

N. 41849/07 R.G.N.R. mod. 21
N. 8183/07 R.G.GIP

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari
- dr. Giuseppe Gennari -



ORDINANZA DI APPLICAZIONE DI MISURA CAUTELARE PERSONALE e contestuale sequestro preventivo

Il Giudice,

esaminate le richieste dei Pm dott.ssa Ilda BOCCASSINI, dott.ssa Alessandra DOLCI, dott. Mario VENDITTI, dott. Paolo STORARI, Sostituti Procuratori della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Milano, depositate in data 13 luglio 2009 e 28 luglio 2009 (e successive integrazioni), volte ad ottenere la applicazione della custodia cautelare in carcere nei confronti di :

1. **BARBARO Domenico, nato a Platì (Rc) il 05.05.1937;**
2. **BARBARO Francesco, nato a Platì (Rc) il 31.10.1976;**
3. **BARBARO Rosario, nato a Platì (Rc) il 19.07.1972;**
4. **BARBARO Salvatore, nato a Locri (Rc) il 15.08.1974;**
5. **CARBONE Nicola, nato a Milano il 10.04.1965;**
6. **D'ALOJA Giuseppe, nato a Minervino Murge (Ba) il 07.05.1956;**
7. **FRONTINI Achille, nato a Milano il 26.07.1943;**
8. **IORIO Alfredo, nato a Cosenza il 18.07.1970;**
9. **LIUNI Giuseppe, nato a Canosa di Puglia (Ba) il 23.10.1957;**
10. **MADAFFARI Andrea, nato a Milano il 01.07.1973;**
11. **MAZZONE Franco Michele, nato a Milano il 24.03.1965;**
12. **PAPALIA Domenico di Antonio, nato a Locri il 23.89.83**
13. **PERRE Antonio, nato a Locri (Rc) il 13.09.1984;**
14. **PIGNATARO Michele, nato a Milano il 16.01.1957;**
15. **SALVAGGIO Paolo, nato a Pietraperzia (En) il 29.01.1957;**
16. **STARTARI Fortunato, nato a Melito di Porto Salvo (Rc) il 05.06.1974;**
17. **TRIGLIONE Claudio, nato a Milano il 01.03.1982;**

nonché il sequestro preventivo dei seguenti beni:

a) **particelle immobiliari nn. 272 e 273 site nel comune di Buccinasco e di proprietà di Immobiliare Buccinasco srl**

- b) la somma di € 32.000,00 o beni di valore equivalente a carico di Achille Frontini, ovvero il saldo attivo del conto corrente n. 815216 acceso presso Unicredit Banca e intestato a Frontini Sabrina;
- c) immobile sito in Cesano Boscone via San Giuseppe da Cottolengo n. 7. Dati catastali: foglio 6, part. 204, sub. 701, cat. A/10 ; foglio 6, part. 204, sub. 2, cat. D/8 - .
- d) immobile sito in Buccinasco, via Nearco 6. Dati catastali: appartamento sito al piano rialzato composto (primo piano fuori terra) da n. 3 vani, contraddistinta al N.C.E.U. al Foglio 2, part. 64, sub. 702, cat. A/7 , di proprietà di BARBARO Salvatore; appartamento sito al piano rialzato (secondo piano fuori terra – primo sottotetto) composto da n. 5 vani, contraddistinta al N.C.E.U. al Foglio 2, part. 64, sub. 703, cat. A/7 , di proprietà di PAPALIA Serafina; nr. due box ad uso autorimessa contraddistinti al N.C.E.U. rispettivamente nel seguente modo: foglio 2, part. 112, sub. 2, cat. C/6 ; foglio 2, part. 112, sub. 1, cat. C/6 ;
- e) immobile sito in Buccinasco via Cadorna n. 8 a carico di Droghi Simona. Dati catastali foglio 7, part. 29, sub. 4, cat. A/2, vani 7; foglio 7, part. 29, sub. 54 e 82, cat. C/6, mq. 13 ciascuno
- f) quote della Immobiliare Buccinasco srl pari al 50% a carico di Barbaro Salvatore
- g) quote della Immobiliare Buccinasco srl pari al 25% a carico di Andrea Madaffari
- h) quote pari all'8,3% della Cusago Sviluppo Immobiliare srl a carico di Andrea Madaffari
- i) 20% dell'immobile sito in Milano via Tosi n. 11 a carico di Andrea Madaffari. Dati catastali: foglio 516, part. 218, sub. 705, cat. C/1, mq. 224; foglio 516, part. 218, sub. 121, cat. C/2, mq. 555; foglio 516, part. 218, sub. 707, natura L – Lastrico solare.
- l) quota pari al 18,75% di Immobiliare Castellanza srl a carico di Andrea Madaffari

in relazione alle seguenti

IMPUTAZIONI

BARBARO Salvatore, BARBARO Domenico, BARBARO Rosario, PAPALIA Domenico di Antonio, PERRE Antonio, BARBARO Francesco cl.76, MAZZONE Franco Michele – MADAFFARI Andrea

A) del delitto p. e p. dagli artt. 416 bis I, II, III, IV, co c.p. per aver fatto parte di una associazione a delinquere di stampo mafioso ed in particolare perché, di concerto tra loro e con altri soggetti non identificati: operavano nel territorio del comune di Buccinasco e zone limitrofe, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e del conseguente clima di timore, presentandosi come prosecuzione della “consorteria dei PAPALIA (Domenico, Antonio e Rocco, tutti già condannati nel processo Nord – Sud per il medesimo delitto)” ; ricorrevano altresì ad ulteriori atti di intimidazione rappresentati da danneggiamenti ed incendi sui cantieri, potendo così contare sulla conseguente condizione di assoggettamento e di omertà della generalità dei cittadini; acquisivano il controllo dell’ attività di “ movimento terra” nell’ ambito territoriale della zona sud ovest dell’ hinterland milanese; imponevano agli operatori economici la loro “necessaria presenza” negli interventi immobiliari garantendo la “ protezione” dei cantieri, prospettando implicitamente che, qualora non fosse stata conferita loro la commessa, avrebbero potuto insorgere dei “ problemi”

così procurandosi un ingiusto profitto, rappresentato dal poter operare in regime di monopolio, stabilendo i prezzi di mercato nella zona di riferimento, quali altri imprese potevano partecipare ai lavori di scavo, un corrispettivo più elevato per i camion dei “BARBARO”, smaltendo altresì il materiale escavato in discariche abusive;
con attentati incendiari in danno di agenzie immobiliari cercavano altresì di inserirsi nel settore delle compravendite immobiliari al fine di acquisirne il controllo;
inoltre, gestivano attività illecite quali il traffico di stupefacenti, la custodia di ingenti quantitativi di armi e la gestione di latitanti provenienti dalla locride; ciascuno con il ruolo di seguito specificato:

BARBARO Salvatore in qualità di promotore ed organizzatore, curando i rapporti con gli imprenditori, ai quali si presentava come “ il genero di PAPALIA Rocco”, imponendo il prezzo a metro cubo degli sbancamenti, stabilendo a propria discrezione chi dovesse lavorare sui cantieri, beneficiando altresì delle commesse di lavoro quale amministratore di fatto della EDIL COMPANY srl., di cui era formalmente amministratore PERRE Antonio;

BARBARO Domenico, BARBARO Rosario, PAPALIA Domenico di Antonio con il ruolo di compartecipi, sia gestendo attività illecite quali la custodia di ingenti quantitativi di armi e la gestione di latitanti provenienti dalla locride (il primo), partecipando alle attività di intimidazione (tutti), beneficiando (i primi due) delle commesse di lavoro attraverso la F.M.R. SCAVI s.r.l., sia godendo (tutti) delle seguenti regalie ottenute grazie al clima di intimidazione derivante dall’associazione, anche dopo l’arresto di Rosario e Domenico Barbaro: :

- La somma in contanti pari a € 5.000,00 erogata da Davide Arioli, della Arioli srl;
- Una somma di denaro di ammontare allo stato non determinato data da Alvigi Sabino dell’impresa La Casa srl;
- Un appartamento dato in comodato, e pertanto gratuitamente, per oltre un anno a Barbaro Domenico e alla moglie di quest’ultimo, da parte di Alvigi Sabino;
- La somma di € 40.000,00 data da Lombardo Davide a Papalia Domenico di Antonio apparentemente a titolo di prestito gratuito e mai restituita
- La somma di € 2.500,00 corrisposta in contanti e “in nero” da Andrea Madaffari.

PERRE Antonio, in qualità di compartecipe, presentandosi nei cantieri con il nome “BARBARO”, beneficiando delle commesse quale socio ed amministratore della EDIL COMPANY s.r.l., gestiva altresì attività illecite quali la custodia di ingenti quantitativi di armi e la latitanza di soggetti provenienti dalla locride;

BARBARO Francesco, in qualità di compartecipe, presentandosi in cantiere al seguito di PERRE Antonio a nome e per conto dei BARBARO e beneficiando della commesse di lavoro a mezzo della sua impresa, denominata Nuova Eurotrakk, gestiva altresì attività illecite quali la custodia di un’ arma;

MAZZONE Franco, in qualità di compartecipe, quale persona di fiducia di BARBARO Salvatore, ritirando per conto di quest’ ultimo somme di denaro nei cantieri in cui l’ organizzazione aveva cointeressenze, fornendo la sua collaborazione per le esigenze quotidiane, quale gestore per conto della “ famiglia” degli affari illeciti, in particolare prendendo in affitto l’ appartamento sito in Assago via Caduti ove era nascosto il latitante SERGI Paolo, il box annesso ove erano custodite le armi , il box di Corsico via Diaz ove era custodita la droga.

MADAFFARI Andrea, in qualità di compartecipe, contribuiva al mantenimento in vita e al rafforzamento del sodalizio attraverso le condotte qui di seguito indicate

I) Corrispondeva a Barbaro Salvatore e Barbaro Rosario somme in nero.

II) Si prestava ad occultare la partecipazione (pari al 50%) dei Barbaro nell'Immobiliare Buccinasco srl stipulando simulatamente un contratto di vendita di una villa sita in Buccinasco che dissimulava una società di fatto.

III) Chiedeva e otteneva la protezione dei Barbaro – Papalia a fronte delle pretese avanzate da altri sodalizi criminosi e in occasione di altre vicende.

IV) Forniva lavoro alle imprese mafiose dei Barbaro sia direttamente che attraverso Andronaco, socio di questi ultimi, nella piena consapevolezza del carattere mafioso dei soggetti con cui aveva a che fare.

Con l' aggravante dell' essere l' associazione armata.

Fatti accertati in Buccinasco, Assago e comuni limitrofi dal 2006 ad oggi permanente.

BARBARO Rosario – BARBARO Salvatore

B) del reato p. e p. dagli artt 110, 513 bis c.p. e 7 D.L. 13.05.1991 n. 152 perché, in concorso tra loro, quali amministratori di fatto rispettivamente della F.M.R. SCAVI s.r.l. e della EDIL COMPANY s.r.l. , compivano atti di concorrenza con minaccia, in particolare, prospettavano a MADAFFARI Andrea , rappresentante della KREIAMO s.p.a., società che attraverso al controllata VESPUCCI s.rl. aveva in essere una iniziativa immobiliare in Via Vespucci di Cesano Boscone che, qualora l'appalto per la realizzazione dell' immobile o, quantomeno i lavori di scavo e movimento terra non fossero stati assegnati alle imprese di “ famiglia” si sarebbero potuti presentare “problemi” in cantiere, con ciò intendendo implicitamente fare riferimento a possibili atti di danneggiamento delle strutture e dei mezzi ivi presenti.

Con l' aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni previste dall' art. 416 bis c.p.

In Cesano Boscone nel maggio / giugno 2008.

MAZZONE Fanco – CARBONE Nicola - PERRE Antonio – BARBARO Domenico

C) Del delitto p. e p. dagli artt. 110, 81 cpv. c.p. 10 -12-14 L. 497/74 e 3 – 23 L. 110/75, 7 d.l. 152/1991 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, illegalmente detenevano e portavano in luogo pubblico le armi comuni da sparo, alcune delle quali clandestine, le armi da guerra, il munizionamento da guerra, la bomba a mano, le parti di armi di seguito meglio specificate che custodivano, in un box sito in Assago via dei Caduti n. 20:

1. Pistola semiautomatica CZ mod. 85 cal. 9x21 IMI con matricola abrasa e canna con numero 02002, arma clandestina;
2. Revolver Smith&Wesson cal. 38 Sp. 4” con matricola 77K4356 completa di munizionamento;
3. Pistola semiautomatica Beretta mod. 89 cal. 22 L.R. completa di munizionamento, con matricola punzonata, arma clandestina ;
4. Pistola automatica CZ SKORPION cal. 7,65 Browning con matricola abrasa e corredata di nr. 2 caricatori, arma da guerra;
5. Pistola semiautomatica Beretta mod. 76 cal. 22 L.R. matr. A16255U con canna presentante il vivo di volata filettato per l'eventuale innesto di un apparato silenziatore;
6. nr. 2 apparati silenziatori tubolari del tipo a camere successive presumibilmente utilizzabili da arma cal. 7,65 Browning;
7. fucile automatico leggero AKM 47 cal. 7,62x39 di fabbricazione Sovietica matr. Kn 18 1535 con calciolo ripeghevole in metallo, arma da guerra;
8. fucile automatico leggero mod. M70AB2 (kalashnikov type) cal. 7,62x39 di fabbricazione Jugoslava matr. 315339, arma da guerra;

9. fucile semiautomatico da caccia di marca Benelli mod. Montefeltro cal. 20 con matricola abrasa e canna e calcio segati, arma comune da sparo clandestina cui è stata aumentata la potenzialità offensiva;
 10. carabina semiautomatica cal. 22 con dispositivo silenziatore dedicato, canna avvitabile alla bascula e cannocchiale per tiro di precisione, con matricola abrasa, arma comune da sparo clandestina;
 11. dispositivo silenziatore tubolare di produzione artigianale per arma lunga di colore nero;
 12. dispositivo silenziatore tubolare di produzione artigianale per arma lunga di colore grigio-alluminio;
 13. BAM (bomba a mano) M75 di produzione Jugoslava matr. 9023 completa di contenitore in materiale plastico di colore verde con detonatore;
 14. nr. 2 caricatori per Fucile automatico leggero Kalashnikov type e nr. 121 cartucce Cal. 7,62x39 (62 provenienti da arsenali militari Jugoslavi e nr. 59 di fabbricazione Russa con palla HP da caccia).
- Con l'aggravante di aver commesso il falso al fine di agevolare l'attività del sodalizio criminoso Barbaro – Papalia
Accertato in Assago il 21.5.2008.

MAZZONE Fanco – CARBONE Nicola - PERRE Antonio – BARBARO Domenico

D) Del delitto p. e p. dagli artt. 110, 81 cpv. , 648 c.p., 7 d.l. 152/91 perché in concorso tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, consapevoli della illecita provenienza, acquistavano o comunque ricevevano le armi clandestine sopra meglio evidenziate provento di delitto poiché con il numero di matricola abraso, nonché la pistola Smith and Wesson, matricola 77K4356, provento del delitto di illegale cessione ad opera del legittimo proprietario BUCA Vincenzo e la pistola semiautomatica 9x21 CZ, matricola 02002, provento di furto in danno di MINOIA Franco, denunciato in data 18.02.2005.
Con l'aggravante di aver commesso il falso al fine di agevolare l'attività del sodalizio criminoso Barbaro – Papalia
In luogo non accertato tra il 18.2.2005 ed il 21.5.2008.

MAZZONE Franco – BARBARO Domenico – STARTARI Fortunato

E) Del reato p. e p. dagli artt. 110, 390 c.p. e 7 D.L. 13.05.1991 n. 152 perché, in concorso tra loro, aiutavano SERGI Paolo, inteso “ ROCCO”, colpito da ordine di carcerazione n.72/2008 R.E.S. emesso dalla Procura Generale di Reggio Calabria in data 07 maggio 2008, dovendo scontare un residuo pena di anni 5 anni e mesi 9 mesi di reclusione per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti a sottarsi all' esecuzione della pena, in particolare, BARBARO Domenico procurandogli un appartamento sito in Assago via dei Caduti n. 20 attraverso MAZZONE Franco, STARTARI, condividendo l' alloggio e ciò al fine di aiutarlo a provvedere alle necessità quotidiane.
Con l' aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare la cosca di BARBARO Francesco, inteso “CASTANU”, di Platì di cui è esponente di spicco il SERGI.
In Assago dal mese di maggio all' 8 giugno 2008.

PERRE Antonio – MAZZONE Franco

F) Del delitto p. e p. dagli artt. 110, 648 c.p. perché, in concorso tra loro e al fine di procurarsi un ingiusto profitto, consapevoli della illecita provenienza, acquistavano o comunque ricevevano da persona non identificata il motociclo YAMAHA 1100 tg. BM96525 provento di furto denunciato da ALESANI Dario in data 20.11.2006 presso la Stazione CC di Rosate.
In luogo non accertato tra il 20.11.2006 ed il 14.6.2008.

MAZZONE Franco – CARBONE Nicola

G) del delitto p. ep. dagli artt. 110 c.p. e 73 D.P.R. 309/90 perché, in concorso tra loro e con D' ALOJA Giuseppe e LIUNI Giuseppe (giudicati separatamente poiché arrestati in flagranza di reato), illecitamente detenevano 4 kg lordi di sostanza stupefacente del tipo cocaina che era occultata all' interno del box n. 202 sito in Corsico via Diaz n. 11.
In Corsico il 5 giugno 2008.

MAZZONE Franco – CARBONE Nicola - LIUNI Giuseppe

H) del delitto p. ep. dagli artt. 110, 648 c.p. perché, in concorso tra loro, al fine di procurarsi un ingiusto profitto e consapevoli della illecita provenienza, acquistavano o comunque ricevevano da persona non identificata il furgone targato ZA156KT, provento di furto commesso in data 30.10.2007 in danno della ditta DIDONE' Noè & Figli S.r.l.", con sede in Milano via Leti.
In luogo non accertato tra il 30.10.2007 ed il 29 maggio 2008.

BARBARO Francesco cl. 76

I) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv c.p., 10- 14 L. 497//4 e 23 L. 110/75, 7 d.l. 152/91 perché , con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, illegalmente deteneva una pistola semiautomatica marca Beretta, calibro 7.65 con matricola abrasa, arma comune da sparo clandestina, occultandola all' interno del box n. 204 di Corsico via Diaz n. 11.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività del sodalizio criminoso
Barbaro – Papalia
In Corsico il 29 maggio 2008

BARBARO Francesco cl. 76

L) del delitto p. e p. dall' art. 648 c.p., 7 d.l. 152/91 perché, al fine di procurarsi un profitto e consapevole della illecita provenienza, acquistava o comunque riceveva da persona non identificata la pistola meglio indicata al capo che precede provento di delitto in quanto recante il numero di matricola abraso.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività del sodalizio criminoso
Barbaro – Papalia
In luogo non accertato in epoca antecedente al 29 maggio 2008.

D' ALOJA Giuseppe

M) del delitto p. e p. dall' art. 73 D.P.R. 309/90 perché illecitamente cedeva a CIRILLO Mario 500 grammi circa lordi di sostanza stupefacente del tipo cocaina.

In Cesano Boscone il 24 aprile 2008.

PIGNATARO Michele – SALVAGGIO Paolo

N) del delitto p.e p. dagli artt. 110 c.p. e 73 D.P.R. 309/90 perché, in concorso tra loro illecitamente acquistavano da un cittadino albanese di nome KEMAL ed al fine di rivenderlo a terzi un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina del valore di almeno 10.000 euro. In Corsico il 29.7.2008.

SALVAGGIO Paolo

O) del delitto p. e p. dall' art. 73 D.P.r. 309/90 perché illecitamente deteneva al fine di cederlo a terzi un quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina, analiticamente non potuto accertare ma del peso di circa 2 kg, indicato con il termine “ due pacchi”. In Corsico il 21.10.2008.

TRIGLIONE Claudio – SALVAGGIO Paolo

P) del delitto p.e p. dagli artt. 110 c.p. e 73 D.P.R. 309/90 perché, in concorso tra loro, illecitamente detenevano al fine di cederlo a terzi un quantitativo di cocaina analiticamente non potuto accertare, certamente non modico, suddiviso in sacchetti, parte dei quali, contrassegnato con le lettere “M” e “Z” erano destinati a MAZZONE Franco. In Corsico il 14.12.2008.

FRONTINI Achille – IORIO Alfredo – MADAFFARI Andrea

Q) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 479 c.p. 7 d.l. 152/91 perché, in concorso tra loro, Frontini (quale esperto nominato ai sensi dell'art. 568, 68 c.p.c. per la redazione della relazione di stima nell'ambito della procedura esecutiva n. 539/07 R.G.E. Tribunale di Milano avente ad oggetto i terreni di cui ai mappali nn. 272 e 273 nel comune di Buccinasco di proprietà di Annamaria Palanzona), gli altri quali istigatori e beneficiari del falso, redigevano una relazione di stima da considerarsi falsa in quanto:

- a) affermavano falsamente che alla data dell'accesso al bene (14.3.08) quest'ultimo era libero, quando invece lo stesso era stato inglobato nel cantiere dell'Immobiliare Buccinasco srl.
- b) allegavano fotografie attestanti falsamente lo stato del bene al 14.3.08, quando invece le stesse sono state effettuate successivamente;
- c) valutavano il bene oggetto di stima € 17.387, da considerarsi nettamente inferiore al valore di mercato;

Con le aggravanti di aver commesso il falso su un atto facente fede fino a querela di falso e al fine di agevolare l'attività del sodalizio criminoso Barbaro – Papalia.

In Milano il 24 aprile 2008, data del deposito della relazione di stima presso la cancelleria del Tribunale di Milano – ufficio esecuzioni immobiliari.

FRONTINI Achille

R) del delitto p. e p. dagli artt. 319 c.p. 7 d.l. 152/1991 perché, nella qualità di cui al capo che precede, al fine di compiere e per aver compiuto atti contrari ai doveri d'ufficio, e in particolare al fine di redigere e per aver redatto la falsa relazione di stima di cui al capo Q), riceveva da Iorio Alfredo e Andrea Madaffari la somma di circa € 32.000,00, in tal modo realizzando un totale asservimento della funzione pubblica agli interessi privati
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività del sodalizio criminoso Barbaro – Papalia.
In Milano tra il gennaio e il febbraio 2009.

IORIO ALFREDO – MADAFFARI Andrea

S) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 321 in relazione all'art. 319 c.p. 7 d.l. 152/91 perché, in concorso tra loro, al fine di far compiere e per aver fatto compiere a Frontini (quale esperto nominato ai sensi dell'art. 568, 68 c.p.c. per la redazione della relazione di stima nell'ambito della procedura esecutiva n. 539/07 R.G.E. Tribunale di Milano avente ad oggetto i terreni di cui ai mappali nn. 272 e 273 nel comune di Buccinasco di proprietà di Annamaria Palanzona) atti contrari ai doveri d'ufficio e in particolare perché quest'ultimo redigesse e per aver redatto la falsa relazione di stima di cui al capo che precede, corrispondevano a Frontini la somma di circa € 32.000,00, in tal modo realizzando un totale asservimento della funzione pubblica agli interessi privati
Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività del sodalizio criminoso Barbaro – Papalia.
In Milano tra il gennaio e il febbraio 2009.

IMMOBILIARE BUCCINASCIO s.r.l. in persona del legale rappresentante pro tempore

T) Art. 25 D.L.vo 231/01 in quanto Iorio Alfredo, amministratore unico della Immobiliare Buccinasco srl, si è reso responsabile del delitto di cui al capo S) , commesso nell'interesse e a vantaggio dell'ente, che attraverso la corruzione di Frontini si è aggiudicato i terreni edificabili di cui ai mappali nn. 272 e 273 nel comune di Buccinasco
In Milano tra il gennaio e il febbraio 2009.

KREIAMO s.p.a. in persona del legale rappresentante pro tempore.

U) Art. 25 D.L.vo 231/01 in quanto Iorio Alfredo e Andrea Madaffari, rispettivamente Presidente e Vice Presidente del CdA di Kreiamo spa, controllante al 90% Immobiliare Buccinasco srl, si sono resi responsabili del delitto di cui al capo S) , commesso nell'interesse e a vantaggio della Kreiamo spa, controllante della Immobiliare Buccinasco srl, che attraverso la corruzione di Frontini si è aggiudicato i terreni edificabili di cui ai mappali nn. 272 e 273 nel comune di Buccinasco
In Milano tra il gennaio e il febbraio 2009.

SUI GRAVI INDIZI

1. Considerazioni preliminari sul reato di associazione a delinquere di stampo mafioso

La presente ordinanza cautelare muove dalla (avvalorata) ipotesi investigativa della esistenza di un'associazione criminale di stampo mafioso (di tipo 'ndranghetista), agente entro il territorio provinciale di Milano.

Tenuto conto della assoluta centralità – nell'ambito del procedimento – del riferimento al delitto di cui all'articolo 416bis c.p., il quale è chiave di lettura e riscontro funzionale pure delle ulteriori condotte illecite oggetto di contestazione, pare quantomai opportuno svolgere alcune considerazioni preliminari sulla connotazione essenziale che tale delitto ha assunto nella corrente giurisprudenza, sulle caratteristiche costitutive peculiari e sulle modalità di manifestazione di detto fenomeno criminale, che rappresenta la difficile traslitterazione – in termini giuridici – di un fenomeno che è prima di tutto sociale e culturale.

Il PM, sotto questo profilo, ha già svolto gran parte del “lavoro”, presentando una rassegna completa ed esaustiva delle coordinate entro le quali si è – ad oggi – mossa la giurisprudenza di legittimità. D'altronde, poiché non può ritenersi soddisfacente il mero rinvio adesivo a quanto enunciato dalla accusa, vediamo di ripercorrere alcuni punti fondamentali.

Prima di tutto, va ricordato e tenuto a mente il dato positivo di partenza: *“l'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgano della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri, ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali – art. 416bis c.p.”*

Quanto alla connotazione essenziale della consorceria mafiosa è centrale rammentare che *“la tipicità del modello associativo delineato dall'art. 416 bis cod. pen. risiede nella modalità attraverso cui l'associazione si manifesta concretamente (modalità che si esprimono nel concetto di "metodo mafioso") e non negli scopi che si intendono perseguire (descritti nel comma terzo dell'art. 416 bis e che devono essere intesi in senso alternativo e non cumulativo). Tali scopi abbracciano solo genericamente "i delitti", comprendendo una varietà indeterminata di possibili tipologie di condotte, che possono essere costituite da attività lecite, tanto che una sola delle possibili finalità dell'associazione mafiosa è comune alla associazione per delinquere ordinaria (la commissione di delitti). Non è, peraltro, necessario, ai fini della configurabilità del delitto, che i predetti scopi siano effettivamente raggiunti?”* – Cass., 1612/2000; nello stesso senso Cass., 9604/2003”. Quindi, ancorché pure nel caso di specie si riscontri la presenza di reati satellite, volti ad implementare o perpetuare la operatività del gruppo mafioso, rientra appieno nel modello incriminatorio il fatto che l'associazione – come si vedrà – abbia come obiettivo primario quello di entrare nei gangli della vita imprenditoriale, per trarre indebito vantaggio dalla sua partecipazione drogata ad affari economici leciti. Tale schema può definirsi del tutto “tipico” in senso stretto (cioè è corrispondente al tipo del reato per cui si procede).

Ed allora, se è il “metodo mafioso” la nozione attorno alla quale ruota la qualificazione oggettiva della incriminazione in oggetto, vediamo in cosa detto metodo consista: *“essosi connota, dal lato attivo, per l'utilizzazione da parte degli associati della carica intimidatrice nascente dal vincolo associativo e, dal lato passivo, per la situazione di assoggettamento e di omertà che da tale forza intimidatrice si sprigiona verso l'esterno dell'associazione, cioè nei confronti dei soggetti nei riguardi dei quali si dirige l'attività delittuosa?”* – Cass., 1612/2000.

Due sono, quindi, gli elementi che devono emergere, per affermare la esistenza del “metodo mafioso”: la (1) capacità di intimidazione e la (2) condizione di assoggettamento e omertà.

Quanto alla forza intimidatoria, la stessa implica che *“la consorceria deve, infatti, potersi avvalere della pressione derivante dal vincolo associativo, nel senso che è l'associazione e soltanto essa, indipendentemente dal compimento di specifici atti di intimidazione da parte dei singoli associati, a esprimere il metodo mafioso e la sua capacità di sopraffazione. Essa rappresenta l'elemento strumentale tipico del quale gli associati si servono in vista degli scopi propri dell'associazione. È, pertanto, necessario che l'associazione abbia conseguito, in concreto, nell'ambiente circostante nel quale essa opera, una effettiva capacità di intimidazione e che gli aderenti se ne siano avvalsi in modo effettivo al fine di realizzare il loro programma criminoso”* – Cass., 1612/2000. Quindi è la associazione stessa, in ragione della

sua mera esistenza, ad avere carattere di mafiosità e a potere esercitare una pressione psicologica intrinseca alla sua stessa esistenza (si badi, pressione non diretta verso la totalità indistinta dei consociati, ma nei confronti di coloro nei cui riguardi si rivolge l'attività delittuosa). Come perspicuamente scrive l'accusa, si avvale del metodo mafioso chi chiede senza bisogno di minacciare esplicitamente, chi ottiene senza neppure aver bisogno di chiedere, facendo leva sulla “ cattiva fama” dell'organizzazione e sulla paura che incute. Per tale ragione detta capacità intimidatoria prescinde dal compimento effettivo di atti di sopraffazione – pur sussistenti nel caso di specie – e può essere desunta, anche con ricorso a metodo logico-induttivo (Cass., 39495/2007), sia da circostanze obiettive, che dalla generale percezione che la collettività abbia della efficienza del gruppo, in relazione al “*cd. prestigio criminale dell'associazione che, per la sua fama negativa e per la capacità di lanciare avvertimenti, anche simbolici ed indiretti, si è accreditata come un centro di potere malavitoso temibile ed effettivo*” – Cass., 9604/2003. Dunque, anche il “nome” ovvero la possibilità di riconoscere negli appartenenti al gruppo soggetti di sicure credenziali mafiose, appaiono elementi atti a determinare la esplicazione di una forza di intimidazione reale. Precisamente, “*in tema di associazioni di stampo mafioso, l'avvalersi della forza intimidatrice può esplicarsi nei modi più disparati: sia limitandosi a sfruttare la carica di pressione già conseguita dal sodalizio, sia ponendo in essere nuovi atti di violenza e di minaccia. Nel primo caso è evidente che il sodalizio già è pervenuto al superamento della soglia minima che consente di utilizzare la forza intimidatrice soltanto sulla base del vincolo e del suo manifestarsi, in quanto tale all'esterno; nel secondo caso gli atti di violenza o minaccia (o più compiutamente di intimidazione) peraltro non devono realizzare l'effetto di per se soli, ma in quanto espressione rafforzativa della precedente capacità intimidatrice già conseguita dal sodalizio*” – Cass., 7627/1996.

Quanto al carattere della omertà, “*la nozione di "omertà", che si correla, in rapporto di causa a effetto, alla forza di intimidazione dell'associazione di tipo mafioso, va ricondotta al rifiuto di collaborare con gli organi dello Stato. Tale atteggiamento, che deve essere sufficientemente diffuso, anche se non generale, può derivare non soltanto dalla paura di danni alla propria persona, ma anche dall'attuazione di minacce che comunque possono realizzare danni rilevanti; di modo che sia diffusa la convinzione che la collaborazione con l'autorità giudiziaria - denunciando il singolo che compie l'attività intimidatoria - non impedirà che si abbiano ritorsioni dannose, per la persona del denunciante, in considerazione della ramificazione dell'associazione, della sua efficienza, della sussistenza di altri soggetti non identificabili forniti del potere di danneggiare chi ha osato contrapporsi*” – Cass., 1612/2000. L'omertà è un comportamento-spia che manifesta la forza di intimidazione, inducendo il soggetto colpito dagli effetti della operatività della associazione a tacere e non collaborare con gli organi statuali. Come giustamente sottolinea l'accusa, l'omertà non è la semplice coazione morale legata ad un singolo atto di sopraffazione, ma uno stato di sudditanza e sottomissione psicologica permanente in un determinato contesto spaziale e sociale.

Quindi, compete al presente provvedimento valutare se tali elementi sussistano¹ in relazione alle odierne imputazioni ed in particolare al gruppo facente capo alla famiglia Barbaro-Papalia.

1.a La genesi delle indagini

Un secondo aspetto che va approfondito da subito e che è strettamente legato alla qualificazione delle attività criminali in senso mafioso, riguarda la genesi delle indagini che hanno portato alla apertura del presente procedimento. Tali origini, che trovano concreto aggancio in una precisa ipotesi investigativa, formulata con annotazione DIA del 16 ottobre 2007, affondano le proprie radici storiche e giudiziarie in due momenti.

Prima di tutto si deve ricordare che i personaggi protagonisti principali della imputazione sub A recano cognomi ben noti nell'ambito della storia criminale e mafiosa milanese (e non solo). Risale, infatti, al

¹ A tal fine non può sottacersi che, secondo giurisprudenza recente – se pure non esclusiva – “*per qualificare come mafiosa, ai sensi del terzo comma dell'art. 416 bis cod. pen., un'organizzazione criminale è sufficiente la mera capacità di intimidire che essa abbia dimostrato all'esterno, da valutare tenendo conto del sodalizio, dell'ambiente di operatività, dei metodi utilizzati, della struttura organizzata e di qualsiasi altro elemento utile. Considerata la funzione anticipatoria della fattispecie criminosa, tale capacità può essere anche solo potenziale, per cui l'espressione "si avvalgono", contenuta nella norma, non presuppone solamente che la capacità di incutere timore si sia già imposta, ma deve essere intesa anche nel senso che i partecipi al sodalizio intendono avvalersi della loro intrinseca capacità intimidatoria per perseguire i propri scopi criminali*” – Cass., 45711/2003; Cass., 38412/2003.

famoso processo Nord-Sud – celebrato in Milano nei primi anni novanta – la definitiva e conclamata emersione di una organizzazione di stampo ‘ndranghetista, facente capo alla nota famiglia Papalia².

Scrive a tal proposito il PM:

Nella prospettazione accusatoria, già fatta propria da questo Ufficio nel proc. pen. n. 30500/04 mod 21, gli odierni indagati avrebbero dato luogo ad una associazione di stampo mafioso quale prosecuzione della consorterìa PAPALIA, i cui componenti furono condannati per il reato di cui all’ art. 416 bis c.p. nel procedimento cd. “NORD – SUD” (p.p. n.443/93 RGNR) . Ciò non sta a significare che si intenda dimostrare una contiguità temporale con quella associazione (le cui vicende risalgono agli anni 80 - primi anni 90), ma che i BARBARO, all’ epoca poco più che adolescenti, abbiano fatto e facciano tuttora leva sulla “ cattiva fama” del nome PAPALIA. per ottenere commesse di lavoro e lucrosi affari immobiliari.

Giustamente allontanata la suggestione di volere riconoscere una continuità organizzativa e strutturale tra la associazione colpita negli anni novanta da provvedimenti giurisdizionali ormai definitivi e quella oggi operante, parimenti la pubblica accusa valorizza compiutamente il *pedigree* mafioso di coloro che attualmente si presentano come appartenenti e proscutori di una medesima famiglia mafiosa³ e che, indubitabilmente, traggono capacità intimidatoria dalla nota storia criminale della relativa genia⁴. In altre parole, il prestigio criminale⁵ del binomio Barbaro-Papalia è ben conosciuto e affermato da tempo⁶.

In seconda battuta – ed in termini ben più concreti e significativi in relazione all’accertamento dei gravi indizi utili alla emissione del presente provvedimento – va notato come il presente procedimento rappresenti questa volta veramente la prosecuzione storica – senza soluzione di continuo – delle vicende oggetto del procedimento denominato Cerberus (p.p. n. 30500/04 rgnr a carico di Barbaro Salvatore + altri per il reato di cui all’art. 416 bis c.p.). In tale ultimo procedimento – che ha già portato alla emissione di una misura cautelare più volte confermata dal Tribunale del Riesame ed alla pronuncia di sentenza di condanna in primo grado – si contestava la esistenza di una organizzazione di stampo mafioso, i cui principali esponenti coincidono con i membri della famiglia Barbaro oggi nuovamente (ed anzi, si potrebbe dire, continuativamente) indagati. Ciò che cambia⁷, sostanzialmente, è il periodo di riferimento e la individuazione dei compartecipi attivi in prima persona nel settore economico di riferimento: lì i Luraghi e Persegoni (moglie e marito) della Lavori Stradali s.r.l. o il prestanome (e congiunto acquisito) Miceli; qui il Perre⁸ che rappresenta il volto nuovo della “vecchia” Edil Company⁹ o il Madaffari, dalle molteplici partecipazioni societarie e dai ramificati interessi. Insomma, quella

² Quanto all’albero genealogico della famiglia Papalia, alle relazioni parentali con la famiglia Barbaro e alla risalente investitura mafiosa di Barbaro Domenico, si rinvia alla annotazione finale di Pg del 27 febbraio 2009, pg 16-32.

³ Ciò ove il concetto di famiglia non è usato come sinonimo di gruppo, ma identifica il nucleo essenziale e vitalizzante della struttura orizzontale propria della organizzazione di ‘ndrangheta.

⁴ Convincimento condiviso dal Tribunale del Riesame, nel procedimento ex 309 c.p.p promosso da Barbaro Domenico nel procedimento n. 30500/04 r.g.n.r. .

⁵ Elemento al quale, come già evidenziato, la stessa suprema corte pone attenzione.

⁶ Ancora attuali paiono alcune dichiarazioni rese da Morabito Salvatore nell’ambito del procedimento Nord-Sud: “credo che sia il caso di ricordare che l’organizzazione di cui facevo parte era, e lo è ancora oggi, di puro carattere mafioso. Nonostante i maggiori esponenti si trovino in carcere in questo momento, essa continua a proliferare in ogni campo”.

⁷ Oltre a qualche compartecipe, comunque sempre facente parte della “famiglie” di riferimento, come il “giovane” Barbaro Francesco o del giovanissimo Papalia Domenico di Antonio.

⁸ Figlio di Perre Francesco, affiliato alla cosca di Barbaro U Castanu e di Papalia Serafina, nipote dell’ergastolano Papalia Domenico.

⁹ Dalla annotazione finale di PG: “Si tratta della struttura più importante soprattutto per quanto concerne la presenza della cosca nel movimento terra. La EDIL COMPANY COSTRUZIONI E SCAVI S.r.l., con sede in Plati (RC) via San Pasquale nr. 45, viene costituita in data 21.06.2002; BARBARO Salvatore, al momento della costituzione, era proprietario di 5000,00 euro, pari al 50% del capitale sociale; sua moglie, PAPALIA Serafina di Rocco, ricopriva invece la carica di amministratore. La donna, con atto del 06.03.2007, cedeva tutte le sue quote a PERRE Antonio, che trasferiva la sede legale della società da via Don Minzoni a Via Nearco nr. 6 di Buccinasco, fabbricato ad uso ufficio affittato il 07.03.2007 da BARBARO Salvatore”.

prosecuzione ideale e di “nome” che caratterizza la relazione tra la consorterìa oggetto del processo Nord-Sud e quella attuale, diviene – con riferimento al procedimento n. 30500/04 r.g.n.r. – del tutto concreta ed effettiva. Né – come si vedrà nella prosecuzione della narrazione – la esecuzione della misura cautelare emessa nel citato procedimento trascorso (esecuzione che conduce in carcere i maggiori esponenti della famiglia Barbaro) ha determinato la cessazione della attività delittuosa, la quale viene incessantemente proseguita dai correi/eredi rimasti in libertà. In tal senso, si potrebbe ben dire che il capo A di imputazione contestato nel passato procedimento potrebbe ben essere unificato all’attuale capo A, in una rappresentazione unica e continuativa del fenomeno criminale: **la indagine Cerberus arriva fino all’anno 2006 (sebbene le misure cautelari siano state eseguite solo nel 2008, è al 2006 che si bloccano le indagini¹⁰); mentre quella attuale recupera le fila del discorso chiuso con la precedente indagine e prosegue fino ai tempi attuali (correttamente, la associazione è contestata come tutt’ora permanente).**

Ebbene, partendo da questa premessa, va notato che mai – sia nella fase cautelare che in quella del giudizio – si è posto in dubbio che l’associazione individuata nel capo di imputazione principale relativo al procedimento n. 30500/04 r.g.n.r. avesse carattere mafioso.

Tra gli innumerevoli atti pertinenti il procedimento Cerberus acquisiti alla richiesta odierna, si vogliono sottolineare le riflessioni che il Gip dr. Luerti spendeva – nella sentenza n. 09/459, pronunciata nei confronti di Papalia Pasquale e De Luna Maurizio – per illustrare quale fosse il livello di “presenza” delle famiglie Barbaro e Papalia nell’area di Buccinasco. Basta leggere alcune pagine della menzionata decisione (cfr. pgg. 36ss.) per comprendere quale fosse la percezione degli abitanti di Buccinasco, degli esponenti delle locali forze di polizia e degli interlocutori d’affari degli imprenditori Barbaro-Papalia (sotto le non mentite spoglie del Luraghi), circa la capacità di imposizione e affermazione coattiva espressa dai noti personaggi: Fregoni – capo dell’ufficio tecnico di Buccinasco – sa benissimo che l’attività di movimento terra nell’area di Buccinasco, Assago e Corsico è monopolio di alcune famiglie calabresi, indipendentemente dalle ditte alle quali vengono formalmente assegnati; Broglia – titolare della società Saico – ricorda che i rapporti lavorativi con Luraghi erano scanditi dai riferimenti minacciosi che questi faceva circa le sue relazioni con i calabresi e il fatto che quella era gente che non andava dall’avvocato; imprenditori come Barassi e Canova spiegano come gli venne “suggerito” il nome dei Barbaro per l’assegnazione dei lavori di movimento terra; Rottigni – dirigente del settore lavori pubblici – sa che tutti i lavori di movimento terra dovevano passare per i Barbaro, i quali scaricavano abusivamente materiali di ogni genere (scarichi per i quali mai nessuno, cittadini o pubblici ufficiali che fossero, ebbe a che ridire).

Naturalmente non è questa la sede per ripercorrere le ragioni fondative delle valutazioni svolte nel fascicolo ormai avviato alla fase di secondo grado. Mentre appare evidente come la conclusione in sé – circa la mafiosità della consorterìa ivi individuata – costituisca elemento indiziario fortemente qualificante e certamente utilizzabile anche nel presente procedimento. A tal uopo va preliminarmente rammentato che *“i gravi indizi di colpevolezza richiesti dall’art.273, comma 1, c.p.p. per l’applicazione e il mantenimento di misure cautelari personali possono essere validamente desunti anche da sentenze non ancora irrevocabili, senza che ciò comporti violazione né dell’art. 238 bis c.p.p. (il quale, nel prevedere che possano essere acquisite e valutate come prova le sentenze divenute irrevocabili, si riferisce al giudizio di colpevolezza e non alle condizioni di applicabilità delle misure cautelari), né dell’art.238, comma 2 bis, c.p.p., (il quale, nel subordinare l’acquisizione di dichiarazioni rese in altri procedimenti alla condizione che il difensore abbia partecipato alla loro assunzione, si riferisce anch’esso al solo giudizio sulla responsabilità) – Cass., 17269/2001; Cass., 88/2008.*

Dunque, quelle argomentate (e note a tutti gli odierni indagati, atteso l’avvenuto deposito al fascicolo dei provvedimenti emessi nel procedimento più volte citato) ragioni, che hanno indotto a ritenere già sussistente un’associazione mafiosa costruita attorno a esponenti attuali della famiglia Barbaro-Papalia, illuminano e rappresentano chiave di lettura anche per il presente procedimento.

¹⁰ Ciò ha determinato una singolarità nella esposizione delle conclusioni finali: la annotazione riepilogativa tende a trascurare tutta la attività di monitoraggio che è stata fatta – nel corso del 2007 – sui Barbaro e Luraghi. Questo, evidentemente, perché Luraghi esce di scena nel 2008. Ciò non toglie che tale materiale istruttorio sia di grande significato, in quanto testimonia la continuità dell’operato della associazione.

2. La evoluzione del procedimento “Cerberus” e gli atti di intimidazione emersi nella presente indagine

Sebbene – come si è visto – il compimento di atti intimidatori non costituisca indice ed elemento costitutivo indispensabile per l'accertamento del reato mafioso, è evidente come la sussistenza di condotte di tal fatta costituisca riscontro formidabile a quel clima di intimidazione che rappresenta un po' il segno connotativo tipico della presenza della fattispecie di cui all'articolo 416bis c.p. . Ora, già all'epoca della indagine denominata Cerberus, le indagini avevano trovato occasione e supporto in una serie di condotte violente e minacciose che avevano segnato il “clima” corrente nel territorio di Buccinasco:

(dalla annotazione riepilogativa del 27.2.2009)

- il 23 marzo 2003 ignoti, con una bottiglia incendiaria, appiccavano il fuoco all'Opel Astra targata M13Y2453, in uso al sindaco di Buccinasco, ed intestata alla di lui moglie COLLI Annamaria. Il gesto, secondo fonte ritenuta attendibile dalla Compagnia dei Carabinieri di Corsico, poteva ricollegarsi ad un precedente incontro dell'allora sindaco CARBONERA Maurizio con Salvatore BARBARO, in merito ad un'assegnazione di appalti pubblici. Dopo l'incontro, il primo cittadino aveva affermato che la famiglia BARBARO non avrebbe più lavorato per il Comune di Buccinasco, come evidenziato in una nota informativa redatta dalla predetta Compagnia;

- dopo il secondo episodio di intimidazione, l'amministrazione comunale, guidata da Maurizio CARBONERA, iniziò una serie di verifiche sull'abusivismo edilizio, in particolar modo nell'area degli Orti di Via dei Lavoratori, emettendo poi una serie di ordinanze per la demolizione di opere abusive, alle quali sarebbero seguite - nel febbraio del 2004 - provvedimenti per inottemperanza all'ordinanza. In via informale si poté apprendere che, tra i proprietari interessati, vi erano i nominativi di soggetti riconducibili ad alcune famiglie criminali locali. A seguito di ciò si verificò un nuovo atto intimidatorio, consistito nella rigatura, della carrozzeria dell'autovettura dell'architetto FREGONI, Dirigente del locale Ufficio Tecnico, una FIAT Marea targata CR126XD, causando un danno di 4000 Euro;

- nell'agosto 2004, in una zona boschiva adibita ad orti abusivi, in una porzione della tangenziale ovest, tra via Salieri e via Archimede del Comune di Buccinasco, i Carabinieri rinvenivano due bazooka, armi che, atteso il luogo del ritrovamento, secondo gli inquirenti potevano essere riconducibili alle famiglie della 'Ndrangheta gravitanti in quel territorio;

- la mattina del 25.03.2005 veniva recapitata, al comune di Buccinasco, una busta contenente un biglietto augurale pasquale con una foto del Sindaco e un proiettile. Le sommarie informazioni rese dal Sindaco, subito dopo il fatto, richiamavano alcuni contatti avuti da lui con appartenenti alla famiglia BARBARO, e la circostanza che in quel periodo il Comune stava procedendo all'acquisizione dell'area relativa a ventidue orti, situati in via Lavoratori di Buccinasco, intimando la demolizione di alcune opere abusive. In particolare il sindaco affermava:

"... tengo a precisare che allo stato attuale la ditta riconducibile ai fratelli BARBARO, di cui non ricordo la ragione sociale, sta gestendo il movimento terra nell'ex "area cantoni", sita in via Lomellina del comune di Buccinasco; tale spazio è destinato ad edilizia residenziale, pertanto a costruzione di locali abitativi. Per quanto attiene al passato, invece, sono sorti dei problemi per lo smaltimento dei rifiuti e residui dell'ex fonderia Loro & Parisini (Pasini ndr). In particolare, relativamente ad un'area sita in via Resistenza del comune di Buccinasco, dove verosimilmente furono depositati dei residui di tale smaltimento a seguito di controlli disposti dalla mia amministrazione comunale, nel frattempo insediatisi e che pertanto si trovò ad ereditare situazioni e lavori già affidati, furono effettuati dei carotaggi da parte della ditta CONAL per il rilevamento di eventuali sostanze inquinanti; a seguito di sei o sette differenti campionamenti, fu trovata la presenza di materiale inquinante. La ditta gestita dai fratelli BARBARO, in merito ad un movimento terra da loro effettuato in questa zona, al fine di coprire il materiale inquinante, pretendeva il pagamento per il deposito della terra e per la copertura dell'area da loro realmente effettuato ma con la precedente amministrazione comunale. In effetti nel mese di dicembre 2004 ci è stata presentata una fattura di circa quarantamila euro per siffatti lavori che come amministrazione non abbiamo intenzione di pagare perché mai autorizzati con apposita delibera comunale. In merito invece ad eventuali pressioni ricevute per l'assegnazione o la gestione di appalti, preciso di avere ricevuto delle richieste dai precedenti fratelli BARBARO per tale ragione, ma ho risposto loro che avrebbero potuto partecipare tranquillamente alle gare d'appalto di volta in volta pubblicate dall'amministrazione comunale senza aver bisogno di chiedermeli personalmente... .omissis... . In questo periodo, su

provvedimento del Direttore dell'ufficio tecnico, si sta procedendo all'acquisizione dell'area relativa agli orti siti in via Lavoratori. A seguito dell'inottemperanza all'ordine di demolire le opere abusive e ripristinare lo stato dei luoghi, sono stati notificati gli atti di acquisizione a titolo gratuito e a favore dell'amministrazione delle aree attualmente in possesso del signor FASCIANO Francesco, residente a Buccinasco e del sig. FRASCA Francesco residente a Corsico. Si tiene a precisare che tale attività è previsto colpisca a breve termine tutti e 22 i possessori degli appezzamenti. Ritengo pertanto possibile che la paternità dell'atto intimidatorio nei miei confronti possa essere ricercato anche in tale attività intrapresa dalla mia amministrazione";

- in data 28.03.2005 veniva diffusa la notizia del rinvenimento di tre croci, come atto intimidatorio rivolto al sindaco CARBONERA, e a due funzionari dell'ufficio tecnico comunale. Si è accertato invece che le croci si trovavano nell'orto privato di tale FASCIANO Francesco, nato il 19.12.1950 a Trani (BA), residente a Buccinasco in via Romagna, nr. 19, il quale, il 7 dicembre 2005, in un'intervista, riferì al quotidiano "Il Giorno" di averle piantate in segno simbolico della Pasqua, "per rivivere la passione di Cristo" ;

- in data 7.11.2005 andava in fiamme un'autovettura di proprietà di CARBONERA Adelino, nato a Santo Stino di Livenza (VE) il 19.10.1955 residente in via Galvani n. 5 del comune di Vittorio Veneto (TV), di fatto in uso al di lui fratello, CARBONERA Maurizio. Sull'episodio incendiario il capo squadra dei Vigili del Fuoco intervenuti sul posto ipotizzava un corto circuito, e quindi la natura accidentale dell'incendio. Alle ore 10:00 del 07.11.05, il Sindaco CARBONERA Maurizio, formalizzava presso l'Arma di Buccinasco la relativa denuncia, precisando di non aver ricevuto minacce o intimidazioni, salvo l'evento occorso il 25 marzo 2005, ovvero la ricezione di una busta contenente un biglietto augurale pasquale con una foto del sindaco e un proiettile. Riferiva inoltre che, recentemente, aveva rilasciato al giornale "CITY" un'intervista il cui contenuto riguardava il fenomeno della 'ndrangheta, pubblicato in data 17.10.05, e aveva scritto un articolo pubblicato sul periodico mensile "Buccinasco" nr. 10, del mese di novembre;

- in data 24.11.2005 verso le ore 12:15, a Milano, nella periferica via Guintellino, al confine con il Comune di Buccinasco, due sconosciuti in sella ad uno scooter esplodono all'indirizzo di FERA Agostino alcuni colpi di pistola mirando, volutamente, in basso per colpirlo alle gambe. Sulla base delle dichiarazioni rese da un passante, che ha assistito all'aggressione, gli autori sarebbero di nazionalità italiana in quanto, prima di allontanarsi dal luogo, avrebbero proferito all'indirizzo della vittima la seguente frase: "... e questo è niente, questo è solo l'inizio...".

FERA Agostino, privo di precedenti penali, è un imprenditore che opera nel settore dell'edilizia. Dal 24.03.1987 è amministratore unico della FERAGO S.r.l., con sede a Milano in via Casella nr. 7, avente quale oggetto sociale la costruzione di edifici civili ed altro. Nel 1978 aveva costituito la società edile I.L.E.S.A di FERA Agostino & C. S.a.s., con sede a Milano in Galleria Unione nr. 4, cessata in data 18.12.1989, il cui socio accomandante era PAPALIA Antonio cl. 1954. Dalle risultanze investigative degli uffici di polizia che hanno condotto le indagini FERA si sarebbe reso colpevole di non essersi rivolto a società del gruppo "BARBARO-PAPALIA" per l'esecuzione di lavori di movimento terra presso alcuni dei suoi cantieri: per tali fatti di reato BARBARO Salvatore, FELETTI Adriana (ndr. moglie dell'ergastolano PAPALIA Rocco) ed altri soggetti a questi legati sono stati deferiti all'autorità giudiziaria

Ben si vede, al di là della attribuzione dei singoli episodi – che non è materia che interessa direttamente il presente procedimento –, come occasione per tali vicende siano sempre dinamiche di contrapposizione – ora da parte di soggetti pubblici come il sindaco Carbonera, ora da parte di imprenditori privati – rispetto ad interessi economici riferibili alla famiglia Barbaro-Papalia e all'attività da essi svolta tramite le rispettive imprese. **Né deve stupire il fatto che l'atto intimidatorio non raggiunga quella violenza e quel clamore che sovente assume in altre zone del Paese. Il modo di agire della organizzazione mafiosa è ovviamente commisurato al contesto sociale in cui esso agisce e ad una realistica relazione di costi-benefici. Alzare eccessivamente il tiro può indurre reazioni forti e – in ultimo – destabilizzanti da parte dello Stato; soprattutto quando certe azioni vengono compiute in territori non adusi a quella presenza criminale. Quindi meglio fare discretamente presente la propria presenza, rammentando con atti simbolici ma efficaci che, se non vi accondiscendenza spontanea, l'opzione militare è sempre dietro l'angolo.**

Ora, come già detto, questi fatti sono confluiti in seno al procedimento Cerberus, ove hanno trovato definitivo riconoscimento nonché esauriente collocazione nel contesto delle imputazioni mosse. Sennonché, la chiusura formale delle indagini nel procedimento n. 30500/04 r.g.n.r. non ha affatto

costituito – ovviamente – ragione di cessazione di comportamenti che si sono reiterati e riprodotti in modo continuativo. E quindi, a partire dalla metà dell'anno 2007, giungevano segnalazioni di ulteriori episodi – talvolta trattati in separati procedimenti poi riuniti al presente e talvolta rimasti iscritti a carico di ignoti – tali da manifestare chiaramente la presenza di criminalità organizzata ben attiva nei territori di Buccinasco, Cesano Boscone, Trezzano S/N, Corsico.

2.a Gli attentati in danno di Arioli Davide

In data 20 luglio 2007, Davide Arioli, titolare della ditta Arioli s.r.l. – la quale si occupa di noleggio e riparazione di macchine per movimento terra – denunciava ai CC di Assago che ignoti si erano introdotti, nottetempo, nell'area di custodia dei mezzi ed avevano appiccato il fuoco, danneggiando due escavatori e **provocando 70.000,00 euro di danni. L'Arioli negava di avere sospetti di sorta.**

In data 10 gennaio 2008 l'imprenditore Domenico Arioli, titolare unitamente al figlio Davide della ditta sopra nominata si presentava ai CC di Assago, denunciando di avere subito – la sera prima – un **attentato esplosivo in danno degli uffici aziendali.** L'attentato, di non lieve entità, provocava la rottura di vetri, diversi fori nel portone di ingresso dell'officina, danni alle portiere posteriori di un camioncino e la foratura delle ruote di un muletto.

Il Domenico Arioli dichiarava di non avere sospetti e di non avere mai subito minacce. Sentito a sommarie informazioni anche il figlio Davide, pure lo stesso dichiarava di non avere sospetti.

Agli Arioli veniva anche chiesto conto di altra singolare circostanza. Tale Chiericozzi Franco – imprenditore attivo nel medesimo settore del movimento terra – veniva sentito a sommarie informazioni in data 5 giugno 2009. In quella occasione, oltre a riferire i suoi notevoli timori nei confronti dei concorrenti Barbaro (di cui si dirà oltre), affermava di avere saputo, da Arioli Davide, che la sua ditta lavorava anche gratis per i Barbaro, i quali non pagavano le riparazioni.

Ebbene, pure questa circostanza, sulla quale veramente non si comprende quale motivo di menzogna potesse avere il Chiericozzi, veniva negata con forza da entrambi gli Arioli.

Quindi, di fronte a episodi di tale gravità (e ad un atteggiamento di evidente reticenza da parte degli Arioli), venivano svolte indagini, le quali così sono compendiate nella annotazione finale di Pg:

Il 10.01.2008, questo Centro riceveva copia di notizia di reato redatta da personale dell'Arma della stazione di Assago e inerente un episodio di danneggiamento, verosimilmente un attentato dinamitardo, verificatosi nella serata del 7 gennaio 2008 nei confronti della ditta "Arioli S.r.l." di Assago, via Volta nr. 25, società già oggetto di altro episodio di danneggiamento, un incendio doloso occorso nel luglio 2007.

Si poté verificare che all'indirizzo in questione avevano stabilito la propria sede legale ed amministrativa le seguenti società, ovvero:

. la neo costituita Arioli S.r.l., codice fiscale n. 05907910961 - nata il 17.10.2007 - , avente ad oggetto la riparazione di macchinari di vario impiego, legalmente rappresentata da:

Arioli Davide, nato a Milano il 27.09.1973 (figlio);

Arioli Domenico, nato a Sant'Angelo Lodigiano (Lo) il 12.10.1941 (padre);

entrambi quotisti della società (Davide al 60%, il padre Domenico per le rimanenti quote).

. la Rentap S.r.l., codice fiscale n. 05424030962, sempre sedente legalmente e fiscalmente all'indirizzo di via Volta nr. 25, e che ha per oggetto il noleggio di attrezzature varie.

La società è legalmente rappresentata dallo stesso Arioli Davide e le sue quote sono nelle mani (in maniera paritaria) del citato Arioli Davide e di Petroni Cosimo, nato a Canosa di Puglia (BA) il 17.05.1969, residente a Trezzano sul Naviglio.

I due ARIOLI non hanno precedenti penali.

Nel rapporto dei militari si leggeva che, nel corso del sopralluogo, eseguito nella mattinata successiva all'evento, quindi il 08.01.2008, sul posto si era avuto modo di assumere informazioni, oltre che da ARIOLI Domenico, anche da tale PETRONI Cosimo. Quest'ultimo, oltre che nella citata Rentap, aveva interessi nella Gaia Scavi S.r.l. , avente ad oggetto la demolizione di edifici e la sistemazione di terreni, con sede a Trezzano sul Naviglio (MI), in via Turati nr. 46. Le quote della predetta società erano suddivise tra LANNI Vincenzo, nato a Rotondi (AV) il 22.06.1957, per il 40%, Petroni Cosimo per il 58%, e per il rimanente 2% di PETRONI Giuseppe, nato a Canosa di Puglia (BA) il 09.09.1935.

PETRONI Cosimo, il 20.01.1997 è stato arrestato per estorsione dalla Questura di Milano. LANNI Vincenzo e PETRONI Giuseppe erano completamente privi di segnalazioni di polizia.

PETRONI Cosimo, e la società Gaia Scavi S.r.l. a lui riconducibile, è presente anche nella c.n.r. redatta dal “G.I.C.O.” della G. di F. di Milano, relativa al procedimento penale nr. 30500/04. Petroni, nella citata nota informativa, veniva evidenziato per due fatti:

- un acquisto da parte della Edil Company di BARBARO e PERRE di un escavatore. Compravendita perfezionata ricorrendo ai finanziamenti della c.d. “Legge Sabatini” (L. 1329/65).

(...) Nell’Aprile 2006, Barbaro Salvatore viene telefonicamente avvertito da tale D.ssa Rotella, che opera per conto del Medio Credito Centrale (organo finanziario che eroga i finanziamenti “Sabatini”), che per il giorno 04.05.06, in località Platì - RC (luogo ove ha sede legale la predetta Edil Company), si procederà ad ispezione del mezzo in relazione ai contributi erogati per il suo acquisto. Ad esito di tale chiamata, Barbaro Salvatore si attiva con vari interlocutori al fine di predisporre il trasporto dell’escavatore da Buccinasco a Platì. Tra questi, Barbaro Salvatore comunica con Petroni Cosimo (...):

Id. nr. 20673 del 27.04.2006 ore 12:14:18. Utenza monitorata: 3207070481 intestata ed in uso a Salvatore BARBARO. Utenza chiamata: 3356050016 (trattasi della medesima utenza fornita da Petroni Cosimo ai Carabinieri di Assago in data 08.01.2008) intestata a Gaia Scavi Srl, in uso a Petroni Cosimo Damiano “Mimmo”

Salvatore: dovrei portare l'escavatore là giù

Cosimo: eh

Salvatore: eh, col carrellone

Cosimo: lo devi portare giù?

Salvatore: eh.. tu me lo potresti fare? Perché praticamente mi hanno chiamato quelli lì che ho preso l'escavatore...(da cui ho acquistato l'escavatore, ndt)

Cosimo: eh

Salvatore: sai che l'ho preso con la legge SABATINI?

Cosimo: sì

Salvatore: e vogliono..ora il 4 maggio c'ho l'appuntamento giù

Cosimo: eh

Salvatore: capito?

Cosimo: eh.. cos'è? E' in sagoma quello, no?

Salvatore: sì, sì, è in sagoma..sì...sì..

Cosimo: va bene, lo portiamo, dai...

Salvatore: ci organizziamo, vediamo come fare.. magari ci vediamo, se riusciamo, oggi pomeriggio, vediamo come possiamo fare, più o meno....

Cosimo: a.. a fare, a partire oggi?

Salvatore: no, no... il 4 di maggio devo essere giù

Cosimo: allora lo dobbiamo portare il 2

- dei contatti con Pangallo Giuseppe cl. '80;

(...) Nel corso delle operazioni tecniche esperite, in data 09.05.2006 alle ore 11.52 circa -Progr. 109 RRT 2023/06 - quella p.g. intercettava la conversazione telefonica intercorsa tra l'imprenditore Petroni Cosimo e Pangallo Giuseppe. All'epoca, il dialogo tra i due assumeva rilievo investigativo atteso che PETRONI interrogava il calabrese al fine di ottenere delucidazioni in merito a fatturazioni asseritamente imprecise, pervenute dalla società riconducibile a De Luna Maurizio. In particolare, Petroni Cosimo si rivolgeva al suo interlocutore asserendo: “... ascolta, la fattura che mi ha fatto, lì, De Luna, no...marzo, è sbagliata....omisis... Giusè...adesso devo fare bene il conto, però ha messo.. ha fatto uno sbaglio di ore..”. A fronte della richiesta avanzata, le affermazioni di Pangallo Giuseppe palesavano la profonda ingerenza del platiota nell'ambito gestionale delle attività economiche operanti sul territorio Nel frangente, Pangallo Giuseppe rassicurava il suo interlocutore con le seguenti parole:”... ora lo chiamo e gli dico di venire con.. con i buoni e tutto e vediamo...”(...).

Sempre dalla CNR del G.I.C.O., tra l'altro, si apprendeva della presenza di alcuni richiami a fatture verosimilmente emesse dalla “Rentap” S.r.l., avente ad oggetto il noleggio di macchinari.

Da un rapido esame di tali fatture, tra i clienti della citata azienda, comparivano:

Gaia Scavi S.r.l., riconducibile allo stesso PETRONI Cosimo;

Edilvaria S.r.l., riconducibile a SERGI Rocco, nato a Platì il 14.08.1959

FMR Scavi e Costruzioni S.r.l. di Barbaro Rosario;
Edil Company S.r.l., di PAPALIA Serafina, moglie di BARBARO Salvatore, ora di PERRE Antonio,
tutti già generalizzati in altri atti.

Sulla base di tali premesse, i dati sopra riportati venivano richiamati per testimoniare che, prima dell'atto intimidatorio, pacifica era l'esistenza di rapporti lavorativi tra la famiglia "BARBARO-PAPALIA" e la società che ha subito l'attentato.

Questi rapporti, però, sulla base delle risultanze di questo procedimento, pareva avessero subito una qualche "incrinatura", per motivi non meglio conosciuti.

Venne quindi il forte sospetto che potesse trattarsi di uno dei tanti atti intimidatori della cosca mafiosa perché:

- il fatto di reato di specie era perfettamente ascrivibile all'abituale modus operandi delle locali organizzazioni criminali di matrice 'ndranghetista;
- **era altresì documentabile, da un'analisi dell'annotazione che il personale dell'Arma - Stazione di Assago redasse, che sul posto, durante il sopralluogo effettuato nella mattinata seguente all'evento, era presente BARBARO Domenico, inteso "l'Australiano", il quale ebbe a giustificare la sua presenza poiché "cliente" dei sopra menzionati PETRONI - ARIOLI;**
- in data 11.01.2008, questa P.G., nell'ambito del p.p. 41849/07, sul telefono in uso a BARBARO Salvatore, intercettò una conversazione telefonica, contraddistinta dall'Id. 520683 - allegato nr. 119, intercorsa tra lo stesso Salvatore ed un impiegato della Banca Popolare di Milano corrente in Buccinasco, nel corso della quale l'impiegato spiegava a BARBARO della presenza di due Ri.Ba in scadenza e, segnatamente, una della ditta di tale "RAVIZZINI", e l'altra della ditta di "ARIOLI". Salvatore, a richiesta, sottolineava di mettere in pagamento soltanto la prima, appunto quella di RAVIZZINI, **ma non quella di ARIOLI, dell'importo di 797 euro.**

(...)

S: Salvatore M: Maurizio (Impiegato della BPM)

M: Salvatore ciao, ascoltami, due RLBA. ci sono qua

S: di chi?

M: RAVIZZINI di 236 euro, e ARIOLI

S: ARIOLI cos'è?

M: 797

S: no no, quella mandala indietro, quella di ARIOLI, bob, vado a vedere (...)

Attesi i pregressi contatti di PETRONI, tramite la ditta Gaia Scavi S.r.l., con personaggi delle storiche famiglie 'ndranghetiste (seppur strumentali a forniture di attrezzature per la movimentazione terra), considerato che il contenuto della conversazione telefonica di BARBARO Salvatore con l'impiegato dell'istituto di credito evidenziava di fatto qualche "attrito" tra la famiglia BARBARO ed ARIOLI, socio della ditta colpita dall'attentato, si valutò l'opportunità di acquisire il traffico telefonico delle "celle" che davano copertura all'indirizzo della ditta di Arioli, nel giorno e verosimilmente nelle ore del fatto de quo. Tale tentativo di analisi non diede riscontri poiché il numero di utenze radiomobili emerse fu alto, ed i nominativi degli intestatari riconducibili a personaggi anche interessanti sotto il profilo investigativo, poiché di origine calabrese, evidenziavano soggetti - come la famiglia VIOLI - con abituale dimora in quei luoghi, e pertanto i legittimi utilizzatori di tali utenze avrebbero potuto in qualsiasi momento giustificare la presenza dei loro apparati radiomobili in quelle zone.

A chiusura, non si può fare a meno di menzionare il curioso atteggiamento di Petroni, socio di Arioli e in rapporti diretti con i Barbaro. Il Petroni è stato oggetto di reiterate captazioni nell'ambito del procedimento contro ignoti, scaturito dall'ultimo dei due attentati ad Arioli. E in quelle occasioni, nel privato di conversazioni che egli riteneva e sperava non sarebbero mai state divulgate, più volte si sfogava contro i Barbaro: **"li hanno presi a luglio perché buttavano bombe a destra e sinistra quella gentaglia di merda"**; **"quella gentaglia di merda li andrà in giro a fare i dispetti perché essendo senza loro ...vogliono il lavoro con la prepotenza"**; **"mopaghi (soprannome con cui venivano identificati i Barbaro - Papalia) barboni"**; **"stronzi di merda"**; **"e' meglio che li tengono dentro... senti che cazzo combinano sti stronzi di merda"**. Parole, come si vede, che sono chiara espressione di quella situazione di omertà e intimidazione che grava sui territori dominio dei Barbaro; parole di cui Petroni sa che potrebbe pentirsi, se venissero a conoscenza delle persone sbagliate.

Ed ecco, infatti, come cambia registro Petroni, una volta richiesto di assumere la responsabilità di rendere dichiarazioni contro gli “stronzi di merda” che “buttavano bombe”:

(Sit 19 giugno 2009)

PM: *Lei ha sospetti in ordine a chi può essere stato l'autore degli attentati che hanno visto coinvolte le sue imprese?*

TESTE: *No.*

PM: *Ha mai affermato in qualche occasione che i Barbaro o i Papalia potessero essere gli autori degli attentati?*

TESTE: ***Non mi ricordo, può essere che l'abbia detto in un momento di rabbia.***

PM: *L'Ufficio contesta alla persona sentita la conversazione intervenuta in data 12 febbraio 2009 tra Cosimo Petroni e Rizzini Ferdinando. Alla persona sentita viene letta la trascrizione della intercettazione composta di numero tre pagine.*

Si dà atto che la trascrizione della conversazione viene allegata al verbale e si chiede al Teste se intende dare spiegazioni sui contenuti.

TESTE: *Quando collegio quello che è successo a me e al mio socio Arioli agli arresti faccio un discorso in generale, in quanto non ho nessun motivo di ritenere che gli autori degli attentati ai miei danni siano i Barbaro o i Papalia. Poiché però li hanno arrestati posso presumere che loro siano gli autori dei fatti. È vero che si diceva in giro, a Buccinasco, Corsico, anzi in tutta Milano nell'ambiente di noi imprenditori anche prima del loro arresto che buttavano bombe a destra e a manca, era un chiacchiericcio che circolava da anni, però per quanto riguarda il rapporto con me e con le mie imprese i Barbaro e i Papalia sono stati sempre gentili, rispettosi, non sono mai stati prepotenti.*

PM: *Ma allora se la famiglia Barbaro/Papalia, e stiamo parlando delle persone che sono state arrestate a luglio, sono state nei suoi confronti sempre persone per bene, che hanno sempre rispettato le regole, che non sono mai stati prepotenti, per quale motivo lei li qualifica nel corso della conversazione testé nominata nel seguente modo: "Ma li hanno presi a luglio, per forza perché buttavano bombe a destra e a sinistra, quella gentaglia di merda lì". Lei vuol dire che una persona che si comporta lealmente nei suoi confronti o nei confronti delle sue attività è solito appellarla "Gentaglia di merda"? Questo mi vuole dire?*

TESTE: ***Perché se sono stati loro a buttare veramente le bombe sono gentaglia di merda, e questo perché a luglio sono stati arrestati e dai giornali ho saputo tutte le notizie.***

PM: *Ma allora come mai risultano rapporti contrattuali con la Edil Company di Barbaro Salvatore, arrestato nel luglio 2008, e le fatture 31/ 7/2008 e 28 febbraio 2009, cioè successivamente?*

TESTE: *Ribadisco che con me si sono sempre comportati bene e quindi, nonostante l'arresto, nonostante io al telefono parlando con altre persone usi nei confronti dei Barbaro/Papalia l'appellativo "Gentaglia di merda", quando il socio di Barbaro mi ha chiesto lavoro, io gliel'ho dato. In particolare sto parlando di Perre Antonio.*

PM: *Ma non si rende conto della inverosimiglianza delle sue dichiarazioni?*

TESTE: ***Non posso che ribadire i concetti che ho già espresso, con me i Barbaro/Papalia si sono sempre comportati in maniera gentile, non ho mai sospettato che loro fossero gli artefici degli attentati nei confronti delle mie società e quindi, nonostante siano stati arrestati per associazione mafiosa, quando il socio di Barbaro, Perre, mi ha chiesto lavoro, glielo dato.***

La marcia indietro di Petroni è a dir poco stupefacente ed avrebbe un che di ridicolmente surreale, se non fosse dettata da un lampante timore di serie conseguenze: il fatto che i Barbaro tirino bombe è solo un malevolo chiacchiericcio, l'appellativo “gentaglia di merda” è dovuto alla lettura delle notizie di stampa, le quali rivelavano il volto – sconosciuto al Petroni – di quei gentili e mai prepotenti colleghi in affari. La conclusione è che, nonostante l'arresto, Petroni continua a lavorare con il socio di Barbaro rimasto libero.

In definitiva, si deve prendere atto della mancanza di elementi definitivi a carico di taluno degli odierni indagati; e ciò anche per la scarsa partecipazione delle vittime degli attentati. Nondimeno i pacifici rapporti di affari tra gli Arioli e i Barbaro, la presenza al sopralluogo del Barbaro Domenico, la pendenza certa di situazioni di debito (saldate in parte anche con le simulate modalità di cui si dirà più avanti) tra i predetti, la significativa testimonianza del Chiericozzi, le esplicite conversazioni di Petroni, sono tutti elementi che depongono indiziariamente verso una ovvia direzione.

2.b La vicenda “Cerullo”

Questa vicenda, così denominata dallo stesso Pm a nome del soggetto che la subisce, rientra sempre nel capitolo degli atti intimidatori non solo senza colpevoli, ma anche senza vittime dichiarate.

Così ricostruisce i fatti il PM:

Si narra brevemente questa vicenda per far comprendere il clima che si respira nella zona di Buccinasco, Assago e Corsico. Nell'ambito del procedimento 41343/08 mod 44, il 7.01.2009, alle ore 15.35, sull'utenza 335.6050016, veniva intercettata una conversazione tra PETRONI Cosimo e CHIERICOZZI Franco, nel corso della quale quest'ultimo informava il proprio interlocutore che in Assago “..avevano benedetto tutta un'impresa”. I due si interrogavano su chi potesse essere la vittima e PETRONI affermava: *non ne so niente..strano però comunque succede una roba del genere..si sarebbe saputa..eh.. **cioè vuol dire che stanno tornando all'attacco?***. CHIERICOZZI replicava che si trattava di qualcuno che “*non si era comportato bene*”. PETRONI proseguiva: “**anche perché ad Assago..il problema è che..che non c'è nessuno..o se lo sono fatti tra loro**”. I due quindi auspicavano che fosse un dispetto nel “loro” ambito (per “loro” è evidente il riferimento ai calabresi), ovvero in danno del solito LURAGHI (costui tra l'altro, aveva reso dichiarazioni accusatorie nei confronti dei BARBARO nel processo “Cerberus”).

Il giorno dopo, alle 8.18, sull'utenza sopra meglio evidenziata in uso a PETRONI si registrava una conversazione tra quest'ultimo e SAVINELLI Giuseppe, nel corso della quale il primo informava l'interlocutore che “.. *ad Assago avevano fatto la festa a qualcuno*”. SAVINELLI si mostrava a conoscenza dell'accaduto, ma manifestava molta prudenza nel parlare dell'argomento al telefono. PETRONI commentava che “*non era un problema finché si scannavano tra loro, l'importante era che non toccassero le persone serie*”. SAVINELLI replicava affermando che ad Assago o a Buccinasco non c'erano persone serie “*non è che gira tanta gente buona lì*”.

I CC di Corsico individuavano la vittima dell'intimidazione in CERULLO Antonio, figlio di CERULLO Pietro, deceduto in data 4.1.2009 e che nel processo NORD – SUD fu condannato alla pena di 7 di reclusione per fatti attinenti agli stupefacenti (dopo essere stato condannato in primo grado per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.), unitamente ai SERGI ed ai PAPALIA (“era un vaso di coccio in mezzo a vasi di ferro” dichiarava il figlio). CERULLO Antonio, esaminato in data 11.2.2009, minimizzava l'accaduto, affermando che si era trattato solo di un furto di gasolio asportato dagli ignoti ladri da un autocarro parcheggiato all'interno del capannone. Risentito il 2 luglio confermava che si era trattato di un furto di gasolio ed escludeva categoricamente di aver subito il danneggiamento dei mezzi. Il teste precisava che, da quando aveva assunto la gestione dell'azienda, nel 2002, aveva diversificato l'attività privilegiando al movimento terra quelle con un più alto contenuto tecnologico; aggiungeva che non aveva mai lavorato con i BARBARO, anche se le richieste di molti padroncini che avevano lavorato con il padre non mancavano.

In realtà CHIERICOZZI Franco sentito il 5 giugno 2009 in merito alla vicenda CERULLO aveva affermato che l'impresa Cerullo aveva lavorato molto con i BARBARO. **Aggiungeva di aver appreso recentemente che al figlio Cerullo Antonio erano stati bruciati alcuni mezzi, ricollegando questo evento alla circostanza che quest'ultimo non aveva più intenzione di far lavorare i BARBARO.**

Bene fa il Pm ha riferire questi fatti perché da essi emerge in modo evidente come, nella chiara consapevolezza degli operatori economici della zona di Assago e Buccinasco, **vi sia la ferma presenza di un “loro”;** **di soggetti che si scannano l'un con l'altro e che sono pronti a “punire” se non ci si comporta bene.** Ed è questa occulta (ma assai nota) “presenza”, che induce a non denunciare – come fanno i Cerullo – o a non collaborare – come fanno gli Arioli, che nutre il fenomeno mafioso. E' questa “presenza” che induce intimidazione ed omertà.

E questa “presenza” riguarda senza dubbio – per quello che emergerà nel corso del provvedimento – anche la famiglia Barbaro-Papalia.

Tra l'altro, va messo in chiara luce che l'episodio si colloca nel 2009 e cioè dopo la esecuzione della misura cautelare che ha portato in carcere i due fratelli Barbaro e il padre. Dimostrazione ulteriore, questa, del fatto che, nelle aree di riferimento, l'aria che si respira non è molto cambiata.

2.c La intimidazione in danno di Giuseppe Fucci

Fucci Giuseppe è titolare di un'agenzia immobiliare sita in Cesano Boscone, alla via Roma n. 47.

La notte tra il 6 e il 7 maggio 2008, tra la mezzanotte e l'una del mattino, persone rimaste ignote – presumibilmente a bordo di un ciclomotore e di una vettura di piccola cilindrata – dapprima a Cusago, e subito dopo a Cesano Boscone, esplosevano ben sette colpi di arma da fuoco all'indirizzo rispettivamente dell'abitazione (due colpi che attingevano la camera da letto matrimoniale) e dell'agenzia immobiliare (cinque colpi) del nominato Fucci (cfr. annotazione conclusiva CC Corsico del 28 aprile 2009). Gli accertamenti tecnici successivamente svolti consentivano di stabilire – con

ragionevole certezza – che i colpi erano stati sparati da una stessa arma di grosso calibro (revolver .38 Special/.357 Magnum). Tra i due episodi, ovviamente riconducibili alla medesima mano, erano intercorsi non più di una quindicina di minuti; tempo più che sufficiente – per i malavitosi – per recarsi da un luogo al successivo.

Ciò posto, il dato che immediatamente balzava all'occhio era **l'atteggiamento assolutamente vago e reticente assunto dal Fucci e dalla di lui convivente Sabbadini**. Entrambi – *oborto collo* tenuti a fare denuncia di un fatto che non era certo passato inosservato tra i vicini – affermavano di non avere il benché minimo sospetto sul responsabile della azione, escludendo altresì di avere mai subito richieste estorsive di sorta. In particolare, i due omettevano di riferire di numerosi contatti telefonici intercorsi la notte dei fatti. Inoltre, il Fucci si determinava a chiedere l'intervento del 112 – a fronte di una vicenda che in chiunque avrebbe destato serissimo allarme, se non vero e proprio panico – solo oltre un'ora dopo dagli spari rivolti alla sua abitazione.

Per contro, le intercettazioni telefoniche e ambientali immediatamente attivate, fornivano un quadro ben diverso, in cui il Fucci – commentando pesantemente con collaboratori di ufficio l'accaduto – formulava chiare ipotesi, che orientavano gli investigatori verso tale Marotto Claudio, soggetto con numerosi precedenti penali e convivente con la titolare dell'agenzia immobiliare “LA TUA CASA” di Cesano Boscone¹¹. **Peraltro, la costante di queste conversazioni era la continua raccomandazione – da parte del Fucci – di non parlare mai al telefono, perché era da attendersi che fossero tutti sotto controllo; cautela veramente non comprensibile, da parte di una “normale” vittima.**

A questo punto, le indagini dell'Arma, muovevano un una duplice direzione: la verifica degli affari economici in cui era coinvolto il Fucci e l'approfondimento della figura del Marotto.

. sotto il primo profilo, emergeva che il Fucci era coinvolto in numerosissime iniziative imprenditoriali, volte alla realizzazione di interventi immobiliari (e quindi comportanti anche il ricorso a ditte operanti nell'ambito del movimento terra) della più varia natura. In questo “giro” piuttosto sostenuto di imprese – sempre attentamente costituite *ad hoc* per ogni iniziativa –, Fucci era pure stato socio in affari di Iorio Alfredo e della Kreiamo s.p.a. – nomi che ricorrono più volte nella presente ordinanza e che sono riconducibili al centro di interessi dei Barbaro/Papalia – in una intersecazione di interessi e iniziative meglio dettagliate nella annotazione da ultimo citata.

Questo particolare attivismo del Fucci – in un settore e con soggetti con i quali valgono ferree regole di ripartizione del lavoro – induceva a ritenere che l'atto intimidatorio dovesse essere ricondotto, piuttosto che alla iniziativa di un singolo, ad una più ampia logica di “sgarbo”, del quale il Fucci si era evidentemente reso responsabile.

In tal senso, particolarmente significativa era la seguente conversazione, intercettata tra il socio di Fucci nella agenzia di via Roma e tale “Ago” (identificato per Iammatteo Augusto), in data 4 giugno 2008:

“...tu non lo sai ma lui lo sa... - ...si che lo sa... -impossibile che non lo sappia, è matematicamente impossibile che non lo sappia perché non è un caso, l'hanno avvertito al lavoro e l'hanno avvertito nella finestra della camera da letto dove dormiva, l'hanno avvertito da tutte le parti...basta... lui lo sa cosa ha fatto... - ...no, non è uno screzio, è una cosa più grossa... - ... lui sta iniziando una cosa dove lui non ci deve essere...” (cfr. Utenza 3387919940 in uso a FATTORI Gabriele, progressivo n.1728).

. sotto il secondo profilo, la persona del Marotto emergeva per essere ben più di una isolata “testa calda”. Egli, oltre ad essere gravato da numerosi precedenti penali, risultava vantare intima amicizia con gli indagati Carbone, Mazzone (quest'ultimo persona di fiducia di Barbaro Salvatore), Liuni (coniugato con Mazzone Elena, sorella del Mazzone Franco qui indagato) e D'Aloja.

¹¹ In particolare, si collegava il fatto ad un episodio un episodio del 14 aprile 2006, relativo alla compravendita di un immobile sito in Corsico, via Marco Polo nr. 7, i cui proprietari (signori Longoni) avevano rifiutato la vendita a Caporale Paola, anche lei residente al medesimo indirizzo. Per tale rifiuto il menzionato Marotto aveva rivolto serie minacce tanto alla famiglia Longoni quanto al citato Fucci.

La convivente del Marotto, tale Caporale Paola, sentita a sommarie informazioni, ha riferito che il Liuni non solo era in stretti rapporti con lei ed il compagno, ma effettivamente utilizzava l'agenzia "LA TUA CASA" come sede amministrativa per la sua attività di elettricista. Invero, le conversazioni intercettate e riportate a pg. 20-24 della nota di Pg della Stazione CC di Corsico, attestano la presenza di una **chiara cointeressenza economica – tra Marotto, Mazzone e Liuni – che ruota attorno alla agenzia menzionata e che va ben al di là delle semplice domiciliazione della attività del Liuni**. In tal senso, particolarmente significativa è una telefonata nella quale il Liuni cerca Claudio (Marotto) in agenzia e, non trovandolo, fa presente al suo interlocutore che lui aveva bisogno di 10.000 euro almeno per una data certa, perché altrimenti finiva protestato (29 maggio 2008, prog. 498ss). Del pari, merita segnalazione altra telefonata in cui Mazzone e Liuni parlano di una villa venduta a Trezzano da Claudio e del fatto che egli stava portando qualcuno a vedere un'altra villa (4 giugno 2008, prog. 614, 662). Parimenti singolare è il fatto che Giuseppe Liuni identifichi la sede della agenzia come suo ufficio (29 aprile 2008, prog. 32) e che questa espressione venga impiegata, da Mazzone, in una conversazione con Barbaro Salvatore, al quale appunto dice che Giuseppe si era recato in ufficio (4 giugno 2008, prog. 4832-4842). **Segno inequivocabile che l'agenzia "LA TUA CASA" era ben nota anche al Barbaro, così come noti erano i rapporti di affari di Mazzone e Liuni con Marotto.**

Ulteriori elementi relativi alla vicenda Fucci emergevano dal procedimento odierno, nell'ambito del quale – atteso il collegamento tra Iorio e Fucci e pendenti accertamenti nei confronti del Carbone e Mazzone – venivano quasi casualmente raccolti indizi di notevole importanza e in grado di fornire una lettura più ampia della indagine di Corsico.

Dalla informativa riepilogativa:

Ritornando alle intercettazioni ed all'episodio intimidatorio occorso a Giuseppe FUCCI, alle ore 08.28 del 7 maggio 2008, con la telefonata di cui all'Id. 1173726 - allegato nr. 233, CARBONE Nicola raccontava al suo interlocutore di aver trascorso una notte molto impegnata, unitamente ad un altro soggetto, indicato con il nome di "PUFFETTO" (e identificabile in **Barbaro Francesco, cl. 76**), ascrivendosi un ruolo di conducente di una non meglio precisata autovettura "...CARBONE: *ma guarda ...è successo tardi, tu non sai che cazzo è successo ieri, sono stato con Puffetto io guidavo eh ...ho lavorato per te, ho lavorato uagliò,... anche...eh...hai capito? ... sino alle tre, alle tre e mezzo...*".

Identificativo 1173726 (vgs. allegato nr. 233)

Mazzone: pronto?

Carbone: ueh

Mazzone: eh?

Carbone: allora?

Mazzone: siamo qua

Carbone: eh, io ho fatto mattina Fra', ho fatto mattina con il parrucchiere

Mazzone: con chi?

Carbone: con la parrucchiera

Mazzone: ah ah, bravo bravo

Carbone: eh, bello Fra, bello, lo sai, quand'è bello è bello...senti so' stato

Mazzone. mica mi hai chiamato eh? bravo ...bravo

Carbone: ma guarda ...è successo tardi, tu non sai che cazzo è successo ieri, sono stato con Puffetto

Mazzone: ah?

Carbone: sino alle tre, alle tre e mezzo

Mazzone: alle tre e mezza?

Carbone: sì col puffetto, mi vuole un bene della madonna, mi sta facendo già ricco questo qua

Mazzoneridacchia

Carbone: io guidavo eh ...ho lavorato per te, ho lavorato uagliò, anche...eh...hai capito?

Mazzone: bravo, bravo, ma stai andando lì o no adesso?

Carbone: sì, adesso vado. Col Porsche andavo in giro stanotte uagliò

Mazzoneridacchia

Carbone: io guidavo eh

Mazzone: sì?

Carbone: uagliò, lui era tutti alla Barry White, ubriaco uagliò, sì voleva schiacciare lì lei, ma ti dico che cazzo mi è successo stanotte...

Mazzone: attenzione ai vigili, dai ti richiamo io...(riattacca)

Alle ore 11:39 della medesima giornata veniva intercettata, sull'utenza 3357605308 in uso a IORIO Alfredo (Id. 1174674 - RRIT 5278/07 - allegato nr. 234), una conversazione tra questi e Giuseppe FUCCI, utilizzatore dell'utenza 3487631352. Nel corso della conversazione FUCCI comunicava a IORIO di essere stato oggetto di un atto intimidatorio, e di essere alla caserma dei Carabinieri per una denuncia.

Alle ore 14:42, vi era un nuovo contatto tra i due (Id. 1175516 - RRIT 5278/07 - allegato nr. 235) nel corso del quale FUCCI comunicava a IORIO di essere ancora dai Carabinieri i quali gli ponevano delle domande sulla loro comune attività: **“.....tuttoooooo quello cheeee...è inerente alla nostra attività...no?”.....”perché loro vogliono saper il perché!!! capito?” ...dove ho fatto il torto”**.

Ancora una volta, si deve rimarcare come Fucci abbia compreso benissimo di avere fatto un torto a qualcuno al quale non avrebbe dovuto farlo e parimenti significativo è il fatto che egli ne parli con Iorio, al quale dice che i Carabinieri vogliono sapere ogni cosa della loro comune attività.

Ciò posto, le successive intercettazioni ponevano in chiarissima luce non solo il meccanismo di sopraffazione criminale vigente nelle zone di interesse ed indirizzato a quella più volte descritta eterogestione delle attività di impresa nel settore immobiliare, ma fornivano pure ulteriore conferma della diretta pertinenza dell'attentato a Fucci a questo meccanismo.

Sempre dalla informativa riepilogativa:

Il 03.05.2008, infatti, alle ore 19:44, veniva intercettata una conversazione telefonica tra MADAFFARI Andrea ed Alfredo IORIO (Id. 1157888 - RRIT 101/08 - allegato nr. 236), nel corso della quale MADAFFARI raccontava ad Alfredo IORIO dell'incontro avuto nel pomeriggio in merito a due cantieri, comunicandogli che le persone con le quali aveva parlato erano state molto dirette ed esplicite, che non c'era alcuna comprensione, e che era giunto il momento di assumersi delle responsabilità:

MADAFFARI: *“...eh, è un pomeriggio un po' difficile”..... “che non c'è più..... comprensione per quei due cantieri aperti”.....” per la vicenda delle perizie, ti ricordi?” no non c'è più comprensione....di tempi, è arrivato il momento di prendersi le responsabilità....quello non si rende conto quello...”*

MADAFFARI, inoltre, riferiva a IORIO di essere stato più volte contattato, e di aver incontrato numerose persone che chiedevano spiegazioni circa le attività nei cantieri, riferendo, in particolare, di un episodio occorso con un non meglio precisato individuo, di asserito spessore criminale: **“...uno di quelli “pesanti” mi ha detto: “quel signore lavora con voi” e io ho detto: “no, non è corretto lavora per noi...”**.

MADAFFARI proseguiva il suo discorso, **elogiando il comportamento dei suoi “due angioletti” (i fratelli BARBARO ndr.) che avevano nella circostanza fatto da “spalla”,** spiegando a IORIO di aver provato a far capire il loro ruolo di appaltatori dei lavori. IORIO, nella circostanza, tentava di rinviare il discorso al successivo lunedì, preoccupato presumibilmente dell'invadenza dei fratelli BARBARO:

IORIO: *“...quando lunedì prendiamo la cosa perché se a questi qua gli dai il braccio, si prendono tutto il corpo, eh e giustamente adesso fanno i prepotenti con te che li stai aiutando, giusto?...”*

MADAFFARI replicava nella maniera seguente, tentando di dare qualche assicurazione che il pericolo lo correvano altre persone: *“...ma, non è tanto con me, capisci? Sono stati intelligenti”.... “non è che hanno fatto i prepotenti con me...mi hanno fatto capire chiaramente che cambierà l'atteggiamento”..... per poi proseguire “...però vedo un pericolo...non per noi eh, intendiamoci... non per noi...”*

Una verosimile riconducibilità dell'atto intimidatorio ai contesti delinquenziali investigati la si poteva ricavare, incidentalmente, da un'ulteriore intercettazione “ambientale”, dello stesso 7 maggio 2008, alle ore 20.15 circa (Id. 7298 - RRIT 5927/07 - allegato nr. 237) all'interno degli uffici della KREIAMO S.p.A. tra IORIO E MADAFFARI Andrea, nel corso della quale il secondo, discorrendo dei loro problemi sui cantieri, dei precari equilibri raggiunti tra la cosca “BARBARO-PAPALIA” e la cosca “MUIÀ-FACCHINERI” in merito all'esecuzione di alcuni subappalti, faceva un esplicito riferimento all'attentato a FUCCI, frutto appunto di un “equilibrio” non rispettato: **“... quello che è successo stanotte... in via Roma... perché Rosario mi aveva detto che... (inc).. quello che ha l'agenzia in via Colombo ..”....”..mi aveva detto che io non mi ero più fatto sentire che gli avevo detto che sarei andato a trovarlo... per il discorso imprese e scavi è ovvio che**

io ho già degli equilibri da mantenere.... Quindi sto cercando di mantenere questi equilibri che.....non è un caso che l'hanno fatto a Pino!..”.

...

Altrettanto rilevanti, per il contesto dell'atto intimidatorio, appaiono due sms intercettati sempre nella giornata dell'attentato, intercorsi tra MADAFFARI Andrea e BARBARO Rosario - (Id. 1177940, ore 21.21 - Id. 1178119, ore 21.50 - RRIT 101/08) - che, per circostanze di tempo e luogo, apparivano ancora ricollegabili al fatto de quo.

Id. 1177940:

MADAFFARI Andrea a BARBARO Rosario:

“...amico mio.. Spero siate soddisfatti... ti auguro una buona serata e vi ringrazio di tutto...”

Id. 1178119:

BARBARO Rosario a MADAFFARI Andrea: ***“Io sono contnt x noi cosi ci poss rilassare xcke era divent na rottura di pa.....ti aufuro anke a te una buona serata mi disp x laltr gior x la tua bambina”.***

Un'ulteriore intercettazione “ambientale” (Id. 7562 - RRIT 5927/07 - allegato nr. 238), del 14 maggio negli uffici della KREIAMO S.p.A., lasciava poco spazio ad ulteriori dubbi, perché appariva univocamente indicativa di una concreta condizione di assoggettamento che induceva gli imprenditori ad accettare ingerenze per evitare il ripetersi di episodi analoghi a quelli capitati a FUCCI Giuseppe: ***“Iorio...guarda che ti stanno col fiato sul collo!!!!... SOPRATTUTTO CON QUELLO CHE SARA' SUCCESSO CON FUCCI...EH?!... Madaffari: capisci che io non posso...dire a questo punto...no!...non fate neanche gli scavi?!..”***

(Id. 7562 - RRIT 5927/07 - vgs. allegato nr. 238)

m= MADAFFARI i= IORIO

m= *...e poi perche' non ha senso!...e' il mio...e' il mio ruolo come tu non mi dici tutto, io non ti dico tutto...non ha senso che io ti dica...pero'...cazzo...arrivo...perche' ho fatto un lavoro eccellente...e mi dici e no...ma questo non...non possiamo darglielo perche', perche'...perche' ero d'accordo...ma se sei d'accordo ce lo devi dire a noi due!...perche' a questo punto o gli diamo gli scavi o se...non paghiamo un cazzo di scavi...gli diciamo, guarda...per una strana coincidenza non abbiamo pagato un cazzo...tieni!!!!...*

i= *...nooooo*

m= *e io non voglio....*

i= *assolutamente...guarda ricordati ehhh?!...*

m= *lo so!*

i= *ricordati!...ed e' il motivo...se paghiamo...*

m= *ed e' il motivo di due ore di discussione ...ieri... ed e' il motivo di due ore di discussione ieri...tra cui a questo punto...*

i= *anche perche', ripeto...guarda che ti stanno col fiato sul collo!!!!...*

m= *ma capisci che io a questo punto...*

i= ***SOPRATTUTTO CON QUELLO CHE SARA' SUCCESSO CON FUCCI...EH?!...***

m= ***capisci che io non posso...dire a questo punto...no!...non fate neanche gli scavi?!...***

i= *ripetoooo...non lo so!...non so come l'hai gestita...quindi...(incomprensibile)...quello che dici tu!...*

m= *si!...ripeto parliamo del cazzo!...perche' non e' possibile che uno ti chiede 100.000,00 e l'altro non ti chiede niente!...per fare un lavoro*

i= *no! e' possibile ...perche'...siccome tu li puoi recuperare... effettivamente...(incomprensibile)...si recupera la terra di coltivo...se e' buona...come ha detto lui...*

Tempo: 14:48:00

i= *...ripeto...pero' attenzione perche'...andrea io te lo dico...te lo dico perche' io sono un po piu' testone di te!...e non me ne frega un cazzo!...ricordati che se mi mettono sotto pressione perche' devo fare qualcosa d'obbligato...*

m= *e' il mio ruolo..*

i= *se devo morire...muoio...(incomprensibile per sovrapposizione di voci)*

m= *e' il mio ruolo e visto che sei nervoso e non e' l'atteggiamento giusto...stanne proprio fuori!!*

i= *ma io ne voglio stare...pero',... sia ben chiaro, perche' qualcosa che non devono fare con me...non la devono fare con te ...perche' un conto e'*

m= *...(incomprensibile)...*

i= *stiamo parlando per niente...*

m= *me la sto' gestendo...me la so' gestire!!...*

i= *ok...no, no...mi va benissimo , sto' solo...*

m= non sono stupido...ci provano!...pero' io non gli do' spazio!...
i= bravo!...e' quello che io, io voglio che tu faccia...perche' io ci sono stato tanto tempo lontano e voglio starci lontano...
m= e cosi' e'!...se devono prendere un lavoro ha un senso...ma che prendano un euro per non fare nulla...non va bene!
i= assolutamente!...

Di questa realtà e di come funzionassero le cose, il Fucci era perfettamente avvertito e da tempo informato.

Si legge nella annotazione di Corsico:

In particolare, alle ore 11:30 del 26.01.2008 – *Ambientale Kreiamo/Ufficio Iorio Alfredo*, IORIO Alfredo confidava a FUCCI che era MADAFFARI Andrea a tenere i rapporti con i BARBARO/PAPALIA **“... Perché altrimenti tu pensi che io non avrei ricevuto qualche minaccia oppure non avrei pagato qualche tangente? Viceversa io non ho mai pagato niente...”**.

IORIO spiegava a FUCCI Giuseppe anche il perché fosse MADAFFARI Andrea a relazionarsi con i calabresi, precisando che:

- MADAFFARI Domenicantonio è *“...una persona di rispetto”*, è un *“capo buono”*; i *“MADAFFARI sono una famiglia rispettata perché...avrebbero aiutato tanta gente quando si trovavano in difficoltà a causa della reclusione di qualche familiare, prendendosi cura dei familiari stessi e fornendo loro il necessario per vivere...”*;
- I MADAFFARI, nell’esercizio di tale compito, non avrebbero mai commesso reati: *“...ma senza commettere alcun genere di reati né, tanto meno, svolgendo funzioni di riciclatori...tanto è vero che non sono mai stati arrestati...”*;
- era proprio grazie alla presenza dei MADAFFARI che a lui non era mai stato richiesto il pagamento di una *“tangente”*, né aveva mai subito *“minacce”*.

Continuando nella discussione, inoltre, IORIO Alfredo confidava al suo interlocutore che:

- *“...con questa gente non voglio avere niente a che fare l'unica cagata che ho fatto è stata quella di comprare da loro l'operazione di Buccinasco...”*;
- ***“.. io ho a che fare con Barbaro, ma lui mi fa il preventivo, mi fa la fattura ed io gli faccio fare lo scavo. Ma non è che io prendo nello scavo ... ci metto le persone morte o quant'altro.....Allora ti dico riallaccia a tutto questo. Quando questi vanno a Torino, Torino è una città diversa. Quando tu fai questo a Milano che è una città..... e questi inizieranno a fare le costruzioni, a fare tutte le costruzioni....quando il buon ing. Ligresti ha iniziato a rompere i coglioni l'hanno fatto fuori..... io ad un tratto avevo 34 operazioni...inc.le... sul territorio.....si è creato un tam tam....io oggi non ho problemi ad avere le operazioni, me le portano. Ed io prima di fare devo sapere con chi ho a che fare...se scivoli su una buccia di bananasei il figlio di puttana, il riciclatore ecc...”***;
- *“...abbiamo scardinato un sistema che era....., in questo momento deve fare qualche passo indietro, deve stare “basso” e legarsi a qualcuno più forte politicamente...”*.

Venendo a tirare le fila, se si mettono uno dopo l'altro gli elementi emersi e cioè l'atteggiamento omertoso di Fucci, il quale invece ha motivati sospetti sulle modalità dell'attentato, il fatto che lo stesso è esplicitamente accreditato come imprenditore che si è ingerito in affari che non gli spettavano, il fatto che il Fucci ha dichiarati contrasti con il titolare di altra agenzia, attorno alla quale ruotano palesemente interessi economici facenti capo ad accoliti della famiglia Barbaro, la circostanza che nell'ambiente imprenditoriale vicino ai Barbaro (vedi Iorio e Madaffari) la vicenda di Fucci viene letta come monito a fare grande attenzione per il futuro, si possono chiaramente delineare un paio di conclusioni. La prima – munita del conforto della certezza – è che Fucci è stato vittima di un chiaro e forte avvertimento di stampo mafioso; la seconda – munita del sostegno della fortissima verosimiglianza – è che la famiglia Barbaro – e gli interessi economici personali di cui la stessa è espressione – non è affatto estranea a quanto accaduto.

Ampliando lo sguardo al di là del fatto specifico, emerge altresì in modo inconfutabile una realtà inquietante e criminale. **Interessi economici molteplici sono gestiti secondo delicatissime regole di equilibrio tra esponenti di diverse famiglie calabresi, gente che “ti sta sul collo”, “che se gli dai un braccio si prendono tutto il corpo...”**; chi sbaglia nel navigare tra questi **“interessi”** paga con avvertimenti che non lasciano dubbi. **E i Barbaro/Papalia sono un ingranaggio fondamentale di questo sistema; un ingranaggio dal quale non si può prescindere.**

2.d L' "attacco" a Sansone Salvatore

In data 26 luglio 2008, durante le prime ore del mattino, ignoti appiccavano il fuoco alla agenzia immobiliare "BUCCINASCO IMMOBILIARE"¹², di proprietà della società Terminetor di Sansone Salvatore. L'incendio, divampato nel retro dell'esercizio, si propagava rapidamente e pericolosamente, coinvolgendo ben presto anche esercizi commerciali adiacenti, parte del salone di un appartamento e tre vetture parcheggiate nella strada antistante l'edificio colpito.

Così la annotazione riepilogativa riporta i fatti:

Come è possibile ricavare dalla nota nr. 60/7 di prot., del 28 luglio 2008 della Compagnia CC di Buccinasco, in data 26 luglio 2008, alle ore 05.00 circa il Comandante del menzionato Reparto, precedentemente allertato dalla locale Centrale Operativa, giungeva in viale Lombardia nr. 8 di Buccinasco (MI), presso il condominio denominato "SAN BIAGIO", ove personale dell'Aliquota Radiomobile del Comando Compagnia di Corsico (MI) aveva effettuato il primo intervento a causa dell'incendio scaturito nei locali commerciali presenti al pian terreno del citato condominio. Sul posto erano altresì presenti i Vigili del Fuoco di Milano via Darwin, coordinati dal Capo Squadra FERSONATI, che subito dopo i primi accertamenti non escludeva l'origine dolosa dell'evento. In base ad una prima ricostruzione, meglio descritta nel messaggio nr. 34787, datato 26.07.2008, del Comando Provinciale dei VV.FF., l'incendio sarebbe divampato dal retro della "IMMOBILIARE BUCCINASCO" di SANSONE Salvatore, nato a Milano il 14.05.1964, residente ad Assago (MI) in via Volta nr. 2/ A, per poi propagarsi danneggiando anche gli adiacenti esercizi commerciali, parte del salone di un appartamento sovrastante e, lievemente, tre autovetture posteggiate nei pressi dello stabile. Per far luce sull'evento, il Comandante di Stazione cercò invano di contattare il titolare - rintracciabile all'utenza mobile nr. 3939769720. Alle successive ore 07:34, lo stesso Comandante ricevette una telefonata grazie alla quale l'interessato fu reso edotto di quanto accaduto. Nella circostanza, sulla base di quanto riportato nel menzionato rapporto, il malcapitato commentò l'evento con le testuali parole: *"... sappiamo anche chi è stato... me lo aspettavo... volevo andare via da Buccinasco..."*. Il personale operante tentò di meglio circostanziare tali affermazioni, ma il tentativo fu vano perché l'interessato tentò subito di sminuire, negando le precedenti dichiarazioni. SANSONE fu perciò invitato a presenziare negli uffici dell'Arma ma, alle ore 08:12 seguenti, contattò nuovamente il Comandante di Stazione, cercando nuovamente di rettificare quanto affermato in precedenza, specificando di non avere sospetti sul conto di nessuno, e che aveva già espresso la volontà di trasferire la propria attività a Milano a causa della forte concorrenza.

Dunque, già dai primi passi della indagine, **si delineava il profilo della solita vittima intimidita e omertosa, ben consapevole delle verosimili responsabilità, ma subito pronto a rimangiarsi quella prima frase masticata a bocca amara, nella immediatezza dell' "incidente"**.

E vediamo dunque come proseguivano le non agevoli indagini.

Già il successivo 1 agosto, il Sansone veniva sentito come testimone, nella speranza che abbandonasse ogni remora ed avviasse una completa collaborazione con gli inquirenti.

Purtroppo così non era e la vittima ribadiva più volte di non sapersi spiegare le ragioni del gesto compiuto in suo danno. Tuttavia, emergevano elementi di sicuro significato ed in particolare il fatto che, nel febbraio del 2008, Barbaro Rosario aveva proposto al Sansone di costituire una società *".. con lui ed il suo ragioniere, tale Carlo..."* (identificato in Carlo Raimondi); offerta che il Sansone affermava di avere sempre recisamente rifiutato.

Peraltro, contestuali accertamenti presso le banche dati istituzionali, rivelavano che il Sansone aveva volutamente taciuto la costituzione della società *Dream Case & Buildings Real Estate s.a.s di Salvatore Sansone & C*, società che annoverava tra i soci accomandanti Droghi Simona, moglie di Barbaro Rosario, Piacenza Anna Maria, moglie del Sansone e Ramella Peirin Barbara (convivente del ragioniere Raimondi). La società veniva costituita in data 7 maggio 2008 (e chiusa in data 24 luglio 2008); guarda caso – e forse è più di un caso – il giorno dell'attentato ad un altro agente immobiliare e cioè il Giuseppe Fucci di cui sopra. **Quindi, diversamente da come dichiarato, Sansone aveva ceduto alle richieste di Barbaro Rosario e di questi era divenuto socio di affari nel settore della**

¹² Da non confondere con la Immobiliare Buccinasco s.r.l., con sede legale in Milano, via Monte Napoleone n. 27, che è società riferibile alla famiglia Barbaro - Papalia.

intermediazione immobiliare. Come sempre, la iniziativa non vede presente il Barbaro in prima persona, ma attraverso le “facce pulite” della consortereria mafiosa.

Invero, i rapporti tra i Barbaro e Sansone risultavano, viepiù che la indagine proseguiva, assai più intensi e “problematici”. Ma vediamo, dunque, cosa emergeva dalla attività investigativa (riassunta nella annotazione riepilogativa e inizialmente compendiata nella annotazione Pg CC Corsico, proc. 35537/2008 rgnr):

Per tali fatti venne ovviamente aperto un fascicolo, catalogato al numero 36504/2007 mod. 44, assegnato alla dott.ssa Ilda Boccassini, Sost. Proc. della Procura della Repubblica di Milano, Direzione Distrettuale Antimafia, dalla quale SANSONE venne verbalizzato in due distinte giornate - allegati nn.rr. 257, 258, rispettivamente il 13 e 14 agosto 2008, riferendo importanti specifiche sulla potenziale riconducibilità dell'atto intimidatorio alla solita famiglia “BARBARO”. Infatti, nel corso dell'assunzione di informazioni del 13 agosto, SANSONE ebbe a dire:

*“Pochi giorni (circa una settimana) fa sono tornato a Buccinasco per fare un compromesso ed ho incontrato per strada una persona che conosco, ma della quale non so indicare né il nome né il cognome, che mi ha riferito che **“erano tutti arrabbiati con me e che non dovevo tornare nella zona della chiesetta e di stare attento”**. A richiesta preciso che non so fornire ulteriori indicazioni utili per identificare questa persona, l'ho incontrata più volte mentre – ad esempio - portava a spasso il cane. Non ho però ulteriori elementi utili per la sua identificazione.*

Per queste voci che circolano e per i fatti che sono accaduti, attualmente non dormo a casa mia, proprio per la paura che ho, sia io che mia moglie.

D. - *In relazione al prestito che Lei è stato fatto da BARBARO Rosario di 5.500 €, vuole fornire le seguenti precisazioni: quando ha avuto il problema con la sua banca, quando ha ricevuto la telefonata dal funzionario della banca, se contestualmente BARBARO Rosario (presente alla telefonata) le abbia offerto immediatamente la somma, ovvero se gliela ha consegnata in momento successivo, quale era la somma da lei ricevuta da BARBARO e come le è stata rimessa (contanti, assegno,...), come Lei ha impiegato la somma che ha ricevuto da BARBARO Rosario, quando ha consegnato l'assegno emesso da suo padre, chi ha compilato l'assegno, se l'assegno era unico ovvero se ne siano stati consegnati anche altri, chi ha fornito l'indicazione del beneficiario dell'assegno, se lo stesso sia stato posto all'incasso e sia stato pagato.*

R. - *Presso la Agricola Mantovana di Buccinasco non ho mai avuto un fido, avevo speso delle somme con la carta di credito (ho recentemente cambiato casa per esempio il mobiliere), ho speso questi soldi sicuro di poter rientrare per delle provvigioni che dovevo incassare nel mese di maggio (avevamo venduto un negozio ed attendevo una provvigione di 24.000 €, fatto per il quale mi sono rivolto ad un legale). Credo il 15 di giugno 2008 è arrivato l'estratto conto della carta di credito ed il relativo addebito sul conto corrente, il funzionario della banca mi ha chiamato per informarmi che non c'era la liquidità necessaria e che dovevo coprirli per non rischiare la sospensione della carta di credito. La telefonata mi è arrivata in ufficio (con mia moglie), ricordo che era di mattino. Ricordo che ero particolarmente arrabbiato perché mi trovavo ad essere in difetto per colpa di un mancato incasso di somme a me dovute. **In quel momento in agenzia c'era BARBARO Rosario che vedendomi arrabbiato si è offerto di aiutarmi dicendomi che me li avrebbe prestatì lui e che avrei potuto restituirglieli alla prima vendita (meglio all'incasso della provvigione delle prima vendita).** Ricordo che doveva essere un martedì, con BARBARO Rosario mi ha chiesto di informare la banca che per il venerdì successivo la situazione sarebbe stata ripianata. Il venerdì mattina BARBARO si è presentato presso la mia agenzia e mi ha consegnato un assegno (non mi ricordo se bancario o circolare, credo sempre della Agricola Mantovana forse di Trezzano, forse era della moglie di BARBARO Rosario (signora DROGHI Simano) era esattamente di 5.500 €. Lo stesso giorno sono andato presso la mia banca dove l'ho versato sull'unico conto corrente che ho presso questa banca. Per quanto riguarda la restituzione della somma devo precisare che con BARBARO Rosario non c'era alcuna scadenza precisa ma solo che avrei restituito la somma di 5.500 € non appena avessi incassato la prima provvigione su una vendita. Per tutto il mese di giugno non ci sono stati problemi di alcuna sorta e fino alla data dell'arresto di BARBARO Rosario (avvenuto verso il 10 di luglio). Immediatamente dopo (forse lo stesso giorno o al massimo il giorno successivo) mia moglie ha trovato un biglietto appeso sulla serranda della agenzia con un numero di telefono e la scritta “chiamami” (biglietto che mia moglie ha buttato via). Preciso che in quei giorni io ero a casa perché non stavo bene. Mia moglie mi ha riferito che ha chiamato subito ed ha parlato con la signora DROGHI Simona che con un tono molto arrabbiato ha chiesto l'immediata restituzione della somma che suo marito (BARBARO Rosario) mi aveva prestatò. Dopo che mia moglie mi ha riferito quanto accaduto, ho chiesto a mio padre di prestarmi la somma. Il giorno dopo (o forse quello successivo), a seguito di telefonate con la signora DROGHI (dal tenore sempre molto duro), la moglie di BARBARO ha preannunciato il suo arrivo in agenzia e quando la stessa è arrivata c'era anche mio padre che ha staccato un assegno postdatato di qualche giorno (in attesa degli accrediti delle pensioni) . L'assegno l'ha compilato mio padre e su indicazioni di DROGHI Simona sullo stesso è stato indicato come beneficiario il padre di DROGHI Simona (il cui nome in questo momento non ricordo). Dovrebbe avere una oreficeria in piazza Piemonte a Milano. L'assegno è stato tratto sulla Banca Popolare di Milano, di via Binda. L'assegno è stato onorato alla scadenza. Voglio precisare che il giorno stesso in cui l'assegno è stato incassato (ossia il 25/07/2008) mia moglie ha ricevuto (nel pomeriggio) sul suo cellulare una ennesima telefonata dalla signora*

DROGHI Simona. *Questi le riferiva che l'assegno era stato incassato e che il "conto era bello pieno e che potevo evitare di posdatarlo" (i contenuti di questa telefonata me li ha riferiti mia moglie, io in quel momento ero in ospedale a Lucca, la telefonata non è avvenuta in mia presenza.*

D. - *Con riferimento alla presenza di BARBARO Rosario nella sua agenzia quando ha ricevuto la telefonata dal funzionario di banca che le segnalava lo scoperto, vuole precisare che cosa ci facesse BARBARO nella sua agenzia.*

R. - ***Lui veniva nella mia agenzia per chiedere se c'erano delle operazioni interessanti da poter proporre a costruttori suoi conoscenti.*** *In precedenza c'erano state altre operazioni di questo genere: io consegnavo a lui una cartellina con le proposte. Per questa ragione mi ha presentato due suoi amici costruttori: il primo ha un mercedes nero grosso si chiama Sabino ed ha gli uffici in Corsico nei pressi di via Petrarca (zona parchetto) qui ha gli uffici della impresa di costruzioni ove sono stato una sola volta insieme a BARBARO Rosario. In questa occasione avendo io da offrire in vendita una villetta in Assago (quella di fronte alla Caserma dei Carabinieri in via papa Giovanni XXIII a fianco di quella poi confiscata). BARBARO voleva vendere questa villetta ad un costruttore, essendo possibile abatterla e realizzare altri appartamenti. L'operazione non è andata in porto.*

Il secondo costruttore che ho conosciuto tramite BARBARO era in relazione ad una villetta a Santa Margherita Ligure. Si chiama SICCHEL (o comunque un nome simile) è quello che sta realizzando il complesso residenziale il QUADRILATERO ubicato in Buccinasco nei pressi di via Lombardia. Credo via Curiel. In questo cantiere BARBARO Rosario aveva l'appalto per la demolizione e per gli scavi. Anche di questa villetta non se ne è fatto più niente. In relazione ad entrambe le villette io avevo il mandato a vendere, non in esclusiva.

D. - *Vuole dettagliare meglio come si sono svolti i fatti in relazione alla proposta di costituire una società tra Lei e BARBARO Rosario, in particolare vuole precisare se il tutto sia avvenuto in una unica occasione, come sia giunto alla valutazione di 30.000 € fatta da BARBARO Rosario come quota di ingresso nella Nuova società, chi sia il ragioniere a nome CARLO, se l'abbia mai visto e/o conosciuto.*

R. - *dopo il novembre / dicembre del 2007 (occasione in cui ho incontrato BARBARO Rosario e mi ha offerto un caffè come già riferito nel precedente verbale) ci sono state altre occasione nelle quali BARBARO è passato in agenzia da me solo per salutarmi. **A partire dal febbraio 2008 BARBARO Rosario ha iniziato ad intavolare dei discorsi nuovi dicendomi che aveva già chiuso la sua società di camion e movimento terra e che intendeva trovare un nuovo lavoro. Grazie alle sue conoscenze con i costruttori edili voleva costituire una società immobiliare per poter mettere a frutto queste sue conoscenze e mi proponeva di aprire con lui tale società essendo io un esperto del settore con una buona conoscenza del settore in Buccinasco ove lavoro da circa 18 anni (dapprima come venditore Tecnocasa e poi in proprio). Tale discorso (tra BARBARO Rosario e me) si è protratto e prolungato in più occasioni sino a quando BARBARO mi ha proposto di costituire questa nuova società: io avrei fatto confluire la mia ditta individuale "TERMINATOR di Sansone Salvatore" (l'insegna della agenzia invece reca il nome BUCCINASCO IMMOBILIARE) e lui invece avrebbe conferito un capitale di 30.000 €. In questa occasione mi ha proposto anche le quote di partecipazione (40 -40 -10 e 10%) che ho già indicato nel precedente verbale menzionandomi il suo ragioniere a nome CARLO (è stata questa la prima volta che ne ho sentito parlare). Ho chiesto chi fosse e BARBARO Rosario mi ha spiegato che si trattava del suo ragioniere (persona che ho poi conosciuto, credo una settimana dopo questa proposta). Questa proposta la colloco tra la fine di marzo ed i primi di aprile. **Di questa società non se ne è fatto nulla in quanto, decidendo con mia moglie, abbiamo valutato non opportuno e non redditizio:** preciso che dal quadro prospettato della nuova società in definitiva io e mia moglie saremmo stati i soli a lavorare in questa società, avendo il ragioniere continuato a fare il ragioniere e BARBARO continuato a girare per agenzie per cercare affari, così come aveva già fatto con la mia agenzia in passato. Di fatto la proposta non ha avuto alcun seguito e non si è mai concretizzata. La proposta è stata reiterata in tre o quattro occasioni ma ho sempre declinato la stessa. A fronte di questa divergenza di interessi e quindi al mio diniego a costituire questa società non c'è stata alcuna conseguenza nei nostri rapporti di lavoro e personali, tant'è che BARBARO Rosario ha continuato a venire nella mia agenzia. Dopo l'offerta di BARBARO ed il riferimento da questi fatto al suo ragioniere, credo dopo una settimana, BARBARO e CARLO (il ragioniere) si sono presentati nel mio ufficio (siamo agli inizi di aprile, almeno così ricordo). Prima di questa occasione Non avevo mai visto questa persona, devo però precisare che l'avevo già intravisto in precedenza insieme al padre di BARBARO Rosario: sono sicuro di averli visti insieme in macchina transitare davanti alla mia agenzia. CARLO è una persona anziana, avrà 70 circa o forse più.***

*Preciso che nell'occasione in cui BARBARO è venuto nel mio ufficio con CARLO, abbiamo parlato anche di un Hotel a Roma per il quale avevo un mandato a vendere ricevuto da un'altra agenzia immobiliare (di via Inganni a Milano). **Parlando con ROSARIO gli ho proposto di occuparsi di tale vendita e lui a sua volta si sarebbe poi avvalso di questo CARLO** (è una persona che parla tre lingue...). In questa occasione parlando della nuova società che dovevamo fare io e ROSARIO, CARLO precisava che si sarebbe occupato di public relation, ossia con i costruttori, le banche Per tale lavoro, però chiedeva qualcosa in più del 10% che gli aveva proposto ROSARIO chiedendo un ulteriore 10 % a discapito della mia partecipazione ossia da 40% sarei passato al 30%).*

D. - *Ma quando c'è stato questo incontro con ROSARIO e CARLO, lei non aveva già declinato l'invito a formare la nuova società?*

R. - ***Sì, ma sono tornati alla carica con queste proposte che ho nuovamente rifiutato. Ritengo che proponendosi come mediatori nella vendita dell'hotel di Roma (sostenevano di avere l'acquirente) ritenevano di potermi convincere anche sul fronte della nuova società.***

D. - *Prima di incontrare la signora DROGHI Simona per la consegna dell'assegno aveva mai avuto modo di conoscere e/o incontrare la signora?*

R. - *Sì, in precedenza BARBARO Rosario mi aveva chiesto anche in prestito la macchina per sua moglie perché la sua non funzionava. L'ho conosciuta nel mese di marzo / aprile di quest'anno. A marzo di quest'anno **BARBARO Rosario mi ha chiesto in prestito la macchina per la moglie che doveva andare da qualche parte, io la macchina gliela ho prestata.***

D. - *da quanto sta riferendo i suoi rapporti con BARBARO Rosario sono qualcosa di più di semplice lavoro?*

R. - *Preciso che per lavoro (a partire dal febbraio 2008) passava tutti i giorni (o quasi) presso la mia agenzia per gli aggiornamenti sul lavoro. Siamo stati anche a cena insieme in una occasione poco prima del suo arresto, eravamo io e mia moglie con ROSARIO e sua moglie, siamo andati al Ristorante Gran Fuoco di Buccinasco ed ha pagato Rosario. Preciso che l'occasione è servita per parlare di lavoro, riferita alla villa di Santa Margherita Ligure.*

Quando mi ha riportato la macchina, ROSARIO mi ha presentato sua moglie. Dopo questa occasione ho rivisto la moglie di ROSARIO in occasione della cena al ristorante Gran Fuoco. Oltre alle occasioni appena precisate non ho avuto alcun tipo di rapporto con la signora DROGHI: nessun incontro o telefonata o altro.

D. - *Nel mese di marzo / aprile 2008 lei ha riferito di essere stato aggredito da due ragazzi nel centro commerciale di Assago e di essersi rivolto a BARBARO Rosario "chiedendo a lui se sapeva chi potessero essere e le motivazioni di tale gesto". Perché si è rivolto a BARBARO Rosario?*

R. - ***Per capire chi fossero queste due persone e per potergli dare poi una lezione. Preciso che una di queste due persone mi ha aggredito sia verbalmente che fisicamente di fronte a mia moglie. Uno dei due zoppicava un po' e non sembrava normale, l'altro aveva un gran tatuaggio su polpaccio e dicono che sia andato in televisione a "uomini e donne". Avevano una mini minor rossa. A richiesta preciso che in zona tutti si rivolgevano a lui per risolvere i più svariati problemi, BARBARO Rosario risolveva i problemi: per esempio a lui si chiedevano informazioni in caso di furto della macchina. Era la persona che nel momento del bisogno poteva darti una mano a risolvere i problemi.***

D. - *Con riferimento alla aggressione che lei ha subito ai primi di luglio da parte di BARBARO Rosario vuole precisare meglio come si sono svolti i fatti?*

R. - *L'episodio si colloca tra la cena al Gran Fuoco (forse una settimana dopo) e l'arresto di BARBARO Rosario. Stavo arrivando in macchina in piazza San Biagio a BUCCINASCO, BARBARO Rosario stava attraversando il passaggio pedonale, io mi fermavo e gli allungavo una mano dal finestrino per salutarlo. **Lui si avvicinava e mi colpiva con più pugni al volto. Io non reagivo e mi allontanavo con la macchina.** BARBARO Rosario si presentava quindi presso la mia agenzia dove c'era mia moglie che mi chiamava al telefono dicendomi che lì c'era ROSARIO e che voleva parlargli. Mi sono portato presso l'agenzia ed ho trovato BARBARO Rosario molto arrabbiato (aveva la bava alla bocca), lui mi accusava di aver sparato sul conto della moglie dicendo che io avevo prestato a lei la mia macchina (BMW 330 nuovo modello) per permetterle di atteggiarsi. Gli ho risposto che era una cosa assolutamente falsa, e che io non avevo mai parlato in questi termini di sua moglie. A domanda preciso che a quella data avevo ancora la Lamborghini Gallardo (la società di leasing se la è ripresa alla fine di luglio).*

D. - *Con riferimento alle spiegazioni alla aggressione subita da BARBARO Rosario nel luglio 2008, lei ha affermato che la possibile causa possa essere da ricondursi alla "mancata apertura della società tra me e lui...". Sulla base di quanto da lei dichiarato nel periodo che intercorre tra la "mancata società" e l'aggressione sono avvenuti numerosi fatti: ha avuto un prestito di 5.500 € senza interessi e garanzie, ha prestato la sua macchina alla moglie, ha cenato con lui e la moglie al ristorante, si è rivolto a lui per identificare i due aggressori del parcheggio del centro commerciale di Assago. Senza contare che poi ROSARIO passava quasi tutti i giorni presso la sua agenzia. Vuole precisare perché ha collegato l'aggressione del luglio con la mancata società che è un fatto "vecchio" e superato da molti fatti amichevoli ossia di segno esattamente contrario, accaduti nel frattempo.*

R. - *L'unica risposta che mi posso dare è quella già fornita¹³. Non avendo mai parlato male della moglie, non avendo perfezionato alcun affare, non avendo alcun motivo di disappunto con lui l'unica cosa che resta è la "mancata società" a causa del mio rifiuto. Trovo strano anch'io che siano passati quattro mesi e che nel frattempo i rapporti si siano mantenuti cordiali, ma ritengo che nella loro mentalità, l'essere respinti possa essere la causa della aggressione.*

D. - *In relazione alla mancato incasso della provvigione relativa alla vendita di un locale di fronte alla sua agenzia, vuole precisare meglio le circostanze?*

¹³ Qui Sansone mente, giacché la società – come visto – era stata costituita. O, quantomeno, si deve concludere che Barbaro non fosse affatto contento del grado di partecipazione del Sansone.

R. - Per conto della proprietaria (di Roma) ho curato la vendita di questi muri. Dapprima si era interessato un dentista ma la trattativa non è andata a buon fine, si è quindi interessata la signora MOSTI Marisa, ma anche in questo caso la sua proposta di acquisto non è stata accettata. Dopo qualche giorno (siamo sempre nel mese di marzo di quest'anno) si è presentato un tale LEO (dovrebbe avere uno sfasciacarrozze, abita in via Walter Tobagi a Buccinasco, ed ha una Fiesta grigia vecchio tipo). Costui si è interessato, per conto di MOSTI Marisa all'acquisto di questi muri. Non avevo mai visto questa persona, si è presentato nel mio ufficio e mi ha parlato di questi locali, ricordo che mi ha detto che quei locali "sarebbero stati suoi o di nessun altro". In un primo tempo ho inteso questa affermazione come una minaccia velata. Dopo una trattativa con la proprietaria il prezzo è lievitato da 180.000 € a 250.000 €. Il rogito è stato fatto nel mese di maggio di quest'anno. Come provvigioni ho ricevuto solo un acconto dal compratore di 2.500 € mentre il venditore non mi ha corrisposto nemmeno un euro. Preciso che ho visto questo LEO insieme a BARBARO Rosario al bar dove sono andato a comprare delle sigarette nel mese di maggio ed ho scoperto che erano molto amici, fatto questo accaduto poco prima del rogito.

D. - Si è rivolto a BARBARO Rosario per risolvere il problema della provvigioni non pagate?

R. - **Certo che mi sono rivolto a BARBARO Rosario, sapendo che erano molto amici e dovendo restituire il prestito a BARBARO Rosario ho chiesto più volte a quest'ultimo di adoperarsi affinché venissi pagato dal suo amico LEO. Lui mi ha sempre riferito "quando lo vedrò gliene parlerò". Non ci sono stati ulteriori sviluppi e non ho ancora incassato le somme a me dovute.**

D. - La galleria ove è ubicata la sua agenzia è chiusa da una serranda elettrica. Vuole precisare chi ha le chiavi / telecomandi?

R. - Solo chi ha i negozi in galleria. La serranda tutte le sere veniva chiusa ed è impossibile da forzare. Anche gli operai che stanno eseguendo i lavori hanno il telecomando per aprirla. Sono sicuro che la serranda la notte dell'incendio era chiusa.

D. - Qualcuno si è interessato all'acquisto dei muri della sua agenzia?

R. - **Sì, tre o quattro mesi fa BARBARO Rosario mi ha detto che qualcuno (senza però farmi il nome) era interessato all'acquisto dei muri dei locali della mia agenzia (ove sono in affitto) e che c'erano già stati contattati con la proprietà. Ho telefonato alla proprietaria per avere conferma. Questa non mi ha confermato questi contatti limitandosi a dirmi che non intendeva vendere nulla essendo quella la sua pensione. BARBARO non è più tornato sull'argomento.**

D. - Quale è il reddito che ottiene dall'esercizio della sua attività immobiliare?

R. - Circa 50 – 60 forse 70 euro netti all'anno.

D. - Nelle risposte da lei fornite, ha prima fatto cenno ad una nuova società immobiliare costituita da BARBARO Rosario, vuole fornire ulteriori circostanze?

R. - A giugno di quest'anno LEA (una mia collega) ha incrociato BARBARO Rosario nel parcheggio e questi Le ha riferito che aveva appena costituito una società immobiliare a Buccinasco con il suo ragioniere ed altre persone che non conosco. Non so aggiungere altro, non so dove sia ubicata, non so come si chiami, non so aggiungere altro.

D. - Lei ha cariche societarie o rappresentanze o procure in altre società?

R. - No.

D. - Ha mai costituito una società in accomandita semplice?

R. - Sì. Ho costituito una SAS quest'anno.

D. - Con chi ?

R. - IO, mia moglie, una signora e la signora DROGHI Simona. Si tratta di una società che è durata solo 15 / 20 giorni poi è stata chiusa. Non ha mai operato e non ha mai fatto nulla. Questa è una società diversa dal mio negozio che nulla c'entra con questa. Si trattava di avere un accordo scritto e quindi sicuro per dividere i futuri guadagni derivanti dalle operazioni immobiliari. Io intendevo mantenere gli utili della mia attività immobiliare con il privato distinti dalle altre attività con BARBARO Rosario.

D. - Quanto è costata la società?

R. - Il notaio è stato pagato da loro?

D. - Chi intende con loro?

R. - L'altro 50% del capitale ossia DROGHI Simona e quest'altra signora, si tratta di una conoscente di DROGHI Simona. Io e mia moglie abbiamo invece pagato il commercialista. (1.200 € mi sembra). Il notaio è stato pagato 1.180 €. Il capitale non è mai stato versato.

D. - Chi c'era dal notaio?

R. - Io, mia moglie, la signora DROGHI Simona e questa signora che mi si dice chiamarsi RAMELLA PEIRIN Barbara, il cui nome adesso ricordo ma che non avevo mai né visto né conosciuto né prima né dopo (salvo che per la chiusura). La sede era presso il mio commercialista, senza unità locali operative. La società si chiamava "DREAM ..." è un nome straniero che non ricordo per intero.

L'Ufficio dà lettura del nome per intero della società che è DREAM CASE & BUILDINGS REAL ESTATE SAS".

R. - Confermo, è questo il nome della società.

D. - Perché è stata chiusa la società?

R. - *Per incompatibilità di pensieri e di carattere con BARBARO Rosario e sua moglie. Quanto alla signora RAMELLA la stessa non si è mai vista. Altrettanto che la signora DROGHI non si è mai fatta vedere in ufficio da me, quindi non vedeva ragione per cui io e mia moglie dovessimo lavorare tanto per poi dividere gli utili con loro a discapito poi della mia ditta individuale. Ad esempio ho invitato più volte BARBARO Rosario a mandare sua moglie per lavorare per questa società evidenziano che sia io che mia moglie già eravamo molto impegnati ma di fatto questo non è mai accaduto, la moglie di BARBARO Rosario e lui stesso non hanno mai fatto nulla per questa società.*

D. - *Come sono stati presi gli accordi per la chiusura?*

R. - *Credo 15 giorni dopo l'apertura della società ne ho parlato con BARBARO Rosario, preso atto dei problemi sopra descritti anche BARBARO Rosario ha manifestato l'intenzione di chiudere la società perché a sua volta aveva i suoi problemi. Abbiamo concordemente deciso di chiudere la società: abbiamo preso un appuntamento dal notaio: io ho pagato il commercialista e lui il notaio. ROSARIO ha preso bene questa mia decisione dicendomi che anche lui aveva preso questa decisione.*

D. - *Questa società ha conti correnti?*

R. - *No nessuno.*

D. - *Lei dove ha i suoi conti correnti?*

R. - *Presso la Agricola Mantovana e Banca Intesa a Buccinasco....”*

Dichiarazioni di SANSONE Salvatore del 14 agosto 2008:

D. - *Ci sono novità rispetto alla vicenda che è accaduta?*

R. - **E' da cinque mesi che non torno a Buccinasco e non dormo a casa mia. Ho trovato un proiettile calibro nove che ho buttato via. Non so dire perché. Posso dirle solo che ho molta paura.**

D. - *Queste sue affermazioni stridono e non paiono giustificate rispetto alle sue precedenti dichiarazioni.*

R. - *Confermo integralmente le mie dichiarazioni.*

Preciso che qualche giorno prima dell'incendio ho ristrutturato l'agenzia immobiliare per un valore di 20.000 €. Ho rifatto il parquet, ho installato una rete di computer, l'intonaco è in spatolato veneziano, ho messo dei televisori al plasma. Questi lavori sono stati ultimati poco prima dell'incendio. I lavori non sono stati ancora pagati, sono stati eseguiti dall'impresa CELENTANO.

D. - *Il proiettile che buttato dove l'ha ricevuto?*

R. - *Presso la mia casa di Assago. Qui non ci abito più da cinque mesi. Vivo da un'altra parte. Nella cassetta delle lettere*

D. - *Perché ha chiesto il porto d'armi?*

R. - *Perché ho paura per la mia incolumità?*

D. - *Ha ricevuto minacce telefoniche?*

R. - *No, ho solo questo cellulare (393-97.69.720), allo stato non ho attivati altri cellulari. Sul cellulare di mia moglie sono arrivate delle telefonate mute. Anche il numero di cellulare di mia moglie era conosciuto perché intestato alla ditta ed utilizzato anche per lavoro: quindi è un numero che hanno molte persone. **Dopo l'incendio dell'immobiliare è arrivata sul cellulare di mia moglie una telefonata da una voce femminile che chiedeva notizie sull'immobiliare e che mia moglie ha ritenuto di poter essere di DROGHI Simona***

D. - *Il fatto che Lei a seguito dell'incendio ha richiesto il porto d'armi è legato a tale vicenda o ad altre situazioni quali (per esempio) debiti di gioco ...*

R. - *Gli unici debiti che ho sono con le banche e non ho altre posizioni debitorie. Peraltro avanzo numerose provvigioni non incassate quali quella per la vendita del negozio di fronte alla mia agenzia. Ho ricevuto l'incarico a vendere i muri dalla proprietà. Avevo già un cliente che mi avrebbe corrisposto una provvigione di circa 25.000 €. Presso la mia agenzia si sono presentate due persone (verso maggio) chiedendomi della vendita del negozio. Mi hanno detto che quel negozio doveva essere loro a tutti i costi. In effetti poi loro l'hanno acquistato e – a differenza dell'altro potenziale cliente che avevo trovato – questi non mi hanno versato alcuna provvigione. Il prezzo finale della compravendita è stato di 250.000 €. Credo di aver percepito solo 2.000 € che abbiamo fatturato. Mi chiede chi siano queste due persone: uno so che si chiama LEO che qualche tempo dopo ho visto insieme a BARBARO Rosario. So che ha anche uno sfasciacarrozze. Non so chi sia l'altra persona si tratta di un suo socio. A sua richiesta le confermo che ho chiesto proprio a BARBARO Rosario di interessarsi presso tale LEO e di chiedergli di pagarmi la provvigione che mi spettava. So che erano amici per averli visti insieme al bar una domenica mattina.*

D. - *Come fa a sapere che erano amici avendoli visti insieme al bar una sola volta?*

R. - *Sapevo che facevano operazioni insieme di tipo immobiliare, ossia quello che faceva con me (inteso come operazioni immobiliari di cui ho già parlato). Tramite BARBARO Rosario ho conosciuto dei costruttori: uno a nome SABINO, con uffici a Corsico (sta costruendo a Buccinasco quattro palazzine). Per me questo non era un buon affare, dovendo corrispondere a ROSARIO il 50% della mia provvigione, non potevo chiedere provvigioni particolarmente alte... tenuto conto del lavoro che avrei dovuto fare,*

della pubblicità, locandine... alla fine non avrei tratto un utile significativo. Per questo cantiere di Buccinasco so che i lavori di movimento terra e di demolizione (con rimozione per es. dell'eternit) ... ho sentito dire a BARBARO ROSARIO che si avvaleva di una società di trasporti di materiale pericolosi e che il materiale veniva trasportato a Genova. Per quanto ne so, le vendite vengono fatte direttamente dal costruttore in cantiere...".

Emergono, dalle parole del Sansone, una serie di circostanze di assoluto rilievo. Come progressivamente si palesa, Sansone ha sistematici rapporti con Barbaro Rosario, il quale si mostra disponibile a prestare denaro senza garanzie e manifesta il reiterato ed evidente interesse ad entrare – attraverso le capacità professionali del Sansone – nel mondo delle agenzie immobiliari. La proposta di costituire una società, la costituzione effettiva della DREAM CASE – pure nell'ottica riduttiva in cui ha ritenuto di dovere presentare la cosa al Sansone – l'intervento in operazioni di mediazione, sono ovvio indice delle entrate che i Barbaro intendevano acquisire in quel settore specifico. Né va trascurato il significativo e fuorviante riferimento del Barbaro alla futura vendita dei muri della agenzia di Sansone. D'altronde non si deve dimenticare come già nella indagine relativa all'attentato a Fucci, più di una circostanza militava per un coinvolgimento di interesse dei Barbaro nella agenzia "LA TUA CASA" di Marotto e Caporale. D'altronde il campo immobiliare si poneva in stretta contiguità con quell'attività da tempo condotta dalla "famiglia" nel settore edile e degli scavi e consentiva una occasione preziosa di diversificazione degli investimenti.

Ma dalle parole del Sansone viene fuori pure un altro dato, di estrema importanza quando si tratta di associazioni di stampo mafioso. **Barbaro Rosario è riconosciuto, dalla voce popolare, come la persona alla quale rivolgersi quando ci sono "problemi"**¹⁴. **Se qualcuno subisce un torto (che sia una proditoria aggressione o un mancato pagamento, o il furto di auto), Rosario Barbaro è la persona giusta. E questo è, appunto, il ruolo di un "boss" mafioso: controllare il territorio in virtù di una riconosciuta autorevolezza; autorevolezza che prescinde da questo o quell'atto di violenza e che deriva dal fatto – semplice ed inequivoco – che tutti sanno di chi si sta parlando. Anche Sansone lo sa bene; e per questo ha paura.**

Proseguiamo con le indagini, le quali segnano un progressivo deterioramento dei rapporti tra Sansone e i Barbaro:

Dalle attività investigative che quest'Ufficio conduceva, appariva pacifica la partecipazione di SANSONE alla vita quotidiana dell'organizzazione indagata, essendo egli divenuto socio di BARBARO Rosario, ed essendo la sua agenzia immobiliare un punto logistico di riferimento per gli affari della cosca. Già nel mese di maggio alcune intercettazioni telefoniche avevano documentato una serie di controversie insorte, soprattutto tra RAIMONDI Carlo e SANSONE Salvatore, quasi sempre riconducibili ad una asserita superficialità di questi nello svolgimento della sua attività di mediatore immobiliare, anche per conto della famiglia Barbaro.

Il primo episodio si verificò il 05 maggio 2008, quando si intercettò la telefonata tra RAIMONDI Carlo e BARBARO Rosario contraddistinta dall'Id.1164418 - allegato nr. 259, nella quale il primo spiegava di aver appena litigato con SANSONE perché questi aveva tentato di scavalcarli in una compravendita di un terreno ubicato in agro di Trezzano sul Naviglio. Ciò che all'evidenza infastidiva il ragioniere dei BARBARO era che SANSONE avesse ceduto ai potenziali acquirenti, i titolari di un albergo corrente in questo Corso Vercelli, i riferimenti della trattativa, con il conseguente rischio che questi la portassero a compimento autonomamente: *"perché sabato ci sono andate delle persone per parlare di affari...il terreno di Trezzano come ben sai... hanno fottuto l'indicazione del telefono del proprietario ...e tutto... ed io gli avevo dato il foglietto..... e si vanno a fare la trattativa diretta... dell'albergo ...dell'albergo di Corso Vercelli...come al solito gli ha detto l'indirizzo...nome cognome e patapà e patapà ...quelli se ne sono andati ...".* L'episodio, nella sua singolarità, non appariva neanche era essere unico, poiché le accuse di Raimondi scaturivano dal ripetersi di simili comportamenti di SANSONE: *"...ha dato ancora una volta tutte le indicazioni...."*

BARBARO Rosario, però, sul fatto di specie, provvedeva a buttare acqua sul fuoco, assicurando al suo ragioniere di essere convinto che i potenziali acquirenti non avrebbero mai potuto perfezionare la trattativa senza una loro presenza, mostrando all'uopo estrema sicurezza anche della condotta altrui, lasciando trapelare a tutto tono la

¹⁴ E quando poi è Sansone ad essere aggredito fisicamente da Barbaro, il primo non ci pensa neanche a reagire, piuttosto preoccupandosi di discolarsi da accuse ritenute false.

forza intimidatoria della propria organizzazione: “*ma non va da solo Carlo...se ti dico che non va da solo quello che è andato sabato...glielo dico io...non va da solo...minchia...si fidi un pò...quello che è andato non va da solo a scavalcare...*”.

Di seguito la telefonata:

Id. 1164418, delle ore 11.44 del 5.5.2008, intercettata sull'utenza in uso a BARBARO Rosario:

Barbaro Rosario - Raimondi Carlo

Rosario: Carlo

Raimondi: Non ti ho più sentito

Rosario:eee....sto aspettando Carlo, ancora sto aspettando ancora Sabino..perché ancora non è rientrato dal mare

Raimondi: ho capito

Rosario: io sono qua in un altro ufficio per prendere degli appartamenti...l'ho chiamato adesso adesso ed ha detto che non è rientrato

...

Raimondi: va bene... io sto andando in Ufficio perché ho mandato a cagare Salvatore

Rosario: perché?

Raimondi: perché sabato ci sono andate delle persone per parlare di affari...il terreno di Trezzano come ben sai...

Rosario: eh

Raimondi: gli hanno fottuto l'indicazione del telefono del proprietario ...e tutto... ed io gli avevo dato il foglietto ...gli avevo messo sopra quello di...

Rosario: Forni

Raimondi: quello di Call Service no?

Rosario: eh...e chi è che gliel'ha preso?

Raimondi: quelli che sono andati

Rosario: e chi sono ...lui non lo sa?

Raimondi: come no...sapevano chi era ... e si vanno a fare la trattativa diretta...

Rosario: no...inc..

Raimondi: dell'albergo ...dell'albergo di Corso Vercelli...come al solito gli ha detto l'indirizzo...nome cognome e patapà e patapà ...quelli se ne sono andati ...ha dato ancora una volta tutte le indicazioni che non doveva dare e si è pure fatto fottere il foglio del proprietario perché non ce l'ha più davanti ...adesso io lo cercavo per andare a fare il discorso...che ci volevo proprio andare da quello lì...come si chiama ..da Alfonso no?

Rosario: Sì

Raimondi: e di andare e non si trova più il foglietto... perché glielo hanno fregato da sotto le mani...parlando parlando...sapevano che ...era l'indicativo del proprietario..io l'avevo detto...fatto sta che si sono presi il foglietto e se ne sono andati...l'albergo sanno dov'è e dove non è perché quello gli ha detto tutto ...quindi c'è poco da fare...tu mi dirai no perché sono....ma ti fottono tutti...Rosario ...stai tranquillo

Rosario: va beh...

Raimondi: perché altrimenti non c'era ragione che si ripendessero il foglietto....

Rosario: vabbò Carlo...però...inc...chiamo quello che è andato sabato e me lo faccio portare indietro così quello non va

Raimondi: e te lo fai portare indietro...si fa presto a dirlo...

Rosario: ma non va da solo Carlo...se ti dico che non va da solo quello che è andato sabato...glielo dico io...non va da solo...minchia...si fidi un pò...quello che è andato non va da solo a scavalcare

Raimondi: eh...speriamo...speriamo...io qua sono

Rosario: ci vediamo dopo dai

Raimondi: va bene, ciao

Altri attriti si evidenziavano anche nel mese di giugno, quando il ragioniere RAIMONDI si recava all'interno dell'immobiliare di SANSONE per consegnare una risma di carta bianca che però i presenti (Sansone e sua moglie) volevano restituire quasi offesi dal gesto " *ma no ..ma dai ..ma che c'entra...non facciamo i bambini*" ed ai quali lo stesso RAIMONDI replicava di aver soltanto eseguito una direttiva impartita da Rosario, sottolineando di non accettare le frasi proferite nell'occasione da Sansone, non mancando ancora una volta di manifestare il suo livore verso il titolare dell'agenzia " *allora io gli ho detto...attenzione...questa frase si addice a te e non a me..*".

Di tale episodio Raimondi, come intuibile, ebbe a riferire a BARBARO Rosario (Id. 1344485 - allegato nr. 260) che, a differenza del precedente episodio, si mostrò in linea con le argomentazioni del suo interlocutore.

Di seguito la telefonata:

Id. 1344485, delle ore 16.04 del 6.6.2008:

Raimondi Carlo per Barbaro Rosario,

Raimondi gli comunica che ha portato la risma di carta bianca, ma Sansone Salvatore e la moglie ("loro") gliela volevano dare indietro. A tal punto eccitato di eseguire esattamente ciò che gli aveva detto di fare Rosario (ndr. Barbaro) ma SANSONE Salvatore avrebbe così letteralmente commentato: "ma no ..ma dai ..ma che c'ertra...non facciamo i bambini", frase alla quale lo stesso Raimondi, a sua volta, avrebbe testualmente risposto: "ed al commento di questo (non facciamo i bambini) Carlo avrebbe risposto: "allora io gli ho detto...attenzione...questa frase si addice a te e non a me.."

Rosario dice che ha fatto bene a dire in tale maniera

Si vedranno alle 17.00 in magazzino.

Evidentemente doveva essersi verificata una discussione tra il Sansone e il Barbaro relativamente a questioni di spese e di ripartizione di oneri. Di fronte al gesto di assoluto scherno di portare in agenzia una risma di carta, Sansone risponde con un tono che non piace per nulla a Raimondi e al suo mandante.

La complicità e la commistione degli interessi proseguiva, nonostante tutto, anche nel mese di giugno, visto che in data 11.06.2008 fu intercettata una conversazione (Id. 1367509 - allegato nr. 261) tra RAIMONDI e BARBARO Rosario nel corso della quale il calabrese chiedeva al suo ragioniere conto di una serie di pagamenti, nella fattispecie della bolletta di Sansone - pagata da Raimondi (in tutto 100 euro dati alla moglie di Sansone) - e del compenso ad un notaio - pagato dalla moglie di Sansone (in tutto 2000 euro, pagati dalla moglie di Sansone). Ciò nonostante, il 13 giugno (Id. 1374540 - allegato nr. 262), si ebbe modo di percepire, da una conversazione intercorsa tra Rosario e lo stesso Raimondi, che il primo aveva malmenato qualcuno conosciuto da entrambi: I due interlocutori, infatti, parlano di una persona a cui Rosario "dovrebbe dargliene ancora..." - fatto questo che, sulla base delle dichiarazioni rese da SANSONE Salvatore e sopra riportate, pareva perfettamente riconducibile, in punto temporale, a tale episodio.

Di seguito le telefonate:

Id. 1367509, delle ore 21:07 del 11.06.2008, intercettata sull'utenza in uso a Barbaro Rosario

Rosario - Raimondi

Rosario chiede se Raimondi ricorda chi ha pagato la bolletta di SANSONE

Raimondi chiede a quale bolletta faccia riferimento

Rosario specifica trattarsi di quella del telefono

Raimondi asserisce di aver dato 300 euro alla moglie di Salvatore, ed in tutto 1000 euro

Rosario chiede chi abbia pagato il notaio

Raimondi dice che ha pagato la moglie di Salvatore, Barbara, 2000 euro circa

Id.1374540, delle ore 14.06 del 13.06.2008, intercettata sull'utenza in uso a Barbaro Rosario:

Raimondi dovrebbe essere in Ospedale per la suocera.

Parlano di una persona a cui Rosario 'dovrebbe dargliene ancora'. Poi Raimondi chiede di Madaffari e Rosario gli risponde che dovrebbe chiamarlo fra un paio d'ore.

Infine Raimondi chiede di Sabino e Rosario risponde di averlo visto stamane, ma gli avrebbe fatto capire di non parlare davanti agli altri.

L'ultimo elemento di attrito venne infine documentato in una conversazione del 02 luglio 2008 (Id. 1461115 - allegato nr. 263), nel corso della quale BARBARO Rosario veniva informato da RAIMONDI, che poco prima aveva avuto modo di relazionarsi con DROGHI Simona, in merito all'esecuzione di alcuni lavori di ristrutturazione all'interno dell'agenzia immobiliare di SANSONE. Lavori di cui Rosario mostrava non avere contezza, e sul conto dei quali si discuteva per il successivo pagamento.

Di seguito la telefonata:

Id. 1461115, delle ore 19:40 del 02.07.2008, intercettata sull'utenza in uso a BARBARO Rosario:

Carlo chiede se ha già visto Simona

Rosario risponde di no

Carlo dice che Simona gli ha detto che da Salvatore stanno pitturando le pareti

Rosy dice che non sapeva nulla .

Carlo dice che lui a Simona le ha detto “un conto è pitturare un conto è pagare chi sta pitturando” e comunque lui (Rosy) uno di questi giorni deve andare e fargli un discorso della Elena MONTI intanto domani mattina chiedono a Caravaglia il saldo così può regolarsi. Rosy risponde di sì.

Cade la linea

Riprendendo il filo della narrazione, come si è visto, il Sansone attribuisce la sostanziale non operatività della società DREAM CASE ad una sua determinazione unilaterale (e della moglie), in quanto non gradiva i metodi di lavoro di Rosario Barbaro e della Droghi; determinazione che Barbaro avrebbe accettato di buon grado. Invero, se questa può essere stata la ingenua impressione di Sansone, le cose stanno in modo ben diverso. **Gli elementi di seguito rappresentati, unitamente a quel logoramento di rapporti di cui sopra si è detto, comprovano come sia stato il Barbaro a decidere di interrompere gli affari con Sansone. Per Barbaro avere un'agenzia già ben avviata e con un responsabile di esperienza, nel centro di Buccinasco, era sicuramente ottimo investimento. Quando Sansone si dimostra non tanto affidabile come si credeva o non realmente disposto ad intraprendere attività economica insieme ai Barbaro, Barbaro cambia strategia e decide di passare a metodi più rapidi per conseguire i suoi obiettivi.**

In particolare, si osservi che:

- in data 2 luglio 2008 – e cioè con contestualità rispetto al fallimento della società con Sansone – viene costituita la DREAM CASE & BUILDINGS REAL ESTATE s.r.l. . Rispetto alla omonima società creata con Sansone, viene mantenuta la stessa sede sociale e la stessa denominazione, mutando solo la ragione sociale. Quanto ai soci, escono ovviamente Sansone e la moglie e – oltre alla onnipresente Droghi Simona, che è ben più di una semplice moglie – entra la giovane Papalia Serafina, figlia del noto pregiudicato Papalia Antonio e volto nuovo del gruppo. La sede operativa si stabilisce, ma solo dal settembre 2008, in Via Vittorio Emanuele nr.1 di Buccinasco, subentrando nella locazione ad altra agenzia immobiliare, ovvero la “PIRELLI REAL ESTATE”;

- il Sansone, in una conversazione privata, dimostra di avere idee estremamente precise sul fatto che vi erano mire specifiche sulla sua attività:

Si riporta di seguito parte della trascrizione della conversazione intercettata sull'utenza 3939769720 in uso a SANSONE Salvatore, in data 05.09.2008, alle ore 09:40

“Salvatore SANSONE e SOCCOL

SOCCOL =Pronto...

SANSONE =Ciao Socol sono Sansone

SOCCOL =Buongiorno caro...come va?.

SANSONE =Be..eh... male.....

SOCCOL = E lo so, purtroppo ho saputo, ho sentito... cosa ti hanno combinato

(Le voci si sovrappongono conversazione incomprensibile)

SANSONE = Sono nella merda più assoluta, senza lavoro, né io, né mia moglie e la gente che doveva darmi i soldi è sparita perché ha detto “intanto questo gli è bruciato l'ufficio” e stavo facendo avanti e indietro dai legali per prendere un mucchio di soldi 60 / 70 mila euro da uno che non paga.....Eh... dall'altra parte ho i conti bloccati perché la Finanza vuole vedere se io pagavo le tangenti, perciò tutte le entrate, tutte le uscite, gli assegni, tutte quelle cose lì.....

SOCCOL = *Ma cose da pazzi.....*

(*Le voci si accavallano sovrappongono incomprensibile*)

SOCCOL = *ma perché? scusa hanno denunciato che è un incendio o hanno denunciato un attentato o che cosa..?*

SANSONE = *Attentato... doloso, hanno voluto farmelo saltare...eh...perché.....*

SOCCOL = *Ma perché lì mi dicevano che non sapevano se era partito dal tuo, se è partito da.....*

SANSONE = *No è partito dal mio ...li volevano il posto, essendo uno dei più belli, con tante vetrine, tutto quanto, non sono riusciti...sono venuti all'attacco un paio di volte eh.....*

SOCCOL = *Ab. bon.. bon... bon....*

SANSONE = *Tra una cosa e l'altra.....*

SOCCOL = *Eh, tutto abbastanza chiaro.*

Omissis..

Sansone sa benissimo che la ragione dell'atto è la sua ritrosia a cedere (o condividere) l'attività.

La frase, invero assai emblematica “.. sono venuti all'attacco un paio di volte, ma non sono riusciti..”, sicuramente non si riferisce a richieste estorsive, peraltro sempre negate da Sansone, ma al tentativo di mettere le mani sui locali dell'agenzia e la relativa attività.

Si legge perspicuamente nella annotazione di Pg del primo maggio 2009:

la pista estorsiva, inoltre, era esclusa anche da una precedente conversazione telefonica, questa volta intrattenuta da SANSONE con tale VITRANI al quale precisava, riferendosi al rogo dell'agenzia immobiliare, che l'episodio non era riconducibile ad una richiesta estorsiva, ma all'invidia della concorrenza .

La frase evidenziata, piuttosto, sembra alludere ai tentativi della consorteria BARBARO/PAPALIA di estrometterlo dalla società e, contestualmente, dalla sua agenzia, situata in una posizione di assoluto privilegio per l'ampia visibilità e per il frequentissimo passaggio dei residenti. L'agenzia infatti era posizionata nella centralissima Piazza San Biagio di Buccinasco, una sorta di “punto di transito obbligatorio” e, soprattutto, posta nella stessa galleria commerciale dove ha tuttora sede un'altra attività imprenditoriale sostanzialmente riconducibile alla “famiglia BARBARO – PAPALIA”, ovvero l'esercizio commerciale con insegna “PUNTO E VIRGOLA LUI E LEI”, di proprietà della “PUNTO E VIRGOLA LUI E LEI S.N.C. DI MICHELE CANISTRO & C.”, nella cui compagine societaria figura, oltre a CANISTRO Michele e LESNIAK Ola, PAPALIA Domenico, figlio di Antonio¹⁵.

....

La volontà del sodalizio mafioso di entrare in possesso dei locali che accoglievano l'agenzia “BUCCINASCO IMMOBILIARE” trova riscontro anche nelle dichiarazioni rese da ROVEDA Piera, proprietaria dell'immobile. Costei, esaminata in data 28.08.2008, riferiva che: “*tre giorni prima dell'incendio (mercoledì 23 luglio), era di mattina, verso le ore 12.30, mi ha telefonato il parrucchiere Michele, dicendomi che c'era una persona che voleva parlare con me poiché interessata al locale. La sera dello stesso giorno, verso le ore 18.00, ci siamo incontrati nei pressi della galleria e, in tale circostanza, Michele mi ha presentato una persona anziana, pelato, magro, persona distinta, con gli occhiali da vista. Io ero in compagnia di mio marito. Tutti insieme ci siamo recati al bar di fronte ove abbiamo consumato un aperitivo. Michele mi riferiva che conosceva molto bene questa persona e che era meritevole di fiducia. Nel frattempo è arrivato il proprietario dei locali del parrucchiere, Orazio, il quale gli diceva che lo stava aspettando. I due sono andati via e noi siamo rimasti a parlare con la persona anziana presentataci. In tale circostanza, tale persona, parlando sempre per terzi, si dichiarava disposto ad acquistare il nostro locale, anche con la presenza del locatario. Mi è sembrato molto interessato a concludere l'affare, tanto che ha più volte reiterato la sua proposta all'acquisto, anche se non ha offerto una cifra specifica. Io risposi che al momento non ero interessata a vendere e poi il contratto con il sig. SANSONE scadeva nel 2010. Dopo siamo usciti insieme dal bar e ci siamo salutati. Da quella volta non ci siamo più incontrati. Preciso che già in passato, in numerose circostanze, il predetto Michele si era mostrato interessato al mio locale, chiedendomi di affittarglielo poiché aveva intenzione di allargarsi o fare altre attività”;*

ed ancora che “..Dopo circa una settimana dall'incendio, ricevetti una telefonata sul mio cellulare dal prefato Michele, il quale si scusava per non avermi avvisato per tempo di quanto accaduto, parlandomi genericamente anche di questioni attinenti l'amministratore. Dopo di ciò, mi riferiva che, quando la

¹⁵ Circostanza assai significativa, giacché anche il PUNTO E VIRGOLA subirà danni ed è difficile pensare che quale estraneo potesse colpire le proprietà dei Papalia, senza incorrere in determinate conseguenze.

situazione si sarebbe sistemata, rimaneva sempre valida l'offerta fattami per vendere il locale, dicendomi di non preoccuparmi perché loro erano sempre interessati'.

Ora, sia la teste Roveda che il marito Magnaghi Egidio, presente all'incontro con il potenziale acquirente, hanno riconosciuto nella persona anziana, con la quale avevano avuto l'abbozzamento, **niente altri che Raimondi Carlo; quel Raimondi ragioniere di Barbaro che non ne poteva più di trattare con Sansone, del quale non apprezzava la superficialità e sempre quel Raimondi socio – tramite moglie – della DREAM CASE che di lì a pochissimo sarebbe stata definitivamente sciolta**. Peraltro, particolarmente significativa della capacità della consorteria criminale di perpetrare se stessa anche nei momenti di difficoltà e la circostanza che la offerta di Raimondi avvenga in un momento in cui Barbaro Rosario è già stato colpito da misura cautelare. Premesso che è ovviamente escluso che il Raimondi – che non si presenta neppure per nome e si limita a una fugace apparizione introdotta dal parrucchiere Michele – agisca per sé, appare chiaro come l'interesse ad impossessarsi della agenzia di Sansone permanga fermo nonostante il temporaneo momento di *empasse*¹⁶;

- sempre sulla stessa linea, e cioè come indice rilevatore del grado di interesse e di penetrazione che Barbaro aveva già posto in campo in relazione alla agenzia di Sansone, di particolare rilievo risulta anche la seguente conversazione avvenuta in data 6 settembre 2008 ed intercorsa tra lo stesso Sansone e tale Alvi Sabino, già vicino al sodalizio criminale:

Parlano..

S= Salvatore SANSONE,. A = Sabino ALVIGI

A= Si...

S= Ciao Sabino

A= Ciao salva

S= Come Stai ?

A (Alvi sorride) come sempre

¹⁶ Chiara è la capacità dei Barbaro di proseguire nella gestione degli affari, anche impartendo direttive dal carcere. Dalla annotazione riepilogativa:

chiarificatrice in proposito l'intercettazione "ambientale" di cui al prog. 919, delle ore 16:29 del 11.09.2008, captata proprio nella "sala riunioni" degli uffici della KREIAMO, ed intercorsa tra MADAFFARI Andrea ed il menzionato RAIMONDI.

Nell'occasione, il ragioniere, precisava subito di portare una "ambasciata" al suo interlocutore da parte di DROGHI Simona, che era intenzionata ad incontrare separatamente Madaffari: "...sono venuto qui solo per una cosa...perché Simona vi voleva vedere..."; il discorso, loro malgrado, si estendeva anche su commenti relativi alle posizioni processuali dei componenti la famiglia BARBARO, tratti in arresto nell'ambito dell'operazione "CERBERUS", all'uopo evidenziando che sia MICELI Mario che BARBARO Rosario erano stati coinvolti senza aver commesso gravi fatti, ma soltanto perché erano attratti nei fatti contestati dalle intercettazioni "ambientali" intercorse tra BARBARO Salvatore e LURAGHI Maurizio, a bordo della vettura in uso a quest'ultimo: "...non c'è nessuna intercettazione, sono solo quelle ambientali, della macchina di Luraghi, ...è pazzesco! Rosario e Mario Miceli non c'entrano per niente, per niente...".

Raimondi, nel corso dell'incontro de quo, specificava anche le indicazioni che, tramite il suo avvocato, BARBARO Rosario aveva inviato dal carcere, e cioè che si portasse avanti l'attività dell'impresa immobiliare "DREAM CASE & Building Real Estate S.r.l.", in cui erano cointeressate PAPALIA Serafina, moglie di BARBARO Salvatore, DROGHI Simona, moglie dello stesso Rosario, e la moglie dello stesso Raimondi, procedendo con la fuoriuscita delle due donne mediante cessione delle quote ad altri cointeressati, tale SAINO e ROTTA Carlo, a causa delle vicende processuali occorse ("...devono uscire...non è il caso insomma..."), spiegando però che mentre PAPALIA Serafina non doveva più avere alcuna forma di collegamento (perché la posizione processuale del marito era quella più grave), DROGHI Simona "ufficiosamente", avrebbe dovuto continuare a percepire eventuali guadagni: "...rilevano... però Simona, i soldi che prende... perché in definitiva solo Simona, Papalia fuori definitivamente... Simona... ufficiosamente è dentro... assolutamente... perché Rotta e coso, che rilevano per conto di Simona... s'impegnano loro...".

S= Come sempre . . incasinato

(le voci si accavallano incomprensibili)

S= I problemi non mancano mai...

A Ma che palle che vita assurda

(i due Sorridono tra loro)

S= E basta., puntini puntini... senti una cosa., ti chiamavo per due cose: una se avevi guardato quell'operazione in...

A No non ho avuto ancora tempo, credimi Salvatore c'è l'ho lì sulla scrivania . . ma non ho

S= Se hai tempo guardala abbastanza....adesso non voglio metterti fretta, ...però c'è un altro che se la vuole prendere siccome non è brutta è piccolina ha un Costo decisamente diciamo Che non è elevato e si Possono guadagnare dei bei soldini ... Secondo me è una cosa che si può fare...

A= Guarda io

S = E la seconda cosa, invece volevo chiederti una cortesia visto che non ho molto da vendere se

magari vuoi che ti dia una mano a vendere quelle di Corsico...eh.. che stai facendo... insieme e lo gestiamo insieme.

A = Ascolta se tu hai qualcuno da portare portalo serenamente non c'è problema lo vediamo

S= Si ho bisogno però

A Si ce l'hai già non te l'ha dati Rosy

S =E si Rosy

A A già, poi è bruciato tutto (Alvigi lo dice in dialetto Milanese)

S= Eh sai... il padrone di casa (breve risata isterica)...e non ho più niente e perciò se magari...

A = Dai ti faccio avere....

S= Le piantine tutto quanto con i prezzi esatti...,

A = Ti faccio avere qualcosa . va bene.

S = Ci sentiamo in settimana?

A = Ciao grazie Salvo

S = Ciao Sabi. ciao ciao, ..ciao .

La telefonata è estremamente significativa. **Veramente emblematico che al nominare di Rosy, Sansone risponda con una sorta di sospiro (Eh si Rosy); riferimento che richiama per evidente associazione, alla mente di Alvigi, il fatto che era bruciato tutto. Ancora più emblematico il riferimento a Rosy come “padrone di casa”; il padrone ha deciso di chiudere la baracca in modo brusco e Sansone non ha più niente. Egli rimane letteralmente con un pugno di cenere in mano;**

- l'interesse per i muri dell'agenzia di Sansone permane, naturalmente, anche dopo lo sfortunato incidente, il quale anzi – e a fronte dell'iniziale rifiuto della Roveda – sembra favorire nuove possibilità di trattativa. In una conversazione tra Raimondi e Canistro Michele¹⁷, intercorsa in data 17 agosto 2008, i due decidono di sospendere le offerte e di attendere che – a quel punto (e cioè bruciato il locale) si facesse avanti la Roveda.

Sintetizzando, Sansone è titolare di un'avviata agenzia immobiliare nel centro di Buccinasco. Sansone, con le consuete modalità subdolamente intrusive, entra in rapporti con il Barbaro Rosario, il quale prima presta del denaro e poi chiede a Sansone di costituire una società, destinata a duplicare l'attività di agente dello stesso Sansone. Sansone, che ormai subisce la sempre più invasiva presenza del Barbaro - il “padrone di casa” – cede ai pressanti inviti e costituisce la DREAM CASE; ma il connubio non è soddisfacente per Barbaro Rosario che, per bocca del suo ragioniere Carlo Raimondi, più volte si dimostra scontento dei comportamenti di Sansone, fino a giungere a picchiarlo in mezzo alla strada. Così, arrivati alla calda estate del 2008 – **calda soprattutto per i locali di Sansone** – Barbaro scioglie la società DREAM CASE, né costituisce altra con identico nome e diversi prestanome e, per tramite del Raimondi e di tale Michele Canistro, socio dei Papalia nell'esercizio commerciale a fianco della Immobiliare Buccinasco - passa all'attacco per acquistare i muri della agenzia di Sansone. Di fronte al primo rifiuto della proprietaria – tale signora Roveda –, i locali vanno distrutti in un incendio. Sansone

¹⁷ Socio, insieme a Papalia Domenico di Antonio, del negozio PUNTO E VIRGOLA LUI E LEI e soggetto che si era avvicinato alla Roveda per l'acquisto dei locali del Sansone.

capisce che è giunta ora di cambiare aria e il buon Raimondi decide di attendere che, dopo lo sfortunato evento, la Roveda vada da lui con il cappello in mano per cedere l'immobile. **Tutto ciò rappresenta un quadro logico indiziario sufficiente a sostenere la conclusione che la malaugurata distruzione dell'agenzia di Sansone sia stato il frutto delle logiche criminali di Barbaro Rosario? A giudizio dello scrivente la risposta è positiva.**

2.e L'incendio in via Pompeo Marchesi

Questa è vicenda che emerge veramente per caso fortuito (o, quantomeno, che casualmente viene ricondotta alla presente indagine). Così si legge nella annotazione riepilogativa:

In data 01.08.2008 si intercettava una singolare conversazione telefonica tra Barbaro Francesco ed altro uomo, non meglio individuato, foneticamente noto con il nome di "Francesco", usuario dell'utenza 3207576812. La telefonata (Id. 1604440 - RRIT 3448/08 - allegato nr. 269) aveva lo scopo di riferire **di un incendio in danno di un escavatore di pertinenza di tale "Giampiero, all'evidenza titolare di appalto in un cantiere corrente in questa via "Pompeo Marchesi". BARBARO, da parte sua, quasi sorridendo, con sarcasmo confermava di essere già a conoscenza della notizia in questione**, ma si mostrava molto prudente nell'affrontare l'argomento per telefono a fronte delle esplicite richieste fatte dal suo interlocutore per un intervento volto a sistemare lo spiacevole episodio indicato come "...un dispetto...". Nel corso della menzionata conversazione telefonica, l'interlocutore forniva indicazioni sui soggetti proprietari del mezzo distrutto, rispettivamente "Luca" e "Giampiero", i quali avevano provveduto a sporgere denuncia presso il Commissariato di P.S. "Bonola", in Milano.

Un primo accertamento presso tale ufficio di polizia consentì l'identificazione del denunciante per VOLTA Luca, nato a Vizzolo Predabissi il 12.09.1975.

Si riporta di seguito la conversazione interlocutoria:

Telefonata Id. 1604440 - RRIT 3448/08, delle ore 08:50 del 01.08.2008, in entrata dall'utenza nr. 3207576812 :
Tale Francesco (inflessione dialettale non calabrese) chiama Ciccio Barbaro e gli racconta dell'incendio dell'escavatore di Giampiero avvenuto nella notte nel cantiere di via Pompeo Marchese.

C (Ciccio Barbaro):...sì...pronto?...

F (tale Francesco):..Ciccio?!....

C: sù?!

F:...sono Francesco.....Giampiero (gli nomina quest'ultimo per farsi riconoscere)....

C:...sì..ciao...

F: dove sei?...In ferie..

C:...ab??

F: sei in ferie?

C: no! ...sto lavorando...

F:...ascolta a me...conosci qualcuno di Baggio?...Ab?

C:...no!....

F: **sai che cosa è successo?**

C:..**Si!..l'ho saputo...l'ho saputo!...Si**

F: **...e non va bene..., non va bene proprio...lo sai?!....**

C: **eehhh...lo so...**

F: **eehh...moooo....BARBARO...non c'è nessunooo... di la (ndt zona Buccinasco)...vero??.....Non conosci nessuno, vero?**

C: **tu dove sei Ciccio? (ndr non vuole conversare al telefono)....**

F: **io sono quà al...a Villa Maggiore (fonetico)..**

C:...abb...

F:..bo demolito una casa...sto sbancando...interno..

C:..e chi c'è la in via Pompeo Marchesi?

F: **non c'è nessuno.....SE HANNO BRUCIATO L'ESCAVATORE chi ci deve essere?? Stavano caricando i bilici.....dell' inquinato... quelle cose la....STANOTTE L'HANNO BRUCIATO....**

C:.....**eeeeeeeeehhhhhhh....., non c'è nessunooooooooo??!!.... Giampiero (ndt probabilmente proprietario dell'escavatore)....Luca?**

F: **no, non lo so...guarda...stamattina sono tutti quanti sai come??**

C: e lo so, lo so...l'ho saputo stamattina....

F: Eh....ma ti ha chiamato Giampiero?

C: no!

F: vedi te che roba....

C:...ah?

F:...vedi te che roba.... uno si alza la mattina per andare a lavorare.....lì è stato o qualcuno del cantiere.....o qualche figlio di puttana '.... hai capito??

C:...ahh....

F:...però adesso non lo so cosa vuole fare Giampiero,....adesso.... in questo momento ha i capelli...sai come??!!...

C: e lo so....

F:..come gli spaghetti.....

C:...e per vedere lui?!...non so viene di qua (Giampiero)...non venite com'è?? (ndt Ciccio vuole parlare personalmente con Giampiero).....

F: no.... lui sarà sicuramente in Pompeo Marchesi....deve tornare..oggi sarà là per mettere a posto ste cose....

C:...uh..

F:..mo c'è il problema di questo escavatore.....un danno della madonna....

C:...ma quello grande è stato?...

F: quello grande...., il grande!.....

C:...minchiaaa...

F: il 455....., la cabina bruciata...proprio...io l'ho saputo anch'io stamattina...., e bello che Giampiero l'ho visto stamattina alle sei..., ed era tranquillo.... m'ha chiamato e mi fa: Frank? hai capito cosa è successo? Mi hanno bruciato l'escavatore!....dai fammi fare un giro di telefonate che chiamo dei miei amici....

C: ah?

F: va bene?

C: mah?!...

F: vedi un po' se senti qualcosa...

C: ah?

F:vedi un po se senti qualcosa?....

C:..luuuuu (Giampiero)....dove cazzo è...ma lui...

F: chi? Giampiero?

C: eh!...

F:è in Pompeo Marchese ti ho detto...adesso sta andando in viale Monza...deve far vedere un lavoro...poi va lì un'altra volta...

Luca..è andato al commissariato Bonola... perché sono usciti una pattuglia di Bonola....a fare l'intervento, il problema che hanno fatto un dan...hanno fatto un dispetto...hai capito?...Hanno fatto un dispetto!..Va bene... dai?!...

C:...eehhhh.....niente...., digli a Giampiero se viene di quà...

F: sii...mo, in questo momento (ironizza)...cioè., vai pure tu....

C: nooooo, se viene di là...in Pompeo Marchese,....no?

F: Eh...

C:..pomeriggio,...magari mi fa uno squillo che se sono in zona....ci vediamo un attimo....

F: Va bene... ma chiamalo tu???

C: va bo..

F: perché lui non ti chiamerà...., ha troppe cose in testa....hai capito?...

C: va bene... ciao....

Il nome “Giampiero” era già emerso dalle intercettazioni per alcuni contatti con l’indagato BARBARO Salvatore e con lo stesso BARBARO Francesco, nel corso dei quali utilizzava un’utenza radiomobile (utenza n. 3351997889 già segnalata nella nota prot. 6558 del 18 agosto 2008), intestata alla società di capitali “GI.VO S.r.l”. Il soggetto veniva generalizzato per VOLTA Giampiero, nato a Milano il 29.10.1966, quotista di maggioranza (95%) della citata GI.VO. Company S.r.l. (C.F.: 03603180963), con sede a Melegnano (MI), via XXIII Marzo nr. 9, operante nell’attività di demolizione edifici e sistemazione terreno, dallo stesso amministrata. Si ricavava anche la c.d. dinamica del fatto denunciato così come descritto, in data 01.08.2008, proprio dal menzionato VOLTA Luca (vedasi prot. SDI MIPC202008002845) presso il sopra indicato Commissariato di PS: HO IN SUBAPPALTO IL CANTIERE DENOMINATO “SERCASA” SITO IN VIA POMPEO MARCHESI N. 55, ALLE ORE 19,00 DI IERI HO CHIUSO REGOLARMENTE IL CANTIERE, ALLE ORE 6,30 ODIERNE NEL RIAPRIRE LO STESSO HO NOTATO CHE UN ESCAVATORE CINGOLATO DI MARCA FIAT KOBELCO EX455 ERA BRUCIATO. SUBITO HO TELEFONATO AL

113 E L'OPERATORE DI TURNO MI RIFERIVA CHE QUESTA NOTTE UN PASSANTE AVEVA NOTATO CHE DETTO MEZZO ERA IN FIAMME. INOLTRE FACCIO PRESENTE CHE SUL POSTO E' INTERVENUTA LA PATTUGLIA DELLA POLIZIA DEL COMM/TO BONOLA.

Sul punto appare opportuno segnalare alcune intercettazioni telefoniche precedenti il fatto delittuoso in esame, che consentivano di far ipotizzare il possibile coinvolgimento dello stesso BARBARO Francesco e di terzi non meglio identificati nella commissione di tale reato, perché, in tali telefonate, si rendevano protagonisti di forti critiche ai comportamenti di VOLTA Giampiero e di suoi collaboratori all'interno del citato cantiere, critiche funzionali all'estromissione di alcuni calabresi dall'esecuzione dei lavori.

Le conversazioni in questione erano intercorse tra BARBARO Francesco e MUSITANO Giuseppe, inteso "Pino", nato a Plati il 19.02.1970, che, agli archivi di questo Ufficio, risultava essere stato coinvolto nella c.d. "Operazione Costanza" della D.D.A. di Milano - attualmente usuario dell'utenza radiomobile nr. 3479705745 al medesimo intestata.

Già lo scorso 04 luglio (Id. 1469283 - RRIIT 3448/08 - allegato nr. 270) i due soggetti discutevano di alcuni dissidi maturati nell'ambiente del trasporto di terra, per i quali il menzionato MUSITANO additava Giampiero, presumibilmente da intendersi Giampiero VOLTA, come "*..cosa lordo perché ha trovato un cosa lordo peggio di lui* (ndr. riferimento è a LIATI Orlando).

Il successivo 08 luglio (Id. 1487411 - RRIIT 3448/08 - allegato nr. 271), BARBARO Francesco, rivolgendosi a MUSITANO, manifestava la volontà di schiaffeggiare Giampiero, da intendersi Giampiero VOLTA, alla prima occasione in cui lo avrebbe incontrato – "*...quando lui viene devo dargli una timpulata (schiaffo)...*" - **perché costui non voleva più farlo lavorare nei suoi cantieri qualora BARBARO non avesse regolarizzato la propria attività accendendo il cosiddetto "conto terzi"**.

Il 24 luglio i due, nel raccontarsi vicendevolmente dei propri lavori in corso, ritornavano sull'argomento Giampiero, criticato questa volta da MUSITANO Giuseppe in maniera evidente, perché anche lui, a suo dire, era stato "*...dimenticato...*" dal menzionato VOLTA, e non più chiamato per eseguire lavori nei cantieri in corso d'opera.

In data 4 febbraio 2009 il predetto Giampiero Volta veniva sentito a sommarie informazioni e, in quella occasione, **declinava i suoi sospetti verso tale Calabria Francesco, titolare della Nuova Edile e Barbaro Francesco, titolare della NewEurotrakk**. Le ragioni di tali sospetti derivavano dal fatto che **Volta aveva deciso di escludere i padroncini calabresi dai suoi cantieri, per affidarsi ad una società di più ampie dimensioni**. E come ben si sa, escludere qualcuno che non va escluso può costare caro. Anche in questo caso gli indizi muovono tutti verso i soliti protagonisti.

In ogni caso, ha ragione il Pm a dire che – ai presenti fini – ciò che più preme è la conferma di un sistema organizzato e sanzionato di controllo e spartizione del lavoro. Questa spartizione è legata alla collocazione territoriale del cantiere ("*...conosci qualcuno di Baggio?*" chiede Francesco a Ciccio Barbaro), la quale corrisponde a delle vere e proprie zone d' influenza. Significativa a tal proposito è anche la testimonianza di Antonio Didonè, che ebbe a subire nel dicembre 2007 un grave danneggiamento dei mezzi della propria impresa, custoditi nel magazzino aziendale¹⁸. Anche Didonè ricollegava l' attentato

¹⁸ Sempre dalla annotazione riepilogativa:

Lo scorso 19 gennaio, un importante contatto intercorso tra BARBARO Francesco e DIDONE' Antonio, lasciava trasparire la costante pressione operata dal calabrese sull'imprenditore che, per l'esecuzione di lavori di scavo in un cantiere di sua pertinenza corrente in questa via Brivio, zona Mac Mahon, aveva affidato il subappalto a LIATI Orlando, senza chiamarlo in causa; pur con toni pacati lo stesso Barbaro non si perdeva d'animo, e accertato chi effettuasse i lavori, ne anticipava la volontà di prendere contatti, per verificare la necessità di inserire un suo camion:

"...Barbaro: aaa..perché sapevo che c'ha un cantiere là, mi hanno detto che c'è la mista, però mi sembrava tuo...DIDONE': mah, il cantiere è mio, però è di Orlando, lo scavo lo sta facendo lui, prova a chiamare Orlando, se ha bisogno manda un camion, a me non interessa, capito?..."

Si fa presente che, da interrogazione alla Banca Dati FF.PP., è emerso che DIDONE' Antonio e la madre BOTTICI Fausta , a causa di verosimili atti intimidatori subiti all'interno di propri cantieri, avevano già denunciato, in data 29.11.2007, presso il Commissariato di P.S. di Milano "Cenisio" ed a seguito di intervento di quel personale operante, il patito incendio di alcuni mezzi dell'impresa, avvenuto all'interno della sede in questa via Leti 15, così come dichiarato alla p.g.:

IL GIORNO 29 NOVEMBRE 2007, ALLE ORE 02.25, QUESTO EQUIPAGGIO TRANSITANDO PER VIA LETI, NOTAVA DEL FUMO. PERCORRENDO TALE VIA, CHE NON HA SBOCCO, SI ACCERTAVA CHE IL FUMO PROVENIVA DALL'INTERNO DI UNA DITTA DI DEMOLIZIONI EDILI CHE SI TROVA AL CIVICO 15 DENOMINATA "DIDONE' S.R.L.". SCORGENDO ALL'INTERNO GLI OPERANTI NOTAVANO ALCUNI MEZZI DELLA DITTA, PARCHEGGIATI SOTTO UNA TETTOIA, AVVOLTI DALLE FIAMME. IMMEDIATAMENTE AVVERTITA DELLA SITUAZIONE LA C.O.T., SI AVVERTIVA TRAMITE QUESTA PERSONALE DEI VIGILI DEL FUOCO. QUESTI GIUNGEVANO SUL POSTO CON EQUIPAGGI DEL COMANDO DI VIA MESSINA COL CAPO SQUADRA BRODINI E PROVVEDEVANO A DOMARE L'INCENDIO CHE AVEVA COINVOLTO TRE MEZZI DELLA DITTA. ALLA FINE DI TALI OPERAZIONI IL CAPO SQUADRA DICHIARAVA CHE LE CAUSE DI TALE INCENDIO ERANO IMPOSSIBILI DA ACCERTARSI. SUL POSTO GIUNGEVA NEL FRATTEMPO LA TITOLARE DELL'IMPRESA CHE SI IDENTIFICAVA PER BOTTICI FAUSTA, NATA A COLLESALVETTI (LI) IL 31.12.1940, RESIDENTE A MILANO IN PIAZZA SCHIAVONE NR. 7, CI. AK7907178 RILASCIATA DAL COMUNE DI RESIDENZA IN DATA 20.12.2004, CHE DICHIARAVA DI ESSERE USCITA DI CASA INTORNO LE 20:30 DELLA SERA PRECEDENTE. IN MERITO VENIVA SENTITO ANCHE IL FIGLIO DELLA TITOLARE IDENTIFICATO PER DIDONE' ANTONIO, NATO A LIVORNO IL 21.10.1958 E RESIDENTE A MILANO IN VIA CERKOVO N.36, CI. AK8399052 RILASCIATA DAL COMUNE DI RESIDENZA IN DATA 04.03.2005,. QUESTI, CHE LAVORA PER L'IMPRESA IN QUESTIONE E DI FATTO LA GESTISCE, IMPUTAVA L'INCENDIO A FATTO PURAMENTE CASUALE PRECISANDO DI NON AVERE MAI RICEVUTO MINACCE. DA ACCERTAMENTI ESPERITI AL TERMINALE SDI TRAMITE LA CO.T. NON FIGURANO PRECEDENTI A CARICO DEI SUMMENZIONATI. SI ACCERTAVA CHE I MEZZI DANNEGGIATI DALL'INCENDIO, DISPOSTI IN ORDINE DA SINISTRA VERSO DESTRA, SONO: FURGONE MARCA NISSAN MODELLO VANETTE DI COLORE ROSSO CON TARGA *ZA246AF* CHE SI PRESENTA COMPLETAMENTE DISTRUTTO DALLE FIAMME; ESCAVATORE IDRAULICO CINGOLATO MARCA IDROMAC MODELLO H270-TN2 CON NUMERO DI MATRICOLA *91069529* CHE SI PRESENTA QUASI DEL TUTTO DISTRUTTO DAL FUOCO. PALA GOMMATA MARCA HYUNDAI MODELLO HL740-3 CON NUMERO DI MATRICOLA *L70310883* CHE SI PRESENTA PARZIALMENTE DANNEGGIATA DALLE FIAMME, IN PARTICOLARE NELLA PARTE SUPERIORE DEL MEZZO DOVE SI TROVA L'ABITACOLO. LA TITOLARE DELL'IMPRESA PRECISAVA CHE L'AREA DELLA DITTA NON E' FORNITA DI VIDEOSORVEGLIANZA MA CHE L'IMPRESA NONCHE' I MEZZI CHE AD ESSA APPARTENGONO SONO COPERTI DA POLIZZA ASSICURATIVA CONTRO TALI RISCHI. SI PRECISA ALTRESI' CHE SI FACEVA GIUNGERE SUL POSTO PERSONALE DELLA LOCALE POLIZIA SCIENTIFICA CON EQUIPAGGIO CON SIGLA RADIO SONDRIO 65 PER QUANTO DI LORO COMPETENZA. PER QUANTO SOPRA ESPOSTO, S'INVITAVA LA BOTTICI FAUSTA A PORTARSI PRESSO IL COMMISSARIATO CENISIO PER FORMALIZZARE L'EVENTUALE DENUNCIA DEL CASO. "PREMETTO DI ESSERE UNO DEI SOCI DELLE DITTA DIDONE' S.R.L., PARTITA IVA 03918450960, CON SEDE A MILANO IN VIA LETI NR. 15, LA QUALE SI OCCUPA DI DEMOLIZIONI EDILI ED INDUSTRIALI, SCAVI E MOVIMENTO TERRA. QUESTA NOTTE ALLE ORE 02:00 CA. DEGLI AMICI DI MIO FIGLIO GIUNGEVANO PRESSO LA MIA ABITAZIONE I QUALI AL CITOFONO MI AVVISAVANO DEL FATTO CHE IL DEPOSITO DELLA MIA SUDETTA DITTA STAVA ANDANDO A FUOCO. VISTO CIÒ' MI RECAVO IMMEDIATAMENTE IN QUESTA VIA LETI NR. 15 DOVE SUL POSTO VI ERANO GIÀ' DELLE VOLANTI DELLA POLIZIA DI STATO E DOPO CIRCA UN QUARTO D'ORA DOPO IL MIO ARRIVO, OSSIA VERSO LE ORE 02:30 CA., GIUNGEVANO ANCHE I VIGILI DEL FUOCO. ALL'INTERNO DELL'AREA ANDAVANO A FUOCO UN ESCAVATORE, UN MINIESCAVATORE, UNA PALA GOMMATA, ED IL VEICOLO NISSAN VANETTE, I CUI DATI SONO STATI RILEVATI DALLA VOLANTE NIGUARDA 11° TURNO, NONCHÉ' LE FIAMME DANNEGGIAVANO LA STRUTTURA DEL TIPO TETTOIA SOTTO CUI RISULTAVANO ESSERE PARCHEGGIATI. PRECISO INFINE CHE LA DITTA DIDONE' S.R.L. RISULTA ESSERE ASSICURATA PER QUESTO TIPO DI EVENTI CON LA COMPAGNIA ASSICURATIVA ITALIANA ASSICURAZIONI". A.D.R.: NON HO SOSPETTI SU ALCUNO NÉ ALTRO DA AGGIUNGERE IN RIFERIMENTO ALLA DENUNCIA DI INCENDIO, SPORTA IN DATA 29/11/2007 PRESSO IL COMMISSARIATO CENISIO RIFERISCO CHE:

subito (egli aveva quel giorno stesso iniziato lavori di scavo presso l' Ospedale Niguarda) al mancato rispetto degli equilibri : **“ avevo tolto il lavoro a chi doveva lavorare in quella zona”**.

2.f Il materiale esplosivo rinvenuto il 29.9.2008 in Trezzano S/N nei pressi del cantiere ferroviario della linea Milano – Mortara

Questa volta si può fare diretto riferimento alla richiesta del Pm:

Il 29 settembre dello scorso anno , nei pressi del menzionato cantiere, veniva rinvenuta **una borsa in carta con il marchio “ la Rinascente” e all’ interno una busta in plastica contenente munizionamento vario per armi comuni da sparo e armi da guerra, sette candelotti di dinamite, caricatori di Kalashnikov e due bombe a mano, di cui una a frammentazione.**

Il cantiere in questione era stato menzionato in occasione di alcune conversazioni telefoniche che testimoniavano della presenza delle imprese calabresi del movimento terra. Attese le numerose conversazioni in merito, personale della DIA realizzava una serie di sopralluoghi e veniva accertata la presenza di un rimorchio targato MI 119853, riconducibile alla “GIADA MACCHINE S.r.l.”, con sede in via Simone D'Orsenigo 5, Milano, avente come oggetto sociale l'attività di “scavi e movimento terra ”. Uno dei soci, SAVINELLI Giuseppe, era emerso in importanti conversazioni telefoniche con PERRE, PAPALIA Domenico di Giuseppe e GRILLO Giuseppe.

Dai sopralluoghi si accertava che la “GIADA MACCHINE” aveva avuto un sub appalto nel cantiere della Milano-Mortara da parte della SACAIM, a sua volta appaltatrice per contratto con la ITALFERR. Il dato assumeva fondamentale **importanza giacché dalle varie conversazioni telefoniche emergeva l'utilizzo del cantiere in questione quale “luogo di scarico” di rifiuti, in sostanza di terra di cattiva qualità non conferita nelle apposite discariche presenti nei dintorni.** Frequenti erano le intercettazioni nelle quali i “movimentisti” attuavano una sorta di “passaparola” tra loro, invitando i richiedenti a recarsi per gli scarichi al cantiere della “MILANO-MORTARA”, nel Comune di Trezzano sul Naviglio, rappresentando di aver precedentemente avuto il benessere di SAVINELLI Giuseppe, e di dover dire, in caso di controlli, di eseguire gli scarichi all'interno di quel cantiere in nome e per conto della citata “SACAIM”.

Prima dell' estate 2008 la DIA ebbe ad inviare alla Prefettura di Milano una nota in cui veniva evidenziata la presenza della Giada Macchine nel cantiere della SACAIM, nonostante la sua contiguità con ambienti mafiosi di matrice 'ndranghetista. In data 12.09.2008 un nota della ITALFERR comunicava alla Prefettura l'allontanamento della menzionata società . Due settimane dopo veniva rinvenuto il materiale esplosivo.

Il 31.10.2008, nel medesimo cantiere, fu consumato un nuovo atto intimidatorio, in particolare, fu incendiato un escavatore di proprietà della “IM.EL S.a.s.”, di Parenza L & C., con sede in Offlaga (BS).

Anche qui si rinviene la solita e inquietante sequenza tra l'allontanamento di determinate imprese e il subitaneo messaggio che viene lanciato dai soliti ignoti.

Al termine di questa rapida carrellata di episodi e – si vuole ancora dire – al di là della responsabilità personale che può o meno essere affermata per ciascuno di essi, si evidenzia senza possibilità di smentita la esistenza di un vero e proprio sistema di controllo capillare di determinati settori di impresa; settori che partono per lo più dal movimento terra nei cantieri edili, ma che si prolungano fino ad investire la collocazione sul mercato del “prodotto” immobiliare finito. “Controllo” vuole dire che gli operatori economici, ordinariamente attivi in questi settori, sanno che devono tenere presente certi equilibri, che ad alcune persone non si possono dare risposte negative, che la scelta del partner economico non sempre (anzi, quasi mai a Buccinasco e zone circostanti) è rimessa alla logica del libero mercato. Chi sbaglia a muoversi in questa delicatissima rete di rapporti ne subisce le conseguenze e lo fa

L'AUTOVETTURA INCENDIATA, NEL DEPOSITO DELLA DITTA "DIDONE S.R.L. CON SEDE A MILANO VIA LETI NR. 15, AVVENUTO IN DATA 29/11/2007, NISSAN VANETTE ERA TARGATO ZA*246*AF ED AL SUO INTERNO VI ERA ANCHE LA RELATIVA CARTA DI CIRCOLAZIONE. PRECISO CHE L'AUTO, IL DOCUMENTO DI CIRCOLAZIONE E LE TARGHE SIA ANTERIORE CHE POSTERIORE SONO ANDATI COMPLETAMENTE DISTRUTTI..-

rigorosamente in silenzio: la vittima “tipo” ha chiari sospetti, immagina bene quale possa essere stata la serie causale determinatrice di alcuni sfortunati “incidenti”, ma si guarda altrettanto bene dall’esternare queste idee alle forze dell’ordine. Evidentemente il timore di più forti ed ulteriori rappresaglie è maggiore della fiducia che si ripone in iniziative repressive della autorità giudiziaria. Evidentemente, anche in alcune aree metropolitane della civilissima capitale lombarda è assai viva una presenza che fa ombra all’autorità dello Stato.

3. Le dazioni di denaro e le altre elargizioni

Seguendo l’ordine di esposizione prescelto dal Pm – ordine che, tenuto conto del suo rigore logico, non vi è ragione di sovvertire – si incontrano una serie di atti di disposizione che la pubblica accusa definisce “regalie” e che consistono in favori e dazioni in denaro a vantaggio delle nominate famiglie calabresi. Atti, questi che saranno descritti, che non si giustificano con un concorrente vantaggio del disponente, ma che paiono porsi come ineludibile effetto di quell’alone di timore che è chiaramente indotto dal prestigio criminale degli attuali associati.

3.a La fattura Pancotti-Arioli

Pierluigi Costantini – agente della Pancotti s.p.a., società che vende macchine industriali – riferiva (Sit 3.6.09) di aver ceduto, tramite leasing, un escavatore alla Mo. Bar s.a.s. di Barbaro Rosario. Dopo l’arresto di quest’ultimo, avvenuto nel luglio 2008, Mo Bar non è stata più in grado di onorare le rate del leasing e, in virtù di pregressi accordi, la Pancotti spa si è trovata costretta a riacquistare il macchinario dalla Lease Group. Dopo l’acquisto la Pancotti spa riceveva una fattura di € 10.000,00 (IVA esclusa) dalla Arioli srl di Assago per “prestazione di mano d’opera su vostri mezzi siti nei cantieri di Milano nei mesi di settembre e ottobre”. Tale fattura, come ammesso da Costantini, Pancotti e poi da Arioli, è falsa, nel senso che è servita solo a far recuperare un credito di Arioli nei confronti di FMR Scavi (altra società facente capo a Barbaro Rosario) pari a circa € 5.000,00. Il residuo di € 5.000,00 è stato dato in contanti a Droghi Simona, moglie di Barbaro Rosario.

In buona sostanza Pancotti spa riceveva (e poi annotava) una fattura falsa di Arioli al fine di corrispondere alla famiglia di Barbaro Rosario la somma di circa € 5.000 in contanti e per estinguere un debito di FMR nei confronti di Arioli.

Di fronte alla contestazione di tale operazione, il Costantini forniva spiegazioni francamente incredibili, affermando che l’azienda da lui rappresentata si era manifestata disponibile a detto passaggio fittizio per “fare recuperare un credito a un collega”.

Sulla vicenda, estremamente significativo è ciò che dice lo stesso creditore Arioli (Sit 15 giugno 2009):

PM: Alla persona sentita vengono lette le dichiarazioni rese in data 3 giugno 2009 da Pierluigi Costantini, agente della Pancotti S.p.a.

Viene data lettura della parte del verbale della parola "un giorno la Pancotti" alla parola "provvigioni o riparazioni".

*TESTE: Faccio presente che effettivamente vantavo un credito nei confronti della F.M.R. Scavi pari a circa 10 mila euro. La Pancotti ha ritirato l’escavatore e l’ha venduto e io ho emesso una fattura nei confronti di quest’ultimo. **Questo è stato l’unico modo per recuperare il denaro.***

PM: Questo pagamento è avvenuto prima o dopo l’arresto del Barbaro?

TESTE: Dopo.

PM: Luglio 2008?

TESTE: Dopo che sono stati arrestati, se non ricordo male il pagamento è stato fatto tre/quattro mesi dopo, fino a sei mesi dopo l’arresto dei Barbaro. Io e mio padre abbiamo rapporti da quasi 40 anni con la Ditta Pancotti, che ha sede a Piacenza, nel senso che noi ci avvaliamo della collaborazione della Pancotti per l’acquisto di materiale o prestazioni di manodopera e viceversa, perché noi abbiamo la concessionaria Terex e loro la concessionaria Komatsu.

..

PM: Come mai ha atteso un anno per farsi pagare dall’azienda di Barbaro Rosario?

*TESTE: **Ho atteso il tempo che dovevo attendere, anche prima dell’arresto ho provato a rientrare di questo credito ma purtroppo non ci sono riuscito, dopodiché i Barbaro sono stati arrestati.***

PM: Quant’è l’ammontare del credito che oggi vanta nei confronti della F.M.R.? Soldi che la F.M.R. deve a lei oggi ancora.

TESTE: Oggi non vanto nessuno credito dalla F.M.R.

PM: *Come mai per la F.M.R. si è fatto pagare dalla Pancotti e non direttamente dalla F.M.R.?*

TESTE: *Avrei voluto farmeli dare dalla F.M.R., ma i soldi non vi erano.*

PM: *Del denaro ricevuto dalla Pancotti ha tra virgolette girato qualcosa a Droghi Simona e/o Raimondi?*

TESTE: **Ho restituito a Droghi Simona la somma di 5 mila euro in contanti e ciò corrisponde alla differenza tra quanto a me dovuto e quanto incassato.**

PM: *Ma perché prima ci ha detto che il suo credito era di 10 mila euro quando scopriamo adesso che è solo di 5 mila? E perché si presta a emettere una fattura per prestazioni parzialmente inesistenti per dare denaro contante alla famiglia Barbaro?*

TESTE: **Perché era l'unico modo per recuperare i miei soldi.**

PM: *Come mai non si è avvalso di strumenti legali tipo decreto ingiuntivo nei confronti della F.M.R., anche in considerazione del fatto che il metodo utilizzato ha aumentato fittiziamente i suoi ricavi?*

TESTE: **Io contro certa gente come i Barbaro, a differenza di quanto faccio con i normali clienti, non mi metto a fare decreti ingiuntivi. Ho due figlie e tengo famiglia.**

Dunque, Arioli si muove per la riscossione del credito solo quando i Barbaro sono già in galera; egli riscuote il credito solo attraverso la falsa fatturazione compiacente di una impresa con la quale vanta lunghi rapporti di lavoro e lo fa solo al prezzo di girare 5.000,00 euro in nero alla moglie di Salvatore Barbaro. **Arioli è, tutt'ora, palesemente intimidito.** Egli appare quanto mai sincero quando dice che, con certa gente, non si mette a fare decreti ingiuntivi, perché ha una famiglia a cui pensare. Nella stessa dichiarazione testimoniale, il teste si mostra reticente, omettendo di riferire spontaneamente del denaro ritornato alla Droghi Simona¹⁹.

3.b I favori di Sabino Alvigi

Sabino Alvigi, imprenditore già emerso come “vicino” ai Barbaro (cfrl annotazione riepilogativa, pgg. 99s.) e titolare della società La Casa s.r.l., durante la permanenza in carcere di Rosario Barbaro, si dimostrava pronto ad intervenire in soccorso dei familiari rimasti liberi. Così riporta il PM:

In data 11.12.08 Droghi chiamava Alvigi chiedendo denaro per presunti lavori svolti dal marito ma Alvigi precisava che nulla era dovuto, ma nonostante ciò si dichiarava disponibile a dare denaro alla donna

S=: *e guarda ..io.. ti dico subito... riesci a darmi un 15.000 ?*

A=: *e come faccio ! non ci sono né i presupposti né... né.. ho la possibilità*

S=: *come i presupposti ?*

A=: *no... ti faccio vedere, ti faccio vedere tutti i conti, ho fatto mettere giù tutte le contabilità*

S=: ***e scusa non ti ricordi quanto ci devi ? impossibile meno di 15.000 !***

A=: *probabilmente .. mi viene indietro qualcosa... Sime ti faccio vedere i conti quanto e.. ma*

Non e questo il problema qualcosa te la do però .. cioè può essere nell'ordine di 5.000 giusto perché... per solidarietà e per amicizia e per bene rispetto... poi ti faccio vedere quando vieni stasera.. comunque...

La conferma che Alvigi aveva dato denaro non dovuto a Droghi la si ricava da un'intercettazione ambientale 12.12.08 quando Raimondi affermava che Sabino, che non doveva più niente, sta dando un obolo di tasca sua...per gli stipendi, non per le tredicesime o questo o quell'altro, gli stipendi!”, cioè per pagare i dipendenti della FMR, Barbaro Francesco e Crabu Antioco.

Come si è visto anche nel caso di Sansone, una volta scattata la misura cautelare a carico del marito, Droghi Simona si mette subito in movimento per recuperare veri o presunti crediti. Qui Alvigi nega la esistenza del debito, ma per “rispetto” non farà mancare il suo supporto alla Droghi, consegnando 5.000 euro pronti cassa.

Con riguardo poi all'immobile dato in comodato ai genitori di Barbaro Rosario per oltre un anno, sembra che inizialmente fosse previsto un canone (pari a circa 1000 euro al mese) che Alvigi era intenzionato a chiedere ma Droghi, in una conversazione ambientale con Raimondi in data 11.12.08, usava il seguente argomento per

¹⁹ Denaro verosimilmente utilizzato per mantenere la famiglia, dopo l'arresto di Barbaro Rosario. D'altronde, lo stesso Luraghi – nell'interrogatorio del 6 maggio 2009 – aveva riferito che Rosario, temendo di finire in carcere, gli aveva chiesto di corrispondere alla moglie 5.000 euro al mese per il mantenimento.

non pagare il canone: “e allora io a quel punto gli dico senti mio suocero...OMISSIS...sta per uscire...OMISSIS...”. In effetti nessun canone risultava poi pagato.

Ecco come Alvigi, nell’interrogatorio del 10.6.2009 (perché anche lui è indagato), ribatteva alla evidenza derivante dalle intercettazioni:

D. - Per quanto riguarda i rapporti con la famiglia BARBARO oltre a questi rapporti (movimento terra) ha avuto altri rapporti?

*R. - Il rapporto era personale - anche di amicizia, l’ho invitato anche al mio matrimonio. **Era una persona sicuramente affabile.** Ho dato in uso alla madre e al padre di BARBARO Rosario l’appartamento che era dei miei genitori. **L’accordo con BARBARO era di un uso per tre mesi, poi diventati 6 mesi, poi 9 e poi un anno (dovevano occupare un loro appartamento). Non pagavano un affitto per questo appartamento, in compenso ricevevo un trattamento di “favore” con riferimento ai pagamenti che io dovevo alle società di BARBARO, in sostanza pagavo i lavori che loro eseguivano con margini ampi oppure con prezzi più bassi. Questo appartamento è stato poi liberato e quindi l’ho venduto (con rogito).***

D. - Nell’ambito di questi rapporti personali ha mai dato denaro ai familiari di BARBARO Rosario dopo l’arresto?

*R. - **No, assolutamente.***

Alvigi mente. Di presunte restituzioni reali, da parte dei Barbaro, non ve ne è traccia e che egli abbia detto soldi emerge in modo non equivocabile.

3.c Il prestito di Lombardo

Lombardo Davide, imprenditore nel settore immobiliare e indagato di reato connesso, dichiarava nell’interrogatorio del 4 giugno 2009:

Nel dicembre 2007/gennaio 2008 conobbi al TOCQUEVILLE di Milano Domenico PAPALIA. Fu un incontro occasionale e diventammo amici. Domenico appresa la mia attività si offrì di fornire porte e serramenti per l’immobile di Vigevano. PAPALIA si occupa della vendita ed installazione di porte come da biglietto da visita che esibisco e che viene acquisito in copia. Il primo incontro avvenne in un bar vicino la Chiesetta di Buccinasco, oltre a me e mio padre, c’erano il mio amico CORAPI Giuseppe, PAPALIA Domenico e BARBARO Rosario, che conobbi in quell’occasione Corapi è un mio amico e vicino di casa, e la sua presenza all’incontro è stata occasionale, non conosceva né Papalia né Barbaro. **Sapevo che Papalia e Barbaro avevano parenti condannati per mafia per averlo appreso dai giornali e perché il cognome Papalia è noto a Milano ed hinterland.** Io non ho avuto remore ad avere rapporti di natura imprenditoriale con loro perché nel settore dell’edilizia molti personaggi sono stati coinvolti in vicende giudiziarie, io ho semplicemente valutato positivamente la persona di Papalia Domenico.

Nel corso dell’incontro Papalia disse che avrebbe presentato la sua offerta per le porte e le finestre ed io e mio padre rispondemmo che le avremmo vagliate assieme alle altre.

Barbaro Rosario mi disse che si occupava di scavi e demolizioni e mi diede una brochure dei mezzi tecnici nella sua disponibilità. Io rappresentai che gli scavi nel cantiere di Vigevano erano terminati ma che avendo in progetto altri interventi immobiliari in Sesto San Giovanni con il gruppo Caltagirone e Zunino (area Falck) avrei preso in considerazione la sua offerta.

Ho incontrato Papalia Domenico in un’altra occasione al Tocqueville, siamo poi andati a cena in un ristorante denominata “Uccellino” in Milano, e il 13 di agosto ho partecipato al matrimonio del cugino di Domenico, Trimboli Saro, avvenuto a Platì.

Ho partecipato al matrimonio perché Domenico aveva chiesto in prestito come auto degli sposi il mio fuoristrada Hummer ed io mi ero dichiarato disponibile, in realtà poi l’auto non è stata utilizzata perché la casa della sposa dista 30 mt dalla chiesa. In pratica hanno voluto invitarmi al matrimonio ed io sono andato con la mia fidanzata. Trimboli Saro prima di allora lo avevo incontrato solo due volte. Richiesto di spiegare come mai avesse partecipato a Platì al matrimonio di una persona che aveva visto solo due volte nella vita il teste dichiara: “io sono stato invitato da Domenico e tra l’altro mi trovavo in villeggiatura vicino Soverato, in Calabria”.

Barbaro Rosario l’ho incontrato solo nella circostanza di cui ho riferito.

A maggio/giugno 2008 ho prestato a Papalia Domenico 40 mila euro in assegni tratti dal mio conto corrente della Banca Unipol, agenzia di Sesto San Giovanni. Mi riservo di far pervenire a mezzo del mio difensore le matrici degli assegni. Si tratta di poco meno di 10 assegni dell’importo variabile di cui al momento

non ricordo con precisione. A fronte del prestito è stata redatta dinanzi al mio commercialista, dottor Nicosia, una scrittura privata che fornirò in copia.

Ho prestato detta somma a Domenico perché era sua intenzione acquistare una mansarda, non so dire se poi l'acquisto si sia realizzato. Nella scrittura privata che produrrò è indicato anche l'immobile ove doveva essere realizzata la mansarda. **Domenico ad oggi non mi ha restituito la menzionata somma, comunque gli accordi erano che almeno una parte del finanziamento mi sarebbe stata restituita prima dell'estate 2009. Come ho detto non sento Domenico da due o tre mesi, ma sono sicuro che mi restituirà i soldi, almeno spero.**

Lombardo è un giovane imprenditore che incontra casualmente Domenico Papalia in discoteca. Nonostante egli conosca il “nome” dei Papalia e dei Barbaro e ciò che ad essi è collegato, Lombardo decide di avviare una collaborazione imprenditoriale, tanto da incontrare Barbaro Rosario e lo stesso Papalia Domenico e promettere una serie di appalti su costruzioni in corso. Passati quattro mesi dalla celebrazione della nuova conoscenza, Lombardo presta a Domenico Papalia 40.000,00 euro senza garanzie e – ad oggi – a fondo perduto. Intanto, Lombardo diviene così intimo di Domenico, da andare al matrimonio del semisconosciuto cugino di quest'ultimo.

Anche in questo caso il comportamento del Lombardo è a dir poco singolare e si pone al di fuori di ogni ragionevole logica di affari.

Questi episodi – ma ve ne saranno altri di cui più avanti si dirà – sono la dimostrazione di come la “targa” Barbaro – Papalia riesca ad indurre comportamenti graziosi del tutto unilaterali ed assolutamente eterogenei rispetto al comportamento del cosiddetto uomo medio. Grandi o piccole che fossero le dazioni, i contributi di uno, cento o mille euro sono sempre espressione di quel rispetto, frammisto a timore, che comunque si deve alla famiglia dei calabresi.

4. Il monopolio del movimento terra

Il cosiddetto movimento terra, già da quanto emerso nella indagine Cerberus e, ancora prima, nel processo Nord-Sud, è il settore imprenditoriale di elezione delle famiglie calabresi. Il movimento terra è dominio esclusivo di assai note logiche spartitorie, sorrette da strategie di stampo ‘ndranghetista, le quali hanno pressoché cancellato la libera iniziativa di impresa in questo settore.

Dalla richiesta del Pm:

La prima forma di controllo del territorio è l'esercizio di una sorta di monopolio nel settore del movimento terra. Sul tema si rinvia a quanto emerso nell'indagine “Cerberus” e qui si richiama l'ordinanza di custodia cautelare in carcere e la sentenza con cui il GUP ha condannato PAPALIA Pasquale. Nell'ambito di quel procedimento la contestazione copriva l'arco temporale dal 2003 al luglio 2006. Rispetto a quelle vicende sono state modificate le compagini sociali con cui i BARBARO – PAPALIA esercitano l'attività d'impresa, sono emersi nuovi personaggi, ma il quadro d'insieme del settore è rimasto immutato, anche dopo l'esecuzione delle misure cautelari del luglio 2008. In buona sostanza l'impresa che intenda eseguire un intervento immobiliare nella zona dell'hinterland sud-ovest di Milano “deve” affidare i lavori di movimento terra alla famiglia BARBARO e ciò al fine di evitare problemi sui cantieri. Nessuna minaccia, nessuna pressione viene esercitata perché tutte le parti interessate conoscono il sistema.. Alcuni imprenditori accettano loro malgrado queste regole, altri stringono legami molto forti con i padroncini calabresi, convinti che possa derivarne loro un vantaggio.

Benché dalle vicende dell'indagine NORD – SUD siano passati ormai 15 anni il nome “PAPALIA” conserva immutata la propria capacità intimidatoria. Ne è testimonianza una conversazione tra BARBARO Domenico e LURAGHI Maurizio, intercettata a bordo dell'auto di quest'ultimo. In particolare BARBARO Domenico si lamentava di qualcuno che si era permesso di dire che lui, per prendere i lavori, aveva fatto il nome del consuocero “Rocco Papalia.” Proseguiva dicendo che la sola volta in cui si era rivolto alla moglie di Rocco era quando avevano eseguito dei lavori di scavo in via Adriano di Crescenzago, allorché sul cantiere si erano presentati appartenenti alla famiglia “MANDALARI”, sostenendo la tesi che i lavori, per volere di PAPALIA Rocco, dovevano essere proseguiti da loro. Barbaro Domenico ne chiedeva conferma alla moglie di Rocco, FELETTI Adriana. I lavori, quindi, vennero proseguiti dai MANDALARI, nel senso che l'impresa di Luraghi

continuò a lavorare, ma dovette versare loro una parte dei ricavi e precisamente la somma di "...30 euro...(verosimilmente da intendersi 30 euro per "camion").

D: Domenico BARBARO - M: Maurizio LURAGHI

...

D: *ma quando viene la fine... quando viene la fine... i peggio sono dei cani deboli ...tutti i modi.. loro cosa si hanno permessi a dire che io ho fatto il nome di Rocco per prendere i lavori e non ho mai fatto il nome di Rocco (ndt. PAPANIA Rocco)*

M: *Quello il problema è stato, il problema è stato quello*

D: *(incomprensibile, sembra sentirsi "io non mi sarei") mai permesso... che se volevo qualcosa i Rocco andavo io ...e Rocco stai sicuro che a me diceva di sì*

M: *Non ti rompeva i coglioni nessuno a te..*

D: *Io una sola volta mi sono permesso di andare da Adriana (ndr. FELETTI Adriana) ...perché c'erano .. come cazzo si chiamano ...quelli che abitano lì ...dopo Rho lì...*

M: MANDALARI?

D: *Mandalari... no.. allora (ndt. mi hanno detto)...a me ... guardate... non prendete questo lavoro qui perché...sta messo Rocco ...inc...sta messo Rocco no?... Se potevo parlare...vi portiamo l'ambasciata... se vi sta bene ... lo facciamo noi no?... Allora ...io non ho risposto io di mia iniziativa... Maurizio ...perché giustamente se loro fanno il nome di Rocco io sto fermo (ndt. mi faccio da parte)... l'Adriana l'ha mandato ..sua moglie... (incomprensibile)... Che Rocco mandò i Mandalari per dire che erano San Giovanni per il mezzo ...c'era da fare questo lavoro così e così... siccome che quelli gli hanno promesso che hanno detto che doveva farlo Rocco... se gli sta bene o no. ...se gli può dare una mano per potere fare questo lavoro.... Le mie parole sono state solo queste qui....io non è che sono andato a lavorare con i Mandalari...perché io il lavoro (incompr.) ... e questo lavoro l'hanno fatto i MANDALARI... che poi ...poi ...io li ho aiutati anche per la discarica Maurizio.*

M: *Mi ricordo, mi ricordo*

D: *Io quando l'ho allontanati è stato quando tu facevi lo scavo lì e tu hai dovuto pagare*

M: *35 euro, 35.000 lire*

D: *30 euro mi sembra*

M: *30 euro ...che Pasquale (ndt Barbaro Pasquale)... c'era ancora il povero Pasquale.... poverino*

D: *Allora io Mandalari per me hanno chiuso*

Appare senza dubbio significativo il fatto che Domenico Barbaro riconosca esplicitamente l'autorità – tutt'ora permanente e decisiva – di Rocco Papalia. Rocco Papalia è in grado di fare prendere i lavori a questa piuttosto che a quella famiglia, in relazione alla ripartizione geografica e alle rispettive zone di influenza. Se qualcuno fa il nome di Rocco, anche Barbaro sta fermo! Ma se Domenico Barbaro ha bisogno di qualcosa, lui sa che, per lui, la porta di Rocco – metaforicamente – è sempre aperta.

Il Pm ha raccolto e ordinato anche altre conversazioni, che confermano il quadro rappresentato:

Come si diceva, rispetto alla precedente indagine mutavano le società con cui operavano i BARBARO. In particolare la MO.BAR s.a.s. di BARBARO Rosario e C. era stata sostituita dalla F.M.R. Scavi e Costruzioni S.R.L., con amministratore unico DROGHI Simona e capitale sociale suddiviso tra la DROGHI, moglie di BARBARO Rosario, e MICELI Mario e Francesco; in detta società un ruolo importante era rivestito da RAIMONDI Carlo, una sorta di contabile ed amministratore di fatto. Quanto alla EDIL COMPANY s.r.l., a PAPANIA Serafina nella compagine sociale era subentrato PERRE Antonio, che rivestiva altresì la carica di amministratore unico. Attorno a queste due società ruotavano una serie di imprese facenti capo a singoli padroncini calabresi che erano coinvolte all'occorrenza nei cantieri di maggiori dimensioni. Ma il vero "logo di famiglia" era naturalmente il nome BARBARO. **Lo stesso PERRE Antonio si presentava come BARBARO ai suoi interlocutori che così lo chiamavano, pur sapendo che quello non era il suo cognome .**

Il nome di famiglia veniva quindi ordinariamente speso proprio per dare il senso di un'unica realtà imprenditoriale, un'unica compagine societaria che aveva ormai conquistato l'egemonia nel settore. Significative in proposito erano le conversazioni di GRILLO Giuseppe con il suo autista "Pino" al quale, non sapendo questi dove recarsi a scaricare la terra, suggeriva di farlo alla cava Ronchetto dove, in caso di rimostranze, avrebbe dovuto dire che si trattava di camion di Barbaro: "...tu... ascolta.. tu quando vai domani mattina ...che entri con la terra...BARBARO.. sono il camion di BARBARO... eh BARBARO gli devo dire.. e non ti preoccupare io so come.. 'eh, minchia lo vedi quanto sei bravo?... mica sei solo idiota..".

Il nome BARBARO veniva utilizzato anche per far comprendere ai committenti che il prezzo da applicare nei pagamenti era "speciale", come capitato in occasione di una telefonata intercorsa tra GRILLO ed un impiegato

dell'ufficio contabilità del cantiere di via Lorenteggio al quale il calabrese spiegava che avrebbe dovuto applicare per le fatturazioni il prezzo praticato ai "Barbaro": "... Uomo dice che loro pagano a 350 e Grillo replica dicendo che il prezzo concordato è quello fatto a Barbaro."

Proprio con riferimento ai prezzi praticati dai padroncini calabresi, alcuni imprenditori esaminati dichiaravano che erano assolutamente in linea con quelli di mercato; dando per buona tale affermazione corre l'obbligo di fare alcune osservazioni.

La prima osservazione è che i prezzi sono "buoni" **perché le imprese calabresi spesso e volentieri operano smaltimenti abusivi di materiali tossici, non sostenendo così i costi di conferimento del materiale in cava** (cfr. atti proc. pen. n. 4323/08 rgnr)

A titolo esemplificativo si richiama la conversazione con cui LURAGHI riferiva a BARBARO Domenico di aver subito, da parte di personale dell'ASL (ndr. più probabilmente dell'ARPA), il fermo di un camion nel cantiere di "Concafallata", perché trasportava terra di pessima qualità, testualmente "...con quella terra di merda lì no, di Concafallata, l'ASL..."

La vicenda aveva ulteriori sviluppi negativi per i soggetti coinvolti, evidentemente perché le spiegazioni di LURAGHI a coloro che avevano eseguito il primo controllo non erano state esaurienti. Di fatto veniva disposta una nuova ispezione per il giorno seguente, consentendo così a LURAGHI di avvisare tutti gli "amici". Lo stesso giorno, infatti, alle ore 15.20 veniva captata a bordo della vettura BMW X5 in suo uso una conversazione intercorsa con un uomo non meglio identificato nel corso della quale LURAGHI riferiva al suo interlocutore il fermo del camion, guidato da tale "Gianni", da parte dei vigili. Questi ultimi avevano espressamente richiesto di conoscere per conto di chi stesse scaricando. La conversazione chiariva che il problema sottostante il fermo era lo scarico abusivo di rifiuti "tossici" ("...terra di merda...") nella buca scavata nel cantiere di Concafallata, e per il quale non avevano neanche le autorizzazioni amministrative necessarie per il semplice transito. L'intercettazione "ambientale" consentiva di captare anche una serie di conversazioni telefoniche di LURAGHI con BARBARO Domenico e successivamente con BARBARO Salvatore, nella circostanza chiamato "Salvo", al quale spiegava che non era stato in grado di controllare personalmente quanto succedeva nel cantiere a causa della presenza massiccia di camion di altre imprese: "... e tu devi dire grazie che hai uno come ...perché se non c'era uno come me....ti ..ti ..li così....c'era merda fino sopra ai capelli....perché li non vanno solo a scaricare i miei 15 camion....li ci sono altri 20 camion che vanno a scaricare...come no....come no...ma scusa...."

Lo stesso giorno, alle ore 19.00 circa, con una telefonata LURAGHI avvertiva BARBARO Domenico di non presentarsi in cantiere l'indomani mattina, a causa dell'ispezione.

Alle ore 19.12 BARBARO Rosario veniva informato della vicenda dal padre Domenico

L:Lisa D:Domenico R:Rosario

.....

D:Rosi?

R: dimmi

D: domani mattina niente con i camion li hai sentito?

R: no

D: io mi alzo presto lo stesso

R: perché?

D: perché c'è un'ispezione

R: **ah, quindi non possiamo andare da nessuna parte per scaricare**

D: no no, vabbè poi domani vediamo, non ti preoccupare dai

R: va bene dai

L'allarme veniva esteso anche ad uno dei dipendenti della F.M.R. Scavi, tale "Nando", il quale veniva contattato sull'utenza 3288766162, sempre da Domenico .

Quando il singolo camionista voleva fare più viaggi per guadagnare ulteriormente, non esitava a scaricare la terra per strada: significativa in proposito la conversazione di seguito richiamata tra PERRE Antonio e "VASCO" un autista albanese alle dipendenze di PAPALIA Pasquale.

Toto - Vasco

Vasco chiede **dove ha scaricato così veloce**

Toto **dice in strada, dietro l'Esselunga; chiede quanti viaggi ha fatto**

Vasco dice 4

Toto dice di fare i buoni per vedere quanta mista e quanta terra ha portato via, perché in cantiere fanno problemi con i conteggi

L'altro aspetto da sottolineare è che nei cantieri occupati dai padroncini calabresi vige l'anarchia e solo l'intervento di un autorevole esponente della "famiglia" può riportare l'ordine. In caso contrario il committente è alla mercè dei singoli padroncini che organizzano il lavoro sulla base delle loro esigenze, diventando sostanzialmente ingestibili. Ecco gli esempi dei due principali cantieri che vedevano impegnati i BARBARO nel periodo monitorato: il cantiere di Concafallata e quello di via Lorenteggio – via Val Bavona.

Il 24.01.2008, a bordo della BMW di LURAGHI venivano registrate alcune importanti conversazioni in ordine ai problemi causati nel cantiere di "Concafallata" dalle intimidazioni di alcuni calabresi, i quali avevano verosimilmente preteso di eseguire lavori di carico – terra minacciando il geometra della L.S. Strade, SELMI Egidio. Dapprima si intercettava un contatto telefonico tra LURAGHI e tale "Enzo", che svelava che i contrasti erano insorti con *"quei balordi lì, quei camion che hai mandati lì di Molluso"*, che pretendevano di caricare con il proprio camion della terra senza alcuna preliminare autorizzazione. Subito dopo interveniva un qualificato contatto con BARBARO Domenico, al quale LURAGHI spiegava le prepotenze di tali soggetti *"...ti faccio di qua, ti faccio di là..."* e che si trattava di più persone, tra le quali il nipote di "Gesù" (ndr. verosimilmente MOLLUSO Giosafatto e, dunque MOLLUSO Giuseppe) ed uno di piccola statura di cognome BARBARO - *"...piccolino..."* (BARBARO Francesco cl. 76), che già altre volte aveva utilizzato metodi prepotenti per scaricare nel cantiere vantando di essere mandato da *"...Pasqualino"* (PAPALIA Pasquale), *"...perché qui a forza di far lavorare la gente .. inc ti prendono per un coglione cazzo ...omissis .. Hai lavorato due mesi che non sapevi neanche dove mandare i camion ti sto pagando la terra adesso ci sono 5000 metri di mista .. Ma dove siamo...."*.

Anche nel cantiere di via Lorenteggio le cose non andavano meglio ed il soggetto che creava più problemi era il solito BARBARO Francesco cl. 76.

Ogni "padroncino" che interveniva mirava ad appropriarsi il più possibile di cosiddetta "terra mista", che successivamente scaricava all'interno di cave - ad es. cava Ronchetto di Trezzano; cava Lavatelli; cava di Moirago - dalle quali riceveva un compenso. La cd. "mista" si compone di sassi e sabbia ed è utilizzata nel settore edilizio per i riempimenti, da ciò deriva il suo elevato valore commerciale rispetto alla "terra di coltivo". E' evidente, quindi, che ciascun soggetto tendesse a realizzare più viaggi di "terra mista", trascurando il carico/scarico degli altri tipi, causando così notevoli ritardi nell'esecuzione e nella prosecuzione dei lavori e costringendo al fermo di quei mezzi che erano impiegati nelle opere di estrazione di terra non mista. **Dalle conversazioni intercettate si apprendeva che i viaggi di "mista" erano equamente distribuiti tra i padroncini calabresi in base ad un comune accordo, tenendo conto di un tetto massimo per ciascuno di loro.**

LOGGIA Maurizio, responsabile del cantiere di via Lorenteggio, intratteneva conversazioni soprattutto con PERRE, ritenuto il "responsabile" delle altre ditte dei suoi compaesani, esortandolo a mediare con BARBARO Francesco (classe 1976) o con altri: *"...Loggia dice di occuparsi di BARBARO Francesco perché è ingestibile, e continua a caricare mista nonostante gli si dica che deve caricare la terra... Loggia si sfoga dicendo che ad essere buoni non ci si guadagna, e che BARBARO Francesco lo ha portato comunque lui (ndr. PERRE). Adesso gli dicono addirittura che deve chiamare CATANZARITI per caricare la terra..."*;

"ENZO", altro adetto al menzionato cantiere, in una conversazione con PERRE Antonio rappresentava le scorrettezze dei suoi autisti, ENZO-VASCO-CICCIO-PINO, i quali si presentavano al lavoro in ritardo rispetto all'orario previsto e creavano impedimenti (nel caso specifico code di camion) che non consentivano la normale prosecuzione dei lavori.

Le discussioni nascevano quando si confrontavano tra di loro i vari camionisti, in particolare, quelli intervenuti in nome e per conto della ditta di PAPALIA Pasquale (cioè Barbaro Francesco classe '76 e tale "VASCO") - *"... Toto chiede se ha sentito LoggiaBarbaro dice di sì e che i viaggi di Antonio li cumula con quelli suoi ...Toto dice che così facendo li carica tutti su di lui, e gli rompe le scatole..."* - ; Grillo Giuseppe ("PINO"), PERRE Antonio - *"... Toto dice che il suo gruppo, composto da almeno 3 camionisti, è a pari, anzi lui personalmente ne deve ancora fare 20-25..."* - ; BARBARO Giuseppe figlio del defunto Pasquale - *"... Giuseppe chiede cosa vuole Loggia che dice di voler pagare la mista ad 1.50 euro e Toto dice che non capisce..."* - i fratelli CALABRIA (*"...i gemelli..."*) - *"... i due fratelli Calabria di merda non fanno entrare i camion."*

Oltre alle captazioni di dialoghi riservati, anche la voce di alcuni protagonisti converge nel senso denunciato.

Nel corso delle indagini, sono stati sentiti diversi imprenditori – in aggiunta a quelli già sentiti a proposito degli atti di intimidazione – i quali hanno chiaramente espresso piena consapevolezza dello stato dei fatti.

Ad esempio, assolutamente esplicite sono le parole di Didonè Antonio, titolare della Didonè s.r.l., del quale si è parlato come vittima di atti intimidatori e persona che già ebbe a subire pressioni illecite ai tempi di Rocco Papalia:

(Sit 4.2.2009)

*Sono titolare di un'impresa di demolizioni, scavi e movimento terra, denominata "DIDONE' Srl", con sede in Milano via Gregorio Leti n. 15. La mia ditta ha aperto numerosi cantieri sia in Milano, che nell'hinterland; attualmente abbiamo un cantiere a Milano, via Lanzone, in fase di ultimazione; un cantiere a Rho - Pregnana Milanese, un cantiere in zona Lambrate di Milano. Abbiamo un consistente parco macchine, anche industriali (escavatori ed altro), circa 15 dipendenti a cui si deve aggiungere la mia persona, mio fratello Giuseppe, mio figlio Massimiliano e mia madre BOTTICI Fausta. Svolgo questa attività da circa 35 anni e sono succeduto nella gestione dell'azienda a mio padre. Lavorando nel movimento terra ho subito dei danni ai cantieri, ma tranne l'episodio che riferirò, le vicende risalgono agli anni '90. In particolare all'epoca ho subito il danneggiamento di alcuni mezzi, mi bruciarono degli escavatori. **Dopo due o tre giorni, si presentò in cantiere PAPALIA Rocco in compagnia di ZINGHINI Michele e i due mi dissero che tutte le macerie di quel cantiere le avrebbero dovute portare via loro al prezzo di 100 milioni. All'epoca quel trasporto era a costo zero. Io conoscendo la fama di Papalia ed avendo sentito da altri del mio settore, che era meglio averlo come amico, acconsentii alla richiesta e gli diedi la somma richiesta. Il discorso che si faceva era che se si voleva lavorare in quel settore i lavori di sbancamento e trasporto macerie dovevano essere affidati ai calabresi. Da quel momento sui miei cantieri chiamai i camion di Papalia Rocco e non ebbi più problemi.***

*Solo nel dicembre 2007 ho subito un altro grave danneggiamento. Ignoti entrarono nel mio magazzino sito in Milano, via Gregorio Leti 15 e diedero fuoco ad un escavatore, a causa della diffusività dell'incendio andarono distrutti altri mezzi. All'epoca di tali fatti avevamo un cantiere aperto presso l'Ospedale Niguarda. In particolare io mi ero occupato della demolizione del padiglione di Radiologia Nord; rappresento che la mia azienda è leader a Milano nel settore demolizioni, solo occasionalmente ci occupiamo anche degli scavi. Dopo la demolizione di cui ho fatto menzione ci chiesero di fare gli scavi presso l'area del reparto tecnologico. Io mi mostrai titubante, ma alla fine mi accordai con la CMB, società committente. L'incarico mi fu affidato dai signor Ranieri, o dal signor Brambilla. **Iniziai mattina i lavori di scavo e la stessa sera mi andò a fuoco il magazzino (rappresento che la circostanza che io avrei svolto quei lavori era nota da giorni). Altro operatore del settore mi disse subito che avevo tolto il lavoro a chi doveva lavorare in quella zona, e il riferimento era alla ditta MODIL BETON, i cui titolari sono MONGUZZI e VILLANI. Costoro controllano una serie di società e cave, tra cui la ITRAS, la CAVA BALZAROTTI, la CAVA MADONNINA e la CAVA PERO e fanno lavorare tutte le famiglie calabresi, tra le quali sicuramente MANDALARI²⁰. Io ricollego i fatti a costoro anche perché alcuni giorni prima ebbi a ricevere una telefonata da un loro dipendente di nome Roberto, che gestisce la Cava Nord. Costui mi disse che era interessato a delle beole che aveva visto nel mio magazzino, in realtà la sua indicazione fu volutamente erronea ed io in assoluta buona fede gli diedi l'indirizzo del magazzino della mia ditta. Ho presentato denuncia e riferito questi fatti compiutamente a personale del Commissariato Polizia di Stato Cenisio. Dopo quel che mi avevano fatto, sospesi immediatamente i lavori di scavo ed assunsi una guardia giurata notturna presso il magazzino.***

*Nei mesi scorsi ho gestito i lavori di scavo in un grosso cantiere in zona Lorenteggio — via Valbavona, ma limitatamente agli scavi ho affidato le opere alla General Strutture di LOGGIA Alberto e Maurizio. **Quest'ultimo mi ha detto che se non volevamo avere problemi il movimento terra doveva essere fatto dai padroncini calabresi e gli ho risposto che doveva risolvere lui la questione. So che nel cantiere hanno effettivamente lavorato calabresi, non ricordo i loro nomi, so che uno di loro era il nipote di PAPALIA Rocco, che si chiamava Barbaro Antonio. Nel cantiere effettivamente non ci sono mai stati problemi anche se io lasciavo nelle ore notturne i macchinari all'interno.***

*Ultimamente sto lavorando con la ditta LL di tale Orlando e tale Lazzeri, di Binasco. Costoro fanno esclusivamente movimento terra e lavorano solo con i calabresi. **In sostanza il movimento terra è monopolio dei padroncini calabresi ma, a parer mio, la responsabilità di tutto ciò è anche dei committenti che permettono a costoro di lavorare sottocosto. I calabresi spesso non hanno alcuna autorizzazione e soprattutto dopo gli scavi non conferiscono il materiale inerte nelle discariche autorizzate ma lo buttano in giro²¹.***

Il 3 giugno 2009 veniva sentito Loggia Maurizio – indicato da Didonè come titolare della General Strutture – il quale attribuiva al primo la decisione di far lavorare i calabresi per non aver problemi in cantiere. Fra le persone che si erano “proposte” e che poi avevano effettivamente lavorato **indicava**

²⁰ Cioè gli stessi che si erano incrociati con Domenico Barbaro e ai quali questi aveva ceduto il passo, stante l'intervento di Rocco Papalia.

²¹ Tanto che lo stesso Didonè si trova indagato per gli scarichi abusivi nel cantiere di via Val Bavona

“Antonio”, che si era presentato come BARBARO, ma il cui cognome era PERRE. Con costui lavoravano anche Francesco BARBARO detto “Ciccio” (il già nominato BARBARO Francesco cl. 76) e un autista dell’ est Europa.

Il teste, all’evidenza reticente, minimizzava i problemi che si erano presentati in cantiere. Alla luce della versione resa da Loggia, veniva immediatamente risentito Didonè, il quale replicava: “ *LOGGLIA...mi disse che si erano presentati i BARBARO e che rompevano le scatole per fare i lavori di movimento terra e che a suo giudizio era meglio farli lavorare per non avere problemi. Io gli risposi che la scelta dei padroncini era un suo problema. Lui in sostanza mi disse che i Barbaro dovevano lavorare lì*”.

Del tutto coerenti con le sommarie informazioni rese da Didonè sono le parole di Ernesto Giacomel. Anche per Giacomel, **le vicende di oggi e quelle di ieri hanno un unico filo conduttore:**

(Sit 19.6.2009)

Sono titolare della concessionaria fratelli GIACOMEL s.p.a. Io e i miei fratelli siamo anche soci della ASSCOMP s.p.a che ha per oggetto sociale investimenti immobiliari.

- L’ ufficio chiede al teste di riferire se e quali rapporti abbia avuto rapporti con la F.M.R. scavi.

Il teste dichiara:

*Non conosco detta società. Prendo atto che fa capo alla famiglia BARBARO. Ho conosciuto Domenico BARBARO alla fine degli anni 80/ primi anni 90 in occasione dell’ assegnazione dei lavori di movimento terra della cooperativa Imprenditori Assaghesi che realizzò i capannoni della zona industriale di Assago via Marconi-via Einstein. Facemmo una gara d’ appalto per l’ assegnazione dei lavori movimento terra. All’ apertura delle buste si presentò Rocco PAPALLA, persona che io conoscevo perché abitava vicino a casa mia. Premetto che Rocco aveva detto inizialmente che il lavoro non gli interessava e che avrebbe partecipato alla gara un suo amico a nome Simone TORRE. Quando si aprirono le buste constatammo che l’ offerta migliore era quella della MILANO STRADE il cui titolare si chiamava SCOMPARIN di origine veneta. Rocco intervenne dicendo che lui i lavori li avrebbe fatti ad un prezzo più basso. Io e gli altri membri del consiglio della cooperativa obiettammo che non aveva presentato nessuna offerta e che la sua richiesta non poteva essere presa in considerazione. Iniziarono i lavori e ci furono i primi problemi, in particolare SCOMPARIN ci disse che a causa dell’ intervento di Rocco **il titolare della cava di Buccinasco non gli forniva gli inerti che dovevano essere utilizzati per i riempimenti; inoltre, nel cantiere era bruciata qualche baracca ricovero attrezzi. A quel punto il presidente della cooperativa chiamò Rocco PAPALIA e SCOMPARIN. Chiese ai due di trovare un accordo; la sera venni informato che i due si erano divisi il lavoro e che SCOMPARIN avrebbe fatto le urbanizzazioni e ROCCO i riempimenti. Rocco PAPALIA coinvolse così nei lavori BARBARO Domenico e persone a lui vicine. In buona sostanza la prima volta che vidi BARBARO Domenico fu in quel cantiere i cui lavori finirono nel 1992. Fu Rocco che fece lavorare in cantiere Domenico BARBARO.***

-Come proseguirono i vostri rapporti?

Nel 1996, ovvero nel 97, creammo con altri imprenditori la Cooperativa Iniziativa Assaghesi che rilevò un terreno della LORO e PARISINI e vi realizzò dei capannoni industriali. BARBARO Domenico venne a sapere che noi avevamo acquisito quest’ area, mi contattò e mi disse che voleva partecipare alla gara d’ appalto. Io gli risposi che non dipendeva da me ma dall’ impresa costruttrice che ancora doveva essere individuata. BARBARO fu l’ unico “padroncino” a proporsi per tale lavoro.

I lavori vennero commissionati alla SAICO, che già aveva lavorato per noi a Lacchiarella.

A Lacchiarella, poiché è un territorio diverso da Buccinasco, Assago, Corsico, “loro non hanno disturbato”. Per “loro” intendo sempre i BARBARO.

Fu in quella occasione che conobbi LURAGHI perché quando iniziarono i lavori fu Domenico che me lo presentò in cantiere e potei constatare che i lavori venivano fatti con le sue macchine. In questo cantiere lavorava anche il figlio maggiore di Domenico.

- Come ebbero la commessa BARBARO e LURAGHI?

Dissi all’ Ing PRANDONI, che era il socio di maggioranza della SAICO, che ero stato contattato da BARBARO Domenico, dissi che “era meglio farli lavorare”; gli consigliai di predisporre un dettagliato capitolato con computo metrico estimativo per poi evitare contestazioni.

Nel 1997 circa costituimmo la cooperativa “LA CITTADELLA” che rilevò dei terreni di proprietà della FINMAN, che a sua volta li aveva rilevati dagli eredi CABASSI. L’ intervento aveva ad oggetto la costruzione di abitazioni civili. Vi erano altre cooperative interessate oltre alla FIMAN, si trattava di circa 300 appartamenti. La parte relativa alla nostra cooperativa fu realizzata dalla P.F.B.s.r.l. di Abbiategrasso, almeno credo. I lavori movimento terra furono fatti dai BARBARO, ma non so dire come si aggiudicarono la commessa perché io non me ne occupai minimamente.

Nel 2000/2001 la LORO e PARISINI dismise lo stabilimento. I soci si tennero comunque l'immobile con una nuova denominazione sociale, "IL PLATANO" s.r.l. Io ed altri imprenditori costituimmo una nuova cooperativa a nome ASSAGO TRE S.C.R.L. e rilevammo l'area dalla "IL PLATANO" per realizzare immobili industriali. La commessa per la realizzazione degli immobili fu assegnata alla SAICO. Fu la SAICO ad attribuire i lavori di movimento terra e riempimento a LURAGHI ed ai BARBARO. So che vi furono dei problemi tra BROGLIA Dario e LURAGHI perché il primo mosse delle contestazioni a LURAGHI in ordine alla esecuzione di alcune opere e non gli pagò una parte delle spettanze. So che vi fu una causa civile.

Nel 2002 circa, con la AXEDIL s.r.l., i cui soci erano al 50% ASSCOM s.p.a., società di famiglia, 25 % geom. CATTANEO e 25 % arch. RONCALI, rilevammo un panificio della BARILLA in Assago via Palermo. L'intendimento era quello di realizzare capannoni industriali da mettere in vendita. Anche in questo caso i lavori vennero commissionati alla SAICO e i lavori di movimento terra furono commissionati da SAICO a BARBARO – LURAGHI. Il direttore dei lavori era l'arch. RONCALI ed era lui ad avere per conto della proprietà i rapporti con i BARBARO e LURAGHI.

Nel 2005 ci fu l'intervento immobiliare in via Guida Rossa, anche in questo caso come per l'intervento della "Cittadella" fu il sig. Pecchia, il padre, che ci propose di intervenire con una nostra società. Qui partecipammo come AXEDIL s.r.l. Venne da me LURAGHI e mi disse di essere informato dell'intervento immobiliare e interessato alla commessa, io lo mandai da PECCHIA, che a sua volta lo indirizzò da PINTUS, che era il coordinatore del consorzio.

-Lei sapeva che LURAGHI lavorava con i BARBARO ?

Lo sapevo perché aveva lavorato con loro negli altri interventi, non so comunque quali siano i rapporti tra loro. Verso la fine dei lavori LURAGHI ebbe una serie di problemi (incendi di mezzi di cantiere, così ho appreso) e comunicò al consorzio la sua intenzione di "tirarsi indietro" lasciando la gestione dei lavori in cantiere. Fummo convocati dal consorzio per discutere di questo problema e decidemmo di chiedere a LURAGHI di rimanere come nostro referente, salva la possibilità di accettare fatturazioni presentate da società terze per S.A.L. comunque da lui garantiti.

Circa 3 anni fa, venne da me BARBARO Rosario. Mi disse che a causa della compagna giornalistica che aveva avvicinato il nome della sua famiglia agli attentati subiti dal sindaco di Buccinsaco, aveva cambiato ragione sociale, togliendo dalla denominazione sociale il nome BARBARO. Aveva creato una nuova società intestandola alla moglie. Poiché la società era nuova non aveva fidi bancari e la banca faceva difficoltà a concederli. Chiese un mio intervento presso la banca poiché si trattava della Banca Agricola Mantovana con cui anche noi lavoravamo, seppure con due agenzie diverse. Io andai in banca con lui ed il suo ragioniere, un uomo anziano di cui non so il nome e parlammo con il direttore. Questi suggerì di operare una fatturazione diretta da parte del consorzio di via Guido Rossa alla neo costituita società e assicurò che le fatture sarebbero state scontate. Così fu fatto, anche se non ricordo il nome della nuova società di BARBARO.

..

L'ufficio chiede al teste di spiegare per quale ragione in tutti gli interventi immobiliari in cui è stato cointeressato i lavori di movimento terra siano stati affidati ai BARBARO

Il teste dichiara:

Nel nostro territorio è quasi scontato, perché è meglio averli amici che nemici. Faccio questi esempi per spiegare che i padroncini calabresi si dividono le zone di influenza; a LACCHIARELLA non hanno chiesto di lavorare i BARBARO perché evidentemente non è zona loro. Circa 5 anni fa chiesi a LURAGHI se fosse interessato ad un lavoro a Zibido san Giacomo, si tratta di una vasca di sollevamento acque per conto del comune. LURAGHI mi disse che era interessato che "avrebbe risolto lui eventuali problemi con chi di competenza".

Ancora, dello stesso tenore le sommarie informazioni del già citato Chiericozzi:

(Sit 5.6.2009)

Domanda: Quali rapporti intrattiene e ha intrattenuto con Immobiliare San Vito ?

Risposta: Un giorno ho incontrato Barbaro Rosario, ricordo che era una domenica ed ero a Corsico con la mia famiglia. Rosario mi chiese se potevo noleggiare un escavatore gommato con pinza alla sua impresa, io ho risposto affermativamente. Due mesi dopo Rosario mi ha portato sul cantiere dove sarebbe stato utilizzato l'escavatore (Via Kennedy di Cesano Boscone). **Successivamente Rosario è stato arrestato, circostanza che mi spingeva a sperare di poter evitare il noleggio. Così però non è avvenuto in quanto sono stato contattato dal Geometra CAVENAGHI, il quale mi disse che intendeva portare avanti il lavoro sul cantiere di via Kennedy e che aveva bisogno della mia macchina. Ci siamo incontrati poi con CAVENAGHI e con il Ragioniere RAIMONDI ed io ho preteso di fatturare la mia prestazione alla immobiliare di CAVENAGHI, cioè all'IMMOBILIARE VESPUCCI, anziché all'azienda di BARBARO Rosario, in quanto volevo essere certo di essere pagato.**

D: Con chi ha avuto contatti dopo l'arresto di BARBARO Rosario per quanto concerne la gestione dell'azienda di quest'ultimo?

R: **Ho sempre avuto contatti con il ragioniere RAIMONDI il quale si è presentato a me come colui che era incaricato di gestire l'azienda di BARBARO Rosario in sua assenza.**

D: Ha avuto altri rapporti di carattere lavorativo con BARBARO Rosario, BARBARO Salvatore, BARBARO Domenico, ovvero con componenti della famiglia PAPALIA?

R: **No, ho sempre cercato di evitare di lavorare in zone come Buccinasco, Cesano Boscone, Trezzano Sul Naviglio, Corsico e ora passo a spiegarne il motivo: Mio padre Antonio aveva un'impresa individuale e per vari anni ha subito ogni genere di vessazioni: colpi d'arma da fuoco sulla macchina, due bombe in casa, camion ed escavatore danneggiati e \o bruciati, minacce all'incolumità fisica e ciò in quanto non voleva pagare il pizzo per lavorare. Tutti questi fatti sono stati denunciati più volte alle forze di polizia; in un'occasione si è tentato anche di arrestare in flagranza gli estorsori. In magazzino mio padre aveva fatto installare un pulsante direttamente collegato con i Carabinieri di Corsico. Nonostante tutte queste intimidazioni mio padre non si è mai piegato a pagare e gli atti vandalici e le intimidazioni sono cessate solo nel momento in cui è stato arrestato PAPALIA, di cui non ricordo il nome. Tutto ciò è avvenuto nella prima metà degli anni ottanta. Quando ho iniziato a lavorare e a prendere in mano le redini dell'impresa, avevo ben presente che era opportuno non entrare mai in conflitto con le aziende dei PAPALIA e con le imprese della famiglia BARBARO perché mafiose. Come ho detto questa è la ragione per cui non vado a lavorare in certe zone. Basti solo pensare che la mia impresa ha sede a Corsico ed io da più di dieci anni mi rifiuto di lavorare nel movimento terra nel comune dove ha sede la mia azienda ed in comuni limitrofi. Tutto ciò naturalmente ha un costo preciso, in quanto a me costerebbe ovviamente meno lavorare nel comune di Cesano Boscone, Buccinasco, Corsico piuttosto che a Trecate, Tradate, Somma Lombardo, Lodi, dove ho lavorato. Sono però costretto a fare questo sacrificio se voglio dormire sonni tranquilli, io vicino casa non lavoro da circa dieci anni. In rari casi quando lavoro vicino casa, ciò avviene quando il committente è persona amica e sa quello che ha passato la mia famiglia. Ciò per esempio è avvenuto nel 2008 con l'azienda dei fratelli PASIN per un lavoro di demolizione a Buccinasco. Anche in questa occasione BARBARO Rosario si è fatto vivo dicendomi che anche lui avrebbe presentato un preventivo e che anche lui voleva lavorare in quanto i suoi camion erano fermi.**

D: Alla persona sentita vengono lette conversazioni telefoniche intervenute con BARBARO Domenico (08/01/2008 ore 08:59) e BARBARO Rosario (04/02/2008 ore 12:38; 21/02/2008; 03/04/2008; 21/04/2008; 25/06/2008; 26/06/2008; 07/07/2008) contestando alla persona sentita che da quanto emerge dalle conversazioni, non vi è un rapporto di mancata conoscenza con BARBARO Rosario.

R: Come emerge dalle conversazioni io certamente conosco BARBARO Rosario, ma tutte le proposte che mi fa e tutti i lavori che in qualche modo mi propone io le rifiuto sempre, cercando di addurre ogni genere di scusa. **Solo proprio quando non posso evitare, al fine di garantirmi il quieto vivere accetto di entrare in rapporti lavorativi con BARBARO Rosario come è avvenuto nell'episodio della pala gommata; peraltro in quella occasione, temendo di non essere pagato, ho preteso di emettere la fattura al committente immobiliare e non all'azienda di BARBARO Rosario.** In sintesi vorrei dire che di fatto nella mia attività sono stato costretto a cambiare zona di lavoro, tipo di attività in quanto mi sono specializzato in opere di urbanizzazioni esterne che sono fuori dal raggio d'azione della famiglia calabresi; ho sempre cercato di evitare di lavorare con i BARABRO adducendo ogni sorta di scusa²².

Meno esplicite, ma comunque significative – se lette in collegamento con le dichiarazioni sopra rassegnate - le affermazioni di Frontini Maurizio, titolare della società La Cava di Ronchetto s.r.l. :

(Sit. 11.6.2009)

DOMANDA: Quali imprese calabresi ha come fornitrici?

RISPOSTA: **Il mercato del movimento terra è sostanzialmente in mano ad imprese calabresi e molti miei fornitori sono di questo tipo. Mi riservo di fornire l'elenco completo di queste imprese mie fornitrici.**

Pure Maurizio Luraghi, già travolto dalle indagini nel procedimento denominato Cerberus, ha poi reso dichiarazioni gravide di significato:

²² Chiericozzi Elena ha confermato le dichiarazioni del fratello, affermando che egli le aveva riferito che vicino a casa non potevano lavorare, perché zona riservata ad altri. La necessità di spostarsi in zone lontane dalla sede sociale – chiariva la Chieriozzi – rappresentava un costo di circa il 10%.

(interrogatorio del 19.3.2009)

L'indagato dichiara: Mi occupo dell'attività di movimento terra da quando ho diciannove anni ed ho ereditato il lavoro di mio padre. Ebbi i primi problemi con i calabresi nel 1981 allorché su uno dei nostri due camion io e mio padre trovammo un chilo e mezzo di tritolo. Facemmo la denuncia presso i Carabinieri di Rho. All'epoca noi lavoravamo come padroncini per conto dell'impresa di CHIRICOZZI ed ANSELMINI e seguivamo i lavori di scavi e sbancamento della linea metropolitana. Per conto di CHIRICOZZI lavoravano anche i calabresi, in particolare i MOLLUSO (Franco e Giosafatto), i VALLELONGA, ZINGHINI (padre di Michele). Costoro mi contestavano di fare più viaggi rispetto a loro, a titolo esemplificativo posso dire che loro facevano sette viaggi e pretendevano che CHIRICOZZI gliene pagasse dieci o, comunque, pretendevano una maggiorazione del prezzo per ciascun viaggio. Dopo questo avvertimento, i cui autori rimasero ignoti, io e mio padre continuammo a lavorare per CHIRICOZZI per uno o due anni. Iniziai poi a lavorare per conto mio collaborando con le imprese MALGRATI, CURTI, CARUGO e PICOZZI. All'epoca coordinavo il lavoro di numerosi padroncini milanesi. Negli anni '86/'87 iniziai ad acquistare i mezzi, camion ed escavatori ed acquisii le prime commesse importanti anche nel settore dei pubblici appalti. **Nel 1989 mentre mi recavo al mio deposito di camion incrociai ZINGHINI Michele ed una persona che all'epoca non conoscevo e che successivamente si presentò come Rocco PAPALIA. Costoro avevano saputo che avevo la commessa per la lottizzazione di vaste aree, in particolare presso la zona industriale di Buccinasco e la zona di Corsico, in questa ultima area è stata poi realizzata l'IKEA. I due si presentarono nel cantiere di Corsico (area IKEA) e mi dissero che volevano gestire loro i padroncini e pretendevano come compenso la somma di lire 6.000 al metro cubo. Quanto al primo aspetto io risposi che volevo gestire in prima persona i padroncini. Tuttavia, i due fecero in modo di allontanare tutti i padroncini milanesi e sostanzialmente ottennero il loro scopo. Quanto al corrispettivo, rappresentai che la somma che mi veniva richiesta era esattamente quanto io guadagnavo dai committenti, ed in più, io avevo anche i costi rappresentati dalla attività di spianamento e rullatura. Inizialmente non accettai la loro richiesta, ricevetti due avvertimenti, o almeno io li interpretai come tali: **l'incendio di un escavatore in un cantiere di Pero ed il furto di due camion in Grancia di Lainate in via Pogliano.** L'incendio fu denunciato presso i Carabinieri di Pero mentre il furto presso i Carabinieri di Rho. Questi due episodi risalgono agli anni 1990/1991. Il 10 settembre del 1991 ebbi a subire una rapina presso il capannone di Pogliano con le seguenti modalità; si presentarono due persone armate, presero in ostaggio mio figlio, gli puntarono una pistola alla testa e s'impadronirono di circa quaranta milioni destinati alle paghe degli operai. Era l'unica occasione in cui avevo la disponibilità di contanti perché gli operai mi avevano chiesto di essere pagati in contanti. **Le uniche persone a conoscenza della mia disponibilità di liquidi, oltre agli operai, erano ZINGHINI e PAPALIA Rocco.** Sin da quando questi iniziarono a lavorare per me nel cantiere di Corsico/Ikea li pagai 6.000 lire a mc, per avere un margine di guadagno ero costretto a ricorrere all'espedito di comunicare loro (PAPALIA e ZINGHINI) una minore volumetria di quanto effettivamente movimentato presso il cantiere. Nel 1992/1993 acquisii una grossa commessa dalla ARDEN ENERGIA di Roma relativa ad un cantiere sito in Biringhella di Rho. Poiché avrei dovuto trasportare il terreno cosiddetto mistone dalla citata località a Buccinasco ove dovevo effettuare dei riempimenti, ZINGHINI e PAPALIA imposero di effettuare loro il trasporto della terra. Circa quattro mesi dopo ho saputo da Rocco PAPALIA e ZINGHINI, in occasione di un pranzo, che per effettuare questi i lavori avevano avuto delle discussioni con una famiglia di Crotona a nome OLIVERIO che, a loro dire, controllava la zona di Rho. Gli OLIVERIO sono due fratelli, uno a nome Francesco, dell'altro non ricordo il nome. Se ben ricordo, gli OLIVERIO lavoravano comunque in cantiere effettuando opere di muratura. La società di Roma fallì ed io non ebbi a ricevere alcun compenso per l'opera di sbancamento, PAPALIA Rocco e ZINGHINI pretesero comunque il pagamento delle loro fatture ed io fui costretto dapprima a rilasciargli delle cambiali e, per coprire detti effetti, accessi una ipoteca sulla mia abitazione di via Tommaso Grossi nr. 6 a Mazzo di Rho. Corrisposi loro la somma di 180 milioni di lire. Ebbi una accesa discussione con Rocco PAPALIA per tale vicenda e sostanzialmente interruppi i miei rapporti con lui e ZINGHINI. In quel periodo iniziai la mia collaborazione con Domenico BARBARO, in particolare si rese disponibile a terminare dei lavori nel cantiere di Corbetta. Anche PAPARAZZO ed altri padroncini mi aiutarono in questo lavoro, io poi fallii e non potei più pagare nessuno.**

Ci fu poi la vicenda MANGNABOSCO di cui ho parlato nei precedenti interrogatori.

Nel 1996 costituì una ditta individuale intestata a mio genero CAIRO Luca e ripresi a lavorare nel movimento terra. Quando ebbi una commessa in Buccinasco in via Lomellina si presentò a me BARBARO Domenico e mi chiese di far lavorare i suoi camion. **Era BARBARO Domenico che chiamava i padroncini da impiegarsi nell'attività di movimentazione terra, padroncini che solitamente erano altresì suoi parenti. Il corrispettivo richiesto da BARBARO Domenico era quello di mercato.** Rappresento che io ero suo debitore della somma di 30 milioni di lire per i lavori del cantiere di Corbetta antecedenti al mio fallimento.

I problemi con i BARBARO iniziarono in occasione del secondo lotto dei lavori del cantiere di via Idiomi della SAICO. Ernesto GIACOMEL mi disse che con riferimento a questo cantiere i lavori di movimento terra li avrebbe dovuti fare BARBARO Domenico, io gli risposi che avrei comunque presentato un'offerta. **BARBARO Domenico, a sua volta, mi disse che i lavori di movimento terra li avrebbe dovuti fare suo figlio Salvatore che aveva acquistato gli escavatori.** Salvatore BARBARO non fu in grado di eseguire i lavori di movimento terra e subentrò suo padre Domenico nell'esecuzione dei

lavori medesimi. BROGLIA mi diede la commessa delle opere di urbanizzazione. Salvatore BARBARO pretese il 5% dell'importo delle urbanizzazioni, pari a centomila euro. Io pagai detta somma perché avevo paura di Salvatore anche perché ogni volta che facevo discussione con lui avevo dei problemi ai miei mezzi. Vi fu poi tutta la vicenda relativa ai cantieri di via Guido Rossa di cui ho ampiamente parlato nei precedenti interrogatori.

..
L'Ufficio da lettura all'indagato della trascrizione della conversazione ambientale del 24.01.2008.

La conversazione si riferisce a delle minacce subite dal Geom. SELMI nel cantiere sito in Conca Fallata. Ciccio BARBARO ed il figlio di Franco MOLLUSO lo avevano minacciato pretendendo il pagamento della somma di 130 euro a viaggio in luogo dei 110 euro riconosciuti agli altri padroncini ed il saldo a 60 giorni rispetto ai 90/120 giorni riconosciuti agli altri. Il problema era rappresentato anche dal fatto che in cantiere erano presenti ventotto camion in luogo dei dieci camion previsti e tutti pretendevano di essere pagati 600 euro a giornata. BARBARO Salvatore era solito accompagnarsi a Toto U Cainu che era una sorta di fact-toutum. Anche Franco MAZZONE era solito accompagnarsi a BARBARO Salvatore, ufficialmente MAZZONE lavorava come elettricista, ha fatto anche qualche piccolo lavoro in cantiere, ma, perlopiù, era in giro con Salvatore BARBARO. Da noi, MAZZONE è venuto un paio di volte a ritirare i soldi per conto di Salvatore. RAIMONDI Carlo faceva il contabile per conto di BARBARO Domenico e di suo figlio Rosario, ebbi modo d'incontrarlo in più occasioni in alcune delle quali Io vidi svolgere l'attività di contabile presso il loro magazzino di via Tre Castelli.

(interrogatorio 5.5.2009)

Domanda: Si da atto che viene data lettura integrale della conversazione tra presenti registrata in data 22.03.2005 alle ore 14:11 prog. 40 all'interno dell'autovettura BMW X5 tg. CKI95VM tra Luraghi e Domenico Barbaro chiedendo spiegazioni in merito:

Risposta: Nella telefonata io mi lamento con Domenico del fatto che Salvatore sostanzialmente mi chiedeva il pizzo, cioè mi chiedeva di dargli del denaro senza che a questo corrispondesse al lavoro. Mi viene sottoposto un prospetto manoscritto (ALLEGATO NR. 01) chiedendo a cosa corrisponda e dichiaro che ho preteso da Salvatore Barbaro una sua firma sullo scritto che mi mostrate. In questo scritto sostanzialmente si pattuisce quanto segue: io avrei dovuto dare, per i lavori che facevo io sul cantiere di via Guido Rossa in Buccinasco, 2 euro per gli scavi e 4,20 euro per i riempimenti a Salvatore Barbaro e ciò è avvenuto attraverso la maggiorazione di fatture emesse da Edil Company, ditta individuale De Luna e, in minor ammontare, Mo. Bar. Allo stato non sono in grado di quantificare con precisione l'ammontare delle somme corrisposte a Barbaro in tal modo. Potrei farlo se avessi a disposizione le fatture emesse da Lavori Stradali srl per il cantiere di via Guido Rossa e da lì, attraverso i metri cubi lavorati, potrei dire quanto denaro ho dato a Salvatore Barbaro. Inoltre ho dato a Barbaro Salvatore altre somme di denaro: per ogni viaggio gli corrispondevo 20 euro in più rispetto agli altri padroncini che lavoravano per la lavori Stradali; questi percepivano € 110 a viaggio, mentre Salvatore prendeva € 130 a viaggio. Sui noli a caldo il discorso era il medesimo: davo ai padroncini € 50 vvero 5, mentre a lui davo € 60 o 65. Tali somme uscivano dalla società come fatture De Luna o come maggiorazione Edil Company.

Come correttamente evidenzia l'accusa, Luraghi non è testimone neutro. Egli è indagato insieme ai Barbaro e a tutto l'interesse a presentarsi come "vittima" dei calabresi, piuttosto che come imprenditore che condivideva con gli stessi i vantaggi derivanti dalla spartizione coattiva dei lavori. Certo è che – indipendentemente dal grado di coinvolgimento soggettivo del Luraghi, che qui non interessa – la ricostruzione che il Luraghi fa sia delle vicende passate, che delle modalità con cui i calabresi autogestiscono – per dirla eufemisticamente – l'attività di movimento terra converge in modo pedissequo con quanto riferito dagli altri imprenditori sunnominati²³.

A fronte di questa situazione, vi sono altri imprenditori che, da un lato, respingono ogni anomalia nel rapporto intercorso e, dall'altro, esibiscono atti di altruismo veramente singolare nei confronti dei

²³ Segnala altresì il Pm che la consulenza contabile disposta nel procedimento 14396/09 comprova il costo notevole che ha avuto, per il Luraghi, l'alleanza con il calabresi. In particolare, la consulenza evidenzia – come riferito da Luraghi – che le fatture da lui emesse nei confronti della impresa De Luna (prestanome di Barbaro Salvatore) erano per operazioni inesistenti, che la Edil Company s.r.l. ha emesso fatture verso la Lavori Stradali s.r.l. di Luraghi per oltre 250 mila euro, per prestazioni solo in parte effettivamente rese e che la Mo.Bar s.a.s. di Rosario Barbaro ha emesso 60 mila euro di fatture per lavori mai realizzati. In totale, Luraghi ha effettuato oltre 700 mila euro di pagamenti reali, a fronte di operazioni oggettivamente inesistenti.

Barbaro. Già si è visto delle regalie di Sabino Alvisi e dello spontaneo atti di generosità di Arioli. Non dissimile il comportamento di Fabrizio Tonani, imprenditore attivo anche nel già menzionato cantiere di via Guido Rossa.

(Sit 3.6.2009)

D: Può riferire dei rapporti avuti dalla impresa Costruzioni Edili Tonani S.r.l. con la F.M.R. sul cantiere di Buccinasco Via Guido Rossa?

R: Avevo stipulato un contratto di appalto con l'impresa GMG S.r.l. con la quale avevo rapporti ormai da lungo tempo. La mia frequentazione era in particolare con Giancarlo SALA, socio della GMG. Nel Giugno 2008, la GMG iniziò ad avere una serie di problemi economici e di ciò mi resi conto in quanto la società si rendeva inadempiente. SALA Giancarlo mi disse in quel periodo che non era in grado di continuare i lavori e mi chiese di provare a realizzare un concordato con i creditori. Io ebbi un incontro con alcuni creditori ma poi la soluzione prospettata si rivelò irrealizzabile nel successivo agosto 2008. **La GMG, nonostante avesse ricevuto da me i pagamenti, non aveva pagato molti fornitori, tra cui anche la F.M.R. Io mi sentii pertanto in dovere di ristorare del danno subito alcuni di questi fornitori e acquistai il credito da loro vantato nei confronti della GMG.** In altri casi non si è realizzata la cessione del credito ma, poiché la GMG aveva emesso assegni nei confronti dei fornitori, assegni poi risultati scoperti, io ho provveduto a coprire tali assegni al fine di evitare che andassero in protesto, così pregiudicando l'ipotesi iniziale del concordato. **La F.M.R. vantava un credito nei confronti della GMG e ho provveduto a coprire tale credito o attraverso lo strumento della cessione del credito o attraverso la copertura dell'assegno come sopra descritto, adesso non ricordo precisamente. In ogni caso per la FMR ricordo di aver effettuato un bonifico di 30 mila euro che andava a coprire il credito di quest'ultima nei confronti della GMG.**

D: Come mai ha pagato sostanzialmente due volte, da prima alla GMG e poi alla FMR, la medesima prestazione?

R: Non è stato l'unico fornitore per cui l'ho fatto ma ciò è avvenuto anche per altri, tra cui ricordo: 3 ELLE SCARL di Imola ed altre aziende per cui mi riservo di fornirvi la documentazione. La ragione per cui in questi casi ho pagato due volte è dovuta al fatto che volevo favorire il concordato preventivo della GMG.

D: Ha effettuato ulteriori pagamenti alla FMR?

R: **Si, in data 13/11/2008 ho emesso un assegno dell'importo di euro 31.732,80 a saldo della fattura nr. 16 del 15/10/2008, della FMR; tale fattura era giustificata dai lavori che la FMR aveva effettuato nel settembre 2008 nel cantiere di Buccinasco Via Guido Rossa dopo che la GMG aveva cessato di lavorare**

D. Alla persona sentita viene contestato il contenuto dell'intercettazione ambientale in data 17/10/2008 all'interno dell'agenzia immobiliare DREAM CASE, tra RAIMONDI, BARBARO Francesco, MICELI Mario e DROGHI Simona. Nella parte in cui RAIMONDI afferma: **“Ho parlato con TONANI, i famosi 30 li ha dati a suo tempo e li ha dati perché gentilmente li ha voluti dare, lo ha fatto per Rosario perché** “Io con la GMG....io l'ho pagata la GMG, tutti gliel'ho dati i soldi alla GMG.” Chiedendo spiegazioni in merito

R: **Ho già spiegato il motivo per cui ho pagato i 30 mila euro, non ho subito minacce o pressioni di alcun tipo per pagarli, nemmeno impliciti.**

D: In data 27/10/2008, suo fratello Raffaele fornisce il numero della partita iva della Tonani Costruzioni a RAIMONDI affinché quest'ultimo emetta la relativa fattura nei confronti dell'impresa Tonani. Si è accorto del fatto che la fattura da lei pagata riporta la data del 15/10/2008 che è palesemente erronea atteso che alla data del 27/10/2008 RAIMONDI chiede il numero della partita iva della sua azienda? si è accorto di tale discrasia?

R: Assolutamente no.

D: Alla persona sentita viene letta intercettazione telefonica intervenuta in data 10/11/2008 all'interno della DREAM CASE tra RAIMONDI Carlo e DROGHI Simona da “ Non sono venuto, abbiamo dei problemi con TONANI” a “dopodomani mattina avrei preferito andarci con lei”, chiedendo spiegazioni in merito, in particolare l'ufficio fa rilevare l'incongruenza tra la volontà di non pagare, come emerge dalla conversazione telefonica e il pagamento effettuato solo due giorni dopo.

R: A molte persone dicevo in quel periodo di non avere denaro e pertanto di non poter pagare. Mi riservo di fornirvi documentazione attinente ai pagamenti ricevuti o agli sconfinamenti autorizzati dagli istituti di credito, intervenuti tra il 10/11/2008 ed il 13/11/2008. **Vorrei anche far presente che non è detto che la ragione del mio pagamento, dopo la iniziale ritrosia, sia dovuta ad una maggior disponibilità economica intervenuta tra il 10 ed il 13 novembre 2008, in quanto potrebbe essere che abbia detto quelle frasi ai miei interlocutori poiché volevo solamente temporeggiare ma in realtà il denaro l'avevo.**

D: Alla persona sentita viene letta intercettazione telefonica intervenuta in data 13/11/2008 tra RAIMONDI e DROGHI, nella parte in cui la DROGHI riferisce a RAIMONDI che TONANI ha fatto un assegno pari al doppio della cifra detta ieri, chiedendo spiegazioni in merito.

R: **Non so a cosa si riferisca la DROGHI quando parla di questa circostanza.**

D: Alla persona sentita viene letta intercettazione ambientale realizzata nella DREAM CASE, in data 25/11/2008 nella parte in cui RAIMONDI afferma : “Noi avevamo in mano un assegno di 20 mila della GMG, Tonani ne ha aggiunti 10”, chiedendo spiegazioni in merito.

R: Dovrei verificare in contabilità se ho coperto assegni della GMG per 30 mila euro ovvero se c'è una cessione di credito di 30 mila euro. In ogni caso escludo di aver regalato 10 mila euro alla FMR.

D: L'importo che compare nel contratto di appalto pari ad euro 15 milioni ed 800 mila è stato integralmente pagato?

R: Salvo verifiche più approfondite direi di sì, con lavori eseguiti per 80% del pattuito

Francamente, non sembra necessario spendere neppure una parola per rimarcare come le dichiarazioni di Tonani siano non solo in aperta contraddizione con quanto emergente dalle intercettazioni – nonostante i maldestri tentativi del teste di correggere ogni volta il tiro –, ma intrinsecamente incredibili.

Non meno addomesticate paiono le sommarie informazioni di Brambilla Pier Giorgio. Il Brambilla – titolare della Simon – è stato indicato da Luraghi come persona che lavora stabilmente con i Barbaro e che, dopo avergli promesso aiuto, lo aveva scavalcato, preferendo contrattare direttamente con Edil Company. Brambilla ha respinto le accuse di Luraghi, sostenendo di essersi rivolto direttamente ai Barbaro su indicazione dello stesso Luraghi e solo perché l'azienda di quest'ultimo aveva problemi con il DURC.

In buona sostanza, il quadro che si staglia sullo sfondo di queste plurime dichiarazioni è decisamente allarmante. Esiste una risalente politica di controllo del territorio²⁴ - riferibile alla famiglia (Papalia in origine e poi) Barbaro-Papalia nell'area che qui interessa (Corsico – Buccinasco – Trezzano sul Naviglio – Cesano Boscone), ma che chiaramente comporta una spartizione integrale dell'intero hinterland milanese, tra famiglie calabresi – affermatasi nel tempo, con modalità violente e prevaricatrici. Questa situazione è ben presente nella memoria degli imprenditori locali i quali, anche nel passaggio da padre a figlio, hanno perfettamente imparato come ci si deve comportare. Quindi vi è chi decide semplicemente di auto esiliarsi per non incontrare la strada dei calabresi, vi è chi accetta le regole del gioco, evitando così fastidi e problemi, vi è chi va anche oltre, intessendo rapporti che esorbitano la ordinaria commessa lavorativa. Quello che è certo è che la presenza del consorzio criminale è perfettamente nota a tutti, che essa esercita una reale intimidazione permanente e che induce evidenti atteggiamenti di omertà anche in chi ne è vittima. Se poi qualcuno dimentica le regole, il fuoco appiccato o l'ordigno esplosivo sono un buon metodo per richiamare la memoria.

5. La vicenda del cantiere di via Vespucci di Cesano Boscone

La vicenda che riguarda il cantiere di via Vespucci in Cesano Boscone – oltre ad essere oggetto dello specifico capo b della imputazione – è assolutamente emblematica del sistema sopra delineato.

Prima di tutto vediamo di delineare i personaggi della storia: l'area di via Vespucci di cui si sta parlando è collocata nel Comune di Cesano Boscone. Essa è in titolarità della VESPUCCI S.r.l., con sede legale a Milano, via Montenapoleone nr. 27, legalmente rappresentata dall'indagato Iorio Alfredo. Le quote sociali, al momento dei fatti, erano così delineate: 25% ciascuno a tali Giangualano Domenico Giangualano Cataldo, 50% alla KREIAMO s.p.a. (ricongiungibile al predetto Iorio).

Così sono ricostruiti i fatti nella informativa di riepilogo:

I primi discorsi venivano captati già il 20.12.2007, negli uffici della Kreiamo (prog. nr. 171 delle ore 11:19. - Ambientale Kreiamo/Ufficio Alfredo), quando IORIO Alfredo, conversando con PIAZZOLLA Tommaso, nato a Barletta il 26.04.1946 - imprenditore già emerso nell'operazione “Cerberus” condotta dalla G.di.F. di Milano in relazione ai lavori “ex-Iberna” di Buccinasco, il cui figlio è impegnato all'Ufficio Tecnico del Comune di

²⁴ E qui i legami con il processo Nord-Sud e con i personaggi del tempo paiono non solo suggestioni, ma dati effettivi. In tal senso si è parlato di autorevolezza criminale, di nomi – come quello dei Papalia – che da tempo hanno affermato la loro autorevolezza e che non necessitano di riaffermarla continuamente.

Buccinasco, nel contesto di altra conversazione inerente l'area di via Isonzo a Cesano Boscone, gli riferiva di sue attività inerenti l'iniziativa di via Vespucci:

.....omissis....Piazzola, in ipotesi, gli chiede se entrano loro (dice "entriamo noi" e non specifica meglio) dando "carta bianca" come sarebbero i tempi

Iorio risponde (tempo 10.52.50): "**Secondo me, per come è fatto il Comune di Cesano Boscone che ti dicono sì eh, secondo me, minimo, ci vogliono diciotto mesi. Poi, se riusciamo tutto prima tanto di guadagnato. Non so se ce la facciamo per il mandato di D'Avanzo...**

(Piazzola si sovrappone: cioè, ci vogliono un paio di anni, quando termina il mandato?)...

(riprende Iorio)...ci vogliono un paio d'anni.....(Piazzola ancora si sovrappone: per chiudere entro il mandato?)...ecco, sì. Ma lui è disponibile (ndt - D'Avanzo) perchè lascia il Comune, tra virgolette, ricco".

Sovrapposizione, Piazzola spiega che lui rappresenta un consorzio (più avanti nel discorso parlerà anche di una cooperativa) al quale dirà che comunque due anni sono tanti. Iorio gli risponde che può essere ed aggiunge (tempo 11.48.69): "*..guarda, per firmare una convenzione, se non mi impuntavo che rompevo le palle al Sindaco, perchè ci ho il suo cellulare, di casa, della moglie, della Merlini (ndt Capo Ufficio Tecnico Comune Cesano Boscone), li ho minacciati, perchè..(tossisce)...sul piano di (parola incomp. - costituzione o sostituzione?)..di via Vespucci ci ho impiegato tre anni. E c'era l'architetto Bersani, di maggioranza, che ..incomp. (pare - non lo voleva fare)".*

Piazzola interviene...omissis (riprendono sulla questione di via Isonzo).

Il 18.01.2008, tra le varie conversazioni tra presenti che in tale giornata furono registrate all'interno della KREIAMO S.p.A., dove si discuteva animatamente di notizie stampa concernenti la cosca PAPALIA-BARBARO, e delle ingerenze del gruppo riconducibile alla cosca "MUIA'-FACCHINERI", conversazioni i cui partecipanti furono individuati in IORIO Alfredo, MADAFFARI Andrea, BARBARO Salvatore, PERRE Antonio e MADAFFARI Domenicantonio, se ne registrò una che intervenne tra MADAFFARI Andrea ed IORIO Alfredo.

I due imprenditori, **colloquiando tra di loro, stabilivano un criterio per la ripartizione degli appalti ai citati gruppi criminali.** Nella circostanza, fortissima era la preoccupazione manifestata da IORIO circa le possibili ripercussioni legate alla continuazione dei rapporti economici con detti ambienti malavitosi, e frequenti furono le manifestazioni di volontà di mantenere le distanze da tali individui perché avrebbero procurato guai alla propria azienda. Nondimeno, considerato che i suoi rapporti lavorativi con i BARBARO risalivano almeno al 2006 (ndr. compartecipazione nell'iniziativa immobiliare di via Curiel), rilevato che anche MADAFFARI raccontava di legami risalenti nel tempo (..sono per interventi grossi che sono quelli a cui noi dobbiamo puntare per sganciarci da loro...), era presumibile che, sull'onda emotiva dei fatti contingenti (come detto: intervento MUIA' e notizie di stampa), IORIO cercasse dal socio MADAFFARI una "via di fuga" e, di conseguenza, rimarcasse il proprio irrigidimento nel proseguire tali pericolosi legami. MADAFFARI Andrea mediava assumendo l'onere di continuare detti "legami", sottolineando che, comunque, al suo socio sarebbe rimasta la potestà della decisione finale - "*...tu sei il regista...*" - e spiegava che la strategia più proficua sarebbe stata quella di avere la mano "*morbida*" con tali ambienti - (ndr. la concessione dei piccoli appalti) - citando all'uopo l'iniziativa di via Vespucci quale termine di paragone delle operazioni immobiliari in cui avrebbero potuto avere una compartecipazione quelle compagini:

prog. nr. 722 delle ore 12.31.00 - Ambientale Kreiamo/Ufficio Alfredo - vgs. allegato nr. 412:

...omissis

ANDREA: *questo eventualmente dopo, quello che lui mi chiederà, perchè me lo ha già anticipato, e che lui ha un'impresa, io non gradisco che questi lavorino con noi. Quindi ho due linee, gli dico rimaniamo amici, ma io non gradisco lavorare con te ma è molto pericoloso a livello di comunicazione. O gli dico tu come tutti gli altri, tu come tutti gli altri compresa l'impresa di Salvatore, nel momento in cui io ho una opportunità verrai chiamato per partecipare ad una gara d'appalto che comunque non gestiamo noi ma gestisce il nostro tecnico esterno. Il motivo per cui ho detto, perchè ho visto la tua espressione, che c'è la sorpresa su via Curiel, è perchè dovevo per forza prima dell'incontro di domani*

ALFREDO: *si si sì, avvisa Andrea e Giuseppe*

ANDREA: *Andrea, Alessandro e Giuseppe*

ALFREDO: *ok*

ANDREA: *quindi io quello che devo capire è se ti va bene questa linea di condotta, che definisco il passato*

ALFREDO: *io ti dico qual'è il mio pensiero. Te lo dico perchè è giusto che tu lo sappia. Io non-voglio-averci niente-a-che-fare (dice Alfredo scandendo le parole-nds) Io preferirei che non fosse un'impresa nè con l'uno nè con l'altro (intende ne con le imprese dei MUIA' ne con quelle dei BARBARO)*

ANDREA: Come facciamo?

ALFREDO: Semplice. Io non voglio fare più costruzione. Io farò, ci dedicheremo soltanto a fare soltantoinc.le.....

ANDREA: ma l'ultima importante del Gruppo?

ALFREDO: ..che cazzo facciamo..no, **Andrea io, io in galera per stronzate non ci voglio andare.**

ANDREA: ho capito ma, ragioniamo bene sul fatto che se tu non fai più la palazzina (fonetico) da dieci appartamenti.....
..... (si sovrappongono le voci)

ALFREDO: **dobbiamo trovare il metodo per star fuori per non farli fare a loro i lavori, questo è il quesito (fonetico) Forse tu non ti rendi conto.....**

ANDREA: mi rendo conto, mi rendo conto

ALFREDO: perchè lo devo f...., per cosa? Per cosa lo devo fare? Allora non faccio nulla. Smontiamo il progetto, smontiamo il progetto e facciamo tutt'altro.

ANDREA: io sono per una via di mezzo.

ALFREDO: io non so che dirti

ANDREA: no. Sono per una via di mezzo. **Sono che per interventi grossi che sono quelli a cui noi dobbiamo puntare per sganciarci da loro.....**

ALFREDO: nel senso quali

ANDREA: ora **Via Vespucci, per fare un esempio, non è alla portata nè dell'uno nè dell'altro, come impegno. Non lo saranno mai.**

ALFREDO:arriveranno con altri, vorranno il sub appalto. Andrea, dai retta, ascoltami io la vedo come una cosa delicata, importante. Tant'è che ho piacere.....

ANDREA: non è facile mi rompe il cazzo figurati che io domani dovrei stare con la bambina ed alle 11 invece devo andare con loro.

ALFREDO: io ti dico non è solo un discorso, non guardo in faccia nessuno, cioè al di là dell'articolo che può bruciarti o menoinc.le....di base ti ha detto una cosa che sapevamo già. Cioè ci siamo? Però di base, in questo momento, noi abbiamo accelerato tra virgolette, un pò perché ci siamo cascati in mezzo indirettamente, dal litigio che hanno fatto tra imprese, fra di loro. Il succo è non li ho mai visti prima, non li ho mai visti e non li voglio vedere. Cioè io voglio: la mia serenità che faccio il mio lavoro, guadagno bene e faccio guadagnare bene i miei soci. Così facendo non sono sereno. Non sono sereno perchè vengono quà e mi dicono delle cose, dove un coglione come quello lì a cuidevo devo stare attento a come mi pongo, trattarlo, non ...mi fa star male...inc.le... e lavoro male in tutto quello che faccio. E non è che porto il Gruppo sù, lo porto in giù

ANDREA: ma io l'ho capito. Ma io ho detto che da ora in poi si devono interfacciare solo con me. Neanche con te. Dicendo, motivando questa cosa per chiarezza, sminuendoti, ho detto a loro "Alfredo per quanto è in linea con noi, determinati meccanismi con li capisce. Quindi lasciamo stare. Da ora in poi parlate solo con me". Quindi l'ho capito e qui non entrano e tu non li vedrai più, non li sentirai più. Però comunque mi devi dare una direzione, perchè tu sei il regista.

ALFREDO: Perfetto. Allora il concetto, il concetto mio è questo: ma hai notato una cosa? (fonetico) perchè io pensavo, che facendo questo progettoinc.le..... poi Alfredo si interrompe perchè entra un'altra persona e si parla di problemi amministrativi (10:18) riprende la conversazione con Andrea

ANDREA: va beh, per chiudere. Ci arriviamo un passo alla volta a quello che è il tuo obiettivo. E se dobbiamo arrivare in due mesi, ci arriviamo in due mesi.

ALFREDO: certo

ANDREA: io domani definisco

ALFREDO: io ti dico....inc.le....però la roba, la cosa che mi fa star male è che io non c'ho niente a che fare, non voglio rovinare la mia vita per una cosa che non ho fatto. Cioè se io faccio una cosa sono il primo ad essere consapevole, cioè se falliamo, il progetto Kreiamo, io sono.... mi prendo le mie responsabilità ma sono cosciente di quello che sto facendo. Non voglio essere cosciente di cose che non ho fatto, per cui non mi sta bene. Capito il discorso. Oppure devo talmente essere tutelato.....ed oggi in questo momento non sono. Cioè ne ho uno, uno, di là ...e va beh! Due di là non ce problema.

ANDREA: cos'è che abbiamo?

ALFREDO: detto d'altra parte...inc.le dieci anni dentro. Minchia dopo dieci anni non vivo come un pezzente che puzza come una carogna, che sbarello da una parte all'altra come il papà di Deborah o come mio padre o un altro amico di mio padre. Forse è questo che non ti è ben chiaro.

ANDREA: a me è chiarissimo

ALFREDO: cioè io voglio rimanere così (si sente che si muove, forse si alza-nds) vedi così ma con le tasche piene. In questo momento se succede qualcosa noi siamo così, così. E tutti i bei vestiti o le scarpe da quattrocentocinquanta euro ce la pigliamo nel culo, noi con tutti quanti i Filistei.

ANDREA: Va bene allora ragionando per temi. Domani.....se loro si

ALFREDO: lasciamoli in pace

ANDREA: noi lavoriamo

ALFREDO: appunto, tu puoi fare tutto il cazzo che vuoi. Ma siamo sereni. Abbiamo vita dall'altra parte e siamo tutelati.

ANDREA: io ho bisogno di capire .inc.le...tu mi devi fare il regista in questa...inc.le

ALFREDO: e te lo sto dicendo

ANDREA: domani qual'è l'obiettivo, formami l'obiettivo per domani ed io te lo raggiungo.

.....omissis.....

Per ragioni economico-commerciali, IORIO Alfredo individuava nella EDILLOMBARDA S.p.A. (C.F.: 03784140158, società di costruzioni con sede in Assago (MI), via Galilei nr. 11, legalmente rappresentata da NOLLI Marco nato a Cerda (PA) il 14.09.1958, partecipazioni azionarie detenute dal medesimo NOLLI Marco - euro 1.093.500 su un capitale sociale di euro 1.215.000-, da NOLLI Giovanni nato a Pontevecchio (BS) il 12.03.1930 - per euro 60.750, da NOLLI Roberto nato a Milano il 18.02.1962 - sempre per euro 60.750), l'impresa alla quale affidare i lavori per l'ergendo plesso di via Vespucci. Sulla base di alcune conversazioni qui non riportate, la scelta fu motivata dall'imprenditore, per l'importanza di legarsi ad una società di grandi dimensioni, poiché questo avrebbe costituito un "salto di qualità" per il gruppo KREIAMO ma anche perché nella disponibilità di NOLLI Marco vi era, tra le altre cose, il c.d. "Mulino di Cusago", area limitrofa a quella del Castello Visconteo di Cusago - immobile in trattativa ("compromissato") dalla KREIAMO S.p.A.. A dire di Iorio un coinvolgimento di NOLLI nel progetto immobiliare del Castello (inclusa area del Mulino) avrebbe sicuramente aumentato il valore economico dell'iniziativa.

La decisione così presa da IORIO emerse chiaramente nel contesto della conversazione telefonica del 14.03.2008 (Id. 900119 utenza IORIO - Allegato nr. 507), intercorsa con il menzionato NOLLI Marco:

Su Via Vespucci, dice Alfredo, sono rimasti così ma hanno l'ok definitivo sulle urbanizzazioni e sulla Casetta di Cura, hanno integrato il progetto fotovoltaico e, quindi, a breve potranno iniziare i lavori. Poi, per quanto riguarda il progetto, hanno dovuto annullare una DIA precedentemente presentata ed hanno presentato un 'parere preventivo modificando alcuni aspetti del progetto.

Alfredo informa l'uomo che, recependo quelle che erano state le sue indicazioni, hanno fatto la lettera di inizio cantierizzazioni e l'autorizzazione è attesa a giorni.

Alfredo dice che lo sviluppo del Castello è positivo.

Alfredo dice che ha tanto piacere a lavorare con lui.

Malgrado le chiare intenzioni manifestate da IORIO, MADAFFARI Andrea dialogava con i BARBARO, proprio in relazione all'appalto di via Vespucci:

- il 03.04.2008 (Id. 1010522 - Allegato nr. 508) Andrea contattava BARBARO Salvatore e lo avvertiva che il "CD" di via Vespucci era già pronto - ndr. da intendersi il supporto contenente i piani progettuali edificativi. Salvatore replicava che sarebbe passato a prenderlo insieme ad Giuseppe (ndr. ANDRONACO).

sintesi:

Andrea gli dice che ha pronto il CD di via Vespucci. Salvatore gli dice che andrà unitamente a Giuseppe a trovarlo presso il suo ufficio per ritirare il CD;

- il 04.04.2008 (prog. nr. 3081 delle ore 09:51 - Ambientale Kreiamo/Ufficio Andrea), MADAFFARI aveva un contatto con PERRE Giuseppe e SERGI Franco, con i quali affrontava il problema della presenza dei fratelli SERGI all'interno del cantiere Kreiamo condotto da ANDRONACO Giuseppe nel comune. Di tale presenza non aveva avuto modo di avere preventiva conoscenza e evidenziava il suo fastidio per non essere appunto stato informato. **Nel contempo, dava comunicazione ai suoi interlocutori di aver affidato, al medesimo ANDRONACO il preventivo per via Vespucci:**

....

- il successivo 14.04.2008 (lunedì), MADAFFARI Andrea incontrò BARBARO Salvatore al quale, dopo aver già comunicato il precedente venerdì le altre comuni questioni, riferiva notizie sull'appalto di via Vespucci, in ordine al quale rappresentò la presenza di tre pretendenti, cioè la "SIMON S.p.A.", il "gruppo NOLLI" e "ANDRONACO Giuseppe". MADAFFARI, con le dovute motivazioni, lasciò nella circostanza trasparire l'intenzione del gruppo KREIAMO di assegnare l'appalto in questione al gruppo NOLLI:

prog. nr. 6171 delle ore 17.04 - Ambientale Kreiamo/Ufficio Alfredo:

TEMPO: 00:40:54 A= ANDREA MADAFFARI S= SALVATORE BARBARO

A: ...ALLORA, VIA VESPUCCI A OGGI...**HO CHIAMATO IL MIO AMICO GIUSEPPE (ANDRONACO), IO... PER CAPIRE SE ERAVATE PRONTI UN CON QUALCHE...**(incomprensibile).. GLI HO DETTO CHE AVEVAMO BISOGNO DI UN DUE O TRE GIORNI...QUANDO CI SIAMO INCROCIATI L'ALTRA SERA ABBLAMO...FATTO CAPIRE A QUEI SOCI CHE NON GLI CONVENIVA A LORO, FARLA LORO L'OPERAZIONE DI...DI COSTRUZIONE...E PARE CHE SI SIANO CONVINTI (il riferimento anche per ascolti successivi è a GRILLO Antonino). OGGI VENGONO DUE PREVENTIVI...UNO DELLA "SIMON" E L'ALTRO DI UN ...DEL LIQUIDON ...CHE E' IL NOBILI (NOLLI)

MADAFFARI riferisce i motivi che portano ad individuare nel gruppo NOLLI l'impresa appaltatrice e, contestualmente, s'impegna al fine di perorare, comunque, la "causa" di ANDRONACO con i soci del gruppo KREIAMO:

S: MHHH..MHHH...QUELLO DEL SAV...

A: ...QUELLO DEL SAV... ...NOBILI(NOLLI)...**PER NOI E' IMPORTANTE PERCHE' HA COMPRATO UN MULINO DI CUSAGO, CHE NOI VOGLIAMO COINVOLGERLO NEL PROGETTO DEL CASTELLO DI CUSAGO...PERCHE' QUELLA E' UN OPERAZIONE MOLTO, MOLTO GROSSA A LIVELLO DI**(incomprensibile)...**QUINDI OGGI SOSTANZIALMENTE VE LA GIOCATE VOL...**

S: ...E IL NOBILI...(NOLLI)

A= **L'UNICO MODO CHE IO HO PER FARE IN MODO CHE LA FACCIATE VOL..E' CHE DEV'ESSERE PIU' BASSO** ...*(incomprensibile le voci si accavallano)*...

S: ...*(incomprensibile, le voci si accavallano)*...

A: IO NON TE LO SO DIRE...NON E' CHE NON TE LO VOGLIO DIRE...NON TE LO SO DIRE...COMUNQUE QUANDO ...

S: QUAND'E' CHE...

A: **PERCHE' A PARITA' DI CONDIZIONI...IO PER QUESTIONI POLITICHE... PERCHE' MI SERVE PER L'OPERAZIONE DEL CASTELLO...**E NOBILI (NOGLI - NOLLI) HA UN AZIENDA ...VERAMENTE ROBUSTA, E QUINDI...

S: ...*(incomprensibile)*...

A: APPUNTO...TI SPIEGO QUAL'E' IL MIO RAGIONAMENTO...IO PER L'OPERAZIONE DEL CASTELLO HO BISOGNO DI SOLDI...E QUINDI LA...LA MIA IDEA E' QUELLA DI DIRE ...TU VUOI FARMI L'IMPRESA AL CASTELLO...PERCHE' DI LAVORI D'IMPRESA AL CASTELLO, CE NE SARANNO 5MILIONI...

S: ...*(incomprensibile)*...

A: ...DAMMI DEI SOLDI!...CON QUEI SOLDI LI', IO GLI CEDO DELLE QUOTE DELLA SOCIETA' CHE POI TRA TRE ANNI...*(incomprensibile)*... **SE TU MI DAI DEI SOLDI, IO TI GARANTISCO CHE TU FAI IL LAVORO AL CASTELLO...**E' UN PO' COMPLICATO MA SCOPRIRAI CHE CAPISCI...IL CONCETTO E' CHE IO PER...PER ANDARE AL ROGITO DEL CASTELLO HO BISOGNO DI SOLDI...ALLORA LUI, VISTO CHE E' GROSSO! PER PRENDERE..... *(incomprensibile)*... SCUSA...PERCHE' PER MOTIVI POLITICI, POTREBBE ESSERE CHE LUI MI DICE MI INTERESSA ANCHE FARE IL CANTIERE DI VIA VESPUCCI...CHE NE SO IO...ALLORA SE E'...E' A PARITA' DI CONDIZIONI...VISTO CHE NON SIAMO, TRA L'ALTRO SOLO NOI I SOCI, DIVENTA LA...LA POSSIBILITA' CONCRETA PER NOI PER FARLA... CON TUTTE LE COSE CHE IO RIBADISCO E CONTINUERO' A DIRVI...CHE DOVETE AVERE LA FORZA PER ASPETTARE IL PRIMO SALDO..QUINDI, SONO 120 GIORNI...

.....*omissis*.....

A: TANTO VOI SIETE PRONTI...IL PREVENTIVO DI NOGLI (NOLLI) ...NOI LI ANDIAMO INSIEME ...DOBBIAMO...IO COMUNQUE IL POMERIGGIO VEDO NOGLI..(NOLLI) .DEVO, DEVO ANCORA METTERE INSIEME DEI PUNTI...PERCHE' MAGARI LUI DICE, IO PREFERISCO FARE SOLO IL CASTELLO NON MI ...*(incomprensibile)*...FATE QUELLO CHE VUOI...**PERO' SE LUI MI DOVESSE DIRE HO BISOGNO DI ...*(incomprensibile)*... DI VESPUCCI... PER ESSERE FORTE E FARE SQUADRA CON VOI, DOBBIAMO ESSERE PREPARATI ...PERCHE' A PARITA' DI CONDIZIONI HO DEGLI...**

S; ...*(incomprensibile)*...

A: CERTO, CERTO.... ;

- il successivo 22.04.2008 (prog. nr. 6552 delle ore 09.47 - Ambientale Kreiamo/Ufficio Alfredo) si ebbe modo di captare una nuova conversazione negli uffici della Kreiamo, nel corso della quale MADAFFARI Andrea, presente Iorio Alfredo, affrontava in maniera diretta la questione della concessione dell'appalto di via Vespucci: ..omissis....

MADAFFARI Andrea riferisce ad IORIO Alfredo di un incontro avuto il giorno precedente con BARBARO Salvatore (Piripicchio - come anche in altre occasioni), incontro per il quale non si dispongono di risultanze alle attività tecniche di ascolto.

Da tempo 00.40.38 Madaffari cambia argomento e riferisce dell'incontro avuto nel pomeriggio del 21.04.08 con Barbaro Salvatore, incontro altresì confermato dall'attività tecnica di ascolto sui telefoni in uso ad entrambi (Id. 1094640 del 21.04.08)

Madaffari: "Poi, ho incontrato ieri Piripicchio....."

Iorio: "...sì..."

Madaffari: "...dobbiamo fare una riunione per mettere un punto su questa situazione!"

Iorio: "Perché ancora ti rompe i coglioni?"

Madaffari: "No, non è sbagliato che lui debba sapere come..che cazzo facciamo di questa...(parola incomp). Gli ho parlato di Cislano, gli ho offerto il 10% di Cislano, via Piave, gli ho detto che di più non è possibile. Se ci riesce, gli offriamo il 10% senza che lui apra il portafoglio. Perché poi, stamattina, quando vedo Visintai (ndt fonetico, trattasi di bancario - Visintainer Giuseppe), prendo il ragionamento anche sull'immobiliare Rotella....(pausa).....omissis(MADAFFARI espone ad IORIO l'offerta sottoposta a BARBARO Salvatore in alternativa ai ritardati guadagni per la vicenda di via Curiel).

MADAFFARI Andrea espone a IORIO Alfredo l'intenzione di BARBARO Salvatore di procedere all'acquisizione dell'intero appalto di via Vespucci, anche se per tramite di ANDRONACO Giuseppe, e rappresentò con insistenza al suo socio di aver tentato di farli desistere, ma ciò non si era verificato; d'altro canto, Andrea non giudicava negativamente l'eventuale assegnazione dell'appalto ai medesimi, sia per meri motivi pratici riconducibili a probabili illeciti fiscali, sia perché riteneva che i lavori eseguiti da ANDRONACO, sostanzialmente erano sempre stati di buona fattura, e sarebbero stati di difficile riconducibilità diretta al gruppo BARBARO/PAPALIA perché, a suo dire, le persone della ditta di Andronaco non erano ufficialmente ricollegabili a tale consorte - " ...Non sono legati loro ufficialmente!..."-. Nel corso di tale intercettazione, fu evidente che MADAFFARI, ben attento a rispettare gli "equilibri" con i malavitosi, aveva più cognizione di IORIO dell'esistenza di un costume cui era consigliabile attenersi, un "...discorso politico...". IORIO, anche in tale circostanza, così come avvenne nel gennaio 2008, dal principio si mostrò assolutamente contrario all'assegnazione a questi dell'appalto ma poi, nel prosieguo, fece delle concessioni al socio MADAFFARI che, si disse certo di riuscire a gestire la vicenda progettando di assegnare a queste realtà criminali soltanto i "...piccoli appalti...":

(tempo 00.41.58) Madaffari ed in certo riferimento ai Barbaro (verosimilmente Salvatore): "Ci tengono a fare via Vespucci. Io continuo a cercare di demotivarli dicendo - Guarda che se non hai una forza economica per reggere i S.A.L., ti sto parlando di 4 o 500.000 euro per avere il primo pagamento, sei in difficoltà tu e siamo in difficoltà noi-. Lui mi ha detto - Me lo hai già detto più volte, io potevo fare altre operazioni e non l'ho fatte, perché io i 500.000 euro da mettere dentro la società che fa l'operazione di costruzione li ho -

Giuseppe (CAVENAGHI) gli ha già fatto vedere tutti i preventivi, lui, secondo me, si potrebbe allineare a quello di Nollì, quindi 3 milioni e 7. Dove vedo io un'opportunità per noi! Noi, con Nollì, non possiamo andare a dirgli -Dai centomila euro a Giuseppe (CAVENAGHI)".

Iorio: ...incomprensibile....

Madaffari: "Eb? No, secondo me no. A livello d'immagine per quello che è l'operazione".

Iorio: "Intanto bisogna vedere di riuscire a non farla fare ai ... (parole incomp.)" (ndt - Iorio è sempre lontano dal punto di ascolto e parla con tono più basso rispetto a Madaffari)

Madaffari: "Ma, mi sembra già definito, loro hanno capito che non hanno la forza per reggerla finanziariamente".

Iorio: "Vediamo..... (parole incomp.)....voglio vedere come finiscono un cantiere per poi darglielo"

Madaffari: "Beh, bisognerebbe che tu vada a vedere a Cislano come stanno lavorando..."

Iorio: "...no, io voglio vedere che finiscano, come ha fatto Riccardo, come fa Agnello (fon)"

Madaffari: "C'è l'opportunità di andare a vedere come loro hanno lavorato; di fronte al Gran Fuoco l'hanno fatto... (parole incomp.)..." (ndt - Area Ex Iberna in via Guido Rossa a Buccinasco)

Iorio: "... (parole incomp.)...io vorrei vedere un cantiere che è finito con noi, non voglio ricadere con ... (parola incomp.)...come Grillo, con...con altre imprese alle quali abbiamo dato appalti e poi dopo..." (ndt - riferimento vicenda SERGI/GRILLO)

Madaffari: "Qui il rischio secondo me non c'è. Io ti dico come la vedo io. **E' ovvio che io sono più propenso a darglielo...**"

Iorio: "...e poi, io, si ma anche per un discorso, che io non voglio avere a che fare, il meno possibile, con loro!"

Madaffari: "**Ma non ci sono loro nell'impresa. Andronaco, punto!**"

Iorio: "... (incomp.)...non lo so Andrea, io..."

Madaffari: "Guarda l'opportunità! Allora, noi abbiamo bisogno di portare a casa dei soldi oltre a quello che dovrebbe essere la rendita del ruolo che ricopriamo qui dentro, che oggi abbiamo visto che purtroppo sono chiacchiere per quello che diceva Michele (ndt CALLA Michele). Non possiamo andare da Nollì e bruciarci da un punto di vista di credibilità. Guarda la nostra immagine, l'immagine che diamo. **Invece con Andronaco è già una porta aperta. Il fatto che lui è già mentalizzato nel fatto che se porta a casa un appalto lui deve girare una ... (parole incomp. - forse - parte di utile -).** Per di più, seguo la tua logica, non possiamo dare due cantieri ad un'impresa che non conosciamo. E quindi, visto che Legnano è veramente complicato, ne veniamo fuori bene perché a Nollì gli diciamo - Abbiamo bisogno che tu fai Legnano! -, Cesano Boscone potremo darlo, nell'ipotesi in cui ci fossero i numeri, e prendi tutte le informazioni del caso e verifichiamo che sono in grado di farlo, glielo diamo ad Andronaco..."

Iorio: ".....Ha presentato l'offerta Andronaco?"

Madaffari: "Sì"

Iorio: "Quando?"

Madaffari: "Ha presentato, per non sbagliare, è andato da un ingegnere a Brescia e gli ha fatto preparare l'offerta a questo. Che è altissima; 4 milioni e 2 è venuto fuori. Ed ha speso anche dei soldi...." (breve digressione sul tema con Madaffari che dice di non sapere che ci sono tali figure professionali e con Iorio che glielo conferma)

riprende Madaffari (tempo 00.46.03): "**Quando Giuseppe gli ha fatto vedere a Piripicchio i conti, si sono seduti Piripicchio ed Andronaco ed hanno rifatto i conti in maniera da cantiere, non da ingegnere, ed hanno visto che con i 3 milioni e 6, 3 milioni e 7, ci stanno bene ed oggi dovrebbero portarci un'offerta finita.**"

Iorio: "Ok"

Madaffari: "Noi possiamo fare tutto quello che vogliamo perché io posso andare da Piripicchio e dirgli - Guarda, via Vespucci per motivi politici non te la posso dare! Ti do Cislano!- Perché comunque il prosieguo di Cislano via Piave lo diamo a loro, ed in più sto fissando un incontro dove Francesco va a valutarlo ad Andronaco perché, se deve dare ad Agnello o a Nicastrò il sub appalto di Cislano via Roma, a parità di condizioni, se ci serve, per un altro discorso politico, io lo do piuttosto ad Andronaco, no? Quindi, ne veniamo fuori comunque in qualche maniera. (Nota – NICASTRO ed AGNELLO sono costruttori, Francesco s'identifica in DI MARTINO Francesco della ARCHIMEDE S.r.l. - gruppo KRELAMO, il prosieguo del cantiere di Cislano - via Piave, a metà novembre 2008, non era stato ancora definito, nulla si evidenzia per il sub appalto di Cislano - via Roma, sicuramente ad ANDRONACO verrà poi assegnato l'appalto di Cesano Boscone - via Kennedy). La riflessione che io ti voglio far fare è che su un appalto da 3 milioni e sette, dove è facile che ci possa essere centomila euro che ritornano indietro, con la Simon ha già spianato la strada Giuseppe (CAVENAGHI), ma io non glielo darei perché su via Curiel non si stanno comportando bene quelli della Simon".

Iorio: "Son d'accordo!"

Madaffari: "Nollì, rischiamo di compromettere il rapporto!"

Iorio: "Io non la vedo così, in termini di compromissione del rapporto. A me interessa che noi di qui non possiamo sbagliare. Perché è un appalto grosso che ci può anche far fallire, come lo era quello di via Roma dove non ho fatto tutto quello che volevo fare. **Prima di dare l'appalto a loro, non solo devono avere la forza, ma dubito sulle capacità...**"

Madaffari: "Questa è una tua valutazione..."

La conversazione continua sul tema, con Madaffari che gli chiede se è vero che Grillo (GRILLO Antonino) gli ha chiesto la cifra di 5 milioni per l'appalto di via Vespucci. Iorio glielo conferma. Madaffari gli dice che, comunque, l'ultima parola sull'assegnazione dell'appalto spetta a lui.

Riprende Iorio (tempo 00.48.55): "...Io, con loro, non voglio avere...cioè, meno ho a che fare con loro e meglio è. Con loro intendo dire, hai capito chi intendo dire?"

Madaffari: "Ma sì! Non sono legati loro ufficialmente!"

Iorio: "Lo so. Però meno abbiamo a che fare con loro e meglio è. Più abbiamo a che fare con persone, con aziende, di un certo spessore...(incomp)...con Nolli dobbiamo iniziare da una parte!"

Madaffari: "Legnano!"

Iorio: "Ok, però Legnano è un po più indietro come valutazione".

.....omissis.....(La conversazione prosegue variando su altri temi con Madaffari che propone di realizzare un gazebo...)

Iorio torna ad affrontare la questione dell'eventuale appalto da concedersi ad Andronaco e dice che non vuole trovarsi nelle medesime condizioni di quando ha dato l'appalto a Grillo e questo si è ridotto a non pagare i fornitori. Inoltre, l'accensione di un rapporto con l'impresa di Nolli farebbe crescere l'intero gruppo. Iorio spiega che tale crescita professionale era stata altresì ricercata concedendo l'appalto di via Curiel alla Simon Spa anche se quest'ultima si è dimostrata poco seria rispetto al credito che aveva sulla piazza. Comunque, Iorio invita Madaffari a dire a Giuseppe (ndt Cavenaghi) di iniziare ad esaminare tutte le offerte pervenute inclusa quella di Andronaco.

La questione dell'assegnazione dell'appalto di via Vespucci si trascinò nei giorni successivi. MADAFFARI, conformemente al compito che si era assunto, mediava con i BARBARO in ordine al preventivo redatto, a "quattro mani", da BARBARO Salvatore ed ANDRONACO Giuseppe: **"...si sono seduti Piripicchio ed Andronaco ed hanno rifatto i conti in maniera da cantiere ..."** (vds supra, conversazione del 22.04.2008).

In data 30.04.2008 si captarono una serie di conversazioni telefoniche interlocutorie sull'argomento, che interessarono trasversalmente MADAFFARI-IORIO, MADAFFARI-ANDRONACO, ANDRONACO-BARBARO Salvatore.

In sintesi :

- Id. 1141814 - RRIT 101/08 - ore 10:31 - Allegato nr. 509, MADAFFARI Andrea comunicava a IORIO Alfredo che avrebbe contattato Andronaco con il quale avrebbe tenuto, al momento, una posizione vaga: "Devo chiamare Andronaco! Sto vago che tanto lunedì incontriamo Salvatore";
- Id. 1141854 - RRIT 4944/07 - ore 10:37 - Allegato nr. 510, BARBARO Salvatore chiamava ANDRONACO Giuseppe e gli chiedeva notizie; questo rispondeva di essere in attesa di ricevere una chiamata. BARBARO lo sollecitava ad effettuare lui la telefonata qualora l'attesa si fosse prolungata troppo;
- Id. 1142720 - RRIT 101/08 - ore 13:13 - Allegato nr. 511, MADAFFARI chiamava ANDRONACO e, così come concordato con IORIO, lo rimandava ad una riunione da tenersi nella settimana entrante; accennava ad ANDRONACO che anche l'impresa di NOLLI avrebbe partecipato alla gara per l'appalto;
- Id. 1143139 - RRIT 101/08 - ore 14:31 - Allegato nr. 512, ANDRONACO chiamava BARBARO Salvatore e gli comunicava il rinvio della decisione alla settimana successiva; Barbaro Salvatore, sorpreso, esclamava testualmente: "... Eh la Madonna, manco fossero il Papato!...";

In data 05.05.2008, BARBARO Salvatore e Rosario si recarono effettivamente agli uffici della KREIAMO S.p.A., ma la riunione che ne conseguì si tenne in un locale non oggetto di attività tecnica di ascolto. La presenza dei due uomini, però, venne attestata da una breve conversazione intrattenuta con MADAFFARI Andrea, che li invitava ad accomodarsi in altra stanza, probabilmente nell'ufficio in uso all'Arch. CAVENAGHI Giuseppe.

...

Dalle attività di ascolto non emersero commenti dei partecipi all'incontro del 05.05.2008. Nondimeno, a pochissimi giorni di distanza, fu registrata la conversazione del 08.05.2008 - prog. nr. 6929 delle ore 19.13 - Ambientale Kreiamo/Sala Riunioni.

In tale occasione, IORIO Alfredo, MADAFFARI Andrea e NOLLI Marco discussero direttamente dell'appalto di via Vespucci: si apprese che l'appalto sarebbe stato assegnato all'impresa di NOLLI ma, MADAFFARI Andrea, ebbe a segnalare il nominativo di ANDRONACO Giuseppe per il sub-appalto delle finiture, riservandosi di "fare da filtro" con altra ditta, che sarebbe a sua volta stata incaricata dell'effettuazione degli scavi e del movimento terra. IORIO affrontò esclusivamente, interloquendo con NOLLI, la già emersa questione del valore nominale dei S.A.L.

Si ritiene che MADAFFARI tenne tale atteggiamento nei confronti di NOLLI per essere in linea con quanto stabilito, a suo giudizio, nel precedente incontro del 05.05.2008, del quale, a giudicare dalle ripercussioni che ne seguirono, aveva male interpretato gli esiti, poiché fu documentata una "forte" presa di posizione di BARBARO Rosario:

Tempo 00.38.01

MADAFFARI: *"Non ne abbiamo ancora parlato. Io comunque lo dico se dobbiamo vedere di costruire un rapporto molto sano, franco e onesto. Il discorso degli scavi. Normalmente tu li fai direttamente o li appalti?"*

MARCO: *"Li appalto, io lavoro con Piccozzzi (fon), con Generali, con Giada Macchine....a volte capita...(incomp)..basta che sia competitivo"*

MADAFFARI: *"Mentre tutto il resto fai direttamente tu o l'appalti?"*

MARCO *gli risponde che dipende dalla circostanza e che talvolta operano in prima persona e che talvolta, a seconda delle circostanze, si servono di terzi.*

Tempo 00.39.04

MADAFFARI: ***"Io ho due persone da presentarti. Anzi una non te la presento, ti faccio solo fare un preventivo per gli scavi. Se sei d'accordo?"***

IORIO: *"ubm, ubm" (in assenso all'ultima domanda)*

MADAFFARI: *"...l'altro.."*

MARCO: *"..mi raccomando per gli scavi, **che sia gente a posto, perchè è un settore che è quello che è quindi...**"*

MADAFFARI: *"...io sono comunque sempre in mezzo in quel caso **ed è per quello che non te lo presento. Tu mi dirai che caratteristiche deve avere il preventivo e li ti faccio avere il preventivo, che sono sempre io in mezzo, vi faccio da filtro!"***

MARCO: *"Va bene"*

Tempo 00.41.00

riprende MADAFFARI: *"...questo ragazzo che ti presenterò si chiama Andronaco, che ha aperto un'impresa per i fatti suoi e lui per noi sta facendo un piccolo intervento a Cisliano ed ha voluto anche lui fare un tentativo per via Vespucci... (interrotti da segretaria che serve bevande)gli abbiamo spiegato che non era questo il caso perché ci tenevamo a farlo fare a te il lavoro. **Ora, senza alcun impegno, questo te lo presento. Noi ci stiamo trovando molto bene, sto parlando di Andronaco, che tu lo hai visto anche a lavorare, un ragazzo preciso. E poi mi piace il fatto che tutte le mattine parte da Brescia, questo, per andare a lavorare a Cisliano.....(sovrapposizione)...anche questo ragazzo qui è in sintonia, lo guardi tu negli occhi che è un bravo ragazzo"**.*

MARCO: *"Volentieri"*

MADAFFARI: ***"Anche l'altro non è che non sia un bravo ragazzo ma tu mi hai dato l'input: il mondo degli scavi è un mondo diverso, diverso"**.*

Sul punto interviene Marco che racconta di un episodio capitatogli in tale settore. Si premette che Marco, nel corso del racconto, omette nomi e date di riferimento. Marco riferisce che in quel di Pero, in relazione alla costruzione di vari edifici commissionatigli da alcune cooperative edilizie, ha accettato, anche perché non conosceva la piazza non avendoci mai lavorato, il consiglio di alcuni dei soci delle cooperative stesse che gli segnalavano un'impresa per la movimentazione terra apportante un preventivo molto competitivo. Marco riferisce altresì che i lavori effettuati da tale impresa sono stati perfetti e che non ha mai avuto motivo di lamentarsene. Qualche tempo dopo tale accadimento, Marco riferisce di essere stato convocato presso il

Tribunale ove un Giudice di sesso femminile dell'Antimafia, unitamente a quattro finanziari, gli ha chiesto l'elenco delle società di movimentazione terra delle quali si serviva. Avendo Marco omissivo di citare ai predetti la società da lui utilizzata in quel di Pero in quanto, a sua detta, non suo fornitore solito, gli veniva contestata una conversazione telefonica nella quale interloquiva con il rappresentante della società. L'escussione in atti sarebbe durata quasi due ore.

Ad interrompere l'esposizione di Marco interviene IORIO.

Tempo 00.45.12

IORIO: *"Questo è il rischio che abbiamo tutti in tutto quello che facciamo..." e ribadisce che la loro segnalazione non è impegnativa nel senso che bisogna comunque valutare la convenienza e la bravura del "segnalato". Nel frattempo rientra CAVENAGHI al quale IORIO si rivolge.*

Tempo 00.46.20

IORIO: *"Giuseppe, dopo una trattativa estenuante, abbiamo concluso a 3.580.000".*

Il successivo 09.05.2008, MADAFFARI Andrea contattava ANDRONACO Giuseppe (Id. 1187483 - RRIT 101/08- Allegato nr. 513) e gli riferiva l'esito finale della decisione:

MADAFFARI lo informa che ne ha già parlato con Rosario e non sa se lo sa già Salvatore; hanno appaltato via Vespucci a NOLLI ed ANDRONACO deve essere presentato a NOLLI per fare le finiture e gli scavi.

Il seguente 10.05.2008 ANDRONACO Giuseppe, come si aspettava, avvertiva BARBARO Salvatore dell'avvenuta decisione per l'appalto di via Vespucci (Id. 1191459 - RRIT 4944/07 - Allegato nr. 514).

Quindi, attraverso i buoni uffici di Madaffari il giovane Andronaco, il volto pulito che – come Madaffari sa perfettamente – cela gli interessi dei Barbaro, ottiene l'appalto. Sono quasi dolenti le parole di Madaffari quando a Nolli dice che l'altro – cioè Salvatore Barbaro – non è che non sia un buon ragazzo, ma si sa che il mondo degli scavi è un mondo “diverso, diverso”; cioè con regole sue, non scritte e non legali.

In realtà, l'equilibrio che Madaffari pensa di avere raggiunto, non è per nulla tale e sarà Rosario Barbaro a ricordarglielo in una conversazione che è veramente programmata: il manifesto stesso del “metodo” mafioso.

Conversazione - prog. nr. 4689 delle ore 15.53 - Ambientale Kreiamo/Ufficio Andrea, del 12.05.2008.

BARBARO Rosario, senza troppi giri di parole, rifiutò ogni forma di collaborazione con il gruppo di NOLLI asserendo preferire tenersi fuori da ogni forma di collaborazione con una persona che avrebbe avuto timore di avere al suo fianco la famiglia Barbaro - *“..Cioè, se uno è amico Andrea, e noi siamo amici, giusto? Allora, non è che uno deve avere paura di avere...., cioè questo te lo sto dicendo io, io preferisco non fargli il lavoro a NOLLI, che uno deve avere la paura che tu sei mio amico o che Alfredo è mio amico, mi stai seguendo?...”*, ma MADAFFARI tentò di spiegare che la scelta così effettuata dal gruppo KREIAMO era di natura *“..politica...”*.

Dall'intercettazione ambientale:

BARBARO: *"Cioè, non mi deve dire, ma neanche tu me lo dovresti dire...."*

MADAFFARI: *"....incomp. (una o due parole).."*

BARBARO: *"..te lo giuro sul bene dei miei figli.."*

MADAFFARI: *"..non ti devo dire cosa?"*

BARBARO: *"Cioè, se uno è amico Andrea, e noi siamo amici, giusto? Allora, non è che uno deve avere paura di avere...., cioè questo te lo sto dicendo io, io preferisco non fargli il lavoro a Nolli, che uno deve avere la paura che tu sei mio amico o che Alfredo è mio amico, mi stai seguendo?"*

MADAFFARI: *"Sì" (voce tenue)*

BARBARO: *"Perchè? Allora, o uno sta in avanti, voglio dire, da una parte, o sta da un'altra parte. Dall'altra parte, nel senso che uno non deve....questo qua ti sto dicendo io Andrea, non te la devi prendere a male, perchè vedo già la faccia.."*

MADAFFARI: *"...no, no, allora, torno indietro di qualche metro. Io pensavo di farvi un favore, intendiamoci. Partiamo dal presupposto che io, a tuo fratello, non gli ho mai detto che sono pronto ad andare.....(sovrapposizione, incompet.)... a tuo fratello gli ho*

detto - *Alla fine siete in lotta tu e Nollì - e lui mi ha detto che non gli interessava, o lo faceva tutto lui o non gli interessava neanche la collaborazione, punto. Dal momento che io, per una questione politica, ho dovuto per forza farglielo fare a Nollì, ma solo per questo, altrimenti gliel'avrei fatto fare a tuo fratello, mi è sembrato giusto comunque aprire una strada.....*

Tempo 00.07.49

MADAFFARI si domanda: "Poi, per quale motivo voi non volete lavorare con Nollì, non entro nel dettaglio...."

BARBARO: "...abbbh.."

MADAFFARI: "...perchè sarà una scelta vostra, determinata da un passato che io non conosco e non m'interessa neanche conoscere..."

BARBARO Rosario, al fine di ottenere l'intero appalto, adombrò, con il consueto parlare per perifrasi, la possibilità di ricorrere anche ad azioni intimidatorie nei confronti di NOLLI Marco, con chiara ripercussione sugli interessi economici di MADAFFARI ed IORIO.

Dall'intercettazione ambientale:

BARBARO: "...esattamente, qualche persona c'era?...Non c'erano?...nel senso, voglio dire, io ti ho portato i documenti, ho preso del lavoro, l'altro ha preso il sub appalto, eravamo tutti contenti. Però ti sto dicendo già in partenza, se io non porto i documenti, Nollì inizia, se inizia lui a fare i lavori; è un problema! Non deve venire da voi, cioè lo(due parole incomp.)...capito?"

MADAFFARI: "E' un problema di Nollì, non è un problema mio!"

ed ancora,

MADAFFARI: "...perchè vi precludete questa strada. Però sono scelte vostre, probabilmente c'è un pezzo che a me non interessa, non mi deve interessare, andate avanti per i fatti vostri. Spero, se ho ben capito, che il percorso vostro non s'incroci un'altra volta col mio in questo caso specifico. **Perchè, se poi Nollì viene da me e mi dice - Ho un problema! -, io cosa gli dico?**"

BARBARO: "Eh, non lo so io! Poi si vede, non lo so, quando poi, nel senso, ti voglio dire..."

MADAFFARI: "...questo, secondo me, è abituato a lavorare per cui, magari, quel genere di problemi li risolve a maniera sua! Non lo so..."

BARBARO: "...il problema Andrea, il problema è che ci siete voi, hai capito? Giusto o no?"

MADAFFARI: "...sì." (tenue)

BARBARO: "...se poi non è un problema, no? Non è che ci ha un problema lui ti sto parlando io..."

MADAFFARI: "...sì, che qualcuno va a generargli il problema..."

BARBARO: "...eh! Ma il problema suo di generargli; è dentro casa tua! Ti sto dicendo, hai capito?"

MADAFFARI: "E, poi arriva a casa mia il problema, probabilmente!"

BARBARO: "E' quello che ti dicendo io! Quindi non è che io....(due parole incomp.).."

MADAFFARI: "Ma tu sei certo che si genererà un problema?"

BARBARO (pronuncia le parole più velocemente con tono più contrito e comunque meno sicuro rispetto alla precedente parte): "Certo, non lo so....se si genera, si genera il problema, non lo so, comunque...."

ed infine,

BARBARO: "...(varie parole incomp.)..ci teniamo a fare sto lavoro... (una o due parole incomp.)...Ed io, non posso dire, non posso arrivare a dire, non vanno toccati, non si tocca, è un amico di Andrea che è come un fratello per me, e vi posso dire, nel senso, non è che posso dire che sono così potente come sto dicendo io, non m'interessa, basta che non mi toccano...(varie parole incomp.)....non posso non fare, hai capito?"

MADAFFARI: "Sì"

BARBARO: "Una volta che lui ha, nel senso coso, nel senso, non è che poi il problema è tuo.."

MADAFFARI: "...e lo capisco..."

BARBARO: "...tu hai due problemi che ci hai....(alcune parole incomp.).."

MADAFFARI: "...mi auguro, che non vengano a me a dirmi - Guarda che ho un problema sul tuo cantiere! - perché se dovesse venire un problema sul suo cantiere non so come gestirla questa cosa. Non lo so, capisci?...."

BARBARO Rosario spiegò scupolosamente a MADAFFARI Andrea quali erano i termini e gli effetti della loro amicizia, rendendo chiaramente intelligibili i richiami che ebbe modo di fare agli interventi di "tutela" realizzati

dalla sua famiglia e da PAPALIA Domenico di Antonio nelle vicende catalogate, in questo elaborato, come vicenda SERGI” e “vicenda MUIA’ . MADAFFARI, di converso, replicava che il suo comportamento era improntato alla “precauzione”, e tentava all’uopo di illustrargliene la logica, ricorrendo anche a richiami riconducibili a precedenti iniziative economiche (ad esempio il cantiere di Cisliano-via Piave tenuto da ANDRONACO) nelle quali l’aveva già favorito. BARBARO, sebbene avesse considerato i benefici economici, controbatteva con i propri interventi e favori in favore sia di IORIO che dello stesso MADAFFARI, i quali avevano fruito di particolarissimi “servigi”- “... Ma come ci sono stati dei problemi, ed uno chiama all’altro, Agnello sicuramente non ti risolve un problema che posso risolverti io...”:

BARBARO: *"...se uno parla, io te l'ho detto l'altra volta però il segnale non è arrivato: quando parlate con me, parli con me!....(due parole incomp.)...no io ne nessuno. Quando parla con me uno deve parlare, quando uno dice una cosa..."*

MADAFFARI: *"...eh, ma più che fare quello che ho fatto?"*

BARBARO: *" Si, però quello che ti voglio dire Andrea, non hai capito! Quello che hai fatto, ti ringrazio di cuore! **Però, nel mio piccolo, penso che ho fatto anch'io qualcosa per voi! No? Giusto? "***

MADAFFARI: *"**E' reciproco!**"*

BARBARO: *"Ma non è, io non voglio, niente è dovuto, capito? Voglio dire, sono piccolo, voglio dire..."*

MADAFFARI: *"...sì..."*

BARBARO: *"...magari poco, magari niente, mi sono mosso anch'io per voi, giusto?"*

MADAFFARI: *"...certo..."*

BARBARO: *"...però, quando uno vuole essere amico Andrea, io non devo aver paura di andare a casa di mio cugino perchè mi vedo con Andrea Madaffari, cioè, hai capito?"*

MADAFFARI: *"..eh!? Ma guarda che questo non è il motivo perchè non vi ho dato via Vespucci!"*

BARBARO: *"..no! Ma non è questo qui, è il modo di come lo dici tu, ti sto dicendo io, ascoltami a me; come lo dici tu - Non voglio che vieni con me da coso, perchè è meglio che viene Peppe che non viene tuo fratello perchè, se no, se vede....- A me non è che m'interessa, voglio dire, riunioni, ste cose..."*

MADAFFARI: *"Tu una volta mi hai detto, ed io ti ho ringraziato perchè nel tuo mondo tu mi prendi per mano ed io mi faccio trascinare, e mi hai giustamente corretto quando mi hai portato quello lì per l'M6 ed io ho detto cose che non dovevo dire. Allora, se mi è permesso, ma lo dico come un fratello, nel mio mondo sono io che ti prendo per mano..." (in relazione alla citazione della M6, trattasi di vicenda emersa alle attività tecniche di ascolto sebbene non compiutamente e per la quale, BARBARO Rosario, ha intermediato al fine del subentro di un suo conoscente nel leasing accesso su autovettura BMW nella disponibilità di MADAFFARI Andrea)*

BARBARO: *"..sì..."*

MADAFFARI: *"...ed allora, quando io ti ho detto - **Non ti porto per questo motivo e ti presento quando hai fatto il lavoro - è perché c'è una logica, come da parte tua c'era una logica nel dirmi - Guarda che hai sbagliato a parlargli del castello a parlargli di questo a parlargli di quell'altro - . Poi magari sbaglio ed è una precauzione di troppo. ..."***

ed ancora,

MADAFFARI: *"...cerchiamo, per intenderci, se avessimo chiamato Agnello avremmo speso 40.000 euro in meno!"*

BARBARO: *"In che senso?"*

MADAFFARI: *"Quando abbiamo fatto i due preventivi per via Piave, dove sta lavorando adesso Andronaco, avevamo 360 Agnello, perchè lui, la sua manodopera, avendo la sua società in Romania, quindi costava meno..."*

BARBARO: *"Sì, se io ero in Cina, pure avevo una società..."*

MADAFFARI: *"..no, però, il concetto è che dove mi è stato possibile, pur spendendo di più..."*

BARBARO: *"...sì, ed io ti ringrazio Andrea, allora, ti ringrazio, però ti sto dicendo; **non è quello che tu dici il discorso! Quello me lo faceva di meno, Agnello me lo faceva di meno, no! Agnello te lo può fare pure a gratis! Ma come ci sono stati dei problemi, ed uno chiama all'altro, Agnello sicuramente non ti risolve un problema che posso risolverti io! Ma io non è che, mi stai dando un lavoro e mi stai dando una cosa..."***

MADAFFARI (tono dimesso): *"..e, infatti, dove mi è stato possibile l'ho fatto..."*

BARBARO: *"...cioè, anche venendo Agnello o chiunque veniva, o veniva Piricozzì (fon), quello che ti sto dicendo io, e tu lo sai benissimo Andrea, lo sai benissimo, qua ci sono le cose...(due o tre parole incomp.)...vengo io, capito?"*

MADAFFARI: *"Sì?"*

BARBARO: *"...come siete voi, e lo sapete benissimo, non è che non lo sapete..."*

MADAFFARI: *"...certo..."*

BARBARO: *"..hai capito che ti sto dicendo?"*

MADAFFARI Andrea cercò ovviamente di far valer invano le proprie ragioni, spiegando che quella pianificata era la soluzione migliore. Rosario rimandò la decisione finale ad una successiva chiarificazione (intendendo sicuramente che vi sarebbe stata la partecipazione del fratello Salvatore), gli fece chiaramente intendere che il suo obiettivo era il controllo totale dell'appalto, in quanto, così facendo, avrebbe potuto avere la gestione di tutte le attività ad esso collegate:

Dall'intercettazione ambientale:

Tempo 00.15.43

MADAFFARI: *"....allora io ti dico, secondo me Rosario, conviene che tu mi dia i documenti, ti faccio fare il preventivo, una volta che siete d'accordo e fai il lavoro, vi guardate negli occhi, perché secondo me è più logico così. Perché quando io gli ho parlato degli scavi a Nolli si è irrigidito **perché il tuo mondo, quello degli scavi, è un mondo delicato, è un mondo di paesani, è un mondo di regole piuttosto strette, allora per questo io ho detto....**"*

BARBARO: *"...magari si è irrigidito perché non ha mai lavorato con noi..."*

MADAFFARI: *"...no, non lo so, non credo, anche se fosse io voglio farti fare a te quell'incasso di 100.000 euro....." (ndt - per movimentazione terra)*

BARBARO: *"....sì, ma io non lo faccio mica perché mi fanno schifo 100.000 euro!"*

MADAFFARI: *"Appunto! E' questo che io non capisco! Se è una questione di principio è sbagliato, se è una questione diversa, non lo so!"*

BARBARO: *"....è diversa, comunque, Andrea.....ci vediamo quando vuoi tu, domani mattina, domani sera, prendiamo un caffè, mangiamo insieme e si parlerà..."*

MADAFFARI: *"...mi spiegate, io comunque pensavo di fare una cosa gradita..."*

ed ancora,

MADAFFARI: *"...sì, ed è per questo che io ero convinto di aver trovato il giusto equilibrio!"*

BARBARO (con tono più deciso): *"**Ma tu con noi lo trovi il giusto equilibrio! Fai questo equilibrio qua, con questo lavoro!**"*

MADAFFARI: *"Eh, ma qui non c'è la poss...se l'equilibrio è..."*

BARBARO: *"..no, no, Andrea, è quello lì che tu Andrea, io te la sto facendo ad esempio, se c'era Andrea o un'altra persona invece di Nolli, facciamo i discorsi che vogliamo e facciamo quello che vogliamo. Facciamo quello che vogliamo, nel senso, quello che è giusto fare! Lavoriamo, scavi, sub appalto e le altre cose"*

MADAFFARI: *"Ma io ve l'ho fatto ottenere comunque questo, non capisco perché non lo volete!"*

ed infine,

MADAFFARI: *"Eh, questo che io non capisco. Domani, quando mangiamo insieme, **mi spiegate**, perché così io non capisco"*

BARBARO: *"Poi, domani ne parliamo..."*

Madaffari: *"..ciao..."*

Barbaro Rosario anticipa a Madaffari che ci sarà un incontro al quale, evidentemente, deve partecipare anche il fratello Salvatore.

L'incontro successivo, la cui data fu comunque concordata nel corso di tale riunione, si tenne, con molta probabilità, nella giornata del 13.05.2008, perché MADAFFARI Andrea lo preannunciava a IORIO Alfredo nel corso di una conversazione che venne intercettata dalla p.g. sull'utenza mobile in uso a Iorio Alfredo.

Id. 1206464 - RRI 41849/07 - utenza IORIO - Allegato nr. 515:

*"MADAFFARI informa IORIO Alfredo che va a mangiare al Food in quanto deve vedere **Piripicchio e Piripacchio**".*

Il successivo 14.05.2008 (prog. nr. 7562 delle ore 11.46 - Ambientale Kreiamo/Ufficio Alfredo - vgs. allegato nr. 238), nel corso di una conversazione tra IORIO Alfredo e MADAFFARI Andrea, nel contesto di una discussione "causata" da CAVENAGHI Giuseppe, fu possibile comprendere i termini dell'accordo che fu poi raggiunto da MADAFFARI Andrea con i due fratelli BARBARO nel corso dell'incontro del 13.5.2008, alla cui base era sottinteso che i lavori di movimentazione terra e di scavo sarebbero stati eseguiti da impresa

riconducibile ai BARBARO/PAPALIA, appaltati direttamente dal gruppo KREIAMO, per il tramite della partecipata VESPUCCI S.r.l., senza, quindi, coinvolgere l'impresa di NOLLI con la forma del sub appalto. Di contro, il medesimo gruppo NOLLI avrebbe potuto procedere nell'appalto per l'edificazione. Nulla si rilevò in relazione alla eventuale partecipazione di ANDRONACO.

La notizia fu così appresa perché negli uffici della Kreiamo insorse una nuova discussione tra MADAFFARI Andrea e CAVENAGHI Giuseppe, quando il primo apprese con sorpresa che l'altro aveva raggiunto, in ordine ai via Vespucci, un parallelo e diverso accordo con un'altra società (non meglio individuata) di scavi, la quale avrebbe addirittura effettuato gratuitamente i lavori già promessi ai BARBARO recuperando il terreno ed i materiali di risulta degli scavi.

MADAFFARI, nella circostanza, si venne a trovare in una nuova situazione di imbarazzo, che lo portò ad esprimere giudizi negativi nei confronti dell'operato del collega al quale, a suo dire, mancava "...quella caratteristica che noi abbiamo...", ripromettendosi di redarguirlo contestandogli maggior garbo nel suo operato: "...allora io quello che faccio oggi è dire a Giuseppe (Cavenaghi-nds) di avere un pò di garbo in più...".

Si riporta di seguito la conversazione del 14.05.2008:

MADAFFARI è infuriato con CAVENAGHI Giuseppe in quanto, **nel momento in cui gli ha comunicato che bisogna avvertire NOLLI di scomputare i costi degli scavi**, CAVENAGHI gli ha detto di aver già raggiunto un accordo con altra ditta che li farebbe gratis in quanto recupererebbe il materiale di risulta. MADAFFARI è scettico sull'intervento gratuito di tale ditta in quanto non ha ancora effettuato gli "assaggi" e quindi non può sapere che materiale se ne ricaverà. MADAFFARI rimprovera a CAVENAGHI la circostanza di non averlo informato dell'accordo raggiunto con tale ditta non meglio individuata. Della cosa se ne lamenta con IORIO anche perché ieri, a pranzo, ha avuto un incontro di due ore ad esito del quale ha raggiunto un accordo.

Tempo:0:10:55

m= Andrea MADAFFARI; i = Alfredo IORIO

m: ...comunque in sintesi, con molta probabilita' stiamo parlando come al solito di niente...perche' questi qui...a Giuseppe...gli hanno detto...guarda che lo scavo te lo faccio io...gratis!...e quindi Giuseppe dice 100.000,00 euro ce li teniamo noi...non hanno fatto l'assaggio...

i: ...ok

m: ...e quindi, probabilmente non sarebbe come ha detto Giuseppe...però a Giuseppe gli ho detto...senti...tu devi dircele queste cose, perché se io vado a pranzo e... non ti racconto tutto io!...Pero' se arrivo a dire Alfredo...tiriamo via gli scavi, perché li diamo direttamente noi, e' perché ho fatto un lavoro di due ore,...e non ti dico tutto!...Quello che, che, che...e' nata nella discussione...perché e' inutile che te lo dico!...

i: ... due perché mi, mi fanno incazzare

L'accordo raggiunto da MADAFFARI con i BARBARO durante il pranzo tenutosi nella giornata precedente fu asseritamente travagliato "...Quello che, che, che... e' nata nella discussione... perché e' inutile che te lo dico!...", comunque dall'esito positivo "perche' ho fatto un lavoro... eccellente".

Si rilevò, difatti, l'intenzione di MADAFFARI di riconoscere ai BARBARO la somma già loro promessa per l'effettuazione degli scavi, anche nell'ipotesi che i medesimi sarebbero stati assegnati, nelle strategie dell'azienda Kreiamo, ad una società diversa da quella dei calabresi o a loro riconducibile.

La volontà di MADAFFARI, però, trovò una netta opposizione di IORIO Alfredo, che nella circostanza pareva ben determinato a resistere alle pretese dei BARBARO, intimorito da quanto era già accaduto a FUCCI Giuseppe in un periodo di poco precedente. MADAFFARI, di rimando, tenne a ribadire la sua funzione di raccordo con la componente BARBARO-PAPALIA, richiedendo al suo socio una conferma della sua autonomia gestionale, assicurando di poter gestire la situazione senza travalicare quella linea di demarcazione che entrambi si erano imposta, e cioè quella di non sottomettersi al pizzo o alle tangenti "...se devono prendere un lavoro ha un senso...ma che prendano un euro per non fare nulla...non va bene...".

IORIO, nonostante la maggiore gravità della posizione così assunta, che da imprenditori taglieggiati li trasformava in imprenditori collusi, gli confermò la sua fiducia, e concordò pienamente nel proseguire i loro rapporti con la famiglia mantenendo la linea strategica dell'assegnazione esclusivamente dei piccoli appalti - "...bravo!...e' quello che io, io voglio che tu faccia...perche' io ci sono stato tanto tempo lontano e voglio starci lontano...".

Dall'intercettazione ambientale:

m: ...e poi perche' non ha senso!...e' il mio...e' il mio ruolo come tu non mi dici tutto, io non ti dico tutto...non ha senso che io ti dica,...però!...cazzo...arrivo...perche' ho fatto un lavoro eccellente...e mi dici e no...ma questo non...non possiamo darglielo perche',

perche'...perche' ero d'accordo...ma se sei d'accordo ce lo devi dire a noi due!...Perche' a questo punto o gli diamo gli scavi o se...non paghiamo un cazzo di scavi...gli diciamo, guarda...per una strana coincidenza non abbiamo pagato un cazzo...tieni!!!...

i: ...nooooo

m: e io non voglio....

i: assolutamente...guarda ricordati ehbb?!...

m: lo so!

i: ricordati!...ed e' il motivo...se paghiamo...

m: ed e' il motivo di due ore di discussione ...ieri... ed e' il motivo di due ore di discussione ieri...tra cui a questo punto....

i: anche perche', ripeto...guarda che ti stanno col fiato sul collo!!!!...

m: ma capisci che io a questo punto...

*i: **SOPRATTUTTO CON QUELLO CHE SARA' SUCCESSO CON FUCCI...EH?!!²⁵...***

m: capisci che io non posso...dire a questo punto...no!...non fate neanche gli scavi?!...

i: ripetoooo...non lo so!...non so come l'hai gestita...quindi ...(incomprensibile)...quello che dici tu!...

m: si!...ripeto parliamo del cazzo!...perche' non e' possibile che uno ti chiede 100.000,00 e l'altro non ti chiede niente!...per fare un lavoro

i: no! e' possibile ...perche'...siccome tu li puoi recuperare... effettivamente...(incomprensibile)...si recupera la terra di coltivo...se e' buona...come ha detto lui...

Tempo: 14:48:00

i: ...ripeto...però attenzione perche'...Andrea io te lo dico...te lo dico perche' io sono un po' piu' testone di te!...e non me ne frega un cazzo!...ricordati che se mi mettono sotto pressione perche' devo fare qualcosa d'obbligato...

m: e' il mio ruolo..

i: se devo morire...muoio...(incomprensibile per sovrapposizione di voci)

m: e' il mio ruolo e visto che sei nervoso e non e' l'atteggiamento giusto...stanne proprio fuori!!

i: ma io ne voglio stare..però,... sia ben chiaro, perche' qualcosa che non devono fare con me...non la devono fare con te ...perche' un conto e'

m: ...(incomprensibile)...

i: stiamo parlando per niente...

*m: **me la sto' gestendo...me la so' gestire!!...***

i: ok...no, no...mi va benissimo , sto' solo...

*m: **non sono stupido...ci provano!...però io non gli do' spazio!...***

i: bravo!...e' quello che io, io voglio che tu faccia...perche' io ci sono stato tanto tempo lontano e voglio starci lontano...

m: e così e'!...se devono prendere un lavoro ha un senso...ma che prendano un euro per non fare nulla...non va bene!

i: assolutamente!...

Non furono più registrati altri avvenimenti di rilievo salvo confermarsi, il 04.06.2008 - prog. nr. 8468 delle ore 19.58 - Ambientale Kreiamo/Ufficio Alfredo - che l'appalto di movimentazione terra del cantiere di cui si argomenta era stato conferito ai BARBARO.

MADAFFARI Andrea, sempre più “soddisfatto” per la sua gestione del rapporto con i fratelli BARBARO, confida a IORIO Alfredo di voler approfondire ulteriormente la conoscenza di Salvatore così come già fatto con Rosario. Il fine ultimo delle parole di Andrea pare chiaro anche in virtù di quanto sin’ora detto: considerato che la famiglia BARBARO-PAPALIA è stata scelta, tra quelle di “prima fascia”, quale quella di riferimento, un buon rapporto personale non può che rendere più “vantaggiosi” le dinamiche della subita/richiesta collaborazione:

Dall’intercettazione ambientale:

Tempo 00.31.05

*MADAFFARI Andrea gli risponde (ad IORIO Alfredo):'..**LI E' STATO BELLO STAMATTINA. E' STATO BELLO PERCHE' MI SONO AFFIATATO UN POCHINO DI PIU' A PIRIPICCHIO, PERCHE' E' PIU' DIFFICILE DI ROSARIO, SALVATORE. E' DIFFICILE SALVATORE, PERO' CI STO ENTRANDO, PIANO, PIANO, CI STO ENTRANDO. D'ALTRA PARTE, PER FAR CRESCERE UN PO' L'ALBERO E' NECESSARIO IL CONCIME. COMUNQUE SIAMO ANDATI IN UN AGENZIA(squillo cellulare a sovrapposizione)...** MI HA FATTO CAPIRE IL METODO, LI C'E'*

²⁵ Vittima del noto attentato di cui si è detto; episodio che Iorio evidentemente riconduce ai Barbaro.

GENTE CHE E' INCHIODATA, QUARANTA APPARTAMENTI FINITI DA ANNI CHE NON VENDONO UN CAZZO..." Iorio risponde al telefono. Poi anche Madaffari al telefono. (ndt - Madaffari Andrea citando Rosario e Salvatore nonché - Piripicchio - intende certamente i due fratelli Barbaro. Nella mattinata del 04.06.2008, Madaffari Andrea si è accompagnato a Barbaro Salvatore per visionare un terreno in Provincia di Pavia non meglio individuato. (A supporto vgs. conversazioni di Id. 1326360, Id. 1331808, Id. 1332721 - Allegati nn. 516, 517, 518).

Tempo 00.33.03

Finite le conversazioni telefoniche, riprendono il discorso:

Madaffari Andrea: **"LO SCAVO LO FAREBBERO LORO"**

Iorio: "DOVE?"

Madaffari: **"IN VIA VESPUCCI"**

Iorio: "COME?"

Madaffari: **"DIRETTAMENTE LORO"**

Iorio: "IL PROBLEMA E' IL PAGAMENTO"

Madaffari: "GLIEL'HO GIA' DETTO, I SOLDI LI PRENDETE QUANDO ARRIVANO DALLA BANCA, PUO' ESSERE QUATTRO O CINQUE MESI"

Iorio: "E LORO?"

Madaffari: "VA BENE"

Iorio: "OK" (pausa prolungata, si ascoltano i toni della tastiera del mobile di Alfredo come se questo fosse intento a manovrarla)

La vicenda di via Vespucci è veramente esemplare. Rosario Barbaro, insoddisfatto della soluzione raggiunta da Madaffari, prospetta a quest'ultimo che – con quell'assetto di cose – egli non sarebbe stato in grado di assicurare che non sarebbero sopraggiunti “problemi” in cantiere. Di rara limpidezza è il riferimento di Barbaro al concorrente Agnello e al diverso “valore” della prestazione da loro offerta. Poteva anche darsi che Agnello praticasse prezzi più vantaggiosi, ma nel corrispettivo richiesto dai Barbaro doveva computarsi anche un *quid pluris* insostituibile: la capacità di risolvere “problemi”. Insomma, l'alternativa davanti alla quale Barbaro pone Madaffari è netta (sebbene presentata con quell'alternarsi di mezze frasi, ammiccamenti e riferimenti trasversali che è tipico del metodo mafioso): o si escludeva Nollì dall'appalto relativo agli scavi o egli non sarebbe potuto intervenire nel caso dei noti “problemi”. Madaffari, che conosce il sistema perfettamente anche per avere più e più volte beneficiato della alleanza dei Barbaro, accontenta Rosario e Salvatore e gli conferisce direttamente l'appalto da loro desiderato.

Madaffari sa benissimo **che quello degli scavi è un mondo delicato, un mondo di paesani, un mondo di regole piuttosto strette:**

Nell'area Sud/Ovest della Provincia di Milano sono presenti un cartello di imprese operanti nel settore del movimento terra che condizionano quella che è la normale dinamica economica volta alla conclusione dei contratti. Il fatto è noto a MADAFFARI Andrea che così descriveva la situazione “di fatto” a PORTOLESE Domenico (prog. nr. 3061 delle ore 18.11 del 03.04.2008 - Ambientale Kreiamo/Ufficio Andrea):

"...tu sai meglio di me, che sei un pochino più grande di me, nel mondo dell'edilizia bisogna spesso rispettare degli equilibri....a volte devi dare la possibilità di fare le demolizioni a qualcuno, altre volte di far fare la costruzione all'altro....è un discorso di reciproche soddisfazioni...la comunità calabrese è assolutamente molto ben radicata e quindi noi siamo circondati, a parte che siamo noi tutti calabresi....poi siamo circondati, quelli che fanno gli scavi è gente di Platì e li fanno loro comunque, sono loro che fanno gli scavi, come ti dicevo, di mantenere gli equilibri giusti...."

Peraltra, come si vedrà, Madaffari – a differenza di altri imprenditori – è tra quelli che deciderà di cavalcare tali “regole” per trarre lui un indebito vantaggio dalla vicinanza a famiglie che contano. Di ciò si parlerà in breve. Intanto, va ricordato che, nel mese di luglio del 2008, i Barbaro sarebbero stati colpiti da misura cautelare personale relativa al procedimento Cerberus. La circostanza non impediva a Madaffari di proseguire il “discorso” di Via Vespucci, manifestando addirittura la propria disponibilità a versare un sovrapprezzo ed interessandosi attivamente delle necessità di Droghi Simona.

Nella giornata del 30.07.2008 si registrarono numerosi contatti telefonici:

- MADAFFARI Andrea chiamò ripetutamente DROGHI Simona, e RAIMONDI Carlo, onde sollecitargli la formulazione di un preventivo per l'esecuzione di lavori di sbancamento e movimentazione terra nel cantiere di via Vespucci a Cesano Boscone. Non riuscendo ad ottenere risposta da DROGHI e RAIMONDI, si rivolse direttamente a BARBARO Francesco cl. 85 (Id. 1594839 delle ore 14.23 - R.RIT 101/08 - Allegato nr. 519), che dichiarò di aver appreso che Perre Antonio aveva consegnato il bigliettino alla persona che avrebbe dovuto eseguire i lavori che, a sua volta avrebbe dovuto contattare lo stesso Madaffari "...Perre gli ha dato il bigliettino....doveva chiamarlo?";
- alle ore 14:28, MADAFFARI Andrea richiamò DROGHI Simona sull'utenza a lei in uso, e le disse di avere urgenza di parlare con "Toto" (PERRE Antonio), facendole presente di aver già provato a chiamarlo sul numero di telefono che aveva avuto da Ciccio (ndr. BARBARO Francesco cl. 85). Proseguendo, MADAFFARI le sottolineò l'importanza di parlare con PERRE affermando testualmente "...il problema qual'è? E' che lui.. se n'era occupato lui di farmi fare un preventivo per lo scavo di via Vespucci... la persona che doveva darci il preventivo doveva chiamarmi nei giorni passati.. non l'ha fatto! Io alle 14:30... quindi un minuto fa.. dovevo decidere a chi dare l'appalto...". DROGHI Simona chiese all'imprenditore di avere pazienza, rappresentando che avrebbe avuto personalmente cura di rintracciare Perre, anche su un'altra nuova utenza (che evidente lei conosceva);
- MADAFFARI ebbe un contatto con PERRE Antonio (Id. 1594953 delle ore 14.41 - R.RIT 5486/07 - Allegato nr. 520), nel corso del quale, a domanda di MADAFFARI sul da farsi, PERRE rispose: "Fai come meglio credi...". Era evidente che Madaffari fosse intenzionato a rispettare gli accordi, dicendo di essere addirittura disposto a pagare anche un sovrapprezzo rispetto al preventivo presentato da altra ditta "...Lo so che va bene, però io ero contento anche a spendere 20 o 25 mila euro in più con voi...". ma PERRE declinò l'offerta in esecuzione di una logica che sfuggiva a considerazioni di natura economica, ma che denotava un atteggiamento di massima prudenza, visto il momento particolare che, a causa degli arresti, richiedeva di evitare ogni forma di riconducibilità di un affare a cointeressenze dirette dei BARBARO. Infatti, il rapporto tra MADAFFARI ed ANDRONACO Giuseppe, anche in quella data, non si interruppe.

Giovedì 31.07.2008, alle ore 18:54, MADAFFARI Andrea contattò DROGHI Simona e, dopo essersi informato sulle condizioni della stessa, le chiese novità. La donna, però, espresse soltanto le sue preoccupazioni accresciute dalla presenza del curatore (curatore giudiziario), poiché il marito l'aveva sempre tenuta al di fuori di tali impegni. La circostanza riferita dalla donna sorprende MADAFFARI, che le chiedeva "...Ah! perché i soldi che versi sul conto corrente non li puoi usare?.."; esortandola infine a chiedere al marito, nel successivo colloquio in carcere, indicazioni su come muoversi:

MADAFFARI: *Fatti...sabato lo vedi a lui, no?*

DROGHI: *Sì, lo vedo sabato mattina...*

MADAFFARI: ***Fatti dare delle indicazioni su come ci si deve muovere...***

DROGHI: *...sì..*

MADAFFARI: *...rifletti su quello che ci siamo detti ieri.. eh!*

DROGHI: *...ok...*

MADAFFARI: *...su il senso eh! Perché mi pare di capire .. non vedo prospettive lavorative future...*

DROGHI: *...lo so! Adesso piano.. piano.. gli parlo.. Abbiamo tutto agosto anche per riflettere....ok.. grazie Andrea.. scusami che ti metto anche problemi che non dovresti neanche...sfiorare...*

MADAFFARI: ***Se hai bisogno anche solo di sfogarti chiamami...***

Si salutano

5.a Il reato di cui all'articolo 513bis c.p.

In relazione ai fatti concernenti il cantiere di via Vespucci, il Pm contesta il reato di cui all'articolo 513bis c.p. Come noto, tale reato è stato introdotto nel codice penale dalla L. n. 646 del 1982, art. 8 (legge antimafia Rognoni-La Torre) con la finalità tipica di reprimere forme di concorrenza illecita di stampo mafioso, che si attuano con l'intimidazione finalizzata a controllare (o a impedire) la concorrenza nello specifico ambiente della criminalità organizzata di tipo mafioso (Cass., 131/1998). La giurisprudenza, tuttavia, ha avuto modo di precisare che la disposizione in esame, per le modalità di inserimento nel codice penale, può trovare applicazione anche al di fuori dell'ambito delle attività

criminali di tipo mafioso (Cass., 37528/2007), in quanto *“il riferimento alle condotte tipiche della criminalità organizzata non intende affatto dimensionare l’ambito di applicabilità della norma, restringendolo alle sole operazioni di criminalità organizzata ed a condotte di appartenenti ad organizzazioni criminali, ma solo caratterizzare i comportamenti punibili, con il ricorso ad un significativo parallelismo”* (Cass., 13691/2005; Cass., 450/1995).

In definitiva, **la disposizione in esame, avente quale scopo la tutela dell’ordine economico e, quindi, del normale svolgimento delle attività produttive ad esso inerenti, mira a reprimere tutti quei comportamenti diretti ad arrecare, nell’esercizio di un’attività imprenditoriale, una turbativa al libero mercato, attraverso l’uso strumentale della violenza o della minaccia**²⁶.

Questo è, appunto, ciò che si è verificato nel caso di specie in quanto la rappresentazione velata di “problemi” (con ciò facendo evidente riferimento a quegli atti di danneggiamento che notoriamente punteggiano il presente procedimento), che si sarebbero potuti verificare sul cantiere, nel caso in cui l’appalto per gli scavi fosse stato conferito alla ditta del Nolli, ha avuto l’evidente effetto di alterare le logiche del libero mercato, inducendo nel committente una determinazione coerente con i desideri dei Barbaro.

Anzi, vi è da aggiungere che ciò che è accaduto con palmare evidenza, nel caso del cantiere di via Vespucci, rappresenta **la cifra stessa della esistenza del consorzio criminale, il quale giustappunto esiste con il precipuo obiettivo (ampiamente raggiunto) di alterare in modo permanente le regole della concorrenza, in un intero settore di impresa e in un determinato contesto territoriale**. In tal senso, la contestazione avrebbe potuto avere confini obiettivi e temporali ben più ampi ed estesi.

Parimenti va visto con assoluto favore il fatto che il Pm si sia determinato a fotografare il fenomeno criminale organizzato di cui si discute sotto il profilo della offesa da esso arrecato al bene giuridico della industria e del commercio. La evoluzione del fenomeno criminale mafioso o ‘ndranghetista presenta, infatti, il suo aspetto più pericoloso e “moderno” nella capacità di penetrare il mondo della impresa, appropriandosi – con la forza sotterranea della intimidazione e del vincolo associativo – di settori di attività in tutto lecite e regolari. Questo, non solo come forma di reimpiego di capitali di altra origine (ovvero maturati dalle più tradizionali attività di traffico di droga ed altro), ma anche come modalità diretta e primaria di presentazione ed esplicazione della attività associativa. Il risultato è quello di un controllo “economico” del territorio certamente non meno soffocante di quel controllo “militare” che si esplica in altre aree geografiche. Non può, infatti, non vedersi con estremo allarme il fatto che – da anni, tra imprenditori milanesi – si consideri un dato acquisito e ineluttabile il fatto che determinati lavori in campo edile siano totalmente sottratti alle regole del mercato e della concorrenza.

Sotto il profilo soggettivo, non vi è dubbio che il reato sub b sia giustamente contestato ad entrambi i fratelli Barbaro (Salvatore e Rosario). Dal compendio delle intercettazioni emerge in modo lampante che entrambi sono interessati all’assegnazione dell’appalto per via Vespucci e che entrambi (*Piripicchio e Piripacchio*) partecipano alle riunioni con Andrea Madaffari.

Il reato di cui si discute è anche reato proprio, *“in quanto la norma incriminatrice richiede che il soggetto attivo eserciti un’attività commerciale, industriale o comunque produttiva, anche se tale requisito non deve essere inteso in senso meramente formale, essendo sufficiente, per la sua configurabilità, lo svolgimento di fatto della predetta attività”* (Cass., 1089/2008). Entrambi i fratelli Barbaro sono imprenditori, titolari – ancorché regolarmente sotto prestanome – di imprese operanti nel settore scavi e movimento terra.

Sussiste anche la aggravante di cui all’articolo 7, d.l. 152/1991. Premesso che essa può senza dubbio riferirsi anche al reato previsto dall’articolo 513bis c.p. (Cass., 1089/2008). La aggravante in questione *“è configurabile qualora si siano accertati una attività intimidativa caratterizzata da “mafiosità” e l’esplicamento di condotte che... siano altresì riconducibili agli interessi del clan mafioso”* (Cass., 12882/2007). Madaffari conosce perfettamente il paesano Barbaro, sa chi è, conosce la sua “famiglia” e quel che rappresenta e conosce le logiche del “mondo” degli scavi. L’avvertimento di Barbaro Rosario, circa possibili problemi che lui

²⁶ Mentre, ai fini dell’integrazione della fattispecie delittuosa in esame non sono necessari atti di concorrenza nel senso tecnico giuridico di cui all’art. 2595 c.c. (Cass., 13691/2005; Cass., 1089/2008).

non sa se si verificheranno, ma per il quali non potrà svolgere quella efficace attività di protezione adempiuta in altri casi, evoca un meccanismo di intimidazione trasversale, integralmente mafioso. Parimenti, l'assegnazione dell'appalto è apertamente funzionale alla operatività del consorzio criminale.

6. La figura di Andrea Madaffari e la Kreiamo

Giunti a questo punto, è necessario approfondire progressivamente il ruolo e la figura di Andrea Maddafari. Egli, di origine familiare geograficamente comune a quella dei Barbaro-Papalia, è ben più di un imprenditore che subisce le pressioni degli ambienti criminali circostanti. Riservando alla prosecuzione l'approfondimento del tema, strettamente giuridico e interpretativo, relativo alla collocazione della linea di demarcazione tra imprenditore succube e imprenditore colluso, si vogliono qui evidenziare una serie di fatti obiettivi che denotano l'ambiguità del personaggio Madaffari. Già in conclusione del paragrafo precedente si è visto come egli si sforzi di entrare nelle "grazie" dei Barbaro, con i quali ambisce a costruire una relazione chiaramente preferenziale e di reciproca fiducia; un rapporto che vada al di là degli affari e che trovi radicamento nella comunanza profonda di interessi. In occasione delle molteplici conversazioni con il socio Iorio, Madaffari si proponeva come negoziatore dei rapporti con le famiglie calabresi, come abile tramite tra il mondo della impresa e quell'altro "mondo" dei "paesani di Plati", le cui logiche sono del tutto particolari e difficilmente comprensibili da soggetti esterni ad esso.

Di qui in poi si vedrà come Madaffari richieda – sovente – lui stesso l'intervento strumentale degli amici che risolvono i problemi, si offra nel ruolo essenziale di prestanome e intervenga nei momenti di difficoltà attraversati dalla consorteria mafiosa.

6.a La società di fatto con i Barbaro e le operazioni commerciali con Kreiamo s.p.a.

Per comprendere bene la collocazione di Madaffari e quella finitima di Iorio Alfredo, è prima di tutto necessario inquadrare il soggetto giuridico di impresa al cui vertice si collocano i due e che si è fatto veicolo e tramite degli interessi economici della famiglia Barbaro-Papalia: **la società Kreiamo s.p.a.** . Detta società è già implicitamente emersa nella vicenda di via Vespucci, di cui sopra si è detto. Essa vede ai suoi apici operativi – come detto – Iorio Alfredo, che è presidente del CdA e Madaffari Andrea, che ne è vice presidente. I due individui (in concorso con altri familiari) rappresentano, unitamente, la stragrande maggioranza del capitale sociale della società. Di fatto (e di diritto), sono i nominati Madaffari²⁷ e Iorio a gestire operativamente l'attività sociale e ad assumere le più significative decisioni di impresa.

E' tuttavia necessario – sempre prendendo a prestito le parole della annotazione di Pg che ha svolto gli accertamenti – approfondire ulteriormente la conoscenza formale del gruppo Kreiamo:

Le azioni della KRELAMO S.p.A. (capitale sociale pari ad euro 500.000) sono detenute da IORIO Alfredo (per il 43,35%) e dal fratello IORIO Andrea (20,35%). Altra minima parte (lo 0,3%) erano nella disponibilità IORIO Achille, padre dei due, deceduto. Il rimanente pacchetto azionario risulta ascrivibile a due gruppi di persone fisiche: un primo gruppo ("del 4%") comprende i fratelli GENNARO Adriano e Massimiliano, ciascuno con il 4%; i cugini MADAFFARI Andrea ed Alessandro, ciascuno con il 4%; gli architetti ROSSI FIZZOTTI Marco e CAVENAGHI Giuseppe, ciascuno con il 4%; il "contabile" CALIA Michele e l'agente immobiliare CONCETTI Alessandro, ciascuno con il 4%. Il secondo gruppo ("dell'1%") comprende, tutti per l'appunto con azioni pari all'1% del capitale sociale, PASQUALUCCI Alberto, BELLONI Daniele, DI MARTINO Francesco e BOMBINI Donatello. Come emerso dalle attività di ascolto, tutte le persone fisiche sopra citate, ad eccezione di CONCETTI e, parzialmente, di BOMBINI, prestavano attivamente la loro opera negli uffici della KRELAMO S.p.A. che ha compartecipazioni, di diverso valore, in sedici società commerciali. A queste sono da aggiungersi le partecipazioni indirette (ad esempio, la SERVIZI IMMOBILIARI S.r.l., interamente partecipata dalla KRELAMO S.p.A., che ha a sua volta partecipazioni in sei diverse società a responsabilità limitata). Le diverse persone fisiche, inoltre, detengono autonomamente dirette

²⁷ La posizione dei Madaffari è oggettivamente preminente rispetto a quella degli altri "soci interni" tanto che, essi hanno costituito proprie imprese commerciali anche in concorrenza con la KREIAMO. Il caso più significativo, quello della FOOD , partecipata al 49% dalla MADAFFARI IMMOBILIARE (quote nelle mani di sette cugini Madaffari) ed al 51% dalla KREIAMO.

partecipazioni in altre e numerose società commerciali, per la cui amministrazione utilizzano però la struttura gestionale ed organizzativa della KRELAMO S.p.A. .

Il Consiglio di Amministrazione della KRELAMO S.p.A. è composto **da IORIO Alfredo (Presidente), MADAFFARI Andrea (vice-Presidente), CALLA Michele, IORIO Andrea, GENNARO Adriano e MADAFFARI Alessandro, tutti consiglieri.**

In sintesi il Gruppo KRELAMO è attivo, tramite varie società, nei seguenti settori di attività:

- **Immobiliare** (tra i più significativi del gruppo, ha come “oggetto” l’acquisto di aree fondiarie e la loro valorizzazione anche attraverso l’ottenimento dell’edificabilità. Talvolta le aree presentano già di per sé questa destinazione e la loro valorizzazione avviene attraverso il completamento del complesso iter dei provvedimenti esecutivi necessari all’edificazione/ristrutturazione - Dichiarazioni Inizio Attività etc. -. Realizzata tale fase o le aree sono oggetto di successiva vendita oppure si procede direttamente alla loro edificazione attraverso la concessione dell’appalto ad imprese di costruzioni esterne. Recentemente, è stato altresì iniziato un canale di acquisto di unità immobiliari, della tipologia appartamento, attraverso la partecipazione ad aste giudiziarie);

- **Progettazione** (altro ramo, come il precedente nonché assolutamente complementare ad esso, tra i punti di forza del gruppo. Le società e le persone fisiche in esso comprese, tra tutte la W.E.D. S.r.l. , elaborano i progetti residenziali sulle aree fondiarie riconducibili al gruppo, curano le fasi tecniche/burocratiche dei vari iter amministrativi in ciò dialogando con la P.A., contabilizzano - tramite S.A.L. - seguono ed indirizzano i lavori edili appaltati a terzi. Talvolta tali società sono incaricate di perizie e consulenze esterne - dalla mera valutazione di immobili per le agenzie immobiliari a consulenze progettuali di più significativa portata. In alcune occasioni, le società del ramo seguono pratiche terze presso la P.A.);

- **Costruzioni** (ramo minoritario che si realizza tramite la ARCHIMEDE S.r.l. . Come riferito al primo punto, i lavori di costruzione e di consistente ristrutturazione vengono affidati a società terze. Le ristrutturazioni minori vengono condotte in proprio);

- **Domotica** (altro ramo complementare alle attività immobiliari che non pare abbia avuto rilevante sviluppo. Sebbene non del tutto propriamente, in tale settore vengono anche ricondotti i progetti per lo sviluppo di fonti energetiche alternative, quella solare innanzitutto);

- **Intermediazione Immobiliare** (ramo complementare volto alla vendita dei propri immobili e di quelli di terzi. Talvolta il mandato alla vendita vertente su beni propri viene affidato ad agenzie terze);

- **Intermediazione finanziaria ed assicurativa** (ramo poco sviluppato, in sostanza si limita alla gestione delle necessità proprie del Gruppo);

- **Attività di servizi vari** (in tale settore sono comprese, per brevità, le attività di arredamento, di formazione, di consulenza legale – su atti e rogiti immobiliari – e di consulenza contabile in genere);

- **Attività di ristorazione/distribuzione alimentare** (in tale ramo sono da ricomprendersi la gestione del bar interno all’AUCHAN di Cesano Boscone – WHITE BAR S.r.l. -, del servizio catering con annesso self service in via Emilia a Buccinasco, del supermercato SMA di questa via Washington).

6.b La operazione di via Curiel

Questa operazione è la migliore dimostrazione della stretta rete di cointeressenze tra Kreiamo e Barbaro – Papalia.

La operazione immobiliare che è di interesse in questa sede e che da ora sarà denominata “operazione di via Curiel” riguarda la società Immobiliare Buccinasco s.r.l.²⁸ ed è relativa ad una villa sita in Buccinasco e di proprietà della predetta società. La operazione consiste nella demolizione dell’immobile e successiva costruzione di una nuova edificazione, destinata a plurime unità immobiliari.

In data 21.10.2003 veniva costituita la SA.FRAN. IMMOBILIARE S.r.l., **interamente partecipata e legalmente rappresentata da PAPALIA Serafina, moglie di BARBARO Salvatore.** In data 03.06.2004, dinanzi al Notaio Tizzoni in Abbiategrasso - rep. 15097/2223, **la società procedeva all’acquisto di una villa composta da 14 vani, ubicata in via Curiel nr. 26 del comune di Buccinasco, comprensiva di annessa rimessa , di mq. 27. Il valore della menzionata compravendita veniva dichiarato in euro 360.000 (Uff. Reg. Abbiategrasso - mod. Tel. Serie 1T nr. 000980)²⁹.**

²⁸ Società formalmente compresa nella galassia Kreiamo s.p.a.

²⁹ Dichiaratamente corrisposti alla proprietaria e cedente Palanzona Annamaria, già legale rappresentante di Rainer srl, dichiarata fallita dal Tribunale di Milano.

Il 22.07.2004, dinanzi al medesimo notaio, la società stipulava relativo mutuo fondiario, acceso presso la Cassa di Risparmio di Genova ed Imperia, per un importo pari ad euro 400.000, e conseguente iscrizione ipotecaria sugli immobili di proprietà.

In realtà, va subito messo in luce che la operazione di acquisto si presentava con modalità economiche differenti da quelle dichiarate.

Si legge nella annotazione GICO del 30 giugno 2009:

.. tra i documenti costituenti la trattazione istruttoria è stato rinvenuto un contratto di compravendita tra le stese parti che hanno dato all'atto definitivo. In tale atto, datato 12.02.2004, PAPALIA Serafina, in sintesi, si obbligava ad acquistare l'immobile versando il corrispettivo di € 671.000, di cui:

- € 10.000 *“prima d'ora versati a titolo d'acconto”*
- € 150000 *“consegnati, contestualmente alla sottoscrizione del predetto preliminare contratto di vendita, a titolo di acconto prezzo, in deposito fiduciario al dott MORETTI Sebastiano, in attesa della visura ipotecaria attestante la libertà da vincoli e gravami”*
- € 511.000 a mezzo assegni circolari al momento della stipulazione del contratto definitivo notarile di compravendita⁸ (cfr. nota nr. 1854 6/GICO/TLE di questo Reparto, in data 08.05.2009).

- (3) Assunzione di sommarie informazioni da parte delle medesime persone informate sui fatti di cui al sub (1), alla luce delle nuove evidenze di indagine.

In relazione alle nuove evidenze riportate al punto b. (2) che precede, si è proceduto ad escutere nuovamente le medesime persone già sentite in precedenza, contestando loro le evidenze di cui al contratto preliminare di compravendita. In tale circostanza, sono state rettificate ed integrate le dichiarazioni rese in precedenza, addivenendo così alla seguente nuova ricostruzione delle modalità di pagamento del corrispettivo relativo alla compravendita *“de qua”*, nonché dell'entità dello stesso:

- (a) € 10.000,00, versati a titolo di acconto prezzo, mediante assegno bancario nr. 430149422-01, datato 11.02.2004, tratto dal conto nr. 3176 acceso presso la Banca Popolare di Milano intestato alla SA. FRAN IMMOBILIARE a favore di LOLLI Mario, compagno di PALANZONA Annamaria;
- (b) € 150.000,00, consegnati, in contanti, contestualmente alla sottoscrizione del preliminare contratto di vendita, in data 12.02.2004, a titolo di acconto prezzo, in deposito fiduciario al predetto MORETTI. Sebastiano, il quale ha versato tale somma nel libretto di deposito a risparmio a suo nome nr. 500367F, presso la Banca Antonveneta filiale di Rosate (MI), con autorizzazione a consegnare la somma alla parte venditrice, non appena ricevuta dal promissario acquirente la visura ipotecaria attestante la libertà da vincoli e gravami;
- (c) € 98.000,00, consegnati, anch'essi in contanti, in data 03.06.2004, contestualmente alla stipula del contratto definitivo di compravendita allo stesso Sebastiano MORETTI, che ha provveduto a versarvi nel libretto di deposito indicato alla lettera (b) che precede;
- (d) € 350.000, consegnati a mezzo assegni di uguale importo (nr. 28 da € 12.500 ciascuno), nell'ottobre 2004.

Alla luce della sintesi come sopra operata, sarebbero stati corrisposti complessivi euro 608.000, a fronte di euro 671.000, indicati nel preliminare di compravendita (cfr. contenuto punto b.(2) che precede). In merito a tale differenza, la venditrice PALANZONA Annamaria, escussa in seconda convocazione ha dichiarato di non averne più preteso il pagamento,

praticando una sorta di sconto in ragione delle pessime condizioni dell'immobile

La somma indicata dalla Palanzona, come effettivamente percepita per la cessione dell'immobile, è di per se stessa significativa in quanto – come si vedrà di qui a breve – **essa rappresenta la “fetta” di utile che i Barbaro pretenderanno immediatamente di incassare** da quelli che – si anticipa subito – emergeranno essere null'altro che veri e propri soci.

Ma vediamo di andare avanti nella vicenda:

In data 26.07.2006, dinanzi al Notaio Quaggia in Milano - rep. 211055, **le intere quote sociali della SA.FRAN. S.r.l. venivano cedute alla IORIO IMMOBILIARE S.r.l., ora KREIAMO S.p.A. per il 90%, ed a IORIO Andrea per il restante 10%**³⁰. In pari data, IORIO Alfredo **assumeva la responsabilità legale della società, divenendone Amministratore Unico**. A seguito delle rilevanti modifiche societarie (comunicazione CCIAA del 07.08.2006), la società cambia la sua originaria denominazione in **“IMMOBILIARE BUCCINASCO S.r.l.”**; variava anche la sede legale in quella di Milano, via Montenapoleone nr. 27, modificava la sua sede operativa (comunicazione del 01.10.2006) in quella di via San Giuseppe da Cottolengo nr. 7 a Cesano Boscone (MI).

In data 30.05.2007, dinanzi al Notaio Franco, in Sesto San Giovanni - rep. 20850, veniva estinto il mutuo fondiario pendente presso l'indicato istituto di credito, e ne veniva acceso uno nuovo, incombenza sui medesimi immobili di via Curiel nr. 26. In tale circostanza, l'importo del finanziamento, acceso presso la Banca Intesa San Paolo S.p.A., concedeva un finanziamento fondiario per euro 1.200.000.

A maggio del 2007 era possibile rilevare, in capo al dante causa “IMMOBILIARE BUCCINASCO S.r.l.”, soltanto atti del registro certificanti i seguenti “preliminari” di vendita:

- 07.08.2007 (Uff. Legnano - Mod. 69 serie 3 nr.003876), valore dichiarato euro 489.000, avente causa MISTRETTA Vincenzo ;
- 30.05.2008 (Uff. Abbiategrasso - Mod. 69 serie 3 nr. 002668) , valore dichiarato euro 280.000, aventi causa FONTANA Sabrina Maria e BENAMATI Massimo ;
- 08.07.2008 (Uff. Abbiategrasso - Mod. 69 serie 3 nr. 002668), valore dichiarato euro 455.000, aventi causa MARTINELLI Gianfranco e BERNABO' BREA Irene Giovanna .

Sulla base di tali premesse, la vicenda di via Curiel si presentava non diversa da una delle tante operazioni commerciali messe in piedi dal duo Madaffari-Iorio attraverso una delle società del gruppo Kreiamo: acquisto di un vecchio immobile, demolizione, costruzione di nuove unità, vendita. Il fatto che il bene provenisse – per dante causa – dalla famiglia di Barbaro Salvatore, poteva sembrare nulla più che una coincidenza, nell'ambito di reciproche relazioni di affari che si son viste assai intense e sistematiche.

Ebbene, alla luce delle successive emergenze, ben altri risulteranno essere i rapporti di affari tra i personaggi interessati alla transazione.

Il 05.02.2008 (Id. 647374 - Allegato nr. 421) MADAFFARI Andrea conversava con BARBARO Domenico, in relazione alla fatturazione dei lavori di movimentazione terra **già effettuati per via Curiel**, rappresentando all'anziano uomo di aver instaurato un rapporto così stretto con i figli che, ai fini della redazione del contratto, a suo modo di vedere sarebbe stata sufficiente una stretta di mano: *“...sono così amici (intende se stesso con i figli di Domenico) che basta una stretta di mano e il contratto e' fatto, Domenico dice di saperlo...”*.

Nel pomeriggio del 03.03.2008, accantonate le preoccupazioni e le cautele manifestate il precedente 18.01.2008 circa l'utilizzo degli uffici della KREIAMO S.p.A., si captava una importantissima e lunga conversazione “ambientale” di seguito, per punti, riportata, intercorsa nell'occasione tra MADAFFARI Andrea e BARBARO Salvatore che chiariva, esaustivamente, il suo interesse al perfezionamento dell'iniziativa economica di via Curiel (prog. 2775 ambientale Kreiamo/sala riunioni - Allegato nr. 422).

BARBARO Salvatore affrontava sin da subito il primo argomento, in qualità di persona che dimostrava un palese interesse nella vicenda, tanto da lamentarsi per il ritardato inizio dei lavori di edificazione:

³⁰ La cessione avveniva per il corrispettivo fittizio di euro 50.000 oltre ad accollo del mutuo residuo.

“(tempo 00.18.28)...Madaffari: "sei qui per Buccinasco?"

Barbaro: "**dobbiamo chiarire sta storia di Buccinasco. Ma li, ancora non hanno iniziato li...**"

Madaffari: "l'impresa doveva iniziare li..."

Barbaro: "si"

Madaffari: "che io sappia, in questi giorni..."

Barbaro: "ho chiamato il giorno del...(parola incomp), voi non c'eravate che eravate fuori mi pare..."

Madaffari: "a Londra"

.....omissis....

Barbaro: "di febbraio! giusto!"

Madaffari: "oggi è il 3 di marzo e non hanno fatto niente!"

Barbaro: "c'è la baracca da una settimana, dieci giorni, però..."

Madaffari: "la baracca l'hanno messa!"

Barbaro: "la baracca, sì" (ndt - in tono ironico)

Madaffari: "ed è già qualcosa..."

Barbaro: "**no, ma devi stargli addosso se devono andare avanti...**"

Madaffari: "io l'ho già detto anche a.(parola incomp per sovrapposizione, forse -Alfredo-)"

Barbaro: "...io non è che mi posso parlare...(viene interrotto)"

Madaffari: "lo so, lo so, lo so..."

Barbaro: "..non è che..."

Madaffari: "sono dispiaciuto perché mi rendo conto che vi stiamo trascurando, però..."

Barbaro: "No, sta situazione, che cazzo, il fatto, il fatto della, capito, ogni tanto ti chiedono pure per il fatto magari....."

Successivamente Salvatore chiede maggiori chiarimenti in ordine alla tempistica per il completamento dell'opera. MADAFFARI, da parte sua, replicava con incertezza e rappresentava la possibilità di implementare le volumetrie di costruzione sulla base di una recente legge regionale:

Barbaro: "Una. Hai capito o no? **Perché se iniziano a fare, per dire, ma tu, quando iniziano, quanto prevedi, quanto ci mettono?**"

Madaffari: "io, non ho esperienza, io..."

Barbaro: "**un annetto!**"

Madaffari: "un anno come minimo, per finire tutto....."

...omissis....

Madaffari: "...omissis...comunque stamattina io spiegavo questo a.. (parola incomp)...a tuo fratello, allora, **c'è la buona notizia che con tutto questo ritardo che abbiamo fatto pare che sia cambiata una legge, non a Buccinasco ma a livello regionale, dove se usi dei materiali ecologici ti danno la possibilità di, i muri, che oggi fanno cubatura, di recuperarli, quindi, viene fuori un appartamento in più secondo me. Qual'è la mia soluzione, almeno io ho adottato questa; è inutile che quei metri che io ho in più li porto nel sottotetto...**".

Barbaro: "sì, ma io, quello che voglio capire io, vabbè parla!"

Madaffari: "allora, il signor Anzalone, che adesso sto perdendo tempo io perché dovevo pure parlarne con ..(parola incomp), è andato a vedere anche un nostro appartamento a Cusago e pare che gli piaccia anche quello di Cusago. Ma io per adesso non lo sto spingendo qui perché nella mia testa dico - ma perché glielo dobbiamo far fare a lui l'affare -. perché questo qui è un appartamento che sarà di 150 mq in tutto ed alla fine, finito, viene dai 320 ai 330.000 euro. Perché questo lo paghi a prezzo pieno, il sottotetto, tu spendi mille euro per comprare il sottotetto, e poi ho calcolato..."

..omissis....

Madaffari: "**questi, quando tu vedi il progettino, non so se te l'ha già dato tuo fratello....**"

Barbaro: "no"

Madaffari: "**...gliel'ho dato a lui.**"

Barbaro: "...sì, m'ha dato qualcosa lì, però non..."

Madaffari: "c'è in un foglio il sottotetto dove c'è il bagno posizionato....."

Come si vede bene e come giustamente evidenzia il Pm, la discussione tra Salvatore Barbaro (che parla anche nell'interesse del fratello) e Madaffari è apparentemente ingiustificata, in relazione a quanto si conosceva dell'affare di via Curiel. Per quel che era noto, i Barbaro erano intervenuti – nella fase esecutiva del progetto – solo in quanto titolari dell'appalto per la movimentazione terra, già

regolarmente fatturata. Per contro, una volta avvenuta la cessione della Sa.Fran s.r.l. da parte di Salvatore, egli non avrebbe dovuto avere più alcun interesse rispetto a tempi e modi della edificazione. **Ed invece, come chiaramente si legge, Barbaro Salvatore si lamenta con Madaffari del fatto che i lavori non erano ancora partiti, informandosi sui probabili tempi di realizzazione.** Per contro, il Madaffari – evidentemente consapevole di una realtà sottostante diversa da quella resa palese dalle “carte” ufficiali” – si scusava sentitamente con l’amico, proponendogli – a modo di compensazione per quella che in tutto e per tutto deve essere intesa come perdita economica dei Barbaro connessa al ritardo dei lavori – di acquistare a prezzo di vantaggio una unità immobiliare in più che sarebbe potuta venire fuori in base ad una recente legge regionale. Nei passaggi successivi, Madaffari spiega a Barbaro i termini esatti dell’affare che andava proponendogli:

I due tornano a parlare dell'eventuale acquisto dell'appartamento da parte di Barbaro Salvatore e Madaffari gli specifica (tempo 00.27.43): "**o lo compra tuo fratello questo...**" Barbaro: "**...no, lo tengo io piuttosto. lo tengo io...**"

Madaffari: "*puoi tenerlo tu. Perché mi è venuta in mente questa cosa? Perché io comunque devo realizzare entro giugno, **devo riprendermi dei soldi che ti ho dato.** Allora, se lo comprava uno di noi, e fa l'affare uno di noi...io, giustamente ne parlo a voi perché voi avete la priorità, però ne parlerei eventualmente a mio cugino. a mio cugino gli dico - tu, entro giugno, mettendo l'ipoteca su qualcosa che tu già hai, **metti insieme 150.000, 160.000 euro - che è la mia esigenza e quindi rientro dei 200 che ti ho dato - e mi dai 160.000 euro. La casa costa 330, vuol dire che abbiamo la differenza di 170.000 euro...***"

...omissis...

(tempo 00.29.25) riprende il ragionamento

Madaffari: "**...160.000 me li dai subito e 170 me li devi dare**".

Barbaro: "di mutuo.."

...omissis...

(tempo 00.32.49) Barbaro: "*e quindi, sarebbe, come sarebbe la situazione se lo dovrei prendere io?*"

Madaffari: "*che comunque c'è questa esigenza*".

Barbaro: "io?"

Madaffari: "*eh, qualcuno. o io, o mio cugino, o tu!*"

Barbaro: "*se lo prendevano, se lo prendevamo, ti dovrei versare una somma?*"

Madaffari: "*..è questo che ho detto stamattina a tuo fratello. Perché per lo stesso motivo io avanzo...*"

L’offerta di Madaffari volta ad ottenere un sostegno economico da parte dei “soci” Barbaro, veniva in maniera ferma respinta al mittente, pretendendo di contro il rispetto degli accordi pregressi, (ovviamente celati) che già erano stati raggiunti con il socio di Andrea, Iorio Alfredo. Accordo che, stando a quello che **spiegava Barbaro Salvatore, prevedeva il pagamento di 1.400.000 euro e la spartizione, al 50%, degli utili dell’iniziativa economica di via Curiel.**

Quindi si definiva in modo assolutamente netto il fatto che la famiglia Barbaro (il riferimento alla cointeressenza del fratello di Salvatore, Rosario, è altrettanto evidente) partecipasse, occultamente e con interesse diretto alla spartizione degli utili, alla operazione imprenditoriale. **Conseguentemente, la alienazione di quote Sa.Fran. alla Kreiamo s.p.a. – per altro avvenuta per una somma ostensibile inferiore ai 650 mila euro³¹ che lo stesso Salvatore dice di avere già ricevuto come anticipazione sugli utili e per il conferimento dell’immobile – era frutto di una patente simulazione, volta ad occultare una società di fatto.**

Dal canto suo Madaffari rinfacciava a Barbaro le ingenti spese quotidiane sostenute per la Immobiliare Buccinasco; spese che – tenuto conto del sottostante patto sociale – avrebbero dovuto essere sostenute anche dai Barbaro.

Così nella parole dei protagonisti:

³¹ In realtà pari a quanto pagato dai Barbaro per la acquisizione del bene.

Barbaro (interrompe): " ma io, guarda Andrea, ti dico le cose per come è bello parlare chiaro, non è che voglio, io sto cercando di trattenere dagli impegni che uno aveva per non, giusto! Per questo ti dico pure se, perché io ci ho pure le mie esigenze ed ogni anno mi slitta, mi capita l'occasione che non posso fare un passo....."

Madaffari (interrompe): "**..noi non ti coinvolgiamo, io però devo pagare, all'Immobiliare Buccinasco arrivano delle legnate da pagare...**"

Barbaro(interrompe): "...io, quello che ti voglio dire, io non posso sapere i tuoi accordi con Andrea, con Alfredo, ti voglio dire, non è che è un impegno mio, voglio dire, **io ci ho altri impegni, diversamente.** Poi, se lui crede che magari ci sono problemi o cose, voglio dire, **io piuttosto me la riprendo la casa, non è che devo andare a cacciare soldi. Perché io pure volevo tenere due appartamenti all'inizio, glielo avevo detto, mi tengo due appartamenti, la differenza, capito o no?'**"

Madaffari: "tu quanto hai preso fino ad adesso?"

Barbaro: "io cosa ho preso? **ho preso 300, mi pare, 300, se non mi sbaglio, 300 ho preso più...**"

Madaffari (interrompe): "...io non ti posso dir niente...e poi non ci siamo accollati il mutuo.."

Barbaro: "...il mutuo..."

Madaffari: "**...che erano altri 400...**"

Barbaro: "**..360, nemmeno, e poi mi sa che altri tre mesi li avevo pagati io, luglio agosto, settembre...**"

Madaffari: "...e quindi saremo a 700..."

Barbaro: "**..no, non siamo nemmeno a 700, sono a 650....'**"

Madaffari: "...e l'obiettivo era? uno e..."

Barbaro: "**era uno e quattro che mi doveva dare a me. La rimanenza dovevamo avere il 50%. Poi, se lui, se tu hai accordo con lui, voglio dire, ho visto che tu mi hai dato questo...per dire, come se tu prendevi accordo con me e Alfredo ti dava una cosa, voglio dire, non ho colpa io, voglio dire....'**"

Madaffari: "no,no, però è chiaro che ha senso, prestissimo, fare un incontro per capire quanti soldi porta a casa questa opportunità ..."

Barbaro: "lui a me non l'ha detto, allora io ti dico, prima..."

Madaffari: "non ti ricordi? Ne avevamo parlato al bar, all'Auchan...."

Barbaro: "...non avevamo, sì, ma a parte, ne avevamo parlato giù con lui, che me l'aveva scritto; uno e quattro che....(parole incomp.)...., **il 50% a lui, il 50% a me ed io gli ho detto - a me mi va bene...**"

Madaffari: "...oltre il milione e quattro...vabbè questo l'abbiamo già detto all'Auchan, e poi eravamo d'accordo che al milione e quattro ci arrivavamo con il 50%..."

Barbaro: "...no, no..."

Madaffari: "...l'abbiamo già detto all'Auchan questo!..io, se mi ricordo bene..."

Barbaro: "...guarda, allora io ti dico una cosa; lui mi ha fatto un conteggio **che si doveva guadagnare sui due, trecentomila euro, a testa.** questi sono conti che si è fatto lui, poi non lo so io come li ha fatti, che eravamo giù, sai dove eravamo? a Cesano, di là..."

Madaffari: "sì, mi ricordo..."

Barbaro: "non c'eri tu, non c'eri tu!"

Madaffari: "sì, non ancora ci eravamo presentati!"

Barbaro:"no, ci conoscevamo sì, ma non c'eri quel giorno presente. Eravamo io, lui e mio fratello. Allora, lui mi ha detto...(parola incomp)...così, e m'ha detto quello lì. Poi gli ho detto - Alfredo, poi se, invece di due o trecento ciascuno ne mancano 150 ciascuno, mi devi dare almeno ...(parola incomp.)...stesso.. - nel senso, mi va bene che lui mi dice che ha guadagnato 300 e poi, non so, ne ha guadagnato 500, non mi può stare bene come non sta bene a te o a lui o a nessuno..."

Madaffari: "...a, certo..."

Barbaro: "...però se è una cosa che uno si può pure fare condizionare in qualche modo, o possono uscire invece di 500, possono uscire 600 come possono uscire 400, poi quello lì si valuta, hai capito o no?"

Madaffari: "ho perso il filo perché non ho idea di quanto possa rendere questa operazione".

Barbaro: "quella lì non lo so, poi chi può dirlo di questa operazione qua? Però voglio dire, se c'è qualche problema o ci può essere qualche problema, io non voglio ne rompere l'amicizia ne..."

Madaffari(interrompe): "...no, no, assolutamente.."

Barbaro: "...giustamente, perché è due anni già, capito?...Solamente quest'anno devono essere pronte le case, la casa. Ed invece....(parola incomp., forse bestemmia)...pure ci ho smenato. ci ho smenato perché, perché, ti giuro, mi capitano cose da fare e non le posso fare! non posso prendere impegni, hai capito?"

Madaffari: "parte della responsabilità del ritardo è legata anche a quel.. (parola incomp., forse - sistemi-) di terreno che ci ha fatto fare..."

Barbaro:"**ho capito, però uno può iniziare a costruire, a fare, a quest'ora avevano venduto...**"

Madaffari: **"e no! non si poteva cominciare a costruire..."**

Barbaro: **"...come no!"**

Madaffari: **"...si spera, comunque, che si sblocchi una situazione..."**

Barbaro: "no, però....(paroli incomp.), fa i..(parola incomp.)..e si metteva.."

Madaffari: "questo è stato fatto. adesso, in linea teorica....".

Barbaro: "ora io, quello che ti voglio dire, io non ho insistito pure perchè io....(parole incomp.)...perchè m'aveva detto che mi dice, ed ancora non me l'ha detto, voglio sapere quando si fa i ..(parola incomp.)... pure, perchè è giusto che lo so pure io...."

Madaffari: "assolutamente sì"

Barbaro: "oh! Io l'ho portato a quello lì, la poteva fare con la nostra impresa, e mi sono messo da parte perchè non voglio...."

Madaffari: "...ci può star bene, ci può star bene..."

Barbaro: "quanto vi fa?"

Madaffari: "non te lo so dire, ma noi nel conto economico avevamo 1.100.000 di impresa e ci costa meno, non mi ricordo...."

Barbaro: "... (parola incomp.)...ti faceva lo sconto, la mia impresa...(parole incomp.)..." Madaffari: "... (parole incomp.)...ci fa spendere molto meno. non ti dico la cifra perchè non vorrei dirti una fesseria ma meno di un milione, meno di un milione".

Barbaro: "sì, ti voglio dire, allora la Simon (fon), cioè la Simon. questo dalla ... (parole incomp.)...lidas (fon), che la conosco la lidas..."

Madaffari: "...la Simon l'ha girata alla lidas...."

Barbaro: "...questo poi non lo so, poi non m'interessa a me, a me non è che mi può interessare. A me, giustamente, se ho una parola che devo stare fuori, sto fuori....(sovrapposizione). **Però ti voglio dire, sotto, da sotto, da sotto, ora vedo che non iniziano...(sovrapposizione)..sì, ma io passo sempre da la. Se non passo io faccio passare qualcuno**". Le voci si allontanano per qualche secondo, subito dopo si riascolta Barbaro: "...fa - operativi siamo il 23 -, non mi ricorda cos'era, era un giovedì. - ufficialmente dovremo iniziare il 25 -, che era un lunedì, per il contratto lì, non so cosa dovevano firmare, l'appalto, qualcosa. - ma comunque siamo lì il 22, il 23 - ed invece non è andato nessuno. Non hanno posato la gru ancora, non hanno posato niente. Ed una cosa che penso io pure, è nell'interesse tuo, mio e di Alfredo, loro, perchè devono iniziare la cosa, però se lì non vanno avanti con le cose che aspetta uno che...ob, con le arie che attirano (ndt tirano) oggi, No, per dirti, anzichè no. Io, giustamente, adesso gli posso chiedere se c'è qualche problema, qualcosa, se si capisce bene perchè..."

Madaffari: "...condivido..."

Barbaro: "...giustamente, non è che una cosa, per dirti, va bene, tanto li perdo oggi lì, li lo compro domani..."

Madaffari: "...no, no..."

BARBARO Salvatore s'interrompe per rispondere al telefono (Id 824925 - familiare con la moglie PAPALLA Serafina - allegato nr. 423), terminata la breve chiamata telefonica, cessano le conversazioni tra presenti come se Madaffari Andrea si fosse allontanato dalla stanza:

(tempo 00.41.00) si ascolta Madaffari Andrea, in avvicinamento al punto di ascolto, dire: "e' da un mese che io dico che dobbiamo vederci. poi, per questa cosa qui, cioè è colpa nostra. E' che si sono accavallate tutte le cose. poi non so voi, ma noi abbiamo dei grossi problemi con le banche, con sta cazzo di...(parola incomp.).."

Barbaro: "cos'è? Ah, la legge lì..."

Madaffari: "...che sono molto, molto.. più tirati. quindi, se prima eri fuori di 10 o 20.000 euro non ti rompevano le scatole, adesso invece sono con il fiato sul collo. Quindi sono dispiaciuto, però io più di dormire tre ore, quattro ore per notte non riesco a fare. Alfredo lo vedi che non è lui...."

Barbaro: "...poi con sto problema.." (ndt - si riferisce probabilmente al padre di Iorio Alfredo, Achille, alla stessa data della presente conversazione in rianimazione presso questo ospedale San Carlo)

Madaffari: "...il suo è un problema grosso.."

Madaffari: "...e quindi, comunque, nella testa di Alfredo c'è anche..."

Barbaro: "...(una o due parole incomp., quasi sospirate).."

Madaffari: "però è chiaro che per via Curiel bisogna sederci e fare chiarezza. se vogliamo portare avanti questo progetto insieme, lo portiamo avanti...."

Barbaro (interrompe): "...a me mi fa piacere portarlo insieme...."

Madaffari: "...figurati a me!"

Barbaro: "...insieme.."

Madaffari: "...figurati a me!..."

Barbaro: "...però io non voglio che, magari, giustamente, arrivo alla fine, voglio dire..." (sovrapposizione di uno o due secondi, parole incomp. di entrambi)

Barbaro: "...perchè magari all'epoca si è calcolato in un modo ed io, giustamente, la casa non l'ho venduta a meno. Perchè la potevo vendercela alla Stoc (fon), non l'ho venduta perchè nel frattempo.."

Madaffari: *"..io magari mi sbaglio Salvatore, però l'unica cosa che mi permetto di dire, perchè io è vero che non c'ero ma è stato un argomento **dove ho anche parlato con tuo fratello**, dove io ricordo, però magari mi sbaglio, che Alfredo vi ha detto - l'unico modo per arrivare ad 1 e 4 è.....ciao! (si ascolta bussare alla porta e voce di donna chiede: "permesso?", Madaffari Andrea la saluta).*

(00.43.17) riprende Barbaro: *"lo vedi, Andrea, non è che ti voglio...."*

Madaffari: *"**....ma guarda che ne ho già parlato qualche mese fa con tuo fratello di questa cosa, ti ricordi...**"*

Barbaro: *"..(parole incomp.)...di mio fratello non lo so cosa ti ha potuto dire.."*

Madaffari: *"..no, ci siamo confrontati con te! Sono andato a trovarlo apposta che stava facendo una demolizione a Corsico, era settembre forse...."*

Barbaro: *"..se risponde lui di me non lo so, ma....(sovrapposizione, parole incomp.)....., perchè io ho parlato con lui, gli ho detto pure fino all'altra volta, la volta scorsa, gli ho detto - ma se poi devo andare ...(una o due parole incomp.) -, voglio dire, io poi non so..(parola incomp.), tante cose, se io, guarda la; se tu mi diresti na cosa che io avrei parlato con te, ti voglio dire, che eri quel giorno giù, ti potrei dire sì, Andrea hai ragione, sì, Andrea sei bugiardo. Nel senso che....(sovrapposizione, una o due parole incomp.)..contrario. Però te lo posso dire perchè ero lì, aveva un foglio di questi qua. non è che ora io ho preso il foglio e ciò bisogno per dirti...."*

Madaffari: *"..no,no...."*

Barbaro: *"...sono abituato, per dire, hai capito o no?"*

Madaffari: *"comunque, è solo per non dargli un peso diverso da una chiaccherata tra....(sovrapposizione, una o due parole incomp.)....ci sediamo..."*

Barbaro: *"....perchè siccome ci tengo, nel senso che ci tenete pure voi a noi, non voglio, non vedo perchè devo stare qua a fare il finto tonto ed aspettare alla fine solo per il fatto d'interesse ed aspetto la fine per chiarirmi una cosa. Io una cosa me la voglio chiarire prima, se mi deve venire a discapito o mi deve venire come si ...(parola incomp.), me la chiarisco prima, giusto o no? Quello che è giusto, perchè se sapevo, voglio dire, che marciava irregolare nei miei confronti allora ti direi - vabbè, vai avanti e poi..(parola incomp.), quando finisco poi....(sovrapposizione varie parole incomp. salvo un "condivido" detto da Madaffari)...non vi ritengo persone di questo genere, per dire....(sovrapposizione, parole incomp.)....**siamo paesani,..(parola incomp.), ci capiamo**, poi giustamente non è che dici perdiamo i 10.000 o i 20.000 euro, che dici li perdi qua li recuperiamo n'altra volta..."*

Madaffari: ***"partiamo dal presupposto che, comunque, se questo era l'obiettivo, sarà raggiunto a costo, personalmente, di, che questo 50% diventa zero. Quindi, l'obiettivo è quello di dare soddisfazione a te che siccome avevi già la casa venduta...."***

Nei giorni successivi, proseguivano le conversazioni tra Madaffari e Barbaro Salvatore, di nuovo incentrate sull'andamento del progetto e sui possibili ristori che il primo intendeva offrire al secondo, in conseguenza degli imprevisti che si erano verificati in via Curiel.

Il successivo 13.03.2008 (prog. 2382 ambientale Kreiamo/ufficio Andrea - Allegato nr. 424), MADAFFARI Andrea aveva un contatto con BARBARO Rosario, nel corso del quale gli comunicava l'inizio dei lavori di via Curiel, rappresentando inoltre che lo sblocco della situazione avrebbe comportato anche, al termine della prima fase delle opere necessarie e l'emissione di un primo S.A.L., il saldo dei lavori di movimentazione terra dalla sua ditta eseguiti (da intendersi che non appena sarebbe stato presentato in banca il primo S.A.L., sarebbe stata contestualmente erogata dall'istituto di credito la prima tranche del finanziamento per l'edificazione):

prog. 2382 :

Madaffari: *"allora, io, per quanto riguarda i tuoi scavi, ho capito che il primo SAL ci verrà dato quando arriviamo alle fondazioni. Io non so quali sono i tempi".*

Barbaro: *"hanno iniziato?"*

Madaffari: ***"sì, hanno iniziato lunedì. Sono andato quando ci siamo visti, poi sono passato in via Curiel ed erano lì in tre, non so, io non ho idea di come si facciano case, erano dentro la buca che hai fatto tu e stavano mettendo dei pezzi di legno".***

continua in sintesi operatore

Barbaro gli spiega che il legno serve per i "tracciamenti". Madaffari gli dice che a breve faranno un punto tra loro e con Giuseppe (Cavenaghi) in modo che al momento in cui la ditta costruttrice realizzerà le fondamenta:"...a quel punto chiediamo il SAL dove ci pagano anche la demolizione".

MADAFFARI, richiamando una richiesta formulatagli dallo stesso BARBARO Rosario, gli comunicava la “massima apertura” sua e di IORIO Alfredo a che l’agente immobiliare SANSONE Salvatore, all’epoca in società con la famiglia BARBARO, ottenesse il mandato alla vendita degli erigendi appartamenti di via Curiel:

(tempo 00.06.33)

*Madaffari: " **..poi, quella cosa che mi hai detto di Sansone, non me la sono dimenticata.** E' che, veramente, con la situazione che stiamo vivendo con Achille, già era un casino prima, adesso ancor di più. Quindi, abbiamo bisogno di sederci io, Alfredo e Giuseppe (ndt - Iorio e Cavenaghi) per fare tutti i conteggi di via Curiel. **Poi, è ovvio, specie se ci sei un'altra volta dentro tu, partiremo un'altra volta con la collaborazione di vendita.** Quindi, da parte nostra, massima apertura. Mi sono già confrontato con Alfredo, gli daremo tutto il materiale, se vuole mettersi la pubblicità in vetrina, faccia tutto quello che vuole...."*

nel prosieguo, Madaffari s'interrompe per conversare brevemente con Carmela Paolino che subito esce dalla stanza.

MADAFFARI infine, manifestando imbarazzo per l'accaduto nei confronti di BARBARO Salvatore, proponeva al suo interlocutore, a parziale contropartita, l'utilizzo di un terreno corrente nel comune di Gaggiano, utilizzabile per lo svolgimento di una attività ricreativa, del genere locale notturno:

*(da tempo 00.19.17) Madaffari: " **perchè mi è venuto in mente di proporvi il terreno di Gaggiano?**³² **Perchè sono in un forte imbarazzo in quanto la verità è che, credo, per quanto riguarda l'operazione di via Curiel ci sia stata una serie di responsabilità ma le responsabilità maggiori le abbiamo noi.** Nel senso che sicuramente ha rallentato il progetto il fatto che quel pezzettino di terreno ancora non si sa di chi è, di chi non è, e questo ha rallentato il progetto. Però, dall'altra parte, anche il gruppo non gli è stato dentro. Quindi, la verità è che sono passati anni ed ancora non è finita. Quindi, quello lì, è un terreno che quando sono andato a vederlo, a destinazione d'uso, perchè lì non è che puoi farci un palazzo, purtroppo. Lì sono seimila metri circa e c'è la possibilità di **fare 450 metri di commerciale o ricettivo o d'intrattenimento.** Allora, che mi è venuto in mente a me! Io non ho le conoscenze anche perchè di notte io preferisco dormire e lavorare di giorno..."*

Barbaro: "...si.."

Madaffari: "...allora lì, secondo me, funzionerebbe un locale notturno, estivo. Non so se sei mai andato a"

Barbaro: "....(parole incomp.)..."

Madaffari: "...Onda Anomala, è lì vicino al parco di Trezzo, hanno messo delle tensostrutture, che sono quelle capanne in plastica, hanno buttato quattro pedane ed hanno preso un pò di sabbia come quella del mare, questo è il locale".

Madaffari, in sintesi, continua nel descrivere le opportunità della sua proposta e cita anche, quale ulteriore esempio, il Fellini.

Barbaro si limita ad ascoltarlo e di tanto in tanto riferisce qualche battuta possibilista: "...si, si può vedere.."

(tempo 00.21.07)

Madaffari gli riferisce ancora che all'inizio potrebbero partire quale discoteca estiva e poi via via ingrandirsi.

(tempo 00.21.54)

Madaffari: "...però, secondo me, se c'è dietro un gruppo che lo sa fare, e mi vengono in mente proprio questi qui del Fellini che tra l'altro sono paesani, se riesci tu a contattarli, può venire fuori qualcosa di bello.....(parole incomp.).."

Barbaro: "...si, si..."

Madaffari: "...però mi è venuto in mente, io ho un terreno lì che è pagato, che è nostro..."

*Barbaro: "...(parole incomp.)...**parlo con mio fratello...**"*

*Madaffari: "...visto che tu mi hai sempre detto che cercate delle fonti di guadagno alternative, allora io cosa ho pensato; sicuramente neanche voi lo sapete fare, ma voi mettete il terreno, perchè vi spetta, quello ci mette l'arte, fate la vostra società e tu, ogni fine mese, vai e prendi i tuoi soldi. Però a me non tenermi presente, il mio è solo un pensiero. **Perchè così io mi tolgo da questa situazione d'imbarazzo, perchè tuo fratello ha ragione nel dire che è passato un sacco di tempo...**"*

Barbaro: "...no, perchè lui ci ha pure altri impegni.."

Madaffari: "...lo so, ma io, più che mettere i miei soldi, ti ricordi no?..."

Barbaro: "...sì, sì,...."

Madaffari: "...ma tu al mio posto saresti imbarazzato come me..."

Barbaro: "...sì, sì..."

(tempo 00.53.55) Rientrano Madaffari Andrea e Barbaro Rosario.

Madaffari: "pensa alla cosa del terreno. Porta qualcuno che fa quel mestiere lì"

Barbaro: "non ho capito!"

Madaffari: "qualcuno che conosce quel mestiere e va a vedere il posto"

³² La proposta è reale e concreta. La nota DIA del 12 giugno 2006 dà atto del fatto che la società M.A.I. s.r.l. è titolare del terreno proposto a Barbaro. Detta società è partecipata da MICO s.r.l. – società interamente da ricondurre alla famiglia Madaffari – e da Servizi Immobiliari s.r.l., a sua volta posseduta da Kreiamo s.p.a. .

Barbaro: "sì, sì.... (parole incomp.)..ne parlo io, se farlo, a lui...."

Madaffari: "io ho pensato che è una bella cosa per voi. Perché solo voi potete gestire un locale qui così! Solo voi!" (parole incomp.per due o tre secondi, si ascolta Barbaro - ..mio cugino con la macchina...-)

Madaffari: "ciao"

Barbaro: "ciao, ci sentiamo allora".

Il 14.03.2008 (Id. 897449 - Allegato nr. 425), BARBARO Rosario interloquiva di tali vicende con SANSONE Salvatore il quale, nel contesto di altri argomenti, gli sollecitava appunto la definizione del mandato alla vendita per via Curiel. BARBARO, in risposta e sottintendendo IORIO Alfredo, lo invitava a pazientare, atteso anche che nelle more IORIO Achille aveva avuto un infarto "...il problema che c'è suo padre che è così...":

(tempo 15.03.47) Sansone: "**Una cosa, al più presto, vediamo di prendere la roba di via Curiel**"

Barbaro: "..eh, stasera.."

Sansone: "..perché è venuto uno che vuole prendere l'appartamento, che vuole vedere via Curiel, che è interessatissimo. Un altro è venuto per la figlia..."

Barbaro: "Ascolta, io alle cinque lo vedo....eh, niente"

Sansone: "Eh, vedi un attimino se riesci a farti dare qualcosa, se dobbiamo vedere di venderli..."

Barbaro: "Stasera lo vedo a lui e glielo dico. Io stasera lo vedo e gli chiedo di nuovo..."

Sansone: "Eh, perché a me, ti dico la verità, che mi vengono a chiedere gli appartamenti, a spenderci due ore dietro e poi vanno a leggere il numero di telefono e poi vanno da loro e noi la prendiamo in culo..."

(tempo 15.05.03) Barbaro in risposta: "..Oh, stasera ti dico, lui mi ha detto di sì Salvatore! Ma ti ho detto che c'è stato il problema che c'è suo padre che è così e mi ha detto in settimana....omissis.."

Il 18.03.2008 (prog. 2536 ambientale Kreiamo/ufficio Andrea - Allegato nr. 426), si captava un altro incontro avvenuto negli uffici della Kreiamo, intercorso tra BARBARO Rosario e MADAFFARI Andrea, nel corso del quale i due ritornavano sulla questione di via Curiel e, nel caso di specie, sul pagamento della fattura per i lavori di movimento terra già eseguiti, nonché in merito al mandato a vendere da concedere a SANSONE Salvatore:

(tempo 00.29.59)

Barbaro: "Andrea, sai che ti volevo dire, ma non puoi vedere, in qualche maniera, se riesci, quel coso, **per quei seimila euro?**³³ Vedi se riesci in qualche maniera!"

Madaffari: "eh..finchè non arriva il SAL o non vendiamo un appartamento e ci danno un acconto, fino ad un mese fà ho messo gli ultimi quindicimila euro io per pagare gli oneri".

Barbaro: "sto SAL quand'è che dici che te lo fanno fare?"

Madaffari: "quando arrivano alle fondazioni mi hanno detto. Qui sei più bravo tu a capire gli impegni. Se iniziassero a lavorare io credo tempo un mese"

Barbaro: "se iniziano...."

Madaffari: "credo, perché a quel punto chiediamo il SAL e ci facciamo pagare la demolizione, lo scavo e l'avanzamento loro sino alle fondazioni".

Barbaro: "vedi, così vediamo pure se.....di venderlo"

Quindi – oltre ai significativi lucri già derivati dalle opere di demolizione e movimentazione terra – , due sono le prospettive di guadagno ulteriore che vengono prospettate ai Barbaro³⁴:

la prima riguarda la collocazione sul mercato delle abitazioni di via Curiel, incarico che dovrebbe essere gestito dall'ormai noto Sansone, la cui agenzia immobiliare – come visto – di fatto era oggetto della piena cointeressenza dei Barbaro e che nel maggio del 2008 costituirà la DREAM CASE s.a.s., con la partecipazione della moglie di Rosario;

³³ FMR ha emesso la fattura n. 3 del 31/1/2008 dell'importo complessivo di € 30.000, oltre IVA al 4% (totale € 31.200,00) nei confronti di Immobiliare Buccinasco srl, la quale ha pagato la fattura nel luglio 2008. Il residuo, pari a circa € 6.000 è stato pagato (in parte in nero) attraverso l'operazione inerente la Malc Scavi di Chiericozzi Franco (cfr. infra). Gli accertamenti in questione sono contenuti nella nota DIA del 12 giugno 2006.

³⁴ Ancora una volta si sottolinea che anche Barbaro Rosario è interlocutore diretto, così come si può evincere dal tenore delle intercettazioni.

la seconda concerne un ulteriore terreno in Gaggiano, sul quale si sarebbe potuto realizzare un locale notturno.

Nel volgere di un mese, Madaffari – sempre preoccupato di compensare i Barbaro del cattivo andamento dell'investimento di via Curiel – offriva anche un nuovo possibile affare relativo ad un terreno collocato in Cisliano:

(annotazione DIA 17 giugno 2009)

Nel corso dell'intercettazione ambientale di cui al prog. 3301 (Ufficio Madaffari) dell'11.04.2008, MADAFFARI Andrea riferisce a BARBARO Salvatore, in funzione di "compensare" le perdite emergenti dall'iniziativa immobiliare di via Curiel a Buccinasco, la possibilità di acquisire a scopo edificatorio un lotto fondiario. Nel corso della predetta conversazione, sebbene i due interlocutori parlino quali persone già a conoscenza dei fatti, emergono elementi utili all'individuazione del lotto fondiario medesimo

- MADAFFARI gli riferisce che il lotto è in quel di "Cisliano" e lo informa che *"..che sono tre persone anziane che hanno ereditato questo stabile ..noi la nostra metà l'abbiamo comprata qualche mese fa e l'abbiamo pagata 550.000 euro... noi facciamo le operazioni utilizzando una immobiliare in quel caso si chiama Immobiliare Rotella, perché è una famiglia che conosco io, che sono soci in quell'operazione, sulla carta è tutta loro, poi è divisa in tanti pezzettini"*³⁵.

La risposta di Salvatore Barbaro era, di nuovo, decisamente negativa. Il predetto, nella conversazione da ultimo citata, insisteva sulla sua necessità di disporre di denaro contante, per fare fronte ad altri impegni lavorativi e non di investimenti dall'esito incerto. La residua parte della interessante conversazione del giorno 11 evidenzia gli ulteriori tentativi, da parte di Madaffari, di reperire risorse finanziarie fresche per soddisfare le richieste di anticipi di Salvatore.

MADAFFARI, così come nel marzo precedente, ribadiva a BARBARO Salvatore le difficoltà in cui versava l'iniziativa in esame, stante anche uno stallo nelle vendite. A richiesta di Salvatore - sempre in applicazione della regola della percentuale già stabilita (50%) - di un acconto in denaro in riferimento a via Curiel, MADAFFARI gli spiegava che l'unica entrata economica prevista - il finanziamento del primo S.A.L. - serviva a remunerare l'impresa costruttrice - la SIMON S.p.A. - e l'attività svolta dalla FMR Scavi del fratello Rosario. Ancora una volta, per mettere in evidenza l'impegno profuso nella vicenda, MADAFFARI indicava la somma di danaro personalmente investita, pari a 200.000 euro:

Barbaro:(incompr)...un'altra cosa...fino a giugno...c'e'...riesco a prendere qualcosa?...

Madaffari: ...no!...Adesso arriveranno dei soldi e l'idea e' di pagare la demolizione a tuo fratello...

Barbaro: ...sì, però io ho bisogno di qualcosa...

Madaffari: ...ehhh...io, li ho messo... ti ricordi...sì, 200.000,00 ho messo!

Barbaro: ... (incompr)...

Madaffari: ...e' un momento difficilissimo...non difficile!

Barbaro: ...perché io ci ho...degli impegni di lavoro.....(incompr)...perché se tu mi dici ... (incompr)... se ci sono 300.0000 euro da prenderene prendi 150 tu e 150 io...

Madaffari: eh...ma non ci sono! Se non vendi...almeno che, settimana prossima vendiamo, i soldi che adesso arrivano dalla banca servono per darli a tuo fratello e alla Simon che sta facendo il lavoro,....quindi, per portare a casa soldi tu ed io ...che, tu li devi prendere perché hai venduto un'area e io perché li ho anticipati...dobbiamo però rivendere

Barbaro: ... (incompr)...

Madaffari: abbiamo venduto quello al Mistretta, grande... omissis

³⁵ Come sovente accade in questa indagine, il ricorso a prestanome che occultano la reale proprietà caratterizza anche la operazione di Cisliano. Dagli accertamenti condotti (cfr. nota DIA del 17 giugno 2009) è emerso che la Immobiliare Rotella ha acquistato parte del terreno, per euro 550.000, in data 3 ottobre 2007. La predetta Immobiliare, sebbene formalmente posseduta dai fratelli Stefano e Matteo Rotella, **vede la sicura partecipazione occulta – in misura verosimilmente pari al 50% - in capo allo stesso Madaffari.**

La conversazione continuava (prog. 3302 ambientale Kreiamo/ufficio Andrea - Allegato nr. 449) e MADAFFARI, in risposta alle richieste economiche formulate da BARBARO Salvatore, **suggeriva di porre a garanzia di un ipotetico prestito da ottenersi da una banca il compromesso/preliminare da loro redatto.** Con tale documento richiamato ingenuamente da MADAFFARI si “certificava” che la cessione delle quote sociali della SA.FRAN. S.r.l., da PAPALIA Serafina alla KREIAMO S.p.A./IORIO Andrea, era in realtà stata perfezionata tramite l’accollo del mutuo passato in carico alla società, e per il tramite della cessione di nr. 2 appartamenti - con annesse pertinenze (box auto) - immobili che sarebbero passati nella definitiva disponibilità dei calabresi terminata l’edificazione di via Curiel.

Il preliminare in argomento, ancorchè non registrato, era datato 01.07.2006, ovviamente prima della data di cessione delle quote che si ricorda essere collocabile alla data del 26.07.2006.

Come intuibile già dalla lettura del “passo” dell’intercettazione “ambientale” sotto riportato, in realtà il preliminare era stato sottoscritto in un periodo di molto successivo alla cessione delle quote, e con il solo fine di rendere la cessione medesima “più credibile” mediante l’attribuzione di un valore economico più elevato. Come si evince da tutti i colloqui captati tra MADAFFARI ed i BARBARO-PAPALIA, mentre il primo era alla ricerca continua di ulteriori finanziamenti da parte dei secondi, proponendo in cambio la cessione di immobili a titolo oneroso, quest’ultimi, ed in particolar modo BARBARO Salvatore, richiedevano a loro volta la corresponsione di somme in denaro. In sostanza, il preliminare non impegnava nessuna delle due parti e, stante lo scopo della sua redazione, sarebbe stato esibito soltanto nella circostanza in cui fossero intervenuti controlli fiscali mirati a verificare la congruità degli importi dichiarati per la cessione, nominalmente avvenuta per euro 50.000.

Inoltre, essendo atto non registrato sarebbe potuto “scompare” senza lasciare traccia una volta esauriti. I tre menzionavano l’esistenza di tale preliminare in previsione di un suo ipotetico utilizzo, e lo facevano per motivi contingenti (ndr. S.I.T. di IORIO Alfredo presso la G. di F. di Milano).

La prima occasione è quella di cui si narra: MADAFFARI era talmente in difficoltà con BARBARO Salvatore che gli proponeva di utilizzarlo a titolo di garanzia per la concessione di un prestito, offerta che Salvatore “glissava” e MADAFFARI subito comprendeva che “...il messaggio è arrivato”.

In una seconda circostanza (prog. nn.rr. 1001-1002 del 17.09.2008) era IORIO Alfredo ad interrogarsi sulla possibilità di esibirlo o meno ai militari della G.di F. che avrebbero dovuto assumerlo a sommarie informazioni nell’ambito dell’indagine “Cerberus”. Alla fine, infatti, IORIO lo esibiva costretto dalle circostanze dell’arresto dei componenti la famiglia BARBARO, disconoscendo se nel corso delle varie perquisizioni eseguite, fosse stata trovata la copia nella disponibilità della famiglia BARBARO.

Prosegue prog. 3302 ambientale Kreiamo/ufficio Andrea

“.....omissis...”

Madaffari: ...sai quale potrebbe essere una soluzione?!...tanto noi dobbiamo imparare a trasformarci in uomini di...di finanze, inteso come uomini che maneggiano i soldi...no?!...

Barbaro: ...sì, sì...

Madaffari: se, se ti vendo ovviamente e ' meglio...perche' si prendono i soldi e si danno...ma dal momento che noi abbiamo fatto un compromesso dove..."diciamo"... che tu hai preso oltre i soldi, il debito che noi ci siamo accollati...rendendolo piu' credibile, che avrai due appartamenti...se noi, sulla carta ci teniamo questa cosa degli appartamenti... questo per te e' ...una...e' come se avessi i soldi, perche' noi possiamo garantire con delle fidejussioni a costruire...vuol dire che e'...e' sicuro che l'appartamento viene fatto, no?!..Come Mistretta, quando ci ha dato i soldi ha voluto la fidjussione...adesso per legge gliela devi dare la fidjussione... quindi a quel punto tu hai in mano due compromessi dove c'e' scritto che tu sei proprietario di due appartamenti...son tuoi...quindi era per chiudere il cerchio dal punto di vista burocratico...

Barbaro: ... (incompr)...

Madaffari: te lo dico perche' con questo...tu eventualmente hai forza per farti dare degli altri soldi...con una banca...

Barbaro: ...uhm...

Madaffari: ...perche' tu dici, io ho venduto una societa'...

Barbaro: ... (incompr)...

Madaffari: ma c'e' la fidjussione... che e' l'impegno che... l'immobiliarista ha.. e quindi, ti garantisce con una assicurazione che la casa finisce, la costruiscono... perche' se non la finisce la casa, tu con la fidjussione vai in assicurazione, ti devono dare i soldi... questa e'... e' quello che mi viene in mente se per caso tra tre mesi non abbiamo risolto un cazzo... poi magari e' una sciocchezza quella che ti sto dicendo... ma mi viene in mente...

Barbaro: ... (incompr)...poi devo fare un mutuo, io..... (incompr)...

Madaffari: ...oltre i 200...

Barbaro: ...e devo fare un mutuo

Madaffari: ...e lo so

Barbaro:(incompr)...

Madaffari: **...e un passo alla volta...settimana prossima volta vediamo di definire anche...ho capito che sono due cose staccate, il messaggio e' arrivato... omissis**

MADAFFARI, di seguito, espone a BARBARO Salvatore lo stato dei rapporti con l'impresa SIMON S.p.A., esecutrice dei lavori presso il cantiere di via Curiel. Trattavasi, per lui, di un altro argomento "spinoso", considerato che già il precedente 03.03.2008, il calabrese aveva rappresentato la sua volontà di eseguire i lavori ma che, facendo fede alla parola data, ne era "rimasto fuori". MADAFFARI, da parte sua, assicurava inoltre che pur con tale modalità di esecuzione dei lavori, cioè con l'appalto concesso alla SIMON S.p.A., sarebbero riusciti a ricavare una "posta di ritorno", dell'importo di 100.000 euro, resa possibile grazie alla mediazione di CAVENAGHI Giuseppe - "...buon lavoro fatto da Giuseppe...":

Madaffari: la Simon per via Curiel... adesso ti dico cosa abbiamo fatto su via Curiel... abbiamo firmato un contratto d' appalto per 1.100, ma loro ci ridanno 100!... Perche' e' considerato anche il sottotetto... ci ridanno 100!!

Barbaro: ...(sogghigno in sottofondo)...

Madaffari: **però e' importante perché noi abbiamo... (incompr. in quanto tossisce Salvatore)...e ci ridanno 100!** Perché poi lo dobbiamo anche risolvere come tirarli fuori sti soldi...quindi, ha fatto un buon lavoro Giuseppe...e sì...perché comunque il preventivo...che erano arrivati gli altri erano tutti su 1100...che era quello...

Barbaro: ...(incompr.)...

Madaffari: ...no...1100 anche lui...

Barbaro: ...c'era lo sconto...

Madaffari: **però ce ne danno 100 in più'...va bene...poi?"**

In conclusione della lunga conversazione dell'11.04.2008, BARBARO Salvatore, evidente regista dell'iniziativa economica di via Curiel, impartiva altre direttive, che MADAFFARI Andrea avrebbe dovuto poi comunicare a CAVENAGHI, e relative alla prosecuzione dei lavori di edificazione:

"...Barbaro: (incompr) ...settimana prossima...hai capito cosa gli devi spiegare a Giuseppe!?..."

Madaffari: ...sì

Barbaro: se puo' fare come dico io...fa la struttura fino a...fino al sottotetto...(incompr)...intanto sì...sì ...(incompr)...una copertura...(incompr)...e intanto si finisce dentro...

Madaffari: però questo pregiudica le vendite, dobbiamo stare fermi con le vendite.

Barbaro: parla tu con Andrea, con Alfredo con...non lo so...tu sai meglio di me con le vendite, tu lo sai meglio di me...voglio dire...

Madaffari: va beh...

Barbaro: ..(incompr.)..."

la conversazione ha termine al tempo: 00.23:43:00, quando Andrea MADAFFARI e Salvatore BARBARO escono insieme dall'ufficio.

Il 24 aprile 2009, Iorio e Madaffari tornavano nuovamente sulla questione di via Curiel, confermando il fatto che i Barbaro erano soci al 50% e la necessità di ridurre le loro pretese, rispetto agli originali impegni:

..omissis... IORIO: **"no dovrebbe, è così, 900.000! Quello è l'obiettivo, che loro vorrebbero arrivare ad 1 e 3 più gli utili"**

MADAFFARI: **" tu gli hai detto, facendo l'operazione arriviamo ad 1 e 3 e quello che avanza lo dividiamo per due. questo è quello che tu... lui mi ha premesso di averti detto, però io non c'ero"**.

IORIO: **"..sì...sì.. esatto. quindi qua devo scrivere 900 ma sull'ipotesi di 2000 e cento e rotti metri cubi...."** di seguito, progetti alla mano, Madaffari elabora calcoli matematici (di impossibile intelleggibilità per l'operatore) sino a quando (tempo 00.03.48)

MADAFFARI: **"..quindi, glielo porti ad uno e tre, quindi porti via 400.000 da 900, ne avanzano 500, 250 a loro e 250 a noi!"**

IORIO:"esatto".

Di seguito, entrambi accennano brevemente alle problematiche finanziarie connesse al ritardo sui lavori di via Curiel, Nel contesto si comprende che **Rosario Barbaro è creditore di euro 36.000 per i lavori di sbancamento effettuati**, Madaffari ha investito propri risparmi nell'iniziativa, Iorio delega Madaffari a gestire in prima persona la vicenda.

Come più volte detto, nel mese di luglio del 2008 aveva esecuzione, nei confronti dei fratelli Barbaro e del padre Domenico, la misura cautelare personale emessa nel contesto del procedimento Cerberus. Inoltre, nel mese di settembre Iorio Alfredo – non raggiunto dalla misura cautelare – ed il fratello Andrea venivano convocati dal GICO per essere sentiti, come testimoni, sulla vicenda del passaggio di quote da Sa.Fran s.r.l. a Kreiamo s.p.a. . Questi due eventi, evidentemente di grande impatto per gli indagati, scatenavano una ridda di voci e commenti, che permettevano di trarre ulteriore conferma circa la vicenda di via Curiel e i rapporti traingolari Barbaro – Madaffari – Iorio.

E così, in data 16 settembre veniva captata una conversazione decisamente emblematica e che vale la pena riportare interamente:

Sin dalla successiva mattina del 16.09.2008, IORIO Alfredo convocava una prima riunione allargata ai soci “interni” della KREIAMO S.p.A per informarli sulla vicenda. Presenti e riconosciuti foneticamente, si individuavano CAVENAGHI Giuseppe, PASQUALUCCI Alberto, CALIA Michele, uno dei due gemelli GENNARO (probabilmente Adriano). Successivamente si univa anche IORIO Andrea (prog. 951 ambientale Kreiamo 2/sala riunioni - Allegato nr. 456). MADAFFARI Andrea era assente in quanto era a Torino.

La conversazioni tra presenti captata nella circostanza, evolveva secondo la schema seguente:

...

Iorio Alfredo comunica ai presenti che giovedì prossimo venturo sarà ascoltato dalla Guardia di Finanza in relazione alla Immobiliare Buccinasco S.r.l.. La conversazione viene condotta principalmente da Iorio Alfredo che, tramite l'aiuto di Michele Calia che gli fornisce indicazioni, ricordi e documentazione, ricostruisce cartolarmente la vicenda. Iorio viene di sovente interrotto dagli altri presenti.

Per quanto riferisce Iorio nei modi sopra indicati:

- la immobiliare SAFRAN S.r.l. ha acquistato una villa e terreno annesso da due privati (nomina distintamente la sig.ra Pallanzona);

- la immobiliare SAFRAN, ridenominata Immobiliare Buccinasco S.r.l., nella persona di Papalia Serafina, ha ceduto il 90 % delle quote alla Iorio Immobiliare (ora Kreiamo S.p.A.) ed il restante 10% a Iorio Andrea;

- la cessione è avvenuta al prezzo di 50.000 euro (45.000 da Immobiliare Iorio a Papalia Serafina e 5.000 da Iorio Andrea alla medesima donna).

(tempo 00.20.27) Entra anche Iorio Andrea

*(tempo 00.24.28) Iorio Alfredo rivolto al fratello Andrea: **"..per quello che ti riguarda, tu gli dici - E' una cosa che non so, perchè delle operazioni immobiliari se ne occupa mio fratello ed il mio compito è di rilevare gli appartamentoini - punto"**...omissis*

*(tempo 00.25.13) Alfredo continua nell'istruire il fratello: **"...io so solo questo. -Altro?- Non so nulla !"**-. Ma lei firma?- Seguo mio fratello, lui si fida..."*

*Calia Michele: **"Mi dice di firmare, io firmo, così come lui si fida di me, io mi fido di lui."***

Iorio Alfredo: "La verità, ne più, ne meno"

Interviene ancora Calia e specifica che comunque Andrea Iorio, a parte l'acquisto della quota, non ha mai firmato nulla.

(tempo 00.25.48) Iorio Alfredo: "...ti possono dire - Ma lei li conosce? - Si li conosco. -Aveva dei rapporti? - No, ciao, ciao, punto e basta..... lascia che è una cosa che la gestisco io"

*Iorio Andrea: **"..spero che mi credano che io non sappia veramente nulla.** Perchè in realtà, vi dico sinceramente, a questo che tu stai facendo oggi io non ci volevo essere, sai perchè? Perchè io non so nulla e non voglio sapere nulla. Perchè domani mattina, magari, prendo spunto di una cosa che tu ci hai detto oggi, un cenno, magari mi rimane, e dico una cosa che veramente non so....."*

Iorio Andrea riferisce che in effetti lui non sa neanche cosa sia la Safran.

*(tempo 00.26.53) Iorio Alfredo: **"..la verità! avete, mi dicono - Avete mai avuto pressioni? - No"***

Iorio Andrea: "No!"

Iorio Alfredo: "E' la verità"

A domanda di Gennaro Adriano, Iorio spiega che non si tratta della Tributaria ma del GICO che è unità della Finanza.

(tempo 00.27.43) Iorio Alfredo: " Possono dire - Ma come li ha dati lei i cinquemila? - Non lo so, se ne occupato tutto mio fratello".

Iorio Alfredo aggiunge che comunque lui sarà sentito per prima rispetto ad Andrea...omissis..

- La riunione continuava e veniva captata una nuova intercettazione “ambientale”, contraddistinta dal prog. 952 - Allegato nr. 457, all’interno della sala riunioni. I discorsi vertevano ancora sulle modalità di acquisto della società SA.FRAN. IORIO, sul punto, individuava chiaramente il suo interlocutore dell’epoca in BARBARO Salvatore, e nel corso di tale progressivo, pareva addirittura esercitarsi con CALIA sugli eventuali passaggi della deposizione che avrebbe dovuto rendere da lì a due giorni:

Continua conversazione precedente con i medesimi interlocutori. Varie sovrapposizioni.

(tempo 00.00.35) Iorio Andrea chiede al fratello con chi abbia parlato, nel giugno del 2006, in rappresentanza della SAFRAN.

Iorio Alfredo: "Barbaro Salvatore, il marito della Papalia, è inutile che devo nascondere. Quando ho firmato, ho firmato con la Papalia, è la verità"

Michele Calia: "E Barbaro che rapporti ha con te? Ci fa gli scavi e..."

Iorio Alfredo: "Io conosco da più di quindici anni, posso dire anche in quale costruzione l'ho conosciuto. Lui ha fatto gli scavi a Buccinasco con la Siva (fon), che adesso è fallita, punto. Ci ha sempre fatto dei preventivi..."

Calia Michele: "...ci ha portato questa operazione..."

Iorio Alfredo: "...il preventivo era competitivo, ha fatto gli scavi".

Varie sovrapposizioni di tutti, Cavenaghi riferisce di una trasmissione televisiva sulla 'ndrangheta (Rai 3 - Blu Notte)....omissis....

(tempo 00.05.00) tornano in argomento, Cavenaghi raccomanda a Iorio Alfredo di portare gli assegni a certificazione dei pagamenti. Parlano delle modalità di pagamento della somma di euro 175.000, somma effettivamente erogata, per l'acquisto delle quote SAFRAN (50.000 valore delle quote, più 13.800 fattura Edilcompany, più 111.000 circa restituzione finanziamento socio Papalia Serafina - vds precedente ambientale). CALIA specifica che la somma è stata erogata con assegni a fronte di atto notarile (quote), di iscrizione a bilancio (finanziamento socio Papalia) e di fattura (Edil Company). Calia fa una cernita della documentazione da esibire alla G. di F.: atto di cessione/ titoli/fatture/bonifici comprovanti pagamento. Calia (da tempo 00.10.50) afferma di non essere sicuro che il finanziamento socio Papalia sia iscritto in bilancio in quanto deve ancora visionare detto documento. Iorio Alfredo afferma che ha intenzione di esibire altresì gli estratti di mappa e copia della D.I.A. Calia evidenzia la possibilità di esibire anche la relazione tecnica del geometra (causa sempre continue sovrapposizioni non si comprende se Iorio la esibirà o meno).

(tempo 00.16.13) Cavenaghi afferma che il geometra della Simon gli ha rivelato che anche loro sono stati chiamati così come altre società con le quali loro (i BARBARO) hanno effettuato dei lavori. Cavenaghi specifica che le medesime persone sono state sentite limitatamente a detti rapporti (preventivo, valori eseguiti, fatture).

(tempo 00.16.42) Calia elenca a riepilogo la documentazione che Iorio Alfredo dovrà esibire e che lui (Calia) dovrà produrre entro dopo domani: atto acquisto quote e compromesso a permuta degli appartamenti; eventuale documentazione a comprova e giustificazione contabile dei pagamenti. Poi generici, parlano della possibilità che Calia accompagni Iorio Alfredo, Alfredo dice che la convocazione è per lui. Parlano della possibilità che Patrizio (avv. Tognoni) accompagni i due IORIO;

- nel corso di tale briefing operativo parve logico ipotizzare, sulla base delle parole captate, che, nella sua opera di “ricostruzione storica”, CALIA evidenziasse ai presenti (presuntivamente a video) più documenti dai quali risultava la corresponsione ai BARBARO di una somma di importo pari ad euro 200.000. Tale importo, si rammenta, era stato più volte chiamato in causa da MADAFFARI Andrea a BARBARO Salvatore, quale misura del suo personale investimento nell’operazione. Si rammenta, altresì (prog. 8553/uff. Alfredo - vgs. allegato nr. 401) la conversazione all’inizio riportata, nella quale IORIO Alfredo confidava alla cugina CRIMI Alessandra l’esistenza di un “sistema” di files informatici dai quali risultavano i “soci effettivi”, ed il “nero” delle singole operazioni immobiliari. IORIO le riferiva, inoltre, che soltanto MADAFFARI Andrea e CALIA Michele erano in grado di riferire compiutamente sugli interi dati del “sistema”, e che altri “soci interni”, a seconda della trattazione delle singole operazioni “poi nel dettaglio le cose le sanno, dipende dall’opportunità”, ne avevano soltanto conoscenza parziale.

Era sicuro, pertanto, che i files di “sistema” in argomento non contenessero solo i nomi dei soci effettivi ed i relativi ricavi, ma anche la completa ricostruzione finanziaria delle singole operazioni immobiliari. All’emergenza di detti documenti, IORIO reagiva con un perentorio “questi due deve sparire”, e CALIA, da parte sua, criticava in presenza dei presenti che la corresponsione della somma - i 200.000 euro - fosse avvenuta per cassa, così commentando “va bene tutto, però..”:

(tempo 00.18.40)

Iorio Alfredo, in riferimento non chiaro ma comunque nell'ambito del medesimo argomento afferma: **"...più i duecento, se li abbiamo dati in contanti, quelli che..."**

(seguono veloci battute tra gli interlocutori)

Calia: "...noi abbiamo dato..."

Cavenaghi: "...magari loro li han versati in banca...(incomp)...da dove sono arrivati?"

Pasqualucci: "Non è che c'è scritto sopra di Alfredo Iorio, eh!"

Cavenaghi: "...si, ho capito, ma..."

Calia: "...125..."

Cavanaghi: "...beh, speriamo che non abbia fatto una cagata del genere..."

Calia: "...no!..."

Iorio Alfredo, Cavenaghi e Pasqualucci all'unisono: "...no noi, loro...(incomp)..."

Calia: "...noi è tutto cassa, quindi..."

Gennaro Adriano: **"...ah, duecentomila euro di cassa..."**

Calia: "...certo..."

(varie sovrapposizioni)

Calia: **"...va bene tutto, però..."**

Iorio Alfredo: **"...questi due deve sparire, eh...(incomp)...cioè toglì tutto...(incomp)..."**

Calia: "...eh, io, loro vogliono continuare a tenerlo..."

Iorio Alfredo: "...via tutto..."

uno dei due Gennaro: "...vabbè andiamo su cd adesso..."

Calia: "...io l'ho sempre avuto in chiavetta...";

Iorio Alfredo: "...(incomp)...chiavette!" (tono insofferente)

Pasqualucci: **"...mettiamolo su internet..."**

Calia: "...no, ma che mettiamo su internet..."

Cavenaghi: "...son degli hacker loro stessi..."

Pasqualucci: **"...macchè ragazzi, si mettono sul server che vendono gli spazi a dieci euro..."**(varie sovrapposizioni)

(tempo 00.20.03) Iorio Alfredo in riferimento a Calia ed a Cavenaghi: "...una chiavetta se la tiene lui ed una te la tieni tu..."

Continuano sul tema con Cavenaghi che afferma che ha necessità di avere gli aggiornamenti in chiavetta. Pasqualucci insiste sulla sua idea del server su internet affermando che "lo fanno tutti".

(tempo 00.20.21) Calia: "...quello che abbiamo oggi è, com'è che si chiama..."

voce non attribuibile: **"...un hard disk esterno..."**

Calia: **"...un hard disk esterno, che se arriva qualcuno devi solo - tac! - staccare un filo..."**

Cavenaghi: "...è come la chiavetta..."

Iorio Al: "...e non rimangono tracce?"

Pasqualucci: **"...si, rimangono tracce sul computer perchè c'è un tracciato interno. Quindi son tutti tracciati. Ecco perchè si usano server remoto. La cosa fondamentale è che se arriva ora la Finanza ti dice - Alza le mani ed esci fuori dall'ufficio - punto. Quindi tu, anche se lo stacchi, sei inculato. Se ti chiedono - Domani vediamo -, tu lo fai sparire"**

(sovrapposizioni)

Pasqualucci: **".....esatto, - Alzate le mani ed andate a casa perchè qua dentro entriamo noi! -, se entrano. Se no, altrimenti, comunque, siccome lui l'ha quasi sempre usato anche sul portatile e tutto il resto il...(parola incomp)...la deve far sparire. Perchè, in realtà, resta purtroppo traccia del file, del nome del file, questa è la cosa..."**

(varie sovrapposizioni, anche su programmi che rilevano le sopra dette "tracce")

(tempo 00.21.29) Cavenaghi: "...no, la traccia vuol dire che c'è dentro nelle cartelle - Operazioni Kreiamo - è c'è, semmai, il master con il nome del file, ma non c'è il file...(dicono) - Ma com'è che ho trovato che c'è questa catena è non..."

(varie sovrapposizioni)

(tempo 00.21.58) Iorio Alfredo in riferimento al portatile (o alle chiavette) domanda: "...quante volte lo togliete..."

Calia e Cavenaghi: "...mai..."

Iorio Alfredo: "...quindi è relativo...se loro vengono..."

Pasqualucci: "...è quello che ho detto io..."

Cavenaghi: **"...il problema fondamentale è che, comunque, nella memoria del computer se tu vai su internet non ti rimane, la differenza è questa..."**

(ancora sovrapposizioni)

In sintesi dell'operatore: tutti valutano la possibilità di far transitare i files (per quanto sopra evidentemente certificanti diversa contabilità da quella ufficiale ed in generale anche per altre operazioni KREIAMO) su server esterno (come affermato da Pasqualucci, al quale accedere in remoto). Cavenaghi afferma che ci potrà essere la traccia del collegamento (cita google mail) ma rimarrebbe solo quella. Pasqualucci, a supporto, afferma che si tratterebbe, in estrema sintesi, di una semplice operazione quale il download di files musicali in rete;

- la conversazione, proseguendo, svelava anche le modalità di occultamento della doppia contabilità, perché i presenti alludevano alla presenza di files ufficiali, classificati quali files zero o zero/zero, e files uno o zero/uno, a cui ricondurre tutta la contabilità cosiddetta parallela del "nero". IORIO Alfredo manifestava la sua preoccupazione per eventuali evidenze documentali che potevano essere rinvenute, e Pasqualucci replicava che soltanto lui, cioè Alfredo ed Andrea (MADAFFARI) avrebbero potuto detenere appunti o quant'altro di compromettente, in quanto gli unici preposti ai contatti esterni. CAVENAGHI affermava che lui aveva accesso solo ad appunti "ufficiali" in relazione ai S.A.L., ed aggiungeva che non avrebbe mai commesso l'errore di annotare sigle con l'indicazione "zero - uno" – "...mai scrivo zero uno...". GENNARO Adriano suggeriva, infine, di prendere spunto dall'occasione per riorganizzare il tutto:

(tempo 00.23.20) Pasqualucci: "...io vorrei capire un attimo una cosa; tu che cosa vuoi far tu vedere, gli zero lì?.."

Cavenaghi: "...gli uno.."

Calia: "...**questi files non li deve vedere nessuno, a partire da noi.**"

Pasqualucci: "...perfetto, entro oggi pomeriggio ti trovo la soluzione per farlo restare fuori. Punto"

Calia: "...tutta la cartella..."

(sovrapposizione, Pasqualucci accenna a tale Emanuele - forse tecnico informatico - che domani dovrebbe essere in sede)(varie sovrapposizioni)

(tempo 00.23.50) Calia (in riferimento a portatile e pare rivolto a Cavenaghi): "...è inutile che ci mettiamo qua a fare i film, prenditelo tu, quando mi serve sarò io a venire giù da te, punto e basta"

Cavenaghi: "...ma io non dico che lo voglio io, se ce l'hai tu vengo io su a romperti le palle. E' al contrario...." (sovrapposizioni di tutti, incomprensibile, dal contesto)

(tempo 00.24.22) Pasqualucci: "...quella roba lì va lasciata a casa, no a casa, quella roba lì va lasciata dovunque non ci siano tuoi parenti, eventualmente. **Ma dipende da domani. Se domani questi vengono a rompere il cazzo, ti rompono il cazzo, tutta sta roba qui deve frullare via! Le partecipazioni, tutto! Perché vuol dire che entrano qui, ci rigirano come un pedalino, e quindi...**"

(breve sovrapposizione)

Iorio Alfredo: "...il concetto è la carta con la parte informatica. Perché se tu togli la parte informatica non c'è nessuna carta, appunto o quant'altro? Non è la stessa cosa?"

Adriano Gennaro: "Prendiamo spunto, che è la stessa cosa che ci siamo detti a Natale, prendiamo spunto. Indipendentemente se poi succederà o non succederà, per vedere di sistemare. Diamoci una cazzo di organizzazione, un metodo, per sistemare eventuali...."

(sovrapposizione Iorio Alfredo, incomp)

(tempo 00.25.15) Cavenaghi (molto verosimilmente in relazione ad eventuali appunti presi): "...vabbè, ma quello lo prendi solamente tu, penso, o tu. **Io non ho mai preso appunti di questo genere qua...**"

Pasqualucci: "...ce li hai tutti te (ndt gli appunti)..perchè hai fatto tutti te gli...(incomp -approcci?)...tu ed Andrea..."

(sovrapposizione)

(00.25.30) Cavenaghi: "...dove ci sono le cifre, ma parlo di SAL, ma reali e qua oneri..."

Interviene Laura che comunica ai presenti che lascia i loro cellulari sulla scrivania.

riprende Cavenaghi: "...tante cose ufficiali. Hai capito. **Mai scrivo zero uno!**"

Iorio Alfredo: "Vabbè, ci vediamo dopo".

Varie sovrapposizioni (uno dei presenti - pare uno dei due GENNARO - dice: "...se servono degli spazi io ho delle cantine...non sto scherzando..", Calia gli risponde di non scherzare, si allontanano tutti) Da tempo 00.27.30 voci di fondo, nulla sino al termine.

Come si vede, si scatena un vero e proprio terremoto all'interno della Kreiamo.

La prima preoccupazione è **quella di confezionare delle testimonianze false** da parte dei due fratelli Iorio; esigenza alla quale Andrea si adegua immediatamente, ricevendo esatte istruzioni su quello che avrebbe dovuto dire davanti agli uomini del GICO.

La seconda preoccupazione è **quella di fare sparire tutta la doppia contabilità** che evidentemente era detenuta dalla Kreiamo e che poteva rivelare la reale entità delle operazioni svolte, ivi inclusi i versamenti fatti ai Barbaro. Qui interviene l'abile e informato Pasqualucci, il quale consiglia di trasferire

tutti i numeri reali su un server esterno, da raggiungere tramite rete Internet (come se si trattasse di *download* di file musicali).

Il giorno successivo, veniva tenuta una riunione più ristretta, in cui nuovamente si faceva il punto della situazione, si analizzavano le possibili accuse che potevano essere mosse a Kreiamo e si spiegava – tra i presenti – la reale natura della operazione di via Curiel, nonché la natura totalmente simulata del contratto preliminare concluso con i Barbaro, di cui sopra si è visto. A tale proposito, Iorio esprime il timore che se si fosse scoperta la società di fatto con i Barbaro, l'autorità giudiziaria avrebbe potuto disporre il sequestro dell'area.

Inizialmente nessuna conversazione. Da tempo 00.00.46 si ascoltano in sottofondo, in entrata nella stanza, le voci di IORIO Alfredo, CALIA Michele e dell'avvocato TOGNONI Patrizio Renato. I tre sono già intenti a conversare tra loro. Calia accenna al contratto d'appalto di via Curiel e si domanda perchè sia nella stanza e chi l'abbia lasciato in quel luogo.

(tempo 00.01.37) Iorio Alfredo: "...quindi, la realtà è quella che ti ho detto..."

Tognoni: "...ok..."

Iorio: "...incomp...ricavi, il finale era ricavi meno costi uguale utile, **l'utile l'avremo diviso al cinquanta per cento, punto. Questo è il fine vero dell'operazione**"

Tognoni o Calia: "...eh..."

Iorio: "...ora...(brevissimo intercalare incompet.)...se devo andare a dire il finale, ok, mi sento un pò un cazzo di problema perchè...(non trova parole)...**la bloccano perchè dicono quei beni sono loro, ti blocco l'operazione**"

Tognoni: "Esatto"

Iorio: "**Questo è il vero dramma**"

Tognoni: "Eh, sì"

Iorio: "Ok. Per questo, il mio timore in tutto questo non è tutto il resto che..."

Tognoni: "...sì, sì, no, no, è vero. Ti dicono quello là è un atto simulato, loro sono proprietari, continuano ad esserlo, lo stai riconoscendo..."

Iorio: "...la mia paura..."

Calia: "...se troviamo..."

Iorio: "...aspetta! La mia paura è questa. Dopo di che, anche il discorso della permuta, che è chiaro con il compromesso, ci possono bloccare. Perché? Come lo abbiamo scritto questa forma di tutela? Gli abbiamo scritto: cessione società..."

Madaffari Andrea (mai prima ascoltato): "...l'interrompo perchè l'ha scritto lui..."

Tognoni: "...sì?..."

Madaffari: "...ti ricordi, no?"

Tognoni: "...sinceramente no, però..."

Madaffari: "...l'abbiamo rivisto..."

(fine progressivo continua conversazione)

Tognoni: "...ah, ok, sì, adesso non mi ricordavo, ok..."

Iorio: "Ok! Come si arriva a questo?"

(sovrapposizioni, Iorio interrompe l'esposizione, pare che Calia e Tognoni leggano qualcosa a voce bassa, nel contempo Iorio riferisce che i telefonini sono nell'altra stanza)

(tempo 00.33.00) Tognoni ed in riferimento a compromesso/preliminare: "...questo qui non l'avete registrato?"

Madaffari: "**No, non era ancora obbligatorio**"

Tognoni: "**Domani non deve saltar fuori questo!**"

Madaffari: "Non deve saltar fuori?"

Tognoni: "Eh no! Perché il discorso è quello. **Cioè qui si capisce che in verità quello è un atto simulato, l'atto dissimulato era una permuta...**"

Calia: "...eh, però, se nelle loro contabilità salta (fuori) sta cosa?"

Tognoni: "...eh!?!..."

Madaffari: "No, ti spiego io, ti aiuto a ricostruirla la cosa. Quando è venuto fuori il problema, stiamo parlando di almeno due anni fa, venne fuori che per quell'area che eravamo andati ad acquistare, quindi con l'acquisizione delle quote di quella società che in pancia aveva quella villa, l'importo che avevamo determinato, quindi quei soldi relativamente all'accollo del mutuo esistente, più un'altra parte..."

(Madaffari interrompe esposizione in quanto terza persona riferisce ai presenti che c'è Romeo al telefono. Madaffari gli dice di dirgli che poi lo richiamerà)

(tempo 00.01.44) riprende Madaffari: "...l'abbiamo rifatto così, anche secondo le tue indicazioni, perchè tutti quei metri che stavamo andando a comprare, la cifra che avevamo pattuito, quindi l'accollo del mutuo più i fronzoli legati ai debiti o al conferimento degli altri soci, era troppo poco!"

Tognoni: "Ok"

Madaffari: "Quindi l'abbiamo colorata caricandola del fatto che alla fine del lavoro gli avremmo dato degli appartamenti in permuta per andare ad avere alla fine un milione di euro che era, più o meno, il prezzo giusto dell'area".

...

Iorio: "...quindi, questa è la fotografia di tutto realmente. Quindi, io mi devo fermare qui o a dire qua. **Perchè la mia paura, ve lo dico, al di là della paura che c'è un'indagine penale, la mia paura è che ti blocchino il cantiere.** Quindi, se io gli dico anche dei due appartamenti e box, loro ti dicono - Vabbè, allora quelli te li metto sotto sequestro - oppure - ti sequestriamo tutto il cantiere"

Tognoni: "...appunto, tu fermati qua assolutamente..."

Iorio: "Se invece gli dico che era questo qui, ricavi meno costi uguale utile diviso due, ti bloccano tutto".

Tognoni, dopo preambolo giuridico per il quale ritiene che l'atto di cessione di quote vada ad annullare il preliminare, afferma (tempo 00.05.45): "...quindi tu dici la verità. **Se è una vera verità o una verità formale, ok, in ogni caso o ti bloccano i due appartamenti o ti bloccano l'intera operazione.** A questo punto, eh, l'accordo era...questo è un contratto simulato, era una società, piuttosto un contratto di associazione in partecipazione, quindi, finchè non si stabilisce quanto sono gli utili di competenza, tu non vedi niente, questi due appartamenti devi darli..."

(sovrapposizioni)

Iorio subito dopo: "...la paura era la revocatoria dell'atto. **Ok! Siccome deve essere finito, stiamo costruendo, mi bloccano il cantiere è che, oltre ovviamente al fatto di dire - Voi riciclavate o pulivate o quel cazzo -...**"

Tognoni: "...questo non credo te lo possano dire domani. No, il discorso è un altro, cosa ti ha detto Borroni e gli altri?" (ndt - commercialista Borroni Roberto consulente fiscale Kreiamo)

Iorio: "Niente..."

Tognoni: "...il punto è, ognuno ti può dire. Io, da avvocato, ti dico cosa rischi. Rischi, cioè, mi sbilancio, ha più del 50% di possibilità che sequestrino tutto il cantiere o parte....e comunque gli stai dicendo - **Questo è un atto simulato! - l'atto societario. L'atto dissimulato, gli accordi erano questi.** E' un'operazione che ci sta eh, ma ti va a bloccare tutto quanto e ti dicono..."

Iorio: "...in attesa che..."

Tognoni: "...intanto bloccano il cantiere, vanno avanti dieci anni, diventa un'operazione antieconomica e basta, devono indagare e c'è casino..."

Compresa la concretezza del pericolo di incorrere, in entrambi i casi, nel sequestro del cantiere, i partecipanti ipotizzarono che sarebbe stato meglio non fornire nessuna delle due versioni limitandosi, IORIO, a dichiarare quello che risultava ufficialmente dalle evidenze cartolari. Ragionando in tale prospettiva, i presenti s'interrogarono su chi, oltre a loro ed ai BARBARO, avrebbe potuto riferire sui reali accordi sottostanti. IORIO si domandava su cosa potesse sapere il "ragioniere" - PERCHIAZZO Rocco, contabile dei coniugi BARBARO Salvatore e PAPALIA Serafina. MADAFFARI replicava perentoriamente che nessuno avrebbe potuto sapere nulla in merito perché BARBARO Salvatore era persona accorta " ...non era sprovveduto Salvatore ..." ed aggiungeva che anche SANSONE, che si era occupato delle vendite, non avrebbe potuto dubitare minimamente dell'operato trasferimento delle quote societarie. La sicurezza palesata da Madaffari confliggeva con l'incertezza di CALIA, il quale era preoccupato della possibilità che il famoso preliminare potesse essere stato rinvenuto all'atto delle perquisizioni del luglio 2008.

IORIO, infine, manifestava anche preoccupazione per la possibilità che, consultando la contabilità parallela, qualcuno potesse far emergere i reali termini dell'accordo, svelando, all'uopo, la concreta spartizione delle quote sociali tra i veri compartecipi, e cioè BARBARO al 50%; IMMOBILIARE MADAFFARI al 25%..... KREIAMO S.p.A. al restante 25%:

(00.07.29) Tognoni: "...quindi tu dici..eh...tu gli stai dicendo che l'atto è simulato".

dopo breve sovrapposizione riprende Tognoni: "...il compromesso, allora tu domani non portarglielo. Dicono - Perchè non l'ha portato? -, -Guardi, non ne avevo nemmeno idea -. Ma se te lo chiedono!..." (sovrapposizione)

Calia: "...ma se ce l'aveva o non ce l'aveva, se c'era una copia, quindi per forza ci doveva essere..."

Iorio: "...il mio timore..."(varie sovrapposizioni)

(tempo 00.08.03) Madaffari Andrea: **"Prima di tutto, secondo me, dobbiamo andare dalla signora SA.FRAN. e capire se hanno il compromesso in mano!"** (ndt - come poco sopra Calia, anche Madaffari s'interroga se la G. di F. abbia o no rinvenuto una copia del compromesso)

Tognoni: "Esatto!"

Iorio: "Eh, infatti, ti sto dicendo. Prima il compromesso. Due, è il discorso che c'è il ragioniere. Il ragioniere quanto sa, cosa sa?"

Tognoni: "...non lo so, ma il discorso..."

Madaffari: **"TE LO DICO IO, ED È IL PRIMO PUNTO: NON LO SA NESSUNO! PER TUTTI QUANTI, COMPRESO SANSONE CHE SI È OCCUPATO IN UNA PRIMA FASE DELLE VENDITE, NON AVEVANO PIÙ PROPRIETÀ LORO. AVEVANO VENDUTO A NOI. ANCHE IL COMMERCIALISTA, SI RIFERIVA DIRETTAMENTE A NOI. NON ERA SPROVEDUTO SALVATORE, QUINDI NON HA MAI DETTO A NESSUNO CHE IN REALTÀ LUI ERA ANCORA DENTRO L'OPERAZIONE!"**

Tognoni: "...allora, al limite di là.." (sovrapposizione)

Iorio: "...(incomp per sovrapposizione)...**l'altro giorno ho aperto il file c'è scritto: Barbaro 50%, Immobiliare Madaffari 25...**"

Madaffari: "Siamo noi sprovveduti!"

Calia: "Vuoi sapere la verità? Non lo sapevo neanche io!"

Madaffari: "Cosa?"

Calia: "Che Rosario era dentro al 50%"

Madaffari: "Salvatore!"

Calia: "Salvatore, te lo giuro, io non lo sapevo. Cioè, ma non ne ero sicuro"

Iorio: "Non eri sicuro che era così?"

Calia: "Assolutamente. Cioè, per dire, ed io sono quello che..." (non termina frase)

Tognoni: "Allora, guarda, visto che nessuno si sbilancia, mi sbilancio io. Ti dico da avvocato che cosa farei. Se dici la verità ti tiri una mazzata sui coglioni. Cioè, sai che comunque ..."

Iorio: "...secondo te, se ... (parola incomp, forse -confesso-) mi vengono ad arrestare? Cioè, il concetto è, se mi vengono ad arrestare, non è che io ti posso dire, cioè oggi so quello che ti dico, questa è la realtà. Dopo di che, di tutti gli altri...film, degli altri film non m'interessa"

Tognoni in sovrapposizione (per inserirsi nel discorso)

Iorio: "Io ti sto dicendo, nell'ipotesi peggiore, nel... (sovrapposizione Tognoni)..."

Tognoni: "...io ti dico cosa rischi. Se dici la verità ti sequestrano il cantiere. Tu dici - Va bene, ma questo l'ho messo in conto, dico la verità, bloccano il cantiere e quanto ne consegue -"

Calia: "...cioè, tu dici..."

Tognoni: "...la verità, la verità, quello che tu dici in ogni caso è la reale verità. Se tu non neghi l'esistenza di questo preliminare, che sarebbe una follia, anche perchè se hanno già una copia e tutto, cioè! Non ti sto dicendo - Nega un documento e vai fuori dai coglioni -. Tu digli - Abbiamo preso degli accordi, doveva essere un'operazione di un certo tipo, una sorta di permuta terreno, io faccio l'immobiliare, se non facessi così non avrei mai soldi perchè le banche non è che finanziano, quindi molto spesso, la persona che ha il terreno, non ha i soldi per costruire, si è sempre fatto così. E' legale voglio dire, altrimenti non ci sarebbero i costruttori. Poi, la situazione che abbiamo paventato, debiti, non debiti...abbh (per dire eccetera)... . La situazione non era semplice come quella che avevamo pensato, a questo punto abbiamo pensato di accollarci la società che comunue era estramamente in perdita, che era al collasso. Quindi, prima che si arrivasse al fallimento, hanno preferito portarsi a casa un piccolo margine, attraverso la cessione di quote, e noi ci siamo accollati tutti i debiti-. Questa è la verità formale poi.omissis

Tognoni: "Ma no, non è vero, cioè non lo possono provare perchè non è vero"

Calia: "E' vero, però è la che loro vogliono arrivare"

Tognoni: **"Mah, loro, secondo me, stan cercando di capire, chi erano i lavandai o non so, secondo me, quello è il punto..."**

Madaffari: "Non ho capito una cosa. Abbiamo uno scenario che mi è chiaro. Lui dichiara che è farlocco tutto, nel senso che stiamo facendo da prestanome tramite un 50%..."

(sovrapposizioni di Calia e Tognoni)

Madaffari: **"....aspetta, aspetta, fatemi finire! Se tu dici - Sono soci con me al 50% ..."**

Calia: **"No, non lo deve dire! Deve dire questo? No!"**

Madaffari: "...la verità! Abbiamo detto che gli scenari sono due. La verità assoluta è dire - Gli ho dato 460.000 euro perchè gli accordi erano che alla fine dell'operazione gli utili li avremo divisi a metà - giusto? Arrivati a

900 gliel'avrei dovuti dare a lui. Questa è la verità. Quindi, magari è un termine forte il mio -prestanome -, ma sostanzialmente stai dicendo - E' socio con me ma non sulla carta -"

Tognoni: "...non è socio con me, perchè il socio...c'era un accordo"(sovrapposizioni)

Madaffari: "...mi è chiaro che lo scenario uno potrebbe determinare che questi ti bloccano il cantiere per dieci anni. Scenario due. Porti avanti la tesi, ed è il motivo per cui abbiamo rifatto il compromesso, per renderlo più credibile. Il nostro ragionamento era - Non è possibile che un'area del genere la Kreiamo la compri a 460.000 euro! - Allora, per tutelarci, giusto o sbagliato che sia, l'abbiamo rifatto, dicendo che saremmo arrivati più o meno ad un milione di euro..."

Tognoni: "...per tutelarli!"

Madaffari: "...per tutelarci!"...omissis....

Tognoni: "...allora, ditemi una cosa, è veramente una ipotesi non credibile presentare l'operazione così come risulta formalmente?"

Calia: "Secondo me non è bello, allora, con delle persone che ci hanno avuto un problema di questo tipo, far vedere che sono nostri soci a livello informale" (sovrapposizioni) Fine progressivo, continua conversazione.

La conversazione è talmente chiara, che non richiede commenti ulteriori. La prospettiva, nel caso in cui fosse emersa la verità, è altrettanto chiara a tutti i presenti: la Kreiamo, prestanome dei Barbaro, sarebbe stata individuata come il veicolo per una operazione di riciclaggio. Cioè sarebbe emerso quello che effettivamente è stato.

Successivamente alla esecuzione della predetta misura cautelare, all'esito delle perquisizioni effettuate, è stato possibile rinvenire materiale documentale che ha ulteriormente consentito di definire con esattezza tutti i passaggi di denaro avvenuti in relazione alla operazione di via Curiel.

In particolare, nella conversazione ambientale del 3 marzo 2008 (cfr. *supra*), intercorsa tra Madaffari e Salvatore Barbaro, emergevano due circostanze specifiche: Madaffari aveva investito nell'affare di via Curiel almeno 200.000 euro provenienti dal suo patrimonio personale, immettendo tale denaro nella società e quindi utilizzandolo per pagare Barbaro; per suo conto, Barbaro aveva già ottenuto circa 650.000 euro, costituito da 300.000 euro cash ed il restante sotto forma di acollo di mutuo.

Ora, questi passaggi hanno trovato pedissequa conferma.

Quanto al contributo di Madaffari, alla pagina datata 25 maggio 2007 del raccoglitore rinvenuto presso gli uffici di Madaffari è presente calcolo aggregato denominato "Soldi messi da Andrea Mada": alla voce "Buccinasco via Curiel" viene indicata la somma di euro "200.000,00". Inoltre, è stato trovato un altro appunto manoscritto con la seguente annotazione: "Andrea a via Curiel 200.000,00".

Quanto ai 330 mila euro che lo stesso Barbaro Salvatore afferma di avere ricevuto, si può rinviare alla dettagliata ricostruzione del Pm:

In data 03.05.2007 dal c/c n. 5320180 acceso presso la Banca CARIGE di Milano ed intestato alla IMMOBILIARE BUCCINASCO vengono emessi nr. 3 A/B (di numero 258037 – 491 e, consequenziali – 492 e – 493) d'importo pari, rispettivamente, ad euro 111.230,88 - euro 50.000 e ad euro 13.800; totale complessivo euro 175.030,88

Dalle contabili giustificative, si rileva copia fotostatica riprodotte gli A/B tratti sul conto. In particolare: **l'A/B di nr. 258037492 di importo pari ad euro 50.000 emesso all'ordine di PAPALIA Serafina; l'A/B di nr. 258037491 di importo pari ad euro 111.230,88 emesso all'ordine di PAPALIA Serafina; l'A/B di nr. 258037493 di importo pari ad euro 13.800 emesso all'ordine della EDIL COMPANY S.R.L.** In allegato alla copia fotostatica e richiamato con l'indicazione manoscritta "vedi →", foglio manoscritto che imputa le somme erogate con gli A/B evidenziati rispettivamente: **euro 50.000 per la cessione delle quote a PAPALIA Serafina, euro 111.230,88 per la restituzione del finanziamento soci alla medesima PAPALIA, euro 13.800 a saldo fattura Edil Company.** Sul foglio vi è altresì indicato a riferimento il nominativo del "Rag. Perchiazzo" ed il numero telefonico del suo studio professionale.

Dall'esame dell'estratto conto del c/c n. 5320180 acceso presso la Banca CARIGE emergono alcune operazioni di interesse

<i>Data contabile</i>	<i>Accredito</i>	<i>Addebito</i>	<i>Descrizione</i>
30.05.2007		366.235	Estinzione del mutuo CARIGE per tramite di A/C tratti sul

			conto INTESA/SAN PAOLO in temporaneo scoperto
30.06.2007			Saldo negativo del conto INTESA/SAN PAOLO euro 378.692
02.07.2007	496.350		accredito mutuo fondiario INTESA/SAN PAOLO
02.07.2007		80.000	emesso A/B non trasferibile all'ordine della IORIO S.R.L.
10.07.2007		28.000	emesso A/B all'ordine proprio
31.07.2007			Saldo positivo del conto INTESA/SAN PAOLO euro 942
01.08.2007	130.000		Versato A/C quale acconto di MISTRETTA Vincenzo per appartamento di nuova edificazione
03/06.08.2007		42.500	pagamenti vari per tramite di A/B – per la maggior parte a LIGURIA Assicurazione per polizza fideiussoria
06.08.2007		12.000	emesso A/B all'ordine proprio
06.08.2007		12.000	emesso A/B all'ordine proprio
06.08.2007		12.000	emesso A/B all'ordine proprio
06.08.2007		12.000	emesso A/B all'ordine proprio
06.08.2007		12.000	emesso A/B all'ordine proprio
07.08.2007		10.000	emesso A/B all'ordine proprio
07.08.2007		10.000	emesso A/B all'ordine proprio
31.08.2007			Saldo positivo del conto INTESA/SAN PAOLO euro 8.210

Da quanto sopra emerge che è stata prelevata a mezzo a/b, all'ordine proprio, la somma di € 108.000, imputata al conto cassa nella contabilità della Immobiliare Buccinasco.

Tra la documentazione acquisita, sono stati rinvenuti dei fogli prodotti a mezzo computer e che riportano l'andamento della cassa della società nell'annualità 2007. I medesimi fogli non sono individuabili quali "mastrini di conto accesi alla contabilità" ma, invece, paiono rappresentare una ricostruzione fatta a posteriori dell'andamento del conto cassa. Si riportano le operazioni rappresentate su detti fogli di computo:

<i>Data</i>	<i>Entrate</i>	<i>Uscite</i>	<i>Descrizione</i>
01.07.2007			Saldo pari a zero
06.07.2007	28.000		Fondo cassa da c/c
16.07.2007		982,40	<u>pag. ft. 172 Rag. Perchiazzo</u>
31.07.2007		900,00	<u>pag. ft. 344 Studio RP</u>
01.08.2007			Saldo pari a 26.11,60
02.08.2007	60.000		Fondo cassa
03.08.2007	20.000		Fondo cassa
31.08.2007			Saldo pari a 106.117,60
			nessuna operazione annotata sino al dicembre 2007
12.12.2007		3,80	racc AEM gas
31.12.2007			Saldo pari a 106.113, 80

Nella documentazione a giustificazione delle scritture contabili redatte nel luglio 2007, sono state rinvenute nr. 6 parcelle emesse dal Rag. PERCHIAZZO Rocco o dallo studio di contabilità a lui riferibile; R.P. STUDIO S.R.L. Si segnala che sulla parcella nr. 172 del 16.07.2007 emessa da PERCHIAZZO Rocco nonché sulla parcella nr. 344 del 31.07.2007 emessa da R.P. STUDIO è presente l'annotazione manoscritta "BARBARO". Si riporta nella sottostante tabella una sintesi di quanto si rileva dalle imputazioni in contabilità e dall'esame delle parcelle medesime:

<i>Data</i>	<i>Importo</i>	<i>Emesso</i>	<i>Descrizione</i>
16.07.2007	982,40	PERCHIAZZO Rocco Parcella Nr. 172	Consulenza 4 ^a Trimestre 2006, evasione pratica per trasferimento e cessione quote sociali, stesura Mod. 770/06
31.07.2007	900,00	R.P. STUDIO Parcella Nr. 344	Contabilità 2 ^a Trimestre 2006

	1.882,40		Pagamento imputato in contabilità per cassa
16.07.2007	440,57	PERCHIAZZO Rocco Parcella Nr. 173	evasione pratica per carica amministratore
16.07.2007	900,00	R.P. STUDIO Parcella Nr. 301	Contabilità 3^ Trimestre 2006
16.07.2007	900,00	R.P. STUDIO Parcella Nr. 309	Contabilità 4^ Trimestre 2006
16.07.2007	380,00	R.P. STUDIO Parcella Nr. 311	per presentazione bilancio
	2.620,57		Pagamento imputato in contabilità al c/c accesso c/o BANCA INTESA

Per quanto sopra rappresentato, nell'agosto 2008, il conto cassa della società presentava quindi un saldo contabile positivo pari ad euro 106.117,60. Tale consistente saldo si "trascinerà" sino alla chiusura dell'esercizio, al 31.12.2007

Il 31.12.2007, **nell'ambito delle scritture di rettifica e assestamento, si rilevava un'annotazione contabile per euro 106.000 con la quale si diminuiva il conto cassa di tale importo iscrivendo al contempo il conto "crediti diversi"**. Sempre in pari data, nell'ambito delle scritture di chiusura del bilancio d'esercizio, il conto **"creditori diversi" veniva chiuso per l'importo di euro 125.391,76**. Il 01.01.2008, nell'ambito delle scritture di apertura del bilancio d'esercizio, il conto "debitori diversi" (aperto in "dare" e quindi rappresentando comunque un attivo dello Stato Patrimoniale) veniva imputato per euro 125.391,76. In sostanza, rimanendo comunque invariato il segno e l'importo della imputazione contabile, **si variava l'attribuzione del "mastrino" (da crediti diversi a debitori diversi)**.

Dall'esame di altra documentazione sociale, si rileva che il dato contabile emergente dal libro giornale veniva recepito nel bilancio d'esercizio dell'annualità 2007 nonché nella dichiarazione UNICO 2008."

Ancora dall'esame di altri documenti sociali sequestrati, si acquisiva un importante elemento di riscontro. La stampa dello Stato Patrimoniale della società al 31.12.2008, era "ricco" di annotazioni manoscritte. La prima, in alto a destra, data il prospetto contabile al **"1° situazione 24-03-09"**. Altre numerose indicazioni, tutte eguali ed in prossimità delle singole voci di bilancio, erano rappresentate dalla dicitura **"OK VM"**. In prossimità di nr. 3 voci annesse allo S.P., si rilevava l'apposizione di asterischi con richiamo a spiegazione nella parte inferiore (libera da scritturazione di stampa) del foglio. In particolare: per quanto interessa in questa sede in prossimità della voce "DEBITORI DIVERSI" veniva apposto un asterisco, nella parte inferiore sinistra veniva riportata l'indicazione dell'asterisco e la spiegazione manoscritta: **"nel 2007 € 106.000 a diminuire la cassa"**;

In prossimità della voce "DEBITI VS KREIAMO SPA" veniva apposto un doppio asterisco, nella parte inferiore destra veniva riportata l'indicazione del doppio asterisco e la spiegazione manoscritta: **"non quadra con KREIAMO"**.

Dalla visione dell'intero documento, è verosimile ritenere che il responsabile amministrativo CALIA Michele, in sede di riscontro del "bilancino contabile" per l'annualità 2008, abbia apposto una sigla di riscontro alle poste correttamente formulate (si può presumere: OK V - Visto M – Michele). Il medesimo CALIA, altresì, ha avuto cura di meglio specificare, **che la partita "debitori diversi", dal valore contabile di euro 125.391,76, era in realtà fittizia per l'ammontare di euro 106.000 in quanto, nel 2007, tale partita era stata utilizzata per stornare di pari importo il conto cassa;**

In buona sostanza, attraverso l'artificio contabile di cui sopra, si è cercato di occultare la corresponsione della somma di € 108.000 (di cui circa € 2000 a Perchiazzo presumibilmente per prestazioni rese a Barbaro, di cui Perchiazzo è il commercialista) in contanti a Barbaro Salvatore

In tal modo risulta in parte ricostruita l'affermazione di Salvatore Barbaro in ordine alla percezione del denaro: € 108.000,00 in contanti e in modo extracontabile; euro 50.000 per la cessione delle quote a PAPALIA Serafina (come da contratto di cessione quote sociali), euro 111.230,88 per la restituzione del finanziamento soci alla medesima PAPALIA, euro 13.800 a saldo fattura Edil Company. (come da appunto manoscritto di cui si è dato prima conto)

Con riguardo alla somma residua di circa € 17.000 è da rilevare quanto segue:

tra la documentazione sequestrata, si è acquisita parte della documentazione concernente l'IMMOBILIARE SAN VITO S.R.L. La società, di proprietà di MADAFFARI Andrea ed amministrata dallo stesso sin dalla sua

costituzione, conduceva, per tramite della società dei fratelli ANDRONACO Giuseppe ed Antonio, una iniziativa immobiliare a carattere edificatorio in via Kennedy di Cesano Boscone. Dall'esame dei documenti si rileva che:

- **in data 28.03.2007 la F.M.R. SCAVI emetteva la fattura nr. 16 per l'importo complessivo di euro 12.000 in acconto ai lavori da eseguire presso il cantiere di via Kennedy a Cesano Boscone.** Il documento veniva pagato per tramite dell'A/B nr. 462508807-07 emesso in pari data su agenzia della BPM nr. 63 a firma di traenza della IMMOBILIARE SAN VITO S.R.L. con sigla di MADAFFARI Andrea;

- **in data 31.07.2008 la F.M.R. SCAVI emetteva la fattura nr. 14 a saldo dei lavori da eseguire presso il medesimo cantiere di via Kennedy per complessivi euro 16.800.** Il pagamento avveniva in data 05.08.2008 a mezzo dell'A/B 462508820 tratto con clausola non trasferibile dalla IMMOBILIARE SAN VITO ed a firma di MADAFFARI Andrea;

Da indagini svolte nell'ambito del P.P. 35537/08 rgnr (unito al presente procedimento) si rileva, tra l'altro, che la D.I.A. per il cantiere di via Kennedy veniva presentata in data 23.04.2008 mentre, la notifica preliminare all'ASL di Corsico (inizio lavori) veniva depositata in data 24.06.2008

In sintesi: nel marzo 2007 una società riconducibile a MADAFFARI stesso provvede al pagamento di euro 12.000 a società riconducibile a BARBARO Rosario **in acconto a dei lavori che ancora nel successivo mese di luglio 2008, così come risultante da documentazione contabile, non erano stati eseguiti/completati. Si rileva che l'annotazione del pagamento sui fogli manoscritti, viene a collocarsi in medesimo prospetto riassuntivo nel quale è quantificato in euro 200.000, l'investimento fatto dal medesimo MADAFFARI nell'iniziativa immobiliare di via Curiel a Buccinasco e di cui si è prima dato conto.**

Considerata l'assoluta illogicità commerciale che porta una società ad erogare anticipi in conto lavori ben sedici mesi prima il loro svolgimento; rilevato che negli altri casi, ad esempio proprio in quello di via Curiel, il pagamento dei lavori è di molto successivo alla loro effettiva esecuzione; considerato infine, come emerge dalle intercettazioni ambientali, che BARBARO Salvatore discute altresì con MADAFFARI Andrea dei pagamenti da corrispondersi al fratello Rosario, è verosimile ritenere che la somma di euro 12.000 sia stata erogata da MADAFFARI Andrea in conto all'iniziativa di via Curiel e che la stessa rientri nel computo (circa 300.000) effettuato da BARBARO Salvatore medesimo a quantificazione della somma ricevuta.

A definitiva conferma in ordine alla corresponsione della somma di € 125.000 in nero a Barbaro Salvatore si rileva che è stato rinvenuto un foglio riportante una sorta di appunto per studio di fattibilità dove, tra i costi sostenuti, compare la seguente annotazione:

- **“Acquisizione” (da intendersi del terreno edificabile) con la specifica “(di cui € 125.000 in 01) “ per complessivi euro 300.030,88;**

Da tale appunto due osservazioni:

In primo luogo l'importo di € 300.030,88 corrisponde perfettamente alla somma tra l'importo ufficiale (€ 175.030,88) e quello extracontabile (€ 125.000)

In secondo luogo l'indicazione 01 sta ad indicare il codice utilizzato in Kreiamo per le somme extrabilancio, come emerge dall'intercettazione ambientale sopra riportata (Pasqualucci: "...io vorrei capire un attimo una cosa; tu che cosa vuoi far tu vedere, gli zero lì?."; Cavenaghi: "...gli uno."; Calia: "...questi files non li deve vedere nessuno, a partire da noi."). E ciò a ulteriore riscontro della consuetudine, in Kreiamo, di gestire somme extrabilancio di ammontare non irrisorio

Come si vede, la ricostruzione operata dal Pm è impeccabile in ogni passaggio ed è documentata da riscontri contabili e annotazioni provenienti dagli stessi indagati. Di più, va anche osservato che – se la prosecuzione delle indagini ha permesso addirittura di tracciare in modo pedissequo il flusso di denaro in entrata e in uscita in relazione al rapporto Maddaffari – Barbaro, triangolato attraverso Immobiliare Buccinasco (ed altre società utilizzate in funzione di comodo) – il tenore eccezionalmente chiaro delle captazioni dei dialoghi provenienti dagli stessi indagati, non lasciava veramente già alcun dubbio su come fossero andate le cose.

La operazione di via Curiel vede **la partecipazione occulta della famiglia Barbaro (il cui interesse è principalmente rappresentato dal fratello Salvatore, che è colui che tratta in prima persona e che riceve la quasi totalità dei pagamenti in nero di Madaffari), in società con Madaffari – che ha investito di suo – e, ovviamente, con la Kreiamo s.p.a., che è il formale dominus della speculazione immobiliare.** Quando Alfredo Iorio, il 17 settembre 2008 esclama: **....l'altro giorno ho aperto il file c'è scritto: Barbaro 50%, Immobiliare Madaffari 25...**, egli rappresenta inoppugnabilmente questa verità.

Il che significa che Madaffari e Iorio si prestano ad agire come imprenditori di facciata, nascondendo la presenza della famiglia Barbaro in un affare di significative dimensioni economiche. Deve essere anche chiaro che i due imprenditori sono perfettamente consapevoli del significato e delle implicazioni del loro agire. Ciò emerge nelle concitate fasi successive all'arresto dei Barbaro del 2008 ed in particolare in quelle ripetute riunioni tenute all'interno della Kreiamo, in cui Iorio, Madaffari e i loro consulenti e dipendenti palesano in modo più che esplicito il timore di finire nella indagine penale con l'accusa di avere riciclato denaro proveniente da soggetti coinvolti con organizzazioni criminali. Iorio lo dice chiaramente che, in aggiunta al pericolo del blocco totale del cantiere, ora si rischia la galera: **"..secondo te, se ...(parola incomp, forse -confesso-) mi vengono ad arrestare? Cioè, il concetto è, se mi vengono ad arrestare, non è che io ti posso dire, cioè oggi so quello che ti dico, questa è la realtà. Dopo di che, di tutti gli altri...film, degli altri film non m'interessa"**.

Né va dimenticato che, **sullo sfondo, vi è una gestione societaria gravemente illegale, in cui contabilità doppia, fatturazioni false e di copertura, partecipazioni simulate sono la regola.** Veramente degno di nota il suggerimento dello zelante Pasqualucci, che suggerisce la esportazione sul web della contabilità reale, onde sottrarsi ad attese visite della G.d.F. .

A completamento va osservato che, nel corso della redazione avanzata della presente ordinanza ed esattamente in data 20 ottobre 2009, è pervenuta una nota di integrazione del Pm, con la quale si dà atto della analisi forense di un hard disk esterno, rinvenuto presso gli uffici della Kreiamo – sul tavolo del socio di minoranza Rossi Fizzotti – in occasione della perquisizione del 16 aprile 2009.

Ebbene, dopo lungo lavoro, è stata rinvenuta – nella cartella Backup Opreazioni Kreiamo – una sottocartella protetta da password (FILO) e denominata 2008_09_02. Questa sotto cartella contiene la famosa contabilità parallela della Kreiamo, in relazione ad un impressionante numero di operazioni; contabilità costruita secondo quella dicitura **00** o **0** (dati falsi) e **01** o **1** (scritture vere e occultate), emersa grazie alle intercettazioni (cfr. nota DIA, 16 ottobre 2009).

Dall'esame della contabilità reale, vengono fuori una serie di dati di estremo interesse.

Quanto alla operazione della IMMOBILIARE BUCCINASCO si conferma quello che inoppugnabilmente era già stato accertato. Tanto per dire, nel foglio Excel relativo alla operazione, aggiornato al 8 aprile 2008, si legge, nel campo **"Soci della operazione"**, **50% Barbaro 25% Kreiamo s.p.a. 25% Imm.re Madaffari s.r.l.** . La stessa indicazione già compariva in altro foglio, aggiornato al 23 novembre 2006, in cui si leggeva: **Quote di partecipazione reali: 50% Barbaro 25% Iorio Imm.re 25% Imm.re Madaffari.** Tra l'altro, tale riscontro comprova che la operazione di via Curiel viene pensata, sin dalla sua origine, comprensiva della partecipazione occulta dei Barbaro.

Ma soprattutto, emergono altre diciassette operazioni in cui, a fianco della indicazione dei soci formali, compaiono i soci effettivi della operazione. In altre parole, si scopre che l'occultamento delle partecipazioni societarie, con conseguente creazione di enormi flussi di denaro in "nero" per i soci nascosti, rappresentava una costante modalità di gestione in Kreiamo s.p.a. Non solo, ma in almeno due occasioni (Immobiliare Scarone s.r.l. e Immobiliare Panetteria s.r.l.) **compaiono iscrizioni in "1" relative a pagamenti ingiustificati a tecnici comunali.** Tenuto conto della natura occulta della posta, è estremamente agevole pensare a dazioni effettuate con finalità di corruzione. Quindi anche la corruzione di pubblici ufficiali, per Iorio e Madaffari, pare *escamotage* estremamente familiare...e di questo si divrà parlare nel paragrafo successivo.

7 La corruzione e il falso oggetto della imputazione sub q), r) e s)

La operazione di via Curile, oltre alla presenza dei Barbaro, cela anche di più. **Cela una banale corruzione in cui – come sempre più spesso accade e seguendo un modello di comportamento che, dalle parole dei protagonisti, sembra assolutamente consueto – un ausiliario giudiziario vende i suoi uffici per favorire questo o quel soggetto.**

Per comprendere il fatto di corruzione – del quale la condotta di falso in atto pubblico è solo la concreta modalità di estrinsecazione – bisogna fare un passo indietro. Accade che la proprietà di via Curiel, sulla quale avevano messo le mani i Barbaro e i loro sodali Iorio e Madaffari, non era completa.

Infatti, la cessione dalla Palanzona alla Sa.Fran. non aveva contemplato una piccola striscia di terreno – finitima alla villa – contrassegnata dai mappali 272 e 273, in quanto oggetto di una procedura esecutiva instaurata dal Banco di Desio e della Brianza, nei confronti della stessa Palanzona (cfr. fascicolo della esecuzione civile). Ora, basta passare in rassegna la documentazione fotografica allegata dal Pm alla sua richiesta per comprendere per quale ragione fosse interesse primario dei nostri indagati potere comprendere nella operazione immobiliare pure questa porzione di terreno. Ciò, infatti, consentiva la acquisizione di un appezzamento edificabile di maggiori dimensioni, con conseguente incremento di volumetrie e correlati guadagni.

Ed allora, vediamo – riportando brani dalla annotazione riepilogativa e dalla nota DIA, 18 giugno 2009, n. 5168 – quale soluzione viene escogitata per soddisfare detta esigenza:

Il 18.03.2008 (prog. 2536 ambientale Kreiamo/ufficio Andrea - Allegato nr. 426), si captava un altro incontro avvenuto negli uffici della Kreiamo, intercorso tra BARBARO Rosario e MADAFFARI Andrea

Nella medesima conversazione, MADAFFARI Andrea rappresentava la questione attinente ai due lotti di terreno confinanti con la proprietà di via Curiel:

*Madaffari: "Domani abbiamo una riunione. non sappiamo come farlo. **Il pezzettino lì del terreno che ci permetteva di fare degli appartamenti in più non si è sbloccato**".*

Barbaro: "no? Perché?"

*Madaffari: "**e perchè c'è in ballo la causa con le banche, che hanno l'ipoteca, ti ricordi che è venuto fuori un casino immane. Quindi, non si possono fare tutti i metri che all'inizio erano stati...(parola incomp)...all'imputazione**".*

Facendo un passo indietro, al fine di definire con maggiore precisione la vicenda dei due lotti di terreno confinanti con la proprietà di via Curiel, si rammenta che in data 22.07.2004, all'atto della stipula del mutuo con la Carige da parte della SA.FRAN. S.r.l., venivano indicate, quali confini del lotto di terreno sottoposto ad ipoteca, le particelle nr. 272 e nr. 273. Agli archivi catastali e ipotecari è stato possibile riassumere sinteticamente la seguente situazione:

- la nota di trascrizione, contraddistinta dai nn.rr. 79808/39983 del 04.06.2004, circoscrizione Milano 2, attesta il passaggio di proprietà degli immobili di cui ai mappali - Foglio 5 - Particella 17 - Subalterno 1 e 2, insistenti al civico nr. 26 (attualmente nr. 12) di via Curiel a Buccinasco, dalla signora Palanzona Annamaria, nata a Milano il 01.01.1933, alla SA.FRAN. Immobiliare S.r.l.;
- l'estratto di Mappa del Comune di Buccinasco, di cui al Foglio 5 - Particella 17, rileva che, oltre alla pubblica via e ad altre particelle di ampiezza più che consistente, sono limitrofe alla medesima particella 17 quelle individuate dai numeri 273 (molto piccola) e 272;
- tali due particelle sono nell'attualità di proprietà di Palazzona Anna Maria, il cui nominativo però è sconosciuto all'anagrafe tributaria e che, stante un più che certo errore di trascrizione, è invece da identificarsi nella predetta Palanzona Anna Maria di cui poco sopra. L'estensione aggregata dei due terreni, are 1 ca 83, equivale a 183 m2 ;
- da ricerca per identificativo di terreni, si è evidenziata la nota di trascrizione di cui ai nn.rr. 67192 (Generale) e 35730 (Particolare) del 07.05.2007 - Circoscrizione di Milano 2 - con la quale, in esecuzione di atto giudiziario del Tribunale di Milano datato 02.03.2007 di repertorio nr. 2778, veniva iscritto un verbale di pignoramento avente ad oggetto i sopra citati terreni sedenti nel Comune di Buccinasco così come sopra individuati: Foglio 5 - Particella 272 e Particella 273, pignoramento nell'interesse del Banco di Desio e della Brianza;
- si è rilevato infine che anche altri istituti di credito hanno iscritto ipoteca giudiziale su detti terreni. Con nota nr. 167187/39352 del 18.11.2004 veniva eseguito atto giudiziario del Tribunale di Milano (nr. 10293/2004 del 10.05.2004) con il quale si disponeva decreto ingiuntivo a beneficio della Banca Popolare Commercio e Industria.

Per quanto sopra, i terreni oggetto delle attività di ascolto che di seguito di evidenzieranno sono da individuarsi in quelli contraddistinti da: Foglio 5 - Particelle nn.rr. 272 e 273, in Buccinasco, Milano, di proprietà di Palanzona Annamaria, attualmente sottoposti a procedura esecutiva di Codesto Tribunale, in merito ai quali è già stata trasmessa nota di prot. 4271 del 28.05.2008.

Il 27.03.2008 (Id. 972738 - Allegato nr. 427) MADAFFARI Andrea preannunciava a BARBARO Rosario un incontro da tenersi negli uffici della KREIAMO e vertente sugli aspetti tecnici dell'edificazione di via Curiel "...che domani hanno un incontro alla KREIAMO con i tecnici per via Curiel...".

Il pomeriggio del 28.03.2008 (prog. 4445 ambientale Kreiamo/sala riunioni - Allegato nr. 428), così come preannunciato da MADAFFARI Andrea a BARBARO Rosario, la p.g. captava gli esiti della menzionata riunione, in cui erano stati effettivamente discussi gli aspetti tecnici della nuova edificazione:

"...nessuna conversazione, voci e rumori di fondo sino a tempo 00.23.57 quando si ascoltano Iorio Alfredo, Madaffari Andrea, ed altre persone (uomini e donne). Iorio, un uomo ed una donna conversano nei particolari di una progettazione immobiliare. Da tempo 00.29.30 circa interviene **Madaffari e comunica ai presenti che, prima di continuare ad addentrarsi nelle specifiche tecniche, voleva informarli che nei giorni precedenti era stato telefonicamente chiamato da un perito del Tribunale in relazione al piccolo terreno confinante con il lotto in questione.**³⁶ Madaffari, quindi, ricorda a IORIO di avergli lasciato l'appunto sulla scrivania e lo invita a chiamare il perito medesimo nell'eventualità che l'acquisto di tale piccolo lotto confinante possa aumentare la volumetria della erigenda costruzione....omissis... Si rileva che l'appunto lasciato da Madaffari a Iorio non è stato ritrovato. Iorio e Madaffari non ricordano assolutamente il nome e, tanto meno, l'utenza del perito del Tribunale. **Madaffari dice che chiamerà Salvatore per chiederglielo.** (ndt - dall'utenza mobile in uso a Madaffari, si registrano vari tentativi di chiamata diretti a quella in uso al noto BARBARO Salvatore)...omissis...nel prosieguo, la conversazione (tra gli interlocutori si riconosce CAVENAGHI Giuseppe) prosegue sull'eventuale aumento di volumetria (da intendersi dell'erigendo fabbricato di via Curiel) in relazione a legge regionale nr. 2695 art 2 sull'uso di materiali per risparmio energetico e sull'eventualità di costruire posti auto o box. In contemporanea Iorio Alfredo (con l'utenza a lui in uso) conversa al telefono con un geometra (forse trattasi del medesimo perito del quale era stato momentaneamente smarrito il numero)..."

28.03.2008

Nel pomeriggio, alle ore 17.24, MADAFFARI Andrea contatta BARBARO Salvatore e gli chiede il numero di telefono del "Perito del Tribunale" per il terreno di via Curiel.

³⁶ La telefonata, del 18 marzo 2008, era la seguente:

Madaffari:- ...

Frontini:- pronto?

Madaffari:- sì...

Frontini:- il signor madaffari ?

Madaffari:- sì buongiorno...

Frontini:- **ah buongiorno sono il geometra frontini del tribunale di milano ..**

Madaffari:- buongiorno..

Frontini:- m'ha dato il suo numero **il marito della signora papalia** .. Dove voi avevate acquistato quel terreno in buccinasco dove c'era su una costruzione che ..se è ancora vostra.. Avete demolito e stan' costruendo ...

Madaffari:- ..incomprensibile ...

Frontini:- e le telefonavo perché .. Eh .. Risulta che due mappali ..piccoli eh.. **Di una piccola quantità di terreno a confine con il fabbricato .. Sono ancora di proprietà della signora palanzona ...**

Madaffari:- sì..

Frontini:- **dove purtroppo c'è un'esecuzione immobiliare..**

Madaffari:- sì...

Frontini:- io l'altro giorno sono stato fuori .. Però lì in cantiere non ho visto nessuno .. Se no ne avrei parlato direttamente ..

Madaffari:- sì..

Frontini:- voi adesso .. Tutta l'area l'avete acquisita compreso quei due mappali ?..

Madaffari:- non sono aggiornato io sulla vicenda .. Perché se ne occupa il mio socio che al momento non c'è .. Se lei mi fa la gentilezza di darmi il suo recapito telefonico...

Frontini:- allora le lascio il mio numero ..

La verifica sui tabulati telefonici relativi al Frontini ha evidenziato due chiamate dello stesso giorno, ore 12.07 e 12.28, da Frontini a Salvatore Barbaro. Quindi è vero che Frontini si è procurato il numero di Madaffari dalla signora Papalia.

BARBARO è in viaggio assieme a PAPALIA Serafina (la prima conversazione si interrompe per cause tecniche) e precisa di essere in grado solo di comunicargli il nome del Perito (FRONTINI) con il quale precisa di aver parlato egli stesso nei giorni scorsi (ALL. N. 14/C e N. 14/D):

TRASCRIZIONE INTEGRALE

MADAFFARI:-*Sei in viaggio?*

BARBARO:- *Andrea?*

MADAFFARI:-*Ti sei fermato?*

BARBARO:- *No.. sto camminando che sono in viaggio....*

MADAFFARI:-*Eh.. da giù a su?*

BARBARO:- *No, non sono su, sono fuori...*

MADAFFARI:-*Eh.. ti disturbo per questo.....*

BARBARO:- *Non disturbi...*

MADAFFARI:-**...nei giorni passati.. mi aveva chiamato un Perito del Tribunale.. che il numero glielo aveva dato tua moglie....**

BARBARO:- **....io.. io glielo avevo dato....**

MADAFFARI:-*...uhm.. nel marasma di questi giorni non riesco più a trovare quel foglio dove avevo scritto il suo numero di telefono.. dal momento che siamo seduti.. adesso.. e stiamo definendo il progetto su via Curiel...*

BARBARO:- *...sì.....*

MADAFFARI:-***...è importante sentirlo per capire se ci sono speranze che quel terreno si sblocchi.. quello che ci permetterebbe di fare quegli appartamenti in più.. oppure dobbiamo rassegnarci che non si sblocchi.. tu riesci a farmelo avere il numero di questo Perito così lo chiamo?...***

BARBARO:- *Il nome.. il nome ti posso dare....*

MADAFFARI:-*....eh!....*

BARBARO:- *...che magari t'informi e vedi....*

MADAFFARI:-*...sì! Come si chiama?...*

BARBARO:- *(in sottofondo voce di donna, sembra essere PAPALIA Serafina: "Frontini")....Frontini....*

MADAFFARI:-*...geometra Frontini del Tribunale di Milano?....*

BARBARO:- *...sì.....*

MADAFFARI:-*...ok, adesso vedo.. se riesco a trovarlo..*

BARBARO:- *....(incomp. disturbo linea)....giù un numero lì.. Andrea....(in sottofondo ancora donna)...*

MADAFFARI:-*....ok, va bene...*

BARBARO:- *.....(donna in sottofondo:....ufficio...)....Bob! Non mi ricordo (pare rivolto alla donna)....vabbé poi lo trovi.. i periti quelli saranno lì....*

MADAFFARI:-*...va bene.. grazie....*

BARBARO:- *..saluta Alfredo eh!...*

MADAFFARI:-*..ciao.. ciao.. grazie....*

BARBARO:- *....(incomp per linea, è comunque un saluto)*

MADAFFARI:-*..ciao.. ciao*

Pochi minuti dopo, alle ore 17.28, IORIO Alfredo chiama FRONTINI Achille con il quale dialoga in merito ai due mappali di terreno; il Perito evidenzia di essere già stato sul cantiere e suggerisce a IORIO di far separare con una rete rossa l'area del cantiere dal terreno oggetto della perizia precisando *"io che sono uscito .. nelle stesse foto che ho già fatto.. ma le posso anche rifare quando c'è la rete rossa tirata se dovessimo andare .. se dovessimo andare in .. a presentare la la.. la valutazione ..perché così sembra che ..in questo momento sembra che vi siate annessi impropriamente quelle particelle di terreno.. (...) hai capito? (...) dunque tirando la rete rossa .. era dentro la recinzione.. voi non vi siete annessi niente .. è lì .."* (ALL. N. 14/E):

TRASCRIZIONE INTEGRALE

FRONTINI:- *pronto?*

IORIO:- *Geometra?*

FRONTINI:- *sì...*

IORIO:- *salve .. sono Alfredo IORIO ...*
 FRONTINI:- *eh!... come va?*
 IORIO:- *io bene .. tu? tutto bene?*
 FRONTINI:- *eh.. abbastanza .. è un po' che non sen.. vi sento più...*
 IORIO:- *eh lo so lo so ... siamo sempre in giro...*
 FRONTINI:- *aspetta che mi metto (ndt sembra si rivolga ad una terza persona vicino a lui) .. scusa ...scusa un attimo eh (ndt rivolto a IORIO)*

BREVE PAUSA .. si sentono altre voci in sottofondo da entrambi gli interlocutori

FRONTINI:- *un secondo solo eh ...*
 IORIO:- *prego prego ..*
 FRONTINI:- *ecco qua ... (saluta una terza persona e poi...) .. si dimmi...*
 IORIO:- *mi hanno dato un numero di riferimento no.. tuo..*
 FRONTINI:- *si..*
 IORIO:- ***segui tu la .. come probabilmente CT .. CTU del .. eh .. per via Curiel Buccinasco...***
 FRONTINI:- *via ? .. Curiel?*
 IORIO:- ***Curiel .. si ..***
 FRONTINI:- ***si si ...***
 IORIO:- *perché la proprietà di là sono io ...*
 FRONTINI:- *cioè.. quella che sta costruendo? ...*
 IORIO:- *esatto...*
 FRONTINI:- ***eh.. di fatti io ho telefonato settimana scorsa .. prima di Pasqua***
 IORIO:- *si..*
 FRONTINI:- ***a una persona che m'ave.. a un numero che mi aveva dato l'ex proprietaria***
 IORIO:- *si...*
 FRONTINI:- *e mi fa . NO NO MA LA FACCIO CHIAMARE DA ...*
 IORIO:- ***MADAFFARI ...***
 FRONTINI:- ***DAL MIO SOCIO COSI' VIA e gli ho detto .. E CHE SI INTERESSA DI QUESTA COSA ...***
 gli ho detto va bene mi faccia chiamare .. poi c'è stato di mezzo evidentemente la Pasqua eccetera e non ho sentito nessuno...
 IORIO:- *...INCOMPRESIBILE..*
 FRONTINI:- *allora .. la morale è questa ..*
 IORIO:- *no no dovevo chiamare io ma purtroppo è morto mio papà settimana scorsa ..*
 FRONTINI:- *ma va ..*
 IORIO:- *si si si*
 FRONTINI:- *oh cacchio condoglianze no non..o porca miseria ..*
 IORIO:- *purtroppo .. purtroppo si e quindi non ho chiamato e infatti non riuscivamo ..e lui mi diceva GUARDA CHE*
TE L'HO DATO IL NOMINATIVO DELLA PERSONA e io gli ho detto guarda non riesco neanche a ..
 FRONTINI:- *e be' certo...*
 IORIO:- *a trovarlo il numero .. adesso abbiamo fatto mare e monti e mi han detto che il numero è il tuo .. allora ho preso e*
ho chiamato ..
 FRONTINI:- *si ..*
 IORIO:- *ho detto ..lo conosco .. lo chiamo subito ...*
 FRONTINI:- *dunque lì .. è successo questo ..*
 IORIO:- *si..*
 FRONTINI:- *in quel eh...proprietà che avete acquisito*
 IORIO:- *si*
 FRONTINI:- ***da una società che aveva comprato dalla signora li che non mi ricordo più come si***
chiama ...
 IORIO:- ***PALANZONA...***
 FRONTINI:- *ecco PALANZONA...*
 IORIO:- *si..*
 FRONTINI:- ***eh . c'era questa strisciolina di terreno tra la proprietà vecchia e quella di fianco .. una***
strisciolina di terreno di poche centinaia di metri quadri ..
 IORIO:- *si ..*
 FRONTINI:- ***che non è stata venduta ..perché non è stata rogitata ...e non è in atto di vendita...***

IORIO:- **no..infatti.. perché ..ma quello lì è stata un grave errore di dimenticanza nella vendita .. perché fisicamente è ritagliata all'interno del ..della mia recinzione..**

FRONTINI:- **eh.. è recintata dentro ma non è eh ..**

IORIO:- INCOMPRENSIBILE..

FRONTINI:- **ma non è rogitata eh...**

IORIO:- *no no infatti . infatti .. quindi noi eh...*

FRONTINI:- *solo che cosa succede .. eh .. che il bene che aveva la signora PALANZONA*

IORIO:- *sì...*

FRONTINI:- ***ciòè il vecchio terreno con la costruzione che aveva sopra .. è riuscita a venderla prima che gli facessero il .. il pignoramento ..***

IORIO:- *esatto..*

FRONTINI:- *per cui lei nel pignoramento di fatti .. quello lì han dovuto escluderlo mentre è rimasto dentro nel pignoramento quello che risulta ancora intestato .. per andarlo a riprendere*

IORIO:- *sì..*

FRONTINI:- ***per andarlo a prendere ... ma ci grava su quello tre o quattro ...eh..pregiudiziali eh .. di importi anche abbastanza considerevoli..***

IORIO:- **si infatti se ..non riusciamo a prenderlo . .purtroppo non potrò prenderlo .. a meno che . se. .. se tu individui un'altra .. strada per poterlo fare ...**

FRONTINI:- ***allora io posso .. darti .. il nome dell'avvocato del creditore procedente che è una banca***

...

IORIO:- *sì*

FRONTINI:- *in modo che lo possiate sentire .. cioè .. gli dite . .guardate che lì sono duecento metri quadrati eh.. se tutti siete d'accordo io ve lo pago a prezzo di mercato vi dividete . chiudete la questione e mi fate l'intestazione .. perché l'unica cosa possibile è tentare questa via qui ..*

IORIO:- ***perché il nostro avvocato l'aveva già tentata sentendo gli avvocati delle banche ..***

FRONTINI:- *eh ..*

IORIO:-*e gli avvocati avevano detto di sì .. ma probabilmente o c'è stato qualche fraintendimento non lo so ..*

FRONTINI:- *ma gli avevano detto di sì gli avvocati?*

IORIO:-*sì! ..*

FRONTINI:- *e allora perché non .. non è andata avanti la questione ...*

IORIO:- ***non lo so .. io farei una cosa di questo genere .. provo a bypassare il nostro avvocato perché è l'avvocato della parte venditrice***

FRONTINI:- *uhm..*

IORIO:- *quindi magari eh .. proviamo ad impostarlo .. provo ad impostarlo direttamente io..*

FRONTINI:- *guarda io adesso sono in giro..*

IORIO:- *se no ci vediamo mi .. ci vediamo un attimino ?..*

FRONTINI:- *no ma sta attento .. lunedì ..*

IORIO:- *sì*

FRONTINI:- ***tiro fuori .. o più tardi adesso vado in ufficio .. prendo la pratica ti do chi sono il creditore procedente .. i creditori intervenuti e relativi nomi degli avvocati ..***

IORIO:- *okay..*

FRONTINI:- *così fai .. fai una prova .. una .. perché se no devi .. e devi tagliarlo fuori .. io però farei una cosa anche .. a scanso di equivoci ...identificato quel pezzo di terreno lì .. mettilgli una rete rossa sulla lunghezza..*

IORIO:- *uhm.. okay ...*

FRONTINI:- ***eh! ...in modo che nessuno può dire eh... che tu stai occupando quel terreno e dentro alla recinzione hai messo una rete rossa ..***

IORIO:- *uh uh ..*

FRONTINI:- *per .. per identificarlo e perchè sai che non è tuo ..*

IORIO:- *va bene .. va bene ...*

FRONTINI:- **perchè .. io che sono uscito .. nelle stesse foto che ho già fatto.. ma le posso anche rifare quando c'è la rete rossa tirata se dovessimo andare .. se dovessimo andare in .. a presentare la la.. la valutazione ..perché così sembra che ..in questo momento sembra che vi siate annessi impropriamente quelle particelle di terreno..**

IORIO:- *ah .. ho capito .. ho capito ... il ragionamento*

FRONTINI:- *hai capito?*

IORIO:- *sì ho capito*

FRONTINI:- *dunque tirando la rete rossa .. era dentro la recinzione.. voi non vi siete annessi niente .. è lì ..*
 IORIO:- *va bene .. va bene .. va benissimo .. va bene ..*
 FRONTINI:- *che poi quello lì lo fai fare in cantiere e.. stop e chiuso*
 IORIO:- *..nell'eventualità .. quel pezzettino di terreno non può andare all'asta per conto suo?*
 FRONTINI:- *no ma va all'asta per conto suo ..*
 IORIO:- ***e perchè se no a quel punto .. conviene mandarlo all'asta per conto suo***
 FRONTINI:- ***va all'asta per conto suo .. non dovrebbe neanche esserci nessuno che compra eh .. no so cosa son 170 metri mi pare .. non c'è neanche nessuno che va a comprare 170 metri di terreno ..***
 IORIO:- *eh .. è quello che dico ..*
 FRONTINI:- *per quello ..*
 IORIO:- *anche perchè non è possibile far nulla .. se non noi annettendo di là..*
 FRONTINI:- *noo.. anche perchè poi c'è su una .. una .. come si chiama una .. una pregiudizievole del Comune eh..*
 IORIO:- *del Comune?*
 FRONTINI:- *si.. perchè lì c'è un pozzo idrico eh..*
 IORIO:- *dentro quel pezzettino lì?*
 FRONTINI:- *si si ..*
 IORIO:- *pensa te..*
 FRONTINI:- *e dopo ti mando.. te le mando via fax anche dopo..*
 IORIO:- *va bene .. va bene .. allora facciamo così ..*
 FRONTINI:- *arrivo in ufficio e ti richiamo ..*
 IORIO:- *tu hai il mio numero tutto intanto?..*
 FRONTINI:- *si si si ...*
 IORIO:- *va bene va benissimo*

Concludono concordando di risentirsi più tardi

Terminata la telefonata, IORIO Alfredo ne riferiva sinteticamente il contenuto ai presenti, captato in sede di intercettazione “ambientale” di cui al prog. 4445 - vgs. allegato nr. 428, di seguito esposta:

*“.....ad esito della telefonata, **Iorio riferisce ai presenti che conviene recitare il confine con una rete di color rosso.** Iorio riferisce altresì che il geometra gli ha comunicato la presenza di un pozzo idrico. **Iorio dice ancora che per acquistare il lotto confinante bisogna aspettare la perizia e contattare i singoli avvocati dei creditori insinuati nel fallimento....omissis...**”.*

Più tardi, alle ore 18.27, FRONTINI richiama IORIO e, precisando di averlo già cercato e di aver parlato con “la signorina” , gli chiede “no niente .. perchè siccome tra un po' esco .. eh .. ti do notizie fresche se mi chiami sul .. sul numero dell'ufficio ... okay?”; IORIO conferma “..perfetto .. ti chiamo subito” (ALL. N. 14/F).

I tabulati del traffico telefonico intercorso sulle utenze fisse di FRONTINI confermano che sia prima che dopo la conversazione sopra evidenziata ci sono stati contatti tra le utenze del Perito e quella dell'ufficio di IORIO:

- alle ore 18:01:09 l'utenza 026685872 di FRONTINI chiama l'utenza (0245864426) fissa di IORIO (65 secondi) (ALL. N. 15/E);
- alle ore 18:51:55 l'utenza fissa (0245864426) di IORIO chiama l'utenza 026686954 FRONTINI (934 secondi) (ALL. N. 15/F).

01.04.2008

Alle ore 10.09, IORIO Alfredo chiama FRONTINI Achille e, dandosi del tu, gli chiede a che ora e per quando hanno fissato il loro prossimo appuntamento.

FRONTINI consulta la propria agenda e risponde “il giorno otto .. che è un martedì .. alle ore 15.30...” ALL. N. 14/E bis).

08.04.2008

Sull'agenda di FRONTINI si rileva l'annotazione **“15.30 BUCCINASCO VIA SAN GIUSEPPE DA COTTOLENGO 7 IORIO (VIA ROMA CESANO BOSCONI TRAVERSA DOPO GIGANTE A DESTRA) (27/08)”**

Nel corso della mattina, presso gli uffici della KREIAMO, MADAFFARI Andrea riceve la visita di **BARBARO Rosario e del di lui “cugino” PAPALIA Domenico cl. 83 (figlio di Antonio)** ai quali, parlando dell'investimento immobiliare di Buccinasco via Curiel, riferisce dell'appuntamento fissato con il Geom. FRONTINI nel pomeriggio alle ore 15.30.

...Terminati i convenevoli, uscito Domenicantonio, MADAFFARI Andrea introduceva ai presenti l'argomento via Curiel. Prima di farlo, MADAFFARI **si accertava che PAPALIA Domenico fosse già a conoscenza di tutti i fatti inerenti l'argomento che si apprestavano a trattare. BARBARO Rosario glielo confermava con una breve frase dal tono perentorio - Sì, dai.. - tanto da far ritenere la domanda di MADAFFARI ovvia e superflua.**

Dall'intercettazione ambientale:

si ascoltano rumori come se MADAFFARI Andrea srotolasse un progetto (ndt - per quanto emergerà di seguito trattasi del progetto per via Curiel a Buccinasco).

Madaffari inizia la conversazione premettendo ai presenti che all'epoca dell'acquisto del terreno di via Curiel a Buccinasco allo scopo di edificarlo previo abbattimento della villa lì insistente non avevano considerato il piccolo pezzetto di terra confinante e la cosa avrà quale effetto una volumetria di costruzione inferiore a quanto preventivato. Sul punto, Madaffari riferisce che nel pomeriggio ci sarà l'incontro con il perito del Tribunale, geom. Frontini, in relazione a tale appezzamento di confine.

(tempo 00.43.43) Madaffari spiega che per tale ragione: **“...perchè che vuol dire che quel valore che avevamo dato a questa casa (ndt villa abbattuta) non è più quello. Perchè poi....tu, la sa lui tutta la storia, no? (ndt - riferimento a Papalia Domenico) Come la stiamo facendo, l'operazione?...”**

Barbaro R.: **“..sì,dai..”**

Madaffari A.: **“...quindi siamo assolutamente una squadra e l'obiettivo è di portare a casa più soldi possibili..”**

MADAFFARI, avendo premesso di far parte della stessa “squadra”, nel corso della riunione, comunicava ai presenti del possibile incontro, nella medesima giornata, con il sopra citato geometra FRONTINI, finalizzato ad assicurarsi la partecipazione all'asta giudiziaria. **Proprio a riguardo, e senza peli sulla lingua, MADAFFARI richiedeva ai suoi ospiti un possibile loro intervento qualora, all'asta medesima, vi fossero partecipanti:**

“...nell'immediato prosiegua Madaffari riferisce che, nell'incertezza sulla possibilità di acquisire tale lotto di terreno confinante, loro hanno proceduto con il progetto di minima che consente l'edificazione di due piani sopra terra e sottotetto. Madaffari spiega che l'eventuale acquisizione del terreno confinante comporterebbe la possibilità di edificare un intero altro piano. L'incontro di oggi con il geom. Frontini servirà a chiarire con che modalità sia possibile acquisire tale terreno, se questo andrà all'asta, quando eventualmente si terrà l'asta medesima.

(tempo 00.45.00) ed in riferimento all'eventuale asta che si potrà tenere, Madaffari Andrea: **“...e qui voi potete esserci utili perchè a quel punto, o lo compriamo noi o quello che c'è dall'altra parte (ndt - altro confinate con il lotto) e quindi bisognerà dire a quello che c'è dall'altra parte di non comprarlo perchè dobbiamo comprarlo noi! E si sa oggi pomeriggio” (nessuna risposta dei presenti).**”³⁷.

³⁷ Madaffari ribadisce lo stesso concetto anche a Iorio: (tempo 00.18.38) Andrea: io cosa devo fare, io devo fare in modo che all'asta non lo compri nessun altro..

Alfredo: *o probabilmente...inc...*

Andrea: *l'unico rischio è il vicino.., o qualcuno che sa che noi facciamo l'operazione, e vuole speculare su di noi.*

Alfredo: *ooh..inc..*

Andrea: *ma io devo avvisarli (i Barbaro-ndt)..inc..*

Alfredo: *certo,assolutamente*

Andrea: *che devono fare quadrato almeno in questo*

Alfredo: *certo*

MADAFFARI, evidenziando la favorevole opportunità economica derivante dal buon esito dell'asta giudiziaria a monte della quale ci sarà la perizia di stima del terreno da parte del professionista, **suggerisce a BARBARO Rosario di far partecipare all'incontro anche suo fratello Salvatore.**

Dalle conversazioni successive si apprende che né Rosario né Salvatore BARBARO sono stati presenti all'incontro con FRONTINI.

Nel pomeriggio, come concordato, il geom. FRONTINI è in via Curiel a Buccinasco dove incontra i fratelli IORIO Alfredo ed Andrea e, molto probabilmente, anche BELLONI Daniele (socio all'1% nella KREIAMO SpA) che conosce già il Perito.

La circostanza viene pienamente confermata, tra l'altro, dalle intercettazioni telefoniche; infatti:

- alle ore 15.20 , FRONTINI Achille sta andando sul cantiere di Buccinasco via Curiel per effettuare nuove fotografie e chiama IORIO Alfredo (ALL. N. 14/G):

TRASCRIZIONE INTEGRALE

IORIO:- *pronto?*
 FRONTINI:- *Geometra IORIO?*
 IORIO:- *si salve ...*
 FRONTINI:- *ciao .. FRONTINI ..*
 IORIO:- *si .. come stai?*
 FRONTINI:- *bene te? ..*
 IORIO:- *si ..*
 FRONTINI:- *senti io sono in via Emilia .. ho fatto la rotonda della chiesetta e han bloccato via Emilia ...*
 IORIO:- *sì..*
 FRONTINI:- *però io la cosa di.. del Gigante non ne ho vista ... venendo da da ...Milano Fiori..*
 IORIO:- *si ma via Emilia di Buccinasco ?*
 FRONTINI:- *di Buccinasco ..*
 IORIO:- *no io sono a Cesano Boscone eh..*
 FRONTINI:- *ah... senti allora .. siccome io devo fotografare qui a Buccinasco la via Curiel..*
 IORIO:- *sì..*
 FRONTINI:- ***e praticamente sono qui in via Curiel ..perché via Emilia via Curiel è una traversa ..***
 IORIO:- *eh..*
 FRONTINI:- ***adesso mi fermo a fotografarla ..***
 IORIO:- *okay...*
 FRONTINI:- *eh .. eh .. poi raggiungetemi per favore per la strada perché io qui proprio ... sono a zero*
 IORIO:- *eh... ti faccio raggiungere di là da mio fratello.. o da ..*
 FRONTINI:- *da chi vuoi..*
 IORIO:- *dal mio socio .. okay.. vedo lì un attimino ..*
 FRONTINI:- *io praticamente sono lì ..*
 IORIO:- *no stai fermo lì in via Curiel e faccio venire lì qualcuno ..*
 FRONTINI:- *io sono lì nel vostro cantiere di via Curiel ..*
 IORIO:- *perfetto..aspetta lì che faccio venire qualcuno ...*
 FRONTINI:- *d'accordo .. grazie ..*
 IORIO:- *grazie ciao ...*
 FRONTINI:- *ciao arrivederci...*

- Alle ore 15.21 , IORIO Alfredo chiama MADAFFARI Andrea e gli dice di andare presso il cantiere di Buccinasco via Curiel dove troverà il Perito FRONTINI Achille (del quale gli dà il numero di cellulare); IORIO suggerisce a MADAFFARI farsi accompagnare da BELLONI Daniele “**perché lui lo conosceva già il sistema**” e da IORIO Andrea che dovrà essere presentato “**come colui che gestisce le aste direttamente...**” (ALL. N. 14/H).

Il rapporto di conoscenza tra FRONTINI e BELLONI Daniele trova conferma nella rubrica telefonica sequestrata al Perito e nei tabulati del traffico telefonico intercorso sull'utenza 026685872 (numero di FRONTINI) dai quali in data 20.12.2007 alle ore 16:29:44 (mesi prima dell'incarico peritale) emerge una chiamata (75 secondi) di FRONTINI verso il numero di BELLONI Daniele (ALL. N. 15/G).

- Pochi minuti dopo, alle ore 15.28 , MADAFFARI Andrea avverte FRONTINI Achille che a breve arriveranno (MADAFFARI ed altri) da lui in via Curiel (ALL. N. 14/I).

- Alle ore 15.35 , MADAFFARI Andrea chiama IORIO Andrea e, facendo riferimento a FRONTINI Achille, gli raccomanda *“se riesci a coccolartelo un po' è meglio.. questo è importante per le aste...”*. IORIO Andrea non è tranquillo e avrebbe preferito che all'appuntamento fosse presente anche *“uno dei nostri”*, MADAFFARI lo tranquillizza precisando che *“..poi viene Alfredo .. la discutiamo proprio con lui...”* (ALL. N. 14/J).

- Alle ore 15.57 , IORIO Andrea chiama MADAFFARI Andrea e, facendo riferimento al colloquio avuto con FRONTINI Achille, gli spiega *“..che ci sono delle cose da sistemare... e anche in breve tempo ... sarebbe il caso di (...)..di far venire un tecnico ?!.. (...) Non è.. non è un problema... E' una cosa... è una cazzata.. E' più un discorso che l'impresa deve fare ...chi sta eseguendo li le opere”*. MADAFFARI chiede se è necessario *“faccio venire su...MAX (GENNARO)”*; IORIO Andrea conferma aggiungendo *“eh l'unica cosa... se MAX.. se no gliela spiego io a MAX ... l'importante. (...) è una cosa che dobbiamo fare... far fare subito”* (ALL. N. 14/K).

Concluso l'incontro, IORIO Alfredo riferisce a MADAFFARI che il **Perito ha valutato i due appezzamenti di terreno in non meno di 45.000 Euro** e gli chiede di comunicare ai BARBARO questa informazione.

Più tardi, alle ore 18.42, FRONTINI Achille telefona a IORIO Alfredo chiedendogli di poter parlare con l'Architetto Gennaro che ha incontrato nel pomeriggio. Si tratta di GENNARO Massimiliano del quale IORIO comunica il numero di cellulare (3316645094) e FRONTINI, con chiaro riferimento alla sua visita in via Curiel, afferma *“perché tanto che venivo a casa mi è venuta in mente una cosa che forse salviamo bene la questione...”* (ALL. N. 14/L).

Appena concluso con IORIO Alfredo, come si rileva dai tabulati del traffico telefonico intercorso sull'utenza 026685872 (numero di FRONTINI), alle ore 18.43 il Perito chiama GENNARO Massimiliano (115 secondi) (ALL. N. 15/H).

Nel corso della serata , parlando al telefono con BARBARO Salvatore, MADAFFARI Andrea riferisce che FRONTINI farà la perizia entro il 26 aprile, il valore della stessa sarà *“consono”* e che l'operazione ***“ci costa intorno ai 50.000 euro, per poi fare 100 mq in più”*** (ALL. N. 14/M).

09.04.2008

Dai tabulati telefonici si rileva che alle ore 17:07:46 l'utenza fissa (0245864426) di IORIO (0245864426) chiama utenza 026686954 FRONTINI (76 secondi) (ALL. N. 15/I).

Nello stesso momento GENNARO Massimiliano (max.gennaro@kreiamo.com) trasmette a FRONTINI (FRO6@LIBERO.IT) una mail con il seguente testo: *“Buonasera Geometra FRONTINI, come d'accordo Le allego copia della planimetria che mi ha richiesto. Le auguro una lieta serata. Cordialità”*.

Alla stampa della MAIL è allegata la stampa a colori della planimetria del Comune di Buccinasco.

Sulla MAIL, a matita, in corrispondenza del nome Arch. Massimiliano Gennaro è stato annotato il recapito telefonico *“3316645094”* (utenza in uso a GENNARO Massimiliano) e, più sotto, l'appunto *“183-> 80 Euro”*.

10.04.2008

Dai tabulati telefonici si rileva che:

- alle ore 14:07:12 l'utenza 026685872 di di FRONTINI chiama l'utenza fissa di IORIO (0245864426) (17 secondi) (ALL. N. 15/H);
- alle ore 15:45:59, GENNARO Massimiliano chiama FRONTINI sull'utenza 026685872 (58 secondi) (ALL. N. 15/H);
- alle ore 17:17:42, FRONTINI dall'utenza 026685872 chiama GENNARO Massimiliano (316 secondi) (ALL. N. 15/H);
- alle ore 17:48:15 l'utenza fissa di IORIO (0245864426) chiama l'utenza 026686954 di FRONTINI (69 secondi) (ALL. N. 15/J).

Pochi minuti prima dell'ultima chiamata di IORIO, FRONTINI riceve da GENNARO Massimiliano la seguente mail :

Da: "max gennaro" <max.gennaro@kreiamo.com>

A: <FRO6@libero.it>

Data invio: giovedì 10 aprile 2008 17.45

Allega: 2008_04_10 ELABORATO DISTANZE BUCCINASCO.pdf

Oggetto: BUCCINASCO VIA CURIEL

**Buonasera,
in allegato il file di quanto in oggetto con le modifiche.
Cordialità**

--

arch. Massimiliano Gennaro

KREIAMO Progettazione

Tel (+39) 02 45864426

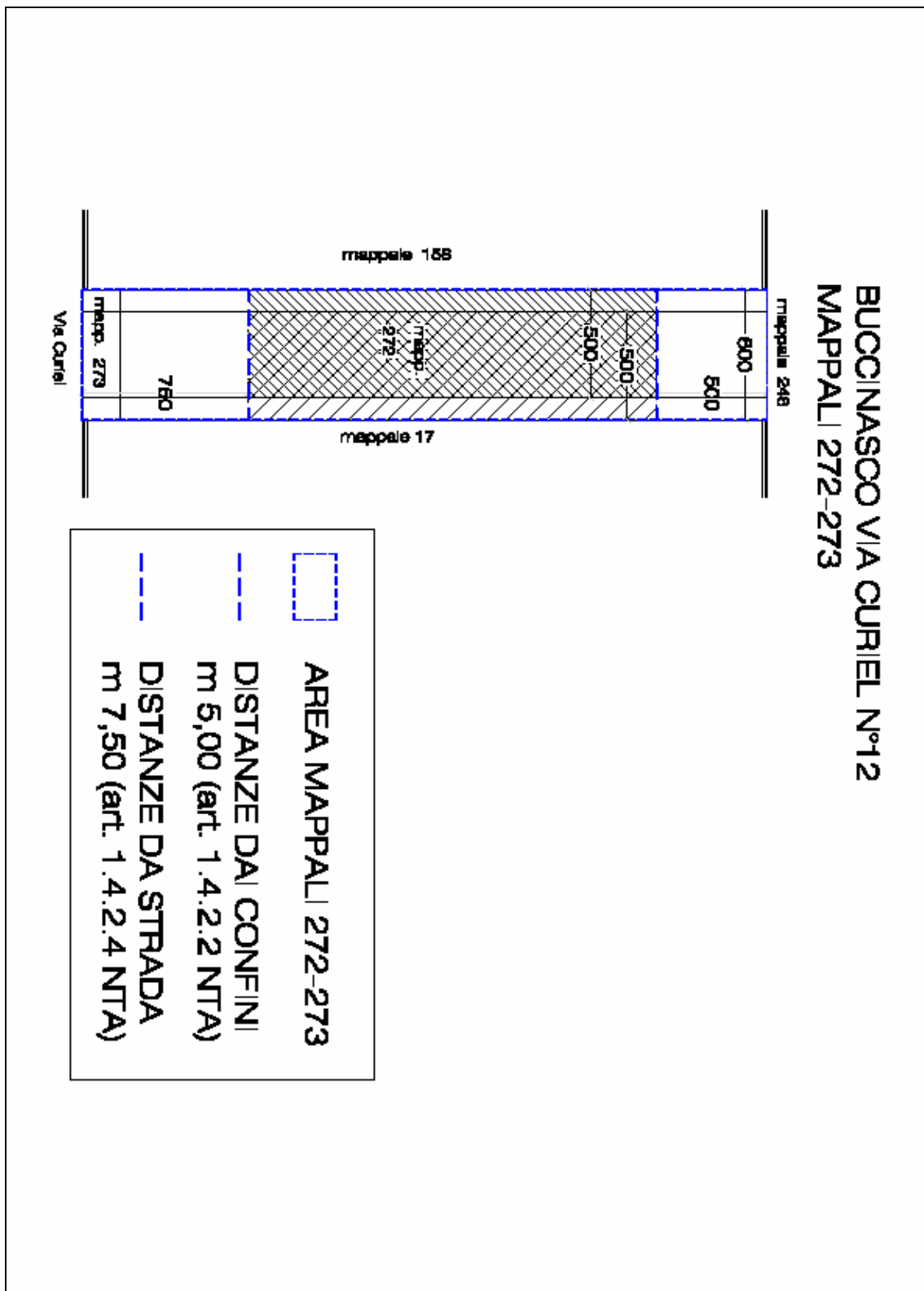
Tel (+39) 02 45867251

Fax (+39) 0245861679

max.gennaro@kreiamo.com

<http://www.kreiamo.com>

In allegato alla mail GENNARO trasmette il seguente file :



Poco dopo (ore 18.01) FRONTINI, come si rileva dai tabulati telefonici, dall'utenza 026685872 contatta il cellulare di GENNARO Massimiliano (16 secondi) (ALL. N. 15/K).

Conclusa la telefonata con GENNARO, FRONTINI telefona a IORIO Alfredo e, confermandogli di aver ricevuto “tutto” dall’Arch. GENNARO, **concordano il valore delle particelle del terreno da indicare nella perizia, importo che secondo i loro calcoli oscillerà tra 17.000 e 18.300 Euro** (ALL. N. 14/N).

E’ evidente che il Perito ha sotto mano la stampa della mail ricevuta il giorno precedente da GENNARO sulla quale annota “**183-> 80 Euro**”, calcolo del quale parla con IORIO nella telefonata.

TRASCRIZIONE INTEGRALE

IORIO:- Pronto?

FRONTINI:- IORIO?

IORIO:- Si?!

FRONTINI:- FRONTINI.. Ciao

IORIO:- Ciao.. Come stai?

FRONTINI:- Bene.. Te?

IORIO:- Bene.. Grazie mille..

FRONTINI:- Senti.. Ho ricevuto il tutto dal GENNARO... l'architetto GENNARO..

IORIO:- Si..

FRONTINI:- Il terreno agricolo cosa vale lì a Buccinasco..100 Euro al metro?..

IORIO:- 100 Euro al metro quadrato? Il terreno agricolo?

FRONTINI:- Mb..

IORIO:- Ma va..

FRONTINI:- 45.. 40

IORIO:- Ma va.. Se.....agricolo...agricolo.. agricolo..

FRONTINI:- Si...seminativo...irriguo o così via..

IORIO:- **Ma se vale 10 Euro al metro è già tanto..**

FRONTINI:- **No.. Ma non posso metterti 10 Euro al metro.. Devo metterti almeno 80 Euro al metro..**

IORIO:- Eh.....Ok..

FRONTINI:- **Allora.. Comunque...Eh... 100..(Frontini rivolgendosi a Sabrina le chiede perchè non vada più la calcolatrice?) ...183 x 80..fa meno di 18.200, fa 17.000 Euro!!**

IORIO:- Si..

FRONTINI:- **Ti va bene?**

IORIO:- **Va benissimo..**

FRONTINI:- Ok..

IORIO:- **Capito tutto**

FRONTINI:- **Bravo**

IORIO:- **Grazie mille**

FRONTINI:- **Prego**

Si salutano

11.04.2008

Alle ore 09.41 , FRONTINI Achille chiama IORIO Alfredo e, parlano della perizia, gli comunica “**l’ho chiusa 17.387... Ok? ...In settimana deposito.. settimana prossima deposito**”.

IORIO apprende con entusiasmo “**bravissimo ... Sei stato gentilissimo ... Fantastico.. fantastico, grazie mille...**” (ALL. N. 14/O).

Il valore comunicato a IORIO coincide esattamente con quanto indicato da FRONTINI nella perizia .

Nel pomeriggio GENNARO Massimiliano trasmette a FRONTINI un’altra mail avente ad oggetto “buccinasco via curiel” allegandogli quattro fotografie “*al fine di evidenziare la separazione delle due proprietà*”.

La seguente mail è stato rinvenuta sia su supporto informatico che su carta :

Da: "max gennaro" <max.gennaro@kreiamo.com>

A: <FRO6@libero.it>

Data invio: venerdì 11 aprile 2008 15.47

Allega: recinzione lotto - dalla ns. proprietà.JPG; recinzione lotto - dal mappale 272 273.JPG; cancello accesso da strada.JPG; cancello accesso da strada 2.JPG

Oggetto: buccinasco via curiel

BUONASERA,

come d'accordo Le allego copia delle foto di quanto in oggetto al fine di evidenziare la separazione delle due proprietà.

Allego due foto del cancelletto pedonale e due foto della recinzione per la delimitazione delle due aree.

Colgo l'occasione per augurarLe un sereno week end.

Cordialità

--

arch. Massimiliano Gennaro

KREIAMO Progettazione

Tel (+39) 02 45864426

Tel (+39) 02 45867251

Fax (+39) 0245861679

max.gennaro@kreiamo.com

<http://www.kreiamo.com>

In allegato alla mail GENNARO trasmette i seguenti file³⁸:

Nei fatti concernenti le due menzionate particelle, e la loro messa all'asta, oltre a IORIO Alfredo ed al perito FRONTINI, **veniva in evidenza la figura di COLAFABIO Alessandro, marito di CRIMI Stella, donna legata a IORIO Alfredo sia da vincoli parentali (sono cugini) che lavorativi.** COLAFABIO, Cancelliere al Tribunale di Milano - Sezione del Riesame, abbinava tale sua attività principale ad altra, di collaborazione di fatto alla KREIAMO S.p.A. in relazione all'acquisizione, sempre in aste giudiziarie, di unità immobiliari ad uso abitativo. Altre attività minori esercitate da COLAFABIO si individuano in quella di "tour operator" ed in una generica attività di supporto al cugino acquisito IORIO Alfredo nella gestione dei rapporti politico/amministrativi da questi posti in essere

23.04.2008

Sull'agenda di FRONTINI si rileva l'annotazione "...IORIO", parola cancellata con una barra.

Alle ore 12.23 , FRONTINI chiama IORIO Alfredo e lo informa che il giorno successivo depositerà la perizia in Tribunale ("stanza 54, primo piano") e gli chiede se vuole una copia della stessa "**non firmata**".

IORIO conferma e gli dice che lo farà incontrare con suo cugino che lavora al Palazzo di Giustizia (COLAFABIO Alessandro).

Concludendo la conversazione IORIO ribadisce più volte "Ti ringrazio per il momento.. (...) Per il momento ti ringrazio di tutto.." (ALL. N. 14/P).

TRASCRIZIONE INTEGRALE

IORIO:- Pronto?

FRONTINI:- IORIO?

IORIO:- Si

FRONTINI:- Ciao.. FRONTINI

IORIO:- Salve geometra... Come sta?

FRONTINI:- Bene.. Te bene?

³⁸ Si tratta di fotografie dell'area con la nuova recinzione, per le quali si rinvia alla annotazione GICO citata.

IORIO:- *Benissimo.. Grazie..*
 FRONTINI:- *Senti un pò! Se vuoi una copia di quello che io domani vado a depositare*
 IORIO:- *Si ?!*
 FRONTINI:- *Manda qualcuno in Tribunale alle 10.30 lì alle ESECUZIONI..Io sono lì alla Cancelleria delle Esecuzioni*
 IORIO:- *Quando? Domani?*
 FRONTINI:- *Domani*
 IORIO:- *Ok... Va bene..*
 FRONTINI:- *Io domani deposito.. Ti ho fatto una copia..non firmata logicamente..*
 IORIO:- *Allora.. Ti mando un mio cugino che (inc. per sovrapposizione delle voci) lì*
 FRONTINI:- *Manda.. manda chi vuoi.. Eh..io sono lì alla.. alla stanza 54..*
 IORIO:- *Aspetta.. aspetta..*
 FRONTINI:- *del..*
 IORIO:- *che lo devo segnare.. aspetta.. aspetta.. perchè sennò..*
 FRONTINI:- *Proprio.. primo piano*
 IORIO:- *Aspetta un attimo perchè sennò..(si rivolge agli astanti chiedendo un post-it)*
 FRONTINI:- *Tuo cugino è pratico di Tribunale?*
 IORIO:- *Lavora lì*
 FRONTINI:- *Ab.. Allora.. La..la mandi lì alle Esecuzioni*
 IORIO:- *Alle Esecuzioni..*
 FRONTINI:- *Canc...eh..dove si depositano le relazioni che è la stanza 54.. mi pare..*
 IORIO:- *Ok..*
 FRONTINI:- *Primo piano.. eh?!*
 IORIO:- *Ok... Chiedo.. Faccio chiedere di te..*
 FRONTINI:- *Eh.. Mi vedi lì... Eh...*
 IORIO:- *Lui è un pò piccolino.. un pò pelatino.. lo vedi..*
 FRONTINI:- *Piccolino.. pelatino.. Va ben..*
 IORIO:- *Ok? Si chiama Alessandro COLAFABIO..*
 FRONTINI:- *Tu spiega come sono in modo che..., che cosa..eh...10.30.. perchè prima devo essere in un'altra parte..*
 IORIO:- *Va bene'..*
 FRONTINI:- *Eh?!*
 IORIO:- *Va benissimo.. Ti ringrazio per il momento..*
 FRONTINI:- *Eh..Ti do...ti metto.. te la metto in una busta.. Te la chiudo.. Guarda che non è firmata.. perchè non posso dartela firmata..*
 IORIO:- *E' chiaro.. chiaro..*
 FRONTINI:- *Ok..*
 IORIO:- *Per il momento ti ringrazio di tutto..*
 FRONTINI:- *Prego..*
Si salutano

Appena conclusa la conversazione, IORIO contatta COLAFABIO Alessandro il quale gli dice che il giorno dopo non sarà in ufficio.

E' molto probabile che nel corso dell'ultimo dialogo telefonico FRONTINI abbia annotato "10.30 TRIB IORIO" sulla propria agenda al giorno 24.04.2008.

24.04.2008

Dai tabulati del traffico telefonico dell'utenza cellulare di FRONTINI emergono solo due conversazioni avvenute in data 24.04.2008 (ALL. N. 15/M):

- alle ore 10:05:34, sul tabulato dell'operatore di telefonia VODAFONE non è stato indicato il numero che chiama FRONTINI (51 secondi) ma, da quanto emerge dalle intercettazioni si tratta della telefonata che il Perito, agganciando la cella di Milano via Lamarmora, riceve dal cellulare di IORIO Alfredo .

Nella conversazione IORIO avvisa FRONTINI che suo cugino non è in Tribunale, quindi si accordano affinché il giorno 6 (6 maggio 2008) un collaboratore di IORIO passi dall'ufficio di FRONTINI per ritirare copia della relazione.

IORIO conclude precisando ancora “*ti ringrazio di tutto per il momento*” (ALL. N. 14/Q).

TRASCRIZIONE INTEGRALE

FRONTINI:- Pronto?

IORIO:- Geometra?

FRONTINI:- Chi.. chi parla?

IORIO:- Sono.. sono Alfredo IORIO..

FRONTINI:- Ah.. Si..

IORIO:- Ciao.. Scusa se ti disturbo.. Ti volevo dire.. io.. mio cugino purtroppo non è lì oggi.. perchè è a Rho..e...non.. non riesco a mandarti nessuno.. in questo momento.. perchè sono.. qualcuno in ferie .. qualcuno..non c'è... Come posso fare.. Posso venire a ritirare da te?..

FRONTINI:- Oggi no.. perchè oggi pomeriggio poi non c'è nessuno sino al giorno 6..

IORIO:- Fino al giorno 6..

FRONTINI:- **Il giorno 6...poi puoi venire in ufficio.. lascio giù una busta..**

IORIO:-Eb... Ok... Preferisco far così.. perchè non riesco a mandare nessuno e io non riesco a venire..

FRONTINI:- Va ben..

IORIO:-Eb..

FRONTINI:- Ok..

IORIO:- Ti ringrazio di tutto per il momento..

FRONTINI:- Prego..

Si salutano

- alle ore 10:50:36, FRONTINI dal proprio cellulare chiama il proprio ufficio/abitazione 026686954 (155 secondi).

Dal quel momento in poi il tabulato del telefono cellulare di FRONTINI non registra più traffico.

26.04.2008

Sull'agenda di FRONTINI si rileva l'annotazione “DEP. REL ESEC BANCO DESIO/PALANZONA (27/08)”.

08.05.2008

Dai tabulati telefonici si rileva che alle ore 10:10:41 l'utenza fissa (0245864426) di IORIO chiama l'utenza 026686954 di FRONTINI (97 secondi) (ALL. N. 15/N).

Più tardi, alle ore 11.46, FRONTINI chiama IORIO sul cellulare.

FRONTINI afferma di aver ricevuto diverse chiamate dall'ufficio di IORIO nella giornata precedente; IORIO precisa che è stato GENNARO Massimiliano a cercarlo perché lui lo ha incaricato di ritirare la copia della relazione presso lo studio del Perito.

FRONTINI conferma che la copia della relazione peritale è in una busta nel suo ufficio pronta per essere ritirata. Concludendo la conversazione IORIO ribadisce “*ti ringrazio.. Grazie mille.. per il momento..*” (ALL. N. 14/R).

TRASCRIZIONE INTEGRALE

FRONTINI:- Iorio?

IORIO:- *Si.. Salve geometra..*
 FRONTINI:- *Si..*
 IORIO:- *Come sta?..*
 FRONTINI:- *Bene.. Te?..*
 IORIO:- *Bene.. Grazie mille..*
 FRONTINI:- *Senti.. ieri ho ricevuto tre.. quattro telefonate dal tuo ufficio.. poi chiamavo e non sapevano chi aveva chiamato.. Bob..*
 IORIO:- *(inc.) chiamato l'architetto... GENNARO... perchè gli avevo detto.. mi chiama... il geometra e vai a prendere la perizia.. per favore..*
 FRONTINI:- *Ab.. Ho capito.. E' qua in ufficio..*
 IORIO:- *Quindi.. Lo mando.. mando direttamente li?..*
 FRONTINI:- *Si.. sì.. Quando vuole viene in ufficio.. vada in ufficio.. c'è qui la...la signorina e la busta è già pronta..*
 IORIO:- *L'orario d'ufficio? Cioè nove ?*
 FRONTINI:- *Fai 9 - 12.15 e dalle...15 alle 18.30*

Iorio prende appunti

FRONTINI:- *' (...)...non domani pomeriggio però*
 IORIO:- *Non domani pomeriggio...*
 FRONTINI:- *Non domani pomeriggio..*
 IORIO:- *Va bene.. Ok.. Ti ringrazio.. Grazie mille.. per il momento..*
 FRONTINI:- *Prego.. Ok.. Ciao..*
 IORIO:- *Grazie..*
 FRONTINI:- *Ciao..*

30.05.2008

La figlia di FRONTINI, Sabrina, riceve dall'Ufficiale Giudiziario la notifica della comunicazione dell'ordinanza del Giudice dell'Esecuzione per il la liquidazione del compenso per l'esecuzione della perizia.

Nei documenti sequestrati è stata rinvenuta copia dell'atto dal quale si rileva che al Geom. FRONTINI verranno liquidati 783.27 Euro.

Dai tabulati telefonici si rileva che alle ore 15:32:56 l'utenza 026685872 di FRONTINI chiama l'utenza fissa (0245864426) di IORIO (37 secondi) (ALL. N. 15/Q).

Alle ore 15.39, FRONTINI chiama IORIO sul cellulare e lo informa di aver ricevuto dal Tribunale la liquidazione del compenso per la perizia che commenta **“io ho avuto la liquidazione fatta il 6 maggio..eh.. di una stupidata... va be fa nient..eh...va bè è ..è chiaro che è una stupidata...”**, quindi lo avverte di seguire la pratica dell'asta.

IORIO, in riferimento all'esiguo compenso che il Perito ha percepito dal Tribunale, lo tranquillizza **“ci penso io comunque..”** e, prima di concludere la conversazione, aggiunge ancora **“va bene.. va bene.. Per..ci sentiamo dopo? Perchè sono un attimino.. proprio in banca..”** (ALL. N. 14/S):

TRASCRIZIONE INTEGRALE

FRONTINI:- *Iorio?*
 IORIO:- *Si!! Salve Geometra! Come va?..*
 FRONTINI:- *Bene... Te?..*
 IORIO:- *Bene.. Grazie mille..*
 FRONTINI:- *Senti un po'..*
 IORIO:- *Si..*
 FRONTINI:- *Guarda che il 6 maggio..*
 IORIO:- *Si?..*
 FRONTINI:- *A...*
 IORIO:- *6 maggio?*

FRONTINI:- *Il 6 maggio (inc.)..*
 IORIO:- *(inc.- forse dice: passato - ndr)*
 FRONTINI:- *Passato.. certo..*
 IORIO:- *Si..*
 FRONTINI:- *Il Giudice per la faccenda là di quel terreno là..deve avere disposto la vendita.. eh?!..*
 IORIO:- *E non si sa in quale data?..*
 FRONTINI:- ***Eh.. Dovete andare a guardare.. ragazzi.. eh?!..***
 IORIO:- *Ok..*
 FRONTINI:- ***Perchè siccome io ho avuto la liquidazione fatta il 6 maggio..eh.. di una stupidata... va be fa nient..eh...va bè è ..è chiaro che è una stupidata....***
 IORIO:- ***Ci penso io comunque..***
 FRONTINI:- *Va bè.. cert.. Però andate a guardare l'RG.. perchè eh.. avrà disposto anche la vendita dando i tempi.. così via.. eccetera eh?!..*
 IORIO:- *Guarda.. vedo se riesco a beccare..*
 FRONTINI:- *Senta.. L'RGE è il numero..*
 IORIO:- *Si?..*
 FRONTINI:- ***539..***
 IORIO:- *Si?..*
 FRONTINI:- *barra 07..*
 IORIO:- *07..Perfetto!..*
 FRONTINI:- *Per cui..in quella data lì..avendo (inc.) e non essendoci stati...penso posizioni.. avrà disposto la vendita.. Per cui avrà le date della vendita eccetera.. eccetera.. eh?!..*
 IORIO:- *Va bene.. va bene.. Per..ci sentiamo dopo? Perchè sono un attimino.. proprio in banca..*
 FRONTINI:- *D'accordo..*
 IORIO:- *Grazie..*
Si salutano

Il successivo 03.06.2008 (Id. 1326245 - Allegato nr. 442) IORIO Alfredo chiedeva a COLAFABIO Alessandro ovviamente di informarsi sulla data di fissazione dell'udienza (per la delibera della data d'asta):

Colafabio Alessandro per Iorio AlfredoIorio Alfredo, da subito, gli dice:'ascoltami, ti puoi segnare questo numero..numero 539....'

Colafabio: 'Che numero sarebbe?'

Iorio: '...RGE....'

Colafabio: '...539..RG...'

Iorio: '.../07, Pallanzona e non mi ricordo, Pallanzona so che è...'

Colafabio: '...ma è un appartamento?'

Iorio gli spiega che è un terreno e che vorrebbe sapere quando è stata fissata la data. Colafabio gli risponde che domani gli farà sapere in quanto adesso è a Termoli. Colafabio aggiunge che se riesce a collegarsi glielo farà sapere subito.....omissis..”

Il seguente 04.06.2008 (Id. 1331998), alle ore 11.13, COLAFABIO chiamava IORIO comunicandogli che a fascicolo (che aveva davanti, in mano) non risultava il deposito della perizia, con evidente sorpresa del suo interlocutore che, incredulo, lo invitava a verificare meglio:

“...omissis.....IORIO: ha già consegnato la perizia ...

COLAFABIO: oh.. a me .. io sono andato a vedere adesso il fascicolo ... 10 giugno .. ho praticamente il 10 giugno che praticamente poi si terrà la perizia ... cioè praticamente per...

IORIO: no ..

COLAFABIO: eh? ...

IORIO: è già stata consegnata ...

COLAFABIO: ah io mò sono andato a vedere il fascicolo Alfredo... cioè ce l'ho.. ce l'avevo davanti a me in mano ..

IORIO: 539 barra 07...

COLAFABIO: del 07 .. PALLANZONA Anna Maria ... a Buccinasco c'ha anche un'abitazione non solo terreno?

COLAFABIO: non vorrei che ci fosse un altro fascicolo a nome di questo nome .. di PALLANZONA ..

IORIO: prova a verificare ..

COLAFABIO: *ehm... vedo un pochettino ..omissis..*"

Passava poco e si documentava il nuovo importante contatto tra i due sopra citati individui. Alle ore 11.25 (Id. 1332048 - Allegato nr. 443) COLAFABIO confortava l'acquisito parente informandolo della presenza della perizia, la data dell'udienza, non fornendo la base d'asta perché dato già in possesso del suo interlocutore in quanto già in possesso della perizia di Frontini:

"....allora la perizia è stata depositata il 24 aprile ... non l'avevano registrata ... il 10 giugno è fissata la prima udienza ... per fissare la data ... il prezzo d'asta .. la base d'asta ... cioè praticamente ti dico ... la perizia vuoi sapere che cosa dice? - IORIO risponde: 'no no .. ce l'ho..' - ah okay che volevi ...cade linea"

Il pomeriggio dello stesso 04.06.2008 (prog. 8465 ambientale Kreiamo/ufficio Alfredo - Allegato nr. 445), nel contesto di altra riunione avente ad oggetto molteplici tematiche, IORIO Alfredo e i suoi più stretti collaboratori affrontano la vicenda della futura asta/perizia depositata consentendo ancora una volta di documentarne gli importanti contenuti:

".....omissis...(tempo 00.23.22) Iorio Alfredo, in maniera avulsa dal contesto del discorso, comunica a Madaffari Andrea che per il terreno di Buccinasco sarà fissata la data dell'asta il 10 p.v., Cavenaghi precisa che fatta la perizia bisogna aspettare la prima udienza per la fissazione dell'asta.

Sul punto (00.23.30) Madaffari:"..quello è un terreno a 17/19 mila euro!"

Cavenaghi:"...17.000 euro.."

Calia (rivolto a Iorio Alfredo):"....quella è una bella cosa, perchè ridi?"

Iorio Alfredo:"**NO, RIDO PERCHÈ 17.000 EURO, LO SAPEVAMO GIÀ PRIMA DI QUANDO ERA STATA DEPOSITATA...**"

Sovrapposizione, Calia ripete che è una bella cosa, Colafabio Alessandro (in precedenza mai ascoltato) chiede se non era possibile interloquire direttamente con i creditori, magari su quello che vanta meno crediti.

Madaffari gli ribatte che **costerebbe comunque più di 17.000 euro.**

(tempo 00.24.23) Madaffari Andrea: "Secondo me all'atto non va nessuno!"

Calia: "Ma è giusto....ah!!!"

Colafabio: "Cioè, ma chi può essere interessato? Solo uno che ha un pezzo di terra a fianco, qualche costruzione a fianco..."

Madaffari Andrea:"**NO, QUELLO A FIANCO NON VA!**"

Ancora Colafabio continua ad ipotizzare di intervenire sui creditori. Iorio Alfredo gli ribatte che è inutile in quanto rimane solo di andare all'asta.

Iorio specifica che è stato chiamato dal perito (non specifica meglio perchè interrotto)

Colafabio (tempo 00.25.07): "...l'ho presa oggi, c'è tutto un fascicolo, in tutto il fascicolo ci sono una marea di soldi che avanzano..."

Calia: "Noi, se li va all'asta, veramente facciamo 13"

Colafabio: "Si va all'asta, oramai è fatta, mancano 5 o 6 mesi!" (varie sovrapposizioni)

(tempo 00.25.47)Iorio (rivolto a Colafabio): "Scusami, perchè secondo te, andando il 10, fissarla prima non è possibile?"

Colafabio: "**....(parole incomp. forse -Paolo ed un cognome incomp.)...il Giudice,....(parola incomp.)..che conosco, alcuno che conosco....**"

Iorio: "Ma se prima lui ce la fissa?"

Colafabio: "Ho capito.....(pausa)...., **ci provo lunedì, non so chi è il Giudice! Se è qualcuno che conosco....**"

Iorio: "...non devo dirtelo.."

Colafabio: "**..sì, ho capito! Se è qualcuno che conosco vedo di fargliela fissare, poi da metà luglio a metà settembre c'è la sospensione feriale. Sono due mesi che saltano. O te la fissano prima del 15 luglio....**"

Colafabio continua spiegando che c'è tutta una prassi da seguire, c'è la notifica da fare ed i termini di pubblicità da rispettare. Iorio gli conferma che a lui basta avere il verbale di aggiudicazione.

Sovrapposizioni di tutti, (tempo 00.27.31) Iorio Alfredo afferma:"...certo, **ED IO HO FATTO FARE LA PERIZIA SECONDO QUELLO CHE VOLEVO, CHE ERA IL MINIMO INDISPENSABILE...**"

Colafabio spiega che la somma che si ricaverà dall'asta sarà ripartita dal Tribunale, in proporzione, tra i creditori.....omissis...."

23.06.2008

Nel corso della mattina FRONTINI cerca IORIO; l'imprenditore è impegnato ed al suo telefono cellulare risponde CRIMI Alessandra; nonostante CRIMI glielo chieda, il Perito non vuole anticipare le ragioni della sua chiamata (ALL. N. 14/T):

CRIMI:- *può dirmi per qualcosa .. per cosa?*
 FRONTINI:- *...ehm.. no.. no no ..*
 CRIMI:- *sono cose ... vostre ...*
 FRONTINI:- *eh.. si (ride) ...*
 CRIMI:- *no va be' comunque cominciamo ad anticipargli il .. motivo .. solo per quello..*
 FRONTINI:- *probabilmente se gli dice FRONTINI sa già di cose si tratta ... però lo richiamo nel pomeriggio ...*
 CRIMI:- *va bene*
Si salutano

Nel tardo pomeriggio, alle ore 18.01, IORIO Alfredo chiama FRONTINI Achille sul cellulare. FRONTINI afferma di aver telefonato a IORIO per sapere “*come è andata quella roba lì? Finita? Fatta? Aggiudicata?*”; l'imprenditore risponde che l'asta è stata rinviata al 28 ottobre poiché la precedente non è stata celebrata in assenza della notifica al debitore (ALL. N. 14/U):

TRASCRIZIONE INTEGRALE

FRONTINI:- *pronto?*
 IORIO:- *pronto?*
 FRONTINI:- *pronto?*
 IORIO:- *salve geometra .. come sta?*
 FRONTINI:- *oh.. IORIO ..bene .. te?*
 IORIO:- *bene bene grazie .. eh allora ? ..INCOMPRESIBILE...*
 FRONTINI:- *qui va .. tutto bene ... tutti litigano .. va tutto bene ..*
 IORIO:- *finche litigano.. lei dice .. c'ho lavoro ...*
 FRONTINI:- *finche litigano ...qui ..non finisce mai ..*
 IORIO:- *(ride) giusto .. giusto .. allora lì*
 FRONTINI:- *come è andata quella roba lì? .. finita? fatta? aggiudicata?*
 IORIO:- *no no . .c'è l'asta il venti.. è stata spostata al 28 ...*
 FRONTINI:- *di?*
 IORIO:- *di ottobre ...*
 FRONTINI:- *eh..così tardi ...*
 IORIO:- *perché non è stata notificata al debitore ...*
 FRONTINI:- *ah.. ecco ...*
 IORIO:- *c'è stato questo inghippo .. e quindi niente ...capito? ..*
 FRONTINI:- *va be'.. non avete problemi però .. sapete già come fare per cui..*
 IORIO:- *eh.. lo so .. però intanto dobbiamo aspettare quella cacchio di data porco Giuda ..*
 FRONTINI:- *com'è il debitore .. ma la notifica .. a si perché adesso con la nuova procedura notificano anche al debitore ..*
 IORIO:- *si .. si si ..e quindi niente...*
 FRONTINI:- *..INCOMPRESIBILE .. tutto lì ..era per quello e basta ...per sapere se avevate già fatto il tutto.. eccetera eccetera ..*
 IORIO:- *be no .. magari porca miseria ..*
 FRONTINI:- *invece .. non avete ancora fatto nulla ..*
 IORIO:- *purtroppo no ..*
 FRONTINI:- *va ben..*
 IORIO:- *ci sentiamo poi presto allora ...okay.. un salutone e in gamba ..*
 FRONTINI:- *d'accordo ..*
 IORIO:- *grazie ...*
 FRONTINI:- *altrettanto .. di nuovo arrivederci ...*

06.10.2008

Nel pomeriggio IORIO chiama FRONTINI e, rispondendo ad espressa domanda del Perito che afferma di aver controllato se è stata fissata l'asta per il terreno di Buccinasco, lo informa che la procedura dovrebbe essere fissata a gennaio o a febbraio (2009).

FRONTINI si offre per comunicare tempestivamente a IORIO “*se ci fosse qualcuno che vuole far lo stupidino e partecipare*” (ALL. N. 14/V):

TRASCRIZIONE INTEGRALE

FRONTINI:- Iorio.. ciao Frontini..
 IORIO:- Ciao!! Come stai ?
 FRONTINI:- Bene.. Te?
 IORIO:- Bene.. Grazie.. Allora?
 FRONTINI:- Senti un po'?!
 IORIO:- Dimmi tutto
 FRONTINI:- **Quel terreno là di Buccinasco..ma quando va all'asta?**
 IORIO:- **Guarda.. Dovrebbero fissare l'asta in questa.. in questo mese..**
 FRONTINI:- Ah... Perchè a ottobre non va.. Non c'è
 IORIO:- No.. no.. no.. Non va all'asta (accavallamento delle voci)
 FRONTINI:- Nè ottobre.. nè novembre..
 IORIO:- Dovrebbero fissare l'asta per gennaio.. febbraio..
 FRONTINI:- Ahh..
 IORIO:- No.. no.. Hanno fatto...il Giudice ha fatto...un...errore...del...di notifica
 FRONTINI:- Eh..
 IORIO:- creditori.. Quindi...l'ha rinviata di 6 (sei) mesi
 FRONTINI:- Vi è saltato tutto..
 IORIO:- Questo mese dovrebbe.. dovrebbe rifissare..
 FRONTINI:- Rifissare l'asta..
 IORIO:- Esatto..
 FRONTINI:- Infatti avevo guardato adesso ottobre... novembre... Ho detto.. ma come mai?..
 IORIO:- No.. no.. no.. Niente da fare..
 FRONTINI:- Hanno rifissato l'asta.. Niente..
 IORIO:- Purtroppo no..
 FRONTINI:- **Niente ti tengo al corrente.. se ci fosse qualcuno che vuol far lo stupidino e partecipare...**
 IORIO:- **Va bene.. Ti ringrazio..**
 FRONTINI:- Ok?..
 IORIO:- Ti ringrazio..

Si salutano

05.12.2008

Dai tabulati telefonici si rileva che alle ore 12:10:16 l'utenza 3478130597 di FRONTINI chiama l'utenza fissa IORIO (97 secondi) (ALL. N. 15/R).

27.01.2009

Nel primo pomeriggio FRONTINI cerca IORIO Alfredo sul cellulare; risponde CRIMI Alessandra la quale gli dice che IORIO è impegnato in riunione e gli chiede il motivo della chiamata.

Il Perito, come accaduto tra l'altro già in precedenza, afferma solo che “*devo comunicargli due cose ...devo dirgli due cose...*” (ALL. N. 14/W).

Più tardi, IORIO Alfredo chiama FRONTINI Achille e, dopo che FRONTINI invita IORIO a non parlargli in terza persona (“una volta ci davamo del tu”), lo ringrazia per il “*pacco che mi è arrivato*” e lo informa che l'asta è stata fissata al 31 marzo.

IORIO è già al corrente della fissazione dell'asta, quindi ringrazia comunque per l'interessamento il Perito che afferma “*comincia ad aggiudicartela.. poi dopo ci vediamo ...*” (ALL. N. 14/X):

TRASCRIZIONE INTEGRALE (tempo 00.44)

FRONTINI:- *Due cose! Allora... prima ti ringrazio del pacco che mi è arrivato...*
 IORIO:- *..figurati.. ci mancherebbe..*
 FRONTINI:- *..il..*
 IORIO:- *...il 31 c'è l'asta..*
 FRONTINI:- *...ecco.. al 31 marzo...*
 IORIO:- *...sì..sì..*
 FRONTINI:- *...avvisavo **perché guarda che c'è l'asta eh!***
 IORIO:- *...lo so.. lo so...*
 FRONTINI:- *...ah.. bon.. **niente.. allora sei già al corrente.. ti ho telefonato solo per ringraziarti del caso.. basta...***
 IORIO:- *...figurati.. figurati.. poi ci vediamo e....*
 FRONTINI:- *...eh.. comincia ad aggiudicartela.. poi dopo ci vediamo ...*
 IORIO:- *...va bene.. volentieri...*
 FRONTINI:- *...ok...*
 IORIO:- *...ti ringrazio.. buon lavoro e ci sentiamo presto..*
 FRONTINI:- *....grazie a te...*

Si salutano

31.03.2009

Sull'agenda di FRONTINI si rileva l'annotazione "RGE 539/07 VIA CURIEL 12 – BUCCINASCO ASTA ORE 12.15 ... MASSARI?".

Dai tabulati del traffico telefonico sull'utenza cellulare in uso a FRONTINI Achille si rilevano diverse conversazioni con FRONTINI Sabrina e con soggetti non noti all'indagine (ALL. N. 15/S).

Nel corso delle conversazioni intercorse tra le ore 10.22 e le ore 13.03 l'utenza di FRONTINI Achille agganciava celle di Milano C.so di Porta Romana, Milano P.zza 5 Giornate, e Milano L.go Augusto, **circostanza che attesta la presenza del Perito nella zona del Tribunale di Milano.**

Come si evince dal fascicolo di esecuzione, all'asta del giorno 31 marzo si presenta, tra i potenziali acquirenti, il solo Iorio Alfredo. Il prezzo base di vendita è di euro 17.380 e Iorio si aggiudica il lotto per 18.000 euro.

La successione degli eventi, così come analiticamente e pedissequamente documentata, dà conto di una esemplare vicenda di corruzione. Ricapitolando, la semi occulta impresa Barbaro-Iorio-Madaffari necessità di mettere le mani su una strisciolina di terreno proprietà ex Palanzona, malauguratamente esclusa dalla cessione alla Sa.Fran. della moglie di Salvatore Barbaro; la acquisizione, infatti, consentirebbe una edificazione con maggiori volumetrie. Il problema è serio e, soprattutto, "costoso" giacchè **"c'è in ballo la causa con le banche, che hanno l'ipoteca, ti ricordi che è venuto fuori un casino immane"**. Agli abili imprenditori viene, invero inaspettatamente, in soccorso il perito del tribunale – nominato dal giudice della esecuzione – incaricato della stima del terreno conteso.

Incredibilmente – e questo aspetto va più e più volte sottolineato – è lo stesso **Frontini che, tradendo da subito il ruolo di pubblico ufficiale imparziale che avrebbe dovuto ricoprire (e palesando una naturalezza che lascia ben intendere come lo stesso non sia nuovo a simili comportamenti)**, contatta prima Barbaro Salvatore e poi Madaffari, per manifestare – con navigato atteggiamento insinuatore – la propria "disponibilità" a dare una mano per risolvere il problema.

Frontini mette prima di tutto le mani avanti sullo "stato dei luoghi". Il geometra segnala a Iorio che il loro cantiere ha improvvidamente inglobato anche il terreno non di proprietà e quindi consiglia subito di porre una recinzione rossa ben visibile, che segni la estraneità della striscia di terreno, oggetto di esecuzione, ai lavori in corso a fianco. E tanto per chiarire come vanno le cose, Frontini soggiunge che

lui le fotografie dell'area le ha già fatte – fotografie, si noti, da allegare alla valutazione peritale –, ma è ben pronto a rifarle una volta che sia tirata su la separazione³⁹.

Dopodichè, inizia la “trattativa” sulla stima. Nel primo incontro di approccio, Frontini spara una valutazione attorno ai 50.000,00 euro. Poi, nella conversazione con Iorio del 10 aprile 2008, i due si accordano sui numeri che verranno presentati. **La perizia, dice Frontini, valuterà il terreno secondo destinazione agricola (il che è veramente surreale, se si pensa che lo stesso è a fianco di un cantiere in cui verranno costruiti degli immobili e verrà utilizzato per espandere il cantiere stesso) e al minimo possibile. In una parola, per usare le parole di Iorio, SECONDO QUELLO CHE VOLEVO, CHE ERA IL MINIMO INDISPENSABILE.**

La prova conclamata dell'illecito scambio – se ciò non bastasse – sta in quel paio di conversazioni in cui Frontini fa cenno ai suoi compensi. In una prima telefonata Frontini, quasi con aria infastidita, comunica a Iorio di avere ricevuto la liquidazione dal tribunale, ma che si tratta proprio di una stupidata. Iorio tranquillizza il suo interlocutore, dicendo che ci penserà lui. Ed infatti, nei primi giorni dell'anno nuovo – una volta che la perizia è stata depositata – il gentile “pacchettino” giunge ad un grato Frontini, che si affretta a ringraziare Iorio.

Il resto delle telefonate altro non segnano che la fedele successione degli eventi, fino alla aggiudicazione finale del terreno in favore di Iorio. **Peraltro, non si deve mancare di rimarcare il totale asservimento del Frontini alle necessità dei suoi interlocutori. La falsa valutazione e i falsi rilievi fotografici altro non sono che il culmine di un comportamento tutto improntato al tradimento della funzione pubblica. Basti citare la disponibilità di Frontini a consegnare, in anteprima, una copia non firmata delle perizia⁴⁰ e le costanti informazioni sullo stato del procedimento, ivi inclusa la eventuale non gradita partecipazione di altri concorrenti per l'asta (se ci fosse qualcuno che vuol far lo stupidino e partecipare...). E dire che il perito, al termine del suo elaborato, si “lusinga di avere fedelmente ed esaurientemente risposto al quesito”. La unica cosa di cui Frontini avrebbe dovuto lusingarsi era della propria capacità di alterazione del vero.**

E allora, per chiudere definitivamente, va detto che la prosecuzione delle indagini ha pure permesso di quantificare con esattezza il prezzo della corruzione.

Il punto di partenza è rappresentato da una conversazione intercorsa tra Madaffari e Barbaro Salvatore, in data 11 aprile 2008:

...

Nel contesto di tale discussione, MADAFFARI informava BARBARO Salvatore dei tempi necessari per lo svolgimento dell'asta per via Curiel, e dell'attività svolta nei confronti del perito FRONTINI, evidenziando che per l'opera fornita da costui, vi era stata la necessità di promettere un corrispettivo:

*Madaffari: anche perche'...voglio creare una...un paracadute, perche' via Curiel come si sta mettendo...tra il fatto che abbiamo perso un sacco di tempo...il fatto che **oggi dobbiamo decidere di cosa fare quel pezzo di terreno perche' il geometra del Tribunale la perizia la fa come glielo abbiamo detto di fare noi...quindi con 50.000,00 euro quel pezzettino di terreno lo portiamo a casa, compreso quello che gli dobbiamo dare a lui!**.Pero' la sentenza...l'asta c'e' tra sei mesi...questo e' un problema, perche' o ti fermi, e non vai avanti...*

Ciò posto, la nota DIA più volte menzionata, evidenzia quanto segue:

³⁹ **Nella perizia, lo stato dei luoghi viene definito “libero” e Frontini ben si guarda dal segnalare la presenza del cantiere della Immobiliare Buccinasco. Il perito definisce l'area “praticamente inedificabile”. A corredo fotografico, il perito non utilizza le immagini da lui scattate, ma quelle che gli aveva inviato per e-mail Gennaro, in data 11 aprile 2008.**

⁴⁰ Che verrà trovata nell'ufficio di Madaffari, durante la perquisizione del 16 aprile 2009.

dalle conversazioni telefoniche ed ambientali intercettate emerge che in data 08.04.2008 IORIO Alfredo, dopo aver incontrato FRONTINI Achille, dialogando con MADAFFARI Andrea formulava le prime ipotesi di un impegno economico non inferiore a 45 mila euro per l'acquisito dei due mappali.

-appare significativa l'annotazione rilevata sul "quaderno per appunti (copertina rigida KREIAMO SpA) verosimilmente annotati nel corso delle riunioni (dal 27.08.2008 al 14.04.2009)" sequestrato in data 16.04.2009 presso l'abitazione di IORIO Alfredo di seguito trascritta (ALL. N. 18):

RIUNIONE 12/02/09

ALBERTO/ANDREA/MAX
MARCO/ALFREDO/MICHELE

...omissis..

3) ASTE

Buccinasco/Assago

Perdita di Alfredo Euro 32000,00 circa

...omissis..

Si tratta di un'annotazione significativa tenuto conto che in data 12.02.2009 l'asta giudiziaria per il terreno di Buccinasco non era ancora avvenuta (avverrà il 31.03.2009) e l'importo è pressoché pari alla differenza tra i 50 mila euro inizialmente ipotizzati come spesa da sostenere ed il valore del bene stimato da FRONTINI nella perizia.

Mentre la nota DIA del 24 giugno 2009, n. 5364, segnala che su un quaderno in uso a Cavenaghi – sempre sotto la data del 12 febbraio 2009 (cioè la stessa dell'appunto precedente) – era riportato l'appunto con dicitura "**IMM. BUCCINASCO Euro 30.000 terreno..... asta 31/3/2009**".

Tenendo a mente quell'impegno di 50 mila euro di cui aveva parlato Madaffari e avendo presente che Iorio ha acquisito il terreno all'asta per 18.000 euro, **è altamente verosimile che la somma di euro 30/32.000, indicata come perdita di Alfredo per la acquisizione all'asta del terreno, si riferisca interamente al compenso pattuito per il geometra Frontini.** E allora, aveva ben ragione Frontini a lamentarsi della esiguità del compenso liquidatogli dal giudice della esecuzione, visto che poi otterra oltre quaranta volte tanto dai suoi committenti occulti.

Due ulteriori cose vogliono essere dette con riferimento a tutta questa brutta storia.

La prima riguarda il coinvolgimento del cancelliere Colafabio. Al di là degli aspetti di responsabilità penale che potranno essere accertati, è assolutamente grave e rimarchevole il fatto che il predetto si presti ad informare e favorire il cugino Iorio – nella vicenda della vendita all'asta – in virtù della possibilità di accesso agli atti del tribunale, dipendente dalla funzione ricoperta, e dei suoi buoni rapporti con i giudici⁴¹.

⁴¹ Conversazione 7 novembre 2008:

COLAFABIO:**ti stavo dicendo che sono andato a parlare con il Giudice questa mattina....**

....omissis....

IORIO: ...*quand'è che si dovrebbe sapere?*

COLAFABIO: ..*eh, lei cercava di fare, stante i tempi di calendario, a giugno. Però vedeva se riusciva a farlo per marzo.....*

IORIO: *a giugno!? Minchia!..*

..omissis..

La seconda cosa concerne il ruolo che i Barbaro sono chiamati a svolgere in tutta la procedura. La loro funzione è scolpita nelle parole di Madaffari: **"...e qui voi potete esserci utili perchè a quel punto, o lo compriamo noi o quello che c'è dall'altra parte (ndt - altro confinate con il lotto) e quindi bisognerà dire a quello che c'è dall'altra parte di non comprarlo perchè dobbiamo comprarlo noi!"**. Se – come dice Frontini – qualcuno vuole fare lo “stupidino” e partecipare all’asta, bisogna ricorrere ai “soliti” metodi – metodi che sono patrimonio esclusivo dei Barbaro – per indurlo a desistere. Su ciò evidentemente si fonda la sicurezza di Madaffari, quando dice perentoriamente a Colafabio, che manifestava dubbi sulla presenza di possibili concorrenti, **NO, QUELLO A FIANCO NON VA!"**.

Al di là del preoccupante squarcio che si apre sulla “realtà” delle escuzioni immobiliari al tribunale di Milano – preda di periti prezzolati e infiltrazioni criminali in grado di bloccare partecipazioni non opportune – il dato rilevato pone in luce un aspetto di fondamentale importanza. **L'imprenditore “bianco”, il volto presentabile del capitale e l'imprenditore “nero”, il volto impresentabile delle storiche famiglie 'ndranghetiste, forniscono un apporto parimenti indispensabile alla iniziativa comune. Il primo agisce alla luce del sole e gestisce i rapporti professionali e pubblici che**

COLAFABIO: ..Cioè, no, no, ma lei diceva che se riusciva a fare l'Ordinanza in questi giorni, mi accelerava, praticamente diceva che stabiliva un'asta verso metà marzo....

IORIO: ...ab, ok, quindi quand'è che me lo farai sapere?

COLAFABIO: ..no, ma adesso decide in queste sett....massimo entro il 15 o il 20 farà l'Ordinanza di vendita e sappiamo la data, capito?

IORIO: va bene, va bene, ve benissimo...

COLAFABIO: **quindi lei ha detto che cercava di farla il più veloce possibile però rispettando determinati tempi che ci sono comunque, che non possono essere...**

IORIO: ..che non ne può fare a meno...

COLAFABIO:se no, (lei) diceva, se con il calendario ebb....lei sta fissando le aste a giugno. **Gli ho detto - Mio cugino ha tutti i terreni intorno e manca questo pezzettino al centro che a nessuno serve alla fine - Infatti nella sua agenda c'era - Asta di bene di scarso valore - se non sbaglio..**

IORIO: ...ebb...

COLAFABIO: Si perché è relativo il valore, a te interessa perché hai tutto il resto. A un altro cosa gli interessa a comprare quello? ...omissis

Conversazione 4 giugno 2008: “...IORIO: ciao ALE... allora dicevi ...

COLAFABIO: **no no .. io la perizia me la sono fotocopiata ... non sapevo se tu l'avessi o meno .. allora il 10 giugno è fissata la prima udienza per stabilire la data e la base d'asta ..**

IORIO: sì...

COLAFABIO: quindi è la prima udienza quella lì .. non è ancora l'asta...

IORIO: ah okay...

COLAFABIO: quindi ci vuole .. quindi praticamente il dieci giugno è fissata l'udienza ai sensi del 569 per stabilire quell'è la prossima udienza per vendere per vendita all'asta...

IORIO: ma perché mi avevano detto che c'era stata una riunione il 06.05.08?...

COLAFABIO: eh che cazzo ne so! ...

IORIO: bob...

COLAFABIO: **eh... io qua c'ho .. io ho visto nel... nel fascicolo e poi c'ho la perizia questa qui che hanno depositato il 24 aprile e è stata fissata la prima udienza 10 giugno al 5 ... come si chiama... se no era registrata come ... sulle portali delle aste ... c'era anche questa asta fuori come base .. cioè per la vendita all'asta ... hai capito ? IORIO: però non c'era la base d'asta ?..**

COLAFABIO: no no no .. non sai la perizia di quanto l'hanno stimata ?...

IORIO: sì 17 mila ...

COLAFABIO: ah... e niente praticamente ... deve essere fissata l'udienza per l'asta

IORIO: okay .. no importante che non sia la base d'asta il dieci ... capito?

COLAFABIO: no no no... che dopo più tardi vado a farmi fare un'altra cosa ... ma no non è assolutamenteomissis ..”

l'altro non potrebbe gestire senza destare allarme; il secondo dispone delle risorse economiche necessarie (o quantomeno complementari) e si mette a disposizione per intervenire in quegli snodi in cui è necessario superare delle difficoltà ricorrendo a metodi che non si possono che definire mafiosi⁴². Questo organismo di impresa necessita ineluttabilmente di entrambe le sue componenti. E non si dica che non fosse noto a tutti – con ciò intendendosi veramente TUTTI – quali erano le credenziali dei Barbaro. Una delle prime cose che vengono rinvenute, tra i materiali del libero professionista e architetto Cavenaghi, è un ampio articolo del Corriere della Sera (datato giugno 2008 e quindi in piena operazione di “Via Curiel”), in cui è presente una dettagliata “mappa delle cosche”. Non vi è bisogno di dire che la zona Corsico-Buccinasco-Trezzano sul Naviglio-Gaggiano-Cesano Boscone viene indicata come dominio della famiglia Barbaro-Papalia !

7.a. Considerazioni in diritto

I fatti sopra riferiti vengono rubricati sotto il delitto di falso in atto pubblico e corruzione.

La valutazione è corretta e vi è veramente poco da dire.

Va premesso che Frontini è senza dubbio pubblico ufficiale. In linea generale *“è pubblico ufficiale ai sensi dell'art. 357 cod. pen. non solo colui il quale con la sua attività concorre a formare la volontà dello Stato o degli altri enti pubblici, ma anche chi è chiamato a svolgere compiti aventi carattere accessorio o sussidiario ai fini istituzionali degli enti pubblici, poiché pure in questo caso ha luogo, attraverso l'attività svolta, una partecipazione, sia pure in misura ridotta, alla formazione della volontà della pubblica Amministrazione. Ne consegue che, perché si rivesta la qualifica di pubblico ufficiale, non è indispensabile svolgere un'attività che abbia efficacia diretta nei confronti dei terzi - nel senso cioè che caratteristica della pubblica funzione debba essere quella della rilevanza esterna dell'attività medesima - giacché ogni atto preparatorio, propedeutico ed accessorio, che esaurisca nell'ambito del procedimento amministrativo i suoi effetti certificativi, valutativi o autoritativi (seppure destinato a produrre effetti interni alla pubblica Amministrazione), comporta, in ogni caso, l'attuazione dei fini dell'ente pubblico e non può essere isolato dal contesto delle funzioni pubbliche – Cass., 21088/2004. Ed ancora, “in materia di reati contro la pubblica amministrazione con specifico riguardo alla nuova nozione di pubblico ufficiale introdotta dalla legge 26 febbraio 1990 n. 86, l'espressione “giurisdizionale” contenuta in detta legge deve essere intesa in senso improprio, non solo quale esercizio della giurisdizione, ma anche con riferimento alle funzioni di altri organi giudiziari (quale il pubblico ministero e gli ausiliari del giudice, tra i quali deve essere annoverato il curatore del fallimento)” (Cass., 9900/1994). Frontini è ausiliario nominato dal giudice e contribuisce all'esercizio delle funzioni giurisdizionali in modo tutt'altro che esecutivo. Egli riveste incarico analogo al consulente del Pm (Cass., 4062/1999) o al commissionario per la vendita di cose pignorate (Cass., 3082/2008), che sono pacificamente pubblici ufficiali.*

La condotta di Frontini integra la ipotesi più classica di corruzione: **danaro in cambio di uno specifico e individuato atto, contrario ai doveri di ufficio**. Sul versante del corruttore, naturalmente rispondono del reato sia Iorio che Madaffari. Entrambi (ma non solo loro) sono a conoscenza di ogni particolare della negoziazione con Frontini e partecipano a tutta la procedura di acquisizione del terreno mancante.

Sussiste altresì – a carico dei medesimi concorrenti (Iorio e Madaffari in qualità di determinatori) – il reato di cui all'articolo 479 c.p. Esso costituisce il mezzo per la perpetrazione del delitto di corruzione e si estrinseca nella redazione di una perizia concordata che – come visto – è integralmente falsa non solo nella stima finale (frutto di esplicito accordo tra Iorio e Frontini), ma nella descrizione dei luoghi, nella condizione preesistente e nei rilievi fotografici di documentazione⁴³.

⁴² Altre occasioni analoga saranno rappresentate in prosecuzione.

⁴³ Dalla annotazione DIA: Oltre a ciò, il Perito FRONTINI nella relazione depositata il 26.04.2008 presso l'Ufficio Esecuzione del Tribunale di Milano dava atto **del sopralluogo effettuato in data 14.03.2008 e non di quello dell'08.04.2008 (con IORIO Alfredo)** e specificava espressamente che **“* Risposta al punto 4° del quesito: Lo stato di possesso dei terreni risulta : libero.” allegando fotografie riprodotte il sito di via Curiel n. 12 (mappali n. 272 e 273) in epoca diversa (ed evidentemente precedente) rispetto al periodo di svolgimento del suo incarico.**

Pare correttamente contestata anche la aggravante relativa alla fidejussione dell'atto falso. *“Ciò che caratterizza l'atto pubblico fidejussorio è, oltre all'attestazione di fatti appartenenti all'attività del pubblico ufficiale o caduti sotto la sua percezione, la circostanza che esso sia destinato ab initio alla prova, ossia preconstituito a garanzia della pubblica fede e redatto da un pubblico ufficiale autorizzato, nell'esercizio di una speciale funzione certificatrice, diretta, cioè, per legge, alla prova di fatti che lo stesso funzionario redigente riferisce come visti, uditi o compiuti direttamente da lui”* – Cass., 10414/1989. Frontini è pubblico ufficiale che, nell'elaborato peritale, attesta fatti da lui direttamente percepiti e compiuti ed in relazione ai quali – in virtù dell'incarico pubblico al quale è preposto – ha poteri di piena prova certificativa.

Tutti e tre i reati di cui si discute sono, altresì, contestati come commessi per agevolare l'attività del sodalizio criminale Barbaro – Papalia (art. 7, d.l. 151/1991). Tale aggravante si *“sostanzia nella semplice finalità di agevolazione dell'attività posta in essere dalla consorteria mafiosa, essendo in quest'ultimo caso necessario che venga accertata tale oggettiva finalizzazione dell'azione all'agevolazione detta”* – Cass., 2080/2006. Nel caso di specie si è già visto come l'investimento, tramite prestanome, in iniziative imprenditoriali immobiliari, rappresenti una delle note caratteristiche del sodalizio criminale, il quale ravvede in questo tipo di condotte una delle fonti principali di reddito. La operazione di via Curiel rappresenta, per i Barbaro, una modalità estremamente redditizia di ricollocazione di capitali provenienti dalle attività imprenditoriali di base – ovvero il movimento terra –, di cui essi hanno il controllo in virtù della esistenza stessa della consorteria e dei suoi metodi. A sua volta, la produzione di capitali puliti rappresenta il punto di partenza per altre iniziative – vedi ad esempio il settore delle agenzie immobiliari – rivolte ad ampliare la capacità di controllo e penetrazione economica del gruppo familiare. Dunque, pare chiaro come fatti come quelli di cui si discute si palesino come di vitale importanza per il proliferare della associazione e il suo mantenimento in vita. Né va dimenticato che, ad essi, partecipa un soggetto – e cioè Madaffari – che a buon diritto è imputato della partecipazione stessa nella associazione.

Quanto a Frontini e alla conoscibilità, in capo al medesimo, del contesto in cui si inseriva la falsa perizia, bisogna ripartire dalle origini del rapporto, rammentando che il tutto parte da una iniziativa dello stesso Frontini, che chiama a casa Barbaro. Barbaro Salvatore, di fronte alla telefonata del geometra, che evidentemente rappresenta anche a lui il problema del terreno all'asta, replica che lo avrebbe fatto chiamare **“DAL MIO SOCIO COSI' VIA e gli ho detto .. E CHE SI INTERESSA DI QUESTA COSA ...”**⁴⁴. Cioè Frontini apprende per bocca di Barbaro che Madaffari (e quindi Iorio) sono suoi soci⁴⁵.

Come noto, a metà del 2008 i Barbaro sono oggetto di una operazione, di larga eco sui giornali, che li conduce in carcere, con l'accusa di associazione mafiosa⁴⁶. Nonostante ciò, per lunghi mesi Frontini continua a seguire la cosa, percependo ragionevolmente il compenso corruttivo solo ai primi del 2009 e offrendo il suo aiuto – anche per segnalare eventuali stupidini⁴⁷ che avessero voluto partecipare all'asta

Infatti, in allegato alla relazione il Perito allega tre delle quattro immagini che gli trasmetteva via e-mail, in data 11.04.2008 (dopo l'incontro presso il cantiere con IORIO), GENNARO Massimilano precisando *“come d'accordo Le allego copia delle foto di quanto in oggetto al fine di evidenziare la separazione delle due proprietà”*.

Si tratta delle immagini:

- “recinzione lotto – dal mappale 272 273.JPG”
- “cancello accesso da strada.JPG”
- “cancello accesso da strada 2.JPG”.

⁴⁴ Cioè Madaffari.

⁴⁵ Circostanza, si ricordi, occulta ai più.

⁴⁶ In quell'epoca, come attestato dal ritaglio di giornale trovato a Cavenaghi, i riflettori della stampa erano puntati anche sul clan Barbaro, come su altri gruppi 'ndranghetosi.

⁴⁷ **Riferimento veramente inquietante in bocca a un geometra, che deve evidentemente conoscere anche come si fa a spegnere le tentazioni di questi “stupidini”. Invero, non ha alcun senso rivolgere un avvertimento di questo genere ad un “normale” imprenditore che concorre a un'asta, visto che un “normale imprenditore” non dispone di mezzi per allontanare gli “stupidini”. Mentre se si sa che**

– fino alla aggiudicazione del bene. Francamente, è altamente inverosimile che Frontini non abbia ricollegato la vicenda alla famiglia Barbaro e alla loro storia.

8 La “questione” Muià

La cosiddetta “questione” sorta con i Muià⁴⁸ appare di enorme significato non già per le sue implicazioni di rilievo direttamente penale, ma perché fulgido esempio del funzionamento dei meccanismi mafiosi di spartizione del territorio e dimostrazione della vera e propria “alleanza” criminale che caratterizzava i rapporti tra Madaffari e i suoi amici calabresi della famiglia Barbaro – Papalia.

Senza anticipare conclusioni, vediamo come questa vicenda si è dipanata nel corso delle indagini.

L'episodio riportato nel presente paragrafo, può considerarsi sintomatico della forza di intimidazione della cosca “BARBARO-PAPALIA”, poiché ve ne è esplicito riconoscimento da parte di una diversa consorceria sempre di matrice ‘ndranghetista, segnatamente la cosca “MUIA-FACCHINERI”, che insiste nel quartiere milanese di “Baggio”.

L'antefatto è risalente, e riconduce gli investigatori sulle tracce di un episodio di natura estorsiva che, componenti della cosca “Muià-Facchineri”, avevano consumato in danno di IORIO Achille, padre di Alfredo ed Andrea, appreso incidentalmente in questo procedimento nell'ambito di una separata operazione di compravendita di un terreno ubicato nel comune di Cusago, e di cui si dirà di seguito.

IORIO Alfredo e BARONE Gianfranco erano entrambi interessati ad alcune congiunte iniziative immobiliari per le quali, all'epoca dei fatti, erano in attesa di ricevere finanziamenti da istituti di credito. Eloquenti, a riguardo, alcune conversazioni telefoniche di Iorio Alfredo con tali “Marco” (Id. 464435, Id. 464450, Id. 464472 - Allegati nn.rr. 494, 495, 496), e “Giuseppe” - dipendente della Banca Popolare di Milano, avente in uso l'utenza 3355798981.

Il giorno 28.12.2007 (Id nr. 464679 - Allegato nr. 497), l'indicato “Giuseppe” avvisava IORIO Alfredo della deliberazione di alcuni finanziamenti, in particolare quelli attinenti alla società immobiliare di tale SCUTERI - “...la SCUTERI l'hanno deliberata...”. Il funzionario della banca, nella circostanza, precisava ad Alfredo la necessità di discutere di altre future operazioni di finanziamento, poiché l'istituto di credito da cui dipendeva aveva disposto delle variazioni nella concessione dei mutui fondiari-finanziamenti del settore edilizio, sulla base di una circolare che prevedeva che la concessione non avrebbe più potuto oltrepassare il 50% del valore del terreno. Le precisazioni di Giuseppe erano funzionali al fatto che in tale previsione vi sarebbe rintracciata anche la menzionata società “SCUTERI”.

Il 15 gennaio 2008, alle ore 18:17, il personaggio foneticamente noto con il nome di “Saro”, successivamente identificato per SCUTERI Rosario, avente in uso l'utenza 3355394461 contattava Alfredo IORIO (Id. 539950 - Allegato nr. 498) al quale preannunciava la presenza di alcuni problemi, causati da terzi non meglio specificati “...niente di grave ...c'è qualcuno che rompe i coglioni...”. che all'evidenza avevano mostrato interesse verso l'operazione immobiliare del terreno di “...Cusago...”.

SCUTERI: “volevo parlarti.... Volevo dirti cosa era successo...niente di grave...c'è qualcuno che rompe i coglioni li a CUSAGO...capito?”

ALFREDO: “ah... ok... ci vogliamo...vogliamo vedere domani?”

SCUTERI: “ah.. ci vediamo domani.... io volevo parlarvene stasera”.

Il 16 gennaio 2008, alle ore 08:23, da un contatto telefonico intercorso tra MADAFFARI Andrea (Id. 542474 - RRIIT 101/08 - Allegato nr. 499) e SCUTERI, si apprendevano altri dettagli di tale operazione, ovvero che l'interlocutore, all'evidenza preoccupato a causa dell'ingerenza delle persone di cui aveva detto a IORIO Alfredo,

L'imprenditore dispone di strumenti di convincimento efficaci, allora ecco che si comprende l'impegno di Frontini ad avvertire Iorio dell'eventuale presenza di “stupidini”.

⁴⁸ Per un inquadramento della famiglia Muià, con particolare riferimento ai Muià Antonio e Salvatore (alias Sandro) – protagonisti dei fatti narrati – si rinvia alle prime pagine della informativa riepilogativa. Qui solo per sottolineare che si tratta di famiglia assai nota in ambito ‘ndranghetista.

aveva intenzione di perfezionare la transazione a condizione che l'acquirente pagasse un prezzo non inferiore a 1.600.000 euro, ed avesse intenzione di concludere nell'arco di dieci giorni:

UOMO: **“no no penso di cedergliela, però comunque voglio comunque...inc.... tranquillamente... se mi da un milione e seicento (fonetico) mila euro”** *“e chiudiamo l'operazione in 10 giorni la facciamo sennò io mi sono preso comunque un impegno con della gente”*

ANDREA: *“va bene, io conto oggi di vederlo e ti chiamo immediatamente per dirti quando possiamo vederci tutti insieme”*

UOMO: *“magari farei se possiamo giovedì pomeriggio o venerdì, comunque chiudiamola in questa settimana cos' la definiamo, capito?”*

ANDREA: *“si si assolutamente, prima di prima di sabato l'incontriamo”.*

Nella medesima giornata, da contatti interscorsi, alle ore 09:26 tra MADAFFARI Andrea (Id. nr. 542652 - RRI 101/08 - Allegato nr. 500) e IORIO Achille, ed alle 10:54 tra il primo e BARBARO Rosario (Id. nr. 543011 - Allegato nr. 501), si comprendeva chiaramente che nell'affare di CUSAGO avevano imprecisati interessi l'interlocutore, la famiglia Barbaro, i soci KREIAMO in qualità di mediatori, SCUTERI Rosario in veste di venditore, e degli imprecisati *“..amici di Baggio...”*:

Id. nr. 542652:

ANDREA: *“ciao Achille sono Andrea”* *“pensavo di organizzare quell'appuntamento, quello che si diceva ieri”* ... *“per Cusago”*

ACHILLE: *“si”*

ANDREA: **“e faccio venire anche i due fratelli (da identificarsi nei noti BARBARO Salvatore e Rosario ndr), che si sono fatti anche loro promotori di questo incontro. Per cui adesso, se tu sei d'accordo, chiamiamouno dei due fratelli e vedo quando va bene a loro e noi ci adattiamo alle loro esigenze a livello di.....perché prima di venerdì dobbiamo incontrarli”**

ACHILLE: *“ah! Prima di venerdì di adesso”*

ANDREA: *“si perché ieri ho parlato con Saro”*..... **“che è aperto eventualmente alla vendita”** *“questo è importante, no? Visto che loro ci tengono a farla, vediamo di fare da unione”*

ACHILLE: *“va bene però dobbiamo chiederglielo bene, dal momento in cui gli ho detto che Saro voleva tenersela per lui”*

ANDREA: *“si, si, si sarà estremamente chiaro. Noi oggi siamo i proprietari ma abbiamo un compromesso fatto con Saro (Rosario SCUTERI ndr). Se Saro gradisce cedergliela sono accordi che prenderanno loro, noi non c'entriamo niente”* *“adesso chiamiamo uno dei fratelli, quando è organizzato l'appuntamento ti avviso per dirti quando. Se per te va bene lo farei lì in via Italia....entro venerdì dobbiamo chiudere il cerchio...”*.

Id. nr. 543011:

Andrea riferisce a Rosario di essere pronto per incontrare *“gli amici qui di Baggio”* *“per quella che avevano chiesto se potevano, ne abbiamo parlato con tuo fratello se potevano comprare l'operazione di Cusago”* *“... se riuscissimo a farlo oggi lì in via Italia dove c'è il papà di Alfredo...”*

ROSARIO: *“oggi non so se è possibile Andrea”* *“dobbiamo vedere e poi ti richiamo io, o ci vediamo e ti dico”*

ANDREA: *“perfetto allora fammi sapere in funzione dei tuoi impegni mi adatto, perché se riusciamo ad incontrarli prima di venerdì è importante così ti spiego”.*

Il 18.01.2008, alle ore 15:33, veniva intercettata (prog. nr. 545 – vds.allegato nr. 413), negli uffici della KREIAMO, un'importante conversazione tra MADAFFARI Andrea ed il padre Domenico Antonio, nel corso della quale veniva fatto riferimento ad un prossimo incontro di Andrea con IORIO Achille, volto a chiarire quanto accaduto in precedenza con la famiglia MUIA', in ordine all'ultima somma di danaro che Achille gli aveva elargito e che i calabresi non avevano più restituito.

MADAFFARI spiegava che era sua intenzione era fissare un incontro cui far partecipare **i fratelli BARBARO, MUIA' Salvatore (alias Sandro) e lo zio di questi**, per risolvere la controversia IORIO-MUIA'-FACCHINERI, agevolando questi ultimi nell'ingresso all'operazione immobiliare promossa da SCUTERI Rosario.

Andrea, in chiusura, entrava ancor più nel dettaglio del suo programma, spiegando che si trattava della compravendita di un terreno che in passato KREIAMO, e quindi anche i Barbaro, avevano acquistato ad un milione di euro - *“a uno”* - e rivenduto a Scuteri a un milione e duecento mila - *“...a 1 e 2”*...”. L'immobiliarista Scuteri, recentemente, aveva ricevuto un'offerta di acquisto dello stesso terreno, pari a 1.6 milioni, operazione alla quale sarebbero stati interessati i MUIA', e di cui MADAFFARI voleva quindi facilitare la conclusione mediando in maniera tale da poter vantare tale *“...favore...”* e mettere fine alla controversia con IORIO Achille,

con la restituzione della somma dallo stesso prestata in passato e non restituita (ed alla base delle minacce). Tale programma, sostanzialmente, sarebbe stata realizzabile soltanto con la “protezione” della famiglia BARBARO.

Si riporta di seguito l’intercettazione “ambientale”:

tempo 30.20

MADAFFARI Andrea: *"Cambio argomento che poi devo andare. Più tardi viene Achille, mi faccio raccontare nel dettaglio (s'interrompe per qualche secondo in quanto entra una terza persona che consegna dei fogli ed esce - Andrea riprende il discorso).....nel dettaglio, che cosa è successo da dopo la discussione con me, PEPPE, quindi quei 20, 27, 28 non so quanti siano. **Ho già parlato con SALVATORE, il fratello di ROSARIO, che stamattina è venuto qui perchè mi vogliono far incontrare SANDRO, il figlio di PEPPE"***

Madaffari Domenico Antonio: *"Che lui abita qui o è a BAGGIO ?"*

MADAFFARI ANDREA: *"A Baggio, a Baggio. Gli ho detto (ndt - a Salvatore) di questi 27, 28.000, e gli ho detto che l'ho saputo qualche ora fa e lui giustamente si è seccato"*

Madaffari D.: *"Ma chi?"*

MADAFFARI ANDREA: *"**SALVATORE, il suocero di ROCCO**" (inteso PAPALIA Rocco ndr)*

Madaffari Domenico Antonio: *"Il genero!"*

MADAFFARI ANDREA: *"Il genero di ROCCO! Perchè domani, alle 11.00, io mi siedo in un bar di CORSICO, secondo me non è opportuno che tu venga, e siamo, **IO, SALVATORE, ROSARIO, SANDRO** e probabilmente quello della....(non trova parola)"*

Madaffari Domenico Antonio: *"Quel che d'è..." (Ndt- non molto chiaro)*

MADAFFARI ANDREA: *"Sì, e voglio mettere la parola fine. **Perchè SCUTERI ha comprato da IORIO un terreno a CUSAGO**"*

Madaffari Domenico Antonio: *"**SCUTERI chi è?"***

MADAFFARI ANDREA: *"**SARO, l'immobiliarista. Gli è stata fatta un offerta, che dietro c'era SANDRO, per un milione e 6, ed è convinto (ndt - Scuteri) che siamo noi i capitali di SANDRO. In realtà noi lo eravamo. E' stato comprato a 1(ndt - il terreno) da noi, glielo abbiamo girato a 1 e 2, e lui voleva farci il suo lavoro. Non so per quale strana combinazione, ma credo che esista qualcuno su in alto, questo SCUTERI dice: non voglio avere seccature, quindi, se tu mi fai da tramite, anche se io ero già pronto a costruire, a fare tutto io, se lo vogliono a 1 e 6 glielo cedo. Perchè io tanto sto facendo della altre ville giù a PAVIA, non mi interessa niente. Io, domani, ho in mente, ed è il motivo che mi son confrontato con SALVATORE (inteso Salvatore BARBARO ndr) che è un ragazzo intelligente, stupido, ignorante, che non sa parlare italiano, ma intelligente. Ed io ho in mente di dire: questo è un favore che ti sto facendo io, perche tu ci tieni a fare questa operazione ed io faccio in modo che tu la faccia. Però, in Via ITALIA, non andate più a parlare con Achille (Achille IORIO, schiaffeggiato ndr). Non dovete proprio neanche passare di là'. Ho saputo che ci sono questi soldi, che in teoria voi avreste dovuto restituire a settembre; ed è passato ottobre, novembre, dicembre, gennaio, e non gli avete detto niente. Quindi, che siano 500 euro al mese o 1000 euro al mese, bisogna che li smobilizzate per restituirli. E per qualunque cosa, qualunque cosa, non venite qui in via Cottolengo; non andate in via Italia. Chiamate SALVATORE o ROSARIO (BARBARO ndr), che chiamano me, ed io vengo dove volete voi e parliamo noi. Ma non andate più a parlare ne con ACHILLE, ne con ALFREDO (IORIO ndr) e ne con Andrea (IORIO ndr)**".*

...

L’intercettazione “ambientale” era molto lunga, e il discorso giovava alle indagini perché consentiva di comprendere a fondo i progetti di Madaffari in ordine ai problemi con i MUIÀ, all’operazione immobiliare che avrebbe dovuto mettere fine all’offesa arrecata da Iorio Achille. Domenicoantonio, da parte sua, metteva in guardia il figlio “*Tu, domani, cerca di essere diplomatico perché sono balordi tutti e due*” dicendo di interrompere, per il futuro, ogni rapporto con la nuova famiglia che, prepotentemente, tentava di inserirsi in tale operazione, e, verosimilmente, in quelle future.

Per poter fare ciò nella maniera più indolore, il padre consigliava di tenersi il più lontano possibile da tali personaggi, ovvero di aggirarli dicendo che i loro preventivi non erano convenienti, ed eventualmente di “*...farsi scudo...*” della famiglia BARBARO “*.. certo, tu glielo dici a SALVATORE...*”, laddove i Muià ed i Facchineri, operativi anche loro nel settore edilizio - “*...Anche questo Sandro, con il cognato, ha un'impresa per i fatti loro. Allora, qui se la devono vedere loro...*” - avessero manifestato la volontà di partecipare all’esecuzione di altri lavori, magari

presentando preventivi con prezzi convenienti - *“Come fai! Gli dici - guarda, al momento, farli con te non mi conviene... Cercate di stare alla larga... Non vi intromettete lì...”*.

MADAFFARI Domenicantonio, da persona d'esperienza, insisteva nell'appoggiarsi alla famiglia dei BARBARO, spiegando a questa preventivamente che, nelle intenzioni di Andrea far fare l'operazione immobiliare con Scuteri a tale compagine era solo un metodo per ricucire lo strappo con Iorio Achille, ma non per iniziare una collaborazione continuativa: *“...Tu dici a SALVATORE - io faccio questo ragionamento per poter fare questa operazione, per invogliarli. Però io con loro non voglio lavorare...!”*.

La conversazione, una sorta di confessione tra padre e figlio, ripiegava sugli articoli di stampa sulla 'ndrangheta pubblicati all'epoca, che in una certa maniera avevano coinvolto, pur indirettamente, anche la KREIAMO.

Andrea, quindi, tracciava le linee guida del futuro della Kreiamo, la volontà di percorrere una strada separata da quella di Iorio, persona sì di origini calabresi ma non allineato alle logiche dei calabresi della loro zona, cioè della provincia di Reggio Calabria - *“...Alfredo, per quanto è un bravo ragazzo, non capisce determinate logiche perchè è di calabrese ma è di un'altra zona...”* -, scindere la società a causa delle cointeressenze dell'intera famiglia Madaffari all'interno della Kreiamo, creare una divisione anche dei rapporti imprenditoriali da quelli con i Barbaro - di cui, come già noto, si doveva occupare solo Andrea - per preparare anticipatamente una via d'uscita ad un ipotetico intervento di organismi investigativi che avrebbe avuto terreno fertile dinanzi ad una commistione così palese di interessi criminali-imprenditoriali: *“...Un'altra cosa che abbiamo deciso stamattina è che comunque siamo tesi, perchè qui ci sono un sacco di soldi in ballo, ma non soldi nostri: debiti, famiglie coinvolte, soldi di famiglie, soldi tuoi, soldi dello zio ENZO, soldi di tutti quanti. Abbiamo deciso stamattina di staccarci io e lui ...Quindi, vuol dire, che io stamattina a SALVATORE gli ho detto - non venire più qui e per qualunque cosa tu devi parlare con me, se vuoi parlare di un problema. Perchè ALFREDO, per quanto è un bravo ragazzo, non capisce determinate logiche perchè è di calabrese ma è di un'altra zona ... Questo perchè, nel momento in cui dovesse succedere qualunque cosa, perchè dobbiamo mettere in preventivo qualunque cosa; lui ha modo di prendere le distanze... Lo so, a me preoccupa più il conto corrente della SMA che tutta questa situazione. Però è giusto definire ruoli e compiti...”*.

Nel corso della conversazione, tra le paure di Andrea vi era soprattutto la coesistenza, nel calderone della Kreiamo, del conto corrente del supermercato SMA: la cosa appariva oltremodo interessante atteso che, si ebbe modo di riscontrare i fatti e individuare la società “MAI S.r.l.”, corrente in via Montenapoleone nr. 27, all'interno del gruppo KREIAMO, legalmente rappresentata da MADAFFARI Vincenzo, nato a Santa Cristina d'Aspromonte (RC) il 10.12.1955, zio di Andrea, come proprietaria dell'unità immobiliare di via Washington nr.13, Milano, adibita a supermercato del marchio SMA. Qualche sospetto era già stato sollevato da un'interessante conversazione telefonica intercorsa tra Andrea e suo fratello (Id. nr. 538341 - Allegato nr. 502), nel corso della quale era emersa la volontà di dismettere l'attività denominata “FRATELLI MADAFFARI” per fare un supermercato, tipo “SMA 2”, capitalizzando soldi dell'intero nucleo familiare, cioè i soldi di “ZIO PINO ...ZIO ENZO ...ZIO FRANCO”.

Si riporta di seguito l'intercettazione “ambientale”:

Madaffari Domenico Antonio: "Perchè l'Alfredo non è andato?"

*MADAFFARI ANDREA: "No. **Perchè ufficialmente ALFREDO non sa dello schiaffo; però lo sa!** Allora io non voglio...(piccola pausa)...perchè è un ragazzo della nostra età questo! (Ndt- probabilmente si riferisce a Sandro figlio di Peppe).*

Madaffari Domenico Antonio: "Sì, sì, lo so"

*MADAFFARI Andrea: "**Perchè ALFREDO, Alfredo è un ragazzo comunque, un bravo ragazzo, ma è un ragazzo di quartiere! Quindi, ci vuole un niente per far saltare...**(parole incomp - dal contesto si comprende che la preoccupazione di Andrea è che Alfredo, comunque ragazzo di quartiere, possa in qualche maniera vendicarsi per lo schiaffo ricevuto dal padre, vds anche altri ascolti).*

*Madaffari Domenico Antonio: "Tu, domani, cerca di essere diplomatico **perché sono balordi tutti e due**".*

MADAFFARI Andrea: "Io sono diplomatico, però io gli dirò - io ti sto facendo un favore!-. A parte il fatto che eh...(piccola pausa), non so per quale motivo o se sono io che interpreto così, ma c'è un bel rapporto, mi sembra che ci vogliamo bene con i due fratelli di DOMENICO!"

Madaffari Domenico Antonio: "Sì, sì!"

MADAFFARI Andrea: "Per cui loro ci tengono. E questa cosa qui, dei 27 mila euro, ha dato fastidio!"

*Madaffari Domenico Antonio: "Ha dato fastidio a tutti! **Perché da quel momento, dopo lo schiaffo, si era detto di non fare niente!**"*

*MADAFFARI Andrea: "**Senza allargare ora, perché qui ha sbagliato Achille (IORIO ndr). Ed io, domani, dirò - io vi chiedo scusa, un'altra volta, perché ACHILLE ha sbagliato a rivolgersi male con voi, però dobbiamo mettere una parola fine!**"*

Madaffari Domenico Antonio: "Ah, sicuramente!"

MADAFFARI Andrea: "Quindi (ndt sempre riferendo quello che ha intenzione di dire l'indomani) - Io ci metto del mio per farvi fare questa operazione immobiliare."

Madaffari Domenico Antonio: ... (parole incomp.)

MADAFFARI Andrea: "Eh no! no, domani, se lui si fa questa operazione immobiliare, guadagna un sacco di soldi eh..."

Madaffari Domenico Antonio: "...si fa questa operazione immobiliare ... (parole incomp.)...che son di tutti, tutti". (piccola sovrapposizione)

MADAFFARI Andrea: "**E poi non devono andare più in via Italia, perché ACHILLE è pericoloso, perchè non ha tatto!**"

Madaffari Domenico Antonio: "No, non devono più andare.." (piccola sovrapposizione)

MADAFFARI Andrea: "Poi, quello che ci terrebbero (non conclude concetto). **Cosa succede, SALVATORE e ROSARIO sono soci con quel piccolotto li, ANDRONACO, e noi gli abbiamo girato un lavoretto...**"

Madaffari Domenico Antonio: "Di Brescia?" (ndt - non si comprende se riferito ad Andronaco o al lavoretto)

MADAFFARI Andrea: "**Anche questo Sandro, con il cognato⁴⁹, ha un'impresa per i fatti loro. Allora, qui se la devono vedere loro!**"

Madaffari Domenico Antonio: "**Non vi intromettete li!**" (ndt - nel contesto tra i due Barbaro e Sandro-Peppe)

MADAFFARI Andrea: "**Io gli dirò, come impresa - io, gli appalti grossi voi non siete in grado di farli e comunque noi non ne abbiamo tanti di appalti grossi. Quelli piccoli...**" (interrompe)

Madaffari Domenico Antonio: "**Lascia che si arrangino loro!... (parole incomp.) di Brescia (incomp)... non è tanto il figlio di...se lo litigano**" (Ndt- varie parole incomp nel discorso, dall'intero contesto si comprende che il padre sconsiglia il figlio di affrontare, domani, tale argomento).

MADAFFARI Andrea: "Eh, ma io, cosa devo fare?"

Madaffari Domenico Antonio: "Niente, eh..."

Madaffari Andrea: "Io gli dirò - quando noi abbiamo un appalto che vale, vi diamo un incarico a te e uno a te per fare un preventivo".

Continuando:

Madaffari Domenico Antonio: "...potresti non dire.."

MADAFFARI ANDREA: "**Eh, ma come lo gestisco se questo mi dice che vuole fare i lavori per me?**"

Madaffari Domenico Antonio: "**Come fai! Gli dici - guarda, al momento, farli con te non mi conviene!**"

MADAFFARI ANDREA: "**E se lui poi mi da il prezzo?**"

Madaffari Domenico Antonio: "**Cercate di stare alla larga!**"

MADAFFARI ANDREA: "**Dammi un metodo!**"

Madaffari Domenico Antonio: "**Un metodo lo si trova al momento, quando sarà il momento lo troviamo**".

MADAFFARI ANDREA: "Allora, se domani lui mi parla di lavori?"

Madaffari Domenico Antonio: "I lavori? Valuteremo i vostri preventivi".

MADAFFARI ANDREA: "Quindi gli dico che possono portarmi il preventivo?"

Madaffari Domenico Antonio: "Possono"

MADAFFARI ANDREA: "Ma io ho qua due preventivi; quello di Salvatore e quello di Sandro!(ndt - pare come se parlasse per ipotesi).."

Madaffari Domenico Antonio: "Devi essere poi tu a valutarli"

Madaffari Andrea: "Ma io devo farglieli vedere a tutti e due? Devo fare questo perchè mi costa meno."

Madaffari Domenico Antonio: "Perchè mi costa meno. Ha un pagamento diverso dal tuo"

MADAFFARI ANDREA: "Ma gioco a carte scoperte con loro? Se poi devono litigare, litigano loro due!"

Madaffari Domenico Antonio: "Eh, certo!"

MADAFFARI ANDREA: "Io vado dove mi costa meno!"

Madaffari Domenico Antonio: "Certo"

MADAFFARI ANDREA: "Quindi è corretto che io gli dica....."

Madaffari Domenico Antonio: "Sì è corretto sì. Però se non ... (parole incomp - ndt - dal contesto si comprende che l'argomento è delicato ed il genitore preferirebbe che Andrea non l'affrontasse)

MADAFFARI ANDREA: "**E come posso fare?**"

Madaffari Domenico Antonio: "**Finita l'operazione basta (ndt - di Scuteri etc), - se avete bisogno vi chiamo**"

MADAFFARI ANDREA: "**Ma qui mi deve fare da scudo Salvatore (BARBARO ndr) a me!**"

Madaffari Domenico Antonio: "**Certo, tu glielo dici a SALVATORE...**"

MADAFFARI ANDREA: "**Io glielo dico che non voglio lavorare con..(non conclude frase)"**

⁴⁹ E' stato accertato che il cognato di Muià Salvatore, che si identifica in Larosa Michelangelo, nato a Giffone il 31.10.1971, è titolare di un'impresa edile

Madaffari Domenico Antonio: **"Tu dici a SALVATORE - io faccio questo ragionamento per poter fare questa operazione, per invogliarli. Però io con loro non voglio lavorare!"**

MADAFFARI ANDREA: **"Ma come lo motivo? Perché mi ha dato fastidio il gesto dello schiaffo?"**

Madaffari Domenico Antonio: **"Non voglio. Non voglio avere a che fare con questi, punto e basta! L'altra alternativa non è neanche Scuteri eh!"**

MADAFFARI ANDREA: "Lo so, lo so. Infatti è già distante".

Madaffari Domenico Antonio: "Quindi figurati questi. Quello per un motivo, questo per un altro. Con questi si va a litigare".
.../ /... (tempo 39.37)

MADAFFARI ANDREA: "Un'altra cosa che abbiamo deciso stamattina è che comunque siamo tesi, perchè qui ci sono un sacco di soldi in ballo, **ma non soldi nostri: debiti, famiglie coinvolte, soldi di famiglie, soldi tuoi, soldi dello zio ENZO, soldi di tutti quanti.** Quindi, da una parte è confortante il fatto che tu dici di stare tranquilli, che è sempre andata così, eccetera eccetera. Abbiamo deciso stamattina di staccarci io e lui (ndt - anche per altri ascolti forse intende IORIO Alfredo). Quindi, vuol dire, che io stamattina a SALVATORE gli ho detto - **non venire più qui e per qualunque cosa tu devi parlare con me, se vuoi parlare di un problema. Perché ALFREDO, per quanto è un bravo ragazzo, non capisce determinate logiche perchè è di calabrese ma è di un'altra zona** - . Quindi, gliel'ho motivata così. In realtà è per.... (interrompe e sovrapposizione).

Madaffari D.: "La storia di... (parole incomp)"

MADAFFARI ANDREA: **"Questo perchè, nel momento in cui dovesse succedere qualunque cosa, perché dobbiamo mettere in preventivo qualunque cosa; lui ha modo di prendere le distanze."**

Madaffari Domenico Antonio: **"Ma che cosa potrebbe capitare?"**

MADAFFARI ANDREA: "Io non ho... (parole incomp. - pare che dica "dei dati"), **però quell'articolo che è uscito, per cui abbiamo chiamato Susanna Messaggio... che fa l'ufficio stampa e che chiacchierano, chiacchierano, non si sa. Però lei dice di aver fermato un'altro articolo che andava sino allo.... (pare -specifico, clacson esterno si sovrappone) e che parlava ancor più in maniera meno velata. Fulvio (ndt - ancora clacson a disturbo), che reputo che sia un chiacchierone e più il tempo passa e più me ne convinco, dice che ha parlato con alcuni suoi conoscenti, dice che la Procura della Repubblica ha fatto un'indagine, ha un'indagine aperta da un paio di anni su di noi. E poi, comunque, è una fase in cui si parla molto dei calabresi e della forza dei calabresi nel Nord Italia, che c'è stato un passaggio dai siciliani..."**

Madaffari Domenico Antonio: "Allora?"

MADAFFARI ANDREA: **"Quindi, io non credo che succeda niente anche perchè non c'è niente!"**

Madaffari Domenico Antonio: "Se non c'è niente..."

MADAFFARI ANDREA (interrompe): "...però la storia (ndt -sostantivo proprio) racconta di situazioni dove non c'è niente e comunque, o perchè che ti fanno la fotografia, o perchè ti vedono parlare....".

Madaffari Domenico Antonio (interrompe): "... (sovrapposizione, alcune parole incomp.)...se tu a livello di questi conteggi o di queste cose qui. Noi stiamo lavorando."

MADAFFARI ANDREA: **"Col buon senso, non posso che dirti hai ragione, ma la realtà è che potrebbe succedere qualunque cosa. Allora, la strategia è che c'è comunque un accordo, perchè c'è sempre la comunicazione tra me e lui (ndt - dal contesto tra lui e IORIO ALFREDO). Però questo ruolo devo per forza farlo io. Perché mi sento più portato e sono più attento. Non che mi piaccia, ma mi sento più portato e sono attento. E un'incomprensione..."** (interrompe)

Madaffari Domenico Antonio: "Le giustificazioni sono tante; non ho chiesto io di nascere a Cesano Boscone, non ho chiesto io di essere figlio o parente di (parola incomp.)... varie. Se poi vanno a scavare a quarant'anni, non ce stata mai una minima cosa.."

MADAFFARI ANDREA: "Ma io non ho dubbi sul fatto, io sto proprio parlando; sto guardando oltre!"

Madaffari Domenico Antonio: "Si ho capito"

Madaffari ANDREA: "Un gruppo come questo non può permettersi di avere dei grossi problemi!"

Madaffari Domenico Antonio: "Sì, giusto, sarebbe stata una cosa peggiore se capitava 30 anni fa. La stessa cosa eh. **Se capitava 30 anni fa, eravamo nella cacca!"**

MADAFFARI ANDREA: "Lo so, a me preoccupa più il conto corrente della SMA che tutta questa situazione. Però è giusto definire ruoli e compiti **e quindi, un'pò perche comunque di luce riflessa, io emetto più luce oggi perche ci sei tu, perche c'è stato il nonno, eccetera eccetera, e loro no!** Perché loro possono essere forti da un punto di vista politico, è stata una scelta del padre o un orientamento suo...." (ndt - pare implicito riferimento alla famiglia IORIO).

Madaffari Domenico Antonio: "Perchè il padre, come tanti altri, quando hanno bisogno di cose dove vanno?"

MADAFFARI ANDREA: "Eh, non so (ndt - in sottofondo si ascolta - incomp - Madaffari Domenico Antonio darsi risposta alla sua domanda). Per cui io, da domani, voglio tracciare una linea bella profonda che non devono oltrepassare. **Perchè loro non sono capaci di gestirla (ndt - gli IORIO) e noi vediamo come ... (parole incomp.). Mi costa tempo, mi costa mal di testa, mi costa energia, mi costa soldi, mi costa tutto; però oggi io non credo che posso fare in maniera diversa!"**

Madaffari Domenico Antonio: "Queste cose qua non farle da solo, per tante cose. Io, domani, sono più tranquillo se viene SALVATORE (BARBARO ndr)!"

MADAFFARI ANDREA: "Ma io solo con loro andiamo!"

Madaffari Domenico Antonio: "Perché altrimenti, un posto dove non dovresti andare da solo!"

MADAFFARI ANDREA: "Ma io non mi sento solo, sono con loro. Però non posso far venire te!"

Madaffari Domenico Antonio: "Ma non ci tengo neanche se ci sono loro. Bisogna stare attenti ANDREA, bisogna stare attenti"

...//...

Qui vale la pena fare una breve digressione perché la conversazione sopra riferita è veramente formidabile. Essa lascia trasparire con assoluta chiarezza quali siano i delicati meccanismi che regolano i rapporti tra le famiglie calabresi di nobiltà 'ndranghetista. Senza ripercorrere e riassumere per la ennesima volta il tenore del colloquio, balzano all'occhio le seguenti riflessioni:

- **il ruolo dei Barbaro è di fondamentale importanza.** I Barbaro non sono solo "percettori" di favori da Madaffari e dalla Kreiamo, ma operano a vantaggio della impresa (in buona parte comune), garantendo, con la loro indiscussa autorità, immunità e protezione nel difficile mondo dei rapporti tra "paesani". E' emblematico l'insistito riferimento di Madaffari e del padre alla indispensabile presenza di Salvatore all'incontro con Muià. L'incontro chiarificatore deve servire anche per misurare le forze in campo, perché è in base al bilanciamento di queste forze che si determina dove dovrà oscillare il pendolo della intesa risolutrice. E quindi Madaffari deve giocare il suo carico da novanta. I Muià devono capire che parlare con loro, parlare con Iorio, parlare con la Kreiamo, vuole dire parlare con i Barbaro;

- Madaffari comprende in modo assoluto le sottigliezze del mondo in cui opera. Madaffari, va subito detto, non è un calabrese qualsiasi. Anche lui vanta quarti di aristocrazia 'ndranghetista ("io emetto più luce oggi perche ci sei tu, perche c'è stato il nonno, eccetera eccetera"). Il padre di Madaffari, Domenicoantonio, è stato arrestato nel 1972 – unitamente a Sergi Saverio – quale correo in sequestro di persona a scopo di estorsione (c.d. sequestro "Rancilio"). Mentre un cugino di Madaffari Andrea, tale Madaffari Salvatore, era caduto sotto i colpi di una imboscata in reità diretta verso il già menzionato Sergi Saverio. Il dialogo stesso tra padre e figlio appare come un'accorata richiesta di consiglio del secondo al primo; Andrea Madaffari ricorre alla esperienza e saggezza del padre – che condivide chiaramente lo stesso modello comportamentale – per decidere come muoversi in un momento estremamente delicato e pericoloso.

Andrea Madaffari si rende conto di che cosa implicino le sue orgini e del peso che possono avere in certi contesti, e quindi assume su di sé il compito di raccordo tra il socio Iorio e la famiglia Barbaro. Alfredo Iorio – dice Madaffari – è un bravo ragazzo ed è pure calabrese, ma di altre zone. Non capisce bene come comportarsi in certi frangenti e quindi è meglio porre una netta separazione tra i Barbaro, da un lato, e gli Iorio, dall'altro. Andrea Madaffari è la cerniera tra queste due realtà, è il mediatore, è colui che si incarica di trattare con i Barbaro – dei quali condivide e conosce la logica – di negoziare favori e concessioni, di gestire le cointeressenze economiche;

- ma Madaffari comprende altrettanto bene che incombe il rischio di una indagine penale. I riflettori sono puntati sui calabresi e girano voci di indagini che lambiscono anche la Kreiamo. Quindi, separare in modo formalmente evidente Barbaro e Iorio permetterà, in caso di guai, di prendere le distanze dalla "famiglia". Quindi Madaffari enuncia una chiara strategia volta a prevenire eventuali contestazioni giudiziarie di collusione con i clan mafiosi; strategia in cui perfettamente si inquadra la partecipazione occulta dei Barbaro nella operazione immobiliare di via Curiel.

Le successive intercettazioni permettevano anche di chairire con esattezza in che cosa fosse consistito lo sgarbo compiuto da Achille Iorio verso i Muià.

Sempre nella giornata del 18.01.2008, MADAFFARI Andrea incontrava, negli uffici della Kreiamo, Barbaro Salvatore e PERRE Antonio, ai quali rappresentava, in una lunga conversazione intercettata negli uffici di Iorio Alfredo (prog. nr. 721) l'intromissione dei Muià nella vicenda attinente Scuteri Rosario e l'operazione "Cusago", chiedendo infine una loro presenza nell'ipotesi di un incontro risolutorio. BARBARO Salvatore, però, era evidentemente già a conoscenza dei fatti ed addirittura pareva avesse già avuto un incontro interlocutorio con qualcuno dell'altra famiglia, verosimilmente MUIÀ Antonio " ... Nino ma voi questa cosa qua non me l'avete detta...".

Nel corso di tale racconto Madaffari entrava nel dettaglio dei fatti che avevano riguardato, come accennato in apertura, Iorio Achille, e citava l'episodio di uno "schiaffo" ricevuto dallo stesso da uno dei Muià, spiegandone i motivi nella maniera di seguito indicata. La storia risaliva sostanzialmente ad un anno prima, quando MUIA' Giuseppe, padre di Salvatore, inteso "Sandro", si era presentato negli uffici di Achille, correnti in Viale Italia di Cesano Boscone, per vendere un "negozio" ubicato nella attigua via Colombo. In quella circostanza Andrea aveva preso tempo ma, successivamente, capì che il menzionato Muià si era offeso a causa del comportamento di Achille, che intanto non aveva neanche dato una risposta nell'immediatezza come da accordi e perché aveva successivamente proposto l'acquisto dell'immobile ad un prezzo all'evidenza svantaggioso (250 mila euro a fronte dei 300.000 richiesti) rispetto a quello proposto, lasciando così ipotizzare che volesse speculare sull'operazione. La vicenda terminò in quella maniera ma Andrea ebbe la sensazione che tale chiusura non sarebbe stata definitiva. Di fatti, all'incirca un mese prima dalla data del racconto, Andrea venne a sapere che il cognato di MUIA' Salvatore, e la madre di questi, si erano presentati negli uffici di IORIO Achille, e gli avevano chiesto una somma di danaro pari a 20 mila euro circa, richiesta rifiutata da Achille, per cui, attesa l'offesa in presenza della donna, IORIO fu schiaffeggiato. Successivamente, prima della vacanze estive, IORIO Achille però diede a MUIA' Giuseppe la somma di 27 mila euro, a titolo di prestito, somma non più restituita.

Sulla base di queste premesse, Andrea concludeva il lungo racconto manifestando l'intenzione di definire la querelle con questi soggetti, favorendoli nell'operazione di Scuteri, il tutto all'insaputa di IORIO Alfredo, fino a quel momento all'oscuro di tutto quanto accaduto.

Si riporta di seguito l'intercettazione ambientale.

*ANDREA: "ti racconto tutto dall'inizio, ti mancano dei pezzi...: circa un anno fui chiamato dal papà di Alfredo e mi dice di andare urgentemente nel suo ufficio di Via Italia. Arrivato lì, **trovo il papà di Sandro che non avevo mai visto ma che sapevo avere un rapporto molto intimo con mio nonno. Il Papà di Sandro (che si chiama Peppe) aveva la necessità di vendere un negozio in Via Colombo.***

Salvatore dice penso che voleva 300.000 Euro.

*ANDREA: A me la cosa non interessava e dovendo fare una operazione puramente speculativa gli ho detto che non mi permettevo di fargli una offerta che dovrei fare per rispetto alla sua persona. In ogni caso ci pensiamo valutiamo la cosa e domani Achille vi farà sapere. A questo punto c'è stata una incomprensione. Prima di tutto perchè **il giorno dopo Achille non li ha chiamati, ed è una cosa che non doveva fare, e in secondo luogo gli aveva offerto duecento o duecento50mila euro. Il signor Peppe si è infuriato ed anche se dopo io ho cercato di mettere una pezza ma non c'è stato niente da fare. Questo continua a dire che io volevo speculare su una sua situazione di difficoltà. Ma non è così...credo di essere stato al telefono con lui un'ora. Ma non c'è stato niente da fare. Lui è rimasto convinto che io volevo approfittarne ...poi c'è un pezzo che ho saputo da poco. L'ho saputo circa un mese fa. Dopo qualche tempo è andato lì (sempre presso gli uffici di Via Italia) Si è presentato il cognato di Sandro, accompagnato dalla madre di Sandro, ed ha chiesto ad Achille 20.000 Euro (durante l'esposizione si sente la voce di Perre che dice che tale Sandro sarebbe uno bassino). A tale richiesta sembra che Achille in maniera sgarbata li abbia mandati al diavolo. Al che l'uomo dopo aver fatto uscire la donna gli abbia dato uno schiaffo allo stesso Achille. C'è da aggiungere un particolare, cioè che questo soggetto sia stato aiutato da Achille IORIO per una pratica edilizia relativamente ad una canna fumaria di una loro Pizzeria, vicino la caserma Perrucchetti." Salvatore Barbaro valutando la situazione, e dice che non li conosce quindi evita di sbilanciarsi sui giudizi. Andrea riprende il racconto e rivela a Barbaro di aver saputo recentemente: "Poco prima delle vacanze estive sembra che Achille abbia dato a tale Peppe 22 o 27.000 Euro, ma a settembre quando avrebbero dovuto restituire (e non lo hanno ancora fatto). Al che Andrea dice che vuole chiudere tutta la situazione (compreso anche lo sgarbo di Achille senza coinvolgere Alfredo) e se può li agevolerà nell'operazione di Cusago (Andrea poi dice che non sapeva che ci fosse il divieto). Io farò in modo che tu l'operazione la porti a casa e comunque quello di Oppido guadagna dei soldi (Saro Scuteri). Ribadendo ancora che loro totale estraneità all'operazione." Poi si sente salvatore che parla ma inc.le***

ANDREA: “noi abbiamo un compromesso dell'undici di Febbraio, correttamente questo Sarò deve darci dei soldi, noi abbiamo comprato ad una cifra e lui ce ne ha offerta un'altra. Oggi c'è Bonanno che gli offre ancora di più. E Sarò gli può dire che guadagna...inc.le... gli ha offerto uno e sei. Gli ha offerto uno e sei. Ora io domani cercherò di raccontarti i fatti che sono questi..”

SALVATORE: inc.le

ANDREA: “ora dei 27.000 euro o a mille euro al mese, perchè magari hanno delle esigenze o tutti insieme io, deve essere un prestito....”

SALVATORE: “inc.le ...per dei lavori...inc.le...tu dici guarda là”

ANDREA: “come è successo con te...” (20:56)

SALVATORE: “ma iopenso ai comportamenti,voglio dire non è che vado a una parte.....io posso andare anche a una parte che è uno stronzo e gli dico "ou". Ma io con te non lo posso fare, perchè se tu ti comporti bene ed io mi comporto bene... e..”

PERRE: “**ci sono amici ed amici**”

ANDREA: “.....ora questi 27.000 euro o 25 o 23, non lo so. Io l'ho saputo settimana scorsa, il papà di Alfredo si è vergognato anche a dirmela questa cosa.”

SALVATORE: “inc.le lo zio.....”

ANDREA: “perchè lui probabilmente, il papà di Alfredo, era convinto che dando questi soldi, prestando questi soldi qui sistemava, lo sgarbo, lo scontro che c'era stato. **Però deve essere interpretato secondo me come deve essere. Mi servono con urgenza 20 mila euro, io te li do a settembre te li restituisco è passato settembre, ottobre, novembre, dicembre e gennaio e non dici niente?**”

SALVATORE: “quando ho comprato quelinc.le... mi mancavano centomila (fonetico) euroinc.le.....con tutto inc.lemi ha detto no non ti preoccupare, per non farmeli dare da lui con tutto che gli facevo i lavori...inc.le...con tutto questo qui io mi sono rivolto ad altre parti.....inc.le.....” poi si sente la voce di Perre Antonio

SALVATORE: “inc.le.....comunque domani alle undici.....”

ANDREA: “ora di questi venti, ventisette, comunque domani io vengo con i numeri precisi ora sicuramente il papà ne è al corrente, ora io non so se Sandro lo sa...”.

Del contenuto dell'incontro non si aveva contezza dalle intercettazioni telefoniche ma, in via incidentale, era possibile averne conoscenza da un racconto che, il 22.01.2008, alle ore 20.00, nell'ufficio di Andrea alla Kreiamo, lo stesso Madaffari Andrea fece a suo cugino Madaffari Alessandro, presente anche Pasqualucci Alberto (Id. 695 del 22.01.2008, ore 20:00, ambientale ufficio Andrea c/o Kreiamo). Nello specifico, Andrea spiegava al cugino di aver quindi effettuato l'incontro con la famiglia MUIA', nel caso di specie cripticamente indicata con la lettera “M”, alla presenza della famiglia Barbaro, a sua volta indicata con la lettera “B”: l'approccio iniziale dei MUIA' era stato quello di entrare con metodiche mafiose negli interessi della Kreiamo perché aveva cointeressenze in numerosi appalti e perché stavano guadagnando molti soldi “...l'approccio è stato: quelli sono un pò dappertutto, stanno guadagnando un sacco di soldi, dobbiamo trovare il sistema di andare a prenderli...”. Alla richiesta del cugino se tale approccio fosse riconducibile ai Barbaro od ai Muià, il riferimento nuovamente criptico faceva logicamente optare per la seconda soluzione “... degli M!...”.

Proseguendo nel racconto Andrea spiegava che:

- la pressione dei Muià era stata fatta perché Salvatore era convinto non dell'esistenza di una società tra Kreiamo e la famiglia Barbaro, bensì che questa estorceva loro delle somme, motivo per il quale nasceva un problema di “territorialità”, nel senso che essendo la sede sociale della compagine Kreiamo incombente sul comune di Cesano Boscone, territorio storicamente monopolizzato dalla propria consorteria, le famiglie platiote avevano attuato un pericoloso sconfinamento; la questione territorialità poteva interessare anche l'affare di Cusago, anche questo sotto il controllo dei Muià: “...Perchè M è convinto che i B con noi guadagnano, ma non lavorando, perchè vengono a prenderci i soldi. E, per un discorso territoriale, aveva creato degli screzi tra di loro. Loro si sono chiariti ed in più mi hanno aperto un ragionamento...”;
- una volta chiarito tale punto, veniva trovata un'intesa volta a ricostituire subito gli equilibri compromessi dai fatti pregressi: “...E c'è stata subito intesa, perchè io gli ho detto: - Io, credo che dobbiamo ricostruire un rapporto perché probabilmente è nato male, dal momento che la prima volta che ho visto tuo padre -, gli raccontavo, veramente con i brividi, del fatto che faceva il gesto di togliersi la coppola, gli ho detto - Mi sembra assurdo che non ci sia un rapporto sano quindi vediamo di ricostruirlo -;
- suo principale intendimento era quello di instaurare una regime di “pax”, richiamando all'uopo i comuni valori, essenzialmente fondati sul reciproco rispetto: “...Noi abbiamo gli stessi valori -, quindi cercavo di intortarmelo sotto questo punto di vista...”;
- MUIÀ Salvatore non aveva una buona opinione di IORIO Achille perché, a pelle, gli sembrava una persona senza garbo, considerato il comportamento tenuto innanzi alla madre di Salvatore, in occasione della

richiesta estorsiva: "...Ma io, con Achille, molto probabilmente è una questione di pelle...Achille non ha garbo...Sì, però lui non ha garbo, bisogna farglielo imparare il garbo. Perché lui davanti a mia madre non avrebbe dovuto usare quei termini...";

- sarebbe stato opportuno delineare una linea di demarcazione oltre la quale ai Muià non era consentito andare, al fine di evitare il verificarsi di altre controversie, che avrebbero potuto avere conseguenze anche più gravi, come lo stesso Salvatore aveva ipotizzato relativamente all'episodio dell'estorsione: "...ho detto - Proprio per questo credo che sia necessario tracciare una linea profonda perché va a finire che se no litighiamo. Perché lui si esprime male, tu giustamente ti innervosisci, sono attimi- Ha detto - Se in quell'attimo, invece dello schiaffo, usavo un altro strumento era una tragedia. E non ha senso. Quindi, evita. Eh allora, poi, per un discorso di gerarchie, per me, non sapevo qual'era il tuo ruolo all'interno del gruppo, lui è quello grande, il papà, io mi interfaccio con lui;

- nel corso della riunione era stato risolta anche la questione dell'affare di Cusago, al quale avendo aperto ai Muià lo spiraglio di poter partecipare agli appalti Kreiamo mediante le forniture di ferro, il tondino, utilizzato nei cantieri per la fabbricazione del cemento armato, questi aveva conseguentemente rinunciato all'altro affare: "... ho detto... *Quello che posso fare, io ho un'impresa che deve comunque, io gli appalto il lavoro, questa dovrà comunque comprare il ferro da qualcuno, io vi creo un contatto. Poi te la giochi tu. Se sei bravo, se hai un prodotto che ha un rapporto qualità/prezzo intelligente, interessate, e andate d'accordo perché sei puntuale con le consegne e lui è puntuale nei pagamenti, io non posso che essere contento.... Quindi, questo m'impegno sin da subito a farlo. Poi, t'interessa l'opportunità di Baggio, quella di S... ha detto: no, no mi interessa più...*";

- i dettagli della preziosa presenza dei due fratelli BARBARO, Rosario e Salvatore i quali, separatamente, provvedevano a parlare rispettivamente sia a MUIÀ Salvatore - Barbaro Salvatore - che allo zio MUIÀ Antonio - Barbaro Rosario, rappresentando anche il problema della richiesta estorsiva a IORIO Achille "...Poi sono arrivati i B, meravigliosi, meravigliosi. In automatico, R è andato a parlare con il grande, S, che è quello più.....(non completa frase) ...proprio ha tirato fuori tutti gli argomenti. Ma con eleganza.

Gli ha detto (da intendersi BARBARO Salvatore) - Eh, anche questi 22.000 euro!";

- la definizione della querelle con IORIO Achille, verso il quale avevano assicurato la restituzione del dovuto "...No, guarda, avete ragione voi. Io non ne ero a conoscenza, ho parlato con mio padre, è vero, adesso ci organizziamo e glieli restituiamo...".

Si riporta di seguito l'intercettazione "ambientale", molto eloquente ed estremamente importante perché delinea con chiarezza il pensiero complessivo dei gruppi indagati, i metodi, i ruoli e gli interessi:

da tempo 00.23.05,

Madaffari Andrea riferisce a sua volta al cugino Alessandro dell'esito di un incontro da lui tenuto nella giornata precedente. Si riporta in integrale in quanto, per altre evidenze successive all'attività tecnica di ascolto e d'indagine, trattasi di un incontro al quale Andrea ha partecipato congiuntamente ai fratelli Barbaro, Rosario e Salvatore, nonché a Muià Salvatore e, forse, allo zio di questo, Muià Antonio.

Madaffari Andrea: "Ieri a me invece è andata meglio del previsto..."

Madaffari Alessandro: "Eh, infatti, ho sentito..."

*Madaffari Andrea: ".....in quanto sto ragazzo qui, che più o meno è mio coetaneo ..., **è molto strano come personaggio, perché è viscido, al punto che i due fratelli mi hanno detto che.....**(non completa frase, forse gesticola o simile in quanto si ascoltano rumori).."*

Madaffari Alessandro: "....beh, non dire, magari..."

*Madaffari Andrea: ".ed in più l'approccio è stato - **Quelli sono un pò dappertutto, stanno guadagnando un sacco di soldi, dobbiamo trovare il sistema di andare a prenderli-. Questa è stata la comunicazione di...(parola incomp.)"***

Madaffari Alessandro: "....di, dei B, o degli...?"

*Madaffari Andrea: "**Degli M! Ed i B hanno detto - Perché?-"***

*Madaffari Alessandro: "**E ce l'avevano con noi?"***

*Madaffari Andrea: "**Sì"***

*Madaffari Alessandro: "**Quindi non sanno la verità!"***

Madaffari Andrea: "....(lieve rumore, pausa)....sì. Allora io ho comunicato ai B dei 22.500 che A (Ndt - IORIO Achille) ha dato ad M. Gli ho detto - Questo è grave -, gli ho detto - Qui c'è stato l'episodio dello schiaffo, che Alfredo non ne è a conoscenza -,

dicendo, se no lo indebolisco, no? **Se viene fuori che un figlio sa che hanno tirato uno schiaffo al padre e non reagisce s'indebolisce!** Però c'è quest'altro episodio che hanno sistemato ed io l'ho saputo da poco. Allora, loro hanno già parlato, avevano (da intendersi i Barbaro) già anticipato questo a questo ragazzo della mia età (Sandro Muià). E si sono chiariti tra di loro. **Perchè M è convinto che i B con noi guadagnano, ma non lavorando, perchè vengono a prenderci i soldi. E, per un discorso territoriale, aveva creato degli screzi tra di loro.** Loro si sono chiariti ed in più mi hanno aperto un ragionamento. Io arrivo all'appuntamento, che doveva essere alle 18:30 (sei e mezza), ma loro avevano capito male, i M, ed arrivano alle 18:00 (sei). **Io comunque arrivo alle 18:30 e, come previsto, sono arrivati dieci minuti dopo i B perchè hanno avuto la messa per un loro caro che è mancato. Erano in due, lo zio, che io avevo intravisto qualche tempo fa al bar e questo ragazzo della mia età.**

(segue lunga esposizione di Madaffari Andrea con la quale informa il cugino Alessandro del colloquio avuto con Muià Salvatore del quale riporta le battute - lui ha detto - citando altresì quanto da lui riferito a quest'ultimo - io ho detto -)

E c'è stata subito intesa, perchè io gli ho detto: **Io, credo che dobbiamo ricostruire un rapporto perchè probabilmente è nato male, dal momento che la prima volta che ho visto tuo padre, gli raccontavo, veramente con i brividi, del fatto che faceva il gesto di togliersi la coppola, gli ho detto: Mi sembra assurdo che non ci sia un rapporto sano quindi vediamo di ricostruirlo.**

Ha detto - No, ma sicuramente non c'è problema -, **prorio guardandoci dritti dritti negli occhi proprio senza mai distorglieli un attimo e mi sono reso conto, a livello comunicativo, essere alti 1.80 metri quanto è importante.** Perchè anche lui è alto 1.80 metri, se io fossi stato alto un metro...., come Mimmo,.....(breve interruzione incomp. di Alessandro)....allora il contatto, lo toccavo, gli prendevo il braccio, perchè gli ho detto - **Noi abbiamo gli stessi valori** -, quindi cercavo di introttarmelo sotto questo punto di vista.

E poi lui mi ha detto - Ma io, con Achille, molto probabilmente è una questione di pelle. **Con me parla italiano perfetto, senza nessuno accento, una questione di pelle,** perchè ha detto, io gli ho detto - Achille non ha garbo - **ma detto con il significato calabrese, perchè io gli ho detto - Io non lo parlo ma lo capisco -.**

Lui ha detto - **Si, però lui non ha garbo, bisogna farglielo imparare il garbo. Perchè lui davanti a mia madre non avrebbe dovuto usare quei termini -.**

Ho detto - Proprio per questo credo che sia necessaria tracciare un linea profonda perchè va a finire che se no litighiamo. Perchè lui si esprime male, tu giustamente ti innervosisci, sono attimi-.

Ha detto - **Se in quell'attimo, invece dello schiaffo, usavo un altro strumento era una tragedia.** E non ha senso. Quindi, evita. **Eh allora, poi, per un discorso di gerarchie, per me, non sapevo qual'era il tuo ruolo all'interno del gruppo, lui è quello grande, il papà, io mi interfaccio con lui-**

E poi, mi ha detto - In realtà, gli ho detto solamente che avevo l'opportunità di offrirgli del lavoro, **cosa c'entrava che lui mi dicesse che conosce i B?**

Ed io gli ho detto - Mettiti dal suo punto di vista, guardala dal suo punto di vista. Nasce un'incomprensione legata al negozio. E tuo padre - gli ho detto - **ci ho messo 45 minuti al telefono per cercare di spiegargli che non volevamo offenderlo....-**

(ha detto) - **Eh, ma mio padre è così!**

(ho detto) - Eh, ma lo so che è così, però! Io, che credo di essere capace a comunicare con garbo, non sono stato capace di comincerlo che è stata un'incomprensione comunque nata da A, gli ho detto. Quindi, ribadisco che dobbiamo tirare una linea profonda se no va a finire che litighiamo. Perchè, per colpa sua, anche io sono stato coinvolto in una incomprensione con tuo padre che non avrei mai voluto. Poi c'è l'episodio dello schiaffo, poi tuo padre chiede dei soldi, li deve restituire a settembre, siamo a gennaio e non si è più fatto sentire. **Tu vai a chiedere lavoro! Tu hai un'immagine, comunque, hai un cognome che intimorisce le persone!.....**(breve interruzione incomp. di Alessandro)...e quindi, se non si è allo stesso livello, ho detto, interpreti come vuoi interpretare. Ho detto, **tu con lo schiaffo, comunque l'hai messo, l'hai abbassato di livello. Allora dobbiamo portare la comunicazione allo stesso livello!-**

Lui mi ha guardato ed ha detto - Tu mi piaci perchè sei un filosofo! - (Madaffari Alessandro sogghigna) (ho detto) - Io non sono un filosofo, credo di avere buon senso - ho detto. Io, nel momento in cui tu mi dici che lui produce ferro, i tondini, io per altro non li compro...

Madaffari Alessandro: "Cosa sono i tondini?"

Madaffari Andrea: "Quelli delle costruzioni!"

Madaffari Alessandro: "Quelli che tengono il filo giù?"

Madaffari Andrea: "Quale filo giù?"

Andrea spiega brevemente ad Alessandro che i tondino sono quelle parti in ferro utilizzate per l'armatura del cemento armato.

(Riprende Andrea), Ho detto - Noi non abbiamo un'impresa. Quindi, per me, ancora per poco abbiamo la possibilità di interagire per farvi chiudere un accordo di lavoro. Perchè in realtà ognuno di noi ha un suo ruolo, un compito-. **Quindi mi sono cominciato a tutelate, no?!. (ho detto) - Quello che posso fare, io ho un'impresa che deve comunque, io gli appalto il lavoro, questa dovrà comunque comprare il ferro da qualcuno, io vi creo un contatto. Poi te la giochi tu. Se sei bravo, se hai un prodotto che**

ha un rapporto qualità/prezzo intelligente, interessate, e andate d'accordo perché sei puntuale con le consegne e lui è puntuale nei pagamenti, io non posso che essere contento. Perché nel momento in cui, attraverso i miei soldi, perché io pago l'impresa e l'impresa paga te, in non posso che essere contento. Quindi, questo m'impegno sin da subito a farlo. Poi, t'interessa l'opportunità di Baggio, quella di S?"

Lui mi ha detto - No, no, non m'interessa più!

(ho detto) - Bene, perché se ti interessava, non è nostra, però ti potevo creare anche un contatto e secondo me potrebbe essere che te la dava -. In realtà Sarò mi aveva già detto che non gliela dava più.

(ha detto) - No, quella non mi interessa, a te interessa una su Vigevano? –

Ho detto - Posso guardare!

Mi ha detto - Allora ci vediamo lunedì prossimo qui, stesso posto, ti porto le carte di quella di Vigevano.

E' ovvio - ho detto - che se tu mi offri un'opportunità immobiliare ed io devo trovare un'impresa e tu hai l'impresa, se il prezzo è in linea, io lo faccio fare a te. Ma questo è aldilà del rapporto di stima, di amicizia, è commercio!

Madaffari Alessandro: "Certo! Chiaro!"

Madaffari Andrea: " Chiamo S e gli dico - Guarda che ho parlato che ho parlato io con quelle persone lì, stai tranquillo, l'operazione te la puoi fare tu da solo. - Gli ho detto la verità, perché è andata esattamente così, ma è interpretabile".

Madaffari Alessandro: "Certo"

Madaffari Andrea: " Quindi è andata meglio del previsto perché S è convinto che gli ho fatto un favore"

Madaffari Alessandro: "...dal male che poteva essere perché lui ha detto che non la vendeva più..."

Madaffari Andrea: "Benissimo!"

Madaffari Alessandro: "Ma ci saranno dei ritorni immediati economicamente per noi?"

Madaffari Andrea: "Beh! Come minimo gratitudine, come minimo gratitudine. Però, è stupido lui..."

Madaffari Alessandro: "Io non l'ho mai conosciuto"

Madaffari Andrea: "Dai retta a me, stupido, è stupido. Poi sono arrivati i B, meravigliosi, meravigliosi. In automatico, R è andato a parlare con il grande, S, che è quello più....(non completa frase)...proprio ha tirato fuori tutti gli argomenti. Ma con eleganza.

Gli ha detto (da intendersi BARBARO SALVATORE) - Eh, anche questi 22.000 euro!"

Ha detto (da intendersi MUIA' "piccolo") - No, guarda, avete ragione voi. Io non ne ero a conoscenza, ho parlato con mio padre, è vero, adesso ci organizziamo e glieli restituiamo. Ma con eleganza, sorridendo, veramente. Poi ha voluto pagare lui gli aperitivi, S"

Madaffari Alessandro: " Si"

Madaffari Andrea: "Se tutto va avanti così è perfetto, perfetto"

...

Anche qui si impone una breve parentesi:

- i Muià partono alla "carica" della Kreiamo per due motivi fondamentali: **credono che la società paghi il pizzo ai Barbaro e quindi ritengono che gli stessi abbiano sconfinato, giacché la società ha sede in Cesano Boscone, territorio che loro pretendono non controllato esclusivamente dai platoti.** Insomma, se i Barbaro mungevano la Kreiamo, questo non poteva accadere senza che i Muià avessero la loro parte.

Di qui due ulteriori conclusioni.

Prima di tutto, l'equivoco mette in luce quella che è la vera natura dei rapporti tra Kreiamo e i Barbaro: **Quindi non sanno la verità!"**, esclama Alessandro Madaffari. E la verità è che i Barbaro sono compartecipi della Kreiamo, partecipano alle loro iniziative immobiliari, svolgono in via esclusiva appalti di movimento terra e – come più volte detto da Madaffari in occasione dei fatti di via Curiel – ricevono costanti offerte di investimento a condizioni vantaggiose e redditizie. Tra i Barbaro e la Kreiamo vi è una sorta di rapporto di associazione in partecipazione, che si sviluppa sulle iniziative di interesse comune.

In termini più generali, l'atteggiamento dei Muià costituisce conferma clamorosa di quella **rigorosa distribuzione del territorio, su base familiare; distribuzione, ovviamente, finalizzata non ad attività di piacere, ma alla indiscriminata locupletazione perseguita con metodi intimidatori e violenti.** E che tale distribuzione sia fatto notorio lo dice lo stesso Madaffari: **Tu vai a chiedere lavoro! Tu hai un'immagine, comunque, hai un cognome che intimorisce le persone!**

- i toni entusiastici (**meravigliosi, meravigliosi**) con cui Madaffari parla dei fratelli B comprovano il ruolo di fondamentale importanza svolto dagli stessi nella gestione della ricomposizione della crisi. L'intervento di Rosario Barbaro (R) tocca anche la questione dei soldi che andavano restituiti ad

Achille Iorio. Ancora una volta a testimonianza della stretta comunanza di interessi, **i Barbaro si fanno alleati di Madaffari, appoggiando la strategia di quest'ultimo e facendosene garanti;**
 - tutto il colloquio è improntato ad un codice comportamentale non scritto, fatto di gerarchie di anzianità, di atteggiamenti apparentemente banali, ma ritenuti irrispettosi in una prospettiva incomprensibile se non collocata in una certa dimensione culturale, di favori che costituiscono un credito e di offese che devono essere ripagate..... **Tutto questo è condensato in una lapidaria frase che Andrea Madaffari rivolge a Muià; frase che esprime quello che non è possibile spiegare in poche pagine: Noi abbiamo gli stessi valori.**

Così prosegue la vicenda, ormai conclusa nei suoi snodi più significativi:

L'incontro quindi si tenne e, contestualmente, ne fu fissato un altro per il seguente lunedì 28 gennaio, atteso che alle ore 19:54 del 21.01.2008, MADAFFARI Andrea dava notizia ad Achille IORIO (Id. n. 566908 - Allegato nr. 503) del primo incontro, rappresentando il buon esito dello stesso "...tutto a posto..." e che appunto si sarebbe dovuto incontrare nuovamente con i MUIÀ, notoriamente sedenti nel quartiere Baggio di Milano, in via Benozzo Gozzoli 102 "...loro ...gli amici di Baggio".

Madaffari ebbe anche cura di rappresentare di essere ormai sicuro che quella consorceria non avrebbe più creato problemi ad Achille, anzi non sarebbe neanche più andata da lui "...non verranno più" evidenziando di essere riuscito, a suo dire, a sistemare anche la vicenda del prestito dei soldi.

I fatti, erano stati accomodati anche perché l'operazione immobiliare di Cusago, poteva essere portata a compimento autonomamente da Scuteri, quindi senza l'ingerenza esterna di nessuno. Questa era, di fatti, la chiave di lettura da dare ad una conversazione telefonica che, in data 21 gennaio, intercorse tra Scuteri e Madaffari (Id. 567367), raffrontata al contenuto dell'ambientale di cui al prog. 721 di cui sopra:

Id. n. 567367:

Madaffari: "Ho incontrato oggi, alle sei e mezza/sette, il geometra"

Scuteri: "Sì"

Madaffari: "Mi ha detto che lui... (non completa frase); **insomma, puoi farla tu l'operazione!**"

Scuteri: "Eh!"

Madaffari: "Era questo l'obiettivo, no?"

Scuteri: "Sì, sì, va bene dai"

Madaffari: "Obiettivo raggiunto!"

Scuteri: "Va bene. Tutto bene tu?"

Madaffari: "Tutto bene, stai sereno che è tutto a posto"

Scuteri: "Va bene, Andrea ci vediamo comunque"

Madaffari: "Va bene"

Scuteri: "Scusa per l'orario se no ti chiamavo domani"

Madaffari: "No, no, non ti preoccupare, ho preferito chiarire stasera".

Si salutano nuovamente.

L'intera vicenda, tuttavia, creò tensione all'interno dell'immobiliare di via Cottolengo, per la paura di conseguenze di natura penale. Le problematiche interne, all'evidenza dominate da MADAFFARI Andrea, che assurgeva al ruolo di mediatore principale degli "affari" con i calabresi, furono ulteriormente alimentate dalla notizia, acquisita in via confidenziale dai fratelli IORIO, che i loro telefoni potessero essere "...intercettati...", furono documentate sia nel corso di un'intercettazione "ambientale" del 23.01.2008, ore 18.50, contraddistinta dall'Id. 743, che di una conversazione telefonica intercorsa tra IORIO Alfredo e CALIA Michele (Id. 575521 - Allegato nr. 504), nel corso della quale quest'ultimo, a fronte del tentativo di Alfredo di calmare gli animi altrui.

IORIO Alfredo: "con calma vediamo come organizzare le cose... non ti offendere... vediamo come fare... il principio di tutti e' di far bene.. di sistemare l'organizzazione della societa' e delle societa' in modo... tranquillo e in modo tale che ciascuno possa gestirle in modo autonomo e che... ognuno faccia... perche' senno' tutto grava su di me... su di te... e non va bene..."-, era evidente la preoccupazione del secondo, che puntualizzò la necessità stabilire le responsabilità individuali.

Si riporta di seguito l'intercettazione "ambientale" Id. 743

.../...

(minuto 41:23):

UOMO: *Alfredo, Alfredo, Alfredo, giusto a titolo informativo io non ti ho incontrato prima (fonetico)*

ALFREDO: *aspetta dov'è il telefono?non ce l'ho*

UOMO: *non è quello che mi serve*

ALFREDO: *è così o così*

UOMO: ***che mi ha detto che il tuo telefono e quello di Andrea sono controllati non è che ci sia niente di che, però.....ehhh anche se Susanna Messaggio ha fatto capire che uno dei motivi per cui non vuol avere era che anche lei era venuta a conoscenza di questa cosa. Se poi loro son controllati ed io devo parlare con loro a tradimento (fonetico-nds) son controllata anche io. Questo è quello che mi ha detto lui. Però.....***

ALFREDO: *avrò modo di fare un'altra verifica? Oltre ai vostri contatti.*

UOMO: *si*

ALFREDO: *e facciamola.*

UOMO: *io gli ho detto più che comportarci bene cosa possiamo fare? si accavallano le voci ed interviene nella conversazione anche un'altra persona (dovrebbe trattarsi di Andrea Iorio-nds) che dice che loro non hanno niente da nascondere e che sarebbe disposto a dare anche il numero di casa. Continuano ad accavallarsi le voci.*

ALFREDO: *non è tanto noi. Quanto quello che dicono gli altri che son magari cretini.*

UOMO: *ma io infatti dico stiamo sempre attenti a quello che si dice a basta...al telefono. Ma questo è di norma*

ALFREDO: *non è tanto noi ma quello che dice l'altro che è al telefono con noi. Qualche scemo c'è.*

Nella giornata di lunedì 28 gennaio 2008, così come era già emerso il lunedì precedente, doveva tenersi il secondo appuntamento di Madaffari.

Dai servizi di intercettazione telefonica ed ambientale della mattina, si ebbe sentore che MADAFFARI Andrea e gli altri soci della Kreiamo, si sarebbero visti preventivamente per definire i dettagli delle vicende che sarebbero state oggetto della “riunione” pomeridiana, perché tutti si diedero un appuntamento “...al bar...” dell'Auchan di Cesano Boscone.

Personale di questo C.O. realizzava un servizio di o.c.p. - Allegato nr. 505 - che consentiva l'individuazione, sulla via Vigevanese, dello stesso Andrea MADAFFARI a bordo della sua vettura, Audi A8 targata DF245LA. Da qui il veicolo faceva ingresso nel parcheggio dell'esercizio AUCHAN, fermandosi al centro dello stesso ove, l'autista, poi visualizzato per il menzionato MADAFFARI, scendeva dopo circa 15 minuti entrando e sedendosi ai tavolini del bar della società KREIAMO, luogo già noto all'ufficio. Verso le ore 08:45 giungeva anche IORIO Alfredo, visualizzato alla guida di una BMW serie M6, targata DC162VN, in altri servizi già individuata, che veniva parcheggiata accanto a quella di MADAFFARI Andrea. IORIO Alfredo si univa a MADAFFARI ai tavolini posti nel citato bar. Dopo pochissimi minuti giungeva anche MADAFFARI Alessandro, a bordo di una Porsche Cayenne di colore scuro, targata CW373RK. Anche MADAFFARI Alessandro si univa agli altri, ed insieme iniziavano una discussione. Dopo circa 20 minuti, i tre si avviarono all'uscita dove venivano raggiunti da un altro soggetto, lì presentatosi a bordo di una Mercedes Benz classe A targata CH391DS, intestata a tale DI MARTINO Francesco, nato a Milano il 09.10.1972, residente a Rozzano in via Po' n.6, già noto come uno dei soci del gruppo KREIAMO.

Alle ore 11:09, Andrea contattò telefonicamente BARBARO Rosario (Id. 596148 - Allegato nr. 506), affinché lo accompagnasse, alle ore 18:00 di quella sera, a Corsico, nel medesimo posto in cui si era tenuto l'incontro del 21 gennaio 2008, perché avrebbe dovuto incontrare “... zio e nipote...”.

Alle ore 17.00 circa, sulla scorta delle risultanze dei servizi tecnici di intercettazione telefonica, questa P.G. realizzò un nuovo servizio di osservazione, individuando la vettura Audi A8 di MADAFFARI parcheggiata in via De Amicis di Cesano Boscone, all'altezza del crocevia con via Roma. Alle ore 18.00 circa, MADAFFARI Andrea fu visto salire a bordo della sua vettura, dirigersi a Buccinasco, ove si fermò dinanzi al parcheggio antistante L'ESSELUNGA, e dove entrò nel bar sottostante la struttura denominata “BINGO”, adiacente all'Oviesse, unitamente ad altri due soggetti lì giunti a bordo di una Audi A6 SW di colore scuro, targata CX412EJ .

I due individui che scesero da tale vettura, furono così descritti dagli operanti:

- un soggetto dall'apparente età di circa 30-35 anni, di magra corporatura, capelli corti scuri, con pantaloni di colore bianco ed un giubbotto scuro con cappuccio;
- un soggetto dall'apparente età di 60 - 65 anni, stempiato, con capelli bianchi, poco più robusto del primo.

Sul posto, costoro, si univano a BARBARO Rosario, già in attesa, e lì giunto a bordo della vettura Mercedes classe A di colore grigio, targata DG452FX, intestata a sua moglie DROGHI Simona, già notata nel corso di precedenti attività di osservazione. All'interno del bar i quattro rimanevano per circa mezz'ora, per poi allontanarsi contemporaneamente. All'uscita, si formavano due coppie: rispettivamente, l'autista della Audi, identificabile in MUIA' Salvatore con MADAFFARI Andrea, e il passeggero della Audi SW, verosimilmente lo zio, cioè MUIA' Antonio, persona già nota all'Ufficio, con BARBARO Rosario.

Da Buccinasco questa p.g. seguì, senza soluzione di continuità, la citata AUDI finché non raggiunse, alle ore 19:40 circa, l'aeroporto di Milano - Linate, ove i due scesero portandosi agli "arrivi". Qui venne quindi accertato l'arrivo del volo "AP6827", delle ore 19:35, partito da Lametia Terme, all'evidenza atteso dai due. Alle ore 20:30 circa, i due individui furono visti uscire unitamente ad altri due soggetti, uno più anziano dell'altro, che venivano videofilmati nonostante le scarsissime condizioni di luce. Si acquisì, inoltre, la lista di imbarco del volo poco sopra indicato, accertando la presenza, sullo stesso, di tali "MUIA' V." e "MUIA' A".

Il giorno successivo, i medesimi personaggi ripartirono per Lametia Terme, giungendo nello scalo milanese accompagnati da MUIA' Antonio, e furono qui identificati all'imbarco del volo AP6827, per MUIA' Vincenzo, nato a Siderno (RC) il 04.10.1969, e MUIA' Armando, nato a Siderno (Rc) il 19.09.1956, entrambi senza precedenti di polizia.

Questa p.g. in questi uffici riconobbe, con assoluta certezza, sia l'autista della Audi A6 SW targata CX412EJ, MUIA' Salvatore (confrontando la foto originale presente sul cartellino di identità del medesimo) che lo zio di questi che lo aveva accompagnato, in MUIA' Antonio, nato a Siderno (RC) il 06.06.1949, residente a Cesano Boscone (Mi) in via Italia nr. 6 (procedendo allo stesso tipo di confronto).

Da sempre legati alla storica famiglia 'ndrangetista "MAMMOLITP", i MUIA' risultavano attualmente legati anche alla cosca 'ndranghetista "FACCHINERI" in virtù del matrimonio contratto da MUIA' Maria Cristina, figlia di MUIA Giuseppe, e FACCHINERI Vincenzo, nato a Cittanova (RC) il 19.02.1968, residente a Milano in Via Benozzo Gozzoli 102. FACCHINERI Vincenzo è fratello del pluripregiudicato FACCHINERI Luigi, nato a Cittanova (RC) il 19.10.1966.

Attese le risultanze tecniche per le quali i "...calabresi di Baggio..." che avevano avuto controversie con IORIO Achille erano indicati con i nomi di tale "Giuseppe" e "Sandro", e che questi erano i gestori di una pizzeria corrente nei pressi di Piazzale Perrucchetti, furono eseguiti approfondimenti volti a fugare qualsiasi dubbio. Fu accertato, pertanto, che:

il nucleo familiare di MUIA' Salvatore era così composto:

MUIA' Giuseppe, di Francesco e ALBANESE Maria Vittoria,
 MUIA' Rosa, nata a Grotteria il 28.08.1942, di Salvatore e PANETTA Maria Nunziata;
 MUIA' Francesco, nato a Melito di Porto Salvo (Rc) il 05.11.1967, deceduto;
 MUIA' Salvatore, nato a Milano il 18.04.1970;
 MUIA' Maria Cristina, nata a Milano il 25.11.1971, coniugata con FACCHINERI Vincenzo.

MUIA' Salvatore era il rappresentante legale della "PIZZERIA NOEM" S.a.s., corrente in questa via Millelire nr. 20, vicino alla menzionata Piazza Perrucchetti;

MUIA' Salvatore era denominato "Sandro" anche nel corso di vecchie attività investigative che questo C.O. aveva condotto nel 2006, segnatamente nel p.p.7448/2006 - Operazione "Liotro", nonché nell'ambito del procedimento penale p.p. nr. 6566/2000 RGNR, Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Perugia - D.D.A. - Operazione del Raggruppamento Operativo dell'Arma dei Carabinieri, Sezione Anticrimine di Perugia, denominata "BLACK EAGLES".

Per inciso, al termine della vicenda, è stato sentito anche Scuteri, il quale ha confermato la correttezza della ricostruzione relativa ai suoi affari con Iorio e al terreno di Cusago, dimostrando di avere perfettamente compreso le richieste dei Muià, di come erano andate le cose e del perché erano dovuto ringraziamenti ad Andrea Madaffari. Curioso il fatto che anche Scuteri ci abbia tenuto a precisare che lui non è proprio un perfetto sconosciuto nell'ambiente dei calabresi:

(Sit 6 giugno 2008)

Ho acquistato dalla CUSAGO SVILUPPO IMMOBILIARE il terreno ed il preliminare è stato sottoposto ad una duplice condizione: rilascio del permesso di costruire e finanziamento dell'operazione da parte di un istituto bancario. Entrambe le condizioni

si sono realizzate atteso che ho ricevuto un finanziamento dalla BPM, a cui ero stato presentato da IORIO Alfredo, ed il Comune ha reso l'area edificabile. La CUSAGO SVILUPPO IMMOBILIARE è posseduta da FUCCI GIUSEPPE ed IORIO Alfredo

*RISPOSTA: Vorrei premettere che la mia famiglia, da parte di padre, è di Oppido Mamertina. Sono cugino di 3^o o 4^o grado della famiglia MAMMOLITI. Circa due anni fa, il 27 giugno 2007, mio cognato, LIPARI Domenico, è stato ucciso sotto casa a Oppido Mamertina a colpi di pistola... esponenti della famiglia MULA' sono stati arrestati insieme ad esponenti della famiglia MAMMOLITI, di cui sono cugino. **Pertanto, sapevo con chi avevo a che fare.***

DOMANDA: In sintesi, può dire qual è il messaggio che Le è arrivato da MULA' tramite MADAFFARI?

*RISPOSTA: Il messaggio era sostanzialmente questo: **se ero intenzionato a vendere, era meglio vendere a MUIA'. In caso contrario, era opportuno far lavorare i MUIA' sul cantiere di Cusago.***

DOMANDA: Dopo che suo cugino MAZZU' è andato a parlare, ha avuto contatti diretti con Andrea MADAFFARI?

RISPOSTA: In un' occasione IORIO Alfredo mi ha chiamato e mi ha detto che sarebbe stato opportuno chiamare Andrea MADAFFARI per ringraziarlo per quello che aveva fatto per me. Così ho fatto e ho ringraziato Andrea MADAFFARI.

DOMANDA: Per quale motivo doveva ringraziare MADAFFARI?

*RISPOSTA: **Perché in qualche modo la situazione si era appianata.** Le mi chiede se MADAFFARI ha promesso qualche cosa ai MUIA' e **rispondo che non lo so e non mi sono permesso di chiederlo.***

9. La “questione” Sergi

La cosiddetta “questione” Sergi presenta forti analogie – quantomeno nel significato complessivo della vicenda – con quella dei Muià. Anche qui pende una spinosa questione creditoria/debitoria e pure in questo caso Madaffari la porta a soluzione grazie alla autorevolezza delle famiglie Barbaro e Papalia.

Dal novembre 2007, dalle intercettazioni emergevano i primi cenni di una situazione conflittuale concernente la mancata-incompleta realizzazione di un sub appalto (con consequenziale parzialità dei pagamenti) che si diramava su tre diversi cantieri: via Roma nr.15 a Cesano Boscone; via Malibràn nr. 3 a Trezzano sul Naviglio; via Salvemini nr. 23 a Corsico. La vicenda qui di seguito descritta assumeva rilevanza investigativa per il “singolare” strumento al quale i soggetti interessati ricorrevano per risolverla, cioè la convocazione di “riunione” tra le parti, cui partecipavano, quali “garanti”, appartenenti al gruppo BARBARO-PAPALIA.

Il sub appalto, per quanto emerso, veniva concesso da GRILLO Antonino ai fratelli SERGI Saverio e Franco:

- GRILLO Antonino è l'amministratore unico della ROMA COSTRUZIONI S.r.l. (CF: 04893540965), società con un capitale sociale di euro 10.000 che, per l'ultimo aggiornamento disponibile, è detenuto dal medesimo GRILLO (quota pari ad euro 1.675) e dalla KREIAMO S.p.A. (per le rimanenti quote); l'impresa mantiene attualmente la proprietà di nr. 2 box a Cesano Boscone, via Roma nr. 15, avendo già venduto i rimanenti appartamenti e rimesse;

- BARONE Gianfranco è l'amministratore unico della GESTIM S.r.l. (CF: 04956620969), società con capitale sociale pari ad euro 10.000, dei quali euro 9.800 nelle mani del medesimo BARONE e la rimanente parte, in quelle di BARONE Maria Giovanna (nata a Milano il 03.01.1965). La società detiene tutt'ora la proprietà di box ed appartamenti all'indirizzo di via Salvemini nr. 23 a Corsico;

- GRILLO Antonino è il legale rappresentante della EDIMA Soc. Coop. (CF: 04326990969), impresa avente ad oggetto la costruzione di edifici. Non si è riusciti ad addivenire all'effettivo proprietario dell'area di via Malibràn nr. 3 a Trezzano sul Naviglio. Da corrispondenza commerciale intercettata sull'utenza fax nr. 0245861679, il direttore dei lavori sul cantiere nonché un fornitore riferiscono direttamente alla sopra indicata EDIMA Soc. Coop e, per conoscenza, alla KREIAMO S.p.A. nei suoi diversi responsabili;

- SERGI Franco è il legale rappresentante della SA.FRA. LAVORAZIONI EDILI Sooc. Coop. (CF: 05356580968), nella quale (atti del registro 2006) è socio unitamente al fratello SERGI Saverio ed a CIAMPA Domenico (Locri - RC - il 05.01.1987).

I primi elementi si raccoglievano il 19.11.2007, allorquando GENNARO Massimiliano, inteso “Max”, telefonava a IORIO Alfredo (Id. 288923 - Allegato nr. 476) per riferire di essere in procinto di incontrarsi con GRILLO Antonino (“Antonio”), BARONE Gianfranco e SERGI Saverio, ai quali imputava l’applicazione di un prezzo eccessivamente a ribasso nell’esecuzione del sub appalto: “GENNARO:...Antonio viene un po' a fare il “Tonga” quando probabilmente ..cioe' non solo Antonio anche Barone, vengono a fare i “Tonga” quando probabilmente sapevano che si andava a finire in questi termini qua, perche' un appalto previsto prima in una forbice che andava dai 660 ai 700 mila euro, andare a fare un sub appalto a 580 tu mi insegni che c'è qualcosa che non va.....” .

Sin dalle prime battute su tale questione emergeva altresì il coinvolgimento della famiglia BARBARO, alla quale l'imprenditore GRILLO si rivolgeva per chiedere informazioni sul conto di tale “Saverio”. Il 23.11.2007, infatti, GRILLO si rivolse a BARBARO Salvatore per ottenere il numero telefonico di “Saverio”, ovvero 3407749732 (Id. 300192 - allegato nr. 477 - del 23.11.2007 sull'utenza 3288859410 in uso a BARBARO Salvatore), notizie in merito all'esistenza di eventuali problemi con la persona in questione “...in quanto abbiamo bisogno di capire su Corsico quali sono le cose da pagare...”, per un ammontare totale di 18 mila euro. GRILLO chiede un incontro con Rosario per fare bene i conti visto che “Saverio” ha avuto difficoltà nel prendere i soldi che gli spettavano.

Il motivo del contendere, analizzando tale complessa vicenda, **maturava proprio all'interno degli uffici della Kreiamo S.p.A., ove gli interessati ripararono per risolvere la prima controversia scaturita da un debito di circa 40.000 euro che alcuni componenti della famiglia platiota “SERGI”, aveva maturato verso terzi. Il fatto coinvolgeva indirettamente gli interessi di “PERRE Giuseppe di Novara”, verosimilmente identificabile in PERRE Giuseppe , nato a Plati il 5.11.1957, residente a Novara, via Morazzone nr. 18, mafioso, noto agli archivi di quest'ufficio perché implicato anche nel sequestro di persona in danno di BORTOLOTTI Giorgio (Allegato n. 478).**

La rilevanza investigativa dei fatti, come anticipato in apertura, nasceva dal ruolo determinante, in favore di Madaffari e nell'interesse della Kreiamo S.p.A., non soltanto della famiglia BARBARO, ma anche della famiglia PAPALIA, rappresentata, nel caso di specie, da PAPALIA Domenico di Antonio.

Erano già stati documentati incontri interlocutori, rispettivamente in data 10.12.2007 e 14.12.2007.

Nel corso del primo incontro, scaturito dalla telefonata di cui all'Id. 370742 - Allegato nr. 479 - delle ore 11:34 ed intercorsa sull'utenza in uso a IORIO Alfredo, si apprendeva di una riunione, da realizzarsi negli uffici della KREIAMO S.p.A., a cui dovevano partecipare tali GRILLO, BARONE, SAVERIO, asseritamente finalizzata a “...fare il punto della situazione...” (telefonata intercorsa tra MADAFFARI Andrea e tale Max). Il contatto in argomento era stato preceduto da alcune telefonate e, segnatamente:

- una prima telefonata, intercorsa tra MADAFFARI Andrea e BARBARO Rosario (Id. 353925 - Allegato nr. 480 - delle ore 16:16 del 06.12.2007, intercettata sull'utenza in uso al menzionato calabrese), nel corso della quale i due affrontavano la questione di tale Saverio, in favore del quale lo stesso BARBARO pareva volesse prendere parte contro tale GRILLO; per la precisione BARBARO Rosario sottolineava a MADAFFARI che:

MADAFFARI A: “...credo sia il caso di incontrarci tutti insieme...”

BARBARO R.: “...loro ...a Saverio non gli fanno nulla...”

MADAFFARI A: “il punto d'arrivo è che tu devi prendere ciò che ti spetta...”

BARBARO R.: “... sì ...no...nel senso ...io perché ...eee...GRILLO ehhh....sì ...è scaricato....”

MADAFFARI A.: “...credo che per lunedì o martedì ci sediamo insieme...”;

- una seconda telefonata (Id. 357611 - Allegato nr. 481, delle ore 10.45 del 07.12.2007), intercorsa tra IORIO Alfredo e MADAFFARI Andrea, nel corso della quale i due si addentravano in maniera più dettagliata nella vicenda sulla quale era necessario “...fare il punto della situazione...”, vicenda vertente sull'aggiustamento di alcuni appalti in cui avrebbe avuto una parte nei lavori tale SERGI Saverio, ove ci sarebbe stato quale direttore dei lavori tale ROSSI Marco, e sul perfezionamento dei quali era possibile comprendere che IORIO (ndr. Kreiamo S.p.A.) aveva delle importanti cointeressenze:

“...MADAFFARI Andrea: ma comunque a me quello mi fa girare i coglioni Alfredo...tuo socio...non può fare 100000 di stecca con l'impresa e 600000 di stecca con gli operatori immobiliari...”.

Il primo servizio di o.c.p. - allegato nr. 482 - veniva perfezionato nelle immediate vicinanze della società in questione, ubicata in via Cottolengo nr. 7 di Cesano Boscone, visualizzando e filmando l'arrivo delle vetture di seguito indicate, all'evidenza di pertinenza di soggetti che facevano ingresso all'interno della società KREIAMO:

1. BH808PP, intestata a FERRARI Claudio, nato a Seregno il 07.01.1984, ivi residente in via Cadore nr. 9;
2. DE522TP, intestata a ARCHIMEDE Costruzioni S.r.l., con sede a Milano in via Montenaolenone nr. 27;
3. AE479CW, intestata a MANCARO Domenico, nato a Filadelfia (CZ) il 14.05.1955, residente a Vermezzo in Contrada Casone nr.7;
4. CB944SW, intestata a GENNARO Massimiliano, nato a Milano il 17.02.1970, residente a Bollate in via Carso nr. 14;
5. DF245LA, intestata a MADAFFARI Alessandro, fratello di Andrea, nato a Milano il 25.06.1980, residente a Cesano Bsocone in via Mazzini n.10;
6. DC184PY, intestata a BONOCORE Alex Giuseppe, nato a Garbagnate Milanese il 20.01.1983, residente a Cesate in via Brenta nr. 3;
7. DE653FS, intestata a EDIMA SCRL, con sede a Gaggiano in via Don Minzioni n.70, ditta di pertinenza di GRILLO Antonino, nato a Milano il 31.03.1973, residente a Gaggiano in via Don Minzioni nr. 70;
8. CR665BZ, intestata a IANNUZZI Michele, nato a Potenza il 01.10.1956, residente a Prezzano sul Naviglio in piazza San Lorenzo nr. 15;
9. CZ686RG, intestata a ROSSI FIZZOTTI Marco, nato a Milano il 08.01.1975, ivi residente in Piazza Firenze nr. 19;
10. DH721NE, intestata alla FABBRO PIU' S.r.l., con sede a Corsico in via Pacinotti nr. 12;
11. BV493SF, intestata a SERGI Franco, nato ad Abbiategrasso il 26.03.1975, residente a Trovo (Pv) in via Risorgimento nr. 4;
12. CR295YL, intestata a IORIO Alfredo, nato a Cosenza il 18.07.1960, residente a Buccinasco in viale Romagna nr. 26;
13. DC162VM, intestata alla Servizi Commerciali S.r.l., via Montenapoleone nr. 27, Milano;
14. CM129MT, intestata a STIVALA Deborah, nata a Milano il 19.09.1973, residente a Cesano Boscone in via dei Pioppi nr. 13.

A bordo del veicolo intestato a SERGI Franco giungevano tre persone tra cui, verosimilmente, lo stesso SERGI, BARBARO Rosario, nonché una persona di circa 70 anni, di robusta corporatura, con capelli bianchi, alto circa 165 cm, che si reggeva ad un bastone da passeggio.

Anche in data 14 dicembre si rendeva necessario ripetere il servizio di osservazione - Allegato nr. 483 - dato che un nuovo incontro, da tenersi alle ore 14.00 circa, era stata programmato per una nuova riunione tra i soci della KREIAMO, e le persone che, nel corso del servizio o.c.p. del 10.12.2007, erano lì giunte per “...fare il punto della situazione...”.

Alle ore 12.30 circa la Audi A8 targata DF245LA, con a bordo MADAFFARI Andrea, individuata in via Pasubio di Cesano Boscone presso il lavaggio del distributore della “IP”, veniva pedinata fino a Buccinasco, via Emilia nr. 30, dove faceva ingresso all'interno del complesso industriale lì stante, ed ove è presente un esercizio di ristorazione di pertinenza della stessa “KREIAMO”. Ritenendo preminente l'incontro di via Cottolengo, gli scriventi facevano ritorno a Cesano Boscone. Sul posto, alle ore 14.00 in punto, giungevano le seguenti autovetture:

15. Audi A8 targata DF245LA, intestata a MADAFFARI Alessandro, nato a Milano il 25.06.1980, residente a Cesano Bsocone in via Mazzini nr. 10, di fatto in uso a MADAFFARI Andrea;
16. Audi A6 SW targata DE653FS, intestata a EDIMA SCRL, con sede a Gaggiano in via Don Minzioni nr. 70, ditta di pertinenza di GRILLO Antonino, nato a Milano il 31.03.1973, residente a Gaggiano in via Don Minzioni nr. 70;
17. Toyota Rav 4 targata CR665BZ, intestata a IANNUZZI Michele, nato a Potenza il 01.10.1956, residente a Prezzano sul Naviglio in piazza San Lorenzo nr. 15;
18. BMW M6 Cabrio targata DC162VM, intestata alla Servizi Commerciali S.r.l., via Montenapoleone nr. 27, Milano, di fatto in uso a MADAFFARI Alessandro;
19. DH721NE, intestata alla “FABBRO PIU' S.r.l.”, con sede a Corsico in via Pacinotti 12, di BARONE Gianfranco;
20. BV493SF, intestata a SERGI Franco, nato ad Abbiategrasso il 26.03.1975, residente a Trovo (Pv) in via Risorgimento nr. 4.

Nella circostanza si provvedeva a rilevare le targhe di cui sopra, ed a visualizzare compiutamente anche la presenza delle persone di seguito elencate, non accertandone però il rispettivo mezzo di trasporto:

1. PAPALIA Serafina, nata a Milano il 21.05.1979, moglie di BARBARO Salvatore, nato a Locri il 15.08.1974 (vista all'ingresso dello stabile della KREIAMO);
2. BARBARO Rosario, nato a Platì il 19.07.1972 (visto vicino al Bar Gigi, posto tra via Cottolengo e via Pasubio, unitamente a IANNUZZI Michele).

Si evidenzia che a bordo del veicolo intestato a SERGI Franco era presente la persona di circa 70 anni, con capelli bianchi, già vista nel corso del servizio di o.c.p. del 10.12.2007. La "riunione" terminò alle ore 15:30 circa, quando dal posto fu vista allontanarsi la Audi A8 con a bordo IORIO Alfredo e MADAFFARI Andrea (alla guida), nonché la vettura intestata a SERGI Franco.

Il 19.12.2007, alle ore 17:44, negli uffici della KREIAMO S.p.A. veniva captata l'intercettazione "ambientale" di cui al prog. nr. 87, nel corso della quale IORIO Alfredo prospettava ai presenti un futuro appuntamento volto a discorrere di conteggi del solito "SERGI SAVERIO", all'apparenza non appartenente alla famiglia SERGI radicata nel comune di Legnano: "Abbiamo qua tutta la famiglia Sergi, con l'altro Serg... l'obiettivo della riunione di giovedì mattina, alle 09.00/09.30, ci vediamo con Saverio che ci da tutti i conteggi".

Era possibile inoltre comprendere che la questione era già stata preliminarmente discussa alla presenza degli imprenditori BARONE Gianfranco e GRILLO Antonino, entrambi generalizzati nel paragrafo relativo alla vicenda di Via Curiel, nel corso degli altri appuntamenti; costoro, in virtù di tale debito dei Sergi verso PERRE Giuseppe, sulla base delle nuove risultanze, avrebbero dovuto partecipare personalmente ad onorare il debito di Sergi, pagando la somma totale di 40 mila euro (da dividere tra di loro).

Nel corso della conversazioni in questione, si percepì la presenza dell'interessato debitore, SERGI Saverio, sul cui conto parve non vi fosse alcun vincolo di parentela con l'omonima famiglia SERGI, asseritamente di Legnano che, da una breve disamina delle notizie presenti negli archivi di quest'Ufficio, si ritiene essere la famiglia di SERGI Francesco, detto "Ciccio", nato a Platì il 6.7.1956, coniugato con ZAVETTIERI Antonia, nata ad Inveruno il 2.11.1963, genitori, tra gli altri, di SERGI Anna, nata a Legnano il 2.8.1984:

Uomo: "Chi, quando?"

Iorio Alfredo: "Abbiamo qua tutta la famiglia Sergi, con l'altro Sergi, per chiedere ancora aiuto per....(incomp). In quel momento bisognerà decidere...."

Uomo: "...ancora? Altro? Tre ce ne sono!...incomp."

Iorio Alfredo: "Allora, su quello noi dobbiamo trovare ...incomp...che gli possiamo dare una mano..incomp.."

Uomo: "Io lo devo chiamare?"

Iorio Alfredo: "Domani mattina, alle 09.30, noi dobbiamo chiamare".

Voci si sovrappongono per alcuni secondi.

Si comprende che Iorio A. rivolgendosi ad un presente gli chiede dei conti. L'uomo gli risponde che lui ha visto un SAL (da intendersi S.A.L.). (tempo 01.34)

Iorio Alfredo: "...perchè gli diciamo che possiamo dargli una mano per...incomp.."

Uomo: "...di quarantamila euro!"

Iorio Alfredo: "Perfetto! La mia idea è di fargli dare una..incomp..(subito dopo s'interrompe)

voci di fondo a sovrapposizione

Iorio Alfredo: "...bisogna dirgli; caro...(incomp. forse un nome)..tirate fuori ventimila euro a testa. Sapendo che devi darglielo perchè Saverio gli ha dato....incomp..."

Uomo: "Perchè gli accordi erano; lasciamolo parlare. Tu gli devi dire: per una serie di circostanze abbiamo cambiato idea"

Iorio Alfredo: "La mia idea era invitarli domani mattina, Barone e Grillo, alle 09.15. Mezz'ora, fare il punto di questa cosa. Alle 09.30 (o un'ora e mezzo) lo si chiama. Sì, no!?"

Uomo 1: "noi, abbiamo la possibilità di dire; non riusciamo, non ci mettiamo..."

Iorio Alfredo: "Oggi c'era, c'era la strada per dire: - andate a fare in culo -.Perchè il vecchio, quello più vecchio, se noi avessimo detto - andate a fare in culo - anche lui avrebbe detto - non c'è problema -. Ti ricordi..."

Uomo 1: "...Sergi vale?" (fon - comunque interrogativa).

Uomo: "Un'altro Sergi che porta il mio (fon) cognome ma...incomp.....questo è lo zio di quello che è ...(parola incomp.)..."

Uomo 1: "...che questo qui è ai domiciliari, sotto sorveglianza...."

Uomo: "...è lo zio di quel ragazzino che..."

Uomo 1: "....quello latitante?"

Uomo: "No, quello.."

Iorio Alfredo: "..quello di Legnano!" -

Il giorno 20 dicembre aveva luogo la conversazione chiarificatrice (per le indagini), la quale consentiva di comprendere con maggiore chiarezza i termini della questione di debito/credito ed il ruolo che in essa avrebbe assunto Madaffari; ruolo di cui, peraltro, Iorio si fa sostenitore e sponsor.

Il 20.12.2007, MADAFFARI Andrea conversava con IORIO Alfredo (Id. 419544 - Allegato nr. 484), al quale riferiva di aver parlato con la direttrice della Banca di Casorate per far sì che costei evitasse che tale istituto di credito protestasse assegni dei menzionati SERGI, evidentemente non coperti; Madaffari, inoltre, spiegava al suo interlocutore trattarsi di titoli emessi dal citato PERRE Giuseppe, la cui copertura doveva però essere assicurata da tale Saverio, successivamente identificato in SERGI Saverio.

...

Madaffari: 'Però adesso ti dico la cosa meno bella; l'assegno che è scoperto, quello che Saverio ha versato, è un assegno di Perre, che gliel'avrebbe dovuto coprire Saverio. Quindi, con questo gioco delle tre carte, oggi protesteranno anche Perre!'

...

Lo stesso pomeriggio, alle ore 16:23, i due affrontavano ancora il discorso al telefono, (Id. 421500 - Allegato nr. 485), fornendo qualche dettaglio in più al racconto ancora non del tutto chiaro nei precedenti contatti: l'assegno bancario, sottoscritto da tale PERRE Giuseppe, non aveva provvista, ed aveva pertanto determinato uno scoperto sul conto del menzionato SERGI Saverio, che ne era all'evidenza il possessore, pari a 27.500 euro, somma che, a dire di MADAFFARI, poteva essere parzialmente assorbita da una copertura volontaria del citato GRILLO, disponibile ad offrire fino a 22.000 euro, mentre la rimanenza sarebbe stata fatta accollare, su direttiva di Madaffari, all'imprenditore Barone. La funzione di mediatore di Madaffari, tuttavia, non era poi così disinteressata atteso che, parlando con Iorio, con il quale aveva sicuramente già raggiunto accordi in merito, precisava di aver già spiegato ai Sergi che si trattava soltanto di un prestito a titolo di favore che, non appena vi fosse stata la disponibilità, questi avrebbero dovuto saldare, anche svendendo la propria casa alla KREIAMO: "...Io gli ho detto di chiamare ad Antonio e di ringraziarlo ... io ho dato la mia parola che questi soldi, una volta in cui venisse fuori che lui non avanza soldi dai tre cantieri, glieli deve restituire, piuttosto si vende la casa, ma glieli deve restituire, altrimenti glieli devo mettere io ad Antonio. Stessa cosa dirò a Barone. Quindi, per me, se gestita così, alla peggio questi svendono la casa, la danno a noi...". Madaffari, nella circostanza anticipava, senza scendere nel particolare, che i Sergi potevano essere in posizione comunque creditoria nei confronti dell'imprenditore GRILLO, a causa di alcuni lavori dai calabresi eseguiti, per conto di quest'ultimo, in tre cantieri nei quali Kreiamo aveva delle cointeressenze: "... una volta in cui venisse fuori che lui non avanza soldi dai tre cantieri..."

Dalla conversazione:

Andrea: "...Io sto improvvisando in una situazione che assolutamente non conosco...la situazione di Saverio.

Andrea continua a riferire che la banca (ndt. Banca Intesa di Casorate) gli ha comunicato che l'esposizione negativa ammonta a più di 27.500 e che (ndt. Saverio) non è in grado di coprirla.

(tempo 16.24.25)

Andrea: ...Antonio è disposto a coprire l'assegno di Giuseppe Perre, che saranno circa 22.000 euro. La differenza la faccio mettere a Barone

Iorio: bravo!

Andrea: ma gliela impongo! Saverio mi ha già detto, me l'ha giurato, che suo padre ha già messo in vendita la casa, che dovevano venderla perchè dovevano comprarne una più piccola, che l'hanno messa in vendita a 370 ed hanno un debito di mutuo residuo per 20.000 euro.

Iorio: Dove?

Andrea: Non lo so, immagino a Casorate, quella zona lì

(tempo 16.24.59)

Andrea: Io gli ho detto di chiamare ad Antonio e di ringraziarlo per il gesto che sta facendo, tanto per incominciare, e che io ho dato la mia parola che questi soldi, una volta in cui venisse fuori che lui non avanza soldi dai tre cantieri, glieli deve restituire, piuttosto si vende la casa, ma glieli deve restituire, altrimenti glieli devo mettere io ad Antonio. Stessa cosa dirò a Barone. Quindi, per me, se gestita così, alla peggio questi svendono la casa, la danno a noi...

Iorio: ..Bravo, bravo...

Andrea: Vado avanti così?

Iorio: **Va benissimo, è in linea con quello che ci siamo detti ieri”**.

Quindi, grazie alla imposizione di Madaffari, Grillo e Barone avrebbero coperto gli assegni di Sergi, impedendo che finisse in protesto anche Perre . In cambio il Sergi si sarebbe impegnato a restituire il tutto, anche a costo di svendere la casa alla Kreiamo. Come si vedrà, la ipotesi di una speculazione dello stesso Madaffari sui problemi economici dei Sergi non piacerà affatto ed avrà delle conseguenze che i soliti Barbaro saranno chiamati a ripianare.

Il 27.12.2007, alle ore 9:41, nella Sala Riunioni della KREIAMO S.p.A., si captavano due conversazioni, di cui al prog. nr. 286 proseguita, subito dopo, anche al prog. 287, nel corso delle quali veniva sviscerato, da un punto di vista contabile, il problema dei presunti debiti di Saverio (SERGI). Era infatti possibile percepire il far di conto dei presenti, poiché Saverio aveva portato con sé le fatture ed il modulo dei costi con sigla “F24”, descrivendo il suo debito approssimativamente di 200.000 euro, rappresentando le partecipazioni altrui, tra cui quella di Barone che era intervenuto con 20000 euro, di Grillo con 15000 euro e del suocero che, sostenendolo in un momento di concreta difficoltà finanziaria, era intervenuto con altri 20000 euro. La situazione era in realtà più complicata di quanto si potesse pensare, perché peggiorata dalla presenza di alcuni assegni posdatati comunque messi all’incasso dai beneficiari, a causa di altri tipi di dissidi “... Saverio accenna ad un assegno post - datato e dice che la persona a cui l’ha consegnato (pare che dice - questo dei serramenti) ha presentato già adesso l’effetto in banca benchè, per l’appunto, post datato a fine anno. L’assegno è di 12.000...”.

Sul punto, la parte più interessante era il consiglio espresso dai soci Kreiamo, che **esortavano Sergi a presentare una falsa denuncia di smarrimento-furto di un carnet di assegni, in cui sarebbe stato presente quello dei citati 12.000 euro, al fine di evitare il protesto, anche se forte era il rischio di patire controdenucia**. Nell’occasione lo stesso SERGI precisava che l’assegno presentava la sua firma ma non il suo timbro; per fugare i dubbi scaturiti dal consiglio elargito al loro interlocutore, Madaffari Andrea, munito del cellulare in uso a Iorio, contattava l’avvocato civilista TOGNONI (Id. 458470 - Allegato nr. 486), al quale chiedeva un parere in ordine alla migliore soluzione, ricevendone una puntuale spiegazione, sotto il profilo giuridico, del concreto rischio di incorrere in una controdenucia per il reato di “calunnia” che, comunque, veniva disatteso: “...entro l’una non avete ricevuto l’ok e non riuscite a spuntarlo, presentate la denuncia..”.

Intercettazione “ambientale”, progr. 287:

IORIO Alfredo e Saverio SERGI (si comprende che i presenti alla conversazione sono intenti a far di conto in relazione alla situazione economica/patrimoniale della società di Saverio nonché alla sua propria personale - tempo 00.40.36).

Saverio: **"Qua ci sono...35.000 euro tra Barone e Grillo che ho preso l'altro giorno"**

Madaffari: "20 Barone e Grillo 15, più ti hanno dato altri soldi in contanti per pagare il mutuo?"

Iorio: "20 chi te li ha dati?"

Saverio: "Barone...no Grillo (Madaffari si sovrappone conversazione non molto comprensibile)"

Iorio: "Poi?"

Saverio: "Mio suocero...(incomp)...Barone mi ha dato 1500 euro in contanti quando sono andato al cantiere!"

...

tempo (03.04.72)

Saverio accenna ad un assegno post - datato e dice che la persona a cui l’ha consegnato (pare che dice - questo dei serramenti) ha presentato già adesso l’effetto in banca benchè, per l’appunto, post datato a fine anno. L’assegno è di 12.000 e rotti euro.

Interviene Madaffari e spiega a Iorio che c’è stato un contenzioso tra la ditta (di serramenti) e Saverio sulla qualità del materiale e la ditta, avendo in mano il post datato, l’ha comunque messo all’incasso. **Madaffari spiega ancora a Iorio che l’idea era quella di denunciare lo smarrimento o il furto del titolo per evitarne il pagamento**. Interviene Saverio ed aggiunge che, oltre a quello da 12.000, ve ne sarebbe un’altro da 2000 - post datato a fine gennaio - nelle mani dello stesso fornitore, persona che tra l’altro non è molto malleabile e che già in passato ha avuto delle discussioni con Grillo. S’interrogano su come sia possibile versare un assegno post datato. Saverio, a domanda, riferisce che il titolo è senza timbro ma a sua firma. Sia Iorio che Madaffari dicono che **al suo posto loro farebbero la denuncia (ndt - di smarrimento o furto) in quanto potrebbe prendersi una contro denuncia ma eviterebbe il protesto**. Sul punto (tempo 08.28), Iorio gli consiglia di non denunciare la

perdita di un solo titolo: *"...non dare la colpa solo per quello....(varie parole incomp - tutti parlano) ..mi hanno rubato o ho smarrito, non lo so, tutti i blocchetti, vai a presentarla in banca, poi lo chiami (al fornitore) e gli dici sta cosa qua"*.

Continua la conversazione sempre sul medesimo argomento ma su un tema diverso; a domande dei suoi interlocutori, carte alla mano, Saverio illustra la scadenza di vari effetti da lui emessi a varie date ed aggiunge che non tutti i suoi creditori sono a conoscenza del suo stato di dissesto. Saverio dice che con alcuni fornitori dovrebbe andare a contenzioso (ndt - si comprende che Saverio ha oppure aveva un cantiere a Trezzano ed un altro a Cesano).

(tempo 13.34.46)

Iorio Alfredo chiede a Saverio di fare una fotocopia di un foglio e di mettere accanto ad ogni azienda il nome dell'interlocutore e di lasciargliela (ndt - dal contesto si comprende che trattasi delle aziende creditrici di Saverio).

(tempo 14.24)

Madaffari Andrea chiede delle esposizioni bancarie premettendo che tra poco chiamerà l'avvocato per la vicenda dell'assegno post datato presentato in banca. Saverio risponde di non avere nulla di immediato aggiungendo che vorrebbe comperare una casa ma per adesso ha bloccato la richiesta di mutuo.

(tempo 17.00)

Intercettazione telefonica Id. 458470, utenza mobile in uso a Iorio Alfredo:

Madaffari chiede consiglio verosimilmente ad un avvocato, rintracciato all'utenza 39335529431, intestata a TOGNONI Patrizio Renato, su come fare per evitare che l'assegno di 12000 euro post-datato, di cui alla conversazione tra presenti, possa essere messo all'incasso. L'interlocutore risponde che l'eventuale denuncia di smarrimento (proposta) metterebbe nei guai l'emittente il titolo (da intendersi il traente) perchè è facilmente dimostrabile la reale emissione (traenza) del titolo. L'uomo spiega ancora che l'assegno, benchè post datato, può comunque essere versato in data odierna (ndt - da intendersi che il deposito vale data). Ancora l'uomo aggiunge che lo smarrimento di un titolo siglato e con clausola di non trasferibilità è poco credibile; se si volesse denunciarne il furto sarebbe anche peggio in quanto ci si esporebbe al rischio di una denuncia per calunnia. Madaffari lo saluta e lo ringrazia per il parere.

Riprende la conversazione tra presenti di cui al prog. 287, interrotta dalla telefonata :

(tempo 19.32)

Madaffari, terminata la conversazione, riferisce a Saverio che rischia una contro querela in quanto l'eventuale denuncia di furto o smarrimento non sarebbe molto credibile. A richiesta di consiglio di Saverio, Madaffari gli dice che l'unica cosa da fare è chiamare "questo dei serramenti" per dirgli che è inutile di mandare avanti il pagamento perchè non ci sono soldi per coprire il titolo. Saverio torna ad illustrare i conti delle sue attività (ndt-sempre indicando cifre) e, a richiesta, dice che lascerà ai presenti delle fotocopie. Saverio dice che deve pagare ancora la mensilità di novembre ai suoi dipendenti anche se non è in grado di quantificare quale sia ad oggi il costo da sostenere per i medesimi. Iorio pare consegnargli un prospetto ed invita Saverio a controllarlo per poi risentirsi.

(tempo 24.29.20)

Iorio gli illustra il principio con cui Saverio deve aggiornare il documento: *" Cioè, se tu domani mattina chiudi, chi è che viene, sostanzialmente, a chiederti i soldi? Questo il punto!.... Questo è quello che devi fare!... Cioè, se io su questo piatto continuo a mettere soldi e poi scopro che ci sono 5000, 6000, 7000, non ti aiuto, capito?!"*

Saverio: "Uhm!"

(tempo 26.17.50)

Andrea Madaffari consiglia Saverio di lasciare stare l'acquisto della nuova casa, anche perdendo la caparra, in quanto adesso non è il momento e gli consiglia comunque di chiedere indietro la caparra dal venditore di tale casa.

(tempo 29.29.28)

Madaffari: *"Allora! Compito per oggi è vedere di chiamare quello dei serramenti" (ndt - ancora vicenda assegno).*

Saverio gli risponde che sono giorni che non riesce a contattarlo.

Iorio aggiunge che neanche Barone riesce a parlarci (ndt - con "quello dei serramenti").

...(tempo 33.49.00)

Saverio: *"Rimaniamo così?"*

Iorio Alfredo: *" Se entro l'una non avete ricevuto l'ok e non riuscite a spuntarlo, presentate la denuncia!"*

Saverio: *"Ok!"*.

Di seguito, sia Madaffari che Iorio, consigliano di presentare denuncia non per il singolo titolo ma per più effetti.

Alle ore 13.24 del 27.12.2007, IORIO Alfredo veniva contattato telefonicamente (Id. 459220 - Allegato nr. 487) da BARONE Gianfranco, il quale gli diceva di aver sentito Andrea che, a sua volta, gli aveva riferito dell'incontro con i "due gemelli" (ndr. in realtà i fratelli Sergi, Saverio e Franco). Iorio rappresentava la disastrosa situazione finanziaria in cui versavano i due, costituita prevalentemente da debiti verso fornitori, e concludeva che avrebbero pertanto dovuto contattare singolarmente "uno per uno" i creditori, al fine di evitare di peggiorare la pesante posizione. Barone, da parte sua, faceva presente che, pur volendo migliorare la loro situazione, facendoli lavorare nei cantieri, i due SERGI, "i gemelli" non si presentavano al lavoro.

Il dissesto finanziario dei Sergi era oggetto di una nuova conversazione telefonica (Id. 460842 - Allegato nr. 488) intercorsa, nel caso di specie, tra BARONE Gianfranco e IORIO Alfredo, nella quale era rappresentato che non avevano neanche più i soldi per il carburante della propria auto, ma che, a loro dire, vantavano crediti verso clienti per lavori eseguiti in cantieri di Trezzano e Cesano Boscone, per un ammontare di circa 300000 euro. BARONE, nel corso della telefonata, mostrava evidenti segni di preoccupazione, giungendo a chiedere a Iorio di valutare l'opportunità di portare a completamento i lavori in corso all'interno di un loro comune cantiere impiegando un'altra ditta:

Barone relaziona Iorio sulla circostanza che Saverio non ha veramente più soldi (dice - neanche per la benzina) tanto da non poter più assicurare anche i normali lavori nel cantiere non potendo più remunerare gli operai.

Barone aggiunge che Saverio è in attesa di ricevere dei soldi da altri due lavori; a Cesano Boscone ed a Trezzano.

Iorio conferma la cosa e quantifica in 300.000 euro il credito vantato da Saverio.

Però, sia Barone che Iorio, sono dubbiosi sulla cosa, ovvero è Saverio che dice di vantare tale credito ma loro non sanno se sia vero o meno.

Barone aggiunge che il padre di Saverio ha detto di no per la casa (ndt - da altri ascolti, la possibile vendita della casa stessa sarebbe servita per finanziare Saverio).

Iorio gli risponde che lo sapeva ma, riferisce testualmente, sul punto: "*non dico nulla*".

Barone gli chiede allora se il cantiere (ndt - dal contesto, dove operava Saverio) se lo finisce da solo.

Iorio gli risponde che sarà così "*per forza*".

Barone, nel contesto, gli riferisce che però i soldi dell'appalto sono terminati (ndt - in riferimento probabile al cantiere dove opera Saverio).

In conclusione, si comprende che il cantiere è rivolto ad uso abitativo (Barone dice - l'importante è finire, almeno a sti quattro disgraziati gli do le case).

Sarà lo stesso IORIO, il 28.12.2007, previo contatto telefonico (Id. 463369 - Allegato nr. 489), a consigliare BARONE di rivolgersi ad altra ditta per completare i lavori di cui alla conversazione telefonica poco sopra richiamata, a causa dell'impossibilità dell'impresa di pertinenza di SERGI Saverio di andare avanti. BARONE, alla specifica direttiva di Iorio, rappresentava di voler coinvolgere, nella proposta, anche l'imprenditore Grillo Antonino. Il discorso, un po' più nel dettaglio, riprendeva nella conversazione intercorsa tra i due anche il successivo 30.12.2007 (Id. 471600 - Allegato nr. 490), **nel corso della quale Barone alludeva ad un intervento di Grillo anche per equidistribuire il peso delle perdite dei Sergi fra tutti coloro che avevano avuto cointeressenze nei comuni cantieri:**

BARONE: "...quando tornerà GRILLO (GRILLO Antonino ndr) dalle ferie ci mettiamo a tavolino e diciamo: guarda, io sto spendendo sti soldi, giusto? Eh vediamo un po' cosa fare... ma io non è che voglio strafare, Alfredo, non mi interessa. Ti dico: l'importante è che tutti..."

IORIO: "... ti rispondano..."

BARONE: "Eh certo! Sì, perchè sai: alla fine cioè, con i miei soldi si è finanziato Cesano e Trezzano. Sto zitto finchè c'ho voglia, hai capito? ma io in ogni momento lo posso dimostrare e con ciò non è che deve fare il pirla. I miei soldi gli son serviti. Adesso serve che tu metti la mano nel portafogli e la devi mettere!"

Alfredo è d'accordo con Gianfranco, e specifica per la parte di sua (di Grillo, ndr) competenza. Gianfranco dice che lui non vuole niente di più.

Alfredo è d'accordo.

Gianfranco dice che è per questo che vorrebbe che fosse Alfredo a parlargli (a Grillo, ndr) perchè a lui (ad Alfredo, ndr) dà (Grillo, ndr) un peso diverso.

La vicenda fu successivamente oggetto di ulteriori commenti, in presenza dei calabresi, negli uffici della KREIAMO S.p.A., in occasione della riunione tenutasi in data 11.01.2008, alle ore 18:15, allorquando fu captata la conversazione ambientale di cui all'Id. 627 - RRIT 5927/07 - Allegato nr. 491).

In particolare, lo scopo della riunione era quello di un "chiarimento", fatto in presenza di membri della famiglia "BARBARO-PAPALIA", resosi necessario perché Madaffari si scusasse pubblicamente dell'accaduto. La conversazione rendeva intellegibile la genesi delle scuse nel fatto che Madaffari, nel suo ruolo di mediatore tra i debitori SERGI ed i creditori GRILLO e BARONE (che avevano evitato il protesto dell'assegno di 40.000 euro) aveva osato ipotizzare la svendita dell'abitazione dei calabresi, ed una potenziale annessione alla Kreiamo. Alla riunione, infatti, parteciparono PAPALIA Domenico di Antonio, i fratelli BARBARO Rosario e Salvatore, SERGI Natale, SERGI Saverio ed altri, alcuni individuati grazie ad un mirato servizio di o.c.p. che, pur non consentendo la realizzazione di videoriprese per le cattive condizioni climatiche, permise di rilevare le targhe di tutte le vetture presenti dinanzi all'indirizzo.

Alle ore 18.40 circa, alla conclusione dell'incontro di cui si narrerà a breve, si videro uscire dall'interno della KREIAMO in primis PAPALIA Domenico di Antonio, BARBARO Rosario ed una terza persona non riconosciuta. Il primo si allontanò a bordo della Mercedes classe A targata CV342YY, a bordo della quale era in funzione un sistema di intercettazione ambientale con rilevatore di posizione; BARBARO Rosario a bordo di una Mercedes classe B, targata DG452FX, intestata alla moglie DROGHI Simona; BARBARO Salvatore fu riconosciuto mentre si allontanava a bordo della Fiat 500 targata DK854TM, intestata alla Edil Company Costruzioni e Scavi S.r.l. . Al momento dell'allontanamento dei tre, attesa la presenza dei SERGI documentata anche dalla vettura in loro uso, già visualizzata nel corso di altri servizi di o.c.p., cioè una Peugeot 405 di colore grigio targata BV493SF ed intestata a SERGI Franco, nato ad Abbiategrasso il 26.03.1975, residente a Trovo, via Risorgimento nr. 4, si decise di seguire coloro che vi sarebbero saliti a bordo, per tentare una compiuta identificazione. La macchina, su cui salirono due differenti persone, di cui una più anziana, venne monitorata costantemente finché raggiunse, alle ore 19:20 circa, il comune di Trovo (PV), fermandosi in via Risorgimento al civico nr. 4, residenza di Franco, dove fu regolarmente parcheggiata sulla strada.

Nel corso della riunione, fu enucleata l'intera questione, soffermando l'attenzione sulla pendenza dei Sergi verso gli imprenditori GRILLO (Antonino ndr) e BARONE che, su direttiva di MADAFFARI, e degli accordi di cui si è riferito poco sopra, erano intervenuti a proprie spese evitando loro un protesto:

"...MADAFFARI Andrea: Quindi io mi sono fatto per voi avanti, mi sono fatto dare quarantamila euro da Barone e da Grillo, perchè in quel momento io non potevo metterli per voi, però io glieli devo restituire. In seconda analisi, credo che il signor Giuseppe Perre, che ogni volta parte da Novara e viene qui, con tutti i problemi che lui ha e che sono, per quanto grossi siano i vostri problemi, lui ha, se ho ben capito, anche una figlia malata di cuore ..."

Si poté nella circostanza apprendere che i SERGI, che avevano di fatto beneficiato del prestito, avevano onorato il proprio debito, ma contestavano l'intero iter perché, a loro dire, erano in posizione comunque creditizia nei confronti proprio dello stesso GRILLO, per oltre 300.000 euro, - " ... Uomo4: non è che i trecentomila euro li voglio tutti in una volta cioè capito?...a me basta sapere che cosa io devo avere..." - a causa della compartecipazione nei lavori di edificazione all'interno di cantieri - ndr. della Kreiamo - di via Malibran, e di altri due siti non meglio specificati:

"...Madaffari:"Perchè qui si va oltre il rapporto di lavoro e diventa un rapporto di amicizia, di rispetto pieno! Quello che io vorrei dirvi stasera e che mi auguro che voi troviate un punto di incontro, perchè il nocciolo della questione è Via Malibran (fonetico). Non è possibile che noi diciamo il 20%, e voi diciate il 50, ci sia un 30% che son duecentomila euro di differenza...Quindi mi auguro che con l'arrivo del vostro ingegnere ci sia la soddisfazione da tutte le parti..."

Inoltre, i Sergi, o meglio il padre di Franco e Saverio, SERGI Natale, di Pasquale e CATANZARITI Serafina, nato a Platì il 31.01.1947, presente a tale incontro, mostrò evidenti segni di fastidio per l'affronto fatto da Madaffari sul punto della svendita dell'abitazione di famiglia:

"...Madaffari: Quando io ho detto ora sistemiamo questi quarantamila euro, perchè io non posso sapere se ha ragione l'ingegnere o se ha ragione Cavenaghi. Alla fine, se con i soldi, ammesso e non concesso che Grillo mi deve dare dei soldi, sistemiamo tutto, problemi non ce n'è....Allora a quel punto bisogna avere la capacità di guardare oltre e, se una soluzione è quella di mettere a garanzia l'immobile dove oggi vivete, per andare a sanare una situazione.."

Uomo4: "come si è permesso, nessuno si deve permettere..."

L'agitazione del momento rendeva indispensabile un intervento volto a metter fine al litigio - **"l'importante è che chiudete sta cosa...mettiate fine a sta cosa.."** da parte di:

- PAPALIA Domenico di Antonio, che con tono perentorio, ordinava ai presenti di mettere fine alla cosa, di aver deciso di partecipare alla riunione proprio perché si definisse la querelle, minacciando, in caso contrario, altre conseguenze:

PAPALIA Domenico: “...speriamo che qua tutta questa situazione la risolviatate ...vedete come la potete risolvere (letteralmente: vedete come la potete passare)...sennò ...a me ve lo giuro... mi dispiace... l'ho detto anche ad Antonio...vedete di risolvere la situazione sennò .inc.... ...Vabbò, vedete voi, io sono venuto qua perché gliel'ho detto già...inc...”;

- dei fratelli BARBARO, che tentavano di calmare gli animi di SERGI Natale e del figlio, spiegando che il debito era comunque stato fatto, ed era giusto, essendoci di mezzo PERRE Giuseppe, che venisse onorato, anche perché quest'ultimo aveva dubitato della buona fede sia di Iorio che di Madaffari:

BARBARO Salvatore: “poi un'altra cosa che ti volevo dire Saverio, perchè Giuseppe non è che....**Andrea quando ...il fatto dei 40.000 euro... si è messo di mezzo per darti un mano giusto?**”

SERGI Saverio: sì

BARBARO Salvatore: Perchè a Giuseppe non gli è stato spiegato per niente...

BARBARO Rosario: no, no, no, Peppe lo sapeva. poi parliamo con Peppe,

BARBARO Salvatore: e poi sa cos'è Saverio perchè magari ora quando è arrivato Peppe, magari, a Peppe gli ... lui credeva che Alfredo o lui (verosimilmente rivolto a Madaffari - nds) magari erano responsabili..... **“l'importante è che chiudete 'sta cosa”**

BARBARO Rosario: che si chiuda la cosa

BARBARO Salvatore: **mettiate la parola fine, pure che se non ci sono io c'è Rosi (BARBARO Rosario), o c'è Domenico (ndr. PAPALIA Domenico di Antonio), c'è Pino, è uguale non cambia niente. Almeno sappiamo che tu sei a posto, Peppe è a posto...**”

..

Si riporta di seguito l'intercettazione “ambientale”:

MADAFFARI Andrea: vorrei che ci fermiamo, magari, un minuto prima con te, tuo fratello e l'altro mio fratello..

(tempo 00.25.98), cessa la sovrapposizione, si ascolta chiaramente la voce di BARBARO Salvatore: una cosa, quando, dopo che avete sistemato tutte le cose, quando è ora di pagamenti, di cose, dato che ormai siamo, o se non ci sono io, c'è pure Pino e c'è Rosi e c'è uno di noi qua, capito?! Così nà, no, perchè, almeno.... (non completa frase)

Madaffari Andrea: "Da parte mia problemi non ce ne sono"

Barbaro Salvatore: "così voi fate le vostre valutazioni, quando siete d'accordo che vi trovate con le cose..."

Uomo (da adesso in poi primo uomo, cadenza calabrese, pare persona di età matura, verosimilmente SERGI Natale)

Uomo1: "No Salvatore, se non fanno i (le) valutazioni, come dice..."

Barbaro Salvatore (interrompe): "...no, ma già vi posso dire che l'accordo..."

Uomo 1 (interrompe): "...che chiamo, cioè si fanno i (le) cose"

Barbaro Salvatore : "...no, ma già....(molta sovrapposizione di voci, parole pronunciate in dialetto e velocemente, incomprensibili - nella loro totalità - le frasi pronunciate, dal contesto delle parole che si comprendono i diversi interlocutori che si sovrappongono discutono delle "valutazioni", pare che Barbaro suggerisca a primo uomo di far fare le valutazioni a "vostro figliolo" mentre il primo uomo dice che conviene chiamare una terza persona - dice "a uno" - per farle).

La sovrapposizione continua sino 01.17.2008 allorquando un altro uomo (da adesso in poi secondo uomo, voce giovanile, in italiano corretto)

Uomo2: Beh, allora, ci troviamo alle due e mezza giovedì.... (parole incomp. per altra sovrapposizione)...dall'impresa, eh! Così lui ha tutte le fatture, ha tutte le cose... (rumori a copertura)...tutti i conteggi, le tavole

Ancora forte sovrapposizione, diverse persone parlano tra loro in separate conversazioni, si ascolta meglio il secondo uomo, perchè più vicino al punto di ascolto. Il secondo uomo dice ad un presente che conviene far vedere il cantiere (che non individua) in modo che ci si possa rendere conto della sua estensione.

Si ascoltano dei saluti, cessano sovrapposizioni, il secondo uomo conversa con persona a lui vicina di costi di impiantistica e dei serramenti e riferiscono che forse Gianfranco (ndt - da intendersi Barone) ha chiamato qualcun'altro (per i serramenti).

In lontano sottofondo di altre voci (tra le quali Madaffari Andrea), tempo 03.40.89 altri saluti, Madaffari Andrea: *"..te, tuo fratello, tuo padre.."*.

Varie persone si salutano in lontananza.

Tempo 04.25.40, Madaffari saluta altro presente con *"tanto piacere, arrivederci"*.

Interviene terzo uomo, verosimilmente Papalia Domenico di Antonio:

PAPALIA Domenico: *"...speriamo che qua tutta questa situazione la risolviatate ...vedete come la potete risolvere (letteralmente: vedete come la potete passare)..sennò ...a me ve lo giuro... mi dispiace... l'ho detto anche ad Antonio...vedete di risolvere la situazione sennò .inc..."*

(quarto uomo, cadenza calabrese)

Uomo4: *...sì sì...la cosa che vi deve far pensare è il fatto che io ... io non sono uno che ...non è che vi ho fatto chiamare per ...non ha mai fatto una cosa,... inc... capito? E non so che cavolo...*

PAPALIA Domenico: *...Vabbò, vedete voi, io sono venuto qua perché gliel'ho detto già...inc...*

Voci sempre più lontane, altri saluti.

Tempo 06.17.73

Madaffari Andrea: *Io ci tenevo che ci trovassimo con voi perchè devo fare una precisazione che è fondamentale per me. Io mi auguro che con l'intervento di prima di Natale dei quarantamila euro, perchè ad un certo punto io ho perso il controllo, quindi non so gli assegni di quello dei serramenti..*

Uomo4 (Verosimilmente SERGI Saverio): *...inc... sono già stati coperti*

MADAFFARI Andrea: *comunque sia, lo spettro che potesse essere protestato tuo fratello l'abbiamo arginato, giusto?*

Uomo4: *sì sì*

MADAFFARI Andrea: *Quindi io mi sono fatto per voi avanti, mi sono fatto dare quarantamila euro da Barone e da Grillo, perchè in quel momento io non potevo metterli per voi, però io glieli devo restituire. In seconda analisi, credo che il signor Giuseppe Perre, che ogni volta parte da Novara e viene qui, con tutti i problemi che lui ha e che sono, per quanto grossi siano i vostri problemi, lui ha, se ho ben capito, anche una figlia malata di cuore.*

Uomo4: *no no anzi*

MADAFFARI Andrea: *"rispetto assoluto per la persona che è, per quello che ha dimostrato nella sua vita, e quindi lui non deve perdere un centesimo!"*

In risposta altra voce (quinto uomo, italiano corretto, giovanile)

Uomo4: *Rispetto assoluto perchè fino ad adesso non mi ha mai detto niente.."*

Madaffari Andrea: *"Se una persona è di cuore viene "*

Uomo4: *"No, no, assolutamente!"*

Madaffari Andrea: "Perchè qui si va oltre il rapporto di lavoro e diventa un rapporto di amicizia, di rispetto pieno! Quello che io vorrei dirvi stasera e che mi auguro che voi troviate un punto di incontro, perchè il nocciolo della questione è Via Malibran (fonetico). Non è possibile che noi diciamo il 20%, e voi diciate il 50, ci sia un 30% che son duecentomila euro di differenza... Quindi mi auguro che con l'arrivo del vostro ingegnere ci sia la soddisfazione da tutte le parti, dove mi pare di poter dire, senza essere un tecnico, che magari non è giusto il 20, come non è giusto neanche il 50, ci sarà un punto d'incontro, mi auguro. Però tocca a voi no?... perchè se anche il vostro ingegnere dovesse dire è il 20%... (piccola interruzione di altra voce in riferimento al 50%)... vabbè,io mi fermo perchè io ragiono con il buon senso che non è tecnicismo, ma si tratta veramente di buon senso perchè la situazione è antipatica e dovrebbe risolversi nel giro delle prossime settimane".

BARBARO SALVATORE: ".perchè sai che è brutto pure che con tutte queste fatture..... perchè se è come dite.inc....sul Naviglio...uno apposta è buono. Uno se fa i conti bene prima. Perchè uno deve dire, non è che c'è bisogno che si nasconde con tuo padre, e non voglio che capisca male (ossia che male interpreti queste mie parole - nds)

MADAFFARI Andrea: no no no

BARBARO Salvatore: voglio dire magari c'è stata una cosa, un conteggio sbagliato che magari ti hanno anticipato soldi prima e ti hanno dato magari e magari hai fatto i conti sbagliati e vogliono che prima ti fai i conti e poi fai qualcosa con questo tecnico capito o no..

poi interviene un'altra voce di ragazzo che dice "però non si può parlare troppo in generale allora....."

MADAFFARI Andrea: al di là,al di là dei numeri se non è mercoledì è venerdì è tutto chiara ed è definita la cosa. Quello che ci tenevo a dire ed è il motivo per cui mi sono espresso come mi sono espresso nell'Ufficio di Antonio Grillo (e rivolgendosi a persona presente - nds) tuo padre non c'era, e che quella forzatura che ho detto io relativamente alla casa dove oggi vivete a Motta Visconti, adesso non è che mi ricordo, è relativamente al fatto che si è verificato questo, Signor Natale (ndr. SERGI Natale, padre di SERGI Franco), mi dica se è giusto o sbagliato.

SERGI Natale: è giusto

MADAFFARI Andrea: Lei ad un certo punto mi ha chiamato dicendomi: io non voglio più sapere niente dei miei figli, per telefono.. per un attimo c'è una risposta inc.le di una voce di persona anziana ed Andrea continuando: "dopo la questione del protesto che era venuto fuori....inc.le io non lo sapevo..."

SERGI Natale: GRILLO lo sapeva

MADAFFARI Andrea: no, no no, un attimino

BARBARO Salvatore: "ma adesso non è che ha colpa Grillo per dellese è va bene"

MADAFFARI Andrea: andiamo oltre, andiamo oltre, il giorno dopo, dopo il suo sfogo legato ad una serie di stanchezza, che ci sta, e quindi adesso io non voglio più sapere niente, lei il giorno dopo è tornato qui

Uomo4: come un giorno dopo, dopo un paio di giorni ..

BARBARO Salvatore: vabbè, ora non è questo il problema

MADAFFARI Andrea: voglio finire perchè è giusto chiarire.

Uomo4: sì sì

MADAFFARI Andrea: Quando io ho detto ora sistemiamo questi quarantamila euro, perchè io non posso sapere se ha ragione l'ingegnere o se ha ragione Cavenaghi. Alla fine, se con i soldi, ammesso e non concesso che Grillo mi deve dare dei soldi, sistemiamo tutto, problemi non ce n'è.

Uomo4: eh eh

MADAFFARI Andrea: *Se non si riesce a sistemare tutto, come mi pare di capire che comunque sarà, perchè se tu hai un debito di 390.000 Euro, quando trovate anche il punto di incontro, e lui ti deve dare ancora 150 di liquidi, perchè si accolla lui i debitori, parte dei debitori, rimane ancora una fascia scoperta giusto? **Allora a quel punto bisogna avere la capacità di guardare oltre e, se una soluzione è quella di mettere a garanzia l'immobile dove oggi vivete, per andare a sanare una situazione***

Uomo4: come si è permesso, nessuno si deve permettere

MADAFFARI Andrea: *in qualche maniera poi va sistemata,*

Uomo4: *un preventivo di due villette duecentoventicinquemilaeuro, non ci sono i soldi per le cartelline, non ci sono i soldi per gli operai*

MADAFFARI Andrea: *per iniziare lavorare un'altra volta"*

Uomo4: *"per respirare un'altra volta. Io adesso ho speso quarantamilaeuro per chiudere il contratto, di cui venti vanno a Perre che ha iniziato a lavorare con me"*

.....omissis.....

BARBARO Salvatore: *poi un'altra cosa che ti volevo dire Saverio, perchè Giuseppe non è che....Andrea quando ...il fatto dei 40.000 euro... si è messo di mezzo per darti un mano giusto?*

SERGI Saverio: *sì*

BARBARO Salvatore: *Perchè a Giuseppe non gli è stato spiegato per niente..."*

BARBARO Rosario: *no, no, no, Peppe lo sapeva. poi parliamo con Peppe,*

BARBARO Salvatore: *e poi sa cos'è Saverio perchè magari ora quando è arrivato Peppe, magari, a Peppe gli sembrava, come sa lui che di solito conosceva e nè niente, conosce magari ai suoi per dire.....glielo ho detto pure io che non penso che magari... Però lui credeva che Alfredo o lui (verosimilmente rivolto a Madaffari - nds) magari erano responsabili. Però come gli è stato spiegato magari o gli è stato spiegato male, e non è giusto per loro. Capito o no?*

si sente una voce che in maniera concitata interviene ma non si comprendono le parole. Si sovrappongono le parole dei fratelli Barbaro a quelle della persona di prima.

BARBARO Salvatore: ***l'importante è che chiudete 'sta cosa***

BARBARO Rosario: ***che si chiuda la cosa***

BARBARO Salvatore: ***mettiate la parola fine, pure che se non ci sono io c'è Rosi (Barbaro Rosario), o c'è Domenico (ndr. PAPALIA Domenico di Antonio), c'è Pino, è uguale non cambia niente. Almeno sappiamo che tu sei a posto, Peppe è a posto".***

Uomo4: *il problema mio è che....."*

sovrapposizione di voci. Ancora in sottofondo alle parole del BARBARO non si comprende se Salvatore o Rosario

SERGI Saverio: *l'IVA se l'è mangiata lui non se l'è mangiata mio figlio. Lui ha pagato tutta l'IVA e lui se l'è presa.*

MADAFFARI Andrea: ***"io dico solo una cosa, se poi attraverso un altro lavoro, attraverso garanzie diverse da quelle della casa dove vive tuo padre, a me non interessa, l'importante è che nel momento in cui si tira una riga e, purtroppo, alla fine mancano centomila euro e purtroppo di quei centomila, quaranta sono quelli che devi dare a me, che io poi li devo dare neanche a me stesso ma a Barone, e Grillo, e una parte probabilmente sono quelli che vanno al Sig. Perre, in qualche maniera vanno pagati. Allora quando io***

sono permesso di inc.le relativamente alla casa di tuo padre non è stata per una mancanza di rispetto,che non fa parte del mio modo d'essere,ma semplicemente perchè io, dal mio punto di vista sono abituato, quando c'è un problema, lo devo affrontare di petto, è inutile che ci giro intorno.Perchè poi il problema diventa sempre più grosso. E diventa poi difficile."

Uomo4: però, vedi Andrea, come detto come detto l'altra volta nò, di suo padre, di suo padre che ha ipotecato la casa per aiutare suo figlio no? Lui invece ha l'idea al contrario. Quando hai una casa, può morire il mondo, voi un tetto ce l'avete, capisci. Sono solo idee diverse, il pensiero è diverso...Lui diceva che ho dei figli, è vero che ho fatto sacrificio per dei figli...se poi succedono anche questi casini qua ... ti perdi anche la casa...inc...non abbiamo più niente

Barbaro Rosario: **quello che vuole dire, Andrea, giustamente si è preso un impegno, lui che non è nemmeno il suo alla fine. Giusto o no? Ora tuo padre giustamente c'ha il suo modo di dire, giustamente perchè si è sacrificato una vita magari, giustamente lo capisco benissimo però, quando per dire, diciamo.....**

Uomo4: **quando si fanno i conti va a finire che**

BARBARO Rosario: **ohhh, ascolta se oggi tu avanzi... quello te li deve dare. Perchè te li deve dare giusto o no? Ma se giustamente lui, diciamo lui, avanza da te, è giusto che pure glieli dai a lui. Non solo per dire che, magari che quello fa l'ipoteca della casa voi perdete la casa, quello direbbe a me cosa me ne frega**

- sovrapposizione di voci -

Madaffari Andrea: **se Grillo vi deve dare (ndr. dei soldi) in una maniera o nell'altra ve li deve dare...**

SERGI Natale: *io, io non ci capiamo, ma io non lo so"*

Uomo4: **non è che i trecentomila euro li voglio tutti in una volta cioè capito?...a me basta sapere che cosa io devo avere.**

BARBARO Rosario: *ma anche se tu avanzi trecento da loro?*

- sovrapposizione di voci -

Uomo4: **dei debiti che io ho con lui, lui deve dirmi che cosa ha pagato lui e da quei soldi detragga.**

Madaffari Andrea: *allora io la faccio rapida, tu la situazione debitoria, pagati tutti tuoi è trecentovanta (fonetico)*

Uomo4: *Giusto*

MADAFFARI Andrea: **io i miei quaranta "**

Uomo4: *ma non erano dentro"*

MADAFFARI Andrea: *no, non erano dentro, quindi quattro e trenta. Facciamo che lui te ne deve dare trecento. Rimangono centotrenta fuori a quel punto nel momento in cui devi tirare una riga e devi dire la mia esperienza imprenditoriale è andata male purtroppo perchè in qualcosa ho sbagliato. O ho sbagliato perchè il prezzo dell'appalto troppo basso, o ho speso troppo di materia prima o ho speso troppo di manodopera o ho pagato troppe tasse e non le avevo previste. **Però devi prenderti i tuoi rischi, devi prenderti le tue responsabilità e devi dire devo chiudere la mia esperienza di imprenditore con meno centotrentamila euro giusto?***

Uomo4: *giusto*

MADAFFARI Andrea: **a quel punto, quello che io voglio, una volta che...e lo pretendo, scusami se uso questo termine forte, è che tu mi dici va bene io devo dare ancora centotrentamila euro per assurdo potrebbe essere, quarantamila a te, e novantamila al signor Perre, e io ti devo..**

BARBARO Rosario: **quello che io non voglio dire è dire che noi siamo venuti quà per dire a favore tuo e poi magari tu le devi dare a loro. Loro dico tra lui e Peppe, non sarà così sicuramente non mi capire**

male, però ora a un certo punto abbiamo dato noi, noi più di te. Perché trattiamo noi nei suoi confronti hai capito o no?

minuto 19:00

Uomo4: io voglio sapere, io voglio arrivare ad unperchè qui abbiamo gente che deve andare a casa ...noi siamo qui in ufficio ...inc.le..

si continua a sovrapporre Rosario con questa persona.

MADAFFARI Andrea: tenete presente che comunque io ci rimango male da questa discussione perchè nel momento in cui, io sono squadra con voi, in cui il tuo ingegnere dice Via Malibran e ve lo dimostro è arrivato al 40%, io il giorno dopo devo andare, con Alfredo, da Giuseppe, da Max e da Rossi e devo dire ma che figura di merda mi fate fare. Perchè io faccio il tifo con voi perchè, per carattere mi piace schierarmi con chi è più in difficoltà che, non vuol dire che sono i più deboli. Per cuore, perchè mi sento una persona di cuore. Quindi io sono curioso di vedere come va a finire questa situazione. Perché da una parte vorrei andare giù ad incazzarmi con Giuseppe Cavenaghi, che lui è il caposquadra, per dirgli come puoi aver detto il 20 se è il 40 (riferito allo stato di avanzamento lavori del cantiere), **dall'altra parte dal momento che lui è Kreiamo devo dargli fiducia no? Se no, non avrebbe senso parlarlo. Ed io non so a questo punto chi ha torto e chi ha ragione"**

Sovrapposizione di voci.

Uomo4 sostiene che i calcoli del Cavenaghi sono stati fatti in base ad un computo metrico che lui (la persona che sta parlando) non ha mai fatto.

MADAFFARI Andrea sostiene che i calcoli del Cavenaghi magari tengono conto della qualità del lavoro e non della quantità cioè che quello che è stato fatto non è stato fatto bene.

Uomo4 continua sostenendo che il conto che ha fatto Padella, perchè il programma è quello di Padella e Giuseppe si sia affidato a questo.

MADAFFARI Andrea a questo punto, anche per dare una parola fine alla discussione di questa sera dice: io spero tanto che venerdì prossimo si tiri una riga e poi dal momento in cui si è tirata una riga se con i soldi che avanzi da Grillo sistemi tutto, io sono estremamente felice per te e ti auguro di riuscire con questa esperienza a risollevarti e diventare l'imprenditore numero uno nel mondo dell'edilizia

sovrapposizioni di voci

MADAFFARI Andrea: questo è il mio parere. Poi nel momento in cui con quei soldi non ti bastano per coprire tutti i debiti io non forzò (fonetico) nulla, perchè non è giusto forzare nulla, però tu dall'altra parte mi devi dare delle certezze (22.02.40)

L'uomo risponde dicendo che dovrà fare un quadro economico per i creditori determinando le quote da suddividere e quantificare quanto rimarrà dopo tale suddivisione.

BARBARO Rosario: la prima cosa da chiarire è questa cosa quà, quando veniamo quà, quando siete già tutti e due d'accordo che dice avanzò cento o ti devo dare cento, così ne parliamo, si chiude la questione e poi inc.le il quadro economico - inc.le.

Poi le voci si sovrappongono e risulta difficile comprendere chi dice cosa.

minuto 23:12

MADAFFARI Andrea: "attenzione non è che Grillo li vuole da me i soldi. Sono io che glieli voglio dare. Perchè è giusto che io glieli ridia."

SERGI Natale: ma perchè non ti da i soldi di mio figlio, che gli ha lavorato otto (fonetico) mesi.....

nuovamente si sovrappongono le voci

MADAFFARI Andrea: *io so che se non ci fossi stato io i quarantamila euro per coprire gli assegni non c'erano*

SERGI Natale: *tuo cinquantamila euro*

MADAFFARI Andrea: *tante persone che vi vogliono bene*

SERGI NATALE: *cinquantamila euro eh*

La riunione sembra cominciare a sciogliersi perché si sentono i primi saluti, si precepisce il saluto di MADAFFARI Andrea alla persona più anziana, ovvero SERGI Natale, a cui dice testualmente "la saluto signor NATALE"

.....

MADAFFARI Andrea: **ho parlato bene o ho parlato male ?**

BARBARO Rosario: **hai parlato bene**

e si salutano

Il senso della ampia conversazione è ben comprensibile ed è esattamente quello ricostruito dagli operanti. Dunque esiste una situazione debitoria dei Sergi nei confronti di Madaffari, che deve a sua volta restituire i 40 mila euro a Grillo (e Barone), i quali si erano prestati a coprire gli assegni destinati al protesto. Esiste una più ampia situazione debitoria relativa ai rapporti tra i Sergi e il Perre di Novara ed esiste un credito – controverso nel suo ammontare – dei Sergi verso lo stesso Grillo.

In tutta questa discussione, l'elemento fondamentale ai fini della ricostruzione dei fatti penalmente rilevante è – come sempre – il ruolo dei Barbaro (questa volta appoggiati anche dal giovane Papalia Domenico) ed il rapporto tra questi e Madaffari.

La presenza dei Barbaro – la cui autorevolezza appare ancora una volta indiscussa – appare fondamentale per sbloccare la situazione e dare manforte a Madaffari (addirittura mettendo a tacere la presunta offesa rivolta da Madaffari ai Sergi, ai quali aveva proposto la svendita della casa del padre). Non solo, ma appare evidente che i Barbaro intervengono non certo per altruismo, ma perché – come nettamente dice Rosario a uno dei Sergi - **trattiamo noi nei suoi confronti (ndr. cioè di Perre Giuseppe, ma anche di Madaffari e della Kreiamo, antipaticamente coinvolta nei lavori oggetto di discussione) hai capito o no?, perché abbiamo dato noi, noi più di te.** Dunque, Barbaro assume su di sé la responsabilità della trattativa – con tutto ciò che questo comporta – rivendicando la esistenza anche di un interesse economico proprio (NOI).

Di particolare significativo evocativo anche le battute conclusive tra Rosario Barbaro e Madaffari, quando il secondo chiede al primo se avesse parlato bene. L'atteggiamento denota, da un lato, il profondo e giustificato rispetto che Madaffari prova nei confronti di Barbaro, dall'altro, la stretta alleanza di intenti che caratterizza l'agire dei due personaggi.

Una volta chiarito che, in un modo o nell'altro, i Sergi avrebbero dovuto pagare tutti i loro debiti, l'attenzione si spostava sulla definizione delle pretese di questi ultimi, verso Antonino Grillo.

Il 4 aprile 2008 PERRE Giuseppe e SERGI Franco si presentavano negli uffici della KREIAMO per far di conto in ordine ai lavori cui partecipavano per conto della società di Cesano Boscone: nella circostanza era facilmente percepibile che tutti i presenti avevano cointeressenze in differenti cantieri, tra cui:

- uno aperto a Cisliano, via Piave, ove PERRE Giuseppe, che aveva avuto l'appalto unitamente ad ANDRONACO Giuseppe, aveva poi consentito che prestassero la propria opera anche i SERGI in questione, mediante la loro ditta denominata "SA. FRA.", di cui si è già detto. Madaffari, nella circostanza, non si lasciava sfuggire l'occasione per muovere dei richiami allo stesso PERRE, al quale sottolineava che la linea da seguire era quella di non prendere iniziative personali senza aver preventivamente dato comunicazione ai soci KREIAMO, anche se, di contro, teneva immediatamente a precisare di essere consapevole che l'agire del compartecipe, di cui

aveva anche avvertito BARBARO Rosario, era sicuramente fatto in buona fede, e che la piccola lamentela era soltanto scaturita dalle lamentele di terzi non meglio specificati che, a fronte dei precedenti con i SERGI, avevano chiesto scontate spiegazioni delle successive scelte;

- un cantiere di via Malibrán, per la cui esecuzione i SERGI non avevano ancora raggiunto un accordo con l'imprenditore GRILLO Antonino in ordine al reale stato di avanzamento lavori che, sulla base delle rispettive perizie dei propri ingegneri, si attestava intorno a valori percentuali di molto differenti. Anche nel suddetto sito, la presenza di PERRE e SERGI era stata mediata da Andronaco Giuseppe, e Madaffari sottolineava che il relativo pagamento era subordinato al bonifico da fare ad Andronaco che, a sua volta, riteneva avrebbe pagato gli altri compartecipi: *".....non so se già l'abbiamo fatto il bonifico ad Andronaco, ma lo faremo poi immagino che lui di conseguenza pagherà voi ...io posso dire a Giuseppe (Cavenaghi-nds) di avere un pò di garbo in più, dire a Marco Rossi di fare in fretta i conteggi, e faccio fare il bonifico oggi per Andronaco gli do il numero di CRO,così avete la disponibilità... di più non posso fare..."*.

L'intero discorso veniva documentato con una nuova intercettazione ambientale, contraddistinta dal prog. 3081 del 4.4.2008, di seguito riportata:

*Madaffari Andrea con Perre Giuseppe e Sergi Franco, continua la conversazione precedente in specialmodo dell'atteggiamento del Cavenaghi. Poi approfittando di una pausa Andrea, cambiando discorso, dice: "l'altra cosa e vi avrei chiamato perchè ho gi chiamato Andronaco ed ho parlato anche con Rosario perchè..... Via Piave a Cisliano tu lo sai che siamo noi. **Nel momemnto in cui voi state lavorando in qualcosa di nostro..... io devo sapere che tu sei li a lavorare che poi ad un certo punto io vado a prendermela con i due fratelli di Buccinasco - Rosario e Salvatore - perchè io ho detto è sicuro visto che Andronaco è legato a loro, è sicuro che voi glielo avete detto di prendere la famiglia Sergi. Io non ho nulla in contrario....."***

Perre: non non è così

Andrea: lo so poi l'ho scoperto perchè

Perre: uno deve dire come stanno le cose

Andrea: Andronaco....Andronaco ha chiesto a lei

Perre: Sì!

Andrea:è lei ha dato lavoro ai Sergi.

Perre: Sì

Andrea: mi va benissimo. Perchè quello è un bel cantiere. Veloce e che adesso stiamo pagando il primo SAL, quindi tutto a regola d'arte. Però io devo saperlo.....

Perre: e lei lo vuol sapere e che c'entrate voi? Ora vi spiego come l'ho saputo io. L'altro giorno mi son trovato a parlare con Andronaco

Andrea: ho i brividi è un ragazzo per bene.

Perre: allora mi ha chiamato Peppe, e mi ha detto passate di quà, ed io ho detto Peppe se ce la faccio passo. E poi son passato ci siamo visti e mi ha detto di Cavenaghi..... inc.le

Andrea: oh Cavenaghi sta dappertutto

*Perre: e quando mi ha detto di Cavenaghi, quasi quasi ci sono arrivato da solo. **Gli ho detto ma vuoi vedere che magari centra pure Andrea o magari il papà di Andrea. Io non sapevo niente, avevo fatto il contratto con lui e tutto ma non sapevo nulla. E così che venuto a sapere.....***

*Andrea: è chiaro che c'è la buona fede da parte di tutti però, però voi mettetevi nei miei panni..... arrivano da me ma tu stai dando lavoro a Sergi? Ed io che dico, che io sappia no? E quindi purtroppo poi la gente è un pò maligna, pensa e fanno tutti il ragionamento. E invece tutto pulito, tutto regolare. Però noi che abbiamo garbo, dobbiamo stare attenti a queste cose. Perchè bastava che mi fate una domanda "Ma tu stai dando lavoro ai Sergi? Sì, perchè perchè sono bravi! Punto. Perchè è quello che penso oltretutto. **Però io devo averle le informazioni sennò faccio la figura di quello che vuole nasconderle le cose... perchè chi è che può pensare veramente non le so. Eppure è così! Io veramente non le so.***

Perre: ed io dico la stessa cosa. A proposito di questa scusa che mi ha detto Peppe di Cavenaghi. Ho detto io tra me e me però, ho detto vuoi vedere Cavenaghi.....

*Andrea: **ed io la prima persona con cui me la sono presa è stato Rosario***

Sergi: inc.le.....Mineo di Trezzano

*Andrea: sono andato da Rosario e gli ho detto "**certo questa è una leggerezza grave ho detto. Se tu volevi far fare i lavori ai tuoi paesani non c'è problema. Però dovevi dirmelo. E lui mi ha detto.....e lui mi ha detto guarda che io ero convinto che eri tu che gli hai voluto dare lavoro a loro ed alla fine pensavamo che fosse stato Mineo. Perchè voi siete legati anche a Mineo. Allora stavo chiamando a Mineo per sapere e poi ho detto***

non è un problema e tramite lui avrei chiamato Andronaco. Punto. Chiarito. Con Cavenaghi dovete avere un pò di pazienza ..omissis.....**gli manca quella caratteristica che noi abbiamo.** I conti di Marco Rossi, adesso quando andate via.....

Sergi: sai che cos'è, volevo dirti io, peccato che io ho un assegno di cinquemila euro a fine mese.....quei quattro soldi di mio zio.....

Andrea: io fossi in te mi attrezzerei un'altra maniera diversa. Facciamo che domani il cinque di aprile viene fuori che Grillo ti deve dare un milione di euro. Non è che lui dopodomani viene e ti da un milione di Euro. Quindi non credo io che per fine mese possa fare affidamento su quello. Perché il mio lavoro ad un certo punto finisce quando io dico questo è Cavenaghi e dico abbiamo sbagliato perché non è possibile che Via Malibran era il 19% quello che è, questa è la perizia che ha fatto un tecnico esterno che noi come gruppo diciamo di condividere. E poi Grillo può dire adesso io lo faccio vedere il lavoro ad un altro. Non è una cosa che in quindici giorni tu finisci. **Anche perché Grillo ha detto una cosa a quel tavolo che è importante se devo prendere devo prendere, se devo dare do.** E quindi io sono, se non è uno stupido Antonio, se in quel tavolo dice una cosa del genere se deve fuori che deve prendere..... ormai non mi sorprende più nulla.... non farei affidamento sulla risposta di Grillo. Attenzione ti dico già da subito, purtroppo adesso non posso aiutarti in nessunissima maniera le case non si vendono, le banche hanno chiuso completamente i rubinetti

(minuto 07.23)

Andrea:non so se già l'abbiamo fatto il bonifico ad Andronaco, ma lo faremo poi immagino che lui di conseguenza pagherà voi.

Perre: inc.le

Andrea: allora io quello che faccio oggi è dire a Giuseppe (Cavenaghi-nds) di avere un pò di garbo in più, dire a Marco Rossi di fare in fretta i conteggi, e faccio fare il bonifico oggi per Andronaco gli do il numero di CRO, così avete la disponibilità... di più non posso fare. Sto cercando di comprare a casa a fianco a Cisliano dove voi state facendo il lavoro..... così facciamo tutto un cantiere unico.....omissis..... perché adesso ho legato Andronaco a voi ed io sono contento perché **invece di dare soldi a gente antipatica, è meglio darla a gente simpatica. Noi li gestiamo benegli appalti, noi capiamo, voi lavorate e grazie al vostro lavoro noi vendiamo le case e quindi la priorità ce l'avete voi.** Vi fate vedere alla porta quando arriva la banca. Quando arriva il perito e dice che il lavoro è stato fatto a noi danno i soldi e noi li diamo a voi.

Perre: ...inc.le.....non si fanno con due parole si fanno con i tempi giustamente che servono.....inc.le.....

Andrea: io la lavoi fate, se ho ben capito, le strutture. Quindi noi normalmente l'appalto lo diamo a chiad Andronaco, come immagine, quindi io non tratto mai con chi fa le strutture. Chi fa le strutture poi si rivolge a Voi. Quello che posso fare io nel momento in cui do un appalto, suggerisco di far fare un preventivo anche a voi.....adesso a Peppe gli abbiamo dato un altro preventivo da fare, qui **a Cesano Boscone in Via Vespucci.** E poi voglio vedere di portare a casa l'altro pezzo di via Piave..... Andrea conclude dicendo che Antonio Grillo non dar ancora una risposta e ipotizza che quest'ultimo chiederà un ulteriore preventivo ad altro tecnico.

(minuto 11.34)

Arriva Alfredo Iorio e saluta tutti d Andrea dice che stavano chiarendo inc.le ..di Cisliano.

...

La questione dei crediti vantati dai Sergi per i lavori da loro eseguiti nei differenti cantieri di pertinenza della Kreiamo S.p.A. (segnatamente via Malibran, Cisliano, e Trezzano sul Naviglio) era all'ordine del giorno di un nuovo incontro tra MADAFFARI e BARBARO Salvatore, tenutosi all'interno degli uffici di Cesano Boscone in data 11.04.2008.

Nel caso di specie, si ebbe modo di captare i contenuti del convivio - prog. 3301 e 3302 - RRIT 5927/07 – Cfr. allegati nn. 448, 449 - nel corso del quale Madaffari diceva di aver tratto insegnamento da quello che era accaduto in passato con tali imprenditori, rimproverando a sé stesso di non aver seguito il consiglio di Andronaco Giuseppe in quel dato momento storico, il quale gli aveva sostanzialmente suggerito di rivolgersi a ditte più qualificate:

Andrea: "...ho imparato questo che...bisogna stare molto attenti a prendere le imprese...perché se c'è una persona seria come Giuseppe...appalta ...ai prezzi giusti, quando si rende conto che c'è uno che lo sa fare il lavoro...".

Madaffari raccontava a Barbaro di aver avuto un nuovo incontro con Sergi Franco, nell'ambito del quale avevano ancora discusso dei conteggi per i lavori eseguiti, attesi con ansia dal primo per definire l'ammontare del debito, di cui chiedeva conto via telematica per accelerare la sua definizione.

Madaffari, infine, dava la sua personale interpretazione della genesi dei vecchi fatti, asserendo che, a suo parere, PERRE Giuseppe aveva richiesto l'opera dei Sergi perché questi avevano verso di lui debiti, ricevendo la replica di Barbaro, secondo cui anche PERRE aveva la sua parte di responsabilità non avendo avvisato nessuno della sua decisione e dei motivi sottostanti la sua scelta. Madaffari, in perfetta sintonia, precisava che tale

atteggiamento aveva causato anche imbarazzo verso coloro che gli imputavano ipocrisia perché lui, da una parte criticava l'atteggiamento dei Sergi, contestualmente li utilizzava nel cantiere di Cisliano.

Dalla intercettazione "ambientale":

A= Andrea MADAFFARI - S= Salvatore BARBARO

S: poi...(incompr.)... quellooo..Sergi, li...l' ho chiamato?!...

A:(incompr.)...o il figlio?

S:(INCOMPR.)...

A: Franco!

S: Franco.....(INCOMPR.)...forse domani passo da...da Andrea, glielo dico quand'e'...che lo vedo ...(incompr.)...

A: Franco deve imparare!...Franco deve imparare...a dire...una volta sola le cose...e' venuto qui una mattina...

S: ...me l'ha detto! perche'....(incompr.)...

A:(incompr.)...lunedì scorso sono stati qua!...sono stati...

S: ...(incompr.)...

A: ...e gli ho detto, allora...allora sono andato giù e ho detto ma i conteggi li abbiamo fatti o no!?!...e mi hanno detto...stiamo aspettando che i Sergi ci mandano tutti i dati con un file...perche' me l'hanno portato cartaceo e se devo guardarlo sulla carta ci metti sei mesi, se mi mandano il file...che ce l'ho sul computer, in pochi giorni gli do' la risposta...allora il giorno dopo ho chiamato Franco...prima che vedesse te!...e gli ho detto mandami il... il file...

S: ...ehm...

A: sì!...me l'ha mandato!...per cui e' inutile che il giorno dopo vede te e ti dice la stessa cosa!

S: ...si vaffanculo.....(incompr.)...

A: ...poi mi ha detto che ...

S: ...mi chiama(incompr.)...

A: poi un'altra cosa che lui mi ha detto...

S: ...(incompr.)...

A: ...l'altra cosa che io gli ho detto perche' lui...

S: ...(incompr.)...

A: l'altra cosa che lui mi ha detto...

S:(incompr.)...

le voci si continuano ad accavallare...

A: ...ma questo e' stato il loro sbaglio...

S: ...(incompr.)...

A: ...quando poi mi ha detto...guarda che io a fine mese...mi ha detto Franco...ho bisogno di 18.000,00 euro...e io gli ho detto, guarda io non te li posso dare e nella migliori delle ipotesi che viene fuori che avete ragione voi...non sperare che il giorno dopo quello ti da i soldi...perche' sicuramente lo vorrà fare vedere da un altro tecnico ancora, perche' qui sono tanti i soldi in ballo...

S: no...comunque te l'ho detto..

A: sai che io...ho imparato tanto da questa cosa dei Sergi?!...

S: ...eh, sì!

A: ho imparato questo che...bisogna stare molto attenti a prendere le imprese...perche' se c'e' una persona seria come Giuseppe...appalta ...ai prezzi giusti, quando si rende conto che c'e' uno che lo sa fare il lavoro

S: sì quello sì, ...ora lui ...(incompr.)...non le chiama lì...perche' ora e' venuto lì'.....(incompr.)...

A: che fanno i....

S:lui e' rimasto male..nel senso che lui tipo.....(incompr.)...

A:noooo, ma sono venuti per quello....

S: ...cioe' capito o no?!...perche' uno ha chiamato a te per far dargli una mano...(incompr.)..

A: io...lu...l'unica...

S: perche' non vorrebbe tipo che magari...mi sembra che magari...

A: no,no,no...abbiamo chiarito tutto...l'unica cosa...l'errore che e' stato fatto...e' perche' io ad un certo punto, quando ho visto...quando mi hanno detto che c'erano lì'...io sono andato da tuo fratello e gli ho detto: "certo che...tu e tuo fratello potevate dirmelo...."

S: ...MA NEMMENO IO LO SAPEVO..

A: ...e tuo fratello ha detto: "**ma noi pensavamo che eri stato tu! a dirglielo ad Andronaco di chiamare i Sergi**"...

S: allora io ho chiamato i Sergi...una volta...(incompr.)...poi si sono risentiti...(incompr.)...va beh non guardiamo sta cosa, per il fatto...

A: fallo tu

S: no, a lui...(incompr.)...

A: certo

S: ...(incompr.)...

A: **sai perche' ha portato i Sergi?...perche' i Sergi gli dovevano dare dei soldi...dice?!...**

S: ...e va beb?!...

A: e va bene...l'importante...l'errore che ha fatto Perre e che doveva dircelo...

S: ehm... ...(incompr.)... doveva dirlo pure a me....minchia...c'hai chiamato qui...siamo venuti per lui alla fine...(incompr.)...

A: **perche' se no, fai la figura che qualcuno...a me dicevano ma tu lo sai che i Sergi stanno lavorando a Cislano?!...io ho detto no...sono contento per loro ...ma quelli che mi dicevano lo sai che stanno lavorando a Cislano, sapevano che stavano lavorando a Cislano da me...e sembra quasi che...**

S: ...Ma quel giorno che Stefano a ha detto il giorno dopo ho conosciuto dei tuoi paesani...i Sergi...(incompr.)...

A: ma io son contento se hanno loro...

S: perche' io i Sergi...siccome son ragazzi che ...(incompr.)...

A: io se lavorano i Sergi ...sono contento perche' comunque sono bravi ragazzi... e poi comunque io l'impegno lo devo restituire, per loro e' 25.000,00 euro e a Grillo e'...

S: ...(incompr.)...

A: quello della...della via Salvemini...

S: quello della.....(incompr.)...

A: quello con la ...i tatuaggi...quello magro, magro, magro...che ha comprato in via Salvemini da, da un nostro coso...il fato

S: mmbbb...

A: ...si, si un bravo ragazzo...son quelli che stavano, stavano protestandolo con Franco e gli servivano 40.000,00 euro... poco prima di natale

S: ...e' bravo sto Franco?

A: e' caro, comunque...e' bravo ma e' caro...e' come un uomo..

S:(incompr.)...

All'appuntamento dell'11 aprile 2008, verosimilmente a compimento di tutti i conteggi di ogni cantiere, seguì una nuova riunione, il giorno 07 maggio 2008, il cui scopo unico era quello di ratificare, ciascuno per ciò che gli competeva, i vari stati di avanzamento dei lavori (cosiddetti "SAL").

La riunione fu però preceduta da un incontro interlocutorio, tenuto alle 11:15, in cui Madaffari Andrea e Iorio Andrea affrontarono tra loro la questione, documentata da un'importantissima intercettazione "ambientale", nell'Ufficio del primo - prog. 4444, Allegato 492

TRASCRIZIONE PARZIALE

Tempo: da 0:50:26 a 0:54:11 I= ANDREA IORIO

M= ANDREA MADAFFARI

I=...ALLORA...NON..NON HO CAPITO ALFREDO....HO CAPITO ALFREDO COSA DICE...E DA UN PUNTO DI VISTA, EHHHM... COME' FATTO LUI...NONNNN COME E' FATTO LUI... EHM...EHMM.DA UN PUNTO DI VISTA LO CAPISCO...PERO'. NELLO STESSO TEMPO, NON HA...NON....DEVE

PRENDERE UNA POSIZIONE!...COME DICI TU!...IL FATTORE COMUNQUE DI IMPORREEEE UN...E DIRE **E' 38** EE...ANCIHE QUELLO PERO' E' SBAGLIATO... IL DISCORSO E' CHE SECONDO, SECONDO...SECONDO ME...PERO' NON E' UNA COSA ATTUABILE...E' QUELLO DI DOVER DIRE, SECONDO ME, ALFREDO,...(INCOMPRESIBILE) UTILIZZATO QUELLO LI IN PARTE..NELLA PRIMA PARTE E' GIUSTA...COME MI DICE...E NELLA PARTE...UNA PARTE DI GIUSEPPE...SECONDO ME E' IL CRITERIO PIU' LOGICO E' QUESTO QUA...PERO' SCATURISCE (CHE COSA?' ...UN DISCORSO DI TEMPISTICHE, PERCIHE' COL DIRE CHE PRENDI E VAI A RIANALIZZARE TUTTO QUANTO E SI PRENDE PIU' TEMPO...PERCHE' SECONDO ME LA LOGICAAA...SE LUI NON E' D'ACCORDO COL

...(incomprensibile - si accavallano le voci dei due interlocutori)...ARRIVATI A QUESTO PUNTO, SE LUI HA. HA REALMENTE VISTO CON TE E FATTO UNA COMPARAZIONE, TORNO A DIRE,

MENTRE IL 36% SE DA UNA PARTE E IL 32 DA UN'ALTRA PARTE E IL 40 TORNO A DIRE.. GUARDA SECONDO IL MIO PUNTO DI VISTA DA TECNICO, SENZA DOVERE ESPRIMERE L'IDEA CHE E' GIUSTO O SBAGLIATO... DI NON ANDARE INCONTRO NE' A UN TECNICO, COME POTREBBE ESSERE QUESTO PERSONAGGIO QUA.. NE' ANDARE INCONTRO A GIUSEPPE, CHE COMUNQUE ...(incomprensibile). ..E TORNO A DIRE SECONDO ME, PER UNA MIA STIMA.. .EHMMM...DA UN PUNTO DI VISTA MIO... E' UNA VIA DI MEZZO CON ...(incomprensibile)...IL 38%, PERO' NON VORREI CHE QUESTO SCATURISCA ANCHE UN CRITERIO DI VALUTAZIONE CHE, TORNO A DIRE, VOI DITE IN UN MODO, QUELL'ALTRO HA DETTO IN UN ALTRO. **..ALFREDO, FAI CHE QUESTO E DIVENTA 38!...**

M= **DEV'ESSERE 38!...**A QUEL PUNTO....A QUEL PUNTO, PERCHE' IL PROBLEMA SAI QUAL'E'?

I= .. (incomprensibile - le voci si accavallano)...

M= **..TI MANCA, TI MANCA...TI MANCA UN PEZZO IMPORTANTE!...QUANDO CI SIAMO VISTI CHE C'ERA DI LA' LA CUPOLA!...**

M= ANTONIO GRILLO HA DETTO!...SE IO LI DEVO PRENDERE, E' GIUSTO CHE IO LI PRENDA!...SE IO LI DEVO DARE, E' GIUSTO CHE IO LI DEVO DARE...BENISSIMO...CHI E' CHE PARLA PERIZIA DA...DA ARBITRO ESTERNO...L'INGENIER...CHE NON MI RICORDO COME CAZZO SI CHIAMA... E ANTONIO HA DETTO...**IN QUEL...IN QUEL CONTESTO: "E' UN ECCELLENTE TECNICO!..QUINDI VUOL DIRE CHE SE...ME L'HANNO PROPRIO DETTO!...MI HANNO DETTO SE GRILLO DOVESSE DIRE: "NON MI VA BENE QUESTA PERIZIA", DOPO CHE IHA DETTO SE LI DEVO PRENDERE E' GIUSTO CHE LI PRENDA SE LI DEVO DARE LI DARO', E' UN ECCELLENTE TECNICO...GLI FACCIAMO MALE!!!**

I = OK!

M= **SABATO, MI HANNO PRESO...AVEVO LA BAMBINA...MI HANNO PORTATO NEI CAPANNONI. NEGLI ORTI E HO INCONTRATO TUTTA STA GENTE ..DICENDOMI, GUARDA CHE SE NON PRENDE LE SUE RESPONSABILITA'. .. PERCHE' IN QUEL TAVOLO HA DETTO COSI', COSI' E COSI'...(incomprensibile)...GLI FACCIAMO DEL MALE!!!...A LUI E AI SUOI CANTIERI!!!!...PERCHE' MI HA DETTO A LUI E AI SUOI CANTIERI?...PERCHE' IN VIA ROMA CI SIAMO DENTRO NOI!, IN MALIBRAN CI SIAMO DENTRO NOLI.E ALLORA. ALFREDO CHE CONTINUA A DIRMI, IN TUTTE LE MANIERE...**

In questo clima di pressione, GRILLO Antonino andò all'incontro, come si ebbe modo di documentare dalla conversazione telefonica di cui all'Id. 1175206 - Allegato nr. 493, facendosi accompagnare, a tutela della propria persona, dallo zio, che da accertamenti in banca dati, venne compiutamente generalizzato in TARUSCIO Giovanni, nato a Cotronei (KR) il 30.09.1945, pluripregiudicato già noto perché emerso nell'indagine "Sud-Nord" in ordine al sequestro di persona in pregiudizio di ARMANI Dino, e perché titolare di un bar all'epoca di quei fatti ceduto a SERGI Saverio, inteso "il contabile" (cfr. dichiarazioni MORABITO Saverio).

telefonata Id. 1175206, dell'ore 13:31 del 07.05.2008:

Ut. MADAFFARI ANDREA - Int. ANTONINO GRILLO

Andrea con Antonino

Andrea dice che lo andrà a trovare con Rosario

Antonino che è in compagnia dello zio sta mangiando e dice ad Andrea che lo richiamerà

L'incontro così atteso si tenne nel pomeriggio, quando negli uffici della KREIAMO fu documentata la presenza di Madaffari Andrea, TARUSCIO Giovanni, soprannominato nella circostanza "Lo zio" perché effettivamente fratello di TARUSCIO Rosina, madre di GRILLO Antonino, SERGI Natale, SERGI Saverio, SERGI Franco, BARBARO Salvatore, PAPALIA Domenico di Antonio, GRILLO Antonino, l'architetto MINEO, parte in causa quale professionista addetto alle perizie sui "S.A.L.". Si discusse analiticamente dei cantieri di via Malibran - Trezzano sul Naviglio, di Cesano Boscone - via Roma nr.15, e alla fine Barbaro Salvatore si allontanava lasciando, sul posto, PAPALIA Domenico.

Tale appuntamento fu documentato dall'intercettazione "ambientale" di cui al progr. del 07.05.2008, di seguito riportata e sul cui contenuto non appare necessario effettuare altri commenti:

...

Continua riunione in relazione a vicenda SERGI-GRILLO; sono presenti **Madaffari Andrea, Sergi Natale, Saverio e Franco**, persona nmi chiamata "**zio**" (ndr. **Taruscio Giovanni**) che si accompagna a **Grillo, Barbaro Salvatore** che è intervenuto unitamente ad altra persona che ancora non si ascolta (è lontana da punto di ascolto, per ascolti successivi trattasi verosimilmente di **Papalia Domenico cl. 83 di Antonio**). I convenuti sono in attesa dell'arch. Mineo.

Sergi Saverio riferisce agli altri convenuti che la questione riguarda altresì la costruzione di un tetto a Trezzano (forse da ricomprendersi in via Malibrán considerato che gli altri cantieri insistono a Corsico e, forse, a Cesano).

Sergi Natale si lamenta di Grillo il quale solo da qualche mese ha accampato la pretesa di avere le percentuali per i lavori fatti sulle varianti. Da alcune battute pronunciate si conferma che è presente Papalia Domenico di Antonio.

Diffuse sovrapposizioni, segretaria serve bevande.

Madaffari contatta telefonicamente Grillo per sollecitarlo.

Tempo 00.10.19 entra Grillo Antonino unitamente ad altra o altre persone (Grillo lo si ascolta nitidamente, che sia accompagnato da altri lo si desume dal fatto che Madaffari offre un caffè usando il plurale ed anche considerato che Madaffari e Grillo si danno solitamente del tu).

In totale sono in nove nella stanza ai quali pare aggiungersi anche Marco Rossi (architetto KREIAMO).

Tempo 00.11.04

prende la parola Madaffari Andrea e spiega che non ha senso aspettare ancora l'arrivo di Mineo e che, quindi, adesso affronteranno la questione di via Roma 15. Madaffari invita tutti a trovare un punto d'incontro per poter poi andare avanti con una stretta di mano. Di seguito, si alternano alla parola Grillo Antonino e Sergi Saverio che discutono lungamente, carte alla mano, della rendicontazione dei S.A.L. e degli importi aggiuntivi delle varianti all'appalto.

Grillo chiede telefonicamente ad un suo collaboratore l'invio via fax all'utenza KREIAMO S.p.A. delle fatture emesse dalla SA.FRA. (ndt società dei Sergi). La conversazione prosegue quasi esclusivamente tra Grillo A. e Sergi S. in relazione al pagamento degli acconti e degli importi fatturati.

Da tempo 00.21.15 si ascolta altresì Iorio Alfredo evidentemente sopraggiunto. Iorio prende la parola ed invita i due dibattenti a tenere a base dei ragionamenti la perizia redatta. Varie sovrapposizioni dei presenti, si accende la discussione tra Sergi S. e Grillo A., Iorio Alfredo invita alla calma ed ad esaminare i dati obiettivi.

Natale Sergi se la prende con Grillo Antonino che accusa di essersi presentato a casa sua per dirgli che i figli gli dovevano dei soldi.

(tempo 00.24.39) interviene l'uomo inteso "lo zio":

Lo Zio: "...ah, Natale, ora le cose chiare...(parola incomp.)...è inutile cercare, quindi cerchiamo di andare.."

Madaffari: "...al dunque..."

Lo Zio: "...al dunque.." continua lo "zio" invitando tutti a mettere da parte le passate incomprensioni ed a cercare di raggiungere un accordo.

(tempo 00.25.13)

Barbaro Salvatore che ribadisce il concetto espresso dall'uomo: "...se avanzo, avanzo, per fare le cose, se no..."

Lo Zio: "..eh!..."

Barbaro Salvatore: "...a me m'interessa, come a lui interessa, per dire..." (sovrapposizione a più voci)

Riprendono la parola Grillo Antonino e Sergi Saverio, Grillo gli contesta la voce "pulizia del cantiere". Poi discutono delle singole voci di appalto. Ancora varie sovrapposizioni (Madaffari Andrea, Iorio Alfredo, Sergi Franco e Natale).

A sostegno di Grillo interviene altro uomo n.m.i. (dalla voce di mezz'età, parlata italiana cadenza lombarda). Si dilungano sulla discussione sulle singole voci di appalto. (tempo 00.40.33) qualcuno bussa alla porta. (tempo 00.43.36)

Interviene ancora Iorio Alfredo che invita le parti ad avvicinarsi nelle rispettive pretese.

Grillo in base ad una perizia di Cavenaghi Giuseppe ed ad altra sua sostiene che sono stati fatti tra il 32,50 ed il 34,80% dei lavori, Sergi Saverio in base a perizia di parte sostiene la percentuale del 40,20%.

Iorio suggerisce di sommare tutte le percentuali e poi di dividerle per 3, così ottenendosi la percentuale del 35,86.

Ancora Iorio, recependo suggerimento di Sergi Saverio, tiene buona solo una delle percentuali indicate da Grillo, quella del 34,80. Ancora Iorio la somma a quella del 40,20 e, dividendo per due, ottiene quella del **37,50%**.

Applicando tale percentuale al totale dell'appalto, sottraendo gli anticipi e le fatturazioni già intercorse nonché applicando il costo delle varianti effettuate, dopo vari calcoli effettuati da Iorio Alfredo con l'intervento di altri, alla fine si ottiene la somma di euro 110.218 (ndt somma che Grillo dovrà versare ai Sergi).

(tempo 00.55.59)

Iorio Alfredo: "Quindi, ed interessa a tutti quanti, così va bene a tutti e due, sì, no? Questa è via Roma a Cesano Boscone"
Sovrapposizioni multiple in risposta, pare che tutti siano d'accordo.

(tempo 00.57.11) Iorio Alfredo: "Ok! E' chiaro a tutti?" Molti si in risposta.

Madaffari Andrea: "C'è soddisfazione reciproca?"

Ancora altri si in risposta con quello pronunciato da Barbaro Salvatore che si ascolta nettamente. (tempo 00.57.43)

Iorio Alfredo chiede ai presenti che cosa bisogna discutere di seguito. Subito dopo, Iorio propone di discutere di via Malibrán e, ricevuto l'assenso dei partecipi, propone altresì d'introdurre l'architetto Mineo. Sovrapposizioni, Iorio suggerisce di mettere per iscritto l'accordo testè raggiunto sul cantiere di via Roma a Cesano Boscone.

Molti si ad accettazione della proposta.

Sempre Iorio propone a Grillo Antonino e Sergi Saverio di stringersi la mano davanti a tutti.

Subito di rimando

(tempo 00.58.26)

Lo Zio: "...e certo! Le cose basta che si chiudono!"

(tempo 00.58.55)

Barbaro Salvatore dice a Madaffari che lui deve andare via.

Subito dopo Papalia Domenico di Antonio chiede se Mineo è già arrivato.

Madaffari risponde che è già fuori.

Molti escono a fumare.

(tempo 00.59.17)

Barbaro Salvatore: "Mi dovete scusare ma io devo scappare"

Sergi Natale: "...statti bene..."

Lo Zio: "...Salvatore, vai?"

Madaffari Andrea: "Tu ti fermi?", risponde Papalia Domenico cl.83 di Antonio: "Sì, ma comunque.... (sovrapposizioni, molti "ciao Salvatore" salutano la fuoriuscita di Barbaro Salvatore, rumori quali quelli dello schiocco di un bacio)

Fine progressivo

La vicenda, pian piano ebbe modo di definirsi anche sulla parte rimanente a serata inoltrata, quando alle ore 20:15, veniva intercettata, negli uffici della KREIAMO (ufficio di Alfredo IORIO) una conversazione tra IORIO ed Andrea MADAFFARI (Id. 7298 - RRIT 5927/07 - vgs. allegato nr. 237), nel corso della quale i due si mostravano contenti di aver portato a conclusione la lunga controversia in maniera asseritamente egregia "... oggi la conclusione della questione è stata fatta bene....egregia.....ci sono arrivati loro perché li abbiamo portati noi..." , definita con un pagamento perfezionato dall'imprenditore GRILLO Antonino ai Sergi, per una somma pari a 110 mila euro "per Antonio ... giusto quello che gli ho detto... ha deciso di non fare polemiche e di spendere 110.000 euro perché avrà tutta la vita per guadagnarli..".

Il dato di maggiore interesse, emerso in tale captazione, inequivocabilmente indicativo della forza di intimidazione della cosca "BARBARO-PAPALIA", fu che tale pagamento si rese possibile solo e soltanto con l'intervento di **PAPALIA Domenico di Antonio** (erroneamente ritenuto da Madaffari il figlio di PAPALIA Rocco), che aveva messo evidentemente paura ad una delle parti.

Dall'intercettazione "ambientale"

tempo 00:38:07

MADAFFARI: "...per Antonio (ndt verosimilmente GRILLO Antonino), giusto quello che gli ho detto io,...sì,sì,sì...e lui ha deciso di non fare polemiche e di spendere 110.000 euro perché avrà tutta la vita per guadagnarli..."

IORIO: "...oggi la conclusione della questione è stata fatta bene....egregia.....ci sono arrivati loro perché li abbiamo portati noi..."

MADAFFARI: "anche Saverio (ndt – verosimilmente SERGI Saverio), la cosa che veramente mi ha ripagato di tutto questo mal di stomaco è vedere questa gente che ci guardava negli occhi e ci ringraziava. Quindi, giusto o sbagliato che sia, che Antonio abbia fatto un gesto, dettato un po' dalla paura, però comunque abbiamo fatto un qualcosa di giusto!"....."...quel ragazzino lì non è un Piripicchio a caso, sai chi è suo padre?"

IORIO: "No"

MADAFFARI: "**E' Rocco PAPALIA, quello di Assago, della villa bunker...**"... "**quindi era lì perché doveva esserci...**".... "sì però adesso....è vero che dobbiamo pagare...pronto?"

La pressione derivante dalla forza intimidatrice dell'organizzazione era il vero cruccio di MADAFFARI che, a differenza di IORIO Alfredo, parzialmente contrario alla presenza dei calabresi nella propria società ma di cui non rifiutava mai la protezione o un consolidamento dei rapporti, pensava esclusivamente al mantenimento degli "...equilibri..." che la loro attività imprenditoriale richiedeva, soprattutto nel settore immobiliare. MADAFFARI, in ordine all'intervento di PAPALIA Domenico di Antonio su Grillo Antonino, richiamava l'attenzione del socio, sul punto evidentemente molto poco avveduto, verso l'atto intimidatorio realizzato nel corso della notte in pregiudizio di FUCCI Giuseppe, inteso "Pino", sul conto del quale vi era già stato un richiamo di BARBARO Rosario verso MADAFFARI "... quello che è successo stanotte...in via Roma... perché Rosario mi aveva detto che... per il discorso imprese e scavi è ovvio che io ho già degli equilibri da mantenere... Quindi sto cercando di mantenere questi equilibri che.....non è un caso che l'hanno fatto a Pino!..."

Dall'intercettazione "ambientale":

tempo 00:45:20

MADAFFARI: *"In virtù di quello che è il tuo pensiero ed anche perché mi era....quello che è successo stanotte..."*

IORIO: *"che è successo?"*

MADAFFARI: *"..in via Roma.."*

IORIO: *"..ah!"*

MADAFFARI: *"..ed anche perché Rosario mi aveva detto che... (inc).. quello che ha l'agenzia in via Colombo.."...."mi aveva detto che io non mi ero più fatto sentire che gli avevo detto che sarei andato a trovarlo..." .."per il discorso imprese e scavi è ovvio che io ho già degli equilibri da mantenere. Se me la porti tu l'operazione è chiaro che se hai l'impresa lo fai tu, se gradisci farlo. Se l'operazione è mia, ho già delle difficoltà a mantenere degli equilibri, perché tanto quelli che sono amici miei sono amici tuoi. Quindi sto cercando di mantenere questi equilibri che.....non è un caso che l'hanno fatto a Pino!"*

IORIO: *"Eh, ma lo so"*

Anche la seconda parte della storia si conclude con la applicazione di metodi tipicamente mafiosi.

Come si vede, sia Grillo che lo stesso Madaffari sono oggetti di pesanti minacce da parte dei Sergi, ansiosi di risolvere la questione – per loro vitale – della determinazione del credito per i lavori eseguiti per Grillo. Particolarmente significativo è il messaggio trasversale, subito colto da Madaffari durante la sua conversazione agli "orti", di danneggiamenti nel cantiere di Grillo, che era anche il cantiere Kreiamo. All'incontro decisivo, si riunisce – come sempre – quella che lo stesso Madaffari definisce la "Cupola"; ciascuno con i propri sponsor, ciascuno con i propri garanti. Grillo comprende che non è il caso di discutere tanto e si acquieta sulla quantificazione della percentuale dei lavori eseguiti, sostanzialmente accettando quel 38% che lo stesso Iorio e Madaffari avevano indicato come obiettivo che doveva essere imposto. Grillo, insomma, ha paura ! Per la definizione della controversia – dice sempre Madaffari – appare decisiva la presenza – altrimenti ingiustificata, se non intesa come forma di pressione mafiosa (dice efficacemente Madaffari: ***"quindi era lì perché doveva esserci..."***). – del giovanissimo Domenico, discendente della potente famiglia Papalia.

Alfine, brilla la figura di Madaffari il quale, abile mediatore sempre più addentro ai rapporti con le "famiglie", si accredita della risoluzione dello spiacevole contenzioso: ***la cosa che veramente mi ha ripagato di tutto questo mal di stomaco è vedere questa gente che ci guardava negli occhi e ci ringraziava.***

10 La qualificazione del ruolo di Madaffari

Al termine di questa carrelata di episodi, è giunto il momento di attribuire una collocazione definitiva alla posizione di Andrea Madaffari. Il Pm lo accredita della partecipazione al consorzio criminale, attraverso i comportamenti meglio definiti nella imputazione. Lo scrivente ritiene questa valutazione convincente, sebbene sia necessaria una sintetica premessa dei principi interpretativi da applicare al caso di specie.

Si afferma in giurisprudenza che *"in materia di partecipazione ad associazione di stampo mafioso è ragionevole considerare "imprenditore colluso" quello che è entrato in rapporto sinallagmatico con la cosca tale da produrre vantaggi per entrambi i contraenti, consistenti per l'imprenditore nell'imporsi nel territorio in posizione dominante e per il sodalizio criminoso nell'ottenere risorse, servizi o utilità; mentre è ragionevole ritenere "imprenditore vittima" quello che soggiogato dall'intimidazione non tenta di venire a patti col sodalizio, ma cede all'imposizione e subisce il relativo danno ingiusto, limitandosi a perseguire un'intesa volta a limitare tale danno. Ne consegue che il criterio distintivo tra le due figure è nel*

fatto che l'imprenditore colluso, a differenza di quello vittima, ha consapevolmente rivolto a proprio profitto l'essere venuto in relazione col sodalizio mafioso” e che “una volta provato il suddetto sinallagma criminoso, la condotta dell'imprenditore "colluso" sarà configurabile come partecipazione ovvero come concorso eventuale nel reato associativo, a seconda dei casi e conformemente ai parametri stabiliti dalla giurisprudenza di questa Corte di legittimità (cfr., da ultimo, Sezioni Unite, Sentenza n. 33748 del 12 luglio 2005, dep. 20 settembre 2005, Marinino, Rv. 231670-231673): si avrà partecipazione qualora il soggetto risulti inserito stabilmente nella struttura organizzativa dell'associazione e risulti avervi consapevolmente assunto un ruolo specifico, funzionale al perseguimento dei fini criminosi o di un settore di essi; si avrà invece concorso eventuale qualora il soggetto - privo dell'affectio societatis e non essendo inserito nella struttura organizzativa dell'ente - agisca dall'esterno con la consapevolezza e volontà di fornire un contributo causale alla conservazione o al rafforzamento dell'associazione nonché alla realizzazione, anche parziale, del suo programma criminoso” – Cass., 46552/2005; Cass., 39042/2008.

Ebbene, Madaffari appartiene alla categoria degli imprenditori collusi, di coloro che con il sodalizio mafioso instaurano un rapporto di “amicizia” e collaborazione stabile e continuativo, di coloro che – pur consci di una situazione di potenziale soggiacenza alle imposizioni della “famiglia” – si giovano della capacità di intimidazione della organizzazione mafiosa per trarne lucro e vantaggio.

Vediamo sulla base di quali elementi si afferma ciò:

- Madaffari – questo aspetto è di fondamentale importanza per la lettura complessiva della condotta dello stesso – **proviene da una medesima estrazione socio-culturale dei suoi amici Barbaro – Papalia**. E qui non vi è bisogno di ricorrere a deduzioni, perché è lo stesso indagato a dirlo più volte. Egli vanta discendenze familiari nella ‘ndrangheta, è un paesano, comprende il calabrese e condivide gli stessi valori delle persone con cui, quotidianamente, tratta. A differenza degli Iorio, che sono calabresi, ma non della zona “giusta”, che parlano un italiano senza cadenza – come rimprovererà il giovane Muià ad Achille Iorio –, che hanno preferito coltivare relazioni di tipo politico, Madaffari coltiva altre frequentazioni e ambisce ad avere un rapporto profondo e di amicizia con Piripicchio e Piripacchio, i fratelli Barbaro. Madaffari assume quasi un atteggiamento da discente, chiedendo più volte ai Barbaro – nelle varie riunioni con esponenti di altre famiglie di ‘ndrangheta – se avesse parlato bene, se avesse scelto le parole giuste... Madaffari comprende benissimo l'autorevolezza ‘ndranghetista dei vari Sergi o Muià e si compiace del fatto di essersi guadagnato il rispetto e la gratitudine di quelle persone;

- Madaffari si **presta ad occultare le partecipazioni dei Barbaro nella Immobiliare Buccinasco, con la piena consapevolezza del significato di questo occultamento**⁵⁰ e fa in modo di fare pervenire ai Barbaro, in nero, il pagamento di 125 mila euro (secondo le modalità sopra ricostruite);

- **Madaffari ricorre più volte all'autorevolezza mafiosa e capacità di intimidazione della famiglia Barbaro – Papalia**. Si ricordano qui le vicende Muià e Sergi. Nel primo caso è lo stesso padre di Madaffari a raccomandare la presenza – ai vari incontri – dei fratelli Barbaro; questi non faranno mancare il loro appoggio, tanto da guadagnarsi l'appellativo di “meravigliosi”. Lo stesso accade nella disputa con i Sergi, ove – all'incontro finale – si presenta anche il giovane Papalia Domenico di Antonio, il ragazzo – come dice Madaffari – che era lì perché ci doveva essere.

E si tenga ben presente che la risolutrice mediazione di Madaffari nelle due dispute sopra citate – come detto, affiancata dal peso dei Barbaro – Papalia – **assume un significato preciso e fondamentale in quanto incrementa il prestigio dello stesso Madaffari e determina la insorgenza di obbligazioni morali nei suoi confronti**⁵¹. Quanto poi alla vicenda Sergi, questi minacciano dichiaratamente attentati ai danni dei cantieri della Kreiamo; prospettiva che viene allontanata solo dall'accordo economico raggiunto forzatamente (per quest'ultimo) con Grillo.

Quindi, il fatto di potere contare sull'appoggio dei Barbaro – Papalia, produce vantaggi diretti e indiretti a Madaffari;

⁵⁰ Si rinvia ai colloqui successivi all'arresto dei Barbaro, quando Iorio e Madaffari temono di essere indagati per riciclaggio.

⁵¹ Il ringraziamento di Scuteri a Madaffari non è un grazie qualsiasi, ma il riconoscimento di una gratitudine che andrà sdebitata.

- in occasione della messa all'asta della famosa particella relativa a via Curiel – investimento che interessa non solo la Kreiamo, ma anche capitali personali dello stesso Madaffari – , Madaffari chiede esplicitamente la disponibilità dei Barbaro ad intervenire nel caso in cui estranei avessero voluto partecipare alla aggiudicazione; disponibilità che viene ovviamente accordata;
- in altra occasione, Madaffari chiede sempre la disponibilità di Barbaro Rosario, per sgomberare dal conduttore un immobile acquistato dallo stesso Madaffari (ma riferibile alla Kreiamo) in Buccinasco:

(annotazione riepilogativa)

Appartamento di Buccinasco: trattasi di appartamento acquisito in asta giudiziaria da IORIO Andrea per tramite del cugino COLAFABIO Alessandro e che, contrariamente alle aspettative, è stato acquisito non libero ma occupato.

Il 23.04.2008:

(cfr. prog. nr. 3762 delle ore 09.50 - Ambientale Kreiamo/Ufficio Andrea)

In sottofondo si sente parlare - incompr. fino tempo 48.50 circa quando si sente parlare Andrea Madaffari con Andrea Iorio. Andrea Madaffari dice ad Andrea Iorio, di comunicare a TONON il nome/cognome/scala, di quello di Buccinasco (da altre conversazione Madaffari fa riferimento ad un appartamento acquistato, all'asta, zona Buccinasco. Appartamento che in un primo momento gli sembrava libero, mentre è occupato da una persona nmi-ndt) "*perché lui conosce tutti*", e così gli fa eventualmente sapere chi è....omissis

tempo 00.49.54 Madaffari: glielo giri, incompr.. chi è, perché io ho parlato con Rosario (BARBARO-ndt) ieri

Iorio: èb(interrompe)

*Madaffari: **dipende chi è, se dobbiamo andare..., se è uno regolare, andiamo io e te.. Iorio: mmb...(interrompe)***

*Madaffari: **se è uno che non è regolare andiamo io e Rosario***

Iorio: meglio(interrompe)

*Madaffari: **quindi tu non ti fai proprio vedere, vado io***

Iorio: no, no, ok

Poi Madaffari dice di essere molto preoccupato per questo acquisto, di Buccinasco, perché se chi c'è dentro non va via subito, non riesce a comprare quello di via Brunelleschi, e dice:

*tempo 00.50.55 Madaffari: **quindi prendiamolo di petto oggi, perché questo se è una brava persona, gli spieghiamo gentilmente che se ne deve andare, se è possibile senza spendere un centesimo.., se non è una brava persona, dobbiamo comunque agire***

Iorio: inc...(interrompe)

Madaffari: perché non è che abbiamo altre.... altre possibilità eh..., e poi comunque..., secondo me devi prendere Alessandro Colafabio e ribaltarlo (interrompe)

Iorio: già gliel'ho già detto.. poi la conversazione viene interrotta...omissis

Il medesimo 23.04.2008 (cfr. Id. 1102847 utenza MADAFFARI), alle ore 10.47, MADAFFARI Andrea colloquia con la fidanzata di allora GERARDI Laura (con la quale ha recentemente ripreso il legame sentimentale) cui riferisce, tra le righe, che quello stesso pomeriggio si recherà con BARBARO Rosario presso l'appartamento di Buccinasco non prima di aver partecipato al funerale del suo amico. Ad inciso, sempre per quanto afferma Andrea, pare probabile che anche BARBARO Rosario debba partecipare al citato funerale.

....

Si riporta, in sintesi, la conversazione tra MADAFFARI Andrea e la fidanzata Laura:

(dal min. 1.05)

Laura: senti poi tu invece sei andato a bussare alla porta di ... di .. eh ...?

MADAFFARI: eh vado ... dopo .. oggi ho il funerale di quel mio amico lì che è a Buccinasco dopo le due e mezza ..

Laura: alle?

MADAFFARI: due e mezza, tre ...

Laura: ehm...

*MADAFFARI: che è proprio lì vicino .. **quindi poi vado con Rosario ..***

*Laura: **ah okay .. ti porti la scorta (ride) ...diciamo che così hai una presa diversa***

MADAFFARI: uhm (molto serio, non gradisce la battuta)

Laura: tutto difficile .. da soli ci creiamo dei problemi ..

MADAFFARI: certo ...

Per successivi ascolti (ad esempio cfr. prog. di Nr. 4012 del 28.04.2008 - Ambientale Kreiamo/Ufficio Andrea), l'intervento di BARBARO non si renderà poi necessario in quanto gli occupanti dell'appartamento si rivelavano essere delle "brave persone".

Lo scambio di battute – che coinvolge anche la fidanzata del Madaffari, apparentemente del tutto a parte del peso di Barbaro Rosario e per nulla scandalizzata dal comportamento del compagno – è veramente inquietante. Qui si prospetta il coinvolgimento di Rosario Barbaro in una vicenda che è di esclusivo interesse di Madaffari (e Iorio). Cioè Barbaro non agisce anche *in rem propriam*, come in altre occasioni, ma viene utilizzato come braccio armato per cacciare di casa dei possibili conduttori molesti.

- Madaffari offre lavoro ai Barbaro, in tutti i cantieri Kreiamo, anche attraverso la ditta di tale Andronaco, il quale – come emerso da più parti – è socio e prestanome dei Barbaro. Non solo, ma il ricorso ad Andronaco – come nel caso di via Vespucci – viene escogitato da Madaffari proprio con il fine specifico di mascherare la reale presenza dei Barbaro, i quali avrebbero potuto creare perplessità in imprenditori estranei all'ambiente calabrese e che ne avessero conosciuto il noto spessore criminale. Emblematico è il rapporto con Nollì, in cui Madaffari assicura al primo che gli avrebbe fatto "da filtro" e che comunque gli avrebbe presentato una ditta al di fuori di ogni sospetto (cioè quella di Andronaco). Perché Andronaco, come spiega Madaffari a Iorio, "**Ma sì! Non sono legati loro ufficialmente!**". La collaborazione tra la Kreiamo e Andronaco sarà lunga e fruttuosa, soprattutto per il primo, il quale otterrà appalti anche quando presenta preventivi più cari di quello di altri imprenditori⁵². Questo è il prospetto delle fatturazioni operate da Andronaco e da F.M.R. Scavi s.r.l.:

Andronaco Costruzioni srl

n.7/08 dell'importo di € 41.600 nei confronti di Immobiliare Rotella srl
 n. 10/08 dell'importo di € 93600 nei confronti di Immobiliare Rotella srl
 n. 14/08 dell'importo di € 62.400 nei confronti di Immobiliare Rotella srl
 n. 15/08 dell'importo di € 41.600,00 nei confronti di Immobiliare Rotella srl
 n. 21/08 dell'importo di € 83.200,00 nei confronti di Immobiliare Rotella srl
 n. 2/09 dell'importo di € 50.000,00 nei confronti di Immobiliare Rotella srl
 n. 3/09 dell'importo di € 20.000,00 nei confronti di Immobiliare Rotella srl
 n. 7/09 dell'importo di € 20.000,00 nei confronti di Immobiliare Rotella srl
 n.1/09 dell'importo di € 124.800 nei confronti di Immobiliare San Vito srl

FMR Scavi srl

n. 3/08 dell'importo di € 31.200,00 nei confronti di Immobiliare Buccinasco srl
 n. 16/07 dell'importo di € 12000,00 nei confronti di Immobiliare San Vito srl
 n. 14/08 dell'importo di € 16.800,00 nei confronti di Immobiliare San Vito srl

Da notare, conclusivamente, il fatto che non solo Madaffari assicura lavoro ai Barbaro – cosa che sono "costretti" a fare anche gli imprenditori vittime – ma lo fa con modalità tali da nascondere la presenza dei suoi amici e lo fa anche con società esclusivamente riconducibili a lui o a terzi soggetti diversi da Iorio.

⁵² E qui si deve richiamare la conversazione – citata in precedenza – in cui Madaffari rinfaccia a Barbaro Rosario di avere affidato certi lavori ad Andronaco quando tale Agnello Ugo aveva preparato un preventivo più basso. Le parole di Madaffari hanno trovato puntuale riscontro. E' stato accertato che per il cantiere sito in Cisliano l'impresa Costruzioni Edili di Agnello Ugo ha presentato due preventivi: il primo preventivo, datato 19.09.2007, è stato presentato per un importo complessivo lavori pari ad euro 361.600 ed un altro datato 19.09.2007, a sostituzione del primo, per un importo complessivo di euro 365.000.

I lavori sono stati poi effettuati dall'impresa di Andronaco, che ha fatturato un importo pari a € 412.400,00 nei confronti dell'Immobiliare Rotella srl. (già citata società con partecipazione occulta di Madaffari).

Dopo l'arresto dei Barbaro – la intercettazione è già stata riportata – Madaffari, lungi dal prendere le distanze, offre nuovo lavoro alla famiglia attraverso Perre Antonio, al quale dice che sarebbe stato disponibile anche a pagare un sovrapprezzo proprio in considerazione delle difficoltà del momento. Il rifiuto di Perre lascia perplesso Madaffari il quale, il giorno successivo, parla con la Droghi, dicendole di andare da Rosario per farsi dare delle indicazioni su “*come ci si deve muovere*”.

Di nuovo, nel corso di un incontro avvenuto in data 12.7.2008 con Droghi Simona, Madaffari propone alla donna di proseguire la collaborazione e le garantisce che, **per la loro società, i lavori non macheranno mai**. Ciò, infatti, è quello che la Droghi riferisce, poco dopo, alla cognata Barbaro Maria (cfr. nota DIA 28 agsoto 2009) ;

- Madaffari offre costanti possibilità di investimento ai Barbaro, proponendogli anche acquisti di case a prezzi di favore;

- successivamente all'arresto degli amici, Madaffari corre concretamente in aiuto della famiglia Barbaro. Egli, di concerto con il ragionier Raimondi, provvede a drenare in nero somme di denaro dal cantiere di via Kennedy in Cesano Boscone, cantiere di pertinenza della Immobiliare S. Vito s.r.l., che è posseduta dalla Immobiliare Madaffari s.r.l. . Di ciò riferisce la annotazione Cc Corsico del 1 maggio 2009. In sintesi, i lavori nel cantiere erano stati eseguiti dalla F.M.R. Scavi, la quale aveva preso a noleggio un mezzo gommato dalla Malc Scavi del già citato Chiericozzi⁵³. Il noleggio doveva essere interamente pagato dalla ditta di Barbaro al quale, a sua volta, Madaffari avrebbe corrisposto l'importo per il lavori complessivi. Sennonchè, nonostante questa cifra fosse stata già corrisposta da quest'ultimo alla F.M.R., giungeva alla Immobiliare S. Vito una fattura del Chiericozzi, che chiedeva il compenso per il noleggio. A fronte di tale richiesta Madaffari, invece di girare semplicemente la fattura a F.M.R., dicendogli di avere già pagato loro, decideva di saldare due volte lo stesso importo (pari ad euro 3.952,00) per procurare una provvista nera alla F.M.R. .

Precisamente, il 4 novembre 2008, Madaffari si recava presso l'agenzia DREAM CASE S.r.l.⁵⁴, ove chiedeva informazioni sulle strategie processuali dei Barbaro. Dopodichè, Madaffari, Raimondi e Miceli Mario – legale rappresentante della F.M.R. – discutevano della fattura Chiericozzi. Esplicite erano le spiegazioni di Madaffari:

*“lui (n.f.r Miceli) ha ben chiaro il giro di...di cose ?.. **Chiericozzi non dovevo pagarlo io**, perché ha prestato una macchina gommata per fare demolizione e una persona..... tremila e otto più iva se mi ricordo bene.. ...e **questi a CHIERICOZZI io glieli avevo già pagati, perché era compreso nella... in quello che era la cifra totale** (n.d.t. della demolizione); ...CHIERICOZZI non vuole esista un rapporto di lavoro tra lui e voi e quindi mi ha comunque emesso una fattura e vuole che io gliela paghi. **Quindi io la pago, la monetizza CHIERICOZZI e vi dà quello che è l'importo della fattura che io ho già pagato, a voi**. Quindi questo è. Quindi questi quattromila, tremila, quindi quello che è, che non mi ricordo, per quello che mi riguarda è un acconto sullo scavo che io ancora non so quanto costa... comunque sia...io so che devo pagare lo scavo, in linea di massima stasera vi dico quando ve lo posso pagare. Quattromila, per quello che mi riguarda, mi sono già stati fatturati, anche se a voi rientrano in maniera diversa e devo pagarli, mi dovete dire oltre i quattromila quanto vi devo dare”*.

A questo punto, Miceli riferiva di aver scavato 500 metri cubi di terra e che il prezzo sul mercato, per un simile lavoro, era di 12,00/13,00 euro al metro cubo. Madaffari, con un rapido conto, concludeva che lo scavo gli sarebbe costato 6.500 euro. Miceli, che non aveva ancora compreso il sistema proposto dall'imprenditore, credeva di dover aggiungere altri 4.000 euro, ma Madaffari gli rispondeva **“No! Se io vi devo dare seimila e cinque, giusto? facciamo...io do quattromila euro a CHIERICOZZI, questi CHIERICOZZI ve li dà a voi, perché io l'ho già pagato la..la...il noleggio del mezzo gommato, quindi io oltre la fattura di CHIERICOZZI vi devo dare duemila e cinquecento euro, corretto ?”**

In sostanza, Madaffari era convinto che Chiericozzi avesse già ottenuto le sue spettanze dalla F.M.R. (alla quale, si ricordi, Madaffari aveva già pagato la fattura per la demolizione) e che avrebbe girato, di sottobanco, i 3.952,00 euro alla F.M.R. per procurare risorse non individuabili dalla A.G. . Non solo, ma Madaffari si preoccupava anche di trovare altra ditta disposta a fare il medesimo “favore”, che egli

⁵³ Si rinvia alle Sit dello stesso, il quale ha rammentato il noleggio.

⁵⁴ Come si ricorderà, quella aperta dai Barbaro – Papalia, dopo il fallimento della analoga iniziativa con Sansone.

riteneva fosse stato fatto da Chiericozzi, in relazione alla prosecuzione dello scavo. Madaffari era talmente convinto dell'avvenuto pagamento di Chiericozzi, che si esprimeva in termini di certezza quando sosteneva che quest'ultimo, ottenuto il saldo formale della fattura, perfezionando la sua contabilità fiscale, avrebbe stornato il relativo importo alla F.M.R.; in merito a tale circostanza, però, Raimondi si guardava bene dal precisare a Madaffari l'inesattezza delle sue convinzioni, riferendo al solo Miceli, una volta rimasti soli, che **“CHIERICOZZI non ci da un cazzo.. perché...CHIERICOZZI...noi glieli abbiamo spesi questi soldi ..quindi CHIERICOZZI ...lui (MADAFFARI) ce li ha dati a noi per accredito”**.

Nonostante questi 3.952,00 euro non giungeranno mai alle famiglie dei detenuti, Madaffari – che comunque non lo saprà mai – farà in modo di fare arrivare a Droghi Simona 2.500,00 euro in contanti. In data 13.11.2008, Madaffari forniva istruzioni alla propria segretaria Paolino Carmela, affinché la stessa consegnasse a Raimondi un assegno circolare trasferibile di importo pari alla fattura della Malc Scavi nonché 2.500,00 euro in contanti.

In data 14.11.2008 era intercettata una conversazione nel corso della quale Madaffari avvisava Raimondi che, negli uffici della Kreiamo, si era presentato Miceli, giunto con l'intenzione di incassare l'assegno relativo alla fattura della ditta di Chiericozzi, nonché il denaro contante. Madaffari precisava, inoltre, di avere **“tutte due le cose”** e chiedeva **“do tutte due a lui?”**.

Raimondi ribatteva **“gli dica che me lo venga a portare quello di Chiericozzi”**. L'imprenditore, palesemente sorpreso, chiedeva ancora **“ma anche il resto do a lui?”**, spiegandogli che aveva ricevuto istruzioni dalla Droghi di non consegnare nulla a Miceli. Raimondi infine comprendeva e ne usciva dicendo: **“gli dia soltanto l'assegno, trovi il pretesto di dire che se ne parla domani, sabato o lunedì”**.

Infine poco più tardi Madaffari e Droghi si accordavano per vedersi al bar centro commerciale Auchan, ove è del tutto verosimile che sia avvenuta la diretta consegna del denaro.

I contributi di Madaffari si sono ripetuti anche in altre occasioni. Dalla nota DIA del 28 agosto 2009, emerge come – attraverso il meccanismo contabile della doppia fatturazione di lavori – Madaffari abbia monetizzato e fatto pervenire alla F.M.R. altri 12.000 euro.

L'atteggiamento di Madaffari rispetto al problema delle famiglie dei detenuti ed il suo sforzo di escogitare modalità per produrre – in modo contabilmente accettabile – risorse da girare ai Barbaro, è ben esplicato dalla seguente intercettazione, intercorsa con il solito Raimondi:

alle ore 14:55 RAIMONDI Carlo chiamava ed avvertiva MADAFFARI Andrea di aver trovato *“quei.. della documentazione che certamente può fare al caso suo...”* e si proponeva per portarglieli nel pomeriggio. MADAFFARI faceva presente di aver preso appuntamento con MAZZAGATTI per il giorno dopo, alle ore 11:00, quindi concordavano di incontrarsi *“alle undici meno un quarto”* *“così la pianifichiamo”* Prima di concludere l'imprenditore esortava il ragioniere: ***“signor Carlo (..) dobbiamo essere bravi eh (...) io credo che ... per motivi diversi ma abbiamo il dovere di di.. di stare vicino a questa famiglia che non merita assolutamente quello che sta passando (...) perché sono persone per bene .. punto.. di cuore (...) allora un pezzettino alla volta se io metto 11 mio e lei mette 11 suo ... giochiamo di sponda (..) e se la giochiamo bene di sponda portiamo a casa un buon risultato per dare continuità a quello che ... che ha fatto il nostro comune amico.. in dobbiamo rimanere concentrati e spacchettare tutti i problemi perché se no tutto insieme è difficile...”***. RAIMONDI, in totale sintonia con simili affermazioni, replicava *“ma certamente ... non credo che i motivi siano tanto diversi tutto sommato (...) per quel che ho conosciuto io (la famiglia BARBARO) veramente ... gli sono solo che molto grato ... e molto riconoscente per certi versi (...) dobbiamo metterci tutto.. veramente”*.

Questa è la dichiarazione di un affiliato, che si adopera per un capo in difficoltà e per la prosecuzione del sodalizio, non di un intimorito imprenditore, che subisce estorsioni.

Veramente non sembra necessario aggiungere alcunché.

Tra i Barbaro e Madaffari si instaura un solido rapporto di *do ut des*: lo dice chiaramente Madaffari, quando, a proposito di via Vespucci, si rivolge a Barbaro Rosario, affermando che lo scambio di favori **“è reciproco”**.

I primi ottengono lavoro, ottengono la partecipazione (celata dietro schermi e prestanome) in iniziative imprenditoriali, ottengono le utilità proprie della mafia imprenditrice; il secondo ottiene autorevolezza nell'ambiente delle "famiglie", protezione e competitività in ambito imprenditoriale, la disponibilità dei Barbaro per atti di intimidazione. Quando Madaffari spiegava a Iorio che era necessario trovare un equilibrio nel difficile mondo dei paesani e che lui si sarebbe occupato di cercare quell'equilibrio, parlava sul serio. Madaffari ha cercato e raggiunto un equilibrio che è andato molto al di là delle mere esigenze di "sopravvivenza" della Kreiamo, e che si è estrinsecato in una piena alleanza con i Barbaro - Papalia.

Madaffari non è solo imprenditore "amico", ma compartecipe integrale del sodalizio criminoso. Egli ne sostiene le attività, consente la produzione di guadagni significativi e interviene nei momenti di difficoltà. Dice Madaffari a Raimondi: **dare continuità a quello che ... che ha fatto il nostro comune amico.** E qui non si deve perdere di vista la prospettiva generale: il comune amico è persona che imponeva la presenza della sua impresa con atti di intimidazione e minaccia perfettamente noti allo stesso Madaffari. E allora basta questa frase programmatica, per connotare il ruolo di Madaffari in termini di membro indiscusso del consorzio criminale di cui si dicute.

Sia chiaro, chi scrive non dimentica l'episodio di via Vespucci. Ma ciò non sposta di una virgola la predetta conclusione. Il fatto che l'imprenditore sia colluso, non vuole dire che non debba fare i conti con il potenziale di intimidazione della associazione. Negli esempi giurisprudenziali sopra riportati, l'imprenditore colluso pagava regolarmente il pizzo. Nel nostro caso è evidente che l'imprenditore colluso comunque non ha libertà nella scelta dei suoi appaltatori; e quando egli manca di rispettare il patto fondativo della alleanza, il richiamo giunge immediato e perentorio. La differenza con l'imprenditore vittima è che egli subisce la violenza del gruppo, senza trarne alcuna utilità; l'imprenditore colluso, invece, decide di convivere con la imposizione che è chiamato a subire, strumentalizzandola per avvicinarsi alla organizzazione criminale ed aprire un canale di ritorno.

11. Droga, armi e latitanti: le "altre" attività dei Barbaro – Papalia e i correi identificati nel corso delle indagini

Se fino adesso si è trattato della cosiddetta mafia imprenditrice, di una 'ndrangheta che si insinua nel tessuto economico e sociale del territorio attraverso l'investimento di capitali in iniziative produttive lecite (se pure, come visto, condotte con il supporto di mezzi palesemente illeciti), si deve tenere ben presente che vi è anche l'altra faccia della medaglia. I Barbaro – Papalia mantengono stretti rapporti con la terra di origine e questo vuole dire sostegno ai compari in fuga e all'ala militare della associazione.

In questo contesto, personaggio di assoluta fiducia della famiglia Barbaro e già coinvolto come rappresentante dei loro interessi in occasione della intimidazione a Fucci è Mazzone Franco.

Mazzone è raggiunto da gravi indizi relativamente a diversi episodi di spaccio di stupefacenti, ma è anche accreditato come componente della consorteria capeggiata dai Barbaro - Papalia. Dunque, è necessario partire da questo aspetto, per descrivere – in succinti ed esplicativi episodi - quale fosse il livello di coinvolgimento e assistenza prestato da Mazzone alla famiglia Barbaro.

Dalla informativa riepilogativa:

MAZZONE Franco Michele ha pregiudizi di polizia di consistente spessore ed è da tempo contiguo alle famiglie platiote, soprattutto a quella di TRIMBOLI Pasquale, nato a Plati il 24.03.1965 (con il quale venne arrestato per aver commesso, nell'anno 1995, una rapina a mano armata a Trecate, ai danni di una filiale della Cassa di Risparmio di Torino) nonché alla nota famiglia VIOLI, avendo fatto parte di un'associazione con le caratteristiche di cui all'articolo 74 del D.P.R. 309/90, con l'aggravante dell'essere armata, poiché si associava a VIOLI Rocco Gerardo, VIOLI Antonio, CIAMPA Antonio, PANGALLO Filippo, LABELLA Massimo, MAROTTO Claudio, CALIGIURI Pino (cfr. o.c.c.c. 6743/97 r.g.n.r. e 5765/98 r.g.gip, emessa dal GIP di Milano in data 01.03.1999), ricoprendo il ruolo di "custode" dei depositi di armi e di droga del sodalizio delinquenziale.

Dai servizi di intercettazione telefonica realizzati nel corso del presente procedimento sono emersi numerosissimi contatti di MAZZONE Franco con i membri la famiglia BARBARO, ripetuti con cadenza quotidiana, che **ne fanno uno dei più importanti “uomini di fiducia” soprattutto di BARBARO Salvatore, presso il quale era accreditato a presenziare tanto all’interno della famiglia, avendo instaurato un vincolo di parentela per aver battezzato uno dei figli del calabrese, quanto all’esterno, poiché incaricato di frequente di concludere affari in nome e per conto della famiglia.**

MAZZONE Franco, sin dai primissimi contatti captati dalla p.g., sembrava essere un soggetto che si preoccupava della sicurezza degli altri membri della “societas”, atteso che, come si vedrà dall’esame di alcuni messaggi intercettati lo scorso 8 febbraio, nonché da criptiche conversazioni telefoniche, segnalava tempestivamente a BARBARO Rosario e PERRE Antonio la presenza della polizia dinanzi all’abitazione di LIUNI Giuseppe, all’epoca sottoposto ad indagini di altri uffici investigativi, già soggetto a perquisizioni domiciliari, di cui si è ampiamente riferito con la nota di prot. n. 10226 del 27.12.2007, da intendersi richiamata.

In data 08 febbraio 2008, alle ore 10:03, sull’utenza nr. 3293919396 in uso a PERRE Antonio, (Id. nr. 666056 - RRIT 5486/07 - allegato nr. 310) veniva intercettato un SMS, inviato da MAZZONE, avente in uso l’utenza nr. 3283766673, con il quale quest’ultimo metteva in allerta il suo interlocutore per la presenza della polizia.

“Ut. MAZZONE Franco - Int. PERRE Antonio
@olizia da peppe”

Dopo circa 30 minuti costui inviava il medesimo sms a BARBARO Rosario (Id. nr. 666169 - RRIT 5388/07 - allegato nr. 311)

Ut. MAZZONE Franco - Int. BARBARO Rosario
@olizia da peppe”

La famiglia BARBARO lo considerava uomo di fiducia al punto tale che MAZZONE:

- si recava a Plati con BARBARO Salvatore per partecipare ad un funerale, effettuava con questi due viaggi di piacere, prima in Puglia, al santuario di Padre Pio, e poi ad Assisi, unitamente all’intero nucleo familiare di Salvatore, forniva la sua collaborazione per esigenze quotidiane;
- veniva impiegato nella raccolta di denaro sui vari cantieri in cui l’organizzazione aveva cointeressenze, come meglio precisato in seguito.

Si riportano, a mero titolo dimostrativo, alcune delle conversazioni attestanti le argomentazioni poco sopra sostenute, rappresentando che i rapporti con la famiglia mafiosa risalivano al novembre 2007.

Id. nr. 262934, del 09 novembre 2007, ore 13:33, intercettata sull’utenza nr. 3288859410 in uso a Salvatore BARBARO:

“Ut. BARBARO Salvatore cl.74 - Int. MAZZONE Franco
Salvatore con Franco al quale chiede se è partito (andato via ndr) e questi risponde di no.
Salvatore dice che ha problemi alla lavatrice ed invita Franco ad andare per risolverli.
Franco dice che a breve andrà a verificare il guasto”

Id. nr. 283732, del 09 novembre 2007, ore 10:44, intercettata sull’utenza nr. 3288859410 in uso a Salvatore BARBARO:

“Ut. BARBARO Salvatore cl.74 - Int. MAZZONE Franco
Salvatore con FRANCO...il primo si lamenta con il secondo che sta provando a cercare una persona ..inc ..ma non la trova..per un escavatore....
FRANCO dice che deve tagliare tutta la città...che provvederà lui...”

Id. nr. 293089, del 21 novembre 2007, ore 08.01, intercettata sull’utenza nr. 3288859410 in uso a Salvatore BARBARO:

“Ut. BARBARO Salvatore cl.74 - Int. MAZZONE Franco

Salvatore x Franco.

Si mettono d'accordo che Franco passa a prelevare Salvatore presso la sua abitazione”

Id. nr. 339009, del 3 dicembre, ore 08:48, intercettata sull'utenza nr. 3288859410 in uso a Salvatore BARBARO, intercorsa con un dipendente della società “EDIL BIANCHI”, avente in uso l'utenza nr. 022576096, di seguito in sintesi riportata.

“SOCIETA' EDIL BIANCHI con SALVATORE.

Discutono del pagamento di una fattura e della consegna di un assegno. SALVATORE fornisce il numero di Franco MAZZONE , ovvero 3283766673, a cui consegnare l'assegno”

Id. nr. 343033, del 4 dicembre, ore 10.09, intercettata sull'utenza nr. 3288859410 in uso a Salvatore BARBARO:

Ut. BARBARO Salvatore cl.74 - Int. MAZZONE Franco

Salvatore per Franco al quale chiede un assegno perché lo ha chiamato il direttore che ha il conto in rosso.

Franco dice a Salvatore che ha la fattura della MT, che dice non gliene risulta una, quella della LUCCHINI.

Salvatore dice se gli può mandare una copia o gli può fare lo storno.

Franco passa una signora a Barbaro ed i due si mettono d'accordo per risolvere il problema.

La donna chiede una fattura in copia conforme all'originale con i viaggi allegati dietro.

Si tratta della fattura LUCCHINI nr. 26 del 31.10.2006.

La donna dice che domani l'EDILBIANCHI le fa avere l'assegno.

Lo stesso Luraghi, nel corso dell'interrogatorio reso in data 19 marzo 2009, dice di Mazzone: “ *per lo più era in giro con BARBARO Salvatore*”, e Luraghi – per quanto abbia interesse a difendersi, non ha alcuna ragione per rendere dichiarazioni false circa il ruolo di Mazzone.

Successivamente alla esecuzione delle note misure cautelari, Mazzone – da bravo “picciotto” – si preoccupa dei bisogni delle famiglie de detenuti, muovendosi avanti e indietro per l'Italia:

Il 20.08.2008 (Id. 1670248 - allegato nr. 273) PERRE Antonio, conversando con PANGALLO Giuseppe , in ferie a Platì, comunicava la sua intenzione di anticipare il rientro in Lombardia, al fine di accompagnare PAPALIA Serafina al colloquio con il marito, ma veniva nella circostanza sconsigliato dal suo interlocutore, perché già a conoscenza del fatto che di tale incombenza si sarebbe occupato l'indagato MAZZONE Franco Michele il quale, per la circostanza, “*...sarebbe tornato apposta dalla Puglia...*”.

Il dato veniva direttamente riscontrato da PERRE in un suo successivo contatto sempre del 20.8.2008 (Id. 1670278 - allegato nr. 274) con PAPALIA Serafina, la quale confermava la notizia fornita da PANGALLO, cioè che: “*...Franco salirà dalla Puglia...*”.

Sulla scorta di tali notizie, nella mattinata del 22.08.2008 si effettuava un servizio di o.c.p. presso questa Stazione Centrale FF.SS., essendosi appreso che l'indagato sarebbe giunto a bordo dell'Espresso notturno Lecce/Milano (partenza da Trani alle ore 00.33, arrivo a Milano alle ore 09.25).

Gli operanti vedevano arrivare MAZZONE Franco Michele, che veniva prelevato da un suo collaboratore, MASSA Costanzo, nato a Spinazzola (BA) il 23.11.1944.

Che MAZZONE avesse poi effettivamente accompagnato PAPALIA Serafina al colloquio in carcere con il marito fu ulteriormente riscontrato da un suo contatto con CARBONE Nicola, delle ore 07.59 del 23.08.2008 (Id. 1677477 - allegato nr. 275), nel corso del quale spiegava appunto di trovarsi a Udine, nonché dalla conversazione intercorsa tra PERRE Antonio e PAPALIA Serafina (cfr. Id. 1677517 del 23.08.2008 alle ore 08:45 - allegato nr. 276), nel corso della quale la donna spiegava al suo interlocutore di essere alla ricerca del Carcere (ndr. di Tolmezzo).

Il “legame” tra MAZZONE Franco e la famiglia BARBARO era talmente solido che costui affrontava oltre nove ore di viaggio in treno (da Trani a Milano) per recarsi poi ad Udine dove accompagnare la donna al colloquio con BARBARO Salvatore, per poi affrontare un immediato viaggio di ritorno in Puglia, come desumibile da una conversazione con lo stesso CARBONE (Id. 1682044 - allegato nr. 277).

.....

MAZZONE Franco, in questa fase, si occupava prevalentemente di dare assistenza alla “famiglia BARBARO”, accudendo in alcune occasioni i figli di BARBARO Salvatore, assicurando la sua partecipazione alla vita quotidiana della famiglia e, fornendo alla moglie di BARBARO Domenico, inteso “l’Australiano”, oppure a PAPALIA Serafina, moglie di Salvatore, un aiuto per raggiungere le varie case circondariali dove erano detenuti i propri familiari.

Lo scorso 4 ottobre, infatti, l’indagato garantiva la presenza di MORABITO Elisabetta al colloquio con il marito, accompagnandola personalmente alla casa circondariale di Torino, dopo aver avuto un contatto con CARBONE Nicola al quale richiedeva dei soldi (da recapitare verosimilmente al detenuto):

Di seguito le conversazioni:

- Id. 1848518 - allegato nr. 300, delle ore 08:15 del 4.10.2008, intercettata sull’utenza in uso a MAZZONE, intercorsa con CARBONE (utenza n. 3486571967) :

Franco - Nicola

Franco dice di aspettarlo perché ha bisogno di 200 euro

Ndr: potrebbe trattarsi di soldi da dare in carcere a BARBARO Domenico, detenuto presso il carcere 'Molinette' di Torino;

- Id 1848559 - allegato nr. 301, delle ore 8:31 del 4.10 2008, intercettata sull’utenza in uso a MAZZONE Franco, intercorsa con MORABITO Elisabetta:

Franco - Morabito Elisabetta

Franco dice ad Elisabetta di stare per arrivare

Elisabetta sta già preparando la borsa

- Id. 1849064 - allegato nr. 302, delle ore 11.09 del 4.10.2008, intercettata sull’utenza in uso a Mazzone Franco, intercorsa con ZACCARO Leonardo, in atti generalizzato:

Franco - Leo Zaccaro

Leo chiede dove si trova

Franco dice di essere a Torino dove è andato per accompagnare la mamma di Salvatore (ndr. Barbaro) al colloquio.

Mazzone, dunque, rientra pienamente nel concetto di “manovalanza”, sovrintendendo alle necessità familiari e amministrative della famiglia Barbaro.

Ma Mazzone si anche occupa dei lavori “sporchi”; settore nel quale poteva vantare un ottimo curriculum personale.

Nelle more, in data 3 aprile, essendovi altre indicazioni sul conto di LIUNI Giuseppe, ovvero che costui era stato più volte visto in Piazza Aristide Carabelli di Corsico, verosimilmente intento ad effettuare delle cessioni di stupefacente, appartenenti a questo C.O. effettuavano un servizio di osservazione (allegato nr. 314).

Alle ore 18.10 circa, infatti, in Milano, via Molinetto da Lorenteggio, veniva vista giungere la Fiat Punto targata AE488HM, nota per essere nella disponibilità dell’indagato MAZZONE Franco Michele, alla guida del veicolo ed accompagnato nella circostanza, seduto lato passeggero, proprio da LIUNI Giuseppe. I due entravano in un garage situato in via Molinetto da Lorenteggio, poco prima di via Magellano (entrando da Via Lorenteggio e proseguendo in direzione via Gonin), da dove, poco dopo, uscivano separatamente. MAZZONE si allontanava a bordo della sua FIAT PUNTO, mentre LIUNI si allontanava a bordo di una LANCIA LYBRA di colore grigio, targata BR569DR, che parcheggiava subito dopo via Caboto di Corsico, addentrandosi poi sotto dei portici che da Via Caboto danno ingresso in Piazza Carabelli, dove veniva perso di vista. Atteso che questa p.g., con la nota di prot. 910 del 29.01.2008, aveva segnalato nella disponibilità di LIUNI Giuseppe e SALVAGGIO Paolo una vettura LANCIA, modello LYBRA, presumibilmente occultata all’interno di box di via Petrarca di Buccinasco, dove era verosimilmente riposto un importante quantitativo di sostanza stupefacente, avendo già richiesto ed ottenuto autorizzazione all’intercettazione di conversazioni tra presenti a bordo della medesima, si decideva, d’accordo con codesta A.G., di dare esecuzione al decreto autorizzativo RRIT nr. 492/08 la mattina del 4 aprile 2008, alle ore 02:00, in via Caboto a Corsico (MI), dove era parcheggiata la vettura, terminando con esito positivo alle successive ore 03.30.

Nella medesima giornata si intercettavano importanti conversazioni “ambientali”, di seguito riportate, dalle quali si percepiva che la vettura Lancia, modello Lybra, al momento era condotta da terza persona di nome “Nicola”, in quel momento in via di identificazione, ed era ancora nella disponibilità del gruppo indagato.

Si riportano, in merito, alcune delle conversazioni tra presenti intercettate:

Id. 1016210, del 04.04.2008, ore 15:56:14:

Minuto 00:00:06

Uomo (accento settentrionale) sale a bordo dell'autovettura con Nicola e dice a quest'ultimo:....hai preso questa Nicola?.. (ndt. riferito al mezzo);

Nicola risponde di sì;

l'uomo gli chiede se è nuova?...Già usata?

Nicola risponde: come nuova;

L'uomo:..bella...e gli chiede se è diesel;

Nicola risponde di no;

l'uomo gli chiede se l'ha presa in un concessionario;

Nicola, (prima di rispondere passano alcuni secondi) e dice....eehh....; accendono l'autoradio;

l'uomo gli dice ancora che se fosse stata diesel era meglio...consuma meno;

Nicola risponde:....Salvatò (fonetico) ...non me ne frega un cazzo....;

....

Il 5 aprile, un'altra intercettazione “ambientale” consentiva di captare frammenti di conversazioni che riscontravano quanto acquisito sul conto del gruppo, e segnatamente che fosse impegnato in consegne di sostanza stupefacente, come anticipato, perfezionate in prossimità di Piazza Aristide Carabelli (“...in piazzetta...”).

Dalle medesime intercettazioni, inoltre, era possibile comprendere, in data 07.04.2008, che la vettura in questione fosse solo momentaneamente in uso a “Nicola”, poiché era stata prelevata dall'interno di un locale ove era rimasta rinchiusa - “...tirata fuori...” - poiché il box doveva essere restituito al proprietario.

Id. 1021648, del 05.04.2008, ore 15:51:56:

Minuto 13:13 - L'uomo a bordo dell'auto fa una prima telefonata:

Uomo: pronto?...ehi...ok dove?...eh?...eh ma Franco ed il o solo Franco?...ah...ok...va bene dai...eee dove?...va bene , adesso lo chiamo e vi faccio mettere d'accordo dai...va bene...

Minuto 14:24 - L'uomo a bordo dell'auto effettua la telefonata a tale 'FRANCO'

Uomo: ehi dai, ohh, ascolta, tra mezz'ora è l'appuntamento...eh...eh..però vuole solo te e 'MASSIMO'.....hai capito...eh...a te e a MASSIMO...a me non mi vuole ...perché me la sono schiacciata pirla...ecco perché...ma quant'è coglione oh...è proprio allucinante...vabbò...immagino che sia questo il perché...boh...dove gli dico Franco?...in piazzetta?...io non ci sono però...vabbò dai...e no...io non ci sono ...e porta MASSIMO oppure come si chiama...porta chi cazzo vuoi...ok?...tra mezz'ora allora....

Minuto 15:54 - L'uomo a bordo della macchina telefona verosimilmente alla stessa persona della prima telefonata per confermare il luogo dell'appuntamento con Franco.

Uomo: mh...tra mezz'ora in piazzetta...poi digli ...mi devi ...poi mi devi spiegare il motivo comunque eh?... mi da suoi coglioni...vabbò dai...eh ho capito...immagino...ma digli di andare a fare in culo...vabbò comunque digli che bob ...vabbò comunque digli che io sono a Milano...comunque tra mezz'ora ...no no ma per carità...anzi sono a Milano...che cazzo sei ... tranquillo ...sì sì sì...ma è meglio così ...eee...ti aspetta tra mezz'ora gli ho detto ...va bene?...tu il numero di Franco non ce l'hai scusa?...eh...se caso mai decidi altro lo chiami te va bene?...oh mi senti?... dai...dai...eh sono tutti chiusi...il circolo lì non c'è...oggi è sabato...hai capito...sennò...se vuoi un altro posto lo chiami te dai va bene?...e non lo so ...dai ...dai ...caio ciao ciao...

Le nuove intercettazioni captate il 7 aprile consentivano di documentare, oltre a quanto già detto, la vicinanza alla famiglia “BARBARO-PAPALIA”, e la presenza, a bordo del veicolo, di CARBONE Nicola (della cui identificazione si dirà nel proseguo della presente), nato a Milano il 10.04.1965, e SALERNO Giuseppe, detto “PIPPÒ”, nato a Corleone (PA) il 09.107.1964.

I due, nei loro discorsi, annunciavano la conclusione di un affare che, a giudicare dal contenuto della conversazione di cui all'identificativo nr. 1031597 (intercettazione ambientale LYBRA), appariva essere potenzialmente riconducibile ad una compravendita di cocaina. Il discorso relativo allo stupefacente veniva poi ripreso anche in una ulteriore conversazione, del successivo 8 aprile, contraddistinta dall'Id. nr. 1032044, di seguito riportata.

Di seguito le conversazioni:

Id. 1030690 ,del 07.04.2008, ore 12:52:55:

A bordo Nicola, con una donna; dopo si sente salire tale PIPPO

Donna: da chi l'hai ritirata?

Nicola: niente, l'abbiamo messa in piedi, l'abbiamo tirata via dal box perché doveva (terza persona) darlo via, e la sto tenendo io qua un attimo...dai sali Pippo...

Pippo: a... 1000 euro al metro quadro, nooo...

Nicola: ...(incomprensibile)...

Pippo: sì...ma non ho capito, ne ho 2000 adesso...bello? ...scusa quando prendi 400 al metri quadri, sono 400 mila euro...scusa ...no?...se fai 200 mila euro...son tanti... io adesso ho in mente quando guadagnavo un milione di euro...(incomprensibile)...li tieni per te...io ormai non c'ho più la testa... ormai ripeto quando guadagnavo e allora faccio i conti con i 2000 euro...faccio i conti con ...

Nicola: ah, ah, ah....

Pippo: hai capito?...vabbè comunque Nicoooo...dobbiamo ...inc...a 280

Nicola: sì ma adesso io do quei 2000 euro lì a te!... se l'assegno ha bisogno di due...inc...

Pippo: siii... mi ha dettooooo...

Nicola: vabbè quello là lo puoi versare o puoi fare che cazzo vuoi di quell'assegno là,...capito...sì, adesso io me li tenevo i 2000 euro...non è che adesso...ehhhh, mi dai altri 2000 quando ti do la cosa...almeno per fine settimana mi dai qualcos'altro...hai capito?

Pippo: non ti posso dare 2000...

Nicola: noooo...me li stai dando adesso...

Pippo: te li sto dando perché non ce n'ho altri.. perché adesso l'assegno lo porto in banca...

Nicola: noooo...te l'ho chiesto adesso no...a fine settimana ...se riesci ...mi dai qualcos'altro ...hai capito?...

Pippo: adesso quello lo verso ... così dopo rigiro un pò di soldi

*Nicola: **sì sì...gliel' ho detto a Franco...Franco ...questo qua se te li dà...quello là ti ti da quelli là ...mi ha dettosì sì sì...allora...per fine settimana...si vedrà ...***

Pippo: no...anche perché io c' ho solo quei soldi in contanti...che ho detto ..o di qua o di là devo partire... o con te o da un'altra parte devo....

Nicola: ok...per il 5

Pippo: no, non hai capito

Nicola: per il 5 dovrebbe essere concluso tutto...mannaggia cristoforo colombo...

Pippo: no...non hai capito!preferisco fare qui con te, piuttosto che andare.. con mio cognato...voglio dire....io li non ci vado più...ma neanche morto! ...piuttosto non lavoro più ...piuttosto ...io mi sono pentitosiccome tu non li conosci...tu adesso li imparerai a conoscerli, no?!...tu vedi come staii...vedi Franco (n.d.r. MAZZONE Franco) come corre porta le galline...fa i cazzi e mazzi è tutto dovuto per loro ...è tutto dovuto per loro hai capito?...(n.d.r. la famiglia BARBARO)....è tutto dovuto!...cioè' iooo...ormai...perché non ho mai avuto a che fare con i miei paesani?!...perché' non mi sono mai voluto legare...con il Trani vedi...finché la cosa...ma a me è stato quello lì che mi ha messo zizzania...

Nicola: chi è?

Pippo:il compare suo

Nicola: il compare suo chi?...

Pippo: un altro testa di cazzo lì..che..

Nicola: un compare fra di voi

Pippo: nooo...che c'entra questocompare...quello è uno che mette zizzania...l'ho incontrato due volte in vita mia ...due volte mi ha fatto fermare...chissà che cazzo capisce quando uno ci parla assieme...

....(momentaneamente la conversazione si interrompe e successivamente viene ripresa da Pippo)....

Pippo: ...(incomprensibile).....gli ho dato una tratta da 1300 euro, la banca non me l'ha pagata...li dovevo dare 3-4 mila euro....(incomprensibile)...invece mi ha detto non ti preoccupare prendi quel cazzo che vuoi...cioè...(incomprensibile)...ohh,,dove trovi la gente così...quello delle mozzarelle lo stesso...prendi quello che vuoi...sono già tre mesi che non pago... quello dei prosciutti lo stesso

*sono due-tre mesi che non pago... non so fino(incompr...)...non so fino a quando (incompr...)...ce n'è di gente brava...ci sono tanti bastardi ...ci sono tanti bastardi.....
....Nicola fa scendere dall'autovettura Pippo....*

Id. 1031071 , del 07.04.2008, ore 14:34:09

Minuto 05:50

Pippo: ma questi sono ancora qua?..inc

Nicola: questo? ...questo è il numero uno qua uagliò...(ndr. riferendosi presumibilmente a BARBARO Salvatore)⁵⁵

Pippo: sì?...

Nicola: ieri sono andato lì che gli ho portato il preventivo ...erano tutti in magazzino che facevano la grigliata... (ndr Magazzino dei Barbaro)... intorno alle due...guarda Nicola con la Golf...guarda che bella che è oh...

Isa: inc

Nicola: no no, questa è della moglie....questa qua la ...la prima ...tutta questa qua ...sotto e sopra... (riferendosi alla casa situata in via Nearco nr. 6 a Buccinasco, ndr) inc

Isa: inc.

Nicola: ah?...minchia ...tutta con il ferro battuto ..poi ha ...inc...minchia...questo qua è il suocero ...fuori c'è scritto "BARBARO - PAPALIA"sotto abita la moglie di Rocco...la suocera (ndr. di BARBARO Salvatore).hai capito?...

Pippo: mh mh

Nicola: dov'è che devi andare?

Pippo: a casa...se vuoi andare ..inc ...vai che ...inc...ci vediamo

Nicola: no ..lo vado a prender io

Pippo: no vacci eh...inc...sennò andiamo con la macchina mia

Nicola: ma va Pippo...ma che cazzo me ne frega...ma non mi rompere i coglioni

Pippo: inchai capito ...inc..... quello lì non mi ha chiamato...

Nicola: ma mo ti do due schiaffoni...inc...

Pippo: quello là mi ha chiesto ...inc...ma io sono sconosciuto però oh.. ISA...guarda se ti viene fuori sconosciuto

Isa: sì

Pippo: aspetta che lo rifaccio (ndr. numero di telefono)...inc...aspetta ...guarda

Isa: ma non ce l'ho il telefono cosa ti guardo?

Pippo: ...inc...cosa devo fare io...Nicola?

Nicola: per che cosa?

Pippo: io c'ho due Nicola

Isa: scusa...ieri mi hai chiamato?

Pippo: sì

Isa: due Nicola sono usciti?

Pippo: fate il mio numero ...inc...

Nicola: inc...mincha che nervoso che cazzo...

Questo frangente di conversazione offre un paio di sottolineature degne di evidenziazione.

In primo luogo, Mazzone è ben noto – ai parlanti e correi (quantomeno, con riferimento a Carbone) – per essere uomo al permanente servizio dei Barbaro; il che conferma pienamente quanto detto sopra.

In seconda battuta, emerge ancora una volta come l'autorità dei Barbaro – Papalia, anche in ambienti criminali, sia nota e riconosciuta: Carbone e Salerno parlano della "famiglia" con un misto di rispetto, invidia e fastidio (per l'atteggiamento prevaricatore e di sfruttamento che gli stessi assumono verso gli accolti).

....

⁵⁵ L'esame della traccia GPS confermava che il veicolo transitava in Buccinasco, in prossimità della abitazione di Salvatore Barbaro, sita in via Nearco n. 6

Minuto 25:02

Nicola, contattato al suo cellulare, detta al suo interlocutore il numero di **Franco: 3283766673, ovvero il numero di MAZZONE Franco Michele.**

Minuto 26:27

Pippo detta il suo nominativo ad un'agenzia immobiliare, e cioè SALERNO, recapito telefonico 02- 4474583 (numero telefonico rispondente al negozio di rivendita di carne di Salerno Giuseppe ubicato in Corsico Piazza Aristide Carabelli).

Id. 1031597 del 07.04.2008, ore 16:19:17,

Minuto 05:50

Nicola risponde al telefono cellulare, chiamando il suo interlocutore Franco, dicendo che lo hanno lasciato nella merda più totale, e che è passato proprio sotto il suo studio, e che adesso sta andando a prendere i ragazzi al Buzzi (ospedale BUZZI), Nicola si lamenta con l'interlocutore perché lo ha chiamato più volte, senza risposta e mentre era in compagnia di PIPPO.

Pippo chiede a Nicola dove si trova il locale di "CICCIO" (fonetico)

Nicola risponde che adesso glielo farà vedere

Minuto 01.00.20

Nicola : guarda che bello, guarda sopra...guarda sopra... anche... adesso ha venduto

Pippo chiede cosa ha preso della vendita

*Nicola dice forse **un milione di euro***

Pippo: chi sa che cazzo fa, non sono riuscito a scoprirlo cosa cazzo tratta quello lì... il bello che non lo dice a nessuno, per noi e uno zanza... il fratello mi ha fatto capire che uno zanza ...il numero uno....fa truffe...

*Nicola: non ci credo, **questo è ammanicato, eee è uno che deve riciclare i soldi sporchi ... lui gli vuole bene... ha trovato una persona che...un uomo di fiducia ... secondo me poi.... adesso vuole prendere un motel c'è n'è uno.... mi ha detto...è da un anno che ci sta perdendo la testa ... incomprensibile***

Pippo: il fratello potrebbe fargli fare i soldi

...

Minuto 08.19.

Nicola: mi fa, mi ha detto ... una settimana di tempo sì sì sì. sì, speriamo

Pippo: tu lo sai che a me deve darmi ... mi ha dato.. mi ha detto uno ta,ta, ta ti do , to,to,to poi, alla fine ti do uno, io non l'ho presa perché adesso a Nicola...che cazzo.. io non c'ho una lira no,non volevo sputtanarmi la prima volta a dire prendermene uno che poi non ci guadagna in 10 giorni , io gli ho detto di no

Nicola: lo prendevi lo rifilavo ...

Pippo: che cazzo ne so Nico... quello mi ha detto

....

Pippo: E, io avevo paura a prenderlo perché

*Nicola: è già finita, **c'è uno che mi sta chiamando da Franco che mi sta chiamando, quello se ne prende uno***

Pippo: comunque quello domani mi chiama ...

Nicola:....

*Pippo... **Io ritiriammo... ci diamo una mano a piazzare hai capito***

Nicola: va bene va bene

Pippo: Tanto così abbiamo da ,,,

*Nicola: **Quanto la paghi***

*Pippo: **sui 40 mila hai capito, io la pago sui 37, 38, però devo dargli qualcosa ad Antonio***

Nicola: ...

Pippo: gli regalo qualcosa ad Antonio se no mi metto in società

*Nicola: **tu quanto la paghi***

*Pippo: **38***

Nicola: non dire stupidagini con me

*Pippo: **la verità e che costa di meno..***

*Nicola: **... io ti dico la pago quella la perché quello lì che la paga***

*Pippo: **io la pago di più o di meno***

Nicola: **tu la paghi di più**

Pippo:.... io sta mattina c'hò parlato

....

Nicola: no perchè la questione...

Pippo: si ho capito

Nicola: perchè... in contante ...

Pippo: lui mi ha detto a me che **lui se la ritira a trentaaa, io gli ho detto che gli do 40 di più non posso darti**

Nicola: questo tante volte mi viene a fare domande a me ... voleva sapere ... e poi l'altra volta gli faccio ' te vai da Pippo, vai da Pippo... gli faccio io ... e che Pippo viene da me, che me lo dice allora si fa' ... gli ho detto così non che viene a dire a me ... tu sei andato a dire, quello è un figlio di puttana... l'altra volta gli ho detto ... tu sei un figlio di puttana... poi se mi beccano appena appena bevuto un'attimino, hai capito , per quello che ho detto, tu sei un pezzo di... pezzo di merda... matu sei un figlio di puttana ...tu la sai lunga no solo con me puoi andare d'accordo

Pippo: mi ha inculato 10 mila euro che sono nella merda, ma la gente non capisce i problemi della gente....

Per inciso, che la conversazione tratti anche di stupefacenti appare piuttosto evidente.

Id. 1032044, del 07.04.2008, ore 17:31:25:

Auto in movimento, a bordo CARBONE Nicola e MAZZONE Franco, nonché terza persona verosimilmente straniera.

Nicola: tu vai a casa?

Uomo: sì a casa

Nicola: **da PERRE?**

Uomo: eh

Nicola: **allora non c'è un cazzo neanche oggi**

Franco: **No!, sai quanti la vogliono Nico, se non c'è non la portano**

Nicola: Ho capito però non dire neanche lunedì

Franco:.. ma è così , non è che tu pretendi

Nicola: no, non sto dicendo a te, a lui di non dire lunedì .. ascolta vediamo.. lunedì, lunedì, martedì....

...

Nicola: Scusa quest'altro dove doveva andare, li lascio me ne vado... prendo il pullman, scusa vieni tu a prenderli, dove li metto io sono in due tre, 5 e uno io sei, dove li metto, a beh non mi interessa, a me non mi interessa .. che a te non interessa, a me non me ne frega un cazzo, puoi prendere il pullmandobbiamo trovare una soluzione, a quel punto ho detto scusa falli venire quà, anche perchè se quello va via, il muratore, cosa stanno a fare gli sbarbati, cosa...cosa... se vanno via alle quattro possono finire prima, non ho capito.

Minuto 03:06

Nicola: non c'è

Franco: c'è, c'è ... vai un pochettino più avanti

Nicola : la macchina chi c'è la.

Franco: ... inc...

Minuto 03:26

Franco scende dall'auto Nicola rimane a bordo, accende la radio

Minuto 07:16

Nicola parla al cellulare

Ciao... no, non è venuto il commercialista... e lo so, lo so..... eee sì, prova a chiamarmi domani ... se nooo,.. tu dove sei ?non lo so... se vuoi passare più tardi a provare... se c'è l'altro commercialista... e non lo so, non lo so.... piuttosto beviamo un aperitivo ma non ti ok, ciao, ciao

Sale a bordo Franco Mazzone

Nicola dice a Franco che era con terza persona, pare si tratti di tale Filippo

Franco: Domani mattina Nico'

Nicola: bene, sicuro

Franco: Sì,sì sono andato da lui oggi, e forse ...inc...

Nicola: eh?

Franco: l'ha presa lui direttamente, ...inc...vediamo di lavorare, fammi lavorare fino a giugno gli ho detto chiudiamo tutto

Nicola: ...inc... cosè che ha detto

Franco: ha messo il blocco....

Nicola: ti lascio a casa?

Franco: Sì

Nicola: c'erano i vigili tanto

Franco: ...inc....

Nicola: c'erano dall'altra parte..... a che ora non lo sai

Franco: e, verso mezzogiorno ... vaffanculo pure lui

Nicola: Eh!... domani mattina

Franco: ora gli piace la Cinzia a Pippo.. Anna l'hai sentita?

Nicola: si mi ha chiamato prima e voleva parlare con te.....

Franco: scende dall'auto salutando Nicola

Nicola: Allora domani mattina cosa faccio porto i ragazzi al Buzzzi

Franco: si,si

...

Minuto 16:29

Nicola risponde ad una telefonata

Nicola: ehi bella... bene te, non ti ho chiamata che ero con Franco ...a... non ho capito ...adesso l'ho accompagnato a casa ... ok domani dovrebbe essere in giro speriamo ... ok, ciao, ciao.

In data 9 aprile, essendo stata individuata, già nel corso del servizio di osservazione del 3 aprile, la vettura LANCIA Lybra targata BR569DR, all'evidenza in uso agli indagati LIUNI Giuseppe, MAZZONE Franco, nonché a CARBONE Nicola, nato a Milano il 10.04.1965, residente a Trezzano sul Naviglio in via Negri 12, di fatto domiciliato a Corsico in via Caboto n.25, veniva intrapreso un mirato servizio di osservazione. La predetta vettura veniva localizzata in via Caboto a Corsico (Mi) e, nella attigua Piazza Carabelli, veniva visualizzata anche la Fiat Punto bianca, targata AE488HM nella disponibilità di MAZZONE Franco. Appartenenti a questo C.O. quindi permanevano sul posto, poiché dai servizi tecnici di intercettazione telefonica, si era appreso di contatti tra MAZZONE e CARBONE, volti ad un incontro con terze persone non meglio specificate, per le ore 17.30 circa. In effetti, alle ore 17.20 circa, CARBONE Nicola veniva visto mettersi alla guida della FIAT Punto, percorrere la vicina via Molinetto da Lorenteggio, il ponte nuovo di Buccinasco, e giungere in via Andrea Costa di Corsico, ove al civico n. 9 si fermava ed attendeva l'arrivo di MAZZONE, che poco dopo usciva dallo stabile ubicato proprio al civico n.9, saliva a bordo della FIAT Punto, ed insieme a CARBONE ritornava in Piazza Carabelli di Corsico dove, all'interno di un bar, incontrava altre persone per bere, come appreso dalle intercettazioni sull'utenza in uso a MAZZONE, "...un aperitivo...". Dopo tale incontro MAZZONE, da solo, si allontanava a bordo della FIAT Punto, ritornando alla sua abitazione, ove prelevava sua figlia. Durante la corsa in macchina, riceveva una telefonata da parte di una donna (presumibilmente TUMMOLO Giuliana), usuaria dell'utenza radiomobile Vodafone nr. 3453568155, la quale chiedeva di passare dalla propria abitazione per accompagnare un suo familiare, evidentemente presente alla telefonata, a pagare una persona che, a tale individuo, aveva provveduto a "... fare il code...".

Costantemente pedinata, la vettura giungeva in via Lamarmora di Buccinasco, fermandosi all'altezza del civico n. 2, dove Mazzone entrava unitamente alla figlia, e da dove usciva dopo pochi minuti unitamente ad un individuo, già noto all'ufficio quale il pregiudicato SALVAGGIO Paolo, nato a Pietraperzia (EN) il 29.01.1961, per recarsi in un negozio della "Buffetti", nei pressi di via Nearco, dal quale poco dopo uscivano per fare ritorno allo stabile di via Lamarmora. MAZZONE, dopo i predetti giri in compagnia di SALVAGGIO, si allontanava dall'abitazione di quest'ultimo, anche questa volta unitamente a sua figlia, e faceva ritorno alla propria abitazione. Da accertamenti presso il gestore Vodafone ed il comune di Buccinasco si è appreso che l'utenza 3453568155 dalla quale Mazzone aveva ricevuto la menzionata telefonata era intestata a TUMMOLO Giuliana, ed indicato quale reale utilizzatore SALVAGGIO Paolo. Questi è residente a Buccinasco, in via Lamarmora n. 2, ed è convivente con TUMMOLO Giuliana, nata il 18/01/1962 a Milano (Mi), anch'essa residente a Buccinasco in via Lamarmora 22. La predetta è madre di TRIGLIONE Claudio, nato a Milano il 01.03.1982, residente a Buccinasco in via Pier della Francesca nr. 2, avuto da TRIGLIONE Leonardo, nato a Milano il 17.10.1964, con precedenti per stupefacenti.

Il 10 aprile, a partire dalle ore 07:00, la P.G. eseguiva nuovamente un mirato servizio di osservazione - allegato nr. 317, nei pressi dell'abitazione di MAZZONE Franco, ubicata in via Andrea Costa di Corsico, al civico n.9. Alle ore 07:15 circa il soggetto veniva visto uscire dall'indirizzo in questione, e recarsi, a bordo della FIAT Punto bianca targata BE488HM, in via Caboto di Corsico, dove prelevava CARBONE Nicola, per fare ritorno subito dopo ritorno in via Costa. Qui i due venivano raggiunti dal figlio di Franco, "Antonio", nonché da altri operai della propria ditta a cui dava, all'evidenza, disposizioni sui lavori del giorno. Alle ore 07:30 circa, gli astanti si spostavano a Milano, piazza Frattini, dove veniva fatto scendere MAZZONE Antonio, dalle intercettazioni precedenti impiegato per dei lavori da elettricista in un appartamento nei pressi di largo Brasilia. Dalle intercettazioni era stato possibile apprendere che i due soggetti si sarebbero recati in un cantiere corrente nel comune di Cislano, e pertanto il servizio di pedinamento veniva temporaneamente sospeso. I due, infatti, venivano nuovamente rintracciati proprio nel predetto comune, segnatamente in via Giotto angolo via Piave, ove era parcheggiata la nota FIAT Punto. Sul posto gli operanti notavano due betoniere riportanti sugli sportelli la denominazione della ditta "Barolo", rispettivamente targate CY244RF e CW931YN, nonché un furgone della "SDA", targato DE519AC. Alle ore 10.40 circa, personale presente in sala ascolto comunicava agli operanti dell'intercettazione di una telefonata intervenuta sul telefono di MAZZONE (cfr. Id. 1044552, delle ore 10:30 - allegato nr. 318), nel corso della quale LIUNI Giuseppe chiedeva di parlare con suo cognato Franco, il quale però, in quel momento, era indisponibile per altri impegni di lavoro, rappresentando di essere meravigliato perché Franco non si era ancora fatto sentire (ndr. al telefono di MAZZONE rispondeva CARBONE Nicola). Alle ore 11:00 circa, quindi pochi minuti dopo tale contatto, MAZZONE Franco e CARBONE Nicola venivano visti salire a bordo del veicolo, e ritornare repentinamente in direzione di Milano, dove venivano persi per le cattive condizioni climatiche ed il traffico. I soggetti non venivano più rintracciati presso gli indirizzi già noti, finché poco prima delle 13:00, veniva intercettata una conversazione, intercorsa tra MAZZONE Franco e sua moglie, dalla quale era possibile apprendere che l'uomo era presso l'abitazione di sua sorella, Elena, moglie di LIUNI. Pertanto gli operanti proseguivano il servizio recandosi ad Assago (MI), in via Caduti n.11, nota residenza di LIUNI Giuseppe. Alle ore 13:15 circa, veniva nuovamente individuata la FIAT Punto, parcheggiata all'interno di un parcheggio annesso al complesso residenziale del medesimo numero civico.

...

Alle ore 14:00 circa gli operanti vedevano giungere sul posto una Jaguar SW di colore scuro, targata CV572SF, dalla quale scendevano LIUNI Giuseppe, MAZZONE Franco e CARBONE Nicola. LIUNI si addentrava all'interno dello stabile ove aveva la propria dimora, mentre MAZZONE e CARBONE facevano ritorno a Buccinasco.

Avendo nell'arco di pochissimi giorni documentato i contatti di MAZZONE con entrambi i soggetti indiziati di narcotraffico, SALVAGGIO e LIUNI, si decideva di proseguire nelle attività di osservazione che permettevano di riscontrare anche altri incontri di sicuro rilievo investigativo. Infatti, da Buccinasco, MAZZONE e CARBONE si recavano nel limitrofo comune di Cesano Boscone (MI), entrando nello stabile di Via Turati nr. 9, al quartiere "Tessera" dove, sulla base della conversazione telefonica di cui all'Id. 1045520 - allegato nr. 319, delle ore 14.24, intercorsa con BARBARO Salvatore, si erano portati per vedere "...due condizionatori...". In realtà, non avendo trovato la persona interessata all'indirizzo menzionato, i due si fermavano in un esercizio posto di fronte al civico 11 di Via Turati; dopo pochi minuti giungeva sul posto una Lancia Y blu targata BF848GT, da cui scendeva un soggetto di magra corporatura, con occhiali da vista, con il quale i primi due si addentravano in uno degli appartamenti posti al predetto civico 9.

La persona in argomento si identificava in BELLOMONTE Giovanni, nato a Palermo il 17.12.1965, noto pregiudicato della zona, convivente di GORGA Debora, proprietaria del veicolo (ndr. notizie acquisite tramite i Carabinieri della Stazione di Cesano Boscone, appositamente interessati). La FIAT Punto, con i soggetti noti a bordo, ritornava a Buccinasco, e si fermava in via Nearco nr. 6 dove, ad attenderli, veniva visto BARBARO Salvatore, che veniva visualizzato mentre mostrava a MAZZONE dei fogli di carta.

...

Il 16 aprile 2008 si intercettavano alcune conversazioni telefoniche, intercorse tra MAZZONE Franco e BELLOMONTE, avente in uso l'utenza 3924455472, nelle quali quest'ultimo chiedeva a Franco di incontrare un soggetto indicato con il soprannome di "nanetto", o di "zio".

I primi due appuntamenti, fissati per le ore 12:00 e 18:00 della stessa giornata, venivano però disattesi da MAZZONE, il quale ne fissava un altro per le ore 8 del 17 aprile 2008, cioè per il giorno seguente (cfr. identificativi 1072340, 1076427 e 1076428, intercettati sull'utenza di MAZZONE - allegati nn.rr. 320, 321, 322). L'incontro, preceduto da contatti tra MAZZONE Franco e CARBONE Nicola che ne mediava l'orario attesi i ripetuti ritardi del primo, si teneva in via Andrea Costa di Buccinasco, dinanzi all'abitazione di MAZZONE,

precisamente alle ore 08:20 circa (cfr. Id. nr. 1076446, utenza MAZZONE, nonché Id. nr. 1076435 ambientale Lybra - allegati nn.rr. 323, 324). Nella circostanza CARBONE Nicola sollecitava ripetutamente il compare MAZZONE, asserendo che la persona in attesa, cioè il nanetto o zio, doveva essere entro le ore 09.00 della medesima giornata nel comune di Rho. Alle ore 08.00, un soggetto di bassa statura, con capelli corti e brizzolati, dall'apparente età di circa 45 anni, giungeva a bordo di una Smart di colore azzurro targata DL815TC. Alle ore 08:20, sopraggiungeva anche MAZZONE, a bordo della sua Punto bianca BE488HM; questi si fermava a parlare in strada con il conducente della SMART, per pochissimi minuti. Durante il colloquio, nella via Costa, transitava un grosso furgone, facendo sì che il personale presente in attività di o.c.p. - allegato nr. 326 - perdesse di vista i due, coperti da tale mezzo per pochi istanti, verosimilmente allontanatisi insieme a bordo della citata Smart poiché, sul posto, rimaneva ferma la sola Fiat Punto. Pochissimi minuti più tardi **MAZZONE Franco veniva visto all'interno di un veicolo in uso a BARBARO Salvatore, che lo conduceva, un Mercedes ML targato DL528WK.**

La crucialità del momento, ed i sospetti movimenti di MAZZONE che era stato messo in guardia da CARBONE affinché non ritardasse l'appuntamento con il citato nanetto, rendeva necessari urgenti e riservati accertamenti presso la società di noleggio proprietaria della Smart. Si poté verificare che la vettura in argomento, noleggiata da tale VIGNOLA Giuseppe, **era in uso esclusivo del pregiudicato D'ALOJA Giuseppe, nato a Minervino Murge (BA) il 07.06.1956**, noto all'ufficio e già emerso nell'ambito delle attività investigative del Commissariato PS "Bonola" e della locale Squadra Mobile - Sezione stupefacenti, in qualità di acquirente del gruppo di narcotrafficanti riconducibile a SALVAGGIO Paolo⁵⁶.

Tali nuove emergenze investigative vennero ulteriormente approfondite da quest'Ufficio perché, in tale fase, si verificarono altri eventi, che coinvolsero proprio il gruppo di SALVAGGIO Paolo e di LIUNI Giuseppe, con delle importanti sovrapposizioni alle risultanze delle attività per cui è procedimento.

Nello specifico:

- il 17 marzo 2008, nell'ambito di altra attività investigativa, coordinata da codesta A.G. e condotta da uffici territoriali, personale del Commissariato Bonola di Milano traeva in arresto pregiudicati già noti agli archivi di quest'Ufficio come indagati dell'operazione "Nord-Sud", ossia PETRELLI Francesco, nato ad Acquaviva delle Fonti (BA) il 17.03.1957, ERREDE Francesco, nato a Corsico il 21.08.1967, NATOLI Antonino, nato a Nizza di Sicilia (ME) il 20.01.1958, poiché responsabili, in concorso tra di loro, di detenzione di circa 50 chilogrammi di cocaina, ed una mitraglietta EN MP5 con relativo munizionamento;
- PETRELLI Francesco, ammettendo in toto gli elementi di reato raccolti a suo carico, confermò le ipotesi che quest'ufficio aveva sin dall'inizio formulato sulla possibile esistenza di una strutturata organizzazione criminale di narcotrafficanti di taglio sovranazionale, composta da italiani e stranieri, che aveva delle cointeressenze ed attiguità con lo storico gruppo "BARBARO-PAPALIA", da sempre attivo anche nel traffico della droga, poiché insisteva sul medesimo territorio. PETRELLI ebbe infatti a dichiarare che il sodalizio dedito al narcotraffico era composto da soggetti in grado di importare in territorio italiano ingentissimi quantitativi di sostanza stupefacente (nell'ordine anche di circa 1000-2.000 chilogrammi di cocaina al mese), che veniva poi gestita, per la propria parte, dagli indagati SALVAGGIO Paolo e LIUNI Giuseppe, anche se il primo in qualità di unico collettore della droga per altre territoriali organizzazioni criminali; tra i clienti "assidui" PETRELLI ebbe ad indicare anche il nome di un soggetto di bassa statura, con uno sfregio sul viso - "...Pino lo Sfregiato..." -

⁵⁶ Dalla annotazione riepilogativa:

- **SALVAGGIO Paolo**, nato a Pietraperzia (EN) il 29.01.1961, residente a Buccinasco (Mi) in via Lamarmora n.2, pregiudicato;
 - **LIUNI Giuseppe**, nato a Canosa di Puglia (BA) il 23.10.1957;
- e altri di cui si dirà nel proseguo della presente.

Le notizie informative disponibili su tali soggetti delineavano SALVAGGIO Paolo come personaggio al vertice di una articolata struttura di narcotrafficanti di elevato spessore, poiché, a causa dell'arresto di alcuni sodali (in primis MOLLUSO Rocco di Pasquale, classe '70), questi aveva ereditato i rapporti ed i contatti con i fornitori stanziati in Sudamerica ed in Montenegro.

Lo stupefacente, sul finire del 2007, era gestito principalmente da SALVAGGIO, da LIUNI Giuseppe, di professione elettricista, nonché dai parenti del primo, GRIFA Michele, e GRIFA Costantino detto "DINO", soggetti più direttamente legati alle famiglie calabresi di Buccinasco e Corsico, e da FAVIA Tiziano.

indicandone successivamente il nome completo, ovvero D'ALOJA Giuseppe, che poi riconobbe in sede di altro interrogatorio; PETRELLI aggiunse che, pur non essendo personalmente a conoscenza di diretti rapporti con soggetti calabresi operanti nel comune di residenza di SALVAGGIO, cioè Buccinasco, non poteva escluderne l'esistenza, atteso che per un narcotrafficante dello spessore di SALVAGGIO i prezzi praticati nelle compravendite erano sostanzialmente elevati, quindi potenzialmente comprensivi di "...quote..." da pagare all'organizzazione criminale che aveva "...il controllo del territorio...". Specificò inoltre che, a suo modo di vedere, era probabile che SALVAGGIO Paolo avesse, di concerto con i calabresi, realizzato un sistema di "circolarità informativa" a compartimenti stagni, sottintendendo che lui non era tra i soggetti deputati a venire a conoscenza di simili dettagli. L'arrestato riferì in più che i pagamenti di tali significativi quantitativi di stupefacente, forniti da soggetti di etnia slava o montenegrina, confluivano in appartamenti dell'organizzazione straniera sedenti nel comune di Rho e Mazzo di Rho (si rammentano le indicazioni emerse nell'incontro di MAZZONE con D'ALOJA Giuseppe), e che quando si faceva riferimento, nei loro vari discorsi, ai quantitativi di droga stoccati, utilizzavano il termine convenzionale "pacco" per intendere il quantitativo di "un chilogrammo" di sostanza stupefacente del genere cocaina. PETRELLI, in ultimo, ebbe a segnalare l'allontanamento di SALVAGGIO dal socio LIUNI, sostituito di fatto dal suo operato.

11.a Il capo *m* della imputazione

In data 19 aprile 2008 veniva avanzata istanza di autorizzazione all'intercettazione delle conversazioni tra presenti che sarebbero intervenute a bordo della SMART targata DL815TC. In data 22 aprile, quindi, veniva data esecuzione al decreto autorizzativo di codesta A.G., avente numero di R.R.I.T. 2260/08.

Il successivo 24 aprile, alle ore 20.22 circa, la p.g. aveva subito riscontro del quadro investigativo prospettato poiché:

- in primis venne infatti intercettata una conversazione tra presenti a bordo della citata Smart (Id. 1111252), conversazione intercorsa tra D'ALOJA Giuseppe e tale "Mariolino", al momento non meglio identificato, nel corso della quale si percepiva del perfezionamento di una cessione di sostanza stupefacente in itinere. Nella fattispecie vennero captati frammenti di conversazioni in cui si discuteva di un "...sacchetto...", all'evidenza contenente un qualcosa sulla cui qualità il personaggio foneticamente indicato con il nome di "Mariolino", ovvero il passeggero salito a bordo della Smart, replicava in maniera sicuramente positiva - "D'Aloja: ti piace vero? Mariolino: sempre...".

Conversazione "ambientale" Id. 1111252 (allegato nr. 328):

D'Aloja: " Qui c'è un sacchetto....dietro qui....inc..."

Mario: **un sacchetto**

D'Aloja: **si dietro**

Mario: **è questa?**

D'Aloja: **si...ti piace vero?**

Mario: **sempre...rimaniamo così dai...inc...**

...

Mario: **lunedì ci vediamo?**

D'Aloja: **tra lunedì e martedì facciamo un altro servizio...capito...così siamo a posto....**

- secondariamente, nel corso della stessa conversazione, al momento dell'arrivo del passeggero nel luogo dove doveva evidentemente scendere ed allontanarsi con il citato sacchetto, fu captata un'intercettazione "ambientale" che rivelò dapprima un grido di "fermooo!!!!", ed un susseguente allontanamento dal luogo ad alta velocità come se D'ALOJA stesse tentando di scappare da qualcosa o da qualcuno. Personale dell'Ufficio attivò immediatamente degli approfondimenti, partendo dall'analisi della traccia del sistema di rilevazione satellitare di posizione (gps) installato a bordo del veicolo in uso all'indagato; constatato che il percorso effettuato dai due soggetti nel corso dell'intera conversazione ambientale presentava alcune soste e, rispettivamente, una prima sosta compiuta in questa Piazza Frattini (ndr. poco dopo le ore 18.00), e successivamente in Via degli Appennini - Via Giacomo Quarenghi per poi spostarsi in via Petrarca di Cesano Boscone dove, il soggetto foneticamente indicato con il nome di Mariolino, veniva fatto scendere, si decise di contattare la locale stazione dei Carabinieri al fine di verificare la presenza di eventuali operazioni di polizia in corso. Si aveva conferma, infatti, alle ipotesi formulate, e si apprendeva che era in corso **un'operazione antidroga, condotta da quel Reparto, nonché dai CC di Sesto San Giovanni , che comportava l'arresto del personaggio foneticamente noto con il**

nome di Mariolino, generalizzato per CIRILLO Mario, nato a Cerignola (FG) il 29.03.1966, residente in Cesano Boscone, via Petrarca 2, poiché trovato in possesso di oltre 500 grammi di cocaina. Nella circostanza il complice, un soggetto al momento sconosciuto al personale dell'Arma, si allontanò a bordo di una Smart targata DL815TC, appunto quella in uso a D'Aloja. Il personale del Nucleo Operativo di Sesto San Giovanni, da parte sua, specificò che l'operazione scaturiva da altre attività investigative confluite nel p.p. 41275/07, e che il menzionato D'Aloja, nella circostanza, non aveva ritirato la droga dal gruppo SALVAGGIO perché ne era sprovvisto, rivolgendosi estemporaneamente ad un altro gruppo, facente capo a tale SCORDO Giuseppe, nato a Milano il 8.9.1974, sul conto del quale erano sviluppate le loro indagini.

Poco vi è da dire sul fatto sopra ricostruito. Il permanente controllo in atto sulla persona del D'Aloja e la contestuale operazione dei CC di Sesto San Giovanni, anche consentito un vero e proprio "monitoraggio" in flagranza dell'indagato. Se D'Aloja è fortunatamente sfuggito all'arresto del suo amico e compratore, egli non si sottrae ora agli indizi che lo raggiungono. Il quantitativo di sostanza oggetto di cessione è comprovato dal sequestro operato in danno del Cirillo. Il tenore della conversazione, all'evidenza, non lascia il minimo dubbio sul fatto che la cessione sia avvenuta in occasione dell'incontro tra D'Aloja e Cirillo. Anzi, il riferimento, tra i due, a un "altro servizio" comprova la esistenza di una chiara professionalità e abitudine in quel tipo di traffici.

A questo punto, la Pg operante – e ben lo si legge nella informativa riepilogativa – svolge una serie di considerazioni sul significato traslativo dei rapporti Mazzone-D'Aloja, da un lato, e Mazzone-Barbaro, dall'altro. Premesso che alla luce delle conversazioni più sopra riportate e dei contatti personali coltivati, appariva già pacifico che il Mazzone stesso trafficasse in droga, ben ragionevole è la ulteriore deduzione di possibili contiguità circolari. Ciò anche alla luce delle dichiarazioni di Petrelli, il quale deduceva la possibile esistenza di una quota dovuta ai calabresi di Buccinasco – cioè i Barbaro – sulle partite trattate. In tal senso – fermo restando che, nel presente procedimento, non si è comunque raggiunta alcuna evidenza conclusiva su questa suggestiva e verosimile ipotesi di indagine – è certo che i compagni di "traffico" di Mazzone sanno chi è Barbaro e ambiscono ad instaurare relazioni di vicinanza.

Eloquente, in proposito, un contatto, intercettato alle ore 19:45 del 25 aprile all'Id. 1115520 sull'utenza in uso a Mazzone Franco, nel corso del quale LIUNI Giuseppe, cosciente della presenza del suo interlocutore all'interno del magazzino di BARBARO Salvatore, dapprima invitava entrambi a mangiare insieme una pizza per cena, ed al declinare dell'invitato, riproponeva probabilmente una seconda volta l'invito, mascherandolo scherzosamente con la consegna di "...un buono...":

Conversazione telefonica Id. 1115520 (allegato nr. 330)

Giuseppe: andiamo a farci una pizza stasera?

Franco: sto arrivando...sto arrivando

*Giuseppe: **no con il tuo amico...***

Franco chi è?

*Giuseppe: **il tuo amico!!!!***

Franco: chi è?

Giuseppe: oh...dove sei!!!

Franco: sono qua in magazzino

*Giuseppe: **digli se vuole venire a mangiare una pizza***

*Franco: **no stanno già mangiando***

*Giuseppe: **e vaffanculo***

Franco: sto arrivando io

*Giuseppe: **e digli del buono...vaffanculo***

Franco...sì sì .. - ride-

11.b Un inquadramento più dettagliato dei soggetti coinvolti nel traffico di droga e dei reciproci rapporti.

La annotazione riepilogativa, alla quale è necessario fare riferimento, contribuisce a chiarire in modo più definito il ruolo e la statura criminale di soggetti quali Salvaggio, Pignataro, Carbone, Triglione; tutti qui indagati per traffico di stupefacenti e tutti collegati alla persona di Mazzone.

Le attività, in tale lasso di tempo, furono miratamente concentrate sul gruppo dei trafficanti di droga, atteso che i contatti che venivano intercettati apparivano di contenuto altamente criptico, e come tale foriero di possibili illecite transazioni nell'ambito delle quali i calabresi, operanti sempre nell'ombra, potevano avere delle cointeressenze.

Lo scorso 30 aprile da un contatto intercorso tra SALVAGGIO Paolo e tale "Michele", poi generalizzato per l'indagato PIGNATARO Michele (Id. 1143480), si acquisivano elementi sulla base dei quali era possibile asserire che la famiglia SALVAGGIO aveva delle cointeressenze in un'attività commerciale corrente in Milano, via Volvinio 37. Dalla medesima conversazione, e soprattutto dal tono confidenziale dei due interlocutori, si percepiva la loro vicinanza, sulla base della quale il soggetto foneticamente noto con il nome di Michele chiedeva un intervento di Paolo volto risolvere "...un problema...", e per il quale lo stesso era costretto ad allontanarsi dal negozio della moglie, ove si trovava in via temporanea, con il disappunto della stessa, per recarsi asseritamente in via Boifava, indirizzo noto a quest'Ufficio come uno dei possibili recapiti della famiglia GRIFA.

...

Altri significativi contatti con PIGNATARO Michele quest'Ufficio li intercettava il 2 maggio 2008, quando SALVAGGIO Paolo chiamava costui affinché lo raggiungesse in un ristorante ubicato sul Naviglio, dove si trovava insieme ad una persona di cui non riteneva opportuno svelare il nome per telefono. I due si dilungavano in criptiche conversazioni, forse prodromiche al perfezionamento di una cessione di sostanza stupefacente in favore della persona presente insieme a SALVAGGIO, come si poteva desumere da una delle conversazioni di cui all'Id. 1151689 (allegato nr. 333 - RRIT 2260/08) e 1151694 (allegato nr. 334 - RRIT 2260/08) intercorse sull'utenza in uso a SALVAGGIO delle ore 13:52 prima e delle ore 13:53 - qui richiamate sinteticamente:

Paolo- Michele

Michele: e cosa c'è dimmi

Paolo: dove sei?

Michele: ad Ancona

Paolo: alle due dovevi essere a Milano e sei ancora ad Ancona

Michele: le corna che c'hai ...siamo partiti a mezzogiorno quando ti ho chiamato io

Paolo: ah a mezzogiorno?

Michele: pensi che la punto vola?...la Punto rossa?...

Paolo: ah...sei con la punto rossa adesso?

Michele: eh

Paolo: abbb..ho capito...

Michele: ma dove sei a mangiare tu?

Paolo: eh..beh...se te le dico non vieni

Michele: dove?

Paolo: sai sul naviglio?

Michele: eh

Paolo: di fronte dove c'è la Lampa...sul naviglio...è una trattoria

Michele: al Lampa?

Paolo: sul naviglio è...sai il naviglio dietro via Argelati?

...

Michele: tu che macchina hai?

Paolo: la 500

Michele: di chi è questa 500?

Paolo: non è mia è del mio amico

Michele: di che colore è?

Paolo: grigia, perché

Michele: io voglio sapere

Paolo: mi fai l'interrogatorio non ti fidi? merda che sei, io se vuoi te la lascio fuori la macchina con le quattro frecce, fuori dal ristorante

conversazione incidentalmente interrotta da un'altra, intercorsa sull'utenza in uso a SALVAGGIO Paolo (ore 13:57) con MAZZONE Franco, utilizzatore dell'utenza 3283766673, all'apparenza coinvolto nella vicenda sulla base del contenuto della telefonata di cui all'identificativo 1151704 (allegato nr. 335 - RRIIT 2260/08) e conclusa da un'ultima telefonata in cui i due interlocutori, SALVAGGIO Paolo (utenza nr. 3453568155) e PIGNATARO Michele (utenza nr. 3313030681), pur con tono scherzoso ma volutamente criptico, indicavano l'oggetto della transazione in una "...macchina..." (Id. 1151891 - RRIIT 2260/08 - allegato nr. 336):

...

Paolo: ma la uno rossa non era sequestrata?

Michele: sono andato a prenderla al porto di Ancona

Paolo: chi?

Michele: io

Paolo: e te l'hanno data?

Michele: ma fai troppe domande per me..e che sei POMARICI numero 2 sei?

Paolo: ma chi...POMARICI...POMARICI è troppo intelligente per te lo sai?

Michele: ci vado al pallone assieme io con POMARICI

Paolo: eh?

Michele: ci vado al pallone assieme con POMARICI

Paolo: Ab è un tuo amico?

Michele: anche il mio compare ci ha giocato assieme a pallone a lui, nella 'COUNT DOWN'..inc...dove vai domani e dopodomani compare?

....

Il 16.05.2008, altri qualificati contatti tra SALVAGGIO e PIGNATARO venivano documentati intercettando la conversazione telefonica di cui all'Id. 1230221 (RRIIT 2260/08 - allegato nr. 337), nel corso della quale era percepibile che i due stessero perfezionando l'importazione di una carico di droga mediante l'utilizzo di un camionista che, nella circostanza, sdoganava la merce presso la dogana di Piacenza. I sospetti della p.g. apparivano fondati sulla base del fatto che PIGNATARO, a richiesta di SALVAGGIO, forniva dettagliate spiegazioni sulle "operazioni di scarico" di un camion di "...pesche...", perfezionato appunto presso la dogana di Piacenza - e non presso quella di Perpignan - per una evidente riduzione dei rischi. L'esecuzione delle operazioni secondo tale modus veniva apprezzata dallo stesso Salvaggio che, all'evidenza, pur non avendo mai avuto cointeressenze nelle attività di import-export di frutta gestita da PIGNATARO, concludeva la telefonata manifestando il suo apprezzamento con la locuzione "...perfetto...".

Nelle vicende in cui apparivano coinvolti SALVAGGIO Paolo, MAZZONE Franco, PIGNATARO Michele, CARBONE Nicola, LIUNI Giuseppe, si evidenziò anche l'indagato TRIGLIONE, già emerso, quale sodale, nelle pregresse attività investigative condotte dal già menzionato Commissariato Ps "Bonola", confermando sostanzialmente la persistenza del quadro indiziario ricavato da tale organismo territoriale, dimostrativo della esistenza di una vasta organizzazione di narcotrafficienti. Tra l'altro, a giudicare dai contenuti di brevi ma significative conversazioni intercettate in questo procedimento, in tale senso deponevano i suoi contatti intrattenuti tanto con MAZZONE, quanto con il patrigno SALVAGGIO Paolo.

Ad esempio:

- una conversazione del 25 aprile 2008 (Id. 1114091 - RRIIT 1694/08 - allegato nr. 338), intercettata sull'utenza in uso a MAZZONE Franco, nel corso della quale TRIGLIONE, avente in uso l'utenza 3475703005, contattava MAZZONE (nella circostanza a pranzo presso il ristorante "San Glicerio" - ubicato in Milano, viale Sarca - unitamente a CARBONE Nicola e la sua famiglia, a LIUNI Giuseppe e la sua famiglia) per fissare con il medesimo un appuntamento da tenersi nella stessa serata, in un luogo diverso dall'abitazione residenziale, convenzionalmente indicato dai due come "...di là...":
- le telefonate con SALVAGGIO Paolo, di seguito indicate:

Id. 1136555 (allegato nr. 339), del 29.04.2008 ore 13:32:59. Chiamante: 393453568155 Salvaggio Paolo, Chiamato: 393475703005 TRIGLIONE Claudio - RRIIT nr. 2260/08
Paolo x Claudio. Paolo gli chiede dove custodisce i soldi che la mamma gli deve portare. Claudio risponde nella tasca del giubbotto in pelle e sono 500 euro.

Id. 1136573 (allegato nr. 340), del 29.04.2008 ore 13:37:33. Chiamante: 393453568155 Salvaggio Paolo, Chiamato: 393475703005 TRIGLIONE Claudio - RRIIT nr. 2260/08
Paolo gli dice di raggiungerlo.

Id. 1142843 (allegato nr. 341), del 30.04.2008 ore 13:42:36. Chiamante: 393453568155 Salvaggio Paolo, Chiamato: 393475703005 TRIGLIONE Claudio - RRIIT nr. 2260/08
P:Paolo C:Claudio
Claudio chiede dove si trova
Paolo è da Noemi
Claudio, che chiama Paolo papà, dice che voleva della compagnia per andare a ritirare un bidet dove sono andati l'altro giorno, in Ludovico il Moro; chiede se passerà dal bar della nonna
Claudio li aspetta direttamente lì; chiede se al bar si è visto Marcello
Paolo dice al bar della zia di Claudio (NDR: TUMMOLO Maria)

d. 1160590 (allegato nr. 342), del 04.05.2008 ore 13:22:21. Chiamante: 393453568155 Salvaggio Paolo, Chiamato: 393475703005 TRIGLIONE Claudio - RRIIT nr. 2260/08
Salvaggio chiama Triglione Claudio
Claudio riferisce a Paolo che e' stato a casa sua Massimo (n.m.i.) di professione vetraio, che in giornata ritornerà per mettergli il vetro, riferendo testualmente: “...e' venuto anche massimo a mangiare...il vetraio...adesso sta' arrivando col vetro ...lo mette su!”.

Anche CARBONE Nicola sembrava avere un ruolo di rispetto all'interno del gruppo, perché si evidenziava quale soggetto che intratteneva significativi contatti con altri individui verosimilmente coinvolti nel traffico della droga, come in occasione della vicenda di cui si era reso responsabile D'ALOJA Giuseppe, messo in contatto con MAZZONE proprio da CARBONE e BELLOMONTE Giovanni, ovvero in occasione dei contatti con una donna di nome “Anna”, incontrata con cadenza quasi settimanale. Questi, inoltre, giornalmente aveva rapporti con MAZZONE, con il quale collaborava nell'attività di installazione di impianti elettrici nei cantieri di pertinenza della famiglia BARBARO-PAPALIA, o di LIUNI Giuseppe che, dalle risultanze investigative di quel momento storico, e da un servizio di osservazione realizzato in data 6 maggio 2008, aveva cointeressenze in un'agenzia immobiliare denominata “LA TUA CASA”, di tale CAPORALE Paola, corrente in Cesano Boscone via Roma 79, ove era sovente presente, e presso la quale si recava a bordo della vettura Jaguar SW di colore scuro targata CV572SF, veicolo già visto nel corso dei pregressi servizi di osservazione⁵⁷.

11.c Il capo n della imputazione

Il capo n concerne altra cessione di stupefacente, che riguarda Pignataro e Salvaggio, e che emerge come “effetto collaterale” delle indagini in corso.

La vicenda è dettagliatamente ricostruita nella informativa riepilogativa:

Il 16 luglio, alle ore 09:51, dall'intercettazione dell'utenza radiomobile 3453568155, in uso a SALVAGGIO, veniva captata una nuova conversazione con PIGNATARO (Id. 1527975 - RRIIT 2260/08 - allegato nr. 382), nel corso della quale Salvaggio anticipava al suo interlocutore con linguaggio convenzionale il perfezionamento di cessioni di stupefacente, mascherate abilmente con il termine “*mangeranno il fine settimana*”. I discorsi non potevano che essere forieri di traffici di droga, essendo questa l'attività principale che occupava la vita quotidiana dell'indagato SALVAGGIO, che, anche in data 21 luglio 2008, alle ore 10.46, aveva una qualificata conversazione con PIGNATARO (Id. 1551360- RRIIT 2260/08 - allegato nr. 383), dalla quale era possibile apprendere di un loro incontro perché il perfezionamento della fornitura era ormai prossimo:

Salvaggio: neanche oggi ci vediamo?

Pignataro: per cosa?

Salvaggio: allora fai il c....?

⁵⁷ Già si è detto delle evidenti cointeressenze economiche di Liuni e Mazzone nella agenzia immobiliare LA TUA CASA, formalmente gestita da tale Marotto, nonché dei collegamenti che la famiglia Barbaro aveva con predetta agenzia. Si rinvia, dunque, alla parte relativa della ordinanza.

Pignataro: ab ho capito...".

Va subito detto che il linguaggio utilizzato è – per quanto volutamente criptico – invero estremamente chiaro. La espressione “*mangeremo*” è estremamente ricorrente, tra trafficanti, per intendere la conclusione di un affare. Così come la telefonata tra Salvaggio e Pignataro – nonostante la ingenuità di quest’ultimo – aveva evidentemente ad oggetto argomenti che non era possibile trattare apertamente e che Pignataro avrebbe dovuto intuire prontamente.

Gli accadimenti dei giorni successivi confermavano la bontà della intuizione investigativa.

Nella giornata del 18 luglio 2008, alle ore 13.00 circa, si realizzava un servizio di osservazione nei pressi dell’abitazione di SALVAGGIO Paolo, ubicata in Buccinasco, via Lamarmora nr. 2 - allegato nr. 385, atteso che, dalle intercettazioni telefoniche captate tra questi e l’indagato PIGNATARO Michele, emergeva vi sarebbe stato, da lì a poco, un incontro, verosimilmente volto a perfezionare una cessione di droga.

..

La operazione preannunciata si completava in data 29 luglio, quando Pignataro acquistava dello stupefacente da un cittadino straniero di nome Kemal.

Nella giornata del 29.07.2008, alle ore 15.15 circa (Id. 1590075 - RRIT 2600/08 - allegato nr. 386), dopo interlocutori accordi, si recava infatti a Corsico (MI), nei pressi di via IV Novembre al civico nr. 60, dove raggiungeva e faceva salire sulla propria autovettura un individuo di possibile origine straniera, di nome Kemal (attualmente n.m.i.), contattato precedentemente, dal quale avrebbe dovuto acquistare sostanza stupefacente per un controvalore di €. 10.000,00. PIGNATARO, nell’occasione giunto e visualizzato a bordo di una BMW targata AR538HA, intestata alla ditta “La Bolognese S.r.l.” del menzionato FIORELLA Giocchino, in compagnia dell’indicato albanese “Kemal”, si recava presso l’Istituto di Credito San Paolo - Banca Intesa di via Lombroso nr. 54 in Milano, **dove prelevava la somma di €. 10.000,00 destinata all’acquisto dello stupefacente**, come da pregressi accordi intrapresi direttamente con uno dei dipendenti del menzionato istituto di credito, di nome Gianfranco (Id. 1589116 - RRIT 2600/08 - allegato nr. 387⁵⁸). Successivamente, a completamento dell’illecita transazione, al rientro nel comune di Corsico, PIGNATARO Michele **cedeva il proprio cellulare al citato Kemal, che avvisava un connazionale sul buon esito, lasciando intendere quindi di preparare il giusto quantitativo di stupefacente per la successiva fase di cessione** (Id. 1590376 - RRIT 2600/08 - allegato nr. 388). Al perfezionamento dell’affare l’indagato **provvedeva ad avvisare SALVAGGIO** (rif. Id. 1590674 - RRIT 2600/08 - allegato nr. 389), utilizzando testualmente la frase, ovviamente codificata: **“...si! tosata bene...tutta pronta...hai capito...comunque guarda che il cane e’ pronto...”**.

La chiave di lettura delle terminologia criptica utilizzata da PIGNATARO nelle fasi di approvvigionamento dello stupefacente, la si ricavava nel corso di un’intercettazione “ambientale” a bordo della Smart (Id. 1584851- allegato nr. 390), nel corso della quale il primo indicava a KEMAL la frase che avrebbe utilizzato per telefono per intendere l’esatto importo in suo possesso, necessario per l’acquisto dello stupefacente: **“IO DICO L’ORARIO...QUELLI SONO I SOLDI!!!...SE DICO 13.00, VUOL DIRE CHE SON 13!!!...SE DICIAMO ALLE 09.00... SONO 9.000,00 EURO!!!!... TI DICO CI VEDIAMO ALL’UNA, ANDIAMO IN PISCINA?! ALLE 13.00!!!!...VUOL DIRE 13.000,00!!!!...CI VEDIAMO ALLE 09.00 IN PISCINA....VUOL DIRE 9.000,00!!!!”**.

La successione degli eventi è chiara e non ammette altre letture rispetto a quella proposta nel capo di imputazione.

Il giorno 28 Pignataro aveva un incontro preliminare con lo straniero, con il quale – certo di potere parlare liberamente all’interno del suo veicolo – conviene il linguaggio cifrato che dovrà essere utilizzato il giorno successivo. Peraltro, già da questa conversazione, si apprende che Pignataro si sarebbe recato in banca a prelevare il denaro necessario per chiudere l’affare. Il giorno seguente, effettivamente Pignataro preleva 10.000 euro e conclude la transazione in compagnia di Kemal. Subito dopo, Pignataro chiama Salvaggio, il quale gli dice di andarla lui a prendere, che era pronta e “*tosata ben bene*”. Ora, sicuramente non esistono rapporti leciti che giustificano la dazione di una somma di euro 10.000, da

⁵⁸ Nella telefonata, Gianfranco dice esplicitamente a Pignataro che gli ha messo via diecimila euro.

Pignataro a Kemal. Non solo, ma le cautele del giorno precedente e la fretta che Pignataro ha il giorno in cui si incontra per la consegna del denaro (e qui si veda la chiamata che Kemal fa con il cellulare di Pignataro), denotano il carattere illecito della transazione. Tenuto conto che, ovviamente, Pignataro paga Kemal, ma non riceve la sostanza lì in mezzo alla strada, è del tutto logico che la telefonata successiva tra Pignataro e Salvaggio si riferisca al ritiro dello stupefacente. Infatti, né Salvaggio, né Pignataro hanno cani o altre cose da tosare. Quindi, l'invito rivolto da Salvaggio a Pignataro di **“andarla a prendere”** perché era pronta, ancora una volta non ha senso compiuto se non nella logica di una transazione illecita. Inoltre, richiamando le conversazioni tra Salvaggio e Pignataro, intercorse nelle giornate precedenti, era già palese che i due stessero tentando di portare a termine una operazione di approvvigionamento.

L'ipotesi di questa p.g. in ordine al fatto che il “gruppo SALVAGGIO” avesse ripreso, seppur a regime ridotto, il traffico degli stupefacenti, dopo tutti gli interventi repressivi realizzati da vari uffici di polizia, veniva avvalorata da numerose e qualificate intercettazioni “ambientali”, captate a bordo della vettura in uso al solito PIGNATARO, luogo evidentemente ritenuto sicuro per discorrere dei propri affari nonché dei propri problemi giudiziari.

11.d Il capo o della imputazione

La prosecuzione della indagine metteva in evidenza non solo ulteriori conversazioni chiaramente volte a disvelare la natura degli affari trattati (e quindi di fondamentale importanza anche come chiave generale di lettura), ma pure un nuovo episodio di cessione, questa volta addebitabile al solo Salvaggio.

In data 03.09.2008, Pignataro conversava (Id. 1714855) con un individuo non meglio generalizzato, affrontando l'argomento relativo al pagamento di verosimili partite di droga fornite a terza persona, foneticamente indicata con il nome di Ciccio, il quale all'evidenza, era in ritardo nel saldare la droga acquistata ed aveva espresso irrisuardose parole nei riguardi dello stesso Pignataro e di Salvaggio, additati di essere degli “infami”. Nella circostanza Pignataro, preoccupato per poter essere coinvolto in un processo da per associazione finalizzata al traffico di droga che si sarebbe celebrato nel mese di ottobre a Monza, in cui poteva essere coinvolto anche l'interlocutore presente, si spingeva nel fornire a questo consigli, cioè mollare ogni cosa e andarsene in meridione:

Id. 1714855, del 03.09.2008, ore 16:59

Legenda:

U: Uomo non meglio identificato.

M: Michele Pignataro.

...

U: L'hai fatto cagare addosso (inc):

M: Ascolta Ciccio ha rotti i coglioni. Digli di pagare i debiti piuttosto.

U: L'hai fatto cagare addosso.

M: Ma... siiiii.....

U: Si è spaventato

M: Per che cosa ?.

U: Che tu gli hai detto cosiii.....gli hai fatto i nomi al telefono.

M: Ma Paolo è mio compare..... ma secondo te, secondo te....., ma pensi, ma lui Pensa di essere.....

U: Ma digli che certe cose non si dicono al telefono.

M: Mio compare pentito, infame e tossico di merda..... (inc) adesso chiamo Paolo chiamami infame .. gli dico. Ma secondo te ... messo e concesso... pensi che se ci vogliono obbligare ... (inc) .. e sentire.... ma che cazzo...allora non si dicono perchè hai la coda di paglia. Noi non abbiam parlato.... allora quello che era in vacanza diceva ... sciacquino della Polizia.... infame...

U: Chi ?

M: Paolo.... era a Brindisi in Feriecosa fai ? Devi riattaccare. Io tre o quattro anni che son bello tranquillo.

U: Dimmi un po.....

M: Dimmi.

U: Come va li ?

M:..(inc) hai mollato tu : E' vero?.... (inc) se hai quattro soldi, salvateli, prendi tutto e fai prima e ritirati giù.

U: E dove vado ?

M: Vai giù prendi quattro puttane e fai come Ciccio che fa il ricottaro... magnaccio... magnaccio era quando eravamo giovani e magnaccio è...mica ho sbagliato a parlare e ho detto ... ti dò ... ci vediamo andiamo a prendere. Ha detto il mio compare che sei un infame... gli ho detto.

U: **Ma non stai lavorando un cazzo ?**

M: **Basta, non sto lavorando, basta.**

U: E dove vai ,che cosa vai a fare ?

M: **Ci siam spaventati noi. non è finita ancora eh.... c'è un altro bliz ancora eh..... e bè c'è l'altro..... quello è un bliz, è chiuso..... pensi che non c'è l'altro bliz ancora ? Eh ? Ma.... un'altro bliz.... se ci sono.... siamo dentro tutti lo sai ? Io , te, Ciccio, Alficchio anche.....che gli faceva fare..... (inc) ma va a Monza... non l'ha fatto il processo ancora.**

U: No, non ancora, adesso a Ottobre.

M: Ma vent'anni se li prende tutti.

U: No, forse c'è una soluzione.

M: Una soluzione quale ?

U: che va in una comunità.

M: Si è buttato tossico.

U: No, non si sa, non si sa.

M: Non la possono accettare.

U: Chi l'ha detto.

M: L'associazione c'è ... (inc. sembra che Michele chiami l'uomo con il nome di "Gianni")..l'associazione la paga..l'associazione la paga..l'associazione la paga.

U: Non si sa bene . La cosa è grossa.

M: Ascolta... ma pensi loro... **ti butti tossico per pararti il culo..... sai che lo sanno anche loro ... o no ?** Ma si è già buttato tossico da quando l'hanno arrestato...rispondimi a Me ? Se si è buttato tossico è una fortuna..... però a parte quello.... lui c'ha l'associazione... è pesante l'associazione... lui e .. (inc)... la ci vorrebbe il coraggio di farlo.....

Il 26 settembre 2008, dopo un preliminare contatto telefonico, intercettato a bordo della macchina in uso a PIGNATARO, veniva captata una significativa conversazione “ambientale” intercorsa con SALVAGGIO, nel corso della quale quest’ultimo raccontava, in primis, di aver ricevuto una visita da parte dei carabinieri a causa di alcuni suoi contatti telefonici con un soggetto catturato, un ergastolano n.m.i., e che a suo dire era la causa dei suoi guai con la giustizia, perché le forze dell’ordine sorvegliavano SALVAGGIO al fine di catturare tale soggetto” (inc) ... è ergastolano ... che piglia un paio d'anni.... quello non esce più... oramai adesso che lo fanno uscire ci vorranno minimo altri 10 anni.... minimo....”; il discorso proseguiva sulla linea da seguire, cioè se mollare tutte le attività illecite o proseguire, prospettando all’uopo SALVAGGIO la volontà di persistere perché in grado di pagare in contanti, chiamando in causa, tra i compartecipi degli acquisiti di droga, la famiglia di MAGRINI , negli ambienti conosciuta con il soprannome di “Cavallero”, anche questa in grado di pagare ma sul cui conto SALVAGGIO esprimeva perplessità poiché asseritamenene collegata ad una consorteria nei confronti della quale bisognava fare attenzione - ... ha pagato il figlio di Cavallero Gigi..... anche lui.....Eh lui deve stare attento lui e più.....E' della batteria di la...- .

Che i due stessero parlando di sostanza stupefacente lo si ricavava dall’inequivocabile frase pronunciata quasi in chiusura del progressivo in esame, allorquando PIGNATARO proponeva un rifornimento da persona di sua fiducia, la quale poteva praticargli un prezzo di 30.000 euro per chilogrammo – “ ... Allora ti spiego.... oggi gli portiamo i soldi 35.000 euro... oggi ... io la prendo e la compro per 30.000 euro... la compro... io ho già parlato con una signora.... aspettiamo lunedì Pà...”.

Id. 1809356, delle ore 10:46 del 26.9.2008

" Ma perchè non mi chiami ? .. Cosa sono io il tuo capo sono . Ascolta un attimo... io e te.... io e te...ci dobbiamo vedere perchè mi devi dare delle spiegazioni... mi devi dare..... (incomprensibile) ... allora io tra cinque minuti sono al tabaccaio... no ... no Pà (intende Paolo Salvaggio) al tabacchino quello piccolino sono.....sono a piedi sono..... con chi vai aspetta me che vengo ioio a ..(inc) ... forza e coraggio di vediamo li in gelateria dai".

P: Paolo Salvaggio;

M: Michele Pignataro;

..... : *pausa nel discorso;*
 ..(inc): *incomprensibile.*

Alle ore 11:00:29:

P: *Io li ho sempre avuti dietro per lui mi son venuti in negozio..*

M: *Ma tu lo hai visto ultimamente Lui ?*

P: *Si.*

M: *a Mbe inc*

P: *Si e quando restiamo aperti.*

M: *Abb.. L'ultima volta che ci hanno inculati ...*

P: *A Me cosa mi chiamavano a fare per i contatti che io ho avuto prima che si buttasse latitante. E son venuti....quello lo sapeva....
 A me due volte sono venuti i Carabinieri in negozio.*

M: *A si me lo avevi detto ... altro inc.... ci può stare secondo te ?*

P: *Ebb se lo hanno individuato... lo seguivano ... ci può stare ebb.....*

M: *Adesso prende un paio d'anni.*

P: *.. (inc) ... è ergastolano ... che piglia un paio d'anni.... quello non esce più... oramai adesso che lo fanno uscire ci vorranno minimo altri 10 anni.... minimo.*

M: *Che pirla.*

P: *Che pirla si ... si è giocato la condizionale.*

M: *Sai quante volte gliel'ho detto ? Io quando dico una cosa (inc).... e Peppino , Peppino ?*

P: *Ha preso dieci mesi. Ma uscirà tra poco .*

M: *E come fa ad uscire.*

P: *Ebb ma in dieci mesi.*

M: *E (inc) ?*

P: *Anche lui ha preso un anno e dieci mesi.*

M: *... inc.....*

P: *Si ma era già sputtanato prima.*

M: *Si... però ... adesso ?*

P: *Adesso che cosa ?*

M: *Ma senti un po ?*

P: *La frutta ? Non l'hai portata ?*

M: *Senti Paolo devi piglia.. il BMW e partire Cecchino (inc) a Bologna...*

P: *A che ora ?*

M: *11,30 ,, , mezzo giorno.*

P: *No.... se prendo la macchinaa mezzo giorno .*

...

M: *Senti.... ho saputo che (inc) .*

P: *Non credo proprio , non credo proprio.*

M: *Si ma molla tutto..... molla tutto.....*

P: *Ancora mi rompi i coglioni..... ma vaffanculo va....che cazzo vuoi..... io pago contanti ma non li l'ho .*

M: *.... (inc).... ha pagato il figlio di Cavallero Gigi..... anche lui.....*

P: *Eh lui deve stare attento lui e più.....*

M: *E' della batteria di la.*

P: *Ehhh.....*

M: *Tu ... hai dei soldi..... il mio compare ha tutto in mano lui.....*

P: *Chi te lo ha detto ?*

M: *il ragazzo...*

P: *Quale ragazzo .*

M: *... (inc)... (forse Vincenzo).*

P: *Quello scemo.... ma digli di non dire..... ma picchiali pure.*

M: ***Mi ha detto.... Michele ti faccio un prezzo.... Eh ma non c'ho più una lira ci ho detto.***

P: *.. inc... ti sei fatto l'inverno ti vuoi fare ... (inc).....adesso.*

M: ***Adesso escono col 47 48 ... escono questi ehh.***

P: *Ma va ?*

M: *Minchia.....(inc)..... Abb.... ti saluta Dario... ehh..... Aldo... è venuto alle dieci al mercato.*

P: Aldo DORIA .

M: Eh il sindaco calabrese del cazzo.

P: Solita sua politica ebb? Non cambia . E stu NARDINO qua ? .

M: Minchia che Porche Pà .

P: Ma il porche non e che..... è quello di Gino mi sa... di che colore è ?

M: Rosso.

P: Rosso..... sicuro?

M: Sì ... aveva un (inc) guarda.

P: No... so pieni di soldi.

M: Ma lo sai dove ha l'ufficio tu ma tu lo conosci a Dino ?

P: L'ho visto due o tre volte .

M: Minchia..... la 331....? Eh sì .. è tutto

P: Ah... sì...quella zona lì.

M: proprio (inc) ... ma cazzo ... (inc) solo lavorare Pà.No a mezza ... (inc).... .

P: No a tutta (inc).

M: E Hassan come fa ad andare avanti cazzo ?

P: Che ne so ? Io vedi... se tu mi avevi dato retta a quest'ora eravamo agganciati ti aveva pagato gli affitti.... perchè Gino mi fa.....

M: Da 120 gli davo 100 mila euro ascolta (inc) giusto ?

P: Sì, sì , non mi interessa, vedi che non mi interessa.... a me Gino me lo aveva detto " se si deve rifare dimmeloandiamo da ... (inc, per sovrapposizione voci).

M: 30.000 euro gli deve dare.

P: Che poi non è lui che caccia i soldi è il DOTTORE.

M: Chi è il Dottore

P: Dietro di lui c'è uno che si chiama "il Dottore" che è quello che mette i soldi.... lui .. GINO.. mi fa ti porto direttamente da quello lì ... dici che (inc).... i soldi.

M: **Allora ti spiego.... oggi gli portiamo i soldi 35.000 euro... oggi ... io la prendo e la compro per 30.000 euro... la compro... io ho già parlato con una signora.... aspettiamo lunedì Pà.**

P: Non ti da una lira.

M: Chi ? Matarrese ? Perché?

P: Ma perchè Matarrese è il suo lavoro .

M: E perchè mi ha dato gli altri 90.

P: Ma perchè lo sai meglio di me.... ma possibile che 60 anni di cristiano ... ma lo sai che lo zanza è così e prima che ti paga.

M: Sabino era al mercato ieri.... Sabino ... il fratello.

P: Sabino non lo conosco.... non lo conosco...

M: Eh son preoccupati.... Cecchino

P: Eh sempre le solite chiacchiere.

....

M: Il marocchino ... cosa vuole il marocchino.... quello non è buono.

P: No... mi ha detto.... " Dai ..cinque pacchi".

M: Ha fatto il processo Nino ?

P: L'uno l'ha fatto l'uno settembre.

M: ... (inc)... quanto piglierà ?... quindici anni ?

P: E non lo so

M:quindici anni ?

P: se prende 15 anni ha vinto il processo. .. se c'è l'associazione.

M: e non accetta il rito abbreviato =?

P : ma prende 15 anni per il rito abbreviato senno ne prendeva 25..... si scala un terzo della pena.

M:Va be ... ci può stare a casa.

P: No Miki... non è così... perchè se lui prende l'associazione ha il reato ostativo...

...

Alle 11:11:22 Paolo Salvaggio prosegue la conversazione dicendo :

...

P: Adesso sai cosa mi hanno detto mentre stavo parlando con il palermitano.... non con il coso.... che hanno messo due telecamere... due in piazza... piccoline...e due dove sono io ... in negozio..... ma che cazzo..... già ci sono le telecamere ... ne devono mettere altre due ? Quelle della fermata del tram.... sai ci sono le due telecamere.... ne dovevano mettere altre due.....

M : Ma dove c'è la fermata del tram ?

P: Alla fermata del tram... qualche giorno che vieni te le faccio vedere.... ma sono ... appena hanno costruito le fermate.... una che guarda così e una così.

M: Adesso riprendono... se vogliono loro.

P: Loro riprendono tutto.

.....

In data 01.10.2008, a Locate Triulzi, in via Basso Mopro n.5, personale della locale Squadra Mobile, traeva in arresto soggetti organici al “gruppo SALVAGGIO”, ovverosia il nipote acquisito GRIFA Michele ed altri due individui, FOSSATI Paolo e CORLETO Giuseppe (allegato nr. 392).

In data 01.10.2008, a Locate Triulzi, in via Basso Mopro n.5, personale della locale Squadra Mobile, traeva in arresto soggetti organici al “gruppo SALVAGGIO”, ovverosia il nipote acquisito GRIFA Michele ed altri due individui, FOSSATI Paolo e CORLETO Giuseppe (allegato nr. 392).

Dopo gli arresti, tale Ufficio, a conoscenza delle attività poste in essere da questo C.O., eseguiva d’iniziativa una perquisizione domiciliare presso l’indirizzo di via San Abbondio 25, piano quinto, perché nel corso del loro servizio GRIFA Michele era lì giunto a bordo del ciclomotore che questa p.g. aveva visualizzato nel corso del servizio di o.c.p. del 18 luglio 2008, targato DG13644 e intestato a TUFARIELLO Michele, nato a Milano il 19.07.1981, ivi residente in via san Abbondio al civico 25, poiché responsabili, in concorso tra di loro, della detenzione di oltre 30 chilogrammi di cocaina.

L’arresto aveva delle ripercussioni nelle intercettazioni, per precisione sul telefono in uso all’indagato TRIGLIONE Claudio che all’evidenza, appresa la notizia, chiamava in causa la madre TUMMOLO Giuliana, convivente di SALVAGGIO, affinché lo raggiungesse e le spiegasse l’accaduto.

PIGNATARO Michele prendeva una pausa e faceva un viaggio in Egitto da dove faceva rientro domenica 19 ottobre, riprendendo ad utilizzare la SMART targata soltanto in data 21.10.2008. Alle ore 15:44 dello stesso giorno, nel corso di una conversazione intervenuta a bordo del veicolo tra lo stesso PIGNATARO e SALVAGGIO Paolo, sono stati captati incontrovertibili riferimenti a consegne di quantitativi, sicuramente ingenti, di sostanza stupefacente, facilmente quantificabili in nel fatto di specie in due chilogrammi di cocaina atteso che il riferimento fatto da Salvaggio alla consegna di due pacchi - “Siccome devo fare una consegna qui di un pacco... ne porto due... hai capito...”, poteva essere interpretato secondo la chiave di lettura fornita da PETRELLI nel corso della verbalizzazione del 31 marzo 2008, qui integralmente richiamata, laddove il collaborante ebbe a specificare che in punto di consegna veniva solitamente utilizzato il termine “pacco” per ogni chilogrammo di cocaina ceduto:

prog. 21, ore 15:44 del 21.10.2008, intercettata a bordo dell'autovettura SMART targata DL188KT in uso a PIGNATARO Michele. La conversazione intercorre fra quest'ultimo e SALVAGGIO Paolo.

Ore 15.44 - PIGNATARO sale in auto e si avvia, a bordo c'è anche Paolo SALVAGGIO. Entrambi parlano a carattere amichevole in merito al fatto che nell'auto ci sono peli di animale. Poi viene nominato il nome di CLAUDIO, non si comprende la circostanza. PIGNATARO dice che è stato due settimane in EGITTO ed è arrivato alle 14.

Ore 15.46 - (segue integrale)

PIGNATARO: allora quando l'hai visto l'ultima volta ?

SALVAGGIO: io non mi fidavo...MIKI ... perche' lui mi ha detto... cazzo, la sto pigliando dagli albanotti (nдр: albanesi) (segue frase inc)... ma PEPPINO non c'ha un cazzo

PIGNATARO: lavorava (o lavoravo, ndr) come Dio la manda con PEPPINO....

SALVAGGIO: ... eh... a me mi deve pagare il pezzo senno' non ci porto niente... lo... ancora... io adesso.... Siccome devo fare una consegna qui di un pacco... ne porto due... hai capito ?

PIGNATARO: si ma... con me non parlare... perche' io dei tuoi casini non ne voglio sapere.....

SALVAGGIO: e gettati a mare!.....

Anche in questo caso, il cenno ai due pacchi non sembra equivocabile. Salvaggio fa riferimento ai fornitori albanesi (guarda caso come Kemal) e a un credito che ha con tale Peppino; credito al quale è subordinata la consegna dei due pacchi. Ovviamente, tra questi nominati soggetti non risulta esistente

alcun commercio legale e la reazione di Pignataro alle rivelazioni di Salvaggio, sono ovvio indice della solita natura del traffico di cui si sta discutendo. Rispetto al quantitativo, il riferimento gergale al “pacco” come chilo di stupefacente era già stato chiarito da Petrelli, nel corso dei suoi interrogatori (acquisiti al procedimento). Tenuto conto del livello di smercio praticato da Salvaggio, la indicazione sembra intrinsecamente credibile.

Infine Pignataro, come correttamente indicato dal Pm, risulta estraneo alla vicenda. Egli è appena rientrato dall'estero e, al pericoloso cenno dell'amico Salvaggio, dichiara apertamente che lui non ne vuole sapere.

11.e Il capo *p* della imputazione

La ultima imputazione concernente lo spaccio di stupefacenti – ad eccezione di quella concernente lo stupefacente rinvenuto nei box di cui più avanti si dirà – è quella del capo *p*, che ha ad oggetto una partita di cocaina destinata a Mazzone.

Anche in questo caso è bene fare precedere le conversazioni direttamente rilevanti dalla descrizione del quadro complessivo, entro il quale proseguivano le indagini:

La disponibilità di tali rilevanti quantitativi di sostanza stupefacente era da collegarsi in un quadro investigativo sicuramente più ampio, connesso ad altre intercettazioni “ambientali” - prog. nn. rr. 22, 23, 25, 26 del 18 ottobre 2008, di questa p.g. a bordo della FIAT Multipla in uso a Mazzone Franco, targata BF985AJ, quando, contemporaneamente, vi erano lo stesso MAZZONE, SALVAGGIO, TRIGLIONE, nonché tale MICHELE n.m.i, amico di TRIGLIONE, che chiudevano ulteriormente il cerchio in ordine all'esistenza di un'unica organizzazione.

L'importanza della conversazione ambientale, di cui al prog. 23 si fondava sul fatto che, per la seconda volta, quest'Ufficio riusciva a documentare la disponibilità, da parte di MAZZONE e CARBONE, di sostanza stupefacente, in quantitativi tali da potersi permettere, nel caso di specie, di fare da fornitore a TRIGLIONE Claudio che, a causa degli ultimissimi arresti di GRIFA ed altri, aveva verosimilmente sopportato delle perdite consistenti, ed era costretto ad acquistare piccoli quantitativi, anche a credito, o addirittura a ripartire da uno spaccio al minuto, acquistando cosiddette “grammate” che, di tanto in tanto, gli forniva anche CARBONE Nicola. Mazzone, che veniva indicato da Salvaggio come l'unica persona che a Corsico deteneva droga - progr.22 del 18 ottobre “...TUTTA LA DROGA DI CORSICO E' DI MAZZONE FRANCO...”, raggiungeva un accordo di massima con Triglione, accordo che prevedeva la fornitura di 10 pezzi (chilogrammi ndr) di cocaina, di lunedì, ogni 15 giorni, con cessione a credito e pagamento soltanto al momento della nuova fornitura.

Le intercettazione prog. nn. rr. 22, 23, 25, 26:

Prog. 22, delle ore 15:10 del 18.10.2008, intercettata sull'autovettura Fiat Multipla targata BF985AJ in uso a Mazzone Franco:

*In auto Franco, Claudio Triglione, Paolo Salvaggio e Michele (amico di Claudio). Franco fa un'osservazione in relazione alla presenza, presumibilmente in strada, di personaggi balordi. Claudio dice: "Pure ANDREINO ci sta.... ma ti rendi conto.... ma tu ci pensi ? ". Si sente nel contempo Paolo SALVAGGIO dice: **"TUTTA LA DROGA DI CORSICO E' DI MAZZONE FRANCO"**. Franco dopo tale dichiarazione dice: "Te lo detto che ho un confidente di merda . . . hai rotti i coglioni... ti ho detto stai zitto stai e parla ... a me non me ne frega un cazzo con SALVAGGIO Paolo e TRIGLIONE Claudio"...omissis...*

Prog. 23, delle ore 16:00 del 18.10.2008, intercettata sull'autovettura Fiat Multipla targata BF985AJ in uso a Mazzone Franco:

*Claudio = Triglione Claudio;
Franco = Mazzone Franco;
Michele = alias "zanza" Michele;*

Claudio : Frà guarda che sono nelle tue mani...eh?!
Franco: Che cazzo vuoi?!

Claudio: No ..dai... per favore...cioè...adesso va bene tutto... ti voglio bene e tutto..... anche tu mi vuoi bene... aiutami tu, te lo chiedo per favore!

Franco : E su che cosa ti devo aiutare?

Claudio : tutte le conoscenze che hai mettiamole a sfrutto!..... tutte...

Franco: Cos'è devi fare soldi ... devi fare?????

Claudio: A parte i soldi..... devo fare i soldi.

Franco : Allora ti metti da lunedì mattina ... ti metti in giacca e cravatta.... vai insieme con uno.... che a me mi serve uno come te... sono un milione di euro di (inc) che dobbiamo fare (forse "scorta") ad una ditta.... però non devi toccare niente Claudio.... devi essere serio serio serio....vieni alle sei mezza....

Michele : (bestemmia)...va...Franco!!! ... a me mi sà che è questa qua?... qua....no questa qua, no?! OMISSIS...

Claudio: Ma perchè ... (inc) ... tutti sti soldi come li riesci a fare... che stai facendo, scusa ?

Franco : Io.... mi stò mettendo...mi sono messo in moto...perchè io ho detto ... (inc) li devo acchiappare....io li acchiappo i soldi...

Claudio:...e allora?!..

Franco:...non ti posso pensare adesso perchè ciò dei progetti da fare.... Claudio.... lo sai che non ti fotto.... lo sai che non ti voglio fottere... dove ho potuto aiutarti ti sto aiutando....non penso che.... OMISSIS...

Claudio: Franco... io ho bisogno anche di un po di piccioli ma non è che voglio i piccioli per....

Franco : Io non te ne posso dare.... adesso come adesso....sono sincero, tu...

Claudio: Mi son rotto i coglioni di chiederli in giro.

Franco: tu non devi chiedere niente a nessuno..... (inc)..... **MA QUA TU NON DEVI FARE PIU' UN CAZZO**

SEI SCEMO ?

Claudio: Non sto facendo niente.

Franco : Ehhh.....

Claudio : Ma sei scemo ma questo è scemo.

Franco : A me non me ne frega niente di quello che fai ...

Claudio:...Ohhhh...allora...tu mi hai capito?!....

Franco: Però.. nella circostanza ...**QUA E' BRUCIATA... ADESSO!!!.....la ZONA "OFFLINE"**

Claudio: **Io sto solo facendo il tossico!!!!!!.....**

Franco:...inc....

Claudio...**Il tossico!!!!!!.....io vado in giro a recuperare i grammetti per pagareeeee...per regalare a tutti!!!!..... per divertirmi così!...non c'è più lavoro...io, allora non ci credi... non sto facendo una lira..... ascolta ma se io lavoro..... ti vengo a dire a te non lavoro ... per farmi dare i soldi.**

Franco: No....no... ma ci mancherebbe altro.

Claudio: oh.....Io lavoro e ti dico che lavoro io mica mi devo nascondere da te o dagli altri...

Franco:...ma guarda che nessuno...

Claudio: ...come fa mio padre.....o....

Franco:...ehhh...quello....solo tuo padre può fare....

Claudio:...a non me ne frega un cazzo.... **IO SE LAVORO E NE VENDO CENTO!...VENGO DA TE E TI DICO....**

Franco : E lo sai che ... (inc) ... è rubato lo sai.

Claudio: Di me non dovete pensare ste cose!!!!!!..... .. io ti dico che non lavoro....non sono un uomo di merda...

Franco:...ti ho mai detto qualcosa...io?

Claudio:...io sto recuperando cento euro da mia madre.... cento euro da mia nonna... cento euro da qui.... cento euro da li... hai capito.... per andare avanti....Se tu ogni tanto mi dai cinquecento euro mi fà più che bene!!!!!!.....

Franco : Te le ho date Claudio..... non è che non te le ho date!!!

Claudio...lo sò..capisco....capisco...

Franco: ecco **qui... 500....ti ho dato cinquecento euro al mese!... si fanno ... questo mese qua ti ho dato 1500....di soldi...**

Claudio: No ...Mi hai dato il divano...si compreso quello....

Franco:ti ho dato il divano...ti ho anche dato 1500 euro

Claudio: ...**mi hai dato 500 , il divano e QUALCHE ROBA...UN PO DI ROBA!!!**

Franco : E che cazzo...hai detto niente!!!!?

Claudio: E che vuoi se mi scala cinquecento euro (inc)...

Franco: Chi è che te li scala ?

Claudio : Nicola **guarda che ti devo togliere il 480.....a te...**

Franco : vecchio... **na grammata così...hai è preso 480 euro...**

Claudio: **480 euro na' grammata?????**

Franco: vedi tu ..eh.... **tu dieci**

Claudio:... dieci sono....questi

Franco: ehh....(inc)...1500 euro ti ho dato....

Claudio : posso dirti due cose....allora ?....

Franco: **A me non mi devi dire niente...a me che poi non andava bene.... io ti ho detto... DAMMELA INDIETRO CHE TE L'AVREI PRESA!!!!**

Claudio : No... non voglio.... che cazzo me ne frega.

Franco: e vaffanculo...vai, allora ...se non vuoi eh scusami.

Claudio: Ma cosa me ne frega di dieci..... per 400 euro ti vengo a fare le tarantelle..... 200 ridammele... ma che cazzo stiamo facendo?

Franco: Allora ... tu hai preso 480 euro ...vecchie... hai preso.

Claudio: Allora ... io ho preso...1700 il divano....1000 euro in soldi...500 me li hai dati da mia madre.... ti ricordi ?....500 quando ti chiedevo i 50 e i 100....ob!!!!

Franco: Sìi...

Claudio: **E sono 2.700!... poi ho preso i dieci...giusto?... e sono 400 ho calcolato io.. perchè faceva schifo!!!!..... e ho calcolato a 2.700 ...a 4003100.....POI SONO ANDATO DIVERSE VOLTE DA NICOLA (Carbone) ...TRE O QUATTRO VOLTE A DARMI LA GRAMMATA!!!!.... calcoliamo altre otto per altre 120 euro ... quindi ho calcolato 3.500.**

Franco: Ieri mi avevi detto 3.000...mi avevi detto!...

Claudio: Sì!...Perchè non mi ricordavo....

Franco: A me non me ne frega un cazzo.

Claudio : 3.500 meno 20 (venti) che erano o 19 (diciannove)...adesso non ricordo neanche.

Franco : 18 e 1/2!!! (diciotto e mezza)...

Claudio: Io non mi ricordo 19 (diciannove)

Franco: no!.....18 e 1/2 (diciotto e mezza)... (inc)

Claudio: va bob!...ioooo... 18 e 1/2 (diciotto e mezza)...

Franco: sono 15 (quindici) e qualcosa.

Claudio: Sono 18 e 1/2 (diciotto e mezza)....sono 15! (quindici)....

Franco: Fai 15! (quindici)...chiudi a 15!

Claudio: .. quindici giorni!...però quello che ti dico io ... siccome sta giocando con queste cose

Franco:...ma lo sò!!!!...

Claudio: **...VOGLIO NICOLA TUTTI I GIORNI!!!!....TUTTI I GIORNI!...NON DEVE SALTARE UN GIORNO!!!!....** Poi mi fa troppe tarantelleieri, ieri...diglielo al Bar... mi sono incazzato..cioè io...

Franco: Facciamo cosà... almeno tu chiudi e io chiudo con te..... te lo dico adesso....**OGNI QUINDICI GIORNI TI DO' 10 (DIECI) PEZZI!!!!... te li devi recuperare te.... e siamo a posto..... ogni quindici giorni.....quando mi vieni a rompere i coglionipoi...**

Claudio: Ma è un po troppo! (inc) di roba.... no veramente Franck...no è troppo...

Franco : Se devi spingere così no ... Claudio ...ti voglio bene.....da, da,da, da, da..... non ti faccio lavorare in casa....non ti faccio fare niente....io ...**LA, LA, LA LAVORO...IO!....**

Claudio: ...ogni 15 giorni va bene!!!!....

Franco:...ogni quindici giorni, adesso....

Claudio:...ma è ovvio che tu per

Franco: lunedì... lunedì.... vieni ...ti dò i miei... tra quindici giorni ti ridò ... (inc)... poi è un problema tuo dopo...

Claudio:.....siiiiii...ma quellooo...va bene...va bene...va bene...segna...

Franco: ...perchè io cosa faccio...(inc)

Claudio:.....segna...

Franco: ...cosa che segno... io una volta che ti chiudo il conto ...sono più contento....

Claudio: e siamo a 15 (quindici)...

Franco: eh!

Claudio: ...il discorso è questo!..... è ovvio che se tu ritiri (inc) e poi mi dai dieci .. devo aspettare che finisce di nuovo!....

Franco:...è quello il discorso!!!!

Claudio: **.....e grazie al cazzo.... PERO' INTANTO FAMMI ANDARE DA NICOLA!!!!....**

Franco: ...cosà cosa mi diceva...adesso quando vai da Nicola...fino alle sei e mezza non lo becchi Nicola.... Alle sei e mezza vai da lui... gli dico dagli quella buona e ti faccio dare la pezzata buona.

Claudio: Ma perchè mi fa ste cose a me.

Franco: Ma perchè è scemo lui dai...

Claudio: Ma sai che ieri che cazzo..... tu credimi..

Franco : Allora... tu vieni da me adesso.... da lui non andare più.

Claudio: Ma io non capisco perchè si è comportato così.....ma tu dovevi vedere quante storie tirava in mezzo.... ma che cosa fai, gli ho detto!!!! ma che cazzo fai...stai zitto!!!!...ho detto mi stai facendo innervosire..... abh pure!!!???.siii... mi stai facendo venire il nervoso scemo.....ho detto, che io mica sono abituato a queste tarantelle. **POI SE TI DICO CHE NON E' BUONA...NON VENIRE A METTERMI IN DISCUSSIONE...EHHHH, MA GLI ALTRI VA BENE COSI'!!! (si riferisce a quanto ha risposto Nicola Carbone)....SE GLI ALTRI "PIPPANO" STA' MERDA.... A ME NON ME NE FREGA UN CAZZO!!!!!!....**

Michele : Aooobbbb (per indicare che Claudio ha parlato a voce troppo alta).

Franco: Cosa urlì, ma che cazzo urlì.....ma minchia ma tu sei scemo!!!!.... già cerchiamo di evitarlo... e andiamo a cercarcela, andiamo.... comunque è vero Claudio... quello che ti ho detto prima Cla ... ma la gente pensa ...(inc) di tutti..... ti fanno suggestionare e tutto quanto ... poi quando sei la.... dice... ah minchia sei anche tu qua.... ebb e adesso non parlate più ?

...OMISSIS...

Claudio:però tu mi garantisci.... Frà....

Franco:...alle 6 e mezza...

Claudio: io mi fido di te!...cioè ... in teoria io son partito che mi volevo fidare più di lui.... invece.... minchia.... mi sa che....(inc) più di te.... poi cazzo fagli il cazziatone.... cioè ... credimi Frà.... è stupido Frà.....cioè...si sente troppo sicuro(inc)....hai capito?

Franco : E' il suo regno!...

Claudio: No...ma no...non è il suo Regno...

Franco : Ho capito..

Prog. 25, delle 18.02 del 18.10.2008, intercettata sull'autovettura Fiat Multipla targata BF985AJ in uso a Mazzone
Franco:

Claudio Triglione in auto con Franco Mazzone e Michele (suo amico n.m.i.)

...OMISSIS...

Claudio : Ora Nicola che ha detto vieni ... ma c'ha quella di ieri.....mi ha detto vieni .

Franco: Non ti preoccupare minchia.

Claudio: Speriamo che non si fa attaccare mio padre guarda...: e mi dispiace..... mi girano i coglioni mia sorella... lui"

Franco: Che cazzo devi fare se è scemo. . . . tuo padre è tornato ragazzino... non hai capito allora ?ma non lo vedi che è ragazzino ?

Claudio: ma cos'è una via di sfogo ?

Franco: Sì.....ebb... lui è entrato in un'altra fase minchia stando con quelli la mi divertivo ... facevo e dicevo..... si è ritrovato ingabbiato e mo si vuole sfogare un'altra volta .

Claudio: Che cosa ?

Franco: E va bhe minchia.... caro mio a parte tutto quanto tu sei giovane Claudio...

Michele: Eh.... ventenne...

Franco: Poi se entravi a ventanniuna volta che prendi ventidue, ventitre anni... esci a quarantacinque quarantotto, dici Ahooh.

Claudio: Ma lui cazzo non era così prima..... anche con noi ... non vedi che parla straparla ... è in giro parla una cifra.... fa le cose dei ragazzini ogni volta vuole fare il boss della situazione...il capo..... quello che ne sa più degli altri poi io gli dico la stessa cosa e lui ... dice sempre che non abbiem capito e la ripete uguale.....ha il vizio quello che non mi piace.... quando dici una cosa..... vedi che non avete capito ... vedi che non avete capito..... prima era più serio.

Franco: Abh prima...minchia... vent'anni fa..... a togliergli una parola dalla bocca (inc) ... dovevi..... trent'anni fa gli ho detto guarda che Pà tu sei tutto scemo.

Prog. 26, delle ore 18.18 del 18.10.2008, intercettata sull'autovettura Fiat Multipla targata BF985AJ in uso a Mazzone
Franco:

Si sente una persona fuori dall'abitacolo della Fiat Multipla che dice : " Ahooh grazie per la macchina stamattina ebb.." La voce in questione è quella di Nicola Carbone .

Successivamente sia Franco Mazzone che Claudio Triglione salutano Nicola Carbone e risalgono in auto.

In auto inizia il dialogo tra Claudio Triglione, Franco Mazzone e Michele (amico di Triglione Claudio e n.m.i) che si articola come al seguito:

Legenda

Franco: Franco Michele Mazzone:

Claudio: Claudio Triglione:

Michele: Amico di Claudio Triglione.

.....: pausa di sospensione nel discorso.

...(inc)....: parola/ e incomprensibili nel discorso.

Claudio: (bestemmia...) (inc) ... tutti e due(inc) ... non riescono a dire è così e basta.

Franco: Che cazzo dici Aboo ... scemo .

Claudio: Voi adesso vi siete detto queste due stronzate..... se tu mi dici una cosa e lui me ne dice un'altra.....

Franco: Io ho detto (inc)

Claudio: La polvere è bellina...

Franco : E' bella Claudio..... ti dico che è bella....

Claudio: Però questa qua ... forse...è mischiata meglio... questi cosa sono ?

Franco : due

Claudio : sicuro ... due?

Franco : e non lo so a me me lo dici ?

Claudio : A me me lo dici ?

Franco : Aboo... i cani... i canino i vigili.... vaffanculo.

Claudio: Per me è uno e mezzo... va be io me ne scalo due.....

Franco : Aboo ... Claudio.... ti giuro io ero venuto qui per prenderne uno..... (inc);

Claudio : Però tu me la puoi tenere.

Franco : No... no Claudio adesso me ne devo andare... **ma fagliela tenere a lui .**

Claudio : Ma dove.... ma tu non scherzare.

Franco : Aboo già ti han tirato fuori..... e va be ... è un problema tuo... vedrà il(inc) che sei una persona apposto..... pirla..... ebb.... minchia tu meno di me.....mi arrivano ... che cazzo faccio che cazzo gli dico .

Claudio: la metti accanto al cesso.... se arrivano la butti.

Franco : Ehh.....

..... interviene una terza persona le cui parole sono incomprensibili (trattasi di Michele - amico di Triglione Claudio) che fa una battuta facendo rifere sia Franco che Claudio.

Franco: questo mi sa che ...(inc) ... etto..... mi fa incazzare mi fa

Claudio: Cosa

Franco:(inc)..... un po a lui **ma guarda che è bella e....**

Franco: **la polvere è bellissima.**

Michele: **E' come quella di ieri è identica.**

Claudio: Però credimi Franco.... l'ultima sera che sono venuto da te....

Franco : Eh..... domani quando vengo da solo poi lo vedo io. ...OMISSIS...

Claudio: la prima sera..... la prima volta..... minchia qualcosa di eccezionale.....sia lui... che l'imbianchino.... tutti contenti....OMISSIS...

Claudio: Ce l'hai subito ? Allora mi arrangio io..... eh Frà?

Franco: Ci vediamo domani..... anzi lunedì.... ciao ragazzi.

La intera conversazione è un vero e proprio **manifesto programmatico dello spaccio di stupefacenti**. La ingenua sicurezza dei parlanti li induce ad esprimersi con una chiarezza che raramente si coglie nei procedimenti per traffico di droga. Al di là della ufficiale investitura di Mazzone, come dominus di tutta la droga⁵⁹ che gira a Corsico, la sua trattativa con Triglione è di incredibile chiarezza. A fronte delle richieste di Triglione – il quale elenca una serie di debiti per delle grammate già ricevute

⁵⁹ Il tenore dei riferimenti verbali, il prezzo negoziato, il fatto che la sostanza venga pippata e si presenti in polvere, consente di dire con certezza che si tratta di cocaina.

dallo stesso Mazzone e da Carbone –, Mazzone si impegna a garantire al suo interlocutore una fornitura sistematica di droga ogni quindici giorni. I due stipulano quello che, in altri ambienti, potrebbe civilmente definirsi un contratto di somministrazione. Il coronamento è la “polvere” che gli occupanti del veicolo tirano fuori, commentando sulla sua qualità.

Tutto ciò sarebbe già ampiamente sufficiente per costruire autonome imputazioni, atteso che l'accordo – anche prima della esecuzione – integra già la condotta delittuosa.

Nel prosieguo dell'attività investigativa è stato possibile raccogliere nuovi elementi utili a chiudere il cerchio intorno ai componenti dell'organizzazione di trafficanti di droga, poiché in grado di determinare un solido collegamento con l'indagato GRIFA Michele. Quest'ultimo, per realizzare il traffico di stupefacente per cui è stato tratto in arresto detenendo illegalmente oltre 30 chilogrammi di cocaina, si avvaleva di supporti (ndr. autovetture) di pertinenza di terze persone che, dopo il menzionato arresto, pur preoccupati, proseguivano l'illecito traffico proprio con i noti MAZZONE, CARBONE e SALVAGGIO.

MAZZONE Franco Michele, ancora una volta, si evidenziava quale soggetto cerniera tra l'organizzazione mafiosa e l'organizzazione dei narcotrafficanti, atteso che, ancora una volta, utilizzava una vettura presa a noleggio data in uso a soggetti calabresi, ed a SALVAGGIO Paolo.

Il primo dato utile si acquisiva dalle intercettazioni telefoniche dell'utenza mobile in uso a MAZZONE Franco il 24.11.2008. Si apprendeva, infatti, che questi aveva preso a noleggio una Fiat 500. Autovettura che, successivamente, cedeva a SALVAGGIO Paolo dopo averla provvisoriamente prestata anche a PAPALIA Serafina, moglie di BARBARO Salvatore (cfr. progr. 4484 del 24.11.2008, utenza 3283766673).

telefonata prog. 4484

Mazzone per Sara

Sara chiede se è partito. Mazzone risponde che partirà domani sera. Sara gli fa presente che le serve un'altra autovettura e gli chiede se ha ancora nella sua disponibilità la Fiat 500. Mazzone risponde di sì e che stasera le porterà la 500 mentre egli utilizzerà il furgone.

Mirati servizi di o.c.p. (20.11.2008 e 24.11.2008 - allegati nn.rr. 394, 395) consentivano di individuare sia nei pressi dell'abitazione di MAZZONE che di CARBONE Nicola una Fiat 500 di colore rosso targata DM857FJ intestata alla Arval Service Lease S.p.A., corrente in via Pisana 314/B di Scandicci (FI). A bordo di tale vettura, in data 06.12.2008, nei pressi dell'abitazione di CARBONE, veniva attivato un sistema di intercettazione ambientale e rilevazione mediante sistema GPA, preventivamente autorizzato da codesta A.G. con decreto RRIT n. 5765/2008, del 28.11.2008.

In data 12.12.2008, quando il veicolo era già nella disponibilità di SALVAGGIO, alle ore 14:36, a bordo dello stesso, veniva intercettata una importante conversazione, intercorsa tra SALVAGGIO ed un soggetto di nome Valter, poi identificato in CARITO Walter, nato a Milano il 26.02.1956, ed ivi residente in via Giovanola 29. Nel corso della conversazione era possibile apprendere la loro verosimile disponibilità di una custodia per un arma non meglio indicata, foneticamente segnalata come “ascellare”:

progr. Nr. 46, datato 12.12.2008, ore 14:36:03

TEMPO: 03.59.09

W= WALTER CARITO

P= PAOLO SALVAGGIO

W= PIRLA IERI MI CERCAVA PER QUESTA ROBA QUA...PERCHE' IERI AVEVO (incompr.) CHE POTEVANO ESSEREEEE...PERO' (incompr.)

P= CE L'HAI ANCORA TU QUESTA QUA?

W= CERTO CHE CE L'HO ANCORA IO...LUI CHE COSA CAZZO GLIENE FREGA...ADESSO C'HO ANCHE L'ASCELLARE...IERI L'HO MESSA...L'HO LASCIATA NEL BAULE DI ..DI "COSO"...PERO'... I COSI LI HA PRESI LUI...

P= CHE HA PRESO LUI?

W= E CHE CAZZO NE SO'?...

P= CL (CLAUDIO)...

W= CLAUDIO EH!

P= MA VA' ...QUATTRO...QUATTRO CAZZATE!.....QUESTI GLI INTERESSANO!!!!...E QUESTO!

W= EH...VA BEH'...QUELLO CE L'HA...QUELLO CE L'HAE L'HO VISTO!

In data 12.12.2008, alle ore 15:45, sempre all'interno del medesimo veicolo, veniva intercettata una nuova conversazione tra gli stessi protagonisti delle precedenti, ritenuta altrettanto importante in quanto permetteva di delineare le metodiche del gruppo facente riferimento a SALVAGGIO Paolo per il perfezionamento del traffico di sostanze stupefacenti.

CARITO Walter, nella circostanza, confidava a SALVAGGIO il suo disappunto per la condotta tenuta da GRIFA Michele e dalla sua famiglia, prima e dopo il suo arresto, colpevoli di non avergli dato giusta gratificazione per l'opera da lui svolta in loro favore.

Dall'intercettazione "ambientale" era possibile apprendere che alcuni dei veicoli utilizzati da GRIFA Michele, tra i quali la Fiat 500 individuata nel corso del servizio di osservazione eseguito da personale di questo C.O. in data 18 luglio 2008, erano intestati al menzionato Valter, così identificato per il menzionato CARITO Walter. Le vetture erano acquistate secondo questa formula in modo che l'utilizzatore reale, cioè GRIFA, avrebbe evitato la sua immediata riconducibilità alle stesse e quindi il relativo sequestro ex art. 100 D.P.R. 309/90 perché oggettivamente impiegata per perfezionare il traffico della droga. CARITO Walter, per tale servizi, avrebbe ricevuto gratuitamente piccole partite di cocaina. Più specificatamente, CARITO Walter spiegava che, nel solo anno solare 2008, per conto di GRIFA Michele aveva acquistato ben due autovetture, per una spesa complessiva di quasi 50.000 Euro:

- nel mese di febbraio 2008, l'autovettura FIAT 500 ;
- nel mese di dicembre 2008, l'autovettura MINI COOPER D .

CARITO rappresentava a SALVAGGIO le sue preoccupazioni atteso che, a seguito dell'arresto di GRIFA Michele, gli accertamenti degli inquirenti sugli intestatari dei veicoli sopra menzionati avrebbero potuto condurre direttamente alla sua persona, costringendolo a dare spiegazioni in merito. Le critiche venivano dall'individuo estese anche all'interno nucleo familiare di GRIFA, che si era ben guardato di volgere il minimo ringraziamento verso di lui, trattenendo per sé le chiavi della seconda vettura, la Mini Cooper di cui sopra, che non gli avevano ancora restituito.

progr. nr. 50, del 12.12.2008, ore 15:45:18

TEMPO: 08.30:00

W= WALTER CARITO (n.d.r. nato il 26.02.1956 a Milano ed ivi residente in via Giovanola, 29);

P= PAOLO SALVAGGIO.

...I due si stanno mettendo d'accordo se andare da Nicola (Carbone) o dalla Maria....

P= MA ADESSO TU NON FAI IN TEMPO PERO'!...TUTTI I CAZZI!...IO FACCIO GLI "SBATTIMENTI" A CHE PRO????.....

W= EHH...ASCOLTA...

P= SE TUTTO VA BENE..MI...MIH....

W= TI INSULTANO!!!!.....

P= MI INSULTANO!...

W= PENSA A ME!..... *(le due voci si accavallano)*

P= A CHE PRO?....A CHE PRO?.... *(Le due voci si accavallano)*

W= PENSA A ME....A ME....QUANDO L'HANNO PRESO *(si riferisce a Grifa Michele)*NON MI HANNO NEANCHE AVVISATO!...CON TRE MACCHINE MIE!...SUE!...A ME MI SONO VENUTI A CHIAMARE ALLE OTTO DI SERA TUTTI...MARIA, ANNA...ERANO TUTTI FUORI DAL BAR, MI HAN DETTO MA C'HAI LE CHIAVI DEL 500 *(Fiat 500 tg. DL013TT)?*...NON MI HANNO DETTO GUARDA CHE E' SUCCESSO!...SI PREOCCUPAVANO DELLA CHIAVE DEL 500!...HAI CAPITO CHE IO GIA' D'ALLORA..C'HO...C'HO I COGLIONI GIRATI!!!!...PERCHE' SONO L'UNICO AD AVERE ...ANDARE A CAGARE...PERCHE' QUA UN GIORNO ARRIVANO E MI CHIEDONO: "COME MAI LEI C'HA QUESTE TRE MACCHINE E NOI SAPPIAMO CHE LE USA IL SIGNOR MICHELINO GRIFA?"....E IO COSA GLI DEVO DIRE?...

P= EH...

W= LO DEVO DIFENDERE?...EH...ALLORA PRETENDO ALMENO LA...IL RISPETTO...

P= GIRA DI QUA!...*(Paolo nel frattempo indica a Walter la direzione da prendere poichè Walter è alla guida del veicolo)*

W= ...CHE MI CHIAMAVANO E MI DICEVANO: "OH...WALTER...STAI ATTENTO!...CHE E' ...COSI' E COSI'..."

P= SAI COSA GLI DEVI DIRE?

W= ASCOLTA...

P= SE C'E'... QUALSIASI COSA GLI DICIII...!

W=...E' CONTRO DI ME!!!!

P= FAI AUTOGOL!

W= E ALLORA?...MA IO...MA UNA MACCHINA E' MIA!...ME LA POSSO TENERE...POSSO AMBIENTARE *(incomprens.?)*...POSSO ANCHE SAPERE

P= VAI...VAI...VAI

W= ...QUELLO CHE LORO VOGLIONO!!!!...CHE...UNA E' SEMPRE MIA!

P=...UNA!

W= ...LA 500...OHHH... L'HO PAGATA IN CONTANTI...IO!!!!...CHE NON LAVORO...E L'HO PRESA A FEBBRAIO!...LA MINI L'HO PRESA A DICEMBRE..DIO CANE...UNO SPENDE...QUAR-50 MILIONI...50 MILA EURO ...IN DUE MESI?...UNA E' MIA!...LA POSSO PRENDERE...QUELL'ALTRA...HO FATTO IL FAVORE ...

P= HA DETTO...

W=...POTEVA INTESTARSELA A UNA DONNA

P= FATALMENTE..

W= EH..NO!...

P= FATALMENTE...TUTTI I NODI VENGONO AL PETTINE!...

W= EH...CERTO CHE VENGONO!...

P= ALLORA...QUANDO...QUANDO QUALCUNO GLIELO DICEVA...O VE LO DICEVA...IN GENERALE, SENZA DARE COLPA A NESSUNO...MI PASSAVANO PER IL SOLITO BRONTOLONE...PER LE SOLITE COSE!...ORA...ROMPONO LA MINCHIA!...CIOE'

W= EH

P= PERCHE' NON SANNO CHE CAZZO FARE!!!!...

...Paolo Salvaggio parla a bassa voce e la tonalità utilizzata risulta di difficile comprensione...

P=SPERIAMO CHE RISULTI CHE L'HO DETTO IO!!!!!!!!!!!!...

W= PERCHE' DA ME...IO GLIELO DICO IN FACCIA...CI METTO UN SECONDO!!!

P= ...MA MI HAN ROTTO I COGLIONI!...MI HAN ROTTO...NONE' UNA MANICA DI COGLIONI...

W= A ME...ANCORA...MI AVETE DATO 5 MILA...C'HO MILLE E ROTTI EURO DI MULTA DA PAGARE COI 5 MILA!...PERCHE' IL BOLLO ...LO VOLEVANO DA ME!...IL BOLLO DEL CAZZO...CHE NON E' UNA BEATA MINCHIA...PERO'...DAI...

P= EH...SE NON SI DANNO UNA MOSSA...VEDRAI!!!!...VEDRAI...DA NON STARE DENTRO...PER LORO E' TUTTO UN ...

W= E BEH...MA E' SEMPRE STATO COSI'!!!!...

P= ...EHH MANON MI DEVONO ROMPERE LA MINCHIA A ME!!!!...ALLORA...IO SONO UN PROFESSIONISTA, IL MIO TEMPO ME LO PAGHI!!!!...EH...VISTO CHE ANCHE TU SCIURA MARIA...BRAVA E BUONA QUANTO SEI !...PERCHE' QUESTO FAVORE NON ME L'HAI FATTO!!!!...IO, POI SON FATTO COSI'...EH?!...NON MI DICONO NIENT...

W= NO...MA ASCOLTA...IO...GUARDA CHE...NON CREDERE CHE IO NON CAPISCO LE COSE...EH?!...TU SEI UNA CAVALCATA DI SOLDI ...POI DOPO

.....

W= EHHH...VAFFANCULO...ASCOLTA...EHHH...MA LA MARIA LA CONOSCO BENE...HO DETTO ...E RISPETTO PERCHE' E' LA MAMMA DI MICHELINO *(Grifa)*...OHH...PERO', I CONTI SE LI SANNO FARE TUTTI BENE..EH...OH?!...CIOE', IO INVECE NO...IO FACCIU L'AMICIZIA... STA' MINCHIA!!!!...L'AMICIZIA ME L'HA COMPERATA...MI DA' 5 GRAMMI DI ROBA...OGNI VOLTA CHE LA VOLEVO...PER LUI E' PAGATA !!!!... IO...NON ...VAFFANCULO...IO QUANDO SON TORNATO...HO PAGATO...ME LA SON SEMPRE COMPRATA LA ROBA!!!!...IO GLI DEVO PRENDERE DUE FIVE (?)...TUTTO UN BORDELLO DI ROBAPER 5 GRAMMI CHE MI DAI?!...MA COME?...ME LA COMPRO!... NON SONO SEMPRE ANDATO AVANTI COSI' IO???...

P= NO!...MA TI STAVA BENE WALTER!!!!...

W= PERO' IO HO DETTO CHE MI ANDAVA BENE!

P= EH!!!

W= HO AVUTO IL MIO ...IN CAMBIO...ANCHE IO ...IL MIO...PERO' ESSERE TRATTATO COSI'...CHE MI DAI LE PACCHE E LE BUSTE E SIAMO A POSTO ...E IO DEVO SCENDERE A PATTI E DIRE: "... AH... SI VUOI PAGARE ...PAGHI 5 MILA EURO DI MULTE!!!!" ...IO CAZZO...IO... ME LI DAVA!..

P= EH...VA BEH!..

W= MI DAVA I SOLDI ...OGNI TANTO, DELLE MULTE...NO?!!..

P= MH...

W= QUALCHE GIORNO ME LI DAVA...MA NON PAGAVO LE MULTE...NON SAPEVA CHE IO DOVEVO PAGARE LE MULTE...CIOE' ..ERA PERCHE'...E 'LOGICO CHE DOPO UN ANNO O DUE ...DUE ANNI...DUE ANNI LA MACCHINA SI DOVEVA VENDERE E CAMBIARLA PERCHE' SE NO ARRIVA IL FERMO AMMINISTRATIVO...MA NON ARRIVA PER LE MULTE...ARRIVA PER I BOLLI!!!!... A ME E' ARRIVATO...CE L'HO A CASA ANCORA...LA DAEWOO.... AVEVA IL FERMO AMMINISTRATIVO DOPO SEI ANNI...PERCHE' I BOLLI NON SONO STATI PAGATI...NON PER LE MULTE...QUINDI IO LO SAPEVO ...ANDAVA BENE A ME E ANDAVA BENE A LUI!...

PERO' IO QUANDO PARLAVO CON MIKY (Michele Grifa) ERA UNA COSA DIVERSA...SIAMO D'ACCORDO...MA ANDARE A DIRLO ALLA MAMMA (Maria Tummolo) MI DAVA FASTIDIO...MI DAVA FASTIDIO ...IO NON HO MAI SUONATO!..NON HO MAI SUONATO A CHIEDERE QUALCOSA A SUA MAMMA...NIENTE...MI CAGAVO IL CAZZO A CERCARLO TRAMITE GLI AMICI...MINCHIA ...A ROMPERE I COGLIONI...VIENI....A LITIGARE...MA, SEI UN PEZZO DI MERDA ...QUANDO TI CHIAMO ...VIENI!!!!...MA NO...LA MAMMA....NON CI MA NEANCHE DALLA SABRINA SONO MAI ANDATO!!!!...PERO' FIGA, OH...ADESSO LA CHIAVE DELLA MINI...L'ALTRA E' SEMPRE A CASA LORO...CE L'HANNO ...PERCHE' LA CHIAVE DELLA MINI O CE L'HA L'ANNA O CE L'AVEVA IL GRIFA...EH...DOV...ERANO DUE...PER ME CLAUDIO C'HA ANCORA DUE FORME (?)

In data 14.12.2008, sempre a bordo della menzionata Fiat 500, alle ore 00:05, una nuova conversazione, intercorsa tra SALVAGGIO Paolo e CARITO Walter, consentiva di documentare che lo stupefacente trattato dai due individui proveniva, almeno in parte, da cessioni perfezionate con CARBONE Nicola.

Nello specifico CARITO rappresentava a SALVAGGIO il desiderio di far uso di sostanza stupefacente, chiedendogli di soddisfare la richiesta. Quest'ultimo si attivava subito, provando invano a contattare PIGNATARO Michele (rif. telefonata utenza Salvaggio Paolo nr. progr. 1787 delle ore 23:54:53 del 14.12.2008) rinviando la cessione al giorno seguente. SALVAGGIO, nella circostanza, rappresentava al suo interlocutore, che l'indomani (n.d.r. 15.12.2008) si sarebbe rifornito di stupefacente, di averne disponibilità di sostanza già "...stampata..." - ndr. verosimilmente già tagliata e confezionata da CARBONE Nicola, al quale avrebbe dovuto pagare una somma pari a 3500 euro per l'opera di confezionamento eseguita da quest'ultimo.

Progr. nr. 69, datato 14.12.2008, ore 00:05:45

TEMPO: 00:14:00

P= PAOLO SALVAGGIO

W= WALTER CARITO

P=... E CHE SE POI VIENE LUNEDI', CHE NON CE N'E'...NON CE N'E'!!!!...CHE NON CE NE'...LUI VUOLE CHE SI SCAMBIANO I CONTI..

W=...SI...LO SO!...ME L'HA DETTO TRE VOLTE A ME?!...PERCHE' POI...LASCIANDO STARE CHE POI STA' A ME MEZZO...METTERLA GIU'...E ASCOLTA...SE VAI A (INCOMPR.) ...SE NON C'E'...NON C'E'!...SE CAPITA...SI RIPARA.....SE NON CAPITA...ASPETTI!...EH...MISCHIALLA...PERCHE'NON LAVORA PIU'?...NON LAVORA...NO?!

P= ...EH...VA BEH ...SI VA' AVANTI...COME FACCI...STO' MERDA, NON MI RISPONDE!...IO VERO..TE LA DAREI PIU' CHE VOLENTIERI ..

W=...ASCOLTA..

P= EH...MA NON MI RISPONDE!..

W=...NON CHIAMARE NEANCHE!...NON ME NE FREGA UN CAZZO!...

P=...FAI BENE...PERCHE' INTANTO TE LA DO' DOMANI!!!!...PERCHE' CE L'HO!

W= ASCOLTA..

P=...C'HO QUELLA DI CICCIO E UN ALTRA PURE!

W=..IO HO APPENA ADESSO..

P= ..EH..NON LA POSSO PRENDERE!... ADESSO!!!

W= NON DORMO NEANCHE PIU' ..E GLA'...CIOE' **A ME PIACE DROGARMI ALLE NOVE DI SERA...EHHHH.....IO IERI ME NE SONO ANDATO...**

...intanto Walter cambia momentaneamente discorso e chiede a Paolo Salvaggio se deve proseguire sino sotto casa....

P=...SE STO' MERDA MI RISPONDEVA...O CHE VENIVA...(n.d.r. Pignataro Michele)

W= EH?!

P=..TI FACEVO CONTENTO!!!!!!...

W= IO...GUARDA CHE..

P=..E VA BEH...CE L'HAI...C'HAI GLA' LA "PIPPATA" PER DOMANI!...

W= EH VA BEH CERTO...IO...PERCHE' A ME...A ME... QUANDO

P=...E C'E'...QUELLA DI CICCIO (n.d.r. Vito Manduco)

W= QUANDO C'E' ...MI PIACE!

P= QUELLA DI CICCIO... PERCHE' IO MO'...L'HO MANDATO (INCOMPR. il cassiere?) ...LE HO DETTO MO' A MINCHIA...IO CE L'AVEVO GLA' STAMPATA...E CI DOVEVO PAGARE GLA' NICOLA (n.d.r. Nicola Carbone)...

W= EH...VA BEH...SAI NICOLA...

P=...A ME LE CHIACCHERE...

W= PERCHE' OGNI TANTO GLIELA DA...COSO...

P= E...(INCOMPR. POICHE' LE VOCI SI ACCAVALLANO)...LA MINCHIA 200,00 EURO!....2.000,00 EURO COSTA NUOVA!...

CHE AMICO SEI...ALLORA CI DICO...CI VEDIAMO SETTIMANA PROSSIMA QUANDO MI PORTI IL LAVORO FATTO!..E PRENDI 3.500,00 EURO!...

Sempre nella giornata del 14.12.2008, un'altra importantissima intercettazione "ambientale" (cfr. prog. 70 - RRT 5765/2008) veniva intercettata, a bordo della FIAT 500 in questione, tra SALVAGGIO e TRIGLIONE, nel corso della quale era solare il compimento di un trasporto di un rilevante quantitativo di cocaina, di duplice qualità (buona e cattiva) che i due indagati, da lì a poco, avrebbero consegnato a Mazzone, allo zio di Triglione, di nome Massimo, a Carito Valter, e ad un certo Alessandro, non meglio identificato.

La conversazione:

Prog. nr. 70, Fiat 500 Mazzone, 14.12.2008, 15:13:05, RRT 5765/08

TEMPO: 11:00:00

P = PAOLO SALVAGGIO

C = CLAUDIO TRIGLIONE

C= **COSA DEVI FARE?**

P= **LA DIVIDO!...SE VA BENE...**

C= BEH...**DAL...DAMMI A ME LO FACCI IO CHE SON PIU' PRATICO!!!!...PERCHE' TU FAI SOLO DANNO!!!!...**

P= **PENSA A GUIDARE E GUARDARE!**

C= **MA QUALE GUIDARE E GUARDARE...**

P= **ALLORA ...**

C= **VA' CHE FAI DANNO TU!!!!...SI ROVESCIA!!!!!!...PERCHE' DEVI FARE LE COSE COSI'?!...DAMMELA A ME...**

P= **CHIUDILA...TIENILA COSTI!...**

C= **LA DEVI ROVESCARE QUA DENTRO?...**

P= **LASCIALA!...CHIUDILA DENTRO, LO STESSO...LI!...**

C=...**E' TUTTA ROTTA!...NON VA BENE COSI'...LA ROVESCIA!...**

P=...**ALLORA...**

C=...**NELLO SCONTRINO...ECCO!...**

...(n.d.r. in sottofondo si sente il rumore dello spostamento della sostanza stupefacente fatta scivolare attraverso la carta - forse lo scontrino - e fatta depositare in un sacchetto) ...

C=...TOH...QUA C'E' IL NUMERO DI TELEFONO...

P= SI!

C= TI SERVE?

P= NO...NON E' UN NUMERO DI TELEFONO...

C= QUESTO E' DA BUTTARE!...

P= EH!...

C=...**QUESTA A CHI CE LA DEVI DARE?**

P= **QUELLA...E' QUELLA DI MAZZONE!...ADESSO PER NON FARE CONFUSIONE...**

C= A CHI LA DEVI DARE?

P= **A NESSUNO!...CE LA VOLEVO DARE AL WALTER (n.d.r. Carito)...QUESTA E' DI MASSIMO...MA E' TROPPO!...**

C= **PERCHE' E' TROPPO?...LASCIALA CHE TANTO LUI SE LA TIENE DUE O TRE GIORNI!!!...**

P= EH...MA LO DEVO TROVARE ADESSO!...

C=...SI...ORA LO CHIAMO!

P= NO...E' A BOIFAVA LI... (incomprensibile)

C= **SEGNALA QUELLA DI MAZZONE!...DAMMI QUA!...**

P= **FAI IL BRAVO...METTI...UNA "M"...**

C= **"M" E "Z"...**

P= **"M" E "Z"..BRAVO!!!...**

C= TOH'...COME CAZZO EH?

P= METTI IL COSO LI!...

C= COME MAI BELLA "SPORTIVA"?...

P= ...E' COSI'!.....

C= FAMMI CHIAMARE MASSIMO VA!...CHE C'ABBIAMO LE COSE LI DENTRO...(incomprensibile)...

P= BRAVO.

...(n.d.r....intanto Triglione Claudio avvia il motore dell'autovettura...contemporaneamente si accende la radio e subentra il suon del cicalino che avvisa della necessità dell'allacciamento delle cinture di sicurezza e per tale ragione la conversazione viene disturbata, risultando di difficile comprensione)...

P= LASCIAMI AL "ONEWAY"...TU LO VEDI AL ONEWAY?.....(incomprensibile)...E' SPORCO...E' DA PULIRE!!!...

C= NON LO SO' SE E' APERTO

P= EH?...(incomprensibile)...

...(n.d.r....nel frattempo Claudio parla al telefono con il proprio cellulare e conversa con un certo Massi)....

C= HEI, CIAO DOVE SEI MASSI?...SON CLAUDIO OH!...TUO NIPOTE!!!...IO SONOOOOO...SONO...

P= CHI E'?...

C= SONO QUA IN GIRO..TU DOVE SEI?...AL "ONE"?...DAI FRA QUANTO?...IO SONO GLA' QUA!...CIAO!...BELLA STA' RAGAZZA...(incomprensibile)

P= DOV'E'?

C= FRA DUE MINUTI AL "ONE"!...**IO NE VOGLIO UNA PICCOLINA DA TENERMELA IN CASA!!!!.**

P= EHHH...

C= **IO ME NE SBATTO SE ARRIVANO GLI SBIRRI!...**

P= MA VA'!...CLAUDIO...

C=...E CHI SE NE FREGA!

P= EHHHHH...

C= SE POI SUCCEDE QUALCOSA?... CHE CAZZO...CHE NE SAI?

P=...(incomprensibile)...

C= CON QUELLI CHE NON CONOSCO!

P= EH...APPUNTO!... SONO QUELLO PIU' PERICOLOSI!...

C= EH...CHI SE NE FREGA!...IO VOGLIO ESSERE ...(incomprensibile).....NON DEVO ASPETTARE ...(incomprensibile)...CHE SUCCEDE QUALCOSA!...

P= EH IO CE L'HAI DETTO A LUI!...

C= ANDIAMO A FARCI UN GIRO VA?...

P= DOBBLAMO CHIAMAREE..

C= CHI?...NON DEVO CHIAMARE NESSUNO ...IO!

P= WALTER!

C= **TE LA VUOI LIBERARE?**

P= **SI!..CAZZO!...**

C= PESANTE... EH?...

P= NO...CI DO' QUELLAAAA...

C=..BRUTTA?

P= EH!...

C= OH... "ENERGATE" (?) DALLA AD ALESSANDRO..

P= **E' BUONA?...**

C= **EH...SI!...BUONA! E' FORTE**

P: **E' APPUNTO...E' FORTE**

C= **...E ALLORA DALLA A VALTER**

P:EH...LA DO A VALTER

Dopo quello che sopra si è visto, che i due stessero maneggiando una partita di stupefacente è assolutamente indubbio. Salvaggio indica a Triglione quale era il quantitativo destinato a Mazzone e lo invita perentoriamente a segnare i pacchetti con una “M” e una “Z”. Peraltro, pare che la sostanza sia di ottima qualità e i due indagati convergono tra di loro sulla destinazione del quantitativo residuo (parte del quale verrà tenuto da Triglione in casa, per uso proprio, e parte ceduta al già visto Walter Carito). **Tenuto conto del livello del traffico e del ruolo primario rivestito da Mazzone – il quale appare gestire e dirigere il commercio – è del tutto plausibile che Triglione e Salvaggio stiano parlando (e trattando) di un quantitativo certamente non modesto di droga.**

11.f Il rinvenimento delle armi e l'arresto del latitante Sergi Paolo

Ma torniamo ora a fatti ben più allarmanti e che coinvolgono direttamente la consorteria 'ndranghetista dei Barbaro – Papalia.

La prima traccia di movimenti – che porteranno poi alla identificazione del deposito delle armi – emergeva in data 29 aprile 2008, quando la ormai nota Lancia Lybra veniva spostata e collocata all'interno di un box.

In pari data, da alcuni frammenti di un' intercettazione “ambientale” (Id. 1135052 - RRIT 492/08, ore 7:21 del 29 aprile 2008) captata a bordo della LANCIA Lybra, si percepiva che il gruppo criminale aveva la disponibilità di un box dove, si accerterà successivamente, erano custoditi i supporti più militari dell'organizzazione, ovvero un quantitativo rilevante di armi. **Di rilievo che, nell'occasione della scoperta del box, la vettura era stata inizialmente condotta da CARBONE Nicola che, partendo dalla propria abitazione di Corsico, via Caboto, ove era rimasta parcheggiata a far data dalla sua fuoriuscita dal vecchio box, si era recato presso l'abitazione di MAZZONE Franco il quale, da parte sua, ne aveva avuta l'ultima disponibilità finché la vettura in questione non veniva da egli assicurata all'interno del menzionato box da dove non usciva più.**

Id. 1135052 (allegato nr. 331):

Autovettura in movimento. Alla guida Nicola (CARBONE ndr) il quale chiede gli occhiali ad uomo che è fuori dall'abitacolo. Autoradio accesa a tutto volume.

07:27:51 - Carbone Nicola parla al cellulare e chiede agli interlocutori dove siano andati (ndt probabilmente hanno sbagliato strada per andare al lavoro).

07:22 – Carbone Nicola che dice: dove sei.. oh! Madonna.. le chiavi ?, le chiavi ?

Franco Mazzone che risponde: Dai fa niente ..tanto..oggi

07:28:32 - sosta e scende dall'autovettura (ndr Carbone Nicola).

07:33:16 - Franco Mazzone alla guida del mezzo riparte.

07:33:38 - *si sente da un cellulare col viva voce:..pronto Marè...; Franco risponde:... o che rompimento di coglioni...; nella circostanza risponde al cellulare e dice all'interlocutore (ndt Barbaro Salvatore)pronto? ...Buongiorno ...Abb??..Che dormo?? sì io da adesso che sono in giro?!...Sto andando a prendere la macchina da mia sorella...che facciamo partiamo o no?.....ab...mica tanto... è brutto (ndt si riferiscono al tempo)....ab...dimmi?!..e ...dopo quando trovo la macchina arrivo da te... tra un quarto d'ora... Ciao.....*

07:34:37 - *Franco dice:.....: ...eehhhh...e ma non posso...e perché mi ha detto alle 08,00 Salvato (ndt. sembra che parli con un altro cellulare)... '....ma dove ...doveva andare Franco?!..*

Minuto 28.12: **si sente chiudere una claire.**

Veniva pertanto eseguita un'analisi delle tracce del “gps” installato a bordo della menzionata Lancia, che conduceva fino ad un complesso residenziale posto nel comune di Assago, nei pressi della locale stazione dei Carabinieri, dove vi erano numerosissimi box.

Dall'acquisizione delle immagini del sistema tvcc del complesso residenziale in questione, ubicato in via dei Caduti nr. 20 di Assago, fu possibile documentare il momento preciso in cui l'autovettura venne riposta all'interno del box il giorno 29.04.2008 alle ore 07:20 circa. Dalla sequenza delle foto (ricavate dal filmato) fu possibile vedere l'autovettura mentre veniva condotta da una persona non riconoscibile in volto che, in precedenza, estraeva dal sito uno scooter di colore grigio, per fare spazio, e successivamente, dopo aver posizionato la vettura, lo riponeva ancora all'interno. Non è stato possibile ricavarne un volto delineato, ma rimane il dato inconfutabile dell'intercettazione ambientale di cui sopra che ne determinava senza alcun dubbio la presenza dell'indagato MAZZONE.

Per la precisione, come si evince dalla nota DIA del 7 aprile 2009, la Lancia Lybra condotta da Mazzone, alle ore 7,49 del clock⁶⁰ della telecamera di sorveglianza del complesso residenziale di via dei Caduti (Assago), faceva ingresso all'interno del box. **Nessun dubbio, stante il tenore delle intercettazioni di cui sopra, circa il fatto che il veicolo fosse stato condotto – in una prima fase – da Carbone e – in una seconda fase, fino a parcheggio avvenuto – da Mazzone.**

Rilevante, per le indagini, anche il fatto che, nel medesimo contesto temporale e cioè 7,33 – 7,59, l'apparato radiomobile di Mazzone – e questo è scontato – ma anche quello di Perre Antonio, impegnavano la cella che dà copertura a via dei Caduti di Assago.

Ma un dato ancora più significativo emergeva – questo solo retrospettivamente quando, dopo il rinvenimento delle armi di cui si dirà, le conversazioni intercorse nei giorni precedenti verranno rilette in una nuova ottica – il giorno 1 maggio 2008. In questo momento, così come pacificamente emergente dal posizionamento dei cellulari, Mazzone e Barbaro Salvatore si trovano nelle Marche, per una gita con i rispettivi familiari. **Alle ore 14.43 Barbaro Domenico chiama Mazzone, per chiedergli conto del telecomando di un certo “magazzino”⁶¹ in cui doveva entrare con una certa premura.**

Nella circostanza (Id. 1147976 - RRI 5388/07 - allegato nr. 362) alle ore 14:43, Domenico chiedeva conto a MAZZONE di un telecomando con cui aprire un non meglio precisato magazzino, sicuramente non quello di pertinenza di BARBARO Salvatore, dove accedere con una certa premura; le incertezze del suo interlocutore, che all'evidenza non coglieva subito il significato delle parole criptiche di BARBARO, infastidivano quest'ultimo, perché non voleva evidentemente svelare in maniera chiara gli elementi della sua richiesta, tentando di mascherare ancora di più la conversazione con apposito linguaggio convenzionale sulla base del quale però, suo malgrado, finiva con attribuirsi la proprietà del posto - “ ... l'altro magazzino... mio lì, quello che abbiamo fatto...abbiamo parlato e tutto, no...” - facendo ulteriormente apprendere a quest'Ufficio che trattavasi di una pertinenza della quale aveva disponibilità con “Toto”, cioè PERRE Antonio:

⁶⁰ Il quale ha uno scarto di 20-25 minuti rispetto al clock dell'intero sistema di videosorveglianza di via dei Caduti, che registra l'ingresso alle ore 7.25..

⁶¹ La riprova che il termine magazzino sia utilizzato per indicare, nel corso delle telefonate, un luogo che non deve essere precisamente individuato da eventuali organismi di polizia “in ascolto”, si aveva con la conversazione prog. 10674 - allegato nr. 363 - intercorsa in data 22.01.2009 tra Mazzone e Mascari Benedetto. Nel corso della conversazione Benedetto riferiva a Mazzone di trovarsi al box, Franco palesemente contrariato per l'affermazione diceva al suo interlocutore che si trovava al “magazzino”. Benedetto non capiva subito l'allusione di Mazzone, che, da parte sua, decideva di chiudere la conversazione.

Salvatore: pronto
Domenico: Salvatore come andiamo?
Salvatore: sono qua
Domenico: ...è che gridano...
Salvatore: mi senti?
Domenico: **Franco è con te?**
Salvatore: **e sì che è con me**
Domenico. **me lo passi un minuto**
Salvatore: sì sì?
...il telefono passa da Salvatore Barbaro a Mazzone Franco...
Domenico: ascolta;
Franco: dimmi;
Domenico: **mi hai chiuso il magazzino ;**
Franco: **eh;**
Domenico: **capisci eh?**
Franco: **eh;**
Domenico: **non mi hai lasciato nè il telecomando, e una sola chiave, come faccio io ad entrare dal cancello io?**
Franco: **quale telecomando?;**
Domenico: **come quale telecomando?**
Franco: **Ma è da Salvatore?;**
Domenico: eh;
Franco: **e da Salvatore l'abbiamo tolto il telecomando;**
Domenico: (ndr. con tono seccato in quanto Franco non comprende a quale immobile si riferisce) **va bene va**
Franco: ah
Domenico: **l'altro magazzino... mio lì, quello che abbiamo fatto...abbiamo parlato e tutto, no?**
Franco: sì, sì, sì;
Domenico: **hai capito?**
Franco: **non va adesso?**
Domenico: ah?...che **Toto non ce l'ha;**
Franco: **non lo capisco MICO**
Domenico: allora, **non avevamo parlato di quel telecomandodel cancello che c'è....;**
Franco: **aaa, ma è a casa ...ce l'ha mio figlio...ce l'ha**
Domenico ah?
Franco: ce l'ha mio figlio a casa
Domenico: ah, allora chiamalo digli di ...inc...(cercarlo) perchè ce ne ho bisogno ce n'ho
Franco: va bene, va bene
Domenico ah
Franco: Okay, ce l'ha lui sì, quello del magazzino di Salvatore ce l'ha lui, ce l'ha lui
Domenico: ah;?
Franco: ce l'ha lui, ce l'ha a casa lui, adesso lo chiamo e gli dico di portartelo, da;
Domenico: no, adesso passo di là se è lì se è a casa
Franco: inc. non dovrebbe essere, è andato a mangiare da sua...da suo nonno
Domenico: ah?
Franco: lo chiamo io adesso...
Domenico: sì, va bo', allora passo di là. va , passo di là dai
Franco: Okay, ciao Domenico, ciao, ciao.
Al termine della telefonata, convenuti entrambi sul da farsi, MAZZONE con la propria utenza 3283766673, contattava, alle ore 14:47, suo figlio Antonio sull'utenza 3332288748 (Id. 1147992 - RRIT 1694/08 - allegato nr. 364) al quale spiegava di prendere **“il telecomando con quattro pulsanti gialli”**, presente nella propria abitazione di famiglia, e darlo al papà di Salvatore.

Immediate verifiche, condotte presso i condomini di via dei Caduti, permettevano di accertare che effettivamente il telecomando in uso per la apertura del cancello di accesso ai box presentava quattro pulsanti gialli (cfr. fotografia agli atti) così come da descrizione del Mazzone.

A questo punto, si impone una breve pausa per alcune considerazioni:

- la immediata successione degli eventi – ovvero l'occultamento del mezzo in data 29 aprile e la chiamata di Barbaro Domenico il giorno 1 maggio –, il tenore palesemente criptico delle richieste rivolte da Barbaro Domenico a Mazzone e del riferimento al “magazzino” che non si può nominare, il fatto stesso che Barbaro Domenico si rivolga specificamente a Mazzone – che quindi è colui che si è occupato direttamente della questione –, la perfetta coincidenza tra il telecomando richiesto da Barbaro Domenico e quello che effettivamente è in uso per i box di Assago, costituiscono un convergente quadro indiziaro, volto ad identificare proprio nel box di via dei Caduti – e, più generalmente, nella unità abitativa lì a disposizione del Mazzone (di cui poi si dirà) – il luogo al quale a Barbaro Domenico premeva di accedere;

- il riferimento a Toto – appellativo di Perre Antonio –, il quale è indicato come l'altro soggetto interessato, ma che non ha il telecomando, costituisce un collegamento diretto tra la disponibilità del Perre e il box; collegamento che fa il paio e illumina la presenza del Perre, nella zona di via dei Caduti, il giorno 29, durante l'ingresso della Lancia Lybra.

Ma vediamo di procedere con la descrizione degli eventi

2 maggio 2008

Dall'esame dei filmati delle registrazioni operate all'interno del complesso, il **02 maggio 2008**, alle ore 09:40 circa, era possibile accertare inoltre che l'autovettura LANCIA Lybra in questione era stata spostata, posta quasi completamente all'esterno del box per pochi istanti, e rimessa al suo posto - tale dato era stato acquisito dalle operazioni di intercettazione ambientale in corso sulla stessa (Id. 1150728 - RRIT 492/08 - allegato nr. 332), poiché si poteva captare il rumore del motore, atteso che la vettura veniva messa in moto, di musica in sottofondo nonché quello di una serranda che si chiudeva.

8 maggio 2008

Sempre dalla visione dell'impianto di telecamere interno, gestito dall'amministrazione del complesso, alle ore 18.58 del **8.5.2008**, fu possibile visualizzare l'arrivo della Fiat Punto di colore bianco, verosimilmente la fiat Punto di colore bianco targata Be488HN, in uso a Mazzone, con a bordo due soggetti non meglio identificati, che ne usciva alle successive ore 19.11 (telecamera cancello ingresso, via dei Caduti 18/20); il successivo **12.5.2008** l'evento di ripeteva poiché, alle ore 14.22 circa, la medesima Fiat Punto, con a bordo sempre 2 persone non meglio identificate poiché le immagini era troppo piccole, veniva nuovamente visualizzata avvicinarsi al box ove poi sarà rintracciata la Lancia Lybra⁶².

Nella notte tra il 20 e il 21 maggio 2009, individuato l'esatto box⁶³ in cui era parcheggiata la Lancia Lybra, gli operanti decidevano di accedere ed effettuare una perquisizione.

Questo era il risultato:

La mattina del seguente 20 maggio, quindi, la p.g., essendo ormai convinta, dati i contenuti delle varie conversazioni, che il contesto criminale potesse partecipare in traffici di droga, riusciva ad individuare definitivamente un numero limitato di 5 box sui quali restringere la ricerca. In data 21.05.2008 personale dipendente eseguiva l'accesso all'interno del quint'ultimo dei box annessi all'area posta a destra dell'ingresso principale del complesso, corrente al civico nr. 20 di viale Caduti di Assago ed ivi veniva rintracciata la LANCIA Lybra le cui tracce erano state perse il precedente 2 maggio. All'interno del cofano posteriore, fu rinvenuto e sequestrato un importante quantitativo di armi e munizionamento, anche da guerra e materiale esplodente. Le operazioni di perquisizione, iniziate alle ore 02.00 circa, ebbero termine alle successive ore 03.00 quando, di concerto con l'autorità giudiziaria procedente, si concordò per il sequestro delle armi presenti che, prima di

⁶² In entrambi i casi il radiomobile di Mazzone intercettava la “cella” di Corsico; ciò a comprovare che lo stesso non poteva trovarsi a bordo della Fiat Punto. Dunque, gli occupanti della Fiat dovevano essere soggetti diversi.

⁶³ Per l'esattezza, il complesso residenziale consta di oltre 300 box. Le riprese avevano, fino a quel momento, consentito di intercettare l'accesso alla corsia dei box, ma non di identificare con precisione il box in cui veniva parcheggiato il mezzo.

essere asportate dall'interno della vettura furono filmate con un telefonino in uso agli operanti, al fine di documentarne l'effettiva presenza. Il materiale sottoposto a sequestro fu, nell'immediatezza, portato presso gli uffici di questo C.O., sottoposto all'operato di personale del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica, per una migliore repertazione, nonché dell'artificiere. All'interno del vano posteriore della stessa furono rinvenuti nr. 01 borsa in tela con stampa scozzese e nr. 01 cartone contenenti tutto il materiale di seguito elencato:

BORSA DI PLASTICA CON STAMPA TIPO SCOZZESE SU SFONDO ROSSO

1. Pistola semiautomatica CZ mod. 85 cal. 9x21 IMI con matricola abrasa e canna con numero 02002;
2. Revolver Smith&Wesson cal. 38 Sp. 4" con matricola 77K4356 con inserite nel tamburo nr. 6 cartucce cal. 38 marca GFL;
3. Pistola semiautomatica Beretta mod. 89 cal. 22 L.R. con matricola punzonata e caricatore contenente nr. 8 cartucce di diverse marche;
4. Pistola automatica CZ SKORPION cal. 7,65 Browning con matricola abrasa e corredata di nr. 2 caricatori contenuti in un doppio porta caricatori di cuoio (1 caricatore da 10 colpi contenente nr. 3 cartucce cal. 7,65 Browning ed 1 caricatore da 20 colpi vuoto);
5. Pistola semiautomatica Beretta mod. 76 cal. 22 L.R. matr. A16255U con canna presentante il vivo di volata filettato per l'eventuale innesto di un apparato silenziatore;
6. nr. 2 apparati silenziatori tubolari del tipo a camere successive presumibilmente utilizzabili da arma cal. 7,65 Browning;
7. nr. 2 confezioni di cartucce Winchester contenenti complessivamente nr. 100 cartucce cal. 9x21 IMI;
8. nr. 2 confezioni artigianali in carta da giornale sigillate con nastro adesivo nero, contenenti complessivamente nr. 43 cartucce cal. 22 L.R. (nr. 21 di marca RWS+ nr. 22 di marca Winchester);
9. nr. 1 confezione di cartucce marca Fiocchi contenente complessivamente nr. 50 cartucce cal. 9x19 Luger;
10. un sacchetto di cellophane trasparente contenente nr. 47 cartucce cal 9x21 IMI di marca CBC;
11. nr. 1 confezione artigianale in carta da giornale sigillata con nastro adesivo nero, contenente complessivamente nr. 91 cartucce cal. 9x21 di differenti marche, una cartuccia cal. 7,65 di marca Fiocchi ed una cartuccia cal. 38 SP di marca Fiocchi;
12. nr. 1 confezione artigianale in carta da giornale sigillata con nastro adesivo nero, contenente complessivamente nr. 74 cartucce cal. 380 Auto di marca GFL;
13. nr. 1 confezione artigianale in carta da giornale sigillata con nastro adesivo nero, contenente complessivamente nr. 64 cartucce cal. 9x21 IMI di differenti marche;
14. nr. 1 confezione artigianale in carta da giornale sigillata con nastro adesivo nero, contenente complessivamente nr. 53 cartucce cal. 7,65 Browning di differenti marche;
15. nr. 1 confezione artigianale in carta da giornale sigillata con nastro adesivo nero, contenente complessivamente nr. 12 cartucce cal. 9x21 di differenti marche, 3 cartucce 38 SP di marca GFL e 2 cartucce cal. 9x19 Parabellum NATO marca GFL;
16. sacchetto di cellophane contenente nr. 30 cartucce cal. 9x21 di varie marche;
17. nr. 2 guanti in lattice di colore azzurro contenenti complessivamente nr. 5 cartucce cal. 7,65 Browning;
18. nr. 1 confezione artigianale in carta da giornale sigillata con nastro adesivo nero, contenente complessivamente nr. 7 cartucce cal. 22 (4 marca Fiocchi e 3 marca Winchester);
19. nr. 1 confezione artigianale in carta da giornale sigillata con nastro adesivo nero, contenente complessivamente nr. 13 cartucce cal. 9x21 IMI;
20. busta di cellophane azzurra vuota, sacchetto di juta vuoto e busta di cartone vuota.

SCATOLONE DI CARTONE PER ASPIRAPOLVERE CON NASTRO ADESIVO DA PACCO DI COLORE MARRONE

1. fucile automatico leggero AKM 47 cal. 7,62x39 di fabbricazione Sovietica matr. Kn 18 1535 con calciolo ripeghevole in metallo;
2. fucile automatico leggero mod. M70AB2 (kalashnikov type) cal. 7,62x39 di fabbricazione Jugoslava matr. 315339 con calciolo ripeghevole in metallo e incisioni manoscritte in lingua serba (cirillico);
3. fucile semiautomatico da caccia di marca Benelli mod. Montefeltro cal. 20 con matricola abrasa e canna e calcio segati;

4. carabina semiautomatica cal. 22 con dispositivo silenziatore dedicato, canna avvvitabile alla bascula e cannocchiale per tiro di precisione. Detta arma presenta la matricola abrassa ed è priva di qualsiasi contrassegno identificativo;
5. dispositivo silenziatore tubolare di produzione artigianale per arma lunga di colore nero;
6. dispositivo silenziatore tubolare di produzione artigianale per arma lunga di colore grigio-alluminio;
7. BAM (bomba a mano) M75 di produzione Jugoslava matr. 9023 completa di contenitore in materiale plastico di colore verde riportante i dati identificativi del congegno esplosivo (privata del detonatore a seguito dell'intervento dell'artificiere anti-sabotaggio della Questura di Milano);
8. confezione artigianale contenente complessivamente nr. 70 cartucce Cal. 20, nr. 6 cartucce Cal. 12, nr. 1 bossolo spento cal. 20;
9. confezione artigianale contenente complessivamente nr. 2 caricatori per Fucile automatico leggero Kalashnikov type e nr. 121 cartucce Cal. 7,62x39 (62 provenienti da arsenali militari Jugoslavi e nr. 59 di fabbricazione Russa con palla HP da caccia);
10. kit per pulizia armi conservato in un contenitore di materiale plastico di colore nero, 2 scovolini per la pulizia di armi lunghe (contenuti in un sacchetto di juta) e serie di guanti in lattice di colore azzurro.

Alcune delle armi sottoposte a sequestro risultarono positive all'accertamento in banca dati del Ministero dell'Interno, e segnatamente:

- Smith and Wesson matricola 77K4356: l'arma risultava illegalmente ceduta a terza persona non meglio generalizzata dal legittimo proprietario, BUCA Vincenzo, nato San Severo (Fg) il 18.03.1969, residente a Milano in via Capecelatro 75, pregiudicato (vds. informativa Squadra Mobile di Milano nr. 9885/2004 - allegato n. 349);
- pistola semiautomatica 9x21 CZ, matricola 02002, categoria 5874, compendio di furto in abitazione in pregiudizio di MINOIA Franco, nato a Milano il 27.12.1949, residente a Milano in via Tertulliano 35, piano 1°, scala A, interno 5 (furto risalente al 18.02.2005).

Inoltre, all'interno della vettura in argomento fu rinvenuta una scheda di ricarica telefonica per utenza Wind, già utilizzata, della quale ne vennero rilevati i rispettivi codici:

- 1051944117 (numero);
- 4012 5432 5862 6696 (numero seriale contenente il codice di 12 cifre che ne consente la ricarica chiamando telefonicamente il gestore wind).

Gli accertamenti esperiti presso l'omonima compagnia di telefonia mobile consentirono di appurare trattarsi di una ricarica di 8 euro, eseguita in favore dell'utenza 3200662781, intestata all'indagato CARBONE Nicola.

Come si vede, la Lancia Lybra conservava una vera e propria armeria – perfettamente funzionante e ancora “pulita”⁶⁴ –, a disposizione della consorteria mafiosa, composta da pistole clandestine, mitragliatori, carabine, fucili da assalto, bombe a mano, silenziatori, cartucce ecc.... tutto il necessario per un'autentica guerra sul campo. Riservando alla prosecuzione più ampie conclusioni, quel che balza all'occhio è come pure la ‘ndrangheta “imprenditrice”, quella che si presenta con il volto tranquillizzante dei Madaffari, non rinunci affatto alla opzione militare. La disponibilità di un così vasto arsenale è un chiaro segno di forza e svolge delle imprescindibili funzioni deterrenti, nelle logiche di contrapposizione e confronto delle famiglie ‘ndranghetiste .

La prosecuzione delle indagini consentiva di accertare ulteriori fatti.

In primo luogo, **lo stesso 21 maggio**, verso le ore 18:00, veniva vista transitare – nella corsia dei box – una Fiat 600 di colore nero, targata BS271HX, intestata a F.M.R. Scavi. **A bordo della stessa veniva riconosciuto Barbaro Domenico (cfr. annotazione 7 aprile 2009).**

Tanto accadeva nei giorni successivi:

⁶⁴ Ovviamente, nessuna delle armi risulterà già impiegata in azioni. È noto che quando un'arma diviene identificabile perché usata in atti delittuosi, non viene più utilizzata dalla organizzazione.

29 maggio 2008

Lo scorso 29 maggio poi quest'Ufficio eseguiva servizi di osservazione – Cfr. allegato nr.361 -, in via dei Caduti 20 di Assago (MI), luogo ove era già stato individuato anche un appartamento, sempre nella disponibilità di MAZZONE Franco, segnatamente nella scala A, piano primo, interno 1⁶⁵.

Sul luogo personale operante, verso le ore 18:45 circa, poteva visualizzare **BARBARO Domenico inteso l'Australiano, nella circostanza presente all'interno del complesso residenziale - come noto denominato "Orsa Maggiore" - a bordo della stessa FIAT 600 di colore scuro, targata BS271HX, vista nelle registrazioni e nel servizio di o.c.p del 21 maggio 2008** e nota per essere intestata alla "FMR Scavi e Costruzioni S.r.l.", con sede a Bovalino (RC), via Sarullina n.3, il quale parcheggiava l'auto dal lato dell'ingresso posteriore proprio della scala A di via dei Caduti 20.

Nella medesima occasione, Barbaro Domenico contattava il figlio Salvatore, spiegandogli che si trovava alla casa

Salvatore: dove sei papà?

*Domenico: **sono a casa (o per la casa) salvatore***

Salvatore: ma dove sei?

Domenico: ah..

Salvatore: dove sei (alza il tono della voce)?

*Domenico: **sono qua..dai vabbò sto andando li***

*Salvatore : **ma qua al Bingo?**⁶⁶*

Domenico ah

Salvatore : e aspetta che sono con Toni

Il cellulare di Barbaro Domenico agganciava la cella che copre l'area di Assago, via dei Caduti; ciò a ulteriore conferma del fatto che il predetto si trovasse proprio presso la abitazione di Assago.

Sempre nello stesso giorno, tenuto conto di quanto emerso e visto che era stata segnalata la presenza di un anziano signore presso la abitazione in questione, gli operanti installavano un sistema di videoripresa. Lo strumento di indagine dava immediatamente preziosi frutti.

In particolare, si accertava la presenza di un sconosciuto individuo, il quale – di tanto in tanto – si affacciava alla finestra del balcone dell'interno 1, sottoposto a sorveglianza.

In data 7 giugno l'individuo presente veniva visto, verso le ore 10:15 circa, uscire dal complesso "Orsa Maggiore", percorrere via dei Caduti, via Matteotti, giungere nei pressi di un'edicola, ove si fermava a comprare un giornale, bere poi un caffè all'interno di un bar ubicato in via Matteotti nr.10, percorrere infine via Dalla Chiesa e fare nuovamente ingresso all'interno dell'appartamento in esame. Alle ore 13:15 il medesimo individuo, una persona dall'apparente età di 60 anni, di robusta corporatura, con occhiali da vista, veniva nuovamente visto uscire dal cancello di ingresso al complesso, fermarsi a pochi metri di distanza dove, poco dopo, veniva avvicinato da un individuo di alta statura, media corporatura, capelli corti castani, con un paio di pantaloni chiari ed una polo colore azzurro. I due, dopo aver preliminarmente discusso all'esterno, entravano in via dei Caduti nr. 18/20, scala A, piano 1, interno1. Le persone rimanevano all'interno dell'appartamento fino alla giornata seguente, quando il soggetto già pedinato nel corso del pregresso servizio di o.c.p., che veniva proseguito senza soluzione di continuità, dopo le ore 09:00, veniva visto uscire e recarsi, a piedi, in un bar distante dal domicilio. All'uscita, d'intesa con codesta A.G., il soggetto veniva bloccato, lontano dall'obiettivo d'interesse e con un pretesto, ovvero che era necessario sottoporlo ad un migliore controllo giacché nella zona era stata segnalata la presenza di un presunto molestatore di bambini. L'individuo, senza perdere mai il controllo, si mostrava molto comprensivo e collaborativo, e veniva accompagnato alla stazione dei Carabinieri di Corsico. Il controllo si rendeva necessario atteso che la persona, dal palese accento calabrese, esibiva documento di identità intestato a LAINO Nicola, nato a Pignola (PZ) il 27.08.1948, ivi residente in via Regina Elena nr.18 (carta di identità nr. A04077190, rilasciata dal comune di Pignola (PZ) in data 22 aprile 2008).

All'esito della comparazione delle impronte digitali, la persona risultava identificarsi esattamente in:

⁶⁵ Appartamento al quale era pertinenziale il box all'interno del quale si trovava la Lancia.

⁶⁶ Punto di ritrovo, prossimo alla abitazione di Mazzone.

- **SERGI Paolo**, nato a Platì (RC) il 18 settembre 1942, residente a Bovalino (RC) in via Aldo Moro n.5, latitante, colpito da ordine di esecuzione per la carcerazione n.72/2008 R.E.S., emesso dalla Procura Generale di Reggio Calabria - Ufficio esecuzioni penali in data 07 maggio 2008, dovendo scontare 5 (cinque) anni e 9 (nove) mesi di reclusione associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

Nella fase immediatamente successiva all'arresto di SERGI Paolo, presenti sul posto ancora alcuni operanti - era trascorsa appena un'ora - in via Matteotti veniva vista transitare, più volte, la vettura Lancia Y di colore azzurro targata BS411NL, già vista nel box di via Diaz nr. 11 a Corsico, il giorno successivo all'arresto di LIUNI e D'ALOJA. Alla guida, in tale circostanza, era possibile riconoscere BARBARO Salvatore, ed al suo fianco MAZZONE Franco. L'ipotesi fu ovviamente quella che si fosse diffusa la notizia dell'arresto del latitante.

Il soggetto rimasto da solo nell'abitazione mostrava evidenti segni di agitazione, affacciandosi frequentemente sul balcone dell'appartamento dove veniva più volte videoripreso, finché, poco prima delle 13:00, decideva di uscire. Anche questi veniva fermato, da altro personale dell'Ufficio, con un pretesto, una volta lontano dall'appartamento. Accompagnato presso la stazione Carabinieri di Corsico, si decideva di sottoporre anche lui a rilievi segnaletici, poiché appariva verosimile potersi trattare di altro latitante. Gli esiti finali consentivano di identificarlo compiutamente in:

- **STARTARI Fortunato**, fu Francesco e di GERACE Maria Teresa, nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 05.06.1974, residente in Bovalino (RC) in via Dromo II nr. 123, di fatto domiciliato a Milano in via Giovanni da Milano nr. 15, di professione asserita commercialista, non ricercato.

Dal controllo sulla persona, si rinveniva ed acquisiva in copia:

nr. 01 scheda telefonica Telecom, avente numero 0229030264;

nr. 01 scheda telefonica Telecom, avente numero 0193038207;

nr.01 santino riprodotto l'effigie di San Michele Arcangelo, sul cui conto l'interessato intese riferire subito trattarsi di un regalo dei nonni, sedenti in Spagna, e di non detenerlo quale affiliato a cosche 'ndranghetiste: sottolineava, all'uopo, di essere seriamente preoccupato giacché il dott. GRATTERI, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, in più occasioni, a fronte di un simile rinvenimento, avrebbe sicuramente emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere; biglietti di cortesia, biglietti manoscritti con numeri di persona e di telefono, carte di credito.

All'interno dell'appartamento di via dei Caduti nr. 18/20, si accedeva soltanto dopo l'allontanamento del predetto complice, e si acquisiva in foto materiale utile alla prosecuzione delle indagini, ovvero:

- **fotografie ritraenti il latitante in due diverse pose, verosimilmente utilizzabili per la contraffazione di altri documenti;**
- salviettine umidificate del ristorante "Granfuoco";
- **nr. 02 giubbotti antiproiettile marchiati "MONDIALPOL";**
- **contratto di locazione dell'appartamento, a nome di MAZZONE Franco Michele;**
- piccola rubrica contenente numeri di telefono e nomi di persone.

Per comprendere appieno la portata significativa dell'arresto e lo spessore del latitante Sergi Paolo, è necessario riportare quanto la DDA di Milano apprendeva dal collaterale organismo di Reggio Calabria, una volta emersa la parziale sovrapposizione delle investigazioni che avevano avuto corso – e che si stavano ulteriormente attivando – con riferimento alla vicenda di Assago:

1. la Squadra Mobile di Reggio Calabria, nell'ambito del p.p. 5755/2006, conduceva investigazioni su un traffico internazionale di cocaina, gestito dalla consorceria mafiosa federata "SERGI-MARANDO-TRIMBOLI", operante nel "locale" di 'ndrangheta di Platì (RC), specializzata proprio nella gestione di traffici internazionali di cocaina tra Sudamerica ed Europa. Della stessa erano asseritamente state disvelate efficientissime ramificazioni territoriali radicate in Toscana, Lazio, Lombardia, negli stati sudamericani del Perù, Bolivia, Colombia, Brasile, Ecuador, Venezuela, Uruguay, negli stati africani di Senegal, Tanzania, Somalia, Niger, Ghana, nonché negli Usa;

2. la suddetta consorteria era capeggiata proprio da **SERGI Paolo, inteso “Rocco”**, nonché da tale BIAGINI Franco, nato a Pistoia il 10.08.1959, detenuto, narcotrafficante di elevatissimo spessore, soggetto capace di gestire, per conto della ‘ndrangheta, complesse trattative con i cartelli sudamericani del narcotraffico, per importazioni ingentissime di cocaina, da canalizzare nel mercato europeo ed italiano. Questi era inoltre soggetto ben introdotto anche negli ambienti eversivi e terroristici italiani dell’estrema sinistra, grazie ai quali commissionò, per conto della suddetta consorteria mafiosa, l’acquisto di una partita di armi da guerra di provenienza balcanica. Da fonti aperte (sito www.dsmilano.eu/home/index.php - Cfr. allegato nr. 375), si apprendeva che poteva trattarsi delle armi presenti all’interno dei covi di pertinenza di LIOCE Desdemona che, dopo gli arresti della stessa seguiti all’omicidio del sovrintendente della P.di S. PETRI, dovevano essere velocemente dismesse;

3. **in data 11.4.2004 BIAGINI Franco e SERGI Paolo furono entrambi tratti in arresto dalla squadra mobile di Reggio Calabria**, unitamente ad altre 43 persone, in esecuzione di o.c.c.c. 169/99 Rgnr, emessa dal Gip presso il Tribunale di Reggio Calabria nell’ambito dell’operazione “Zappa”, nei confronti di potenti ‘ndrine reggine, tra le quali, la stessa consorteria “SERGI-MARANDO-TRIMBOLI”. **Il 24.08.2007, SERGI Paolo veniva scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare** e le indagini calabresi documentavano una immediata ripresa dei contatti con il menzionato BIAGINI. **Tali nuovi contatti avvenivano tramite l’indagato STARTARI Fortunato, inteso “Lucky”**, nato a Melito di Porto Salvo il 5.6.1974, nella circostanza evidenziatosi quale “nuncius” di SERGI poiché, a dire di quell’organismo investigativo, anche nelle more della detenzione del “..boss..”, STARTARI commissionava a BIAGINI rilevanti partite di droga;

Dalle informazioni acquisite presso gli organi investigativi, Sergi Paolo è accreditato come affiliato della cosca platiota di Barbaro Francesco “U Castanu”, capostipite e capobastone della omonima famiglia. Lo stesso Sergi, nel 1974, venne denunciato nell’ambito di un sequestro di persona per il quale fu arrestato Barbaro Domenico.

Il legame tra la famiglia Sergi e quella di Barbaro Domenico è comprovata ulteriormente dalla partecipazione di quest’ultimo al matrimonio di Sergi Francesco, figlio di Paolo; matrimonio avvenuto in data 29 dicembre 2007 in Ardore. Così, in una conversazione intercettata pochi giorni prima, a bordo del veicolo di Maurizio Luraghi, si esprimeva Barbaro Domenico:

Maurizio: io pensavo fossi rimasto giù per il funerale

Domenico: inc

Maurizio: certo che Pasquale ha fatto una fine di merda, mamma mia

Domenico: adesso scendo per un matrimonio per il 29 che

Maurizio: il 29 sabato?

Domenico: eh..il 29 si sposa no?..ho fatto il biglietto andata e ritorno eee

Maurizio: e l’ultimo lo fai giù o qua?

Domenico: no qui

Maurizio: vai giù per il matrimonio e torni indietro?

Domenico: sì sì

Maurizio: più lo strapazzo di tutto il resto

*Domenico: **stai scherzando Maurizio***

*Maurizio: **e devi andare ...devi andare***

*Domenico: **eh ..inc...per il dovere***

*Maurizio: **no stavo scherzando, se poi sono cose di cui non si può fare a meno!!!***

Domenico: e Maurizio

Tenuto conto sia degli strettissimi e risalenti rapporti personali tra Sergi Paolo e Barbaro Domenico, che della comune appartenenza alla originaria cosca Barbaro di Platì, non vi è dubbio alcuno che una questione così delicata come la gestione del latitante fosse – letteralmente – affare di famiglia dei Barbaro.

Dunque, siamo di nuovo di fronte ad un fatto di estrema gravità; fatto che denota la piena operatività della faccia oscura della consorteria dei Barbaro – Papalia. I segreti di Assago non erano circoscritti solo alla detenzione di armi, ma riguardavano anche il favoreggiamento della

latitanza di noti esponenti ‘ndranghetisti. I Barbaro, in costante contatto con la terra di origine – così come dimostrato dai frequenti viaggi e intatte relazioni parentali– offrono le loro strutture logistiche per dare supporto ai conterranei in fuga.

Il rinvenimento di due giubbotti antiproiettile, all'interno della abitazione, dà la misura della determinazione dei protagonisti, evidentemente pronti ad ogni evenienza.

Il giorno successivo all'arresto del latitante, si registravano le prime reazioni – silenti, ma significative – all'accaduto.

Segnatamente, alle 11,45 del 9 giugno 2008, Mazzone veniva visto **parcheggiare, all'interno del box ove era collocata la Lybra⁶⁷, una Yamaha 1100, targata BM96525 e provento di furto in danno di tale Alesani Dario⁶⁸**. Alle ore 14,40 del medesimo giorno, sempre Mazzone si avvicinava al box, tirava fuori la moto, prelevava la Lybra e riparcheggiava il motociclo all'interno del box. Dopodichè Mazzone – evidentemente temendo (giustamente) altre sorprese, dopo la cattura di Sergi – occultava la Lybra, parcheggiandola nella via privata Mulino di Buccinasco. Durante tutta questa operazione Mazzone, come misura precauzionale, spegneva il suo cellulare.

Ritenendo che il passo successivo sarebbe stato quello della bonifica del mezzo e/o del ricovero in altra struttura⁶⁹, gli operanti svolgevano istantanee verifiche, per accertare se il Mazzone disponesse di altri box in zona; in tal modo si accertava che, con notevole urgenza, Mazzone aveva acquisito la disponibilità di altro box in Buccinasco, via Vigevanese n. 7/E, l'accesso al quale era consentito da una chiave che apriva anche uno dei posti parcheggio presenti in via privata Mulino.

Alla luce di tali considerazioni, gli operanti decidevano di fare prelevare la Lancia Lybra – peraltro risultata frutto di assemblaggio tra più macchine (c.d. clone) – dai CC di Buccinasco.

Peraltro, il giorno stesso, gli operanti – prima del prelievo della Lybra – ebbero modo di osservare Mazzone, Perre e un terzo uomo uscire da un “Bingo” antistante la via privata Mulino. In quella occasione, il Mazzone saliva a bordo di una Lancia Y, con la quale si recava presso la sua abitazione. Qui veniva installato, sul mezzo, un sistema di rilevamento GPS. Grazie a questo accorgimento, si verificava che la stessa sera del 9 giugno la Lancia Y **effettuò numerosissimi passaggi in via privata Mulino e in via Vigevanese, alla ovvia ed inevitabilmente affannosa ricerca della Lancia Lybra, ormai rimossa dai Carabinieri.**

Nello stesso giorno, si registravano una serie di conversazioni atte a denotare un certo movimento – tra Mazzone, Perre, Barbaro Domenico e Startari (vanamente contattato) – che è da considerare evidentemente legato all'arresto avvenuto il giorno prima.

- alle ore 12:26, sull'utenza in suo a BARBARO Domenico 3381972649, Id. 1356426 - allegato nr. 367, la p.g. intercettava una qualificata conversazione tra questi e la moglie MORABITO Elisabetta, nel corso della quale la donna chiedeva al marito se fosse in attesa di qualcuno, poiché terze persone avevano appunto citofonato alla porta della loro abitazione; Domenico, all'evidenza fuori casa, confermava, e diceva di fare attendere la persona fino al suo arrivo;
- alle ore 12:32, sempre sull'utenza in suo a BARBARO Domenico 3381972649, Id. 1356456 - allegato nr. 368, nel corso di un nuovo contatto con la moglie, l'uomo esortava la donna a dare, alla persona giunta in casa, le chiavi della macchina della donna;
- alle successive ore 12:47, in una conversazione intercettata sull'utenza 3283766673, in uso a MAZZONE Franco, egli riceveva una telefonata da sua moglie, Id. 1356507 - allegato nr. 369, nella quale la donna gli comunicava che lo cercava il padre di Salvatore, cioè BARBARO Domenico; MAZZONE spiegava di essere a

⁶⁷ Lasciata dagli operanti al suo posto, dopo il prelevamento delle armi.

⁶⁸ Da accertamenti CED la moto risulta denunciata rubata in data 20 novembre 2006, presso la Stazione CC di Rosate

⁶⁹ Con il che, legittimamente si deduceva che gli indagati non si fossero per nulla accorti della mancanza delle armi.

Milano, e la donna, da parte sua, affermava che anche il menzionato BARBARO le aveva spiegato che sarebbe arrivato a Milano. MAZZONE concludeva tentando di far fissare un appuntamento per il pomeriggio a Corsico;

- alle ore 13.32 e 13.41, da due contatti senza risposta, contraddistinti dagli Id. nn.rr. 1356679 - 1356702 - allegati nn.rr. 370, 371, intercorsi tra l'utenza in uso a BARBARO Domenico e quella intestata a MAZZONE Franco (ovvero 3929599852), era possibile ricavare la posizione approssimativa del primo, ovvero Via Pietro da Cortona c/o Bar Little, località attigua all'abitazione/studio di STARTARI Fortunato, corrente in Milano, via Giovanni da Milano nr. 15;
- alle ore 14:24, dalla conversazione di cui all'Id. 1356834 - allegato nr. 372, intercettata sull'utenza in uso a MAZZONE Franco, si ricavava che questi e BARBARO Domenico si sarebbero dovuti incontrare al bar corrente all'interno della struttura commerciale denominata BINGO, ubicata nel comune di Buccinasco. Da un mirato servizio di o.c.p. - allegato nr. 373, dopo le ore 15:00, personale dipendente, appositamente giunto sul luogo dell'appuntamento, visualizzava la presenza dei due e di PERRE Antonio, inteso "Toto U Cainu". MAZZONE, però, all'appuntamento giungeva a bordo della Lancia Y di colore azzurro targata BS411NL, soltanto dopo aver prudentemente provveduto a prelevare dal box di Assago e successivamente nascondere in una via limitrofa (via Privata Mulino) la LANCIA Lybra targata BR569DR⁷⁰;
- alle ore 18.34 BARBARO Domenico effettuava, dalla propria utenza 3381972649, Id. 1357931 (allegato nr. 374), un tentativo di chiamata dell'utenza 3297294408, già accertato essere intestata a STARTARI Fortunato di cui sopra.

Nei giorni seguenti si verificavano ulteriori fatti significativi e atti a denotare il coinvolgimento degli indagati nelle vicende riferite:

In data 14.06.2008, infine, si ebbe modo di raccogliere ulteriori elementi volti a supportare il coinvolgimento del nucleo "BARBARO-PAPALIA" nella detenzione dell'ingente quantitativo di armi, oltre che nel favoreggiamento della latitanza di SERGI atteso che, dal sistema di videosorveglianza attivato sulla corsia dei box di Assago, si poté notare la presenza, dinanzi al box oggetto delle attività, sia di MAZZONE Franco, lì giunto a bordo dell'autovettura Fiat Panda targata BJ037LJ (h.14.45 circa), che di PERRE Antonio, il quale, dopo essersi avvicinato con fare molto attento, apriva personalmente la claire, entrava proprio nel box ove era stata occultata la Lancia Lybra e ne usciva a bordo di un motociclo rubato di cui è già stato detto nella nota nr. 5142 del 26.06.2008, cui si fa integrale rimando.

Ipotizzando⁷¹ che i due fossero entrati anche nell'appartamento dove si nascondeva il latitante SERGI, il 18.06.2008, alle ore 17:40 circa, quest'Ufficio vi effettuava un altro sopralluogo all'interno, al fine di verificare tale ipotesi. Sul posto, di fatti, si poté riscontrare **la mancanza dei giubbotti antiproiettile, della valigia contenente gli effetti personali del latitante, del contratto di affitto dell'abitazione, come noto intestato a MAZZONE** (la presenza dei quali è già stata precedentemente documentata con la nota nr. 4702 del 13.06.2008).

Infine, per chiudere il cerchio, le ultime verifiche riguardavano le modalità con cui Mazzone – pacificamente titolare del contratto di locazione dell'immobile di Assago – era pervenuto ad acquisire la disponibilità dei locali e del box.

⁷⁰ Si noti che vi è un servizio o.c.p. in orario antecedente, durante il quale – avanti al Bingo – veniva notata la presenza di Barbaro Domenico, Mazzone e Carbone.

⁷¹ Ipotesi avvalorata dal fatto che all'interno dell'appartamento ove era nascosto SERGI Paolo, subito dopo la cattura, quest'Ufficio aveva attivato un sistema di intercettazione "ambientale" di cui al RRIT 3000/2008 (p.p.29858/08 mod.44), per mezzo del quale fu possibile apprendere che, alle ore 15.47 (prog. 372, ambiente n.1; prog. n. 633 ambientale n.2), quindi circa un'ora dopo lo spostamento della moto rubata dal box annesso da parte di PERRE e MAZZONE, qualcuno si addentrava anche all'interno dell'appartamento, ripulendolo di ciò che di compromettente vi era, ossia i menzionati giubbotti antiproiettile e la valigia contenente gli indumenti di SERGI (Cfr. relazione di servizio 18.6.2008, allegato 376), procurando inequivocabili rumori.

Prima di tutto va evidenziato che il contratto di locazione, sottoscritto da Mazzone con i proprietari Del Mestre e Consiglio, risale al 22 novembre 2007. Poiché l'ordine di carcerazione di Sergi è del maggio 2008, è evidente che l'abitazione (e il box) non venne locata solo in vista e in funzione della latitanza. Per contro, se si rammenta l'esplicito riferimento di Barbaro Domenico all'altro "**magazzino...mio**", è ovvia la deduzione per cui la risorsa logistica fosse nella disponibilità diretta della famiglia Barbaro, per la quale – in ragione di scontate esigenze di cautela – il Mazzone si era prestato ad offrire il nome. Dunque, i Barbaro fanno in modo di avere la disponibilità di una base insospettabile e non direttamente a loro riferibile, da utilizzare per ricoverare armi, ospitare compari in fuga o per ogni eventuale e futura necessità.

Ecco come i proprietari dell'immobile e gli inquilini hanno percepito la vicenda:

(Sit Consiglio Rosalia, 2 aprile 2009)

L'ufficio chiede alla teste le modalità di affitto dell'appartamento di Assago, via dei Caduti 20, scala 1/A.

L'appartamento della scala A dello stabile di Assago via dei Caduti, ora Papa Giovanni XXIII, si era liberato dal precedente inquilino nel settembre 2007. Mettemmo un cartello in portineria con il mio numero di cellulare; dapprima si presentò una signora che dopo aver visionato l'appartamento non si mostrò interessata; agli inizi di novembre 2007 si presentò la persona a cui poi affittammo l'appartamento. Il contratto fu sottoscritto il 22.11.2007, ma il commercialista fece un errore, perché riportò la data del 22.11.2006, poi corretta come da documentazione cartacea che produco.

L'ufficio da atto che la teste esibisce copia del contratto di locazione, della cessione di fabbricato, e della rettifica, e dispone che la menzionata documentazione venga acquisita in copia.

*L'affittuario disse che l'appartamento **gli serviva come appoggio per il suo lavoro, precisando che lavorava nei cantieri**. A me questa persona non era mai piaciuta anche perché tardava sempre nei pagamenti e poi in una occasione, nel **maggio/giugno 2008, il portinaio mi disse che i vicini si erano lamentati segnalando che nell'appartamento c'erano dei giri strani, e cioè che vi dormivano delle persone**. Io me ne lamentai con l'inquilino e lui si giustificò dicendo che **nell'appartamento occasionalmente dormivano altre persone che con lui lavoravano nei cantieri. Io stessa passando di lì potei constatare un 'altra stranezza e cioè che le imposte erano semichiusa, ma all'interno i vetri erano aperti**.*

*L'inquilino mi ha pagato complessivamente **non più di tre volte, mi ha dato prevalentemente somme in contanti ed alcuni assegni girati da terzi**.*

***Le bollette di luce e gas erano rimaste intestate a me ma domiciliate presso l'appartamento di Assago**, non so se ne abbia pagata qualcuna, forse una. Nel mese di luglio feci scrivere al mio avvocato una lettera a Mazzone a causa dei mancati pagamenti che avevano anche determinato la chiusura della fornitura della luce.*

***A giugno, poiché l'inquilino non pagava iniziai a mettere sotto la porta dei bigliettini chiedendo un incontro**. In una di queste occasioni suonai anche il campanello e vidi che la corrente era stata staccata. Tornai una seconda volta con un altro bigliettino e anche questa volta il campanello non suonava, così dal portinaio mi feci dare la bolletta dell'Enel, la aprii e lessi che **da aprile non era stata pagata la fornitura e che quindi era stata staccata la luce**.*

Nello stesso periodo, più o meno giugno 2008, finalmente si fece trovare al telefono da mio marito e fissammo un incontro nell'appartamento. Io e mio marito entrammo, constatammo che non c'era la luce e io raccolsi da terra il bigliettino che tempo prima gli avevo infilato sotto la porta, questo particolare insieme alla mancanza dell'energia elettrica mi fece pensare che l'appartamento non era abitato. In detta circostanza non so se ricevetti dei soldi, comunque Mazzone era da solo.

In precedenza, sempre per sollecitare il pagamento, l'ho incontrato nel parcheggio esterno del condominio e Mazzone in occasione di questi incontri era accompagnato da persone dall'aspetto poco raccomandabile. Una volta era in compagnia di un ragazzo di circa 20 anni, magro, alto circa 167 cm, capelli scuri, carnagione chiara. In un'altra circostanza era con un uomo di una certa età, che non sono in grado di descrivere. In entrambe le circostanze Mazzone venne con un'auto furgonata di colore bianco.

*Prima di quest'incontro Mazzone ha restituito a mio marito le chiavi, tranne una copia delle chiavi dell'appartamento, della porta d'ingresso e della cantina e della porta posteriore verso i box, in sostanza mancava un mazzo completo. **Ci ha restituito anche il telecomando, di colore blu con dei tasti gialli**.*

*Mi sono rammentata che in occasione di un incontro con Mazzone che non saprei collocare temporalmente, ma antecedente al giugno 2008, potei constatare che non aveva con sé le chiavi del portoncino d'ingresso. Gli chiesi come avremmo potuto accedere all'interno dello stabile e lui mi rispose che me l'avrebbe testè mostrato **e contemporaneamente forzò con un colpo l'apertura**.*

Quando ci è stato restituito l'appartamento l'inquilino non si è portato via nulla nel senso che ha lasciato all'interno sia generi alimentari che numerosi capi d'abbigliamento che abbiamo raccolto in due sacchi. Gli alimentari li abbiamo regalati mentre i vestiti sono ancora custoditi in una nostra cantina. Consegnaremo questo materiale a personale della DLA. C'è anche una bicicletta che

abbiamo trovato nella cantina. Nell'appartamento c'era un frigorifero all'interno del quale trovammo tutto il cibo avariato. Abbiamo rinvenuto anche la sua copia originale del contratto di locazione. Quando abbiamo rappresentato a Mazzone che avevamo la disponibilità dei suoi indumenti lui disse di buttarli, e anche in occasione del mio ultimo incontro lui ribadì che non era assolutamente interessato a riaverli. L'ufficio acquisisce in originale il contratto di locazione rinvenuto nell'appartamento

(Sit Del Mestre Gianfranco, 2 aprile 2009)

Ho dato in locazione l'appartamento in argomento in data 11.11.2007. Il solo fitto era di 710 euro, compreso il box, più le spese condominiali.

*Non ricordo quando abbiamo affisso il cartello e dopo quanti giorni siamo stati interpellati dalla persona interessata, e cioè MAZZONE Franco o Francesco, persona che io ho conosciuto il giorno in cui gli abbiamo fatto vedere l'appartamento. Preciso che questo signore io non lo avevo mai visto in vita mia e quando è venuto a vedere l'appartamento era da solo. Abbiamo quindi formalizzato il contratto. La persona voleva pagare ogni tre mesi ma io ho deciso che la cadenza doveva essere mensile. Come caparra mi consegnò la somma di 1500 euro in contanti che io ho versato sul mio conto corrente. Ne ho due, non so in questo momento su quale dei due ho versato il denaro, i conti sono accessi presso l'agenzia di Banca Intesa – San Paolo di Buccinasco. **Devo dire che questa persona, però, sin da subito non è stata puntuale nei pagamenti, ogni tanto mi passava degli assegni girati da terzi, assegni che io comunque ho sempre versato sul mio conto corrente.***

Domanda: visto che il signor Mazzone non era puntuale nei pagamenti, lei lo ha contattato?

Risposta: io ho provato a chiamarlo sul cellulare che mi aveva fornito, a volte mi rispondeva, ma la maggior parte no. L'ufficio da atto che la persona fornisce il numero dell'affittuario, rubricato come MAZZONE Francesco, e cioè 3283766673.

Domanda: MAZZONE le ha spiegato l'utilizzo?

Risposta: sì, mi disse che si stava separando dalla moglie, ma io so che lui non vi è mai andato ad abitare, c'è stato qualche volta.

Ricordo che in occasione di uno dei pagamenti, ebbi modo di vedere che il letto era disfatto.

Domanda: i contratti di luce e gas come erano accessi?

*Risposta: **i contratti rimasero a nostro nome**; la bolletta del gas non è mai pervenuta; quella dell'energia elettrica non fu pagata dal Mazzone e venne tolta l'erogazione.*

Domanda: è possibile che Mazzone le propose di mantenere l'intestazione a vostro nome?

*Risposta: **è probabile, ma adesso non ricordo.** Rammento però di aver dato mandato ad un legale a causa della morosità di Mazzone, se non ricordo male nel giugno 2008. Tenga presente **che l'amministratore mi disse che Mazzone non pagava le spese di condominio, come anche l'energia elettrica, tant'è che avevano staccato la corrente.***

Domanda: ha mai ricevuto lamentele da parte dei condomini?

*Risposta: sì, dal portiere, che mi disse che **i condomini si lamentavano perché le serrande non venivano mai aperte.** Io stesso sono passato qualche volta e vedevo le serrande sempre socchiuse.*

Domanda: al momento della restituzione delle chiavi cosa le è stato restituito effettivamente?

*Risposta: le chiavi d'ingresso, della porta blindata, della porta che dà accesso all'interno della scala 1/A dalla parte posteriore, per intenderci dal lato della corsia dei box ed **un telecomando del cancello elettrico**, le chiavi delle cantine e del vano contatori. **Mancava soltanto la chiave del box.***

Come si vede, le modalità della locazioni sono, sin da subito, del tutto singolari. Mazzone non intesta a se stesso le utenze e paga con assegni di terzi. L'appartamento non viene sostanzialmente mai abitato – a conferma che lo stesso doveva servire solo come base di appoggio per circostanze eccezionali e riservate – e, dopo il giugno 2008 (cioè quando avviene l'arresto di Sergi e il sequestro della Lancia Lybra), esso viene sostanzialmente abbandonato a se stesso. Non vengono pagate le utenze e nessuno vi entra più. **La povera Consiglio non lo poteva sapere, ma evidentemente gli accadimenti di fine maggio/primi di giugno avevano bruciato il covo, divenuto ormai inservibile.** Va peraltro notato che, in occasione della permanenza del latitante, gli stessi condomini e l'amministratore si erano accorti di movimenti "strani".

Infine, si osservi che la Consiglio ha confermato che anche il Mazzone aveva il famoso telecomando blu, con tasti gialli, oggetto della conversazione sopra citata tra Mazzone e Barbaro Domenico.

Interessanti anche le dichiarazioni della condomina Cotardo.

(Sit Cotardo Manuela, 23 aprile 2009)

..Poi l'appartamento **fu occupato da un signore di circa 60 anni che incrociò un paio di volte nelle scale, una volta da solo ed una volta in compagnia. Io lo salutai e lui rispose al mio saluto.**

L'uomo era vestito in modo molto sciatto. Ricordo che pensai che molto probabilmente facesse il muratore perché indossava quelli che a un mio giudizio sono abiti da lavoro.

La prima volta incontrai l'uomo sul pianerottolo. Non so dare una collocazione temporale a questo incontro. Dopo i due incontri passò molto tempo perché io pensai che l'uomo fosse andato in vacanza in quanto dall'appartamento non si sentiva alcun rumore.

Io chiesi al portinaio se sapesse qualcosa e lo informai che la persiana era un po' aperta.

Lo incontrai una seconda volta sulle scale in compagnia di un altro ed era poco dopo il nostro primo incontro, poi in quell'appartamento non vidi più nessuno né coglievo alcun rumore nemmeno.

La persona che io ho visto è piuttosto bassa, circa 1,65, magra, di circa 60 anni, capelli corti forse brizzolati. Non ne ricordo il volto.

La persona che era con lui in occasione del secondo incontro era più giovane, circa 40 anni, con i capelli corti scuri.

Verso sera si sentiva la porta che si apriva e che si chiudeva, qualche volta sentivo anche il rumore della porta in tarda sera. Anche quando sentivo che entrava qualcuno dall'interno non proveniva alcuna voce, né il rumore del televisore.

Oggi che la casa è occupata da una coppia li sento litigare, sento quando accendono il televisore e quando la signora muove le pentole della cucina. Evidenzio comunque che i rumori del monolocale li sento dal mio bagno di servizio, non li avverto negli altri locali della casa che è molto grande.

Fino a che la casa fu occupata dal signore che ho descritto **non udii letteralmente alcun segno di vita.**

Non so dire se i visitatori dell'appartamento citofonassero o suonassero il campanello.

Una altra cosa che mi aveva insospettito è che non avevo visto alcun trasloco.

Si noti che la persona che la signora Cotardo descrive come presunto occupante della abitazione corrisponde alle fattezze fisiche di Barbaro Domenico (mentre non corrisponde a quelle del latitante Sergi, che è di corporatura robusta).

(Sit Scotti Serena, 23 aprile 2009)

..

L'appartamento di fronte a me fu occupato fino al settembre 2007 da un maestro di tennis.

Nel periodo successivo incrociò la padrona di casa che era venuta a fare le pulizie. L'appartamento ci parve comunque non occupato, anche se io avevo notato che le imposte del soggiorno erano semi-aperte. Ne informai il portinaio affinché lo facesse presente alla padrona di casa. Preciso che notai questo particolare poco tempo dopo che la padrona di casa aveva fatto le pulizie.

Per circa quattro mesi l'appartamento parve disabitato anche se la persiana rimase sempre socchiusa. Io chiesi al portinaio se l'appartamento fosse stato affittato e lui mi rispose di non saperne nulla.

Una sera, credo fosse marzo/aprile di un anno fa, **incrociò un uomo che stava entrando nell'appartamento e che posso così descrivere:**

capelli brizzolati piuttosto radi, corporatura robusta, altezza media dell'età di 60/70 anni.

Lo rividi poi nell'aprile/maggio in canottiera sul balcone, anche in tale circostanza la persiana rimase socchiusa.

Cominciai a notare dei movimenti strani, nel senso che di solito verso le 17.30/18.00 qualcuno entrava nell'appartamento e ne usciva poco dopo intrattenendosi per circa 10 minuti.

Rappresento che io più volte guardai dallo spioncino e notai che non si trattava dell'uomo che io avevo visto sul balcone ma di altre persone. Ricordo che una volta vidi due persone ed in una altra circostanza era un uomo solo che entrava nell'appartamento. Non sono in grado di riconoscere le persone che ho visto dallo spioncino anche perché li ho visti di spalle.

Queste visite che duravano non più di cinque minuti io le ho notate nell'orario pomeridiano anche perché io sono fuori casa per lavoro sino alle 15.30. Ricordo che una sera verso le undici mio marito guardò nello spioncino e vide entrare nell'appartamento una persona. Anche una mattina, allorché mi trovavo in casa in malattia, vidi entrare nell'appartamento una persona.

Io udivo l'arrivo di persona estranee perché vi è una porta in vetri che da accesso al nostro piano che sbatte quando si chiude. I nostri vicini di casa usano l'ascensore quindi quando sentivo sbattere la porta si trattava di persone che andavano nell'appartamenti di fronte. **Ciò che ci insospettiva è la circostanza che l'uomo anziano non usciva mai di casa neanche per fare la spesa e che teneva le persiane sempre chiuse.**

Le persone che entravano non suonavano il citofono, l'uomo apriva subito la porta. Il portinaio è in servizio sino alle 18.00 ma gli uomini che entravano nell'appartamento non passavano necessariamente davanti alla guardiola perché potevano entrare dal passo carraio senza farsi notare. Teoricamente il portinaio poteva vederli dal circuito di telecamere.

E' evidente come la persona di circa 60/70 anni, che la Scotti ebbe a vedere, altri non era che il latitante Sergi (le cui fattezze corrispondono alla descrizione fornita). La Scotti notava i tipici comportamenti propri del latitante e cioè la persona che rimane chiusa permanentemente in casa e i vivandieri (o comparì) che si preoccupano, ogni giorno, ad orari stabiliti, di fare visita.

11.g Considerazioni conclusive sui reati sopra indicati

Gli elementi sopra rappresentati coprono – in termini oggettivi – i reati di cui ai capi **c, d, e** ed **f**.

I medesimi. Sotto il profilo materiale, sussistono al di fuori di ogni ragionevole dubbio.

Abbiamo, infatti la detenzione e il porto in luogo pubblico – a bordo del veicolo utilizzato per il trasporto e l'occultamento – di una serie di armi e munizioni clandestine (come pistole e fucili con matricola abrasa) e da guerra (a tacer d'altro, vi sono armi dalla notevolissima potenzialità offensiva, come mitragliatori, kalashnikov da assalto e bombe a mano), dotate non solo di munizionamento, ma anche di strumenti destinati ad incrementarne notevolmente la insidiosità offensiva come silenziatori

Abbiamo il reato di ricettazione, conseguente alla avvenuta ricezione di armi di origine illecita o furtiva (le uniche due pistole recanti matricola sono risultate l'una provento di furto e l'altra di cessione illecita; d'altronde è evidente che la consorteria criminale non va dall'armaiolo a rifornirsi)⁷².

Abbiamo la ricettazione del motociclo Yamaha 1100, compendio di furto commesso ben due anni prima dei fatti.

Ed abbiamo, infine, il comportamento volto a favorire (*rectius* rendere possibile *in toto*) la latitanza di Segi Paolo, il quale si sottraeva a provvedimento definitivo ed esecutivo di espiazione pena.

Senza dubbio i reati di cui alle lettere **c** e **d** sono funzionali alla agevolazione delle attività del sodalizio criminoso per il quale si procede. La disponibilità di un simile armamento non solo integra la specifica aggravante prevista per l'articolo 416bis c.p., ma assume autonomo disvalore – in relazione al separato reato di detenzione e porto di arma – come comportamento strettamente funzionale alla realizzazione del programma delittuoso. **E' infatti evidente che la possibilità di accedere ad un arsenale come quello visto mette a servizio degli associati gli strumenti per la commissione dei reati fine (non si dimentichi che gli atti intimidatori di cui si è detto in principio sono commessi anche con pistole e bombe a mano) e garantisce una capacità deterrente, che è essa stessa espressione della autorevolezza e pericolosità estrema del sodalizio.**

Quanto al delitto di cui all'articolo 390 c.p., esso va giustamente collocato nella sua corretta prospettiva. Sergi è esponente di spicco di una famiglia 'ndranghetista. La sua latitanza non è fine ai soli interessi personali del Sergi, ma avvantaggia anche il gruppo criminale al quale fa capo il latitante e per il quale il latitante si è reso responsabile di gravi reati.

Rimane, dunque, da dire del profilo soggettivo e della compartecipazione dei singoli imputati.

Mazzone: egli è chiaramente responsabile di tutto ciò che gli viene imputato. **Mazzone è colui che acquisisce la disponibilità del box e dell'appartamento utilizzati da Sergi. Egli guida l'auto nell'ultimo tratto e la sistema all'interno dell'edificio di via dei Caduti; preleva l'auto per occultarla dopo la cattura di Sergi (procurando, nel frattanto, un secondo nascondiglio in Buccinasco); cerca disperatamente l'auto, dopo che questa era stata sequestrata dai Carabinieri di Buccinasco; ripulisce l'appartamento dalle tracce della latitanza; conduce la Yamaha provento di furto al box e ivi la ricovera, dimostrando di averne la disponibilità e il**

⁷² Noto è che i reati in questione concorrono. Si è detto che "Il fatto di ricevere e detenere un'arma, sapendo che essa è stata privata del numero di matricola, configura in ogni caso il reato di ricettazione poichè la cancellazione del segno distintivo è sufficiente a provare la consapevolezza nell'agente della provenienza delittuosa dell'arma medesima" – Cass., 39648/2004 **ed il delitto di ricettazione si consuma anche per il fatto di avere concorso all'occultamento delle armi** (Cass., 12788/1995). Parimenti, il possesso e la disponibilità di arma con matricola abrasa o da guerra integra ex se il delitto di ricettazione (Cass., 3869/1996).

dominio⁷³. Mazzone è il manovale che esegue, fedele agli ordini, i lavori sporchi e pericolosi ordinati dalla famiglia Barbaro;

Startari: egli, che da indagini in corso risulta uomo di Sergi, **aiuta la latitanza, condividendo l'appartamento di via dei Caduti con lo stesso Sergi Paolo**. Dopo la cattura di Sergi, Startari rimane per molte ore ancora all'interno della abitazione, in evidente apprensione per il destino del suo compare. Ciò fino a quando egli decide di uscire ed è intercettato dagli operanti. Non vi è quindi dubbio che Startari operasse a supporto di Sergi;

Carbone: Nicola Carbone è indagato per la sola vicenda delle armi (e della connessa ricettazione). Va evidenziato che Carbone ha la disponibilità della Lancia Lybra fino al giorno in cui la stessa viene collocata all'interno del box⁷⁴. **Tenuto conto del fatto che nessun movimento compatibile con un occultamento di armi (decisamente visibili e ingombranti e occultate in scatoloni e borse in plastica) viene osservato dopo la collocazione del veicolo all'interno del box, è del tutto logico inferire che – al momento in cui Carbone consegnò l'auto a Mazzone – questa recasse già le armi al suo interno**⁷⁵. D'altronde la sistemazione della vettura nel box locato *ad hoc* ed il fatto che la stessa non venga più mossa, fino ad arresto del Sergi, pare indurre il legittimo convincimento circa il fatto che lo stabile di via dei Caduti dovesse, appunto, rappresentare la destinazione a lungo termine delle armi, fino ad eventuale impiego in azione. Lo stretto collegamento tra Carbone e la Lancia Lybra è altresì confermato dal fatto che, all'interno del mezzo, viene rinvenuta una ricarica telefonica effettuata in favore dello stesso Carbone.

Molto verosimilmente, Carbone ha poi avuto accesso alla vettura anche nei giorni 8 e 12 maggio. Infatti, in quelle due occasioni era stata vista entrare nella corsia box la Fiat Punto di Mazzone, alla cui guida era stato notato più volte Carbone. Visto che, in quelle due occasioni, Mazzone non era sicuramente presente – per le ragioni sopra esposte – è logico desumere che fosse stato il sodale a fare utilizzo del veicolo per andare a visitare il box di Assago.

Infine, Carbone è presente davanti al Bingo, quando Mazzone si incontra con Barbaro Domenico, subito dopo l'arresto di Sergi e stante la non reperibilità di Startari.

Considerata la estrema delicatezza della questione del trasporto delle armi, non è pensabile che Carbone – che si era fatto custode del veicolo ove le stesse erano occultate – non avesse piena conoscenza del prezioso carico. **Questi compiti non vengono affidati a persone ignare o non di assoluta fiducia. E naturalmente – lo si dice al fine della ricettazione ed anche per gli altri imputati – quando si parla di armi come quelle di cui si discute, il fatto che le stesse possano avere una provenienza lecita non è neppure lontanamente prospettabile;**

Perre: quanto a Perre, il suo cellulare aggancia la medesima cella agganciata da quello di Mazzone, in quei dieci minuti in cui quest'ultimo sistema, per la prima volta, la Lancia Lybra in via dei Caduti. Gli eventi successivi dimostrano **la sicura disponibilità del box in capo a Perre, il quale dunque contribuisce a gestire il luogo di occultamento delle armi**. In particolare, si ricorderà che, nella conversazione del giorno 1 maggio, tra Mazzone e Barbaro Domenico, il secondo spiega al primo che "Toto" non aveva il telecomando⁷⁶. Infine, Perre – in data 14 giugno 2008 – **accede direttamente al box – non senza essersi guardato attentamente intorno – e preleva il motociclo Yamaha rubato,**

⁷³ Nulla comprova che Mazzone avesse acquistato legittimamente la disponibilità del motoveicolo. Anzi, il fatto che il medesimo venisse occultato all'interno del box e non tenuto dal Mazzone presso la sua abitazione – come i mezzi di cui lo stesso era legittimamente titolare – comprova la consapevolezza della origine illegale. D'altronde, come dimostra la origine clonata della Lybra, il gruppo doveva avere facile accesso ad approvvigionamento di veicoli di origine delittuosa (i quali presentano l'evidente vantaggio di non consentire alcun collegamento con l'utilizzatore effettivo).

⁷⁴ Carbone consegna la vettura nella mani di Mazzone, poco prima del parcheggio del veicolo in via dei Caduti.

⁷⁵ Tale deduzione si fonda anche sulla carta di giornale che verrà trovata all'interno di altro box in Corsico (sicuramente nella disponibilità di Carbone) e che – come si dirà – lascia intendere che lì vennero imballate le armi.

⁷⁶ Affermazione che ha senso solo intendendo che, a contrario, Mazzone avrebbe dovuto lasciare il telecomando a Toto e che il "magazzino" era affare anche di Perre.

che Mazzone aveva sistemato all'interno qualche giorno prima. Nella stessa occasione, Perre aiuta Mazzone a ripulire l'appartamento dalle tracce del latitante (in particolare, portando via i giubbotti antiproiettili, gli effetti personali di Sergi e il contratto di affitto).

Tutto ciò conferma la piena consapevolezza, in Perre, della esistenza del box e dell'appartamento; circostanza che induce a ritenere non casuale la presenza in loco di Perre anche il giorno in cui venne sistemata la Lancia Lybra. Il fatto che Perre partecipi alla fase di sgombero dei locali e di eliminazione delle tracce – tale dovendosi intendere anche l'asportazione del motociclo di origine furtiva – dimostra in modo inoppugnabile la piena consapevolezza, in capo al medesimo, della funzione a cui l'immobile era stato destinato. E' infatti ovvio che, in passaggi così delicati, intervengono solo persone di assoluta fiducia.

In tal senso, non solo si ritiene che sussistano gravi indizi in ordine ai reati relativi alle armi e alla ricettazione (anche del motociclo, che appare utilizzato e nella disposizione tanto di Mazzone che di Perre), ma – sebbene non vi sia contestazione – pare logico e coerente ritenere che Perre abbia pure contribuito a favorire la latitanza di Sergi. In tal senso, si richiama ancora il fatto che Perre, insieme a Mazzone, bonifica l'appartamento. Ebbene, è del tutto inverosimile che egli abbia appreso solo quel giorno per quale ragione fosse necessario “visitare” l'appartamento del quale era pertinenza il box che lui ben conosceva;

Barbaro Domenico: Barbaro Domenico è il capofamiglia ed è colui che vanta un risalente rapporto di amicizia personale e comparanza con il latitante Sergi. Rispetto ai fatti di via dei Caduti, Barbaro Domenico ha la disponibilità del telecomando per accedere alla corsia box, telecomando che – su impellente richiesta – gli viene consegnato dal figlio di Mazzone. In quella occasione, Barbaro Domenico qualifica il luogo come “**magazzino ..mio**”, con ciò comprovando che la primaria riferibilità dell'immobile di via dei Caduti era in capo a lui stesso. Nei giorni seguenti, Barbaro Domenico accede più volte allo stabile e alla corsia dei box (almeno in data 21 e 29 maggio, occasione in cui chiama il figlio Salvatore, dicendogli che era alla “casa”⁷⁷) e viene visto un altro paio di volte, dalla vicina di casa Cotardo. Dopo l'arresto di Sergi, Barbaro Domenico dimostra evidente preoccupazione, cercando vanamente di contattare Startari e incontrandosi subito con Mazzone, Carbone e Perre. **Il coinvolgimento di Barbaro Domenico nella latitanza di Sergi è palese.** Nondimeno, sussistono gravi indizi anche in ordine alla sua partecipazione nell'occultamento delle armi. **Una volta stabilito che l'appartamento era “cosa” di Barbaro Domenico, è del tutto irrealistico pensare che di un tal quantitativo di armi – certamente non di uso personale di Mazzone, ma riferibile ad un vero e proprio impiego militare da parte dell'intero sodalizio –, la cui disponibilità era da ritenersi vero e proprio patrimonio per la famiglia, egli non avesse conoscenza.** Come detto, la unità abitativa di Assago emerge come luogo segreto acquisito per le necessità dei Barbaro.

11.e Ancora armi e droga: i capi g, h, i, l

Dalla attività di intercettazione in corso emergeva, in capo al Mazzone, la disponibilità di altri box. Segnatamente, a partire dal 5 maggio 2008, intercorrevano una serie di chiamate tra Mazzone e tale “Felice”, in cui il secondo chiedeva conto del pagamento del canone per detti box.

Ecco cosa emergeva:

I primi elementi utili a riguardo erano già stati acquisiti in data 5 maggio 2008 (Id. 1165317 - RRIIT 1694/08 - allegato nr. 350), dalle intercettazioni telefoniche eseguite a carico di MAZZONE Franco che, in più occasioni, veniva contattato da tale “Felice”, poi identificato per l'intestatario dell'utenza 3356674122, intestata a CAPODIFERRO Felice, nato a Milano il 27.04.1974, residente a Buccinasco in via Vivaldi nr. 39, che chiedeva conto del pagamento dell'affitto di un box. Mazzone dava appuntamento al venerdì successivo, per il saldo di almeno 4 mesi. In prima battuta vennero individuati due box di proprietà della persona in questione, ubicati in Buccinasco, via Vivaldi nr. 39, box nei quali si accedeva mediante personale specializzato, ma con esito negativo poiché si verificava, al loro interno, la presenza di veicoli nella disponibilità di residenti della zona. Gli accertamenti vennero pertanto estesi all'intera famiglia di CAPODIFERRO, individuando altre pertinenze nella

⁷⁷ **Data in cui è già sicuramente presente anche Sergi.**

disponibilità di CAPODIFERRO Giovanni, padre di Felice, ubicati nel comune di Corsico, via Diaz nr. 11 e, segnatamente, quelle contraddistinte dai numeri 202, 203, 204. Alle ore 01.00 (del 29 maggio c.a.), si eseguiva un accesso all'interno **del box n. 204, poiché da una preliminare verifica con strumentazione di ditte specializzate si era accertata la presenza di un furgone rosso, verosimilmente rubato.** Dalla targa del veicolo, ZA156KT, si accertò infatti essere un mezzo di proprietà della “DIDONE’ Noè & Figli S.r.l.”, con sede in Milano, via Gregorio Leti n.15; lo stesso risultava anche **essere compendio di furto in pregiudizio della medesima ditta, risalente al 30.10.2007**⁷⁸, furto denunciato da BOTTICI Fausta, nata a Collesalvetti (LI) il 31.12.1940, residente a Milano in via Gregorio Leti n.15 (tel. 023575249), moglie di DIDONE’ Noè. All'interno del veicolo il personale operante rinveniva e fotografava documentazione della menzionata ditta.

Nel corso dell'atto, sopra il ripiano superiore di un piccolo scaffale in ferro, posto sul lato destro del locale, a lato del furgone, tra vario materiale elettrico, veniva rinvenuto e sequestrato nr. 01 involucro, a forma di parallelepipedo, avvolto da nastro isolante di colore grigio e carta di giornale, contenente **un caricatore P.B. calibro 40.** All'interno del furgone in questione si rinvenne e sequestrò un'agenda in similpelle di colore verde smeraldo, riportante la pubblicità della CODIME Elettrowatt Elettroforniture, dell'anno 2007, all'interno della quale erano custodite le seguenti fatture/documenti di trasporto (d.d.t.):

1. D.D.T. della CODIME Elettrowatt, datata 4.12.2006, in favore di L.G. Impianti di LIUNI Giuseppe, partita iva 09473310150, corrente in via dei Caduti 11/B, Assago;
2. D.D.T. della CODIME Elettrowatt, datata 1.12.2006, in favore di L.G. Impianti di LIUNI Giuseppe, partita iva 09473310150, corrente in via dei Caduti 11/B, Assago;
3. D.D.T. della CODIME Elettrowatt, datata 18.12.2006, in favore di L.G. Impianti di LIUNI Giuseppe, partita iva 09473310150, corrente in via dei Caduti 11/B, Assago;
4. D.D.T. della CODIME Elettrowatt, datata 11.12.2006, in favore di L.G. Impianti di LIUNI Giuseppe, partita iva 09473310150, corrente in via dei Caduti 11/B, Assago, riportante una scritta in corsivo con penna di colore nero “SALVATORE”; ---//
5. D.D.T. della CODIME Elettrowatt, datata 12.12.2006, in favore di L.G. Impianti di LIUNI Giuseppe, partita iva 09473310150, corrente in via dei Caduti 11/B, Assago;
6. D.D.T. della CODIME Elettrowatt, datata 20.12.2006, in favore di L.G. Impianti di LIUNI Giuseppe, partita iva 09473310150, corrente in via dei Caduti 11/B, Assago;
7. biglietto di carta intestata alla ditta “Arioli” di via Volta 25 di Assago, riportante, in penna di colore blu, indicazioni relative alla ditta C.M.E. s.r.l., via Casa Pisacane nr. 2, Pero;
8. D.D.T. della “RAVIZZINI S.r.l.”, datata 5.12.2006, in favore di EDIL COMPANYY s.r.l. Demolizioni e Scavi, con sede legale in via San Pasquale n.45 di Plati (Rc), partita iva 03601120961, fax n. 0245713733;
9. D.D.T. della “RAVIZZINI S.r.l.”, datata 21.12.2006, in favore di EDIL COMPANYY s.r.l. Demolizioni e Scavi, con sede legale in via San Pasquale n.45 di Plati (Rc), partita iva 03601120961, fax n. 0245713733;
10. ricarica telefonica, eseguita mediante totobit presso esercizio commerciale di BORTOLUSSO B. Maria Rita, via Petrarca 5/7, angolo via Mantova, Buccinasco, dell'importo di 20 euro, sul numero 3929599852 (ricarica datata 22.12.2006), intestato a MAZZONE Franco.

Sul pavimento, al di sotto del furgone, si rinvennero **frammenti di carta di giornale con vari pezzi di nastro isolante di colore nero, dalle caratteristiche simili al materiale di confezionamento delle armi sequestrate in data 21.05.2008 nel comune di Assago.** Alle ore 02.30 si entrava quindi nel box n. 202 dove, occultata all'interno di un cartone di forma rettangolare, **nascosta al di sotto di un filtro per boiler di forma cilindrica presente all'interno della menzionata scatola, si rinvenne e sequestrò nr. 01 involucro in cellophane di colore bianco (busta), contenente uno straccio, anche questo di colore bianco-verde che, a sua volta, avvolgeva una pistola semiautomatica marca Pietro Beretta Gardone V.T., calibro 7.65, modello P.B. 81, con impugnatura in radica, matricola abrasa, comprensiva di caricatore e relativo munizionamento**, consistente in una scatola di cartucce LELLIER & BELLOT, completa di n. 50 colpi calibro 7.65 Browning.32 auto. Sempre all'interno dello stesso box fu rinvenuta una scatola per telefono cellulare Nokia modello numero 1110i, vuota, riportante sul lato i dati caratteristici dell'apparato, ovverossia **il numero di Imei 352746010697003, che dai successivi accertamenti risultò corrispondere all'utenza radiomobile in uso all'indagato BARBARO Francesco, classe 1976, sottoposto ad intercettazione telefonica.**

⁷⁸ La circostanza è di rilievo in quanto – come si ricorderà – Didonè aveva segnalato atti intimidatori e furti a suo danno, proprio sul finire del 2007, che lui aveva collegato ad alcuni lavori accettati in zone non di sua “competenza”. Il fatto che un suo furgone venga trovato nella disponibilità di Mazzone, che è uomo dei Barbaro, non può essere considerato casuale.

Nella giornata del 30 maggio veniva eseguito un nuovo accesso all'interno dei box 202 e 204, al fine di eseguire delle attività tecniche. All'interno del box 202, dove era stata rinvenuta la pistola semiautomatica Beretta 7.65, venne altresì rinvenuto **un motociclo Yamaha XP 500, di colore scuro, targato CX08525, da accertamenti al CED intestato al citato BARBARO Francesco, nato a Plati il 31.10.1976 ed ivi residente in Vico IV San Pasquale n.21.**

Il rinvenimento di un numero così significativo di armi non meravigliava più di tanto la p.g. poiché la convinzione che il gruppo potesse detenere armi la si aveva già avuta nel mese di gennaio quando venne captata la conversazione telefonica intercorsa, il 15.01.2008, alle ore 23.34, sull'utenza 3205542434, in uso a PAPALIA Domenico di Giuseppe, tra questi e tale "Ciccio" nmi (Id. 541238 - RRIT 6086/07 - allegato nr. 351) utilizzatore dell'utenza 3208422709, **verosimilmente identificabile nell'intestatario BARBARO Francesco**, nato a Locri (RC) il 19.10.1988, residente a Plati in Via San Pasquale 30, nel corso della quale era possibile udire distintamente l'esplosione di almeno sette colpi d'arma da fuoco, quasi come se i presenti (tra cui quindi PAPALIA Domenico) stessero effettuando una vera e propria esercitazione:

Ut. CICCIO - Int. Papalia Domenico di Giuseppe

D: *Domenico C: Ciccio*

C: *questo non risponde*

D: *che vuoi Ciccio?*

...si sentono esplodere tre colpi, verosimilmente di arma da fuoco...

C: *ehi, mi senti*

D: *sì*

C: *hai mangiato?*

...si sentono esplodere altri quattro colpi di arma da fuoco...

C: *mi senti...mi senti?*

Cade la linea

Dall'esame delle celle WIND dell'utenza telefonica del menzionato PAPALIA, fu possibile accertare che, al momento della telefonata, lo stesso si trovava a Milano, in località compatibile con il quartiere Gratosoglio, captando la cella telefonica di via San Giorgio Abbondio nr. 4. Poco prima di tale episodio, ma nel corso della stessa serata, veniva intercettata, alle ore 19.09 e sull'utenza dello stesso PAPALIA Domenico, una conversazione (Id. 540255 - RRIT 6086/07 - allegato nr. 352) tra questi e PAPALIA Domenico di Antonio, che nell'occasione utilizzava il cellulare in uso ad altra persona n.m.i. .

PAPALIA Domenico di Antonio invitava il suo omonimo a raggiungerlo a cena (che si teneva a casa di BARBARO Salvatore), ma questi declinava (nel corso della telefonata, in sottofondo, era possibile captare distintamente le voci di BARBARO Salvatore e PAPALIA Serafina). All'epoca, quest'Ufficio, esegui, in orario notturno, un monitoraggio della zona, finalizzato all'individuazione dei luoghi in cui si attestava la cella dell'utenza WIND in uso a PAPALIA Domenico di Giuseppe al momento delle esplosioni: **fu possibile circoscrivere l'area tra via Gattinara, via Valpolicella e via tre Castelli di Milano, area già nota all'ufficio come luogo in cui sono attestati i depositi della famiglia BARBARO-PAPALIA.**

Alle ore 19.00 circa del 4 giugno, dai servizi tecnici di videoripresa predisposti all'esterno dei box di Corsico, via Diaz nr. 11, veniva visualizzato improvvisamente l'arrivo degli indagati LIUNI Giuseppe e D'ALOJA Giuseppe, li giunti a bordo di una Smart di colore grigio targata BY044CN. I due si addentravano nel box contraddistinto dal numero 204, dopo che il primo apriva con apposite chiavi; vi portavano all'interno due borse, una di piccole dimensioni, tenuta da D'ALOJA, e l'altra di media grandezza, trasportata da LIUNI. D'ALOJA usciva subito dal box senza niente in mano, chiudeva la clausura lasciando il suo complice all'interno; quest'ultimo, ne usciva dopo pochi minuti, trasportando nuovamente la borsa con cui era entrato, che riponeva nel cofano posteriore della Smart. I due si allontanavano immediatamente, con D'ALOJA che si poneva alla guida del veicolo.

Nel primo pomeriggio del 5 giugno u.s., dopo preliminari verifiche, unitamente ad equipaggio della stazione CC di Cesano Boscone, quest'Ufficio effettuava un servizio di osservazione, che consentiva di visualizzare nuovamente l'arrivo dei due soggetti a bordo della già menzionata Smart, i quali entravano ancora all'interno del box 204; **d'intesa con codesta A.G. si decideva di intervenire, sorprendendo i due a maneggiare la borsa che D'ALOJA, nella serata precedente, aveva lì lasciato, all'interno della quale si rinvenivano e sequestravano oltre 4 chilogrammi di cocaina (grammi 4035).** Nella tasca dx del pantalone di LIUNI si rinveniva un involucro ricavato con banconota da 5 euro, contenente circa 1 grammo di sostanza solida di colore bianco, asseritamente cocaina, verosimilmente prelevata da uno dei "panetti" già aperto. Nel corso della

perquisizione del box, si procedeva altresì al sequestro di una cartuccia calibro 9x21, una cartuccia calibro 22 e del furgone Nissan Vanette targato ZA156KT, poiché rubato. D'ALOJA e LIUNI, previa perquisizione personale, venivano condotti presso la Stazione dei Carabinieri di Cesano Boscone per la redazione degli atti, sottoposti a perquisizione dei rispettivi domicili/residenze, associati alla casa circondariale di "San Vittore" per violazione degli articoli 73-80 comma II d.p.r. 309/90, 4 legge 110/1975, 648 c.p. .

L'intero quadro investigativo chiudeva il cerchio intorno alle ipotesi formulate sin dall'inizio, cioè l'unicità dell'organizzazione dedita al traffico della droga ed altre illecite attività pur nelle sue varie compartimentazioni, quando il 6 giugno 2008, alle ore 07.55 circa, dal sistema tvcc attivato ai box 202-204 di Corsico, via Diaz 11, **si visualizzava l'arrivo di MAZZONE Franco e CARBONE Nicola a bordo di una Lancia Y, di colore scuro, targata BS411NL** . Il primo, munito di chiavi, aprì il box ove erano stati tratti in arresto LIUNI e D'ALOJA, richiudendolo soltanto dopo aver eseguito all'interno un sopralluogo, verificandone che gli organismi investigativi che avevano proceduto all'arresto di LIUNI e D'Aloja, aveva provveduto al recupero di tutto quanto lì dentro occultato, ed illecitamente detenuto.

In data 24 marzo 2009, veniva sentito Capodiferro, proprietario dei box ove era avvenuto il rinvenimento:

Inizialmente i box sono stati utilizzati per custodire i mezzi della ditta ed anche le nostre macchine. Da circa due anni, due anni e mezzo, ho però deciso di affittarli in nero a persone diverse al prezzo di 90 euro al mese.

Richiesto di specificare la numerazione dei box rappresento che in questo momento non la ricordo però si tratta del secondo, terzo e quarto box, scendendo dalla rampa di via Diaz numero 11, la prima corsia dx.

Inizialmente, circa due anni fa, li ho affittati rispettivamente ad una ragazza di cui non ricordo il nome e ad un ragazzino che l'ha tenuto due mesi perché non aveva i soldi per pagare l'affitto. Non ricordo i nomi di queste persone. Da circa 1 anno, 1 anno e mezzo, ho affittato i tre box a tre persone, che posso così indicare: uno si chiama Franco ed è reperibile alla seguente utenza 3283766673, l'altro si chiama Francesco, ed è reperibile al numero 3290619671. L'ufficio da atto che il teste consulta la rubrica del proprio telefono cellulare e che le utenze indicate corrispondono ai nomi "Franco Box" e "Francesco box".

Ho affisso sul cancello d'ingresso un cartello con l'annuncio affittasi box ed il mio numero di telefono e si sono presentate queste persone, che prima non conoscevo.

Non esiste alcun contratto scritto perché i box erano affittati in nero.

...

*Si è presentato poi Francesco, che posso così descrivere: età circa 35 anni, altro 165 cm, capelli corti scuri, carnagione scura, occhi scuri, con accento calabrese. Costui era abbastanza puntuale nei pagamenti, anche se qualche volta ero io a chiamarlo e a sollecitarlo, **mi ha sempre pagato in contanti** tranne una volta che mi ha dato un assegno. E' accaduto circa 9 mesi fa, non ricordo su quale banca fosse tratto l'assegno, ma esaminando i miei estratti conto sarei in grado di rintracciarlo. Il titolo è stato accreditato sul seguente conto corrente n.2632262 presso il Monte dei Paschi di Siena, Agenzia 409 di Buccinasco. L'accredito è avvenuto circa 9 mesi fa. Francesco ha se ben ricordo una Punto blu, e di solito, per i pagamenti, ci incontravamo vicino all'ingresso di via Diaz o Via Fiume. Francesco mi ha raccontato che lavora nel settore dell'edilizia con l'escavatore.*

***Franco invece è una persona di circa 40 anni, alto 180 cm, capelli corti leggermente mossi, brizzolati, occhi castani, accento settentrionale.** Franco tardava invece nei pagamenti ed io dovevo chiamarlo al telefono, anzi lo sto cercando da circa 15 gg e risponde sempre la segreteria. Franco pagava in contanti e ci incontravamo anche con lui davanti il cancello di via Fiume. So che abita a Corsico ma non so indicare la via, aveva un'utilitaria di colore grigio di epoca non recente e qualche volta veniva all'appuntamento in compagnia di una donna, che credo fosse la moglie. Franco mi ha detto che faceva l'elettricista.*

Non so dire se Franco e Francesco si conoscessero, quando io li incontravo per i pagamenti erano da soli, tranne l'occasione in cui Franco si faceva accompagnare dalla donna.

Io ho consegnato ai tre affittuari le chiavi dei box, ritengo di avere la disponibilità delle copie, comunque io non sono mai entrato anche perché gli affittuari li hanno chiusi con il lucchetto. Sono anni che non scendo nei box.

Da Franco devo prendere gli affitti arretrati da circa un anno ed è per questo che lo sto cercando. Il box è tuttora nella sua disponibilità.

***Non so spiegare le ragioni per cui pur non venendo pagato non l'ho mandato via.**⁷⁹*

L'ultima volta ci ho parlato al telefono circa due mesi fa e mi ha garantito che mi avrebbe pagato, recentemente l'ho richiamato ma ha sempre attiva la segreteria telefonica, non sapendo dove abita non saprei neanche dove andarlo a cercare.

⁷⁹ La spiegazione è nella telefonata del 25 maggio 2008, in cui Capodiferro, quasi scusandosi con Mazzone, gli chiedeva il pagamento dei canoni, con la seguente frase: *..”vedi un po’ te se mi puoi dare qualche aiutino..”*. L'atteggiamento di sudditanza appare evidente e fa il paio con la passiva accettazione di un anno di morosità.

Francesco ha ancora la disponibilità del box. L'ho chiamato circa 1 mese fa per sollecitare il pagamento dell'ultimo trimestre. Lui ha preso tempo e mi deve ancora parecchi mesi d'affitto. Non ho ripreso il box perché ho sempre pensato che anche lui prima o poi mi avrebbe pagato.

L'ufficio mostra al teste album fotografico composto da 5 fotografie redatto dalla DLA invitandolo a dichiarare se riconosca qualcuna delle persone effigiate.

Il teste dichiara:

La persona effigiata nella foto n. 1 è Franco. L'ufficio da atto che trattasi di MAZZONE Franco Michele, nato a Milano il 24.3.1965.

La persona effigiata alla foto n.2 è Francesco. L'ufficio da atto che trattasi di BARBARO Francesco, nato a Plati il 31.10.1976.

Non riconosco nessuna delle altre persone in foto.

In buona sostanza, nel box locato a Barbaro Francesco – e sicuramente nella sua disponibilità effettiva, atteso il rinvenimento di mezzi e cellulari (scatola di telefono) a lui riferibili – viene trovata una pistola con matricola abrasa. Il fatto integra i delitti contestati ai capi I ed I, dei quali vi è quindi prova piena. Tenuto conto della organicità di Ciccio alla associazione ex articolo 416bis, c.p. e della intrinseca strumentalità di un'arma agli scopi di intimidazione propri della consorterìa, pare pienamente sussistente – anche in questo caso – pure la aggravante di cui all'articolo 7, d.l. 152/1991.

Il box locato a Mazzone viene utilizzato per stivare 4 kg di cocaina – e si sa che tutta la droga di Corsico è di Mazzone – e un veicolo di provenienza furtiva⁸⁰. La responsabilità di Mazzone è indubbia, in quanto – come nel caso di Assago – è lui che assume la disponibilità del deposito occulto. Nondimeno, si è visto che tanto Liuni e D'Aloja, che Carbone, accedono al box e anche in assenza di Mazzone⁸¹. Cosicché è legittimo ritenere – pure per i vincoli che legavano i quattro – che lo stesso fosse nella disponibilità comune, così come le cose in esso occultate o detenute.

Vi è un'ultima considerazione, la quale appare illuminante dei legami e della articolazione del sodalizio. Dalla relazione tecnica relativa all'esame delle armi trovate in Assago, emerge che le stesse erano avvolte in carta di giornale proveniente dal quotidiano *Il Corriere della Sera*, datato 2 e 5 novembre 2007, nonché in pagine strappate dal settimanale *Si o No Magazine*, sempre del 2 novembre 2007.

Il che significa che il confezionamento avvenne, in unico contesto, nei primi giorni di novembre 2007 e cioè pochi giorni prima della acquisita disponibilità del box di Assago.

Ebbene, sotto il furgone di provenienza furtiva, presente all'interno del box n. 204, vennero ritrovati pezzi di nastro isolante e di giornale che gli accertamenti della polizia scientifica hanno accertato appartenenti alla edizione de *Il Corriere della Sera* del 2 novembre 2007. Questo rappresenta un collegamento diretto tra il box di Corsico e le armi trasferite poi in Assago; collegamento che lascia presumere il passaggio delle armi anche in Corsico e riscontra ulteriormente la riconducibilità delle stesse ai medesimi soggetti che frequentavano il box di Corsico.

12. Considerazioni finali sul reato associativo

Circa la obiettiva esistenza del fenomeno criminale associativo, con carattere mafioso, non paiono esservi dubbi.

Come si è visto, esiste una consorterìa costituita su base familiare e facente capo ai Barbaro – Papalia, la quale domina il settore imprenditoriale delle demolizioni e movimento terra non già in virtù di una migliore efficienza industriale o del gioco del libero mercato, ma in forza – letteralmente – di una spartizione territoriale, operata tra famiglie calabresi, su base ben ampia e comprensiva dell'intero

⁸⁰ La origine illecità doveva essere evidente a tutti, visto che si trattava di un mezzo aziendale.

⁸¹ Così come Carbone si reca insieme a Mazzone a verificare lo stato del box, dopo l'arresto di Liuni e D'Aloja; comportamento che non si spiega se Carbone non fosse stato pienamente a parte della esistenza del nascondiglio e della sua funzione.

hinterland milanese⁸². E' solo in questa logica che la F.M.R. Scavi e poi la Edil Company e poi la ditta di Andronaco e dei tanti altri prestanome passati e futuri, vincono appalti nell'area di Corsico – Buccinasco, sopravanzando anche concorrenti in grado di presentare prezzi più bassi ma che non offrono “servizi” aggiuntivi o, per usare le parole di Barbaro Rosario, non risolvono problemi....

Che questo presupponga una capacità di intimidazione – ben presente nel territorio di riferimento – ed una correlata situazione di omertà, pare altrettanto fuori di dubbio. E qui valga il richiamo a quegli imprenditori che rimandano ancora agli ergastolani Papalia, rammentando come l'affermazione del monopolio dei calabresi – mai più scalfito – risale a quell'epoca. Da quel momento, usare il cognome Barbaro o Papalia ha un significato preciso e inequivocabile;.... chi non comprende è destinatario di atti mirati, volti a rinfrescare la memoria.

Piuttosto, se di qualche cosa ci si deve stupire è di come questa situazione appaia talmente consolidata e inattaccabile, da non destare neanche più sorpresa o sdegno. E quindi – come si è già detto – l'imprenditore che non vuole soggiacere, semplicemente cambia lavoro (o zona); quello che vuole lavorare, sottostà al ricatto, rendendosi disponibile anche a elargizione immotivate e mantenendo stretto silenzio; quello che vuole trarre vantaggi, si allea con la consorterìa.

Ma vi è anche di più. Le risorse tratte dalla attività imprenditoriale affermata attraverso il metodo mafioso⁸³ vengono re-impiegate in ulteriori iniziative imprenditoriali (per lo più di tipo immobiliare o afferente servizi accessori al settore immobiliare, come quello di agenzia) le quali, dietro lo schermo di soggetti compiacenti e disposti ad occultare la presenza di “cognomi” scomodi, permettono e di incrementare le ricchezze e di riciclare il denaro proveniente dalla “specializzazione primaria” del gruppo. Questo tipo di attività di impresa di secondo livello si svolge, generalmente, nel pieno rispetto della legge (proprio per consentire la produzione di un reddito pulito). Nondimeno, ove ve ne sia necessità, i metodi illegali della associazione vengono in appoggio anche a quella che potremmo individuare come l'anello più esterno della realtà mafiosa. E qui basti rammentare l'episodio corruttivo che caratterizza l'acquisizione delle particelle mancanti di via Curiel e la manifestata disponibilità dei Barbaro ad intervenire, in sede d'asta giudiziaria, per “disincentivare” eventuali concorrenti non graditi. All'esatto opposto, all'interno dell'anello, la consorterìa conserva sempre un nocciolo duro di attività più tradizionali e militari. E quindi, ecco che emerge la stretta contiguità con soggetti dediti al traffico di stupefacenti in grande stile, il possesso di ingentissimi arsenali di armi clandestine e vergini, il supporto alle consorterie familiari – operanti nella terra di origine e recanti lo stesso cognome – assicurato attraverso il sostegno a fuggiaschi e latitanti.

E questi due volti del medesimo fenomeno criminale, in una logica di utile compartimentazione, sono destinati a non intersecarsi, se non nelle persone degli esponenti di spicco della famiglia, che operano come ponte tra i due versanti. Dunque la faccia presentabile, rappresentata dai vari Madaffari, dagli Iorio, dagli Andronaco, dai Luraghi non è contaminato da rapporti diretti e consapevoli con i vari Mazzone, o Carbone, soggetti che maneggiano cocaina e pistole e non contratti di appalto.

Nondimeno, la coesistenza di questi due ambiti di interesse – se così si possono definire – è il segno principale della pericolosità del fenomeno criminale nel suo complesso. Infatti, **l'aspetto più insidioso della mafia imprenditrice è proprio l'apparente basso costo sociale derivante dalla sua esistenza e affermazione. Sì, è vero che le demolizioni bisogna farle fare ai Barbaro, ma in fondo il lavoro viene svolto effettivamente e anche a prezzi che non sono così lontani da quelli propri del mercato. E' vero che i Barbaro sono soci nella Immobiliare Buccinasco, ma questa costruisce delle belle case e allora dove è il problema se gli utili finiscono anche ai finanziatori occulti ? Ecco che allora pare più conveniente convivere, piuttosto che combattere, accettare piuttosto che finire con un escavatore bruciato. In fondo il posto c'è per tutti, basta sapere raggiungere – come dice Madaffari – il giusto equilibrio. Ma questo equilibrio – per quanto**

⁸² Da diversi accenni a situazioni di conflitto tra famiglie calabresi – emerse nel corso della indagine – è parso chiarissimo come la logica della suddivisione territoriale pressoché ogni area prossima alla città e che i Barbaro rappresentano solo un tassello in un puzzle di dimensioni molto più vaste.

⁸³ Risorse che certamente non esauriscono certo le entrate della famiglia e che lasciano aperto un punto interrogativo sulla provenienza originaria dei capitali investiti nella impresa.

anch'esso intrinsecamente illegale – dimentica che le risorse dei Barbaro – Papalia vengono poi destinate anche ad alimentare il versante oscuro, pronto a riemergere alla prima necessità per riaffermare la primazia e autorevolezza della mafia imprenditrice, in un irresolubile circolo che si autoalimenta.

Neanche a dire circa il fatto che questa associazione goda di una disponibilità strumentale completissima. Vi sono – per la parte imprenditoriale – società costituite *ad hoc*, con tanto di prestanome, professionisti sempre a disposizione (come l'ottimo Raimondi), mezzi e beni necessari per lo svolgimento dell'attività di impresa, dipendenti e forza lavoro. Mentre – per la parte più “tradizionale” – vi è la disponibilità di armi, covi clandestini, accolti pronti a svolgere ogni tipo di mansione. Il tutto, con una incredibile capacità di sopravvivenza ai rovesci momentanei. **Tanto che, dopo gli arresti del 2008 i sodali rimasti in libertà cercheranno – anche con successo – di continuare a portare avanti i lavori, godendo di immutata capacità di pressione.**

Si ricordano, a tal proposito, le premurose offerte di lavoro che Madaffari rivolge a Droghi Simona invitando la stessa a recarsi dal marito – in carcere – per ricevere istruzioni su come muoversi.

Si ricordano anche le parole di Didonè il quale dice che, dopo la carcerazione dei Barbaro, si presentò da lui Raimondi, dicendo che tutto proseguiva come prima e che, da quel momento, avrebbero dovuto parlare con lui (d'altronde, Raimondi è lo stesso che, sempre dopo la esecuzione della misura cautelare, porta avanti la operazione DREAM CASE s.r.l., adoperandosi per mettere le mani sui locali – bruciati – di Sansone).

Né si può fare a meno di menzionare Perre, che – dopo gli arresti – va a chiedere lavoro a Petroni, socio di Arioli... e quale fosse il grado di intimidazione di Petroni e il suo reale pensiero sul gruppo Barbaro – Papalia lo si è visto sopra.

Infine, si richiama l'interrogatorio di Luraghi del 19 marzo 2009, in cui lo stesso riferisce di un episodio avvenuto in Trezzano durante la sua detenzione; episodio in cui tale Pintus, dopo avere accettato l'appalto per i soliti lavori, chiamò la figlia di Luraghi, dicendole che al posto suo, avrebbero operato i Barbaro !

Né si deve pensare che il numero degli associati e “collaboratori” si riduca a quello odierno. Vanno, infatti, ricordati i vari Luraghi, Persegoni, Miceli e gli altri soggetti bloccati con gli arresti del 2008 (**i quali, si rammenti ancora, fotografano la situazione al 2006, termine di chiusura delle indagini**); così come personaggi come Raimondi, Alvigi o lo stesso Iorio, pur non (ancora) indagati per l'associazione, offrono un contributo costante agli interessi della famiglia Barbaro.

E' giunto, ora, il momento di assegnare ad ogni partecipe il suo ruolo:

Barbaro Salvatore: Barbaro Salvatore è quello che viene definito da Nicola Carbone il “**numero uno....uagliò**”. Come tale Salvatore è conosciuto a Buccinasco, e la fama è meritata.

Prima di tutto, va evidenziato che Barbaro Salvatore gode di una peculiarità affatto singolare: egli è marito di Papalia Serafina, figlia di quel Rocco Papalia il cui nome viene ancora pronunciato con rispetto e la cui autorità – nonostante gli anni passati in carcere – è ancora indiscussa⁸⁴. Barbaro Salvatore, cioè, è il soggetto che può vantare il legame diretto con la famiglia Papalia. Se Barbaro Domenico, sin dai tempi di Rocco, Antonio e Domenico Papalia, diviene uomo di fiducia del clan Papalia, Barbaro Salvatore è cognato di Rocco Papalia. E questo rende la sua una posizione di assoluta forza. Non a caso, come si è visto nella indagine Cerberus, Salvatore non esita ad utilizzare il nome dei Papalia, presentandosi esplicitamente come loro continuatore.

Salvatore è titolare della Edil Company e con questa ditta opera nel settore scavi e movimento terra. Egli – insieme al fratello – è il principale contraddittore di Madaffari ed è colui che gestisce i rapporti economici facenti capo alla famiglia. Salvatore Barbaro – definito da Madaffari soggetto con il quale è più difficile entrare in confidenza – emerge senza dubbio come il cervello pensante del gruppo, colui

⁸⁴ Tra i tanti episodi, si ricorderà la conversazione in cui Domenico Barbaro si lamenta con Luraghi del fatto che si dice in giro che lui fa il nome di Rocco per prendere lavori; cosa che lo infastidisce notevolmente. Sempre Domenico confida che, se qualcuno fa il nome di Rocco, lui si tira indietro.

che più abilmente tesse i rapporti con la parte imprenditoriale e colui che tratta gli appalti più significativi;

Barbaro Rosario: il Pm qualifica Barbaro Rosario come mero compartecipe. Premesso che la qualificazione giuridica della condotta spetta al giudice (*ex plurimis* Cass., S.U. 22.10.1996, *Di Francesco*; Cass., 2.3.2000, *Schettino*), lo scrivente ritiene di non condividere questa valutazione. In generale, *correttamente il giudice di merito ritiene il ruolo direttivo nell'ambito di un'associazione per delinquere di tipo mafioso quando le funzioni esercitate dall'agente consistano nella sovrintendenza alla complessiva gestione del sodalizio e nell'assunzione di compiti decisionali* – Cass., 9104/1998. Nel caso di specie Barbaro Rosario – al quale fa capo la F.M.R. Scavi – emerge come soggetto dotato di piena autonomia decisionale e operativa. Egli compare sempre al fianco del fratello e ogni trattativa condotta dal fratello vede la partecipazione finale anche di Rosario. E' Rosario, tanto per dire, a scambiare quella emblematica conversazione con Madaffari circa il cantiere di via Vespucci e le pretese della famiglia Barbaro. Rosario Barbaro gode di un credito pubblico ben espresso da Sansone, che qualifica il predetto come la persona a cui rivolgersi quando ci sono dei “problemi” da risolvere. Nella stessa vicenda della DREAM CASE e dei rapporti con Sansone, Barbaro Rosario agisce di propria iniziativa, proponendo la costituzione di una società all'agente immobiliare (proposta a cui seguiranno i noti fatti).

Quando poi si tratta di sfruttare la capacità di intimidazione e l'autorità criminale della famiglia Barbaro – ad esempio nella trattativa con i Muià e con i Sergi – tutti e due i fratelli si presentano al fianco di Madaffari e tutti e due intervengono attivamente. Se dunque si vuole tracciare una distinzione tra Salvatore e Rosario, può forse dirsi che il secondo appare più impulsivo e meno “raffinato” del primo. Inoltre Rosario non vanta il rapporto di coniugio con una esponente della famiglia Papalia. Ma ciò non sembra togliere peso – in relazione ai fatti per cui si procede – alla figura di Barbaro Rosario, il quale opera come terminale apicale e non solo come uomo del fratello;

Barbaro Domenico: per Barbaro Domenico vale, *mutatis mutandis*, lo stesso discorso fatto per Rosario. Il padre dei due fratelli forse non ha più lo smalto dei tempi passati, ma rimane sicuramente un punto fermo per le attività di famiglia. Egli è soggetto di antica e riconosciuta appartenenza 'ndranghetista ed è pur sempre il capostipite del ramo dei Barbaro sedenti in Buccinasco; circostanza che, tenuto conto della struttura essenzialmente familistica della 'ndrangheta, non può essere certo sottovalutata.

Egli ha interessi diretti nella F.M.R. Scavi ed è pienamente addentro ai rapporti con Luraghi, dal quale riceve 2.500 euro al mese quale sorta di “libero” contributo dell'imprenditore⁸⁵. Quotidiani, soprattutto nell'anno 2007, sono i contatti con Luraghi, volti a pianificare questioni di lavoro. Così come è sempre con Luraghi che Domenico si “sfoga” sulla questione dei presunti interventi, in suo favore, di Rocco Papalia. Sempre nel 2008, Domenico Barbaro appare pienamente coinvolto nella gestione dei lavori in Concafallata (gestione Luraghi – Selmi), peraltro caratterizzati dalla caotica presenza di più padroncini calabresi⁸⁶ e da ispezioni ASL, che registrano gravi abusi nello smaltimento della terra.

Dopo l'arresto di Luraghi – il quale è sin dall'inizio oggetto di monitoraggio nella presente indagine, per poi scomparire dopo l'arresto del 2008 – effettivamente Domenico sembra defilarsi dalla gestione maggiormente imprenditoriale e non pare avere contatti diretti con i nuovi referenti Madaffari - Iorio. Mentre, in questa fase egli emerge come principale referente della vicenda di Assago (armi e latitanza), in cui si adopera per aiutare un compare dei vecchi tempi e – nel contempo – custodisce un ingente quantitativo di armi, con l'ausilio del fido Franco. Infine, Barbaro Domenico è destinatario delle inverosimili regalie degli imprenditori “amici” . Egli gode, infatti, dell'appartamento fornito in comodato dall'imprenditore Alvi Sabino.

Tanto detto, si fa difficoltà ad immaginare il Barbaro Domenico detto L'australiano, il Barbaro Domenico insignito del “fiore”, simbolo riservato solo ai capi, ad obbedire agli ordini del figlio Salvatore, come partecipe di un'associazione gestita in solitario da quest'ultimo.

⁸⁵ Dalla annotazione riepilogativa.

Luraghi Maurizio: dovrete far fare l'assegno a Giuliana di quei 2500 Euro da dare a Domenico; Maria : Si .

Luraghi Maurizio: vi dovete ricordare che ogni mese glieli dovete mandare.....

⁸⁶ *Problema che Luraghi ritiene di risolvere proprio rivolgendosi a Barbaro Domenico.*

Chi è capo lo è per sempre o fino a destituzione violenta.

Al di là del maggiore o minore attivismo mostrato negli ultimissimi tempi, Barbaro Domenico è presente in funzione direttiva negli snodi fondamentali (come la pericolosa gestione di un latitante e del covo di Assago) e conserva un'autorità che lo colloca al vertice della struttura, tra coloro che *superiorem non recognoscens*;

Papalia Domenico di Antonio: Papalia Domenico, se pure ancora giovanissimo, vanta ascendenze di eccezionale caratura, essendo figlio di Antonio Papalia e nipote di Rocco Papalia. In questo procedimento, Papalia Domenico emerge subito come personaggio che ha una certa domestichezza con condotte illecite. Basta fare riferimento alla vicenda della Audi A3, occasionalmente captata nel corso delle indagini: il Papalia fa sparire in Marocco il veicolo, per poi denunciarne il furto (denuncia fatta da Trimboli Francesco, titolare del mezzo). Pur non costituendo tale fatto oggetto di contestazione, la facilità con cui Papalia Domenico gestisce la cosa è sintomatica della sua attitudine.

Venendo ai fatti che più interessano, Papalia Domenico è destinatario di una regalia a fondo perduto, da parte dell'imprenditore Lombardo, dell'importo di ben 40.000 euro. Le parole di Lombardo – che sa benissimo chi è Papalia e si reca anche in Calabria ad un matrimonio – sono emblematiche del suo atteggiamento mentale: **non sento Domenico da due o tre mesi, ma sono sicuro che mi restituirà i soldi, almeno spero.** Il vero è che Lombardo non ci pensa neanche ad “agire” in qualsiasi modo per rientrare della somma che, ovviamente, Papalia Domenico non accenna neppure a restituire. Piuttosto, il rapporto con Lombardo prosegue con alcuni appalti che Lombardo promette di dare a Papalia Domenico.

Papalia Domenico partecipa attivamente alla risoluzione della “vicenda” Sergi⁸⁷, che coinvolge Madaffari. E qui – quanto alla importanza della presenza del giovane Papalia – rimangono ancora icastiche le parole di Madaffari: **quel ragazzino li non è un Piripicchio a caso, sai chi è suo padre?.. E' Rocco PAPALIA, quello di Assago, della villa bunker...”... “quindi era li perché doveva esserci...”**⁸⁸. Non vi è bisogno di dire che l'intervento della famiglia Barbaro - Papalia nella vicenda Sergi è funzionale sia ad affermare il prestigio della famiglia stessa, che a sostenere l'associato Madaffari, il quale trae altresì credito personale (e nei confronti del protagonista) dalla soluzione della controversia. Né va dimenticato che i Sergi avevano minacciato attentati anche nei cantieri Kreiamo, con pregiudizio degli interessi della intera associazione.

Oltre a ciò, in più frangenti emerge come Papalia Domenico sia interamente a parte degli affari dei fratelli Barbaro e sia considerato, con questi, interscambiabile. Sempre nell'affare Sergi, dice Barbaro Salvatore: **...mettiate la parola fine, pure che se non ci sono io c'è Rosi (Barbaro Rosario), o c'è Domenico (ndr. PAPALIA Domenico di Antonio).**

Passando alla operazione di via Curiel, nell'incontro dell'8 aprile 2008, Madaffari riceve la visita di Barbaro Salvatore e Papalia Domenico. Alla richiesta di Madaffari se Domenico fosse informato della intera questione, Barbaro risponde con uno sbrigativo “**si dai**”. Dopodiché Madaffari passa ad illustrare la questione dell'asta giudiziaria, chiedendo esplicitamente a Barbaro e Papalia (“**voi**”) sostegno mafioso per allontanare eventuali altri partecipanti.

Nella prosecuzione dell'incontro, Madaffari – che discute con Domenico della possibilità che questo acquisti un'abitazione in via Curiel – inquadra perfettamente il ruolo del giovane, che **deve essere annoverato tra i soci della iniziativa:**

(tempo 00.57.11): *“...non posso dirti a te lo facciamo meno, **perché siamo sempre noi, no!** Nel senso che quello è il prezzo, oggi come oggi dobbiamo cercare di portare a casa più soldi possibili perché ci ha danneggiato questa cosa qui del terreno, quindi; questa è la casa, questo è il prezzo, tu mi dici - mi piace la compro -. Cambia il prezzo e possiamo farti uno sconto*

⁸⁷ Si ricordano le parole di Papalia: “...speriamo che qua tutta questa situazione la risolvi...vedete come la potete risolvere (letteralmente: vedete come la potete passare)..**sennò ...a me ve lo giuro... mi dispiace...** l'ho detto anche ad Antonio...vedete di risolvere la situazione sennò .inc... . Ovviamente il “mi dispiace” di Papalia Domenico ha un peso specifico di un certo tipo.

⁸⁸ Il fatto che Madaffari erri sulla paternità, confondendo Rocco con Antonio non cambia il significato della sua affermazione. Ciò che rileva è la appartenenza diretta di Domenico al clan Papalia.

*importante, a te come a tutti gli altri, in funzione di come li dai sti soldi perchè esistono dei calcoli per riuscire a capire quanto in nero puoi farti dare. Quindi, se hai dei contanti e li giri nell'operazione hai uno sconto perchè non si pagano le tasse, si pagano meno tasse. Questo a te come a tutti gli altri. **Quindi questa è l'opportunità che possiamo darci, perchè per me sei sia da una parte che dall'altra tu. Sei quello che vende e quello che compra, perchè fai parte, per quello che ho capito, della famiglia.** Per cui dobbiamo comunque guardare l'esito positivo dell'operazione immobiliare"*

Dopo l'arresto dei fratelli Barbaro e di Papalia Pasquale, Papalia Domenico – insieme, per altro, a Barbaro Francesco, si adoperava per incassare somme residue e veicolare messaggi dal carcere:

La figura di BARBARO Francesco rilevava anche perché acquisiva il ruolo di colui che si occupava degli affari della ditta individuale “LMT di Papalia Pasquale di Antonio”, come noto arrestato, intrattenendo significativi rapporti telefonici con PAPANIA Domenico di Antonio, fratello dell'arrestato, con il quale si impegnava a coordinare le fasi dei lavori di movimento terra, del pagamento dello stipendio dell'autista VASCO, e della vendita di uno dei camion della ditta PAPANIA, vendita supervisionata dal curatore nominato nell'ambito del p.p.30550/04, avvocato TRACANELLA. Le conversazioni intercettate sull'utenza in uso a PAPANIA Domenico documentavano ancora una volta la veicolazione delle ambasciate dal carcere agli accoliti dell'organizzazione tramite i familiari andati a colloquio.

Infatti, da un contatto tra questi e la sorella PAPANIA Serafina, intesa “Sara”, i due alludevano a pregressi lavori che la L.M.T. aveva realizzato per conto della “Lavori Stradali S.r.l.” di LURAGHI Maurizio, ed in relazione ai quali lo stesso PAPANIA Pasquale, dal carcere, aveva dato incaricato alla sorella Serafina, tramite la moglie PELLE Giuseppina, di recuperare un credito di 25.000 euro, relativo ad una vecchia fattura non pagata.

Di seguito le conversazioni :

- Id. 1733734 - allegato nr. 295, delle ore 16:08 del 8.9.2008, intercorsa con BARBARO Francesco: Ciccio (ndr. BARBARO Francesco) per Mico (ndr. PAPANIA Domenico) al quale chiede lo stipendio di Agosto di Vasco. Mico dice che ne parlano quando sale (ndr. torna a Milano dalla Calabria);
- Id. 1791829 - allegato nr. 296, delle ore 16:22 del 22.9.2008, intercorsa con Barbaro Francesco: Francesco gli dice che la ha Vasco che gli ha chiesto di dirgli se lo paga;
- Id. 1828427 - allegato nr. 297, delle ore 10:07 del 1.10.2008, in arrivo dal n. 3895829389: Francesco chiama Micu (Papalia Domenico di Antonio) e gli dice che è venuto Mirco (ndr. Barolo Mirco) e gli chiede se lo deve dare ad un commerciante o un privato (n.d.r. parlano della vendita di un camion), Micu risponde un commerciante e gli dice (cambiando discorso) che ha chiamato l'avvocato (ndr. avvocato Tracanella, curatore) e sta aspettando che lo richiami;
- prog. 134 - allegato nr. 298, ore 13:12 del 18.10.2008, intercettata sull'utenza 3895829389, in uso a PAPANIA Domenico - chiamata in entrata dall'utenza 3285539189 in uso a PAPANIA Serafina: Sara per Domenico, Sara dice che Pasqualino ha chiesto se va da Pina (ndr. PELLE Giuseppina) a prendere la cartella della ditta con il prospetto delle entrate, in particolare la fattura in cui lui riceve 25000 euro dalla ditta di Luraghi "Lavori Stradali";
- prog. 136 - allegato nr. 299, ore 14:12 del 18.10.2008, intercettata sull'utenza 3895829389, in uso a PAPANIA Domenico - chiamata in uscita per l'utenza 3285539189 in uso a PAPANIA Serafina: Domenico per Sara, Domenico chiede precisazioni sulla richiesta di Pasqualino circa la documentazione del rapporto di lavoro con la ditta di Luraghi. Domenico dice di averne trovata una relativa alla Edil Company. Sara dice che lo richiamerà una volta controllato la data della fattura o la via del cantiere

Insomma, Papalia Domenico è il rappresentante diretto della famiglia Papalia.

Barbaro Francesco cl. '76: Barbaro Francesco, classe 1976 – come si legge nella informativa riepilogativa – ha legami di parentela con la cosca di Barbaro “Nigru”⁸⁹. Tra i suoi più stretti parenti vi

⁸⁹ Una delle propaggini minori della cosca Barbaro di Plati

sono personaggi di spicco della storia criminale ‘ndranghetista, i cui profili sono ampiamente dettagliati nella annotazione riepilogativa.

In questo procedimento Barbaro Francesco entra quale titolare della Nuova Eurotrakk, impresa che esegue i soliti lavori di movimento terra e che opera al seguito di Perre Antonio. Barbaro Francesco appare da subito totalmente intraneo al sistema degli appalti “coattivi”. Egli partecipa, con tutta la famiglia Barbaro al gran completo, al famoso pranzo-riunione al ristorante Agorà, di fine anno 2007 (cfr. annotazione riepilogativa, pg. 116). Barbaro Francesco è l’esponente che impone la propria presenza nei cantieri di Loggia e Didonè in via Lorenteggio. Egli si presenta in compagnia di Toto Perre e crea notevolissimi problemi al Loggia – per inciso, omertosamente negati dallo stesso, nel corso delle sommarie informazioni sopra riportate – caricando arbitrariamente mista al posto di terra⁹⁰ e addirittura determinando il blocco dei lavori in cantiere.

Anche in Concafallata, dove lavorava Luraghi, Barbaro Francesco – che si era presentato come “inviato” di Pasqualino Papalia (attinto da misura cautelare nel 2008) – aveva creato problemi a causa dei suoi atteggiamenti prepotenti, tanto da costringere Luraghi ad invocare l’aiuto di Barbaro Domenico perché intervenisse a calmare Ciccio.

Barbaro Francesco emerge altresì come soggetto che vanta la disponibilità diretta di armi ed ha altrettanto diretti rapporti con Carbone⁹¹ e con Mazzone, con il quale loca i due box di Corsico⁹². Inoltre è sul cellulare di Barbaro Francesco che emerge, per la prima volta, traccia dell’attentato consumato contro il cantiere di via Pompeo Marchesi; attentato rispetto al quale – per le ragioni sopra esposte – Ciccio deve ritenersi quantomeno ragionevolmente indiziato (si ricorda che Barbaro Francesco si era ripromesso di dare una “timpulata” al Giampiero titolare dei lavori in Pompeo Marchesi, perché questi aveva minacciato di non farlo lavorare per questioni di regolarizzazioni amministrative).

Quanto alla fase “post arresti”, si rinvia a quanto detto per Papalia Domenico.

In sintesi, Barbaro è componente tipico della associazione;

Perre Antonio: prima di tutto è necessario inquadrare il *pedigree* di Toto Perre. Antonio Perre è figlio di Perre Francesco, soggetto accreditato per essere componente della cosca di Barbaro “U Castanu”, sottoposto a misura a Misura di Prevenzione della Sorveglianza speciale di P.s. e gravato da numerosi precedenti di ogni genere. Madre di Perre Antonio – e moglie di Perre Francesco – è Papalia Serafina, figlia dell’ergastolano Papalia Domenico. Quindi non solo Perre Antonio è individuo di solide tradizioni ‘ndranghetiste, ma è legato da vincoli familiari ai Barbaro – Papalia.

Dal 2007 Perre si presta a divenire cessionario – in qualità di prestanome e non di effettivo titolare – delle quote Edil Company provenienti da Papalia Serafina di Rocco, moglie di Barbaro Salvatore. Della Edil Company Perre assume anche la amministrazione, divenendo il volto pulito – o quantomeno non negativamente noto come i Barbaro – Papalia – della società di famiglia. Perre Antonio lavora lui stesso nel trasporto terra ed opera sui cantieri, al comando di una squadra di camionisti (si richiamano, ad esempio, le conversazioni con tale Vasco). Perre, detto chiaramente, è compreso tra quella “gentaglia di merda” – per usare le parole imprudenti del socio di Arioli – al quale viene dato lavoro ogni volta che lo chiede.

⁹⁰ Tra le decine di telefonate di protesta di Loggia, si riporta la seguente:

1182287, delle ore 19.01 del 8.5.2008 (vgs. allegato nr. 201), intercettata sull’utenza in uso a PERRE Antonio, intercorsa con LOGGIA Maurizio:

Toto - Loggia

Loggia chiede se domani gli lascerà due camion per la terra

Toto conferma ma dice che uno arriverà più tardi

Loggia dice di occuparsi di BARBARO Francesco perché è ingestibile, e continua a caricare mista nonostante gli si dica che deve caricare la terra

⁹¹ Rapporti di cui lo stesso Carbone si vanta, dicendo che Ciccio lo stava facendo ricco.

⁹² Sebbene il proprietario non vide mai insieme Ciccio e Franco, è fuori di dubbio che non può ritenersi un caso il fatto che i due ebbero ad affittare – pressoché contestualmente – due box vicini, dallo stesso proprietario; box tutti e due utilizzati come depositi di armi e/o droga.

Perre è anche solito spendere il nome dei Barbaro – di cui conosce ovviamente il peso – , presentandosi lui direttamente, con quel nome, nei vari cantieri (Didonè lo conosce come Antonio Barbaro). Luraghi, che su questo aspetto non ha ragione di mentire, descrive Perre come factotum di Barbaro Salvatore. Nella vicenda di via Lorenteggio è Perre che interloquisce con Loggia per i problemi che andava creando Barbaro Francesco, portato lì a lavorar dallo stesso Perre. Dopo l'arresto dei Barbaro, Perre prosegue l'attività imprenditoriale, cercando di curare gli interessi degli assenti. In questo frangente, Perre si rivolge proprio a Petroni per ottenere lavoro e Petroni glielo affida immediatamente.

Ma Perre è anche compartecipe del volto oscuro della consorzeria; egli concorre nella latitanza di Sergi e nella detenzione di armi e mezzi di origine furtiva.

In sintesi, Perre è persona di famiglia e uomo dei Barbaro - Papalia a 360°.

Mazzone Franco: il ruolo di Mazzone è definito con esattezza. Egli è personaggio tuttofare dei Barbaro, nonché amico personale dei fratelli. Mazzone trascorre le vacanze con Barbaro Salvatore, aiuta le famiglie dei detenuti, svolge servizi banali come riparazioni in casa e raccolta di assegni nei cantieri, affitta anche case per ospitare latitanti e trasferisce armi da un deposito occulto all'altro. Quindi Mazzone – uomo prevalentemente di azione e lavori sporchi (nonché trafficante di droga di alto livello) – presta il suo aiuto anche nel settore imprenditoriale e familiare. Il suo coinvolgimento con la consorzeria è totale e incondizionato. Come dice Pippo, Franco *“porta le galline.. fa i cazzi e mazzette”* ;

Madaffari Andrea: si rinvia a quanto ampiamente detto circa il suo ruolo di imprenditore colluso. Ovviamente, non esiste dubbio circa il fatto che il ruolo di Madaffari fosse addirittura fondamentale per la proliferazione degli affari della impresa targata Barbaro – Papalia.

13. I sequestri

Preliminarmente va rammentato che, quando il sequestro preventivo è finalizzato alla confisca, esso non richiede alcuna motivazione ulteriore (Cass. n 4746/2008).

a) particelle immobiliari nn. 272 e 273 site nel comune di Buccinasco e di proprietà di Immobiliare Buccinasco srl

Va premesso che, per il reato di corruzione di cui sopra si è visto, sono iscritte – ex d.lvo 231/2001 – anche le società Immobiliare Buccinasco s.r.l. e Kreiamo s.p.a. . Ciò per la ovvia ragione che il reato, posto in essere (anche) da Iorio e Madaffari - rispettivamente A.U. Immobiliare Buccinasco e Presidente CdA Kreiamo il primo e Vice Presidente CdA Kreiamo il secondo – era rivolto a beneficio e vantaggio dell'ente: direttamente, nel caso della Immobiliare che deteneva la titolarità della iniziativa immobiliare e, indirettamente, nel caso della Kreiamo, che – sulla carta – controllava pressoché totalmente la Immobiliare.

Ciò posto, le particelle nn. 272 e 273 costituiscono – per gli enti – il profitto diretto del reato di corruzione. Di esse, alla luce degli articoli 19 e 53, d.lv. n. 231/2001, deve essere disposto il sequestro preventivo;

b) la somma di € 32.000,00 o beni di valore equivalente a carico di Achille Frontini ovvero il saldo attivo del conto corrente n. 815216 acceso presso Unicredit Banca e intestato a Frontini Sabrina

A carico di Frontini emergono gravi indizi – prossimi alla piena prova – del fatto di corruzione a lui addebitato. Giacchè l'importo di 32.000 e quello che si ritiene pari al compenso ottenuto dal P.U. per la sua infedele opera (*nel delitto di corruzione è assoggettabile a confisca obbligatoria ex art. 322 ter, primo comma cod. pen. quale prezzo del reato l'utilità materialmente corrisposta al corrotto o, alternativamente, quella promessa, se la dazione non ha luogo – Cass., n. 30966/2007*), tale somma andrà confiscata obbligatoriamente, ai sensi dell'articolo 322ter c.p. . Quindi, di essa si dovrà disporre – anche per equivalente, trattandosi del prezzo del reato (Cass., n. 10679/2009) – il sequestro preventivo.

Ora, dalla analisi patrimoniale condotta su Frontini (cfr, annotazione GdF 7-9-09), è emerso che lo stesso – assai oculatamente – non ha riferibilità diretta di beni aggredibili. In particolare, egli è titolare di beni immobili tutti gravati da ipoteca e/o gravati da procedimenti esecutivi. Il suddetto è, inoltre,

titolare di due c/c bancari (per comodità denominato conto A e B), con saldo pressoché pari a zero. Peraltro, nel periodo gennaio/giugno 2009 (si ricorda che la pratica delle particelle di via Curiel si chiude a fine 2008 e Frontini, nel gennaio 2009 ringrazia Iorio per il “pacco” che gli è arrivato), Frontini dispone **bonifici in favore del c/c n. 815216 – intestato alla di lui figlia Frontini Sabrina – per un totale di euro 38.016,50 (n. 16 operazioni dal conto A), euro 6.849,50 (n. 4 operazioni dal conto B) ed euro 13.954,50 + 1.050,00 per cassa.**

Ulteriormente, sono state accertate operazioni di addebito, contestuali agli accrediti e per pari importo. In buona sostanza, la figlia di Frontini preleva immediatamente in contanti le somme bonificate dal padre. Ciò a dire che il conto della Frontini Sabrina viene utilizzato per interporre un soggetto “estraneo” alle erogazioni illecite e, al medesimo tempo, liquidare gli importi provenienti dallo stesso Frontini. In tal modo, Frontini si rende non aggredibile, non avendo attività mobili o liquide a lui formalmente attribuibili.

Per tali ragioni, ed in particolare dovendosi individuare in tale modo di procedere esclusivamente un artificio operativo, il sequestro preventivo deve essere eseguito sul c/c 815216 – Unicredit Banca (il quale, alla data del 30.6.2009, aveva un saldo contabile di euro 11.775,56) – fino a concorrenza della somma di euro 32.000;

c) immobile sito in Cesano Boscone via San Giuseppe da Cottolengo n. 7. Dati catastali: foglio 6, part. 204, sub. 701, cat. A/10 ; foglio 6, part. 204, sub. 2, cat. D/8 - .

L'immobile in questione è la sede operativa della Kreiamo s.p.a.

Ora, come si è visto nel corso delle indagini, la sede della Kreiamo viene sistematicamente utilizzata come luogo di incontro tra gli associati, onde pianificare condotte inerenti la vita stessa della associazione e i reati fine. Credendo, evidentemente, che il luogo fosse libero da possibili captazioni – a differenza dei telefoni, sui quali raramente passano conversazioni significative – esso è stato destinato a incontri riservati di rilevante importanza. In poche parole, quel luogo è stato individuato come sede elettiva per dialoghi che dovevano rimanere non conoscibili all'esterno

Il Pm ha indicato una serie di date emblematiche:

19.12.07: Iorio Alfredo e Barbaro Salvatore si incontrano parlare di via Curiel

11.1.08: la riunione vede come partecipanti Andrea Madaffari, Papalia Domenico di Antonio, Barbaro Salvatore, Barbaro Rosario e l'argomento di discussione attiene alla vicenda Sergi (pagg. da 114 a 116 della richiesta di misura cautelare in data 13.7.09)

18.1.08: incontro tra Madaffari Andrea, Barbaro Salvatore, Perre Antonio e Iorio Alfredo e il tema è l'iniziativa immobiliare di via Curiel

3.3.08: Madaffari Andrea e Barbaro Salvatore si incontrano per parlare di via Curiel

13.3.08 e 18.3.08: incontro tra Andrea Madaffari e Barbaro Rosario e l'oggetto dell'incontro attiene all'affidamento dell'incarico di vendita degli appartamenti di via Curiel a Sansone

8.4.08: Andrea Madaffari, Barbaro Rosario, Papalia Domenico discutono di via Curiel e della tematica di Frontini

11.4.08: Madaffari Andrea e Barbaro Salvatore discutono di via Curiel

14.4.08: incontro tra Andrea Madaffari e Barbaro Salvatore e la conversazione attiene all'iniziativa immobiliare di via Vespucci

5.5.08: incontro tra Andrea Madaffari, Barbaro Salvatore e Barbaro Rosario

7.5.08: incontro tra Madaffari Andrea, Iorio Alfredo, Barbaro Salvatore, Papalia Domenico di Antonio e sei componenti della famiglia Sergi (pagg. DA 98 a 108 della richiesta di misura cautelare in data 13.7.09)

12.5.08: Incontro tra Andrea Madaffari e Barbaro Rosario durante il quale quest'ultimo “pretende” di lavorare in via Vespucci

Presso la Kreiamo ha luogo anche la famosa riunione del 16 settembre 2008, in cui gli indagati Madaffari e Iorio – con i loro collaboratori – discutono di contabilità occulta e pianificano la strategia da seguire con gli inquirenti, per distogliere i sospetti dal loro operato e creare una barriera artificiosa tra la stessa Kreiamo e i Barbaro.

Ora, tenuto conto dell'utilizzo specifico che si è fatto della sede sociale, paiono sussistere altrettanto specifiche ragioni di pericolosità intrinseca, nel senso che la libera disponibilità del luogo può aggravare

le conseguenze del reato associativo, attraverso la pianificazione occulta di condotte artificiosamente difensive.

Oltre a questo, l'articolo 416bis c.p. obbliga sempre alla confisca – nei confronti del condannato – delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato. La sede della società Kreiamo è stata pacificamente utilizzata come base logistica per alcuni snodi fondamentali della vita associativa. Non solo in essa hanno avuto luogo le pianificazioni delle condotte di corruzione e di distribuzione degli appalti. Ma la Kreiamo viene utilizzata come luogo ottimale anche per quella vera e propria riunione tra famiglie mafiose, che ha luogo per la soluzione della vicenda Sergi. Quindi, la sede sociale in questione è servita per la commissione del reato ed è servita a ciò non per circostanze occasionali, ma come soluzione non agevolmente fungibile per gli associati.

L'indagato Madaffari ha una correlazione diretta con la sede Kreiamo, essendo socio. Mentre Iorio, che è il detentore della maggioranza delle quote Kreiamo, non può certo dirsi estraneo. Egli concorre in senso tecnico nel delitto di corruzione – che è reato fine – è, pur non essendo attualmente imputato ex articolo 416bis c.p., conosce perfettamente la struttura criminale associativa rappresentata dai Barbaro – Papalia e alla quale il suo socio Madaffari contribuiva (*l'estraneità al reato esige che la persona cui le cose appartengono non abbia partecipato con attività di concorso o altrimenti connesse* – Cass., n. 3118/1991). In ogni frangente, Iorio ha perfettamente chiaro il quadro complessivo e ne accetta le conseguenze (con i correlati vantaggi). Del delitto associativo si giova lo stesso ente Kreiamo s.p.a. .

Quindi, il sequestro preventivo può essere disposto anche ai sensi dell'articolo 416bis, comma 7°, c.p. .

d) immobile sito in Buccinasco, via Nearco 6. Dati catastali: appartamento sito al piano rialzato composto (primo piano fuori terra) da n. 3 vani, contraddistinta al N.C.E.U. al Foglio 2, part. 64, sub. 702, cat. A/7 , di proprietà di BARBARO Salvatore; appartamento sito al piano rialzato (secondo piano fuori terra – primo sottotetto) composto da n. 5 vani, contraddistinta al N.C.E.U. al Foglio 2, part. 64, sub. 703, cat. A/7 , di proprietà di PAPALIA Serafina; nr. due box ad uso autorimessa contraddistinti al N.C.E.U. rispettivamente nel seguente modo: foglio 2, part. 112, sub. 2, cat. C/6 ; foglio 2, part. 112, sub. 1, cat. C/6

e) immobile sito in Buccinasco via Cadorna n. 8 a carico di Droghi Simona. Dati catastali foglio 7, part. 29, sub. 4, cat. A/2, vani 7; foglio 7, part. 29, sub. 54 e 82, cat. C/6, mq. 13 ciascuno

Si tratta delle abitazioni riferibili ai due fratelli Barbaro, se pure dietro lo schermo delle rispettive mogli. Le ragioni del sequestro devono essere illustrate per passi:

. prima di tutto i fratelli Barbaro sono, rispettivamente, titolari e amministratori di fatto delle società F.M.R. Scavi s.r.l. (sotto la copertura dei soci Droghi e Miceli Mario – colpito da misura cautelare personale – e Francesco) ed Edil Company s.r.l. (sotto la copertura dell'amministratore Perre) . Le due società, come emerso nella indagine Cerberus e consolidato nella presente indagine, sono lo strumento attraverso il quale i due ottengono commesse lavorative, avvalendosi di metodi mafiosi. Peraltro, le quote delle predette società sono, a far data dal 9 luglio 2008, oggetto di sequestro preventivo.

In altri termini, F.M.R. Scavi s.r.l. e Edil Company s.r.l. sono il mezzo per dare attuazione al programma criminoso proprio della mafia imprenditrice. Quindi, può senz'altro affermarsi che i redditi prodotti dalle nominate società costituiscano il profitto (*..tra gli scopi dell'associazione vi è anche quello di trarre vantaggi o profitti da attività economiche lecite utilizzando il metodo mafioso* – Cass., 1024/2008) della attività della associazione ex articolo 416bis c.p.; profitto che è destinato a confisca, ai sensi dell'articolo 416bis, comma 7° c.p.;

. l'immobile di Buccinasco, via Nearco n. 6 è cos' suddiviso:

1. appartamento sito al piano terra composto da n. 4 vani, di proprietà di Resnigo Rosanna⁹³, acquistato in data 5 maggio 2006 da Scolari Giovanni al prezzo di euro 200.000;
2. appartamento sito al piano rialzato composto (primo piano fuori terra) da n. 3 vani, di proprietà di Barbaro Salvatore, acquistato in data 21 marzo 2006 da Scolari Giovanni al prezzo di euro 160.000⁹⁴;

⁹³ Parente della Papalia e pensionata priva di reddito significativo.

3. appartamento sito al piano rialzato (secondo piano fuori terra – primo sottotetto) composto da n. 5 vani, di proprietà di Papalia Serafina, acquistato in data 27 aprile 2007 da Resnigo Rosanna e Barbaro Salvatore al prezzo di euro 140.000. L'unità immobiliare in parola si costituisce in un secondo momento, ovvero dopo che Resnigo Rosanna e Barbaro Salvatore hanno proceduto a sopralzare il secondo piano fuori terra ed a trasformare il sottotetto comune in un appartamento ad uso abitazione;

4. nr. due box ad uso autorimessa acquistati in data 27 aprile 2007 da Resnigo Rosanna e Barbaro Salvatore al prezzo di euro 5.000 cadauno e attualmente di proprietà di Papalia Serafina.

Il pagamento del bene sub 2 e 4 è avvenuto con le seguenti modalità:

euro 5.000 mediante assegno emesso da Papalia Serafina; euro 17.300 mediante tre assegni emessi da Cava del Ronchetto s.r.l., intestati a De Luna e girati a Scolari; euro 14.822 mediante due assegni emessi da Lavori Stradali⁹⁵, intestati a De Luna⁹⁶ e girato a Scolari; euro 154.550 mediante bonifico con addebito su c/c 3080, Banca Popolare di Milano, intestato a Barbaro Salvatore.

Le somme provenienti dal conto BPM derivavano, a loro volta, da contratto di mutuo, stipulato da Barbaro Salvatore in data 9 febbraio 2006 (cfr. nota DIA 16 giugno 2009). Di tale mutuo sono state rimborsate 37 rate, per un totale di euro 28.523,87. La provvista per il pagamento delle rate è stata fornita da bonifici provenienti da Edil Company, che ha alimentato il conto di addebito della rata per euro 62.466,85 (anni 2006 – 2009).

Il pagamento del bene sub 3 è avvenuto con le seguenti modalità:

in data 19 marzo 2007, Papalia Serafina ha contratto, sempre in BPM, mutuo fondiario di euro 150.000, per la ristrutturazione della abitazione. Ad oggi, risultano rimborsate 24 rate, per un totale di euro 21.629,77. Il conto di addebito della rata è stato alimentato con euro 30.799, provenienti sempre da Edil Company.

Conseguentemente può affermarsi che la casa di abitazione dei coniugi Barbaro – Papalia è profitto diretto della attività della associazione mafiosa. Rimane, allo stato, fuori il bene intestato a Resnigo Rosanna. Peraltro, va osservato come la Resnigo – stando alla nota DIA depositata in data 23 ottobre 2009 – non dispone di redditi in grado di dare conto del suo acquisto;

la casa di via Cadorna n. 8 è intestata a Droghi Simona. La abitazione proviene alla stessa per vendita da parte di Barbaro Domenico e Morabito Elisabetta⁹⁷. Per l'acquisto dell'immobile, pagato 200.000 euro, la Droghi ottiene un mutuo dalla Banca Agricola Mantovana di Cesano Boscone, in data 7 luglio 2006. Ad oggi **risultano rimborsati euro 34.848,71 con addebito su conto alimentato da versamenti F.M.R. Scavi s.r.l.**⁹⁸ (euro 84.700,00 dal 2006 al 2009). Tra l'altro è interessante rilevare che oltre 50 mila euro del mutuo ottenuto per pagare Barbaro Domenico vengono utilizzati per chiudere delle esposizioni della Mo.Bar (società detenuta da Barbaro Domenico e Rosario, posta in liquidazione nel 2005 per essere sostituita da F.M.R. Scavi). Cosicché, non solo il mutuo viene ripagato con la attività di impresa espressione del metodo mafioso, ma serve per finanziare la medesima attività, consentendo la prosecuzione pacifica in capo al nuovo soggetto giuridico. La situazione, ai fini della futura confisca e attuale sequestro, è identica a quella di cui al punto precedente;

g) quote della Immobiliare Buccinasco srl pari al 25% a carico di Andrea Madaffari

⁹⁴ Come emerge dalle Sit del venditore, Scolari Giovanni e dagli accertamenti bancari compendiate nelle note DIA del 10 giugno 2009 e seguiti, il bene è stato complessivamente pagato la somma di euro 391.672,00. Dai contratti emerge un importo ufficiale di euro 370.000; quindi la restante parte è stata versata in “nero”.

⁹⁵ Società attraverso la quale Luraghi, colpito da provvedimento cautelare nel procedimento Cerberus, raccoglieva i lavori procurati dai Barbaro.

⁹⁶ Soggetto che, come ampiamente emerso nel procedimento Cerberus e documentato dalla consulenza del dr. Perini, si interponeva fittiziamente tra Lavori Stradali o altre società e i Barbaro (in particolare la Edil Company di Salvatore Barbaro), emettendo fatture per prestazioni soggettivamente o oggettivamente inesistenti.

⁹⁷ Nella pratica di mutuo della banca si legge che il mutuo avrebbe dovuto finanziare l'acquisto della casa dal suocero (cioè Barbaro Domenico), deciso a ritornare in Calabria. A tre anni di distanza, Barbaro Domenico non è affatto tornato in Calabria.

⁹⁸ Oltre che da giro conti dello stesso Rosario.

h) quote pari all'8,3% della Cusago Sviluppo Immobiliare srl a carico di Andrea Madaffari

i) 20% dell'immobile sito in Milano via Tosi n. 11 a carico di Andrea Madaffari. Dati catastali: foglio 516, part. 218, sub. 705, cat. C/1, mq. 224; foglio 516, part. 218, sub. 121, cat. C/2, mq. 555; foglio 516, part. 218, sub. 707, natura L – Lastrico solare.

l) quota pari al 18,75% di Immobiliare Castellanza srl a carico di Andrea Madaffari

Si tratta di quote sociali di iniziative immobiliari in cui partecipa Madaffari. La caratteristica comune è che, in tutti i casi, Madaffari interviene come socio occulto.

La prova di ciò emerge in modo documentale e inoppugnabile dalla analisi della contabilità riservata della Kreiamo. In particolare:

. quanto alla Immobiliare Buccinasco, come ampiamente dimostrato, è pacifico che essa contempra il 25 di partecipazione personale e occulta di Madaffari. Il Madaffari stesso matura un credito **di almeno 200.000 euro**, da lui versati personalmente;

. quanto alla Cusago Sviluppo Immobiliare s.r.l.⁹⁹, nel file excel di competenza¹⁰⁰, si rinviene la colonna **Quote societarie**, in cui si legge “**25% Barreca Mario, 25% Bramani Romano 25% Iorio Imm.re 25% Fattori Gabriele**” e la colonna **Quote di partecipazione reali**, in cui si legge “**25% Fucci Pino 25% Bramani Romano 16,67 % Iorio Imm.re/con Madaffari 16,67% Fucci Giuseppe 16,66 % Grillo Antonino**”. Inoltre, nel file relativo alla compagine sociale, aggiornato al 15 novembre 2007, si conferma la presenza di Madaffari. La colonna **Totale finanziamento** indica un versamento dei soci reali, in conto capitale, pari ad euro 282.500. Peraltro, i costi sostenuti in 01 sono pari ad euro 480.000 (450.000, interamente finanziato da **SOCl**, per acquisto terreno e 30.000, sempre per acquisto terreno, imputato a Banca).

Il fatto che la operazione di Cusago avesse soci occulti era già emerso in modo nitido da una intercettazione ambientale – all'interno degli uffici Kreiamo – del 4 marzo 2008¹⁰¹. In quella occasione Iorio e Calia spiegavano a Scuteri che la società presentava evidenti problematiche, legate ad imponenti flussi in nero. A proposito dei soci, Calia spiegava che apparivano Bramani, Corsi, Barrea. “**che non c'entrano niente con i soci della società**”;

. quanto all'immobile di via Tosi n. 11 in Milano, esso costituisce oggetto di una iniziativa immobiliare condotta da Gestim s.r.l. . La iniziativa fa formalmente capo a Barone Gianfranco. In realtà, il solito file excel rivela le **Quote di partecipazione reali**, che sono **40% Kreiamo s.p.a. 60% Barone Gianfranco**. Dietro la presenza di Kreiamo, deve intendersi la partecipazione personale di Iorio e Madaffari. Ciò emerge inequivocabilmente da una conversazione del 24 dicembre 2008, in cui Madaffari discute animatamente con Barone, il quale rimprovera al primo di non avere rispettato gli impegni economici assunti per portare avanti la iniziativa¹⁰². Il 23 giugno 2009, Barone rappresenta a Madaffari che **deve pagare 35.000 euro** di interessi passivi in relazione a via Tosi e Madaffari replica che doveva fare “*un incasso a Torino*” e che se fosse riuscito gli avrebbe portato la somma in “**zerouno**” (cioè in “nero”). Prudenzialmente, la quota Kreiamo può essere suddivisa, tra Iorio e Madaffari, in parti uguali: cioè 20% ciascuno;

. quanto alla Immobiliare Castellanza s.r.l., il solito confronto tra la colonna **Quote societarie** e **Quote di partecipazione reali** vede, nel primo caso, **25% Euredil s.r.l, 25% Area 51 s.r.l., 50% Iorio Imm.re** e, nel secondo, **25% Euredil s.r.l., 25% Area 51 s.r.l. 12,5% Salmoiraghi Luigi 18,75% Iorio Imm.re 18,75% Imm.re Madaffari s.r.l.**. Nella successiva colonna, viene indicato l'apporto in capitale di ciascun socio; apporto che, **per Madaffari, è di euro 39.150.**

⁹⁹ La società è proprietaria di terreni in Cusago, località Naviglietto ed è amministrata da Iorio Alfredo. Dal'aprile 2009, formalmente, è posseduta al 100% da Kreiamo.

¹⁰⁰ Si rinvia sempre alla annotazione DIA del 16 ottobre 2009

¹⁰¹ Si veda nota DIA del 23 luglio 2009

¹⁰² Madaffari: *e per quanto riguarda via Tosi.. una volta per tutte..perchè visto che vuoi fare il preciso lo faccio anch'io.. tu dicesti..più volte...che tutti quelli che erano i costi di via Tosi li avresti retti tu...;* Barone: *..per chiederla vai Tosi.. quando si prende un impegno..quello che metti tu metto io...quando io ho tirato fuori 200 mila e voi 40..bella cosa.*

Anche in questo caso, peraltro, la presenza di Madaffari era già ampiamente emersa. Negli appunti sequestrati a Madaffari era stata rinvenuta un'annotazione in cui si evidenziava la partecipazione dello stesso, per un valore di euro 20.000.

Ancora prima, in una conversazione del 23 gennaio 2009, Calia spiegava a Madaffari che loro – cioè Kreiamo – avevano il 25% in Castellanza.. **e il 50% abbiamo ufficiale**, affermazione alla quale Madaffari replica **perché il 50% perché era diviso con me ?**.

In sintesi, Madaffari partecipa a numerose iniziative immobiliari, investendo diverse centinaia di migliaia di euro. La costante di questi investimenti è che gli stessi non compaiono all'esterno, ma sono nascosti tra le maglie della contabilità occulta delle varie società.

Ebbene, a fronte di questo dato, Madaffari esibisce **un reddito 2003 di 12.260,00 euro, 2004 di 24.105,00, 2005, 2006 e 2007 pari a zero**. Cioè Madaffari non ha disponibilità ufficiali in grado di giustificare la origine dei capitali investiti.

Il fatto che sussistano gravi indizi della partecipazione dell'indagato al reato di cui all'articolo 416bis c.p. e ad altri aggravati ex articolo 7, d.l. n. 152/91, unitamente alla sproporzione tra i redditi dichiarati e le disponibilità effettive, è condizione sufficiente per disporre la confisca dei beni e quote sociali in oggetto ai sensi dell'articolo 12 *sexies*, d.l. n. 306/92. . Ciò indipendentemente dal fatto che le risorse rinvenute ingiustificatamente in capo a Madaffari abbiano una correlazione causale con i reati per i quali lo stesso è indagato. In tal senso, è sufficiente rinviare a Cass. S.U., n. 920/2004, ove si legge che *“il legislatore, nell'individuare i reati dalla cui condanna discende la confiscabilità dei beni, non ha presupposto la derivazione di tali beni dall'episodio criminoso singolo per cui la condanna è intervenuta, ma ha correlato la confisca proprio alla sola condanna del soggetto che di quei beni dispone, senza che necessitino ulteriori accertamenti in ordine all'attitudine criminale.*

In altri termini il giudice, attenendosi al tenore letterale della disposizione, non deve ricercare alcun nesso di derivazione tra i beni confiscabili e il reato per cui ha pronunciato condanna e nemmeno tra questi stessi beni e l'attività criminosa del condannato. Cosa che, sotto un profilo positivo, significa che, una volta intervenuta la condanna, la confisca va sempre ordinata quando sia provata l'esistenza di una sproporzione tra il valore economico dei beni di cui il condannato ha la disponibilità e il reddito da lui dichiarato o i proventi della sua attività economica e non risulti una giustificazione credibile circa la provenienza delle cose.

*Con il corollario che, essendo la condanna e la presenza della somma dei beni di valore sproporzionato realtà attuali, la confiscabilità dei singoli beni, derivante da una situazione di pericolosità presente, **non è certo esclusa per il fatto che i beni siano stati acquisiti in data anteriore o successiva al reato per cui si è proceduto o che il loro valore superi il provento del delitto per cui è intervenuta condanna**”.* Conseguentemente, il sequestro preventivo si impone obbligatoriamente¹⁰³;

f) quote della Immobiliare Buccinasco srl pari al 50% a carico di Barbaro Salvatore

Sappiamo che il 50% della iniziativa in questione appartiene ai Barbaro.

Il contributo economico dei Barbaro – e segnatamente di Barbaro Salvatore, almeno dal punto di vista formale – si è estrinsecato nel conferimento dell'immobile di via Curiel, precedentemente fatto acquisire dalla SA.FRAN s.r.l. di Papalia Serafina.

Ora, in relazione a tale acquisto, la venditrice ha da subito ammesso di avere ricevuto 250.000 euro in “nero”. Questa somma, versata in contanti, è stata materialmente corrisposta da Papalia Serafina.

¹⁰³ Sempre nella medesima decisione delle S.U. si legge: *le condizioni necessarie e sufficienti per disporre il sequestro preventivo di beni confiscabili a norma dell'art. 12-sexies, commi 1 e 2, D.L. 8 giugno 1992 n. 306, convertito con modificazioni nella legge 7 agosto 1992 n. 356 (modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa), consistono, quanto al "fumus commissi delicti", nell'astratta configurabilità, nel fatto attribuito all'indagato e in relazione alle concrete circostanze indicate dal P.M., di una delle ipotesi criminose previste dalle norme citate, senza che rilevino né la sussistenza degli indizi di colpevolezza, né la loro gravità e, quanto al "periculum in mora", **coincidendo quest'ultimo con la confiscabilità del bene, nella presenza di seri indizi di esistenza delle medesime condizioni che legittimano la confisca**, sia per ciò che riguarda la sproporzione del valore dei beni rispetto al reddito o alle attività economiche del soggetto, sia per ciò che attiene alla mancata giustificazione della lecita provenienza dei beni stessi*

La restante parte del prezzo è stata finanziata con un mutuo, aperto su Banca Carige e addebitato sul c/c 52329/80, intestato a SA.FRAN. Tale mutuo, dal mese di dicembre 2004 sino al mese di ottobre 2006, è stato ripagato in misura di euro 74.429,80¹⁰⁴. Il capitale della SA.FRAN si è formato con rimesse dal conto personale di Papalia Serafina. Questo, a sua volta, è stato alimentato con versamenti provenienti da Edil Company e, personalmente, da Barbaro Salvatore.

In sintesi, Barbaro Salvatore e Papalia Serafina investono, al netto, 250 mila euro cash e 75 mila fatti transitare per il conto SA.FRAN. Al di là del fatto che parte delle somme sono di sicura e comprovata provenienza illecita¹⁰⁵ (e quindi destinate a confisca ai sensi dell'articolo 416bis, comma 7°, c.p.), si tratta di disponibilità assolutamente sproporzionate ai redditi dei soggetti indicati.

Infatti, Barbaro Salvatore, nell'anno 2003 dichiara 22.465,00, nell'anno 2004 12.087,00, nell'anno 2005 nulla, nell'anno 2006 12.657,00 e nell'anno 2007 31.322,00. Come si vede, la somma totale non copre neanche un terzo delle somme erogate.

Ora, dalle indagini emerge palese come l'investimento iniziale sia stato sostenuto da Barbaro Salvatore. Peraltro, anche volendo considerare come socio nella operazione pure il fratello Rosario, la valutazione non cambia in quanto - come evidenziato nella nota GICO del 23 ottobre 2009 – Barbaro Rosario non ha redditi in grado di giustificare la sua partecipazione. Infine, a completamento ulteriore, si noti che le mogli dei Barbaro – Papalia Serafina e Droghi Simona – non svolgono alcuna attività diversa dalla partecipazione in Edil Company ed F.M.R. Scavi s.r.l. . Quindi le stesse, con il ruolo di meri prestanome, godono solo di redditi provento della illecita attività associata.

Tutto ciò per dire che, come visto per le partecipazioni di Madaffari, si impone il sequestro ai sensi dell'articolo 12 sexies, d.l. n. 306/92.

SULLE ESIGENZE CAUTELARI

Le esigenze di cui alla lettera A dell'articolo 274c.p.p.

In linea generale, si osserva che *“che l'articolo 274, comma 1° lett. a) cpp postula soltanto che vi siano specifiche ed inderogabili esigenze attinenti alla indagine. Poiché peraltro il requisito della specificità è riferito alle esigenze e non alle indagini, non è indispensabile che il giudice, nel suo provvedimento indichi con precisione gli atti da compiere”* (Cass., n. 3424/1997). Ed ancora *“le esigenze cautelari hanno alla base una situazione di pericolo che deve essere concreto, cioè caratterizzarsi secondo effettività ed attualità. In altri termini si deve trattare di prognosi di probabile accadimento della situazione di paventata compromissione di quelle esigenze di giustizia che la misura cautelare è diretta a salvaguardare”* (Cass., n. 69/1995) e quindi *“è necessario che il giudice indichi, con riferimento all'indagato, le specifiche circostanze di fatto dalle quali esso è desunto e fornisca sul punto adeguata motivazione”* (Cass., n. 1460/1995)

I Pm – a sostegno della ricorrenza di tale esigenza – hanno presentato un lungo elenco di punti interrogativi ancora da svelare:

Nell'ambito della presente indagine rimangono da effettuare una serie di ulteriori accertamenti al fine di completare il quadro probatorio e in particolare:

- a) accertare se Frontini, in relazione ad altri incarichi, abbia ricevuto denaro, anche in considerazione del suggerimento dato da Iorio a MADAFFARI di farsi accompagnare da BELLONI Daniele *“perché lui lo conosceva già il sistema”*, che appare francamente inquietante;
- b) accertare l'eventuale coinvolgimento di Barbaro Rosario e Salvatore nella corruzione Frontini;
- c) accertare il ruolo di Alessandro Colafabio nell'intera vicenda e ciò a fronte di alcune significative circostanze

¹⁰⁴ Successivamente, viene accollato a Kreiamo.

¹⁰⁵ Cioè quelle prodotte da Edil Company.

- Già in sede di analisi dell'episodio corruttivo che ha visto protagonista Frontini si è analizzato il ruolo di Colafabio. Dopo le perquisizioni subite il 16.4.09 Colafabio si dichiara disponibile a aiutare gli indagati. Significativi in questo senso i seguenti episodi:

In data 17.4 Crimi Alessandra della Kreiamo spa chiama Colafabio:

Crimi: Ti sei informato qualcosa per la storia di ieri ?

Colafabio: No, se non ho qualche riferimento, qualcosa, come faccio ?

Crimi: Te lo do io. Vuoi il numero ?

Colafabio: Eh, si

*Crimi: **Il numero è 41849/07 (è il numero di RG del presente procedimento)***

Colafabio: Sì, si ok

- Rimane da accertare quale rapporto via sia tra tale interessamento (dopo le perquisizioni) e la circostanza che Colafabio sembra aver ottenuto da imprese facenti capo a Kreiamo spa (Archimede Costruzioni srl e W.E.D. srl) la ristrutturazione quasi gratuita dell'appartamento sito in Cesano Boscone via Fratelli Rosselli n. 2;
- d) accertare se Iorio e/o Madaffari si sono prestati ad occultare altri beni (oltre all'immobile di via Curiel) facenti capo alla famiglia Barbaro – Papalia;
 - e) accertare come è sorto e sviluppato il rapporto tra Iorio Alfredo e la famiglia Barbaro Papalia posto che la conoscenza risale almeno al gennaio 2006 (cfr. memoria del cellulare di Iorio Alfredo). Inoltre Madaffari, nel corso di due conversazioni intercorse rispettivamente con Fucci Giuseppe e Paolino Carmela il 28.4.09 e 29.4.09 afferma, riferendosi ai fratelli Barbaro, : “Io sono arrivato in un pacchetto già ben definito. Io quei due soggetti non li avevo mai visti prima”; “Io quei soggetti non li conoscevo” (riferito ai Barbaro);
 - f) accertare la provenienza della somma di circa 250 mila euro utilizzata da Barbaro Salvatore per pagare (in parte) la villa di via Curiel;
 - g) accertare chi siano gli autori degli attentati ad Arioli e a Sansone e la motivazione di tali gravi fatti;
 - h) verificare a chi fanno realmente capo le società controllate e collegate a Kreiamo spa;
 - i) accertare la consistenza patrimoniale effettiva di Iorio Alfredo e Andrea Madaffari e la provenienza di tali beni;
 - j) accertare la destinazione del denaro ricevuto dalla famiglia Barbaro sia prima che dopo la detenzione di Salvatore e Rosario Barbaro
 - k) accertare compiutamente i rapporti tra l'impresa Andronaco e le imprese facenti capo agli indagati;
 - l) accertare il ruolo di Carlo Raimondi all'interno del sodalizio criminoso
 - m) appurare compiutamente i rapporti dei Barbaro con le imprese facenti capo a Arioli, Alvigi, Lombardi, Savinelli, Petroni;
 - n) accertare i rapporti di Iorio Alfredo e Andrea Madaffari in Francia e in particolare a Mentone e Juan Les Pins

A questo proposito merita di essere sottolineato che nel corso delle perquisizioni è stato rinvenuto un carnet di assegni dell'istituto di credito “SOCIETÈ MARSEILLAISE DE CREDIT” filiale di Menton (Francia), avenue Carnot 29, contenente n. 21 assegni di cui 2 parzialmente compilati e riportanti l'annotazione “annullato” (precisamente quelli contraddistinti dai numeri 9626239 –firmato da IORIO Achille- e 9626241).

Il carnet fa riferimento al conto corrente n. 1804-596261B intestato “A. IORIO – Luisella BORGHINO” con recapito in Corsico (MI), via Vittorio Emanuele 45 e via Italia 5

Achille Iorio (arrestato per fatti di corruzione il 21.7.92 e oggi deceduto) è il padre di Alfredo Iorio mentre Luisella Borghino è stata collega di lavoro del primo (ufficio tecnico del comune di Cesano Boscone).

A seguito di tale rinvenimento sono state riascoltate alcune conversazioni intercettate

- Il 20.11.2007, alle ore 16.09, IORIO Alfredo informa TOGNONI Patrizio Renato di essere interessato “per quegli appartamenti a Juan Les Pins” di cui lui gli aveva parlato e gli chiede se sono ancora disponibili. TOGNONI risponde che lui stava aspettando una risposta da IORIO, quindi concordano di fissare una data per andare a vedere gli immobili.
- Il 05.03.2008, alle ore 20.21, IORIO Alfredo incontra in ufficio un uomo n.m.i.; i due parlano a bassa voce ma si comprende che l'argomento principale del dialogo è IORIO Achille ed i suoi interessi per le società sportive. Di seguito (min. 34.30) nel colloquio interviene anche Michele (ndr molto probabilmente CALLA) e l'uomo n.m.i. fa riferimento ad un conto corrente della BTM (ndr fonetico) intestato a IORIO Achille; si tratta di un rapporto bancario presso una banca in FRANCLIA e che IORIO Achille aveva usato **per la vendita di una casa**. IORIO Alfredo precisa di non sapere se c'è denaro su quel conto corrente.
- Il 13.03.2008, alle ore 18.34, IORIO Alfredo chiama BORGHINO Luisella con la quale parla di un libretto cointestato alla donna ed a IORIO Achille sul conto (corrente) di Mentone. BORGHINO dice che Achille voleva spostare il conto di Mentone alla San Paolo. Poi parlano del grave stato di salute di IORIO Achille il quale, afferma la donna, quando fu arrestato portò della roba a casa sua (nel box) a Corsico (faldoni, disegni, agende) ma che poco tempo fa è andato a riprendersela.
- Il 15.03.2008, alle ore 17.19 IORIO Alfredo chiama TOGNONI Patrizio Renato e lo informa dice di aver trovato un **libretto di assegni** della **Società Marseillaise de Credit** relativo ad un conto corrente acceso presso la filiale di Mentone, quindi chiede come fare per conoscere l'entità dello stesso precisando che suo papà e la donna (non precisata ma chiaramente identificabile in BORGHINO Luisella) potevano disgiuntamente disporre del rapporto bancario.
TOGNONI suggerisce a IORIO di far fare alla donna una delega a favore della sua compagna Christine la quale si recherà lei a Mentone ad assumere le informazioni.
TOGNONI comunica a IORIO i dati della sua compagna Christine (Marie Christine MASSIERA) precisando che fino a martedì lei sarà da lui (a casa sua).
- Il 30.04.2008, alle ore 16.33, TOGNONI Patrizio Renato chiama IORIO Alfredo il quale gli conferma di avere i riferimenti del conto corrente francese. Concordano di incontrarsi il giorno successivo a Mentone in modo che IORIO possa parlare con Christine e fornirle le informazioni necessarie per verificare quanto di suo interesse.
- Il 02.05.2008, alle ore 11.53, IORIO Alfredo, che si trova a Mentone asseritamente assieme a “Luisa” (è evidente che si tratti di BORGHINO Luisella) e ad altre persone (potrebbe trattarsi di TOGNONI e della sua compagna Christine), informa IORIO Andrea (nato a Milano il 19.2.74) che la banca è chiusa (ndr venerdì 2 maggio, giorno successivo alla festività del 1° maggio) come accaduto precedentemente in occasione di analoghi viaggi che ha fatto con il padre.
IORIO Alfredo chiede al fratello se ricorda l'importo del saldo del conto corrente; IORIO Andrea ricorda 12.700 Euro ma, per esserne certi, concordano che si risentiranno non appena Andrea –che si trova asseritamente in via Italia, abitazione del padre- avrà verificato.
- Il 02.05.2008, alle ore 12.11, IORIO Andrea chiama IORIO Alfredo e gli comunica che il saldo del conto corrente al 31.03.2008 è di 12.772,84 Euro pari a 83.784 Franchi.
- Il 03.05.2008, alle ore 12.11, IORIO Andrea parla con la madre CRIMI Vincenza e le dice di essere stato a Mentone con Luisa e di aver trovato la banca chiusa ma di aver comunque risolto perché la compagna di Patrizio (TOGNONI) si occuperà di fare dei bonifici. **Nel contesto del dialogo IORIO Alfredo fa riferimento ad un altro conto corrente a lui intestato con un saldo di 2.000 Euro.**
- Il 24.05.2008, alle ore 13.58, IORIO Andrea riceve una telefonata da tale “Serge della **Banca Palatina di Mentone**” che chiama dall'utenza **+33492105810**. I due si comprendono poco a causa della lingua ma riescono comunque ad accordarsi affinché IORIO comunichi a Serge con un fax il proprio codice IBAN su cui far confluire il denaro sul conto corrente francese che sta chiudendo.

Dalle ricerche effettuate a mezzo internet, sito www.google.it, l'utenza **+33492105810** dalla quale ha chiamato Serge risulta riconducibile alla Banca Palatina di Mentone

- Il 15.12.2008, alle ore 19.48¹⁰⁶ negli uffici della KREIAMO, MADAFFARI Andrea –nell'ambito di una conversazione che verte sui debiti e sugli utili del Gruppo- fa un riepilogo del denaro che devono a terzi tra i quali **“..poi 50.000 Euro dobbiamo darli a TONON per l'operazione in Francia”**.

In sintesi: Iorio Alfredo ha iniziative immobiliari in Francia; ha la disponibilità di conti a Mentone (Banca Palatina di Mentone e Società Marseillaise de Credit” filiale di Menton); ha o ha avuto, attraverso il padre, la disponibilità di una casa a Mentone. Al fine di accertare compiutamente le circostanze di cui sopra è stata inviata richiesta di assistenza giudiziaria alle autorità francesi;

A fronte di tali esigenze investigative meritano di essere sottolineate alcune circostanze che attestano come il pericolo di inquinamento sia concreto e reale.

In sede di sviluppo cronologico della vicenda di via Curiel si è già analizzato come gli indagati abbiano avuto cura di preoccuparsi di nascondere

- la contabilità in nero della Kreiamo;
- documentazione informatica sulle reali partecipazioni alle società del gruppo Kreiamo

Di ciò vi è ampia evidenza nelle intercettazioni ambientali

Intercettazione ambientale in data 16.9.08

Iorio Alfredo: *“..(incomp)..chiavette!”*

Pasqualucci: *“..mettiamo su internet..”*

Pasqualucci: *“...macchè ragazzi, si mettono sul server che vendono gli spazi a dieci euro...”*(varie sovrapposizioni)

(tempo 00.20.03) Iorio Alfredo in riferimento a Calia ed a Cavenaghi: *“..una chiavetta se la tiene lui ed una te la tieni tu..”*

Calia: *“..un hard disk esterno, che se arriva qualcuno devi solo - tac! - staccare un filo..”*

Cavenaghi: *“..è come la chiavetta...”*

Iorio Al: *“..e non rimangono tracce?”*

Pasqualucci: *“..si,rimangono tracce sul computer perchè c'è un tracciato interno. Quindi son tutti tracciati. Ecco perchè si usano server remoto. La cosa fondamentale è che se arriva ora la Finanza ti dice - Alza le mani ed esci fuori dall'ufficio - punto. Quindi tu, anche se lo stacchi, sei inculato. Se ti chiedono - Domani vediamo -, tu lo fai sparire”*

Cavenaghi: *“...il problema fondamentale è che, comunque, nella memoria del computer se tu vai su internet non ti rimane, la differenza è questa...”*

(ancora sovrapposizioni)

Pasqualucci: *“..io vorrei capire un attimo una cosa; tu che cosa vuoi far tu vedere, gli zero li ?..”*

Cavenaghi: *“..gli uno..”*

Calia: *“...questi files non li deve vedere nessuno, a partire da noi..”*

Pasqualucci: *“..perfetto, entro oggi pomeriggio ti trovo la soluzione per farlo restare fuori. Punto”*

“...è inutile che ci mettiamo qua a fare i film, prenditelo tu, quando mi serve sarò io a venire giù da te, punto e basta”

Pasqualucci: *“...quella roba lì va lasciata a casa, no a casa, quella roba lì va lasciata dovunque non ci siano tuoi parenti, eventualmente. Ma dipende da domani. Se domani questi vengono a rompere il cazzo, ti rompono il cazzo, tutta sta roba qui deve frullare via! Le partecipazioni, tutto! Perchè vuol dire che entrano qui, ci girano come un pedalino, e quindi...”*

Iorio Alfredo: *“..il concetto è la carta con la parte informatica. Perchè se tu togli la parte informatica non c'è nessuna carta, appunto o quant'altro? Non è la stessa cosa?”*

Adriano Gennaro: *“Prendiamo spunto, che è la stessa cosa che ci siamo detti a Natale, prendiamo spunto. Independentemente se poi succederà o non succederà, per vedere di sistemare. Diamoci una cazzo di organizzazione, un metodo, per sistemare eventuali...”*

Cavenaghi (molto verosimilmente in relazione ad eventuali appunti presi): *“...vabbè, ma quello lo prendi*

solamente tu, penso, o tu. Io non ho mai preso appunti di questo genere qua..."

Pasqualucci: "...ce li hai tutti te (ndt gli appunti)..perchè hai fatto tutti te gli...(incomp -approcci?)...tu ed Andrea..."

(00.25.30) Cavenaghi: "...dove ci sono le cifre, ma parlo di SAL, ma reali e qua oneri..."

riprende Cavenaghi: "...tante cose ufficiali. Hai capito. Mai scrivo zero uno!"

Iorio Alfredo: "Vabbè, ci vediamo dopo".

Varie sovrapposizioni (uno dei presenti - pare uno dei due GENNARO - dice: "..se servono degli spazi io ho delle cantine...non sto scherzando."

In data 7.6.08 Iorio Alfredo conversa con Crimi Alessandra e le rivela la gestione occulta della contabilità Kreiamo

nelle operazioni, in sostanza, ci sono dei files a parte..dove tu sai i soci effettivi.." ed in relazione alle operazioni immobiliari, Iorio Alfredo le spiega:"...tra ciò che fa l'amministrazione di la, NELLA PARTE UFFICIALE, Michele (Calia), che sa tutto ed Andrea Madaffari che sanno tutta la realtà, chi sa veramente, chi e' al corrente, poi nel dettaglio le cose le sanno, dipende dall'opportunità'. Per esempio, andrea madaffari e michele calia sanno tutto, ok! quindi, nero, non nero,...." donna:"...sì, tutto quello che c'è..." Iorio:"...OK!" Iorio specifica che, poco a poco, anche Adriano (ndt Gennaro) viene fatto partecipe di quanto a conoscenza di loro tre (Iorio, Madaffari, Calia) in quanto loro quattro costituiranno il CdA nel prossimo futuro con conseguente esautorazione di Iorio Andrea e Madaffari Alessandro. .

..

Gli indagati inoltre hanno

- adottato artifici contabili, falsificando i libri sociali, al fine di non far emergere la partecipazione dei Barbaro nella Immobiliare Buccinasco srl;
- falsificato la relazione di stima redatta materialmente da Frontini, allegando fotografie false e ciò al fine di ingannare gli organi della procedura esecutiva immobiliare

Si tratta di una massiccia attività di occultamento di elementi rilevanti per le indagini, di falsificazione di dati al fine di mascherare gli illeciti commessi e che concretizza un gravissimo pericolo di inquinamento

La vastità degli accertamenti da condurre determina la attualità, specificità e concretezza delle esigenze di indagine. Queste – peraltro – non possono riferirsi a tutti gli indagati, ma solo a coloro che, o per vocazione o per situazione contingente, sono in grado di incidere sulla vicenda. Ciò può essere detto – innanzi tutto - per tutti i Barbaro (Francesco, Salvatore, Domenico e Rosario), per Papalia Domenico e per Perre. Questi sono i soggetti maggiormente intranei alla struttura familistica della associazione e che appaiono in grado di esprimere una diretta capacità di intimidazione (anche se sottoposti a detenzione)¹⁰⁷. Le risposte omertose di alcuni imprenditori sentiti – su aspetti come regalie e atti intimidatori – sono chiara dimostrazione della capacità dei soggetti sopra indicati ad indurre il silenzio. Per diverse ragioni, analoga valutazione di pericolosità per la prova può essere svolta per Iorio e Madaffari. In tal senso, emblematica è quella lunga conversazione negli uffici della Kreiamo, avvenuta dopo l'arresto dei Barbaro, in cui i due – insieme a professionisti e collaboratori – si dilungano su come mentire agli investigatori, occultare le partecipazioni dei Barbaro, nascondere la reale contabilità del gruppo.

Infine, sussistono esigenze di cautela della prova rispetto a Frontini. Lo stesso giunge alla famiglia Barbaro con modalità ancora da chiarire. L'atteggiamento tenuto in tutta la vicenda palesa un'abitudine in comportamenti come quello oggetto di processo, che necessita di approfondimento. Egli sembra inserito in un "sistema" che deve essere ancora compreso interamente. Per contro, non sussistono ragioni di cautela probatoria con riferimento a Mazzone, Carbone, Liuni, D'Aloja, Pignataro, Triglione, Salvaggio e Startari. Gli stessi sono coinvolti in singoli episodi delittuosi già chiariti – e/o inseriti sullo sfondo di altra ampia indagine – ed in relazione ai quali il Pm non deduce alcuno specifico atto di indagine in corso. Peraltro Carbone, Liuni e D'Aloja sono attualmente detenuti e non sembrano promanare una capacità intimidatoria tale da essera attualmente in grado di

¹⁰⁷ Si ricordino le telefonate minacciose che la Droghi, dopo l'arresto del marito, fa per recuperare crediti in nome del marito.

“inquinare”.

Le esigenze di cui alla lettera C dell'articolo 274c.p.p.

Per tutti gli indagati sussistono evidentissimi pericoli di reiterazione del reato.

Ma prima di tutto, vanno fissati i paletti legali della valutazione da svolgere.

In primo luogo, pur essendo noto che alcuni degli odierni indagati sono attualmente detenuti, si deve rammentare che la condizione di detenzione non impedisce di ravvedere il pericolo di reiterazione del reato (Cass., n. 20207/2004; Cass., n. 5342/2000). Nel caso di specie tale valutazione è corroborata da dati oggettivi che, palesemente nel caso dei Barbaro¹⁰⁸, dimostrano come la carcerazione degli indagati non abbia affatto determinato la cessazione delle condotte imputate o lo scioglimento della associazione di tipo mafioso. E infatti, così come accaduto per i capostipiti da tempo reclusi, ogniqualvolta un membro della famiglia “inciampa” in qualche indagine, coloro che rimangono fuori – ivi incluse le mogli – si prodigano per mantenere i contatti con i detenuti, garantire il flusso delle informazioni e proseguire nella gestione degli affari. Si pensi che, dopo la esecuzione della misura Cerberus, il custode dei beni sequestrati si è avvalso dell'ausilio di Barbaro Francesco e Papalia Domenico, per collocare i beni liquidati. Cioè egli ha avuto come nuovi referenti membri stessi della associazione mafiosa !

A chiosa, va soggiunto che non vi è alcuna sovrapposizione con la misura cautelare vigente in relazione al procedimento Cerberus. Quella riguarda fatti commessi fino al 2006. Questa – cioè la presente – concerne la prosecuzione della condotta delittuosa, tutt'ora permanente quanto alla associazione.

In secondo luogo, si deve ricordare che tutte le imputazioni – ad eccezione di quelle accessorie di ricettazione e spaccio di stupefacenti – hanno ad oggetto o direttamente l'articolo 416bis c.p., ovvero fatti commessi per agevolare l'associazione o avvalendosi del metodo mafioso. Il che vuole dire che si applica l'articolo 275, comma 3° c.p.p. e l'art. 275, comma terzo, cod. proc. pen. pone una presunzione di pericolosità sociale che può essere superata solo quando sia dimostrato che l'associato ha stabilmente rescisso i suoi legami con l'organizzazione criminosa, con la conseguenza che al giudice di merito incombe l'esclusivo onere di dare atto dell'inesistenza di elementi idonei a vincere tale presunzione. Ne deriva che la prova contraria, costituita dall'acquisizione di elementi dai quali risulti l'inesistenza delle esigenze cautelari, si risolve nella ricerca di quei fatti che rendono impossibile (e perciò stesso in assoluto e in astratto oggettivamente dimostrabile) che il soggetto possa continuare a fornire il suo contributo all'organizzazione per conto della quale ha operato, con la conseguenza che, ove non sia dimostrato che detti eventi risolutivi si sono verificati, persiste la presunzione di pericolosità – Cass., n. 305/2006.

Quindi, ad eccezione di Salvaggio, Pignataro, D'Aloja, Liuni e Triglione, non vi sarebbe necessità alcuna di affermare, in positivo, e la sussistenza di esigenze cautelari e la proporzionalità della misura prescelta.

Ad ogni buon conto, si vuole ugualmente svolgere qualche considerazione, posizione per posizione:

Barbaro Domenico: figura storica della famiglia Barbaro, vanta una condanna per sequestro di persona a scopo di estorsione. Da sempre conosciuto come Mico l'Australiano, Domenico Barbaro mantiene saldi i contatti con la terra di origine e si fa continuatore – al Nord – delle attività dei platioti. In occasione della presente indagine – al di là della gestione degli appalti sul movimento terra – Barbaro Domenico si adopera per aiutare l'anziano Sergi Paolo, compagno di sequestri trent'anni or sono. Per soggetti come Barbaro Domenico (come per i figli), per i quali la scelta di contrapposizione alle regole dello Stato è frutto di un'appartenenza culturale immanente alla propria origine, parlare di pericolo di reiterazione è del tutto eufemistico. Semplicemente, non è pensabile che Barbaro Domenico cessi di essere tale;

Barbaro Salvatore e Rosario: i due fratelli sono già ufficialmente noti alla giustizia. Rosario ha già numerosissime condanne per droga, evasione, ricettazione; mentre il più giovane Salvatore si è esclusivamente concentrato sul traffico di stupefacenti, settore nel quale ha già più volte operato con successo. Oggi i due emergono come veri e propri perni della attività delittuosa organizzata. Ai due fratelli fanno capo le imprese attive nel movimento terra, i due fratelli si adoperano per mantenere i rapporti con gli imprenditori amici, i due fratelli intervengono come mediatori in conflitti tra famiglie

¹⁰⁸ Lo stesso è a dirsi per i soggetti imputati di detenzione e spaccio, i quali vantano relazioni così ramificate e radicate in ambienti criminali, da potere essere recuperate in qualsiasi momento e non appena se ne manifesti la possibilità.

calabresi. Salvatore e Rosario dimostrano sicuramente una elevatissima propensione a delinquere ed un'altrettanto elevata abilità nel riciclarsi come imprenditori apparentemente regolari, abbandonando quelle specialità tipiche – in passato – delle organizzazioni mafiose e ben più rischiose. Entrambi comprendono bene la necessità di rinvenire nuove fonti di guadagno e reinvestimento, operando occultamente nel settore immobiliare e della compravendita di case. Barbaro Salvatore e Rosario sono soggetti che hanno, da tempo, scelto di seguire le orme familiari, facendosi interpreti di quelle regole tra paesani più volte evocate da Madaffari. E da queste scelte, come è noto, non si recede;

Barbaro Francesco: Ciccio Barbaro è già gravato da un precedente penale per violazioni legate alla sua attività imprenditoriale. Nel presente procedimento, egli emerge come personaggio arrogante, di difficile controllo e vocato a creare problemi in ogni cantiere. Barbaro Francesco si impone, apertamente, come appartenente al clan e come tale pretende di dettare le sue regole. Il predetto, peraltro, non disdegna reati più tradizionali, dimostrando la disponibilità di un'arma clandestina. Il quadro complessivo che viene fuori è quello di un individuo marcatamente votato ad un modello di comportamento prevaricatore e criminale;

Madaffari: Madaffari ha dimostrato un totale appiattimento sulle logiche mafiose della famiglia Barbaro – Papalia. Vantando illustri origini 'ndranghetiste, egli sceglie di gestire in prima persona la relazione con i compaesani calabresi, partecipando in modo pieno e convinto delle metodiche mafiose e finendo sempre più avviluppato in un inestricabile rapporto di scambio reciproco con i fratelli Barbaro. Oltre a ciò, Madaffari ha palesato una elevatissima propensione a condotte artificiose e ingannevoli, volte ad occultare le sue plurime partecipazioni in decine di iniziative imprenditoriali. L'unico obiettivo che Madaffari si prefigge sono i soldi. Per questi egli è capace di fare tutto. Anche dopo l'arresto dei Barbaro e dopo la convocazione di Iorio presso il GICO, Madaffari non cambia di una virgola il suo atteggiamento, adoperandosi attivamente per ristorare le famiglie dei detenuti e proponendosi di proseguire le utili collaborazioni imprenditoriali con i paesani;

Iorio: Iorio – che ha già precedenti condanne legate alla sua professione – emerge in modo nettissimo come modello di imprenditore senza scrupoli. Sebbene spaventato – soprattutto per le conseguenze personali e per la azienda – Iorio non rifugge dalla collaborazione con i Barbaro – Papalia, accettando quei compromessi che Madaffari andava negoziando e proponendo. Quando si tratta di sfruttare le qualità mafiose dei Barbaro, come nel caso dell'asta per le particelle di via Curiel, Iorio non disdegna la possibilità di contare su amici in grado di esercitare una certa forza di dissuasione su potenziali concorrenti. Dunque, per Iorio la corruzione di Frontini – che si chiude dopo l'arresto dei Barbaro – sembra veramente questione di ordinaria amministrazione. A giudicare dalla incredibile gestione della Kreiamo – con poste ufficiali sistematicamente fasulle e una contabilità parallela, che rivela partecipazioni occulte e pagamenti a pubblici ufficiali – si deve dire che non vi è veramente alcun freno che possa indurre Iorio al rispetto della legalità. La messa in scena che Iorio imbastisce con il fratello Andrea, in occasione della audizione davanti al GICO, comprova definitivamente la ferma volontà dell'indagato di perseguire i suoi obiettivi con ogni mezzo e di non fermarsi neppure di fronte alla indagine in corso;

Frontini: il geometra Frontini ha già collezionato un precedente per appropriazione indebita (e questo – senza che ciò voglia suonare come critica nei confronti di chicchessia – la dice lunga sulla pressoché assenza di controllo, che caratterizza il conferimento di incarichi anche delicati, come quello di perito nelle procedure esecutive). Nella vicenda che qui interessa, Frontini esibisce una scaltrezza e un cinismo che lasciano intuire una certa “pratica” in comportamenti illeciti. Basti osservare che è addirittura lui a prendere contatti con gli interessati, per risolvere il problema delle particelle di via Curiel. E' Frontini a telefonare a casa di Barbaro ! Pure le cautele che Frontini adotta nel gestire le proprie risorse, sono manifestazione di una professionalità non comune. Il giudizio complessivo su Frontini è decisamente negativo ed è proprio di un soggetto che appare palesemente disposto a tutto, pur di tirare fuori soldi extra dai suoi pubblici uffici. Peraltro, Frontini ha ricevuto numerosi incarichi dal tribunale ed è tutt'ora iscritto all'albo dei periti e consulenti;

Papalia: Papalia Domenico ha già un precedente per ricettazione. Nel presente procedimento, il giovane Papalia ha ampiamente dimostrato non solo assoluta familiarità con reati di vario genere, ma

anche la piena consapevolezza del suo ruolo e del suo peso nell'ambito delle particolari "dinamiche" del mondo della 'ndrangheta. Egli è presente nei momenti che contano e fa sentire il suo cognome. Papalia Domenico mantiene un costante contatto con il genitore detenuto all'ergastolo (e con gli altri parenti reclusi), mostrando di condividere pienamente le logiche familiari. Si tratta quindi di persona che ha già ampiamente compiuto la sua scelta;

Perre: la assenza di precedenti nulla toglie alla pericolosità di un soggetto che, pur giovanissimo, è già totalmente addentro ai meccanismi più delicati della "famiglia", divenendo persona di fiducia dei Barbaro in ogni frangente, anche il più delicato. D'altronde Perre è figlio di una Papalia e quindi, per lui, curare gli interessi dei Barbaro - Papalia è anche una questione di sangue;

Startari: il sedicente commercialista si presta ad un incarico di assoluta fiducia, come quella della assistenza ad un latitante di rango. Anche a prescindere dalle collaterali indagini, che lo vedono come uomo di Sergi coinvolto nel traffico di stupefacenti, la sola vicenda odierna qualifica la caratura criminale del nominato e lo pone come individuo organico a consorterie di stampo 'ndranghetista. La preoccupazione dello Startari di non essere ritenuto affiliato, al ritrovamento di un santino nel suo portafoglio, pare veramente *excusatio non petita*;

Triglione: lo stesso è già gravato da precedenti per porto d'armi e traffico di stupefacenti. Nel presente procedimento, egli nuovamente emerge come soggetto stabilmente dedito al commercio di droga ed in contatto permanente con soggetti dalla elevata caratura criminale. Quindi, si tratta di individuo dalla sicura vocazione delittuosa e nei confronti del quale i trascorsi giudiziari non hanno sortito il benché minimo effetto disincentivante;

Salvaggio: egli è un vero e proprio professionista del crimine, con decine e decine di precedenti a suo carico, per i reati più vari e gravi. Salvaggio comincia la carriera da giovanissimo, non appena celebrata la maggiore età. Nel suo caso, la domanda non è se commetterà nuovi delitti, ma quando sarà posto nelle condizioni di farlo. Perché è evidente che l'unico limite alla reiterazione è l'impedimento mediante coartazione fisica;

Pignataro: Pignataro è della stessa pasta di Salvaggio e Triglione. Egli vanta una serie notevole di condanne, tra cui una per violenza carnale. Nel corso delle indagini, Pignataro è emerso come spacciatore professionale, per il quale non sembra contemplata la possibilità di lavoro onesto e normalmente retribuito. Solo la paura di finire arrestato – sventura capitata a diversi "amici" operanti nello stesso settore – induce l'indagato a cambiare aria per qualche tempo. Anche nei suoi confronti, il pericolo di reiterazione è prossimo alla certezza;

Mazzone: Qui siamo di fronte ad un delinquente abituale. Mazzone ha almeno una decina di condanne per furto ed altre per riciclaggio e detenzione di stupefacenti. Nel procedimento in corso, Mazzone emerge come soggetto di assoluto *standing* criminale, con un'attività che spazia dalle armi, alla droga – ove pare monopolista incontrastato in quel di Corsico – alla affiliazione ad associazione di tipo 'ndranghetista. Veramente nulla sembra necessario aggiungere per formulare un giudizio di totale pericolosità se non che il magistrato di sorveglianza, in data 6.10.2009, ha rigettato la istanza di affidamento in prova del Mazzone¹⁰⁹, stante la impossibilità di formulare prognosi positiva circa la futura commissione di nuovi reati;

Liuni: per Liuni vale il discorso fatto per tutti gli altri spacciatori. Anche lui ha un nutrito casellario; anche lui si palesa soggetto dalla definitiva scelta criminale; anche lui è persona adusa a frequentare ambienti di elevato spessore delinquenziale. Pure Liuni esprime una pericolosità fuori dal comune;

D'Aloja: nulla cambia per D'Aloja. Pure a costo di ripetersi, si deve descrivere un soggetto che ha trascorso la vita tra armi, droga, estorsioni, rapine eccetera eccetera. Processi, detenzione, indultinulla ha indotto D'Aloja – non più giovanissimo – a cambiare vita. Non si può certo credere che questo momento sia arrivato ora. Anzi, a giudicare dai fatti per cui si procede, D'Aloja continua ad essere inserito, con soddisfazione, nel traffico di stupefacenti ad ottimo livello;

Carbone: sebbene Carbone vanti solo un modesto precedente, egli è venuto fuori – nel corso della indagine – come fido uomo-ombra di Mazzone, coinvolto nei lavori più sporchi e pericolosi. Carbone

¹⁰⁹ In relazione ai fatti per i quali lo stesso è stato arrestato, così come si evince dalla annotazione riepilogativa.

non solo traffica in droga, ma nasconde armi per l'associazione. Il livello di inserimento di Carbone, trattato da Mazzone come persona di totale fiducia, dà il senso della dedizione che lo stesso ha deciso di investire nella attività delittuosa. Siffatta radicale determinazione comporta una elevata pericolosità e una spiccata propensione a delinquere.

Quanto al tema generale della proporzionalità della misura cautelare della custodia in carcere, esso è veramente del tutto superfluo per il reato di cui al capo **a** e per quelli aggravati dall'articolo 7, d.l. n. 152/1991. In tutti gli altri casi il già evidenziato profilo soggettivo degli indagati rende del tutto impossibile fare affidamento sulla capacità di auto custodia degli stessi. Solo con una misura massimamente rescindente, come la custodia in carcere, si può pensare – almeno per qualche tempo – di impedire la ripetizione di condotte delittuose.

osservato

che i fatti non risultano essere stati compiuti in presenza di una causa di giustificazione o di non punibilità, né sussiste una causa di estinzione dei reati per i quali si procede o della pena che si ritiene potrà essere inflitta agli indagati;

che, tenuto conto del profilo soggettivo degli indagati, della gravità e sistematicità dei reati contestati, delle pene per essi previste, non è neppure ipotizzabile la concessione del beneficio della sospensione della pena in caso di condanna;

che sussistono, pertanto, tutte le condizioni di legge per l'applicazione della misura cautelare della custodia cautelare in carcere;

che è altresì necessario nominare amministratore giudiziario dei beni sottoposti a sequestro e che, tenuto conto della esperienza maturata positivamente nel settore della gestione dei beni sottoposti a vincolo reale, il medesimo può essere identificato nel dr. Bombardelli, di seguito meglio identificato

p.q.m.

visti gli articoli 272ss., 291cpp

applica

a:

- 1. BARBARO Domenico, nato a Platì (Rc) il 05.05.1937;**
- 2. BARBARO Francesco, nato a Platì il 31.10.1976;**
- 3. BARBARO Rosario, nato a Platì (Rc) il 19.07.1972;**
- 4. BARBARO Salvatore, nato a Locri (Rc) il 15.08.1974;**
- 5. CARBONE Nicola, nato a Milano il 10.04.1965;**
- 6. D'ALOJA Giuseppe, nato a Minervino Murge (Ba) il 07.05.1956;**
- 7. FRONTINI Achille, nato a Milano il 26.07.1943;**
- 8. IORIO Alfredo, nato a Cosenza il 18.07.1970;**
- 9. LIUNI Giuseppe, nato a Canosa di Puglia (Ba) il 23.10.1957;**
- 10. MADAFFARI Andrea, nato a Milano il 01.07.1973;**
- 11. MAZZONE Franco Michele, nato a Milano il 24.03.1965;**
- 12. PAPALIA Domenico di Antonio, nato a Locri il 23.08.1983**
- 13. PERRE Antonio, nato a Locri (Rc) il 13.09.1984;**
- 14. PIGNATARO Michele, nato a Milano il 16.01.1957;**

- 15. SALVAGGIO Paolo, nato a Pietraperzia (En) il 29.01.1957;**
16. STARTARI Fortunato, nato a Melito di Porto Salvo (Rc) il 05.06.1974;
17. TRIGLIONE Claudio, nato a Milano il 01.03.1982;

in relazione ai reati a loro contestati – previa riqualificazione del reato sub **a**, per Barbaro Rosario e Domenico, in quello di cui all'articolo 416bis, comma 2° c.p. – e oggetto di richiesta da parte del Pm, la misura cautelare della custodia in carcere

dispone

che i predetti – ove non già detenuti – vengano immediatamente condotti in un Istituto di custodia con le modalità previste dall'articolo 285, comma 2°, cpp

dispone

il sequestro preventivo dei seguenti beni:

- a) particelle immobiliari nn. 272 e 273 site nel comune di Buccinasco e di proprietà di Immobiliare Buccinasco srl
- b) la somma di € 32.000,00 o beni di valore equivalente a carico di Achille Frontini ovvero il saldo attivo del conto corrente n. 815216 acceso presso Unicredit Banca e intestato a Frontini Sabrina;
- c) immobile sito in Cesano Boscone via San Giuseppe da Cottolengo n. 7. Dati catastali: foglio 6, part. 204, sub. 701, cat. A/10 ; foglio 6, part. 204, sub. 2, cat. D/8 - .
- d) immobile sito in Buccinasco, via Nearco 6. Dati catastali: appartamento sito al piano rialzato composto (primo piano fuori terra) da n. 3 vani, contraddistinta al N.C.E.U. al Foglio 2, part. 64, sub. 702, cat. A/7 , di proprietà di BARBARO Salvatore; appartamento sito al piano rialzato (secondo piano fuori terra – primo sottotetto) composto da n. 5 vani, contraddistinta al N.C.E.U. al Foglio 2, part. 64, sub. 703, cat. A/7 , di proprietà di PAPALIA Serafina; nr. due box ad uso autorimessa contraddistinti al N.C.E.U. rispettivamente nel seguente modo: foglio 2, part. 112, sub. 2, cat. C/6 ; foglio 2, part. 112, sub. 1, cat. C/6 ;
- e) immobile sito in Buccinasco via Cadorna n. 8 a carico di Droghi Simona. Dati catastali foglio 7, part. 29, sub. 4, cat. A/2, vani 7; foglio 7, part. 29, subb. 54 e 82, cat. C/6, mq. 13 ciascuno
- f) quote della Immobiliare Buccinasco srl pari al 50% a carico di Barbaro Salvatore
- g) quote della Immobiliare Buccinasco srl pari al 25% a carico di Andrea Madaffari
- h) quote pari all'8,3% della Cusago Sviluppo Immobiliare srl a carico di Andrea Madaffari
- i) 20% dell'immobile sito in Milano via Tosi n. 11 a carico di Andrea Madaffari. Dati catastali: foglio 516, part. 218, sub. 705, cat. C/1, mq. 224; foglio 516, part. 218, sub. 121, cat. C/2, mq. 555; foglio 516, part. 218, sub. 707, natura L – Lastrico solare.
- l) quota pari al 18,75% di Immobiliare Castellanza srl a carico di Andrea Madaffari

nomina

amministratore giudiziario dei beni indicati alle lettere **a, c, d, e, f, g, h, i, l**, della richiesta di sequestro il **dr. Alberto Bombardelli**, con studio in Milano, Corso Venezia n. 10, c/o Studio Alpeggiani & Associati, tel. 02-76021082, fax 02-76000049

dispone

che il presente provvedimento, con allegate copie autentiche, venga trasmesso all'Ufficio del Pubblico

Ministero per la sua esecuzione

L'ufficiale o l'agente incaricato di eseguire l'ordinanza deve:

- consegnare copia del provvedimento all'indagato, avvertendolo della facoltà di nominare un difensore di fiducia;
- informare immediatamente il difensore di fiducia eventualmente nominato ovvero quello di ufficio designato a norma dell'articolo 97 c.p.p.;
- redigere il verbale delle operazioni compiute;
- trasmettere immediatamente il verbale al Pubblico Ministero e al Giudice che ha emesso l'ordinanza;
- redigere, se l'indiziato non è stato rintracciato, il verbale indicando specificamente le indagini svolte, trasmettendolo, senza ritardo, al giudice che ha emesso l'ordinanza.

Dopo l'esecuzione, la presente ordinanza deve:

- essere depositata in cancelleria insieme alla richiesta del Pubblico Ministero e agli atti presentati con la stessa. Avviso del deposito deve essere notificato al difensore;
- essere comunicata, a cura della cancelleria, al servizio informatico di cui all'articolo 97 att. c.p.p.

manda

alla cancelleria per quanto di competenza

Milano, 26 ottobre 2009

Il Giudice per le indagini preliminari
Dr. Giuseppe Gennari